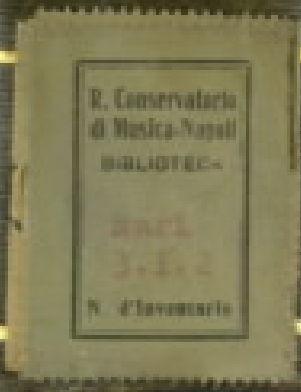
PAISIELLO

GLI AMANTI COMICI

AT.2.5.



BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala Passato a Rari
Scaffale 16 ~~20~~ 3 Pluteo 8 ~~5~~ 1
Volume ~~8~~ 2 C
N. degli autografi 109030
N. di biblioteca Rari: 3. 1. 2.
AUTOGRAFI
Olim: 16. 8. 2.

Il lib.° nel v.° 3 let. A. Rond. 1

Gli Amanti comici
o sia
D. Anchise Campanone
Commedia in 3 atti di Gio.-Bat.ª Lorenzi
Musica di Giovanni Paisiello
anno 1772 riprodotta al Teatro Nuovo
L'anno 1794

Atto Secondo e Terzo

Atto 2°

Scena I Carmosina, e l'abbate

Car. Gnorsi, mò saglie ncoppa dò Rutilio, cò nò uastaso appriesso cò nò sacco. che mai sa

abb. F.

Car. ra? uà troua ritiriamoci qui. fatto ci coua.

abb.

Scena II

D. Rutilio D. Anchise, e d'in disparte

Rut. posa cca. te ua sciacqua. stamo sicuro? donni Anchi resciata. che quello che dico

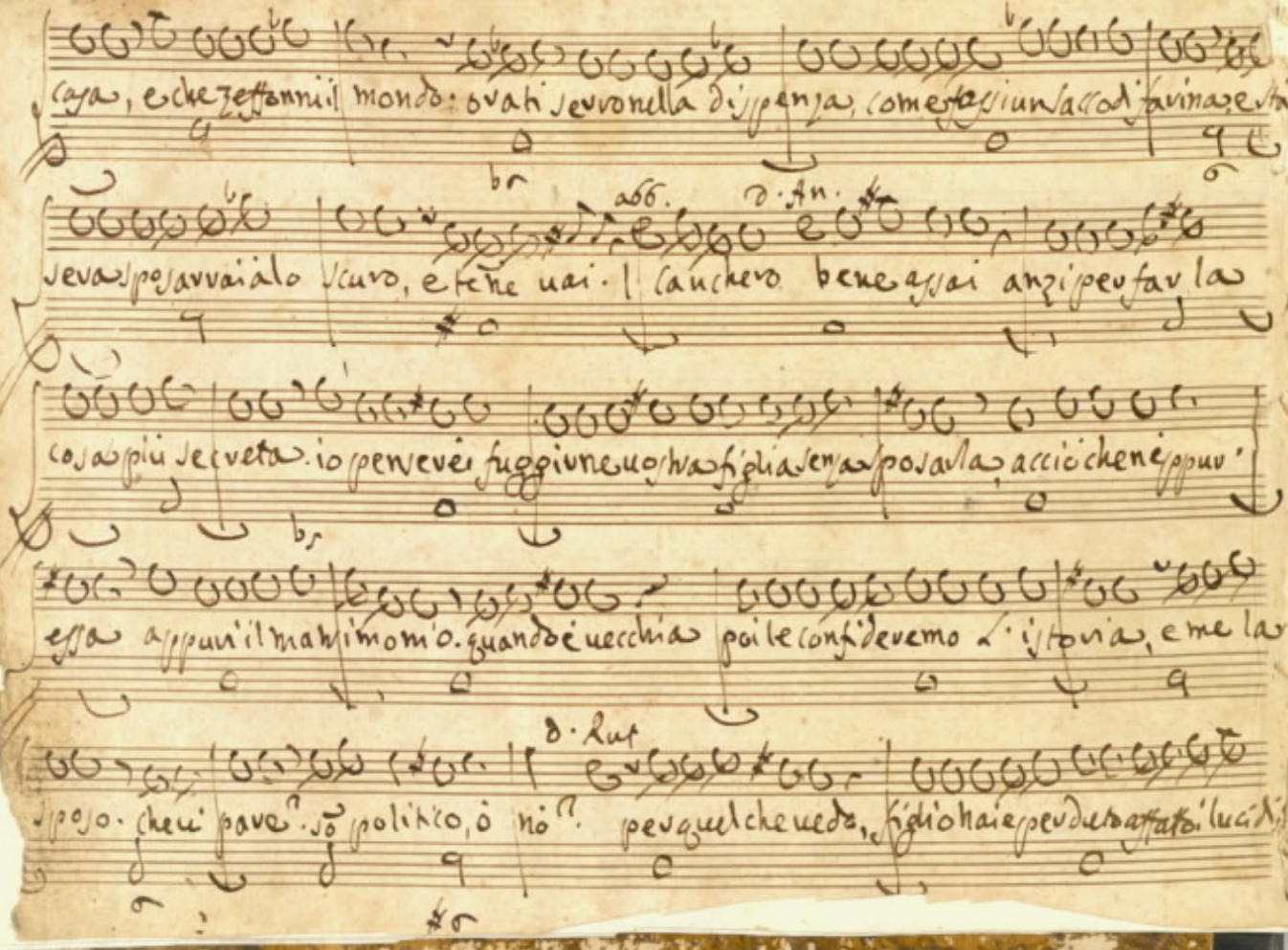
D. An.

io: uoi mi uolete uccisio in uerbo, et opera.

Car. Pbella scoperta.

abb. taci.

D. Rut. io ti hò uoluto



casa, e che zeffonni il mondo: orati serro nella dispenza, come fassi un sacco di farina, e sta

sera sposarrai alo scuro, e tene uai. | Cauchero bene assai anzi per far la

cosa più secreta. io per ser ei fuggirne uostra figlia senza sposarla, acciò che neppur

essa appuri il matrimonio. quando è uecchia poi le confideremo l'istoria, e me la

sposo. che ui pare? sō politico, ò nō? per quel che uedo, figlio hai e perduto affatto i lucidi

D. An. D. Rut. D. An.

ualli come à dire? tu iette da la uocca ogne scorpione quanto à na ragosta bur-

D. Rut.

late: io tengo in testa tutto Cornelio tacito. zitto, ca questo pelimatrimonie è n'au-

D. An. D. Rut.

tore dannato. a quel che uedo, lei nõ l'ha studiato. chi mõ? Cornelio? e

[illegible] nõ si stato mpiso tu, e Cornelio.... or su uieni in dispenza... oh

cattera, la chiaue la tene Carmosina... mõ la chiamo... sà che buõ fare: traje costà cappone

D. An. D. Rut. abb.

sacco mà il mio cornelio tacito... e trase fusse acciso, ò mò te sciacco. Carmo-

sina, procura di staccare D. Rutilio da qui che io corro in tanto da sofonisba. uoglio che

ci dga il basto cotesto imbroglio.

Scena III

D. Rutil. D. Anchise è Carmosina

Carmosina D. Rut.

Ui, che scena sarrà? Ah bene mio, dinto à sta casa nõ c'è chiù recitto canca-

Car. D. Rut.

sina. auesse uisto? Uh signò, lloco state? Carmosi di lo uero: aie uis-

Car. D. Rut. Car. D. Rut.

niente? che cosa? oie nò negare: nicheaie uisto? niente, ncoscienza e

Car. D. Rut.

bè passamo nnante tienen cuollo la chiaue dela despenza? Haueria signorina oh

Car. D. Rut.

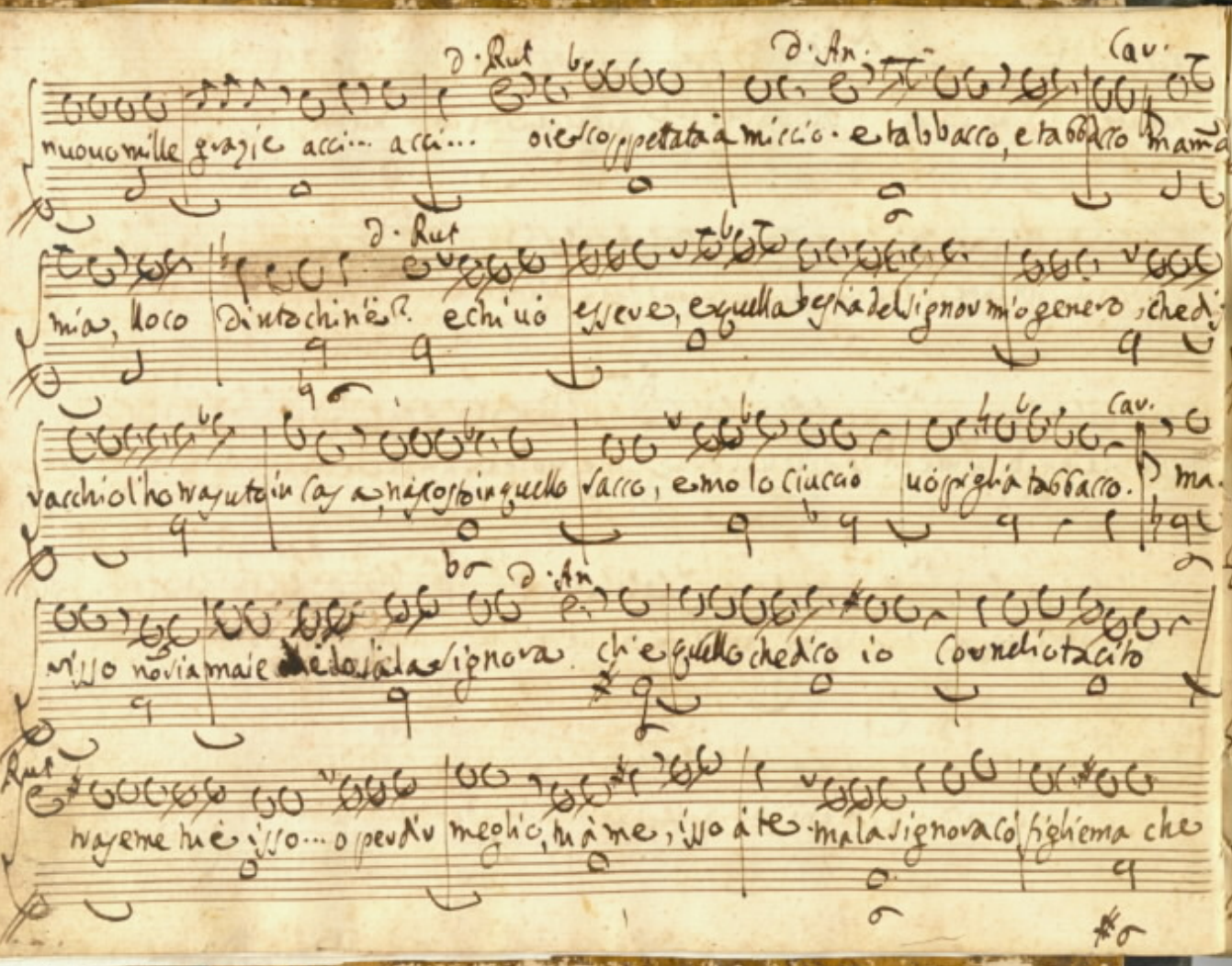
gliano la nnabisseme e à che ue serue? nce uolea stipare stò sacco di farina.

Car. D. An. D. Rut. D. An.

ne: mia moglie che fà? e che bò fare? fa tacche tacche... acci mmalora accidelo mille

Car. D. Rut. D. An. D. Rut. D. An.

grazie. ch'e stato? e meni cuccio che scarrica qui dentro. acci... uarrata di



D. Rut D. An. Cav.

nuouo mille grazie acci... acci... oie scoppettata à miccio. e tabbacco, e tabbacco mamà

D. Rut

mia, lloco dintochinè? e chi uò essere, e quella bestia del signor mio genero, che di

Cav.

vacchio l'ho trasuto in casa, nascosto in quello sacco, e mo lo ciuccio uò piglia tabbacco. ma

D. An.

isso no via mai e che lo sia la signora. chi e quello che dico io Cornelio tacito

Rut

trasseme tuè isso... o perdir meglio, tu à me, isso à te. ma la signora cò figliema che

Cav.

nciennza? essa uoleua che lo sposo l'auesse passata na creanza signo, mannaten-

D. Rut

cillo calangarrate... figlia, mes confida la sostanza di questo chi era bestia co lo

Cav. D. An. D. Rut

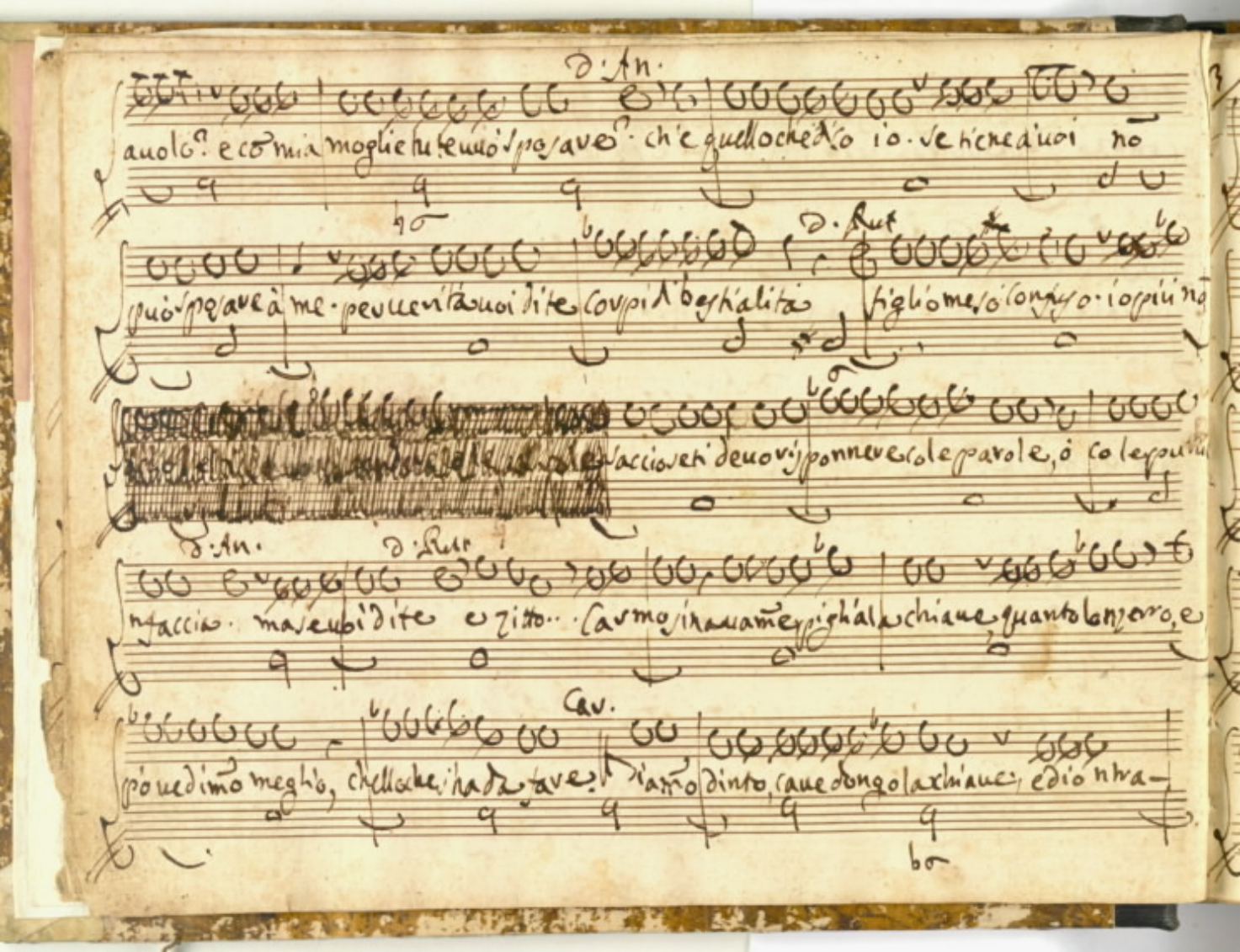
sparolo e massa? e che le manca? niente da galantuomo che dice, nce uuo ire?

D. An. D. Rut D. An. D. Rut

doue da mia moglie, pedirle del matrimonio uoi mi fate ridere perche?

D. An. D. Rut. D. An. D. Rut

se gli e lo dico, no mi risponderà chi e maritata chi e maritata? uos ha moglie un di-



D. An.

auolo? e co mia moglie tu te uuo sposare? ch'e quello che dico io. se tiene a uoi no

D. Rut

puo sposare à me. per uerità uoi dite corpi di bestialità figlio meso confuso. io più no

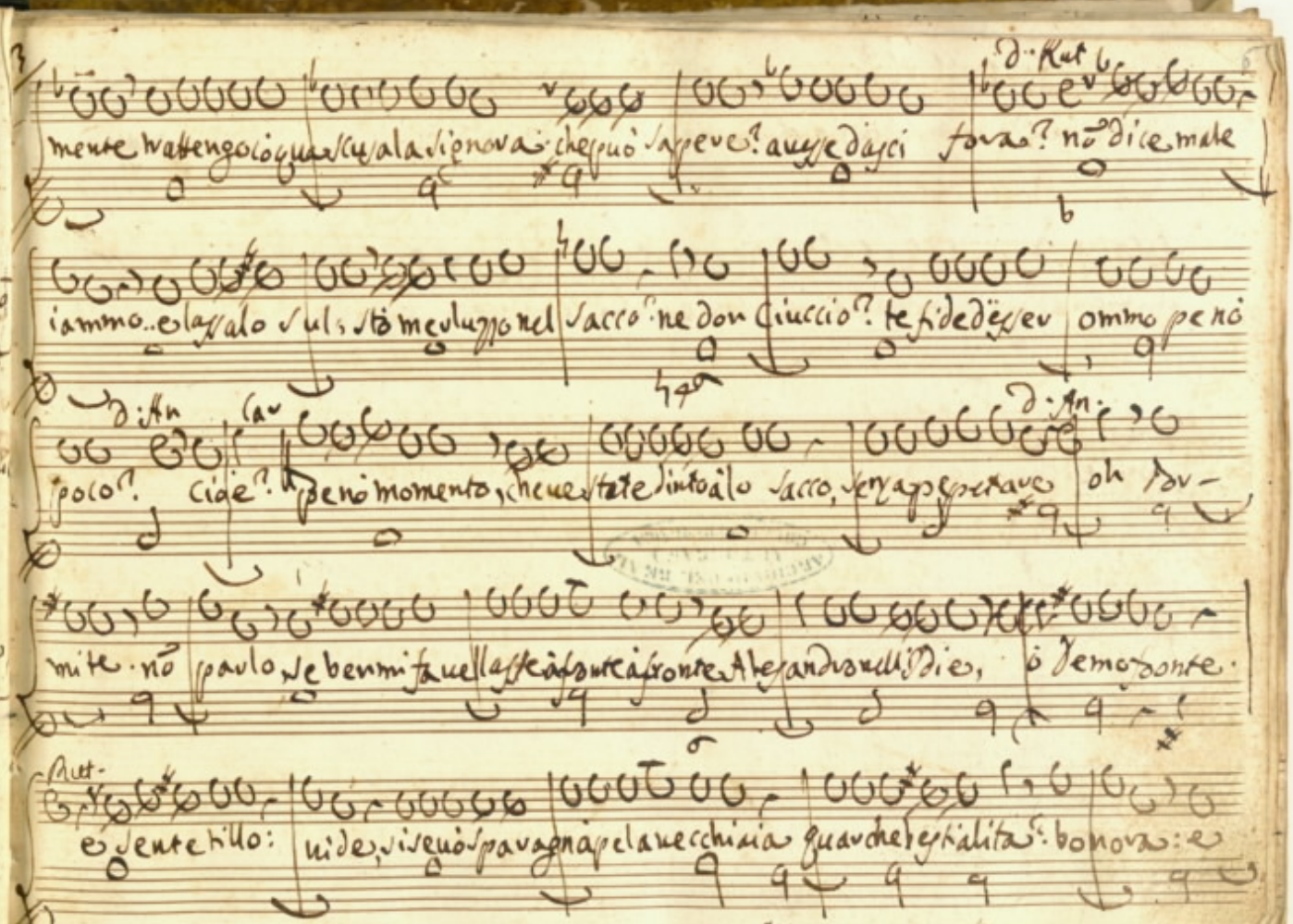
[illegible] saccio seti deuo risponnere cole parole, ò cole pu

D. An. D. Rut

nfaccia. ma se uoi dite e zitto.. Carmosina uamen pigli a la chiaue, quanto lonzerro, e

Car.

pouedimo meglio, chello che si ha da fare. Diamo dinto, caue dongo la chiaue, e dio ntra-



d. Rut

mente trattengo cò qua scusa la signora: che può sapere? avesse da sci fora? nō dice male

iammo.. e lassalo sul, stò merluzzo nel sacco? ne don Ciuccio? te fide d'esser ommo penò

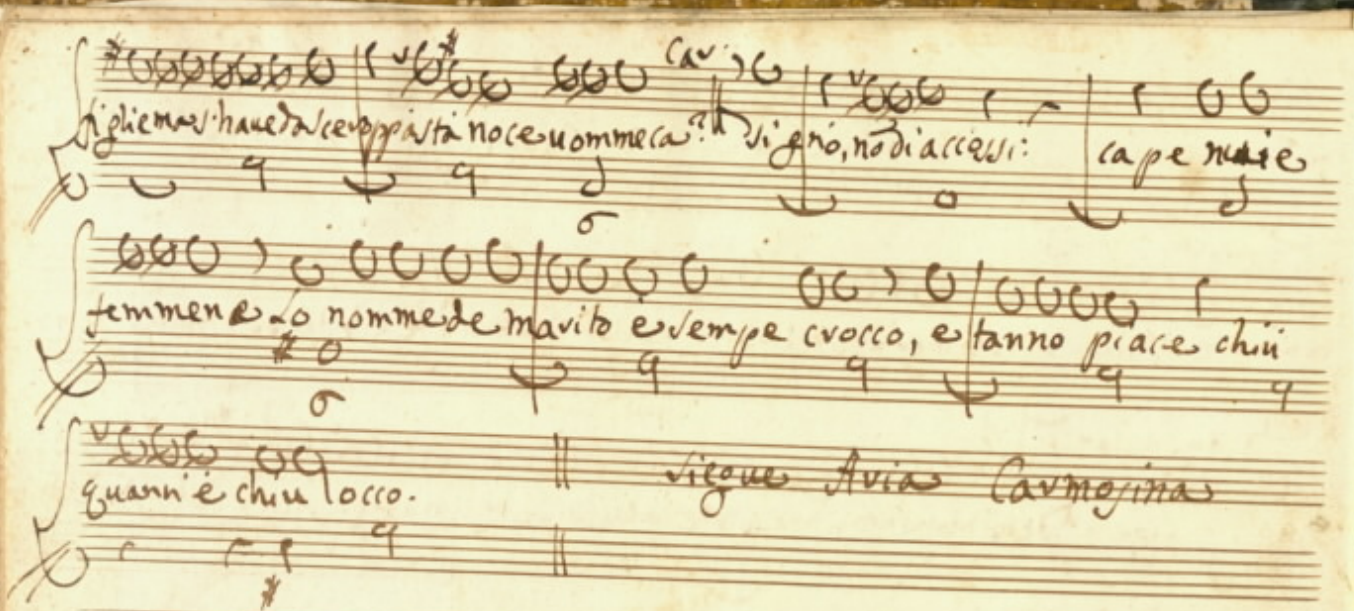
d. An. Car d. An.

poco? cioè? penò momento, che ve state dinto à lo sacco, senza pepetare oh dor-

mite. nō parlo, se ben mi fa vellasse à fronte à fronte Alessandro vellis die, ò demo fonte.

Rut.

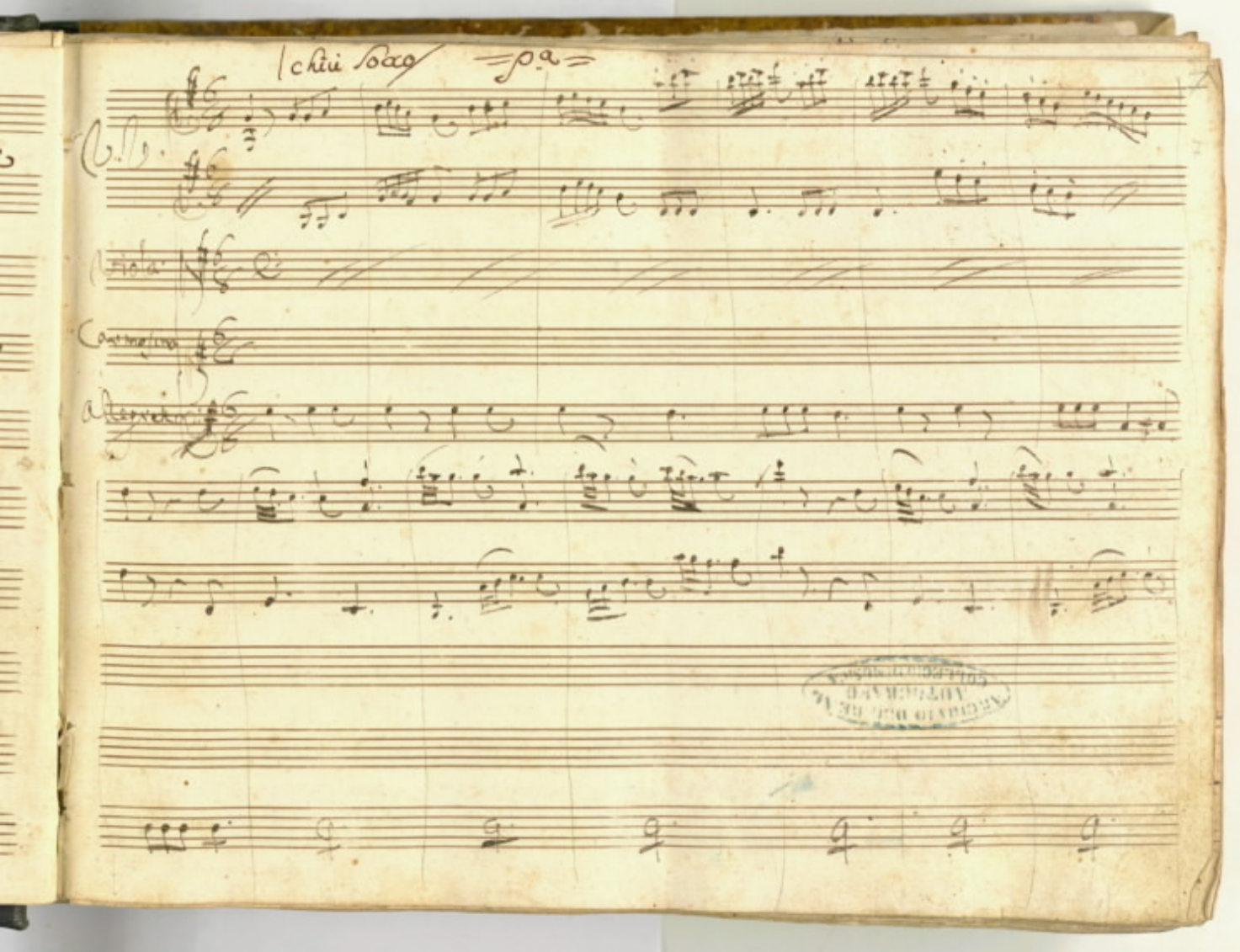
e sente tillo: vide, si se vò sparagnà pela vecchiaia quarche bestialita? bonora: e

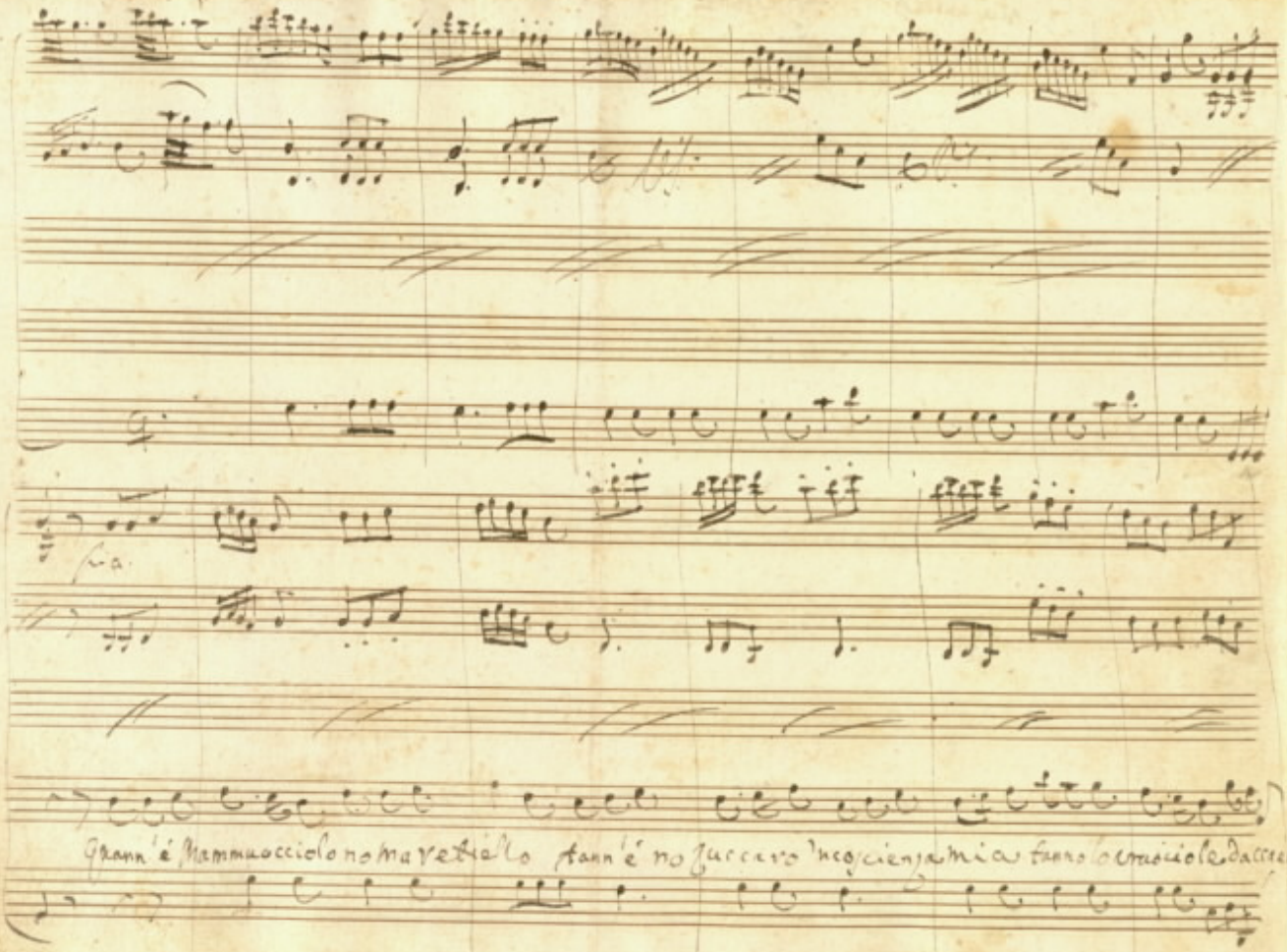


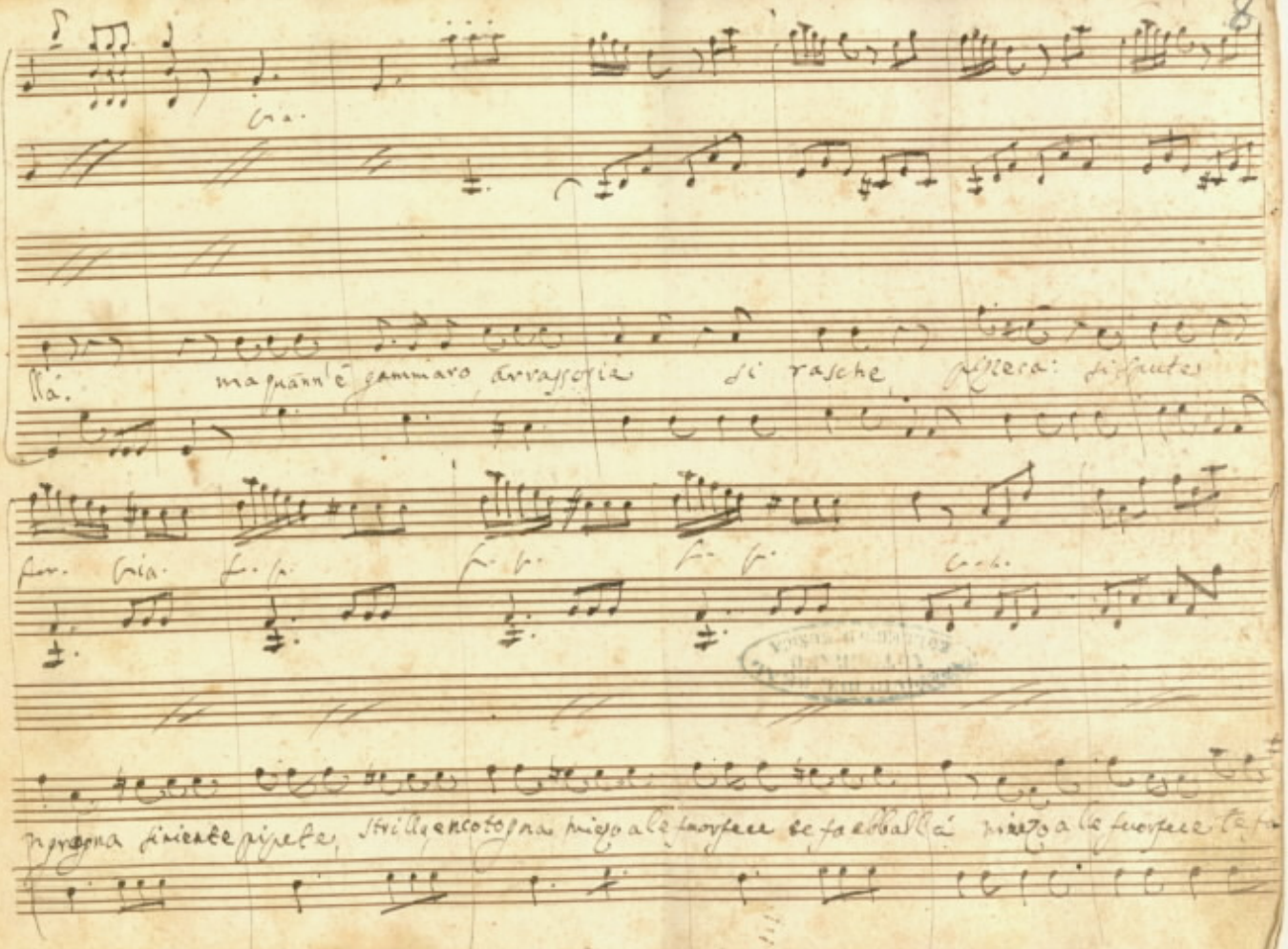
figliema s'haueda scevoppasta noce uommeca? Car. Signo, no di accessi: capemaie

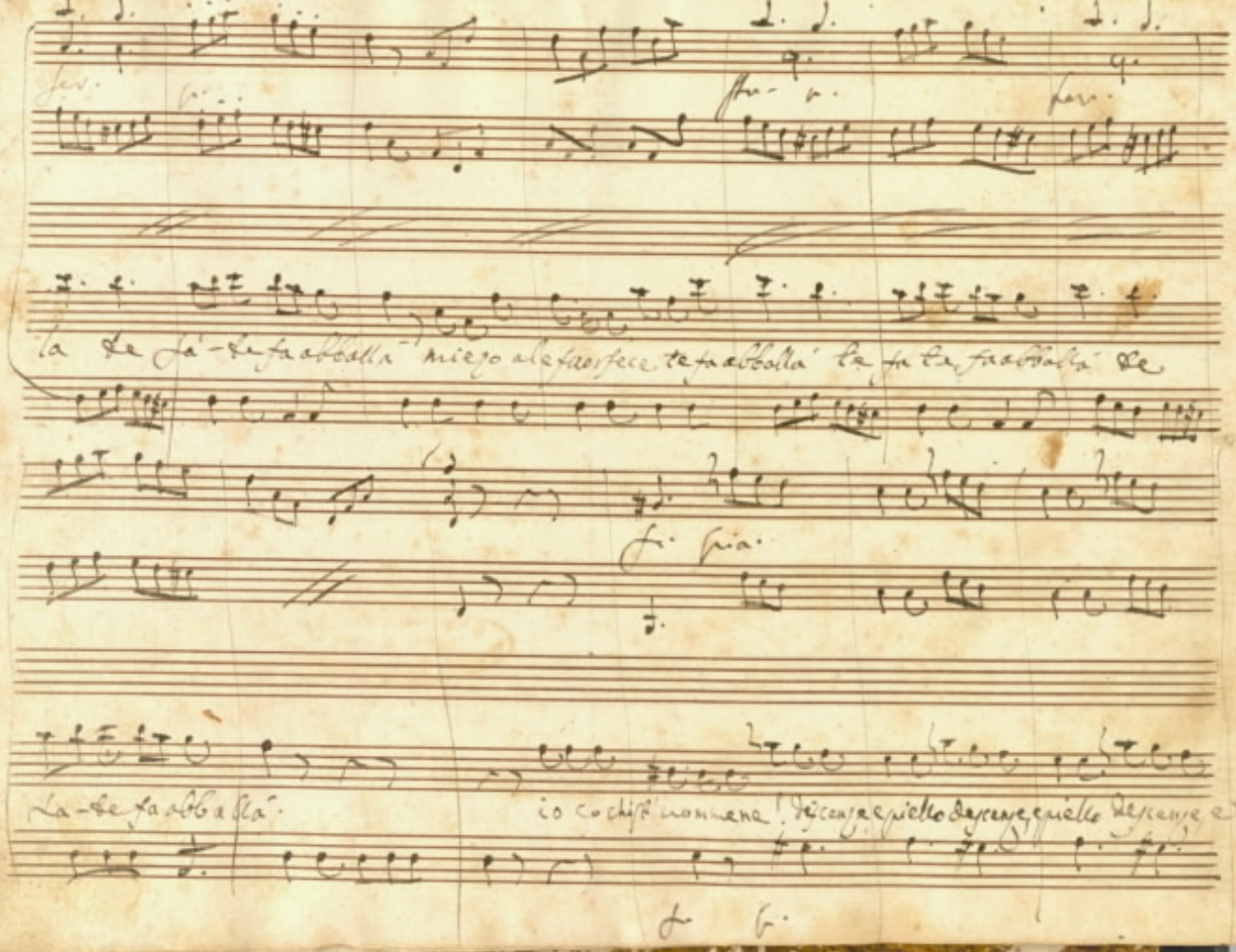
femmene Lo nomme de marito e sempe crocco, e tanno piace chiu

quanni è chiu locco. Siegue Aria Carmosina




Quann'é Mammuocciolo no ma vetiello tann'é no Zuccaro 'ncoscienza mia tanno lo cruociole da cacca


llá. ma quann'è gammaro arrassoria si rasche pizzera: si sputa
ngregna siniente pipete, strilla encotogna mieso ale fuorfece se fa abballa mieso ale fuorfece te fa

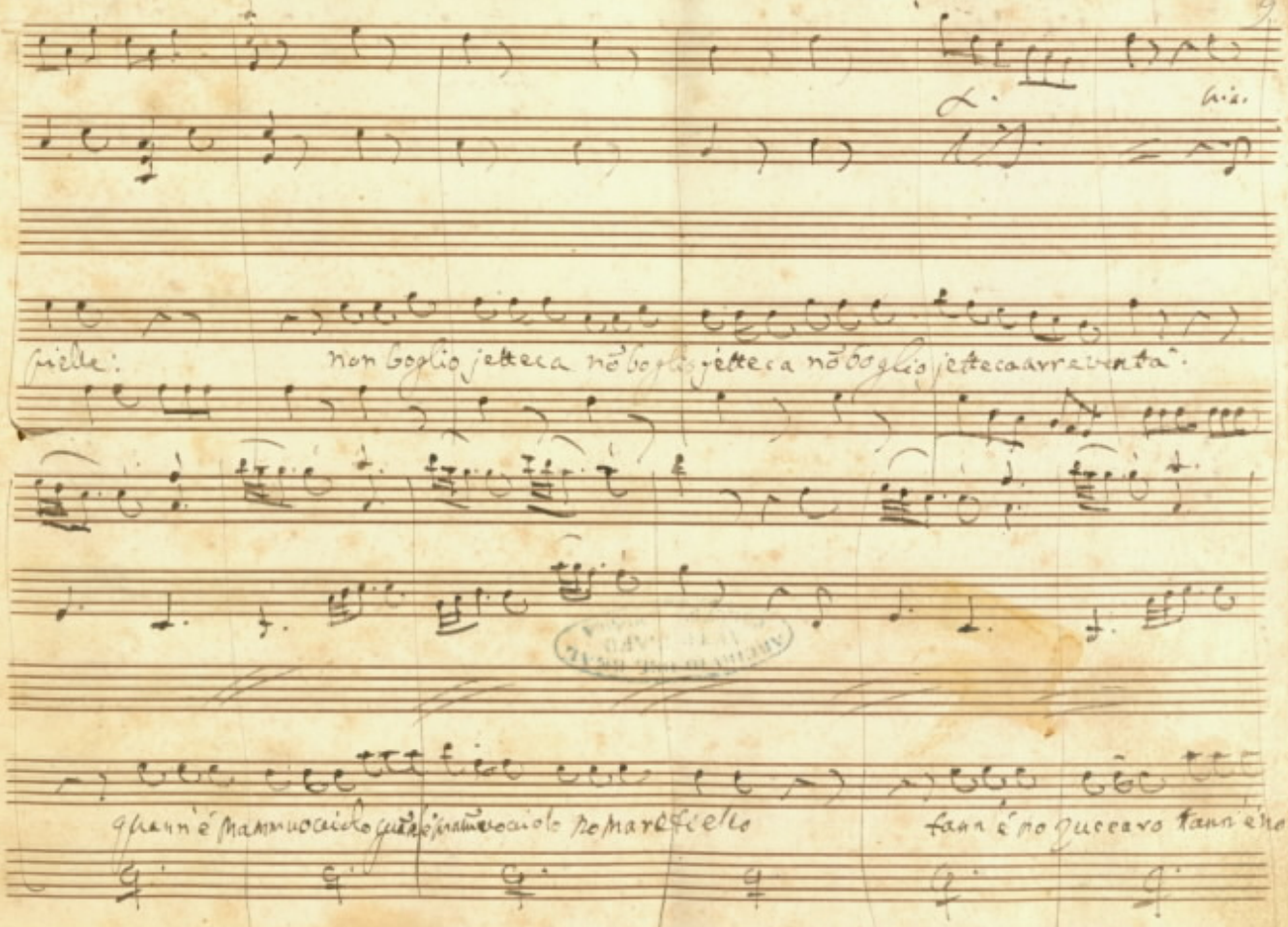


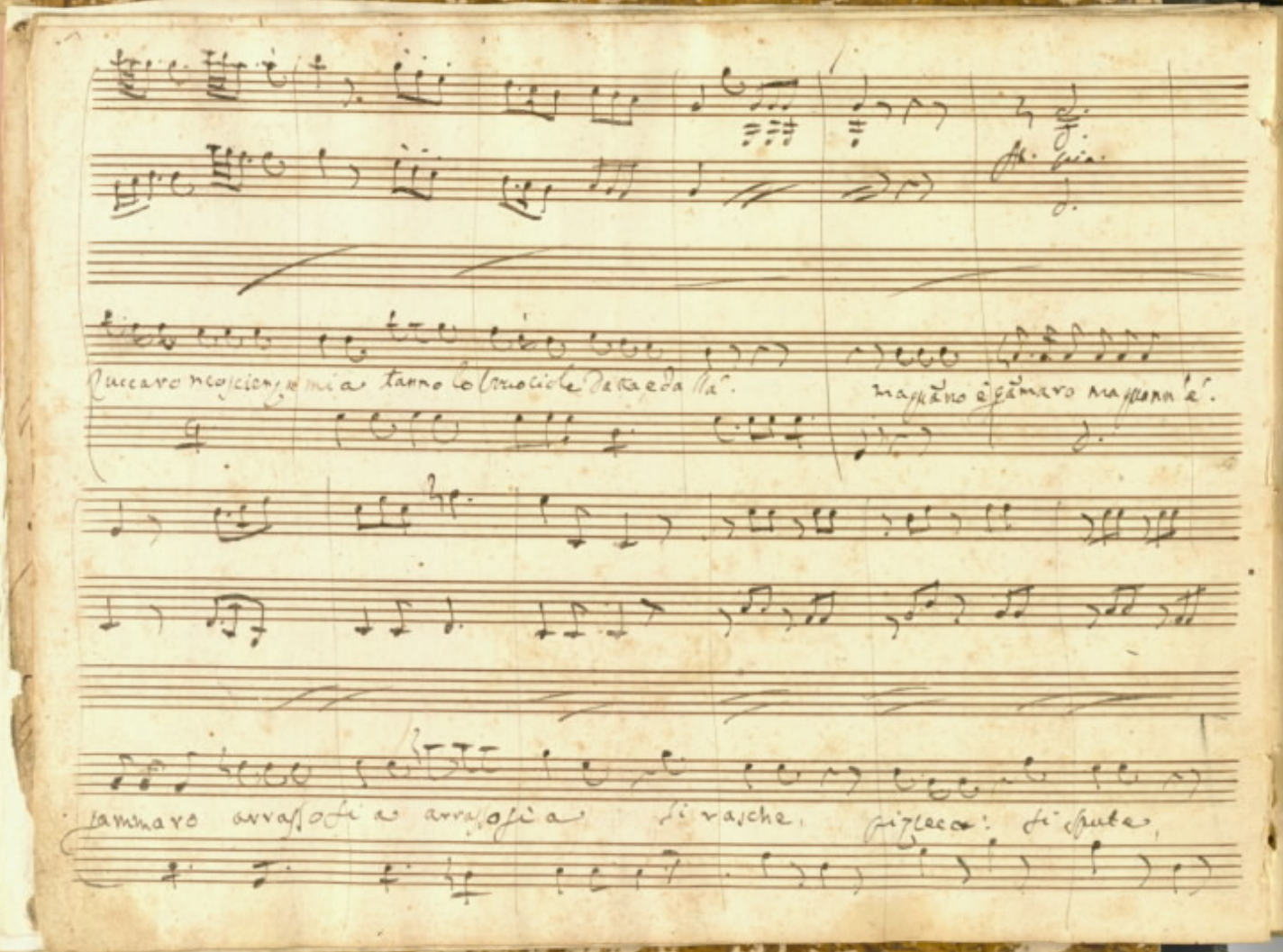
la te fa-te fa abballa miego ale fuor fece te fa abballa te fa te fa abballa te

fi pia

la-te fa abballa

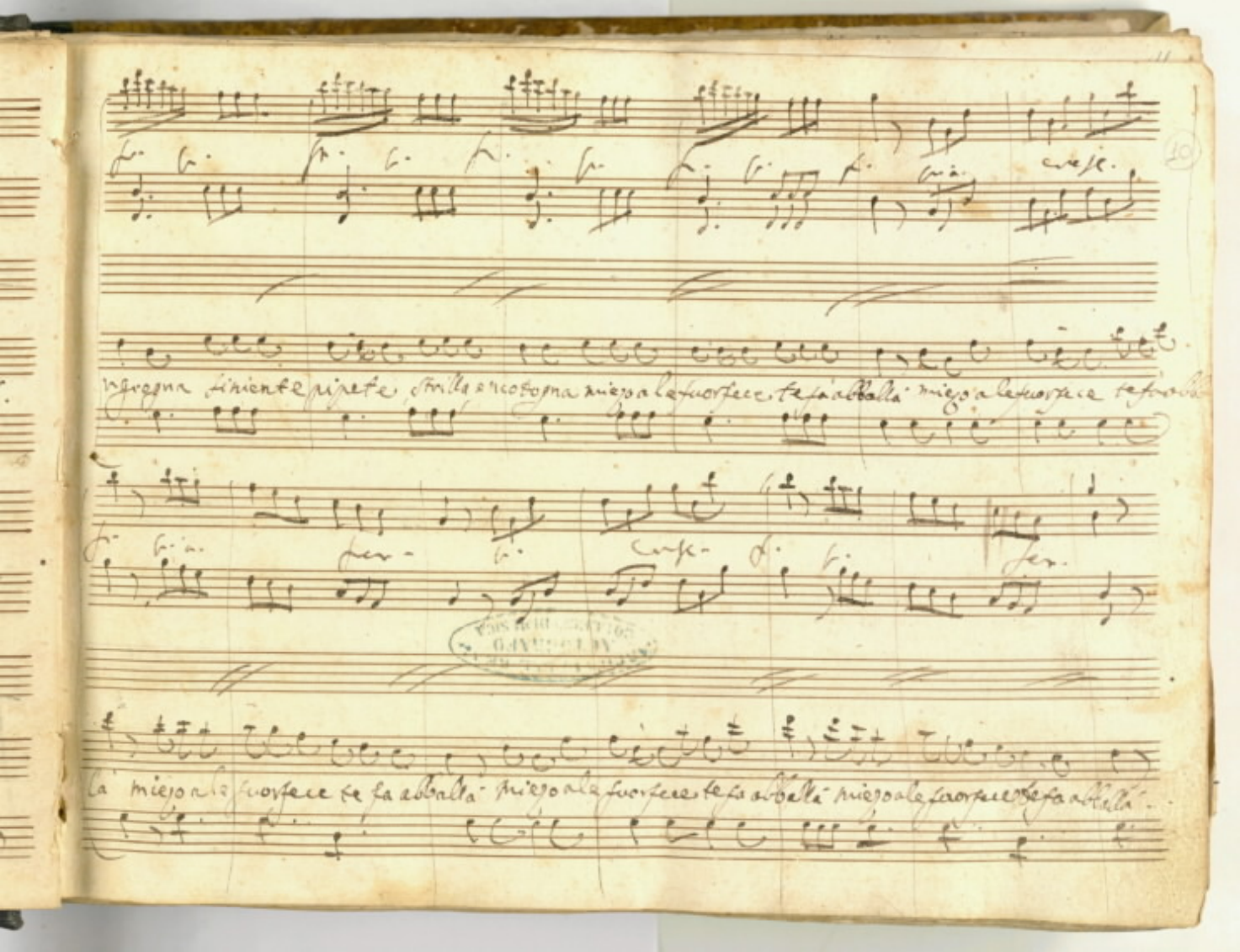
io co chist' nommene! descense e piello descense e piello descense e


pielle:
non boglio jetteca nõ boglio jetteca nõ boglio jetteca arreventa.
quann'é mammuociolo quann'é mammuociolo no mare fiello
tann'é no zuccaro tann'é no



Quccaro ncoscienza mia tanno lo bruociole dalla e dalla. maggiano è gamaro maggiann'è.

gammaro arrassosia arrassosia si rasche, pizzeca: si sputa,

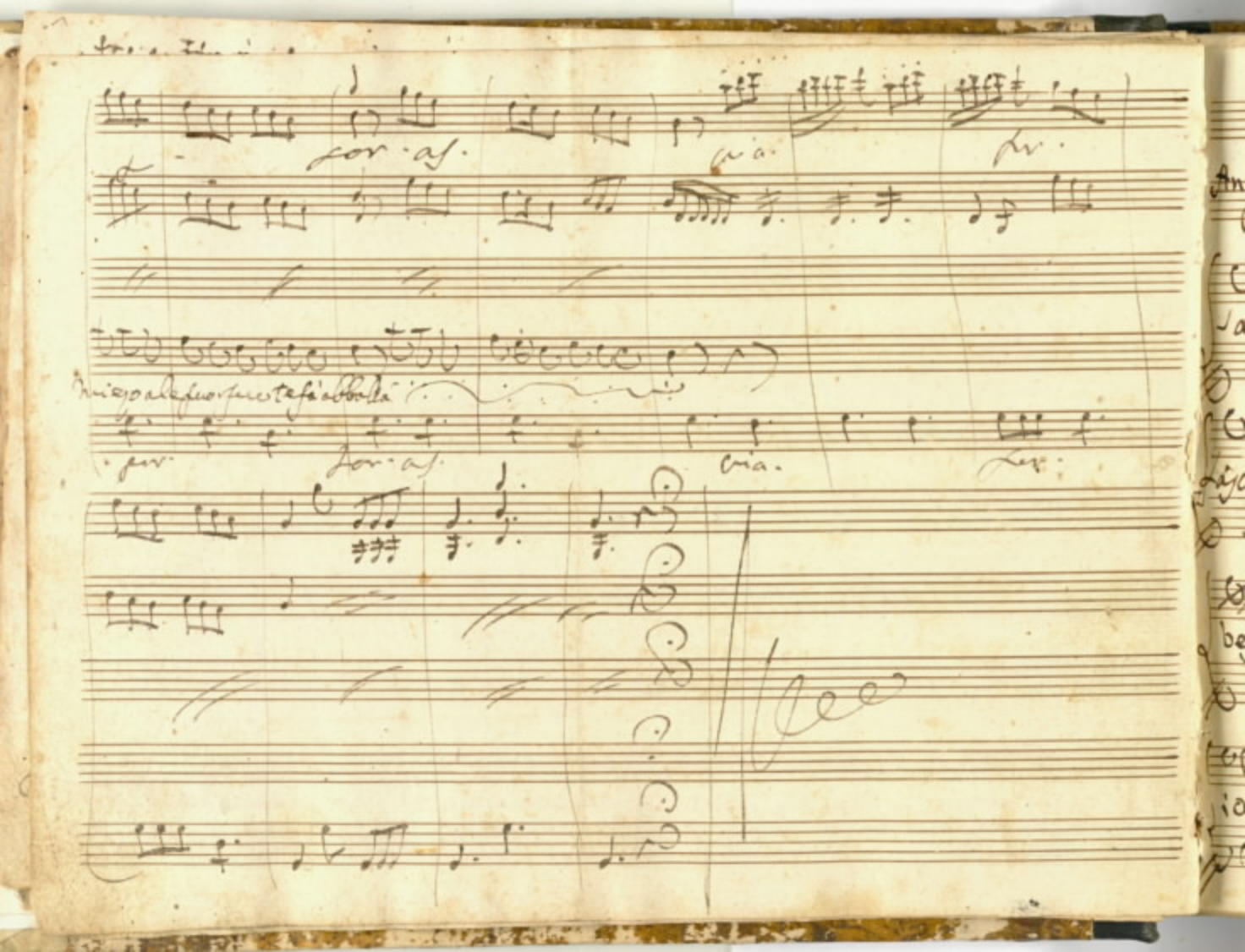


fr. b. fr. b. fr. b. fr. b. fr. b. fr. b. cresc.

ngregna finiente pipete strilla encotogna miezo a le fuorfece te fa abballà miezo a le fuorfece te fa abb

fr. b. fer. b. cresc. fr. b. fer.

là miezo a le fuorfece te fa abballà miezo a le fuorfece te fa abballà miezo a le fuorfece te fa abballà



Scena IV

D. An

Anchise e poi Contino

ch'e quello che dico io. mi porta in casa, e mi chiude in un

Con.

sacco. io uedo l'acqua tordida assai Lutilio uorrà l'impegno suo portare auanti mi

D. An

lascia, e se ne uà. se mi uedesse ora Cornelio tacito, nõ scriuarebbe à Trocchia, che io sono una

Con.

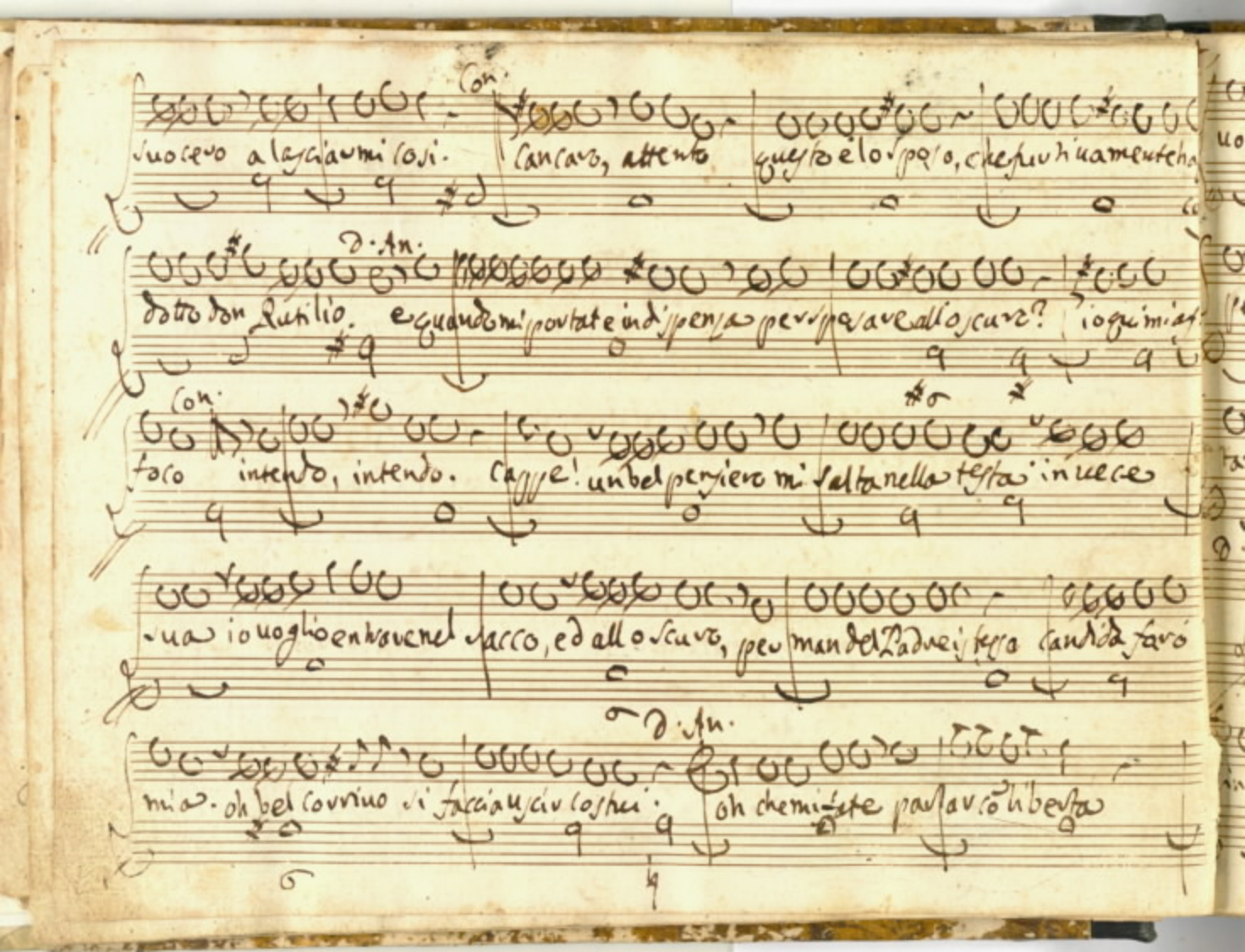
bestia? donna candida poco inclinata uedo all'amor mio. bestia sei uolte: uoglio dirlo anch

D. An.

Con.

io. bestia. a me bestia? certo: a me, e a uoi l'auete fatta nera signor

D. An



Con.

suocero a lasciarmi cosi. Cancaro, attento questo è lo sposo, che furtiuamente ha

D. An.

dotto don Rutilio. e quando mi portate in dispensa per sposare allo scuro? io qui mi as

Con.

foco intendo, intendo. Cappe! un bel pensiero mi salta nella testa in uece

sua io uoglio entrare nel sacco, ed allo scuro, per man del Padre istesso candida farò

D. An.

mia. oh bel corriuo si faccia uscir costui. oh che mi fate parlar cō liberta

Con D. An Con

uoi signor mio.... taci... briccon... ch'è quello che dico io. fuggi da qui. nasconditi... che as-

D. An Con

petti? Se uedete la sposa, i miei rispetti. oh bel colpo stupendo! alfin sarete con-

tanti, abiti, gioie, e biancheria, di candida adorata in mano mia. Scena V

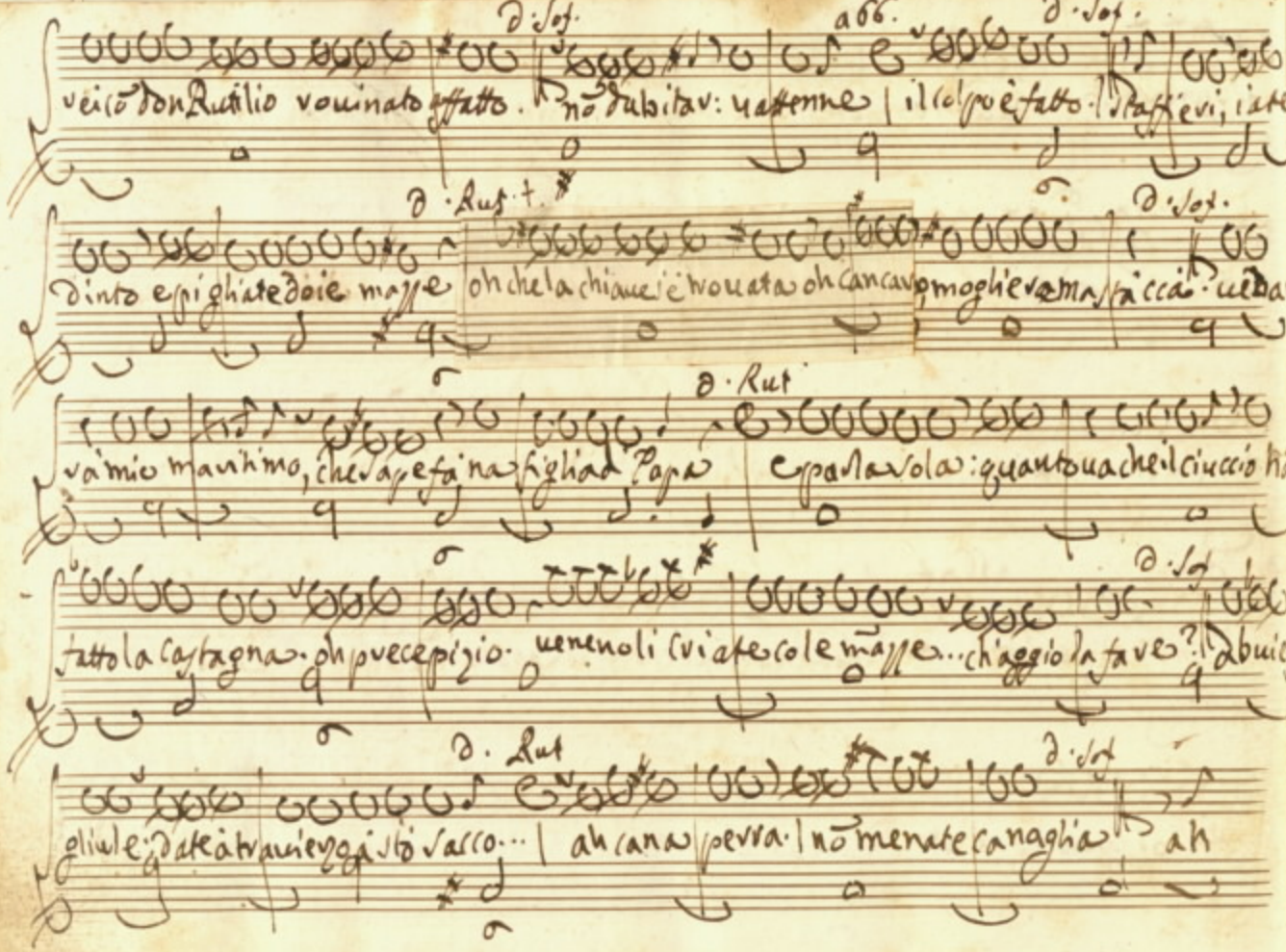
D. Sofonisba abbat. D. Rutilio è conti

D. Sofonis. abb. D. Sof. abb.

ma tu l'aie visto? oh bella! egli stà dentro quel sacco li. Lo sposo? e uenti-

D. Sof. abb.

cinque. lo sposo io l'ho uedato non ce uol altro. trasete ne dinto signora, secretezza ch'io sa-



d. Sof. a 66. d. Sof.

veicō don Rutilio rouinato affatto. nō dubitar: uattenne | il colpo è fatto. | staffieri, iate

d. Rut. t. d. Sof.

dinto e pigliate doie masse oh che la chiaue è trouata oh cancaro moglie ra mastacca. ueda

d. Rut

ra mio maritimo, che sapefa na figlia a Papa | e parla sola: quanto ua che il ciuccio ha

d. Sof.

fatto la castagna. oh precepizio. uenenoli criate cole masse... ch'aggio da fare? | abuie

d. Rut d. Sof.

gliule: date à trauierzo à sto sacco... | ah cana perra. | nō menate canaglia ah

Con. D. Rut.

guitto tu stai e cca? datele forte: datele a sto briccone... ahi... ahi... pietà. uà

Con. D. Sof. D. Rut. Con

chiano.... pietà madama mia... contino? il conte! oi me! oi me... la

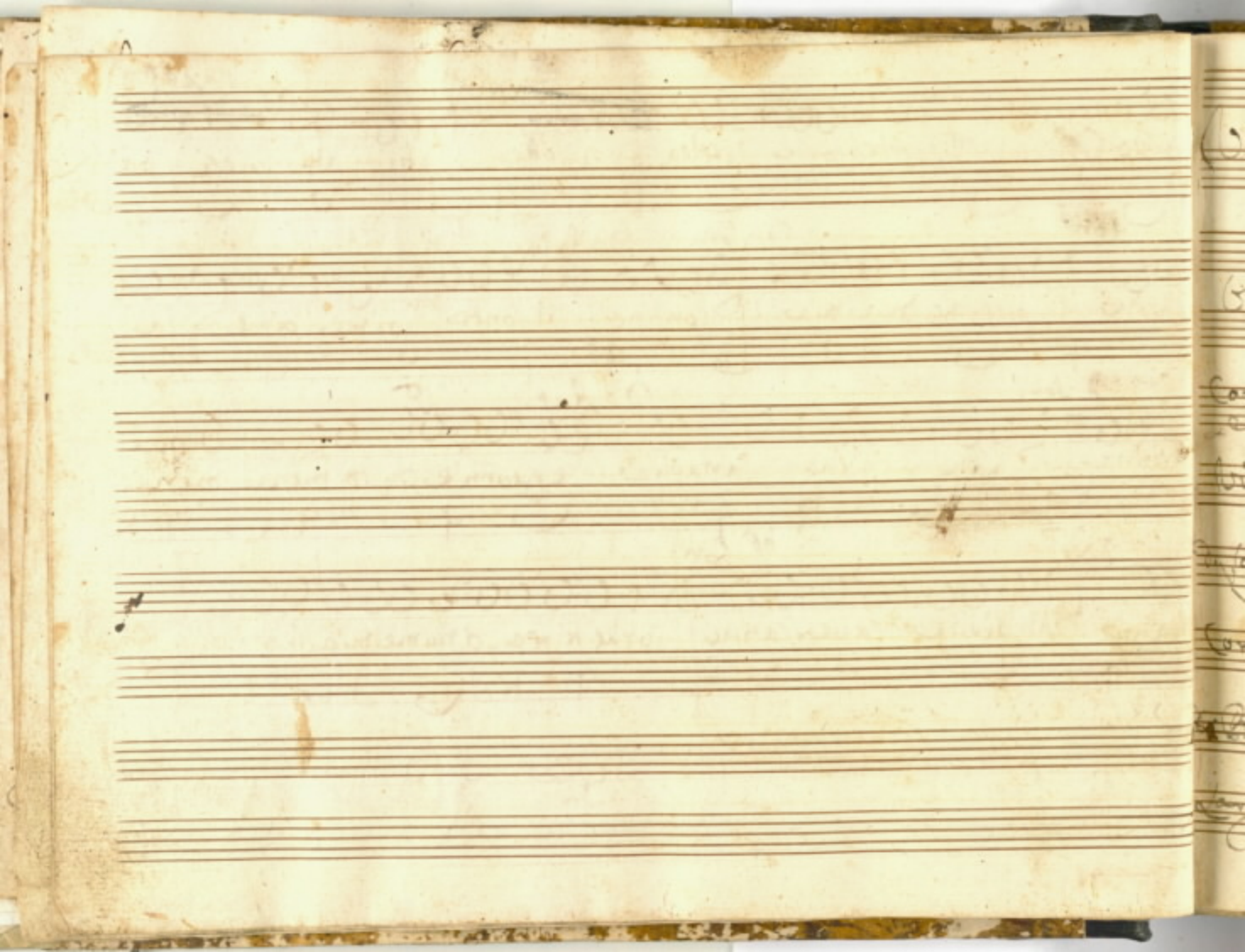
D. Sof. D. Rut.

china... chiano... chiano.... canaglia.... e quanni e chisto mena, mena,

D. Sof. Con.

mena Ah birbe... caue scanno io che ti feci, o nume mio tiranno.

Siegue a B.



Oboe.

Corni Flaja.

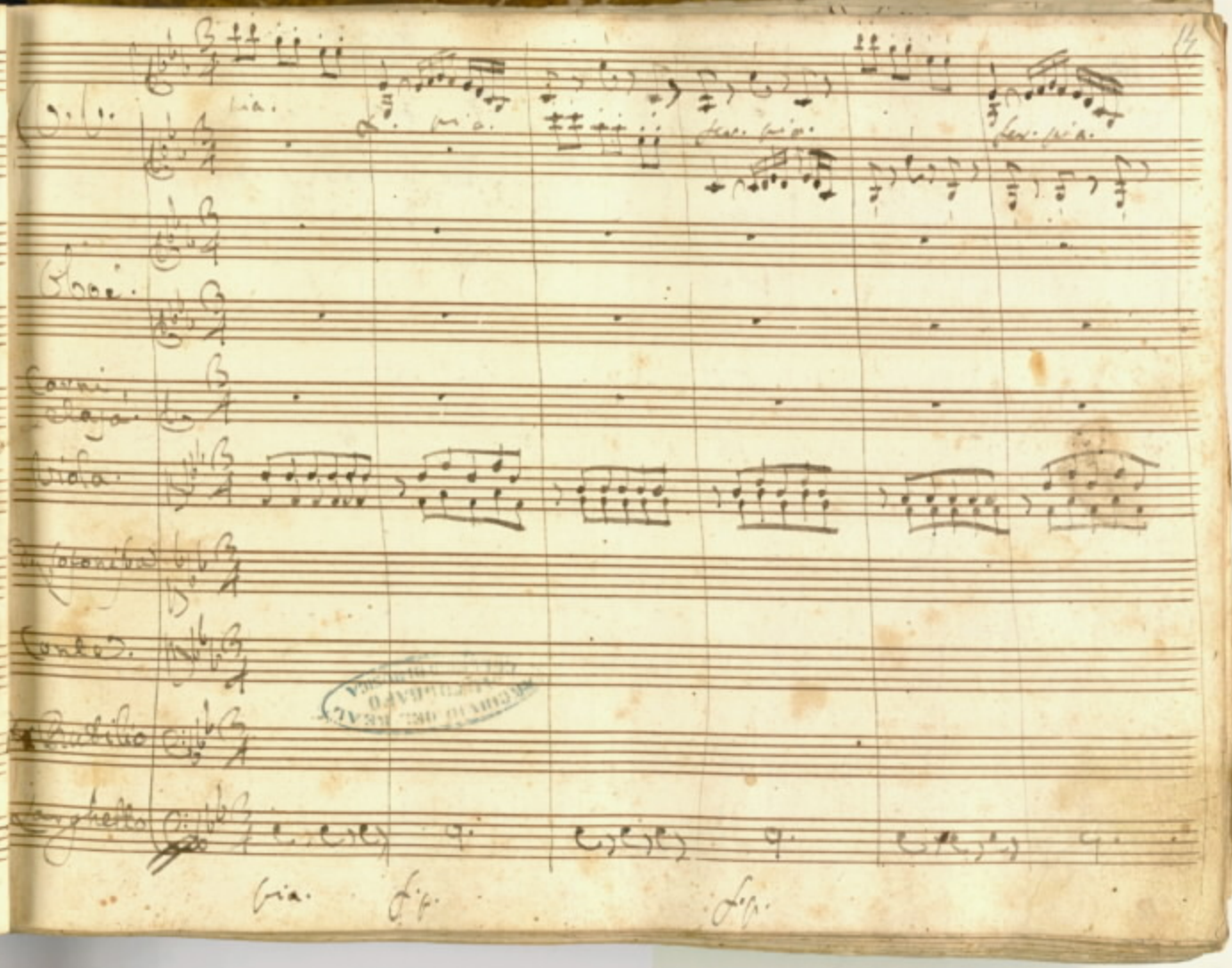
Viola.

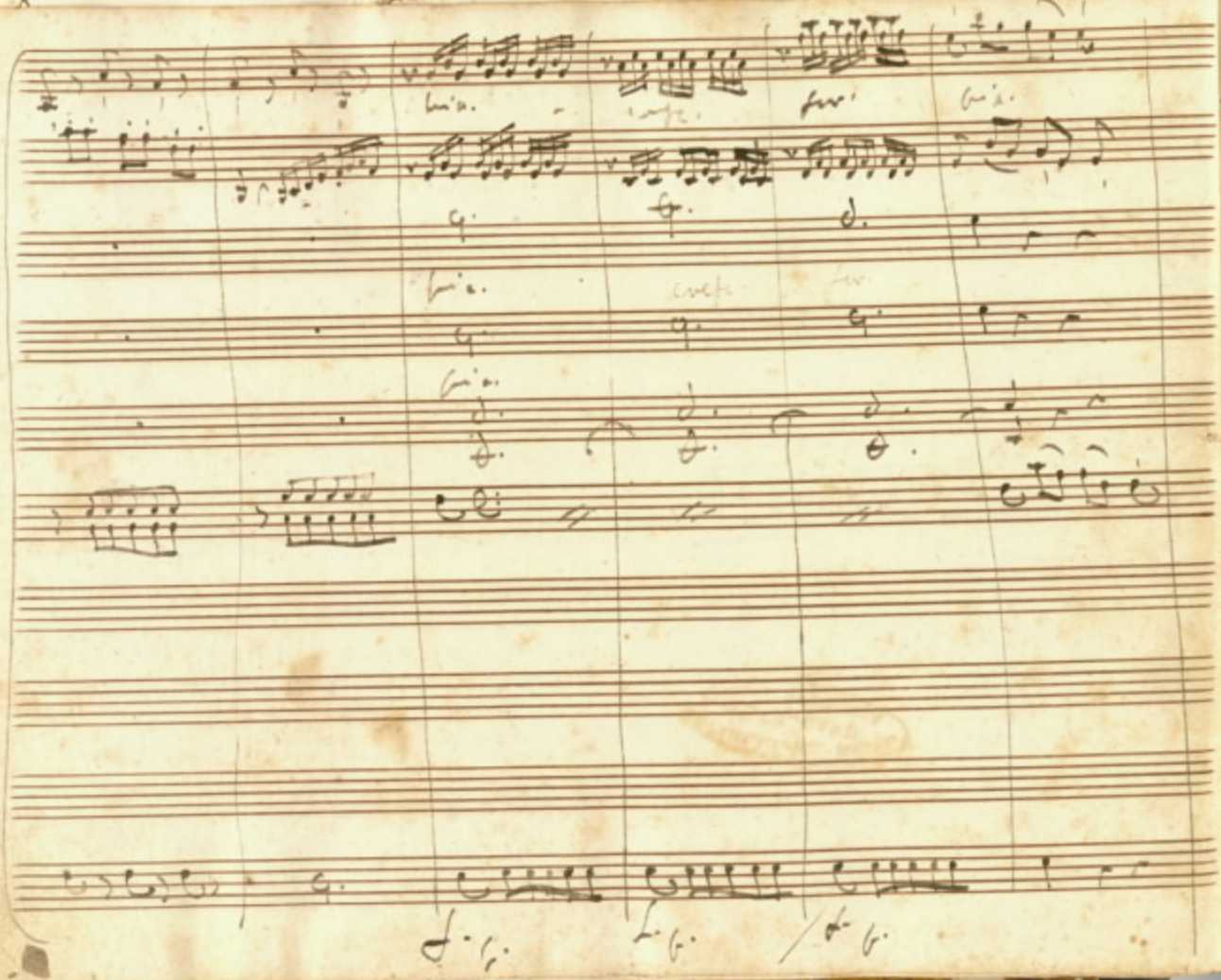
Contr.

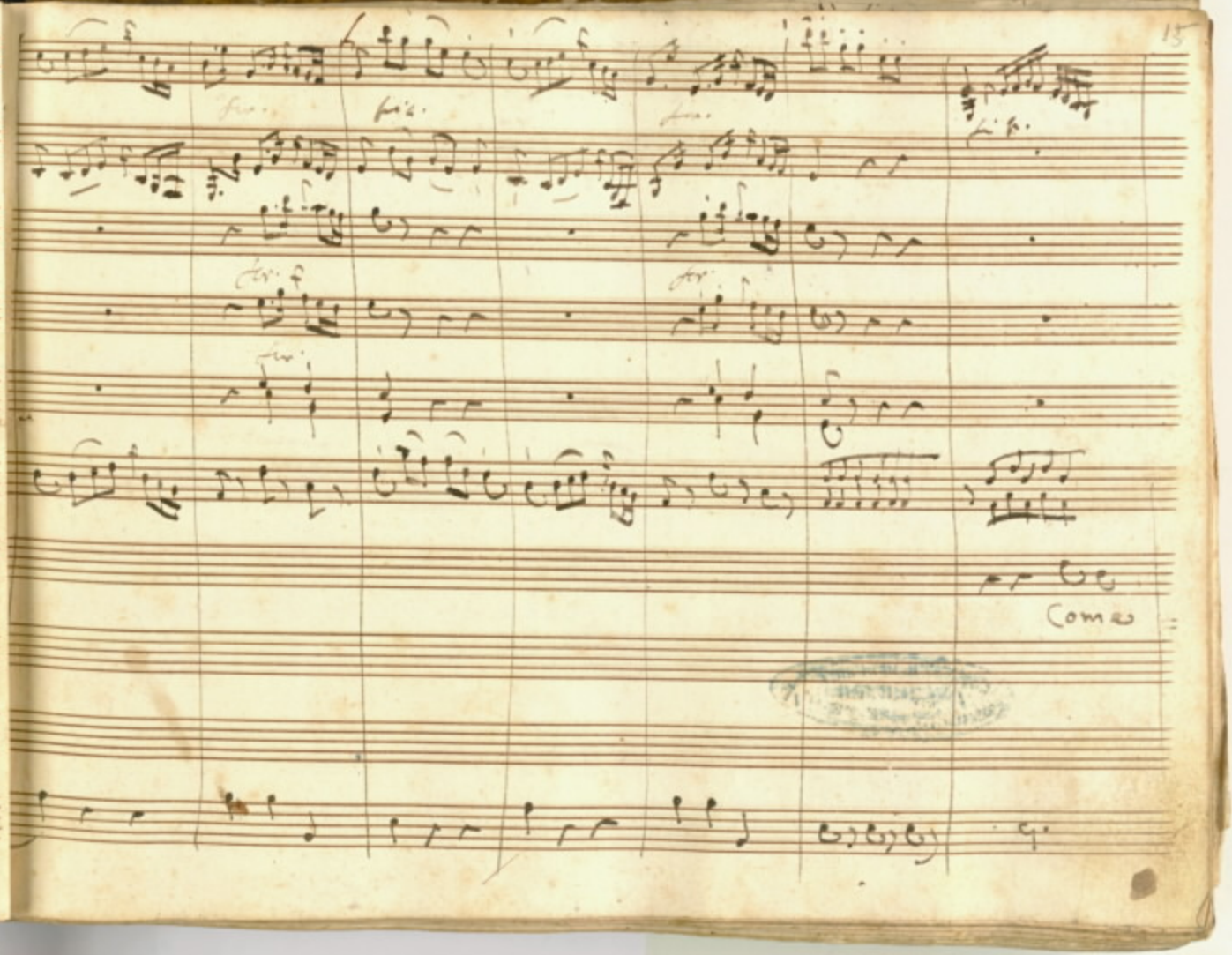
Rutilio

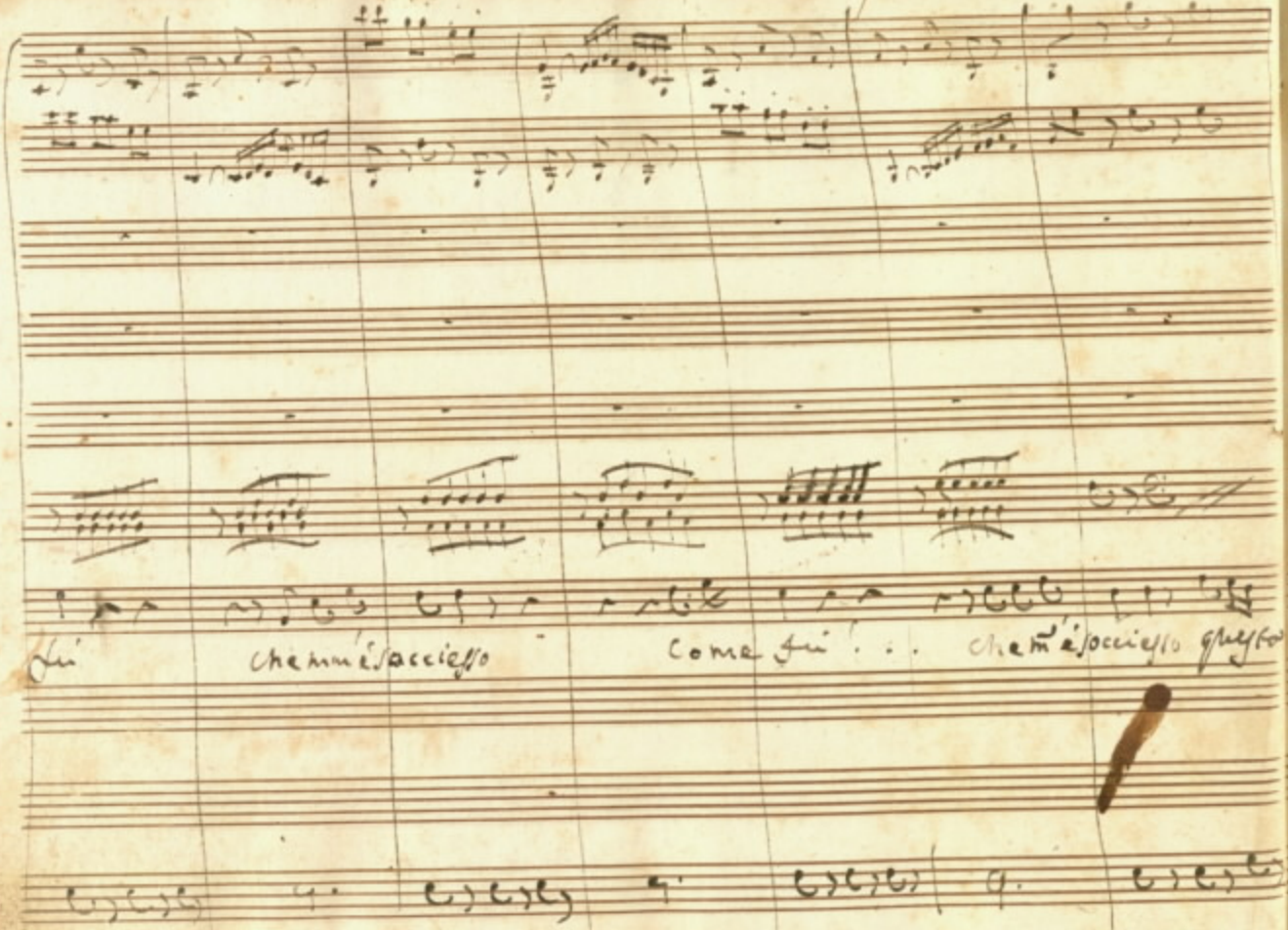
Larghetto

pia. f.p. f.p.





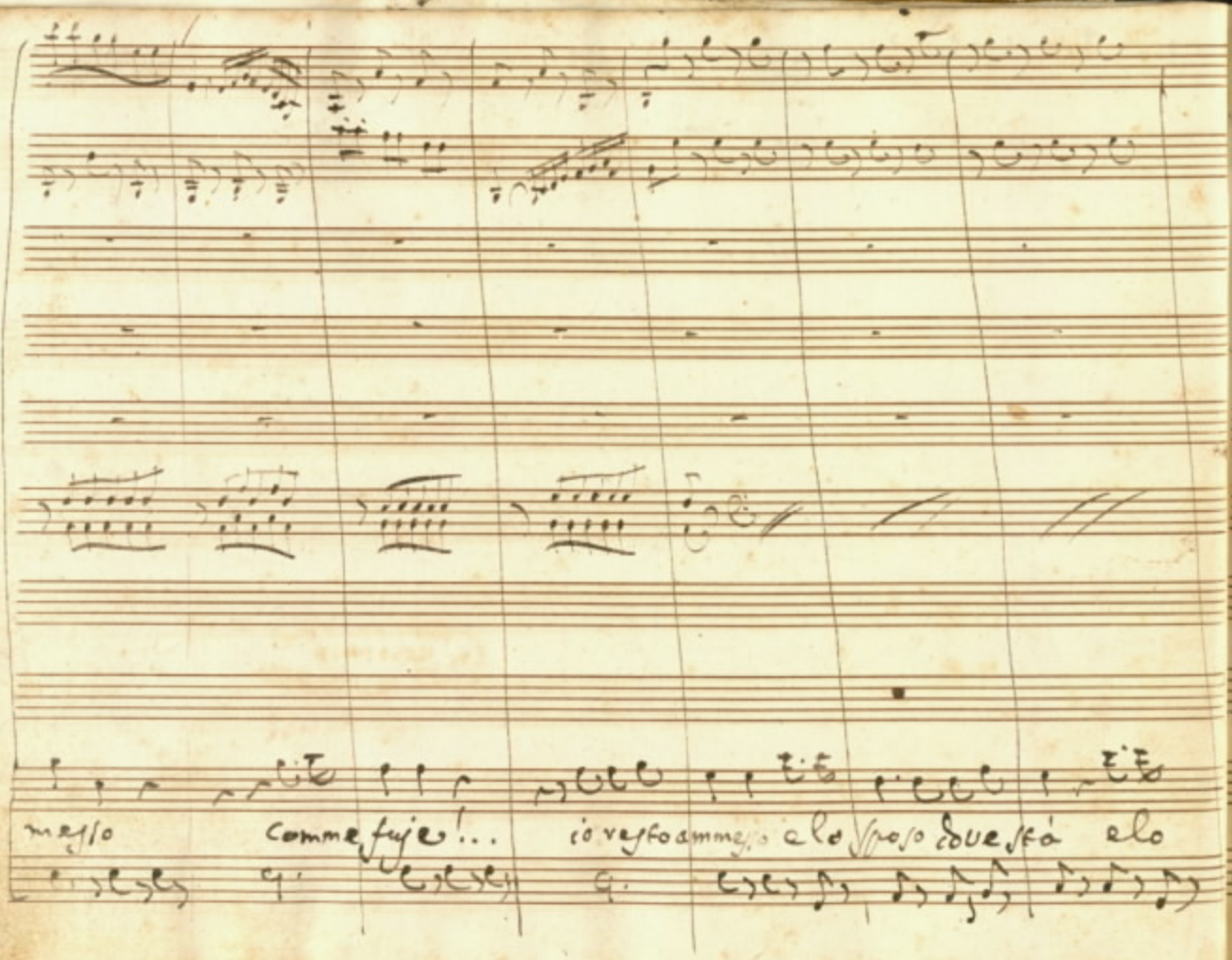

Come



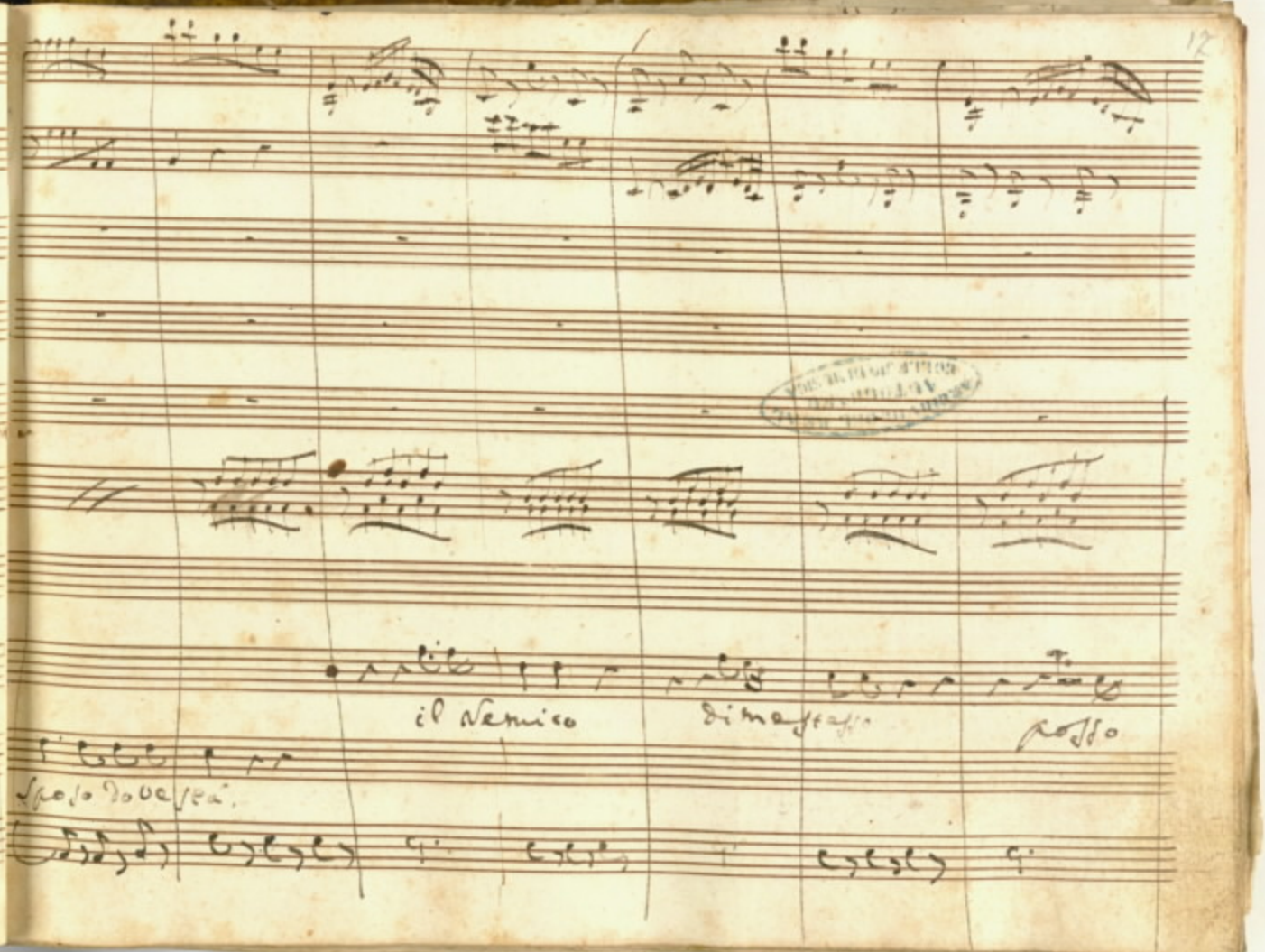
fu chemm'è socciesso come fu . . . chem'è socciesso questo

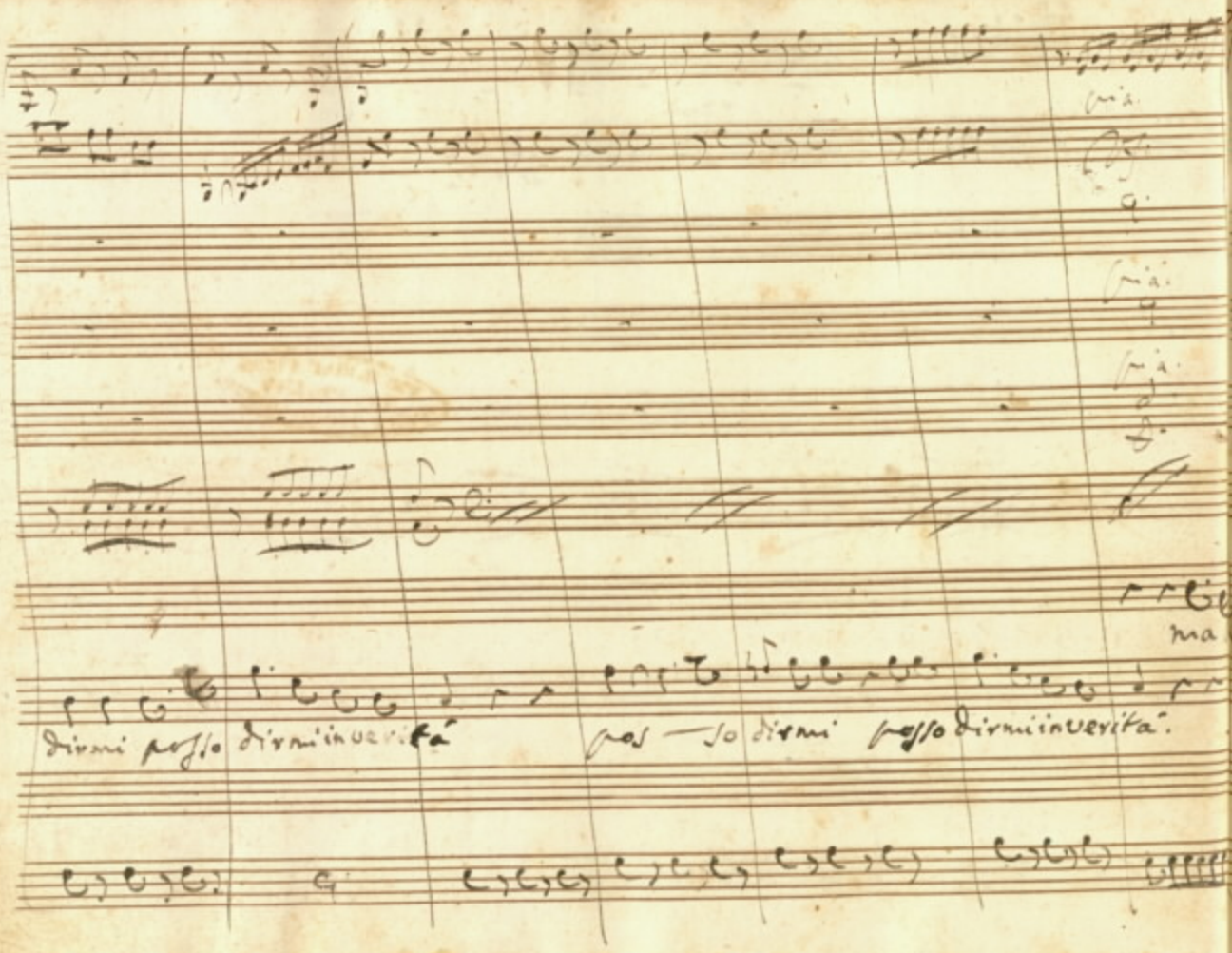
Cosa cõme vá que-sta cosa comme vaõ.

Comme fuja!... io resto am



messo comme fuje!... io resto ammesso e lo sposo dove stà e lo


il Nemico
di maestà
rosso



pia.

pia.

pia.

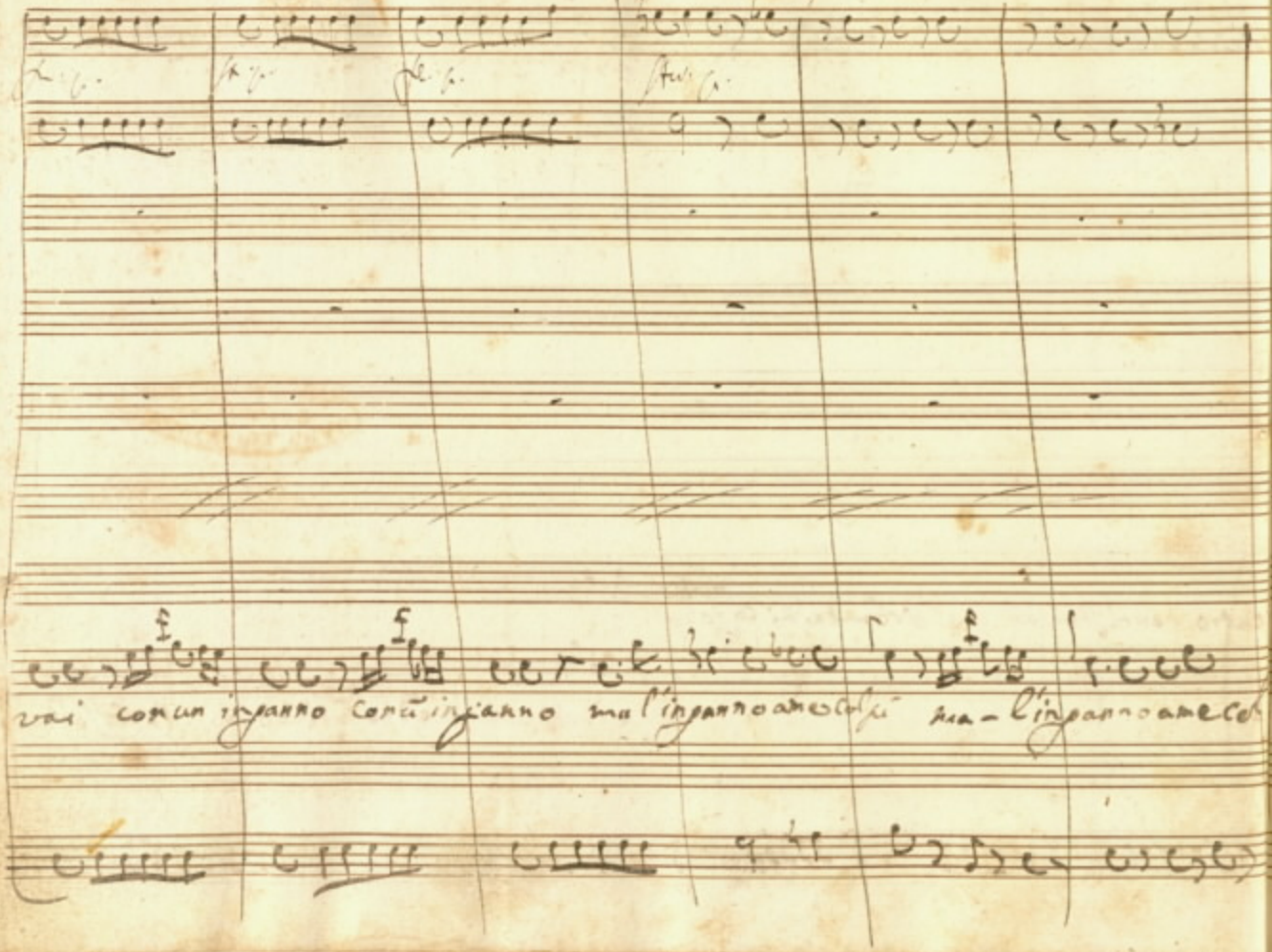
ma deut

dirmi posso dirmi in verità

pos — so dirmi posso dirmi in verità.

ma dentro non ci stava quel birbante di cafone!

si che ciera, e dio briccone lo = sal—



vai con un inganno con un inganno ma l'inganno a me colpi ma l'inganno a me colpi

Gia

Gia

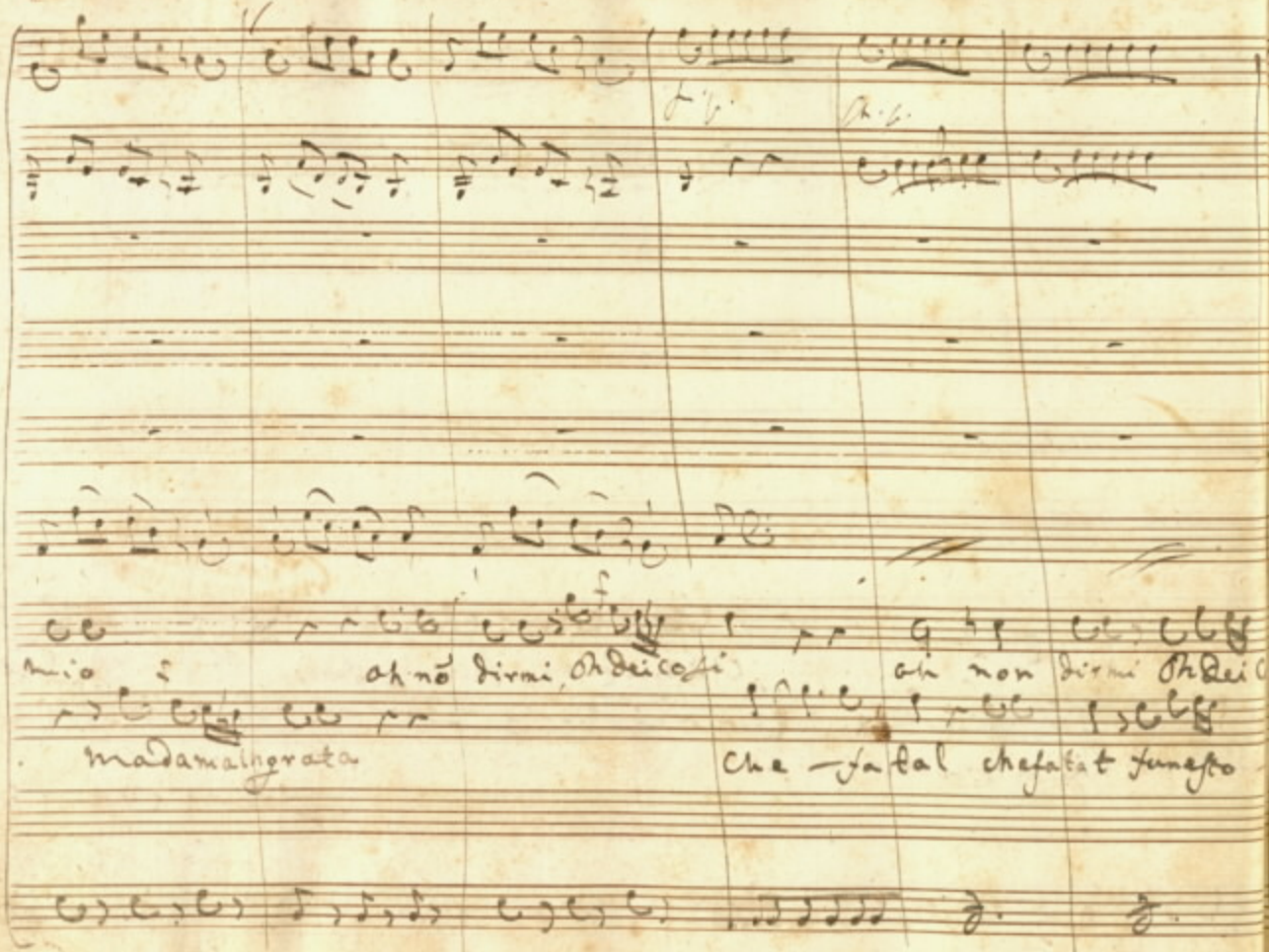
Gia

Che occidente! Ohime che affanno

Conte

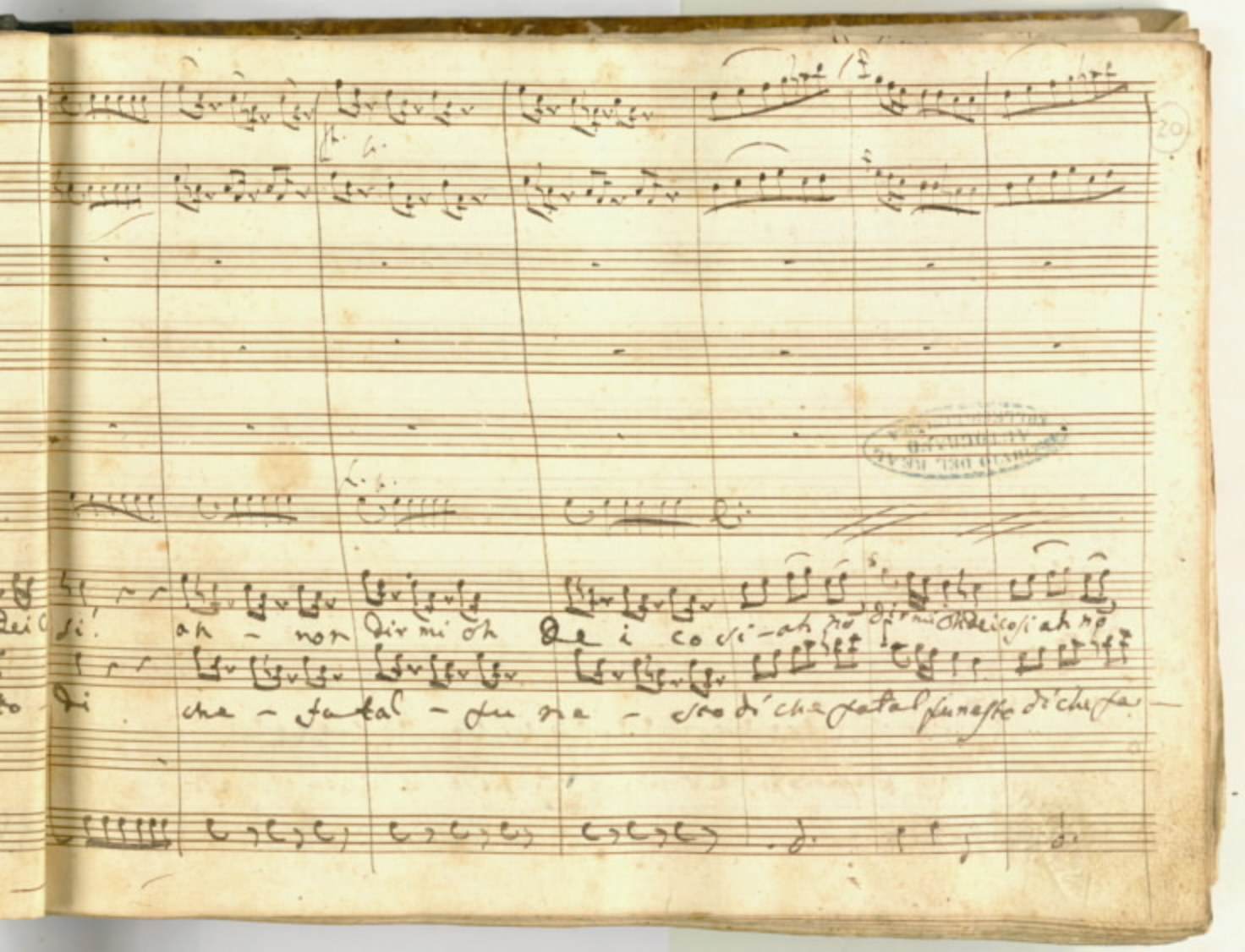
mà l'inganno a me colpò.

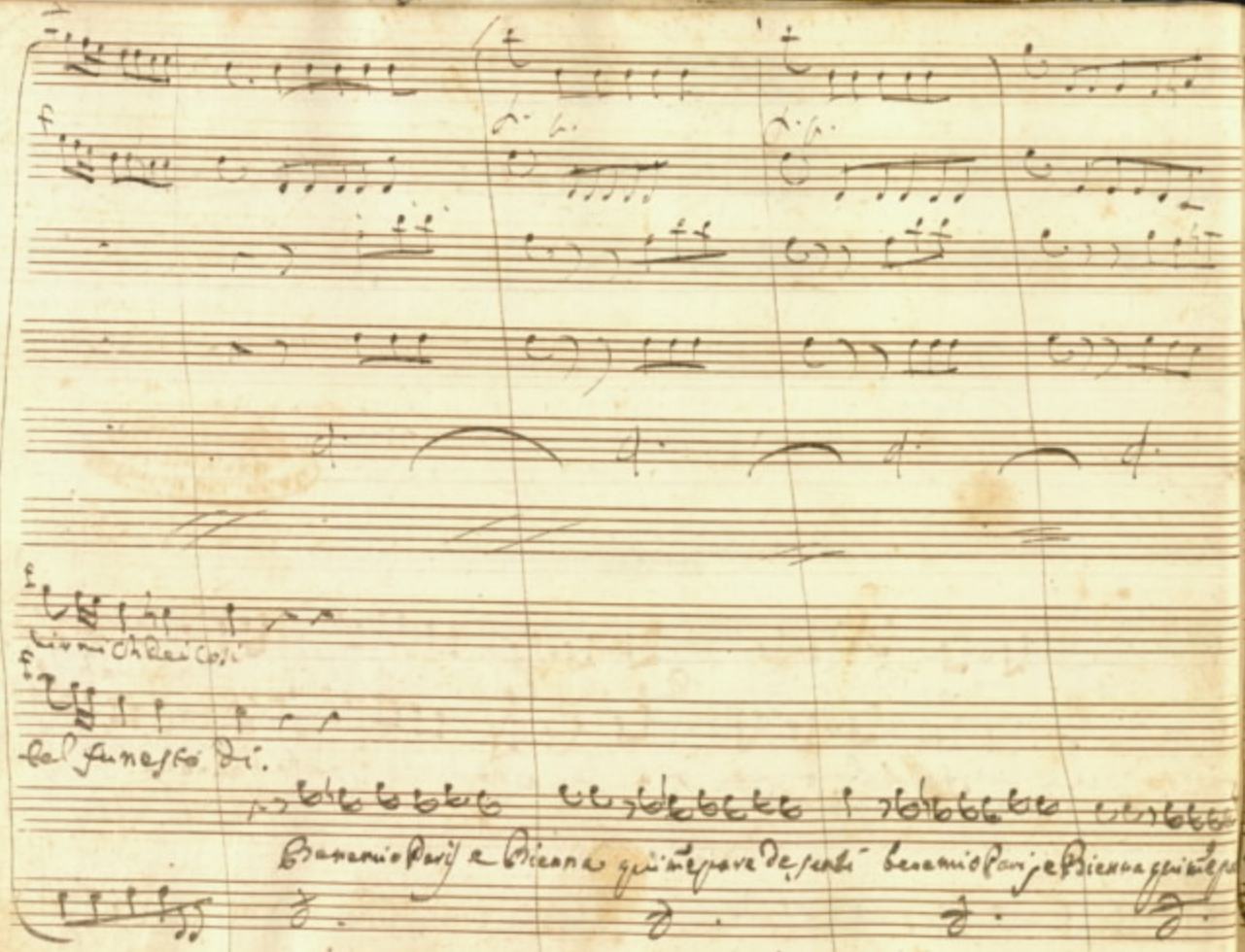
Oh che bella mascherata

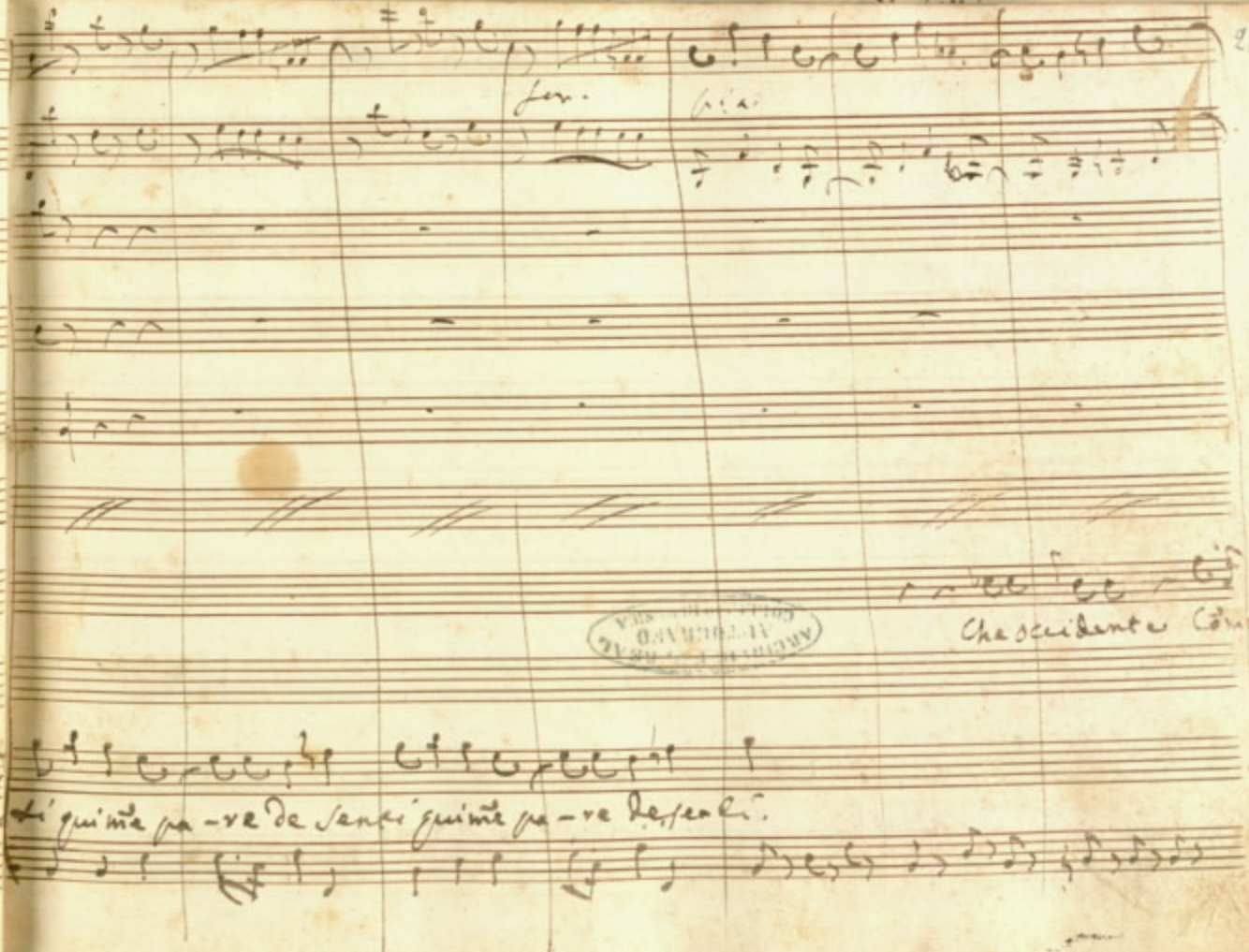


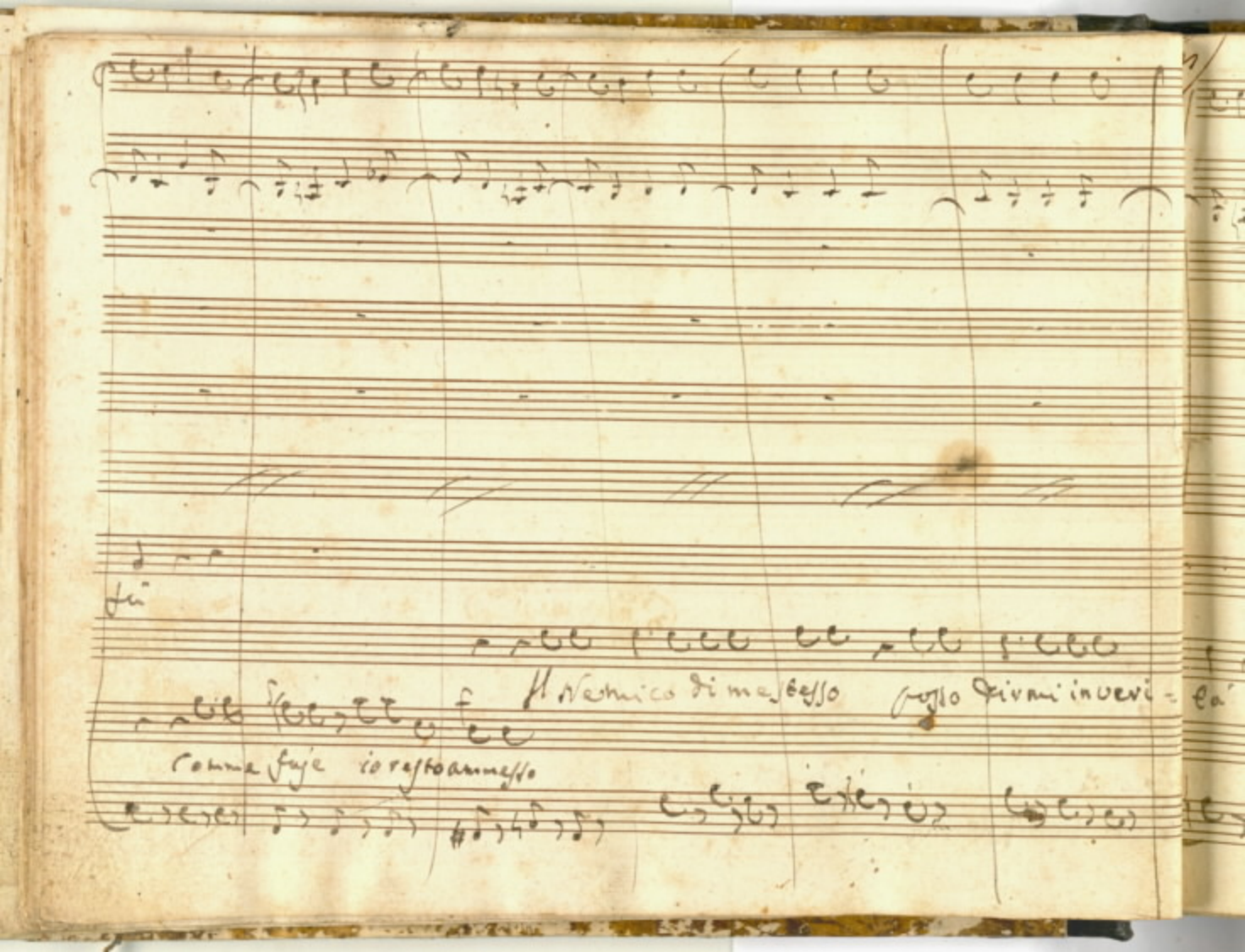
mio i oh nō dirmi, Oh dei cosi oh non dirmi Oh dei cosi!

madamalhgrata Che fatal chefatat funesto di


si! ah - non dir mi oh Dei cosi - ah no dir mi oh dei cosi ah no
di che - fatal - fu ne - sto di che fatal funesto di che fa


Cirmi Oh Dei così
tal funesto Di.
Beramio Pari e Bienna qui me pare de senti beramio Pari e Bienna qui me pa

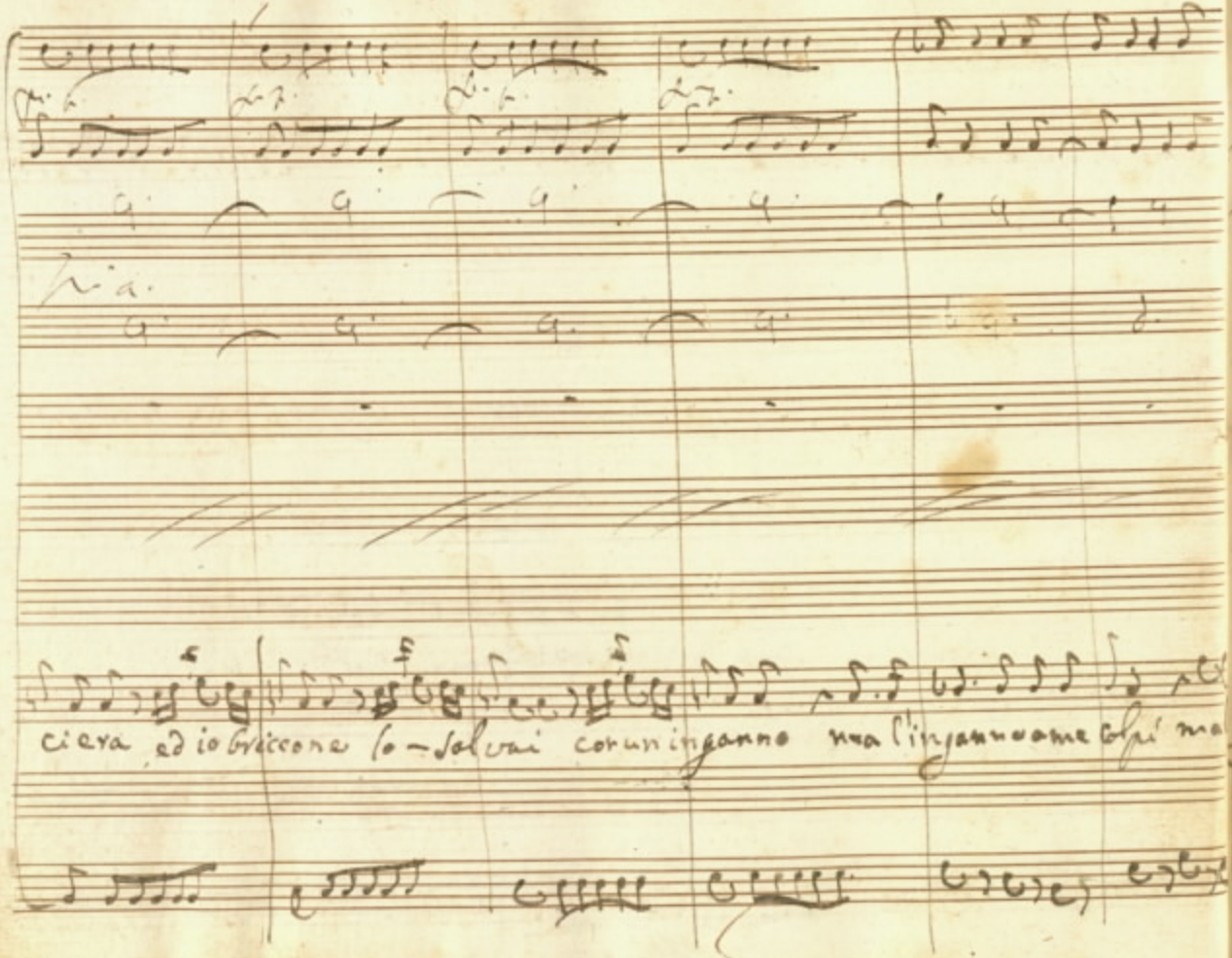

Che occidente Come
ti quime pa-re de senti quime pa-re de senti.



ma la dentro nõ ci stava quel birbante di Cafone!

tà posso dirmi in verità

sò che

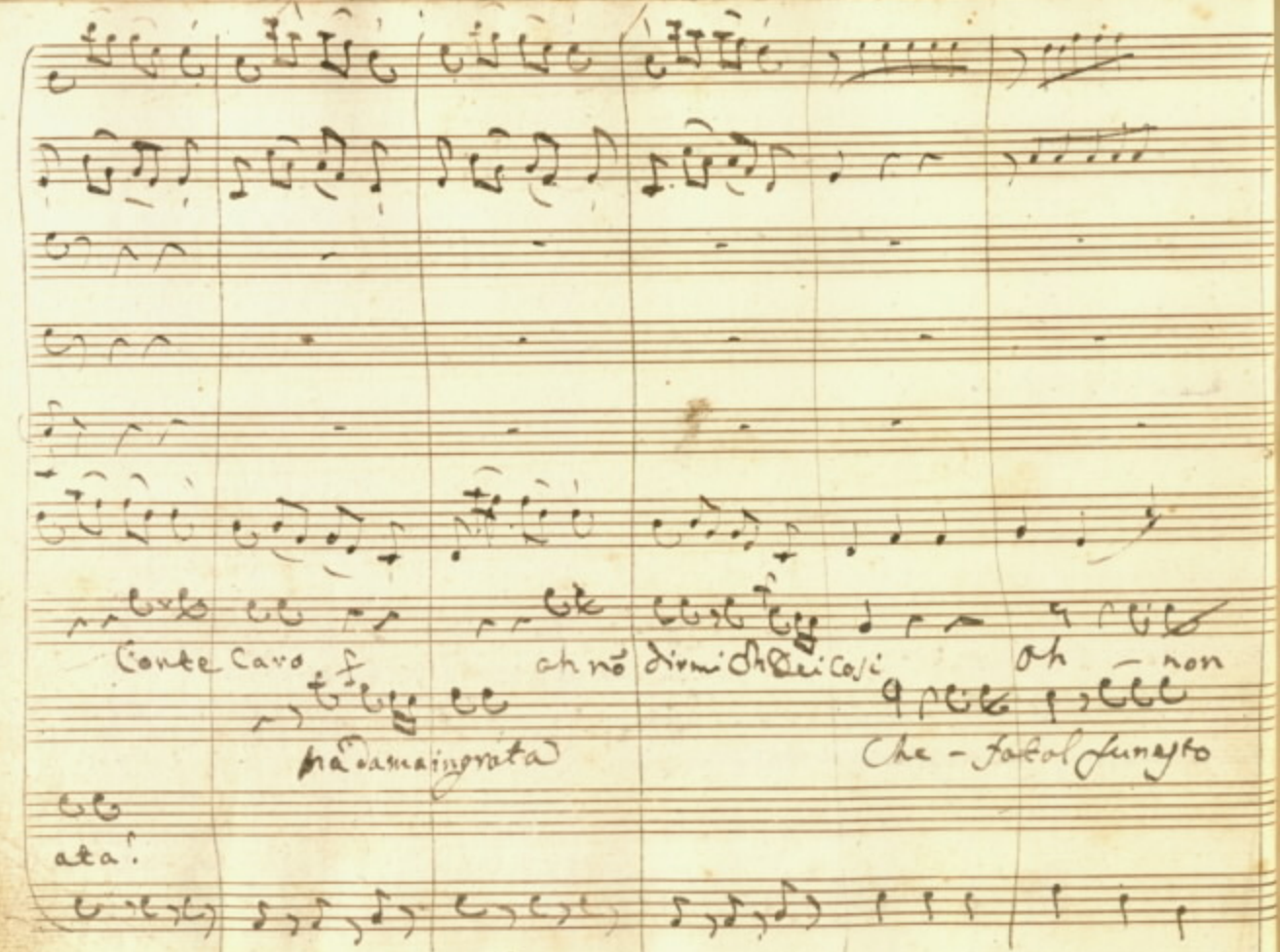


ciera ed io briccone lo-salvai con un inganno ma l'inganno a me colpi ma

Che occidente! oime che affanno!

ma gannoame colpé ma l'ingannoame colpé.

Oh che bella mantie



Conte Caro

ah nõ dirmi Oh Dei cosi

Oh — non

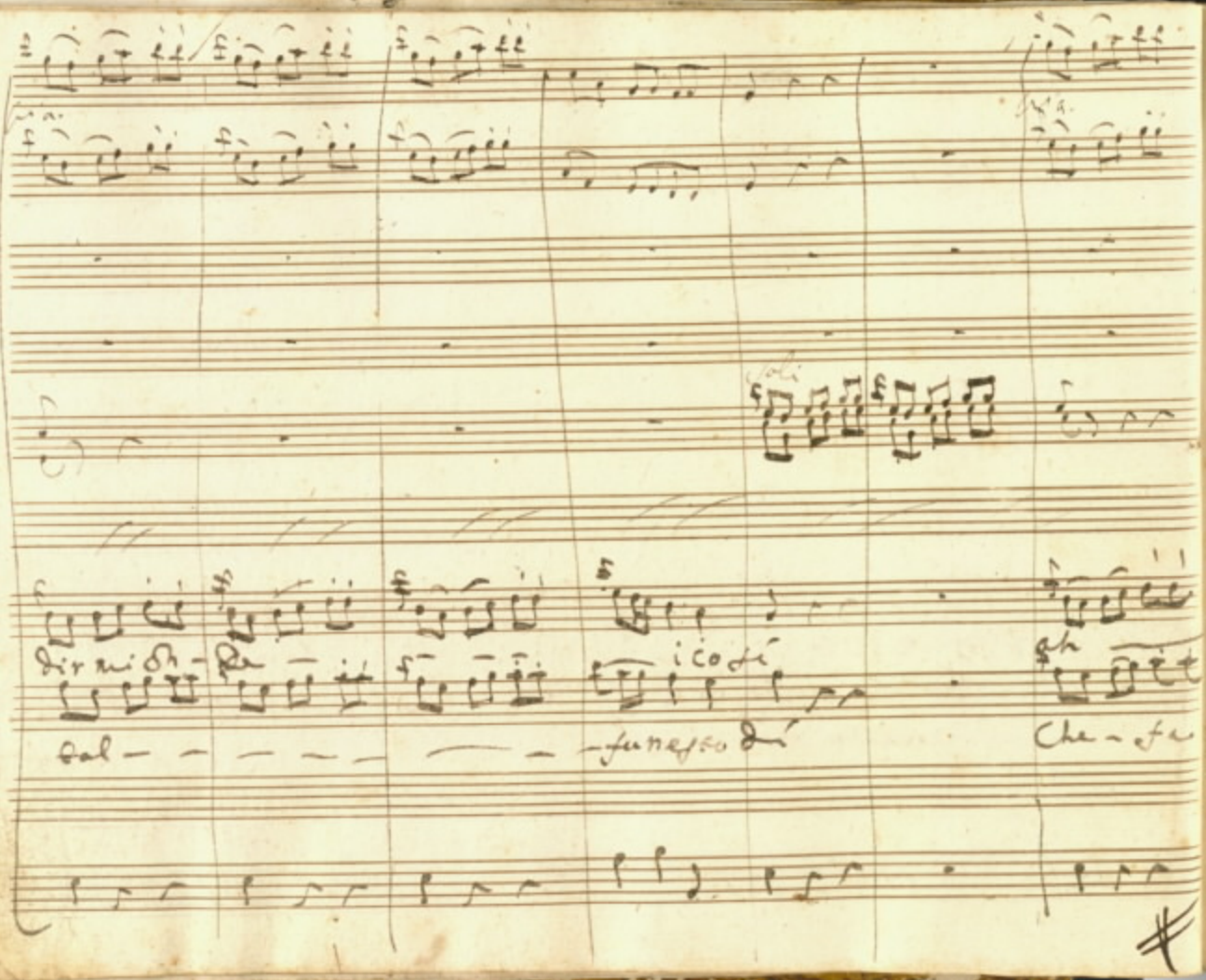
nã da mai ingrata

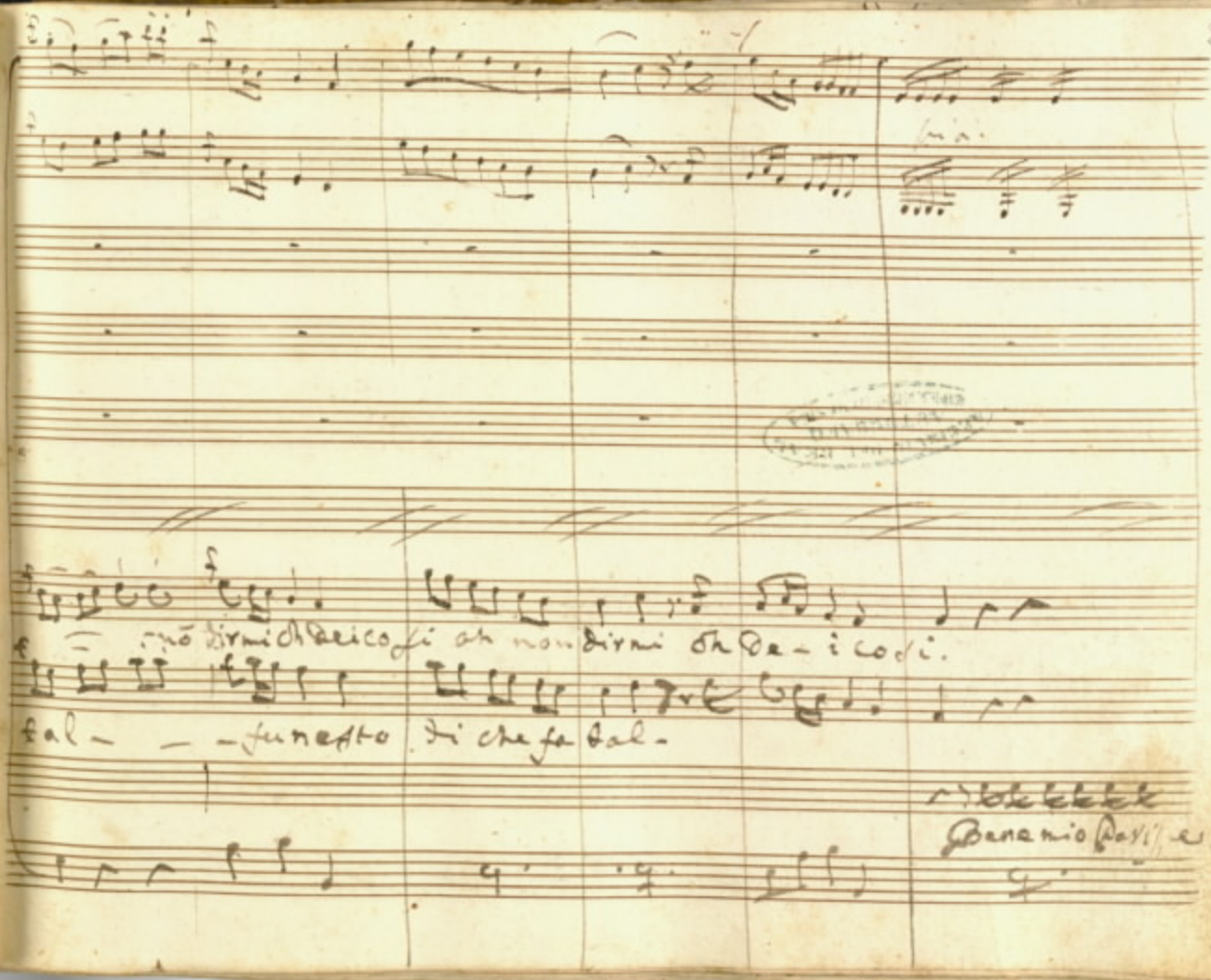
Che — fatal funesto

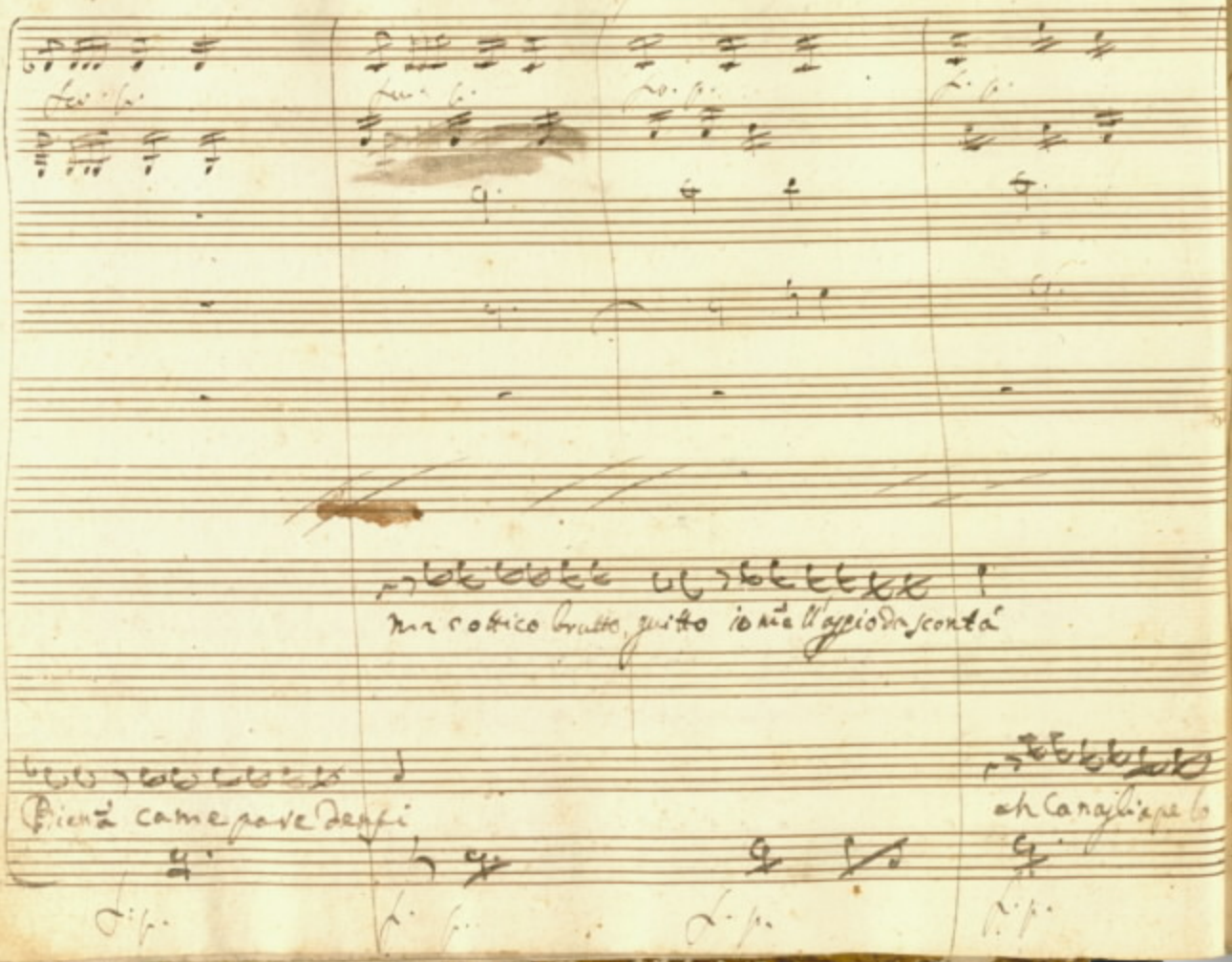
ata!

dirmi ah nõ dirmi oh dei così ah — non dirmi ah — non —

di che fa tal funesto di che — fa tal che — fa —


soli
dir mi ch - e
i co si
tal
funesto dì
ah
Che - fa

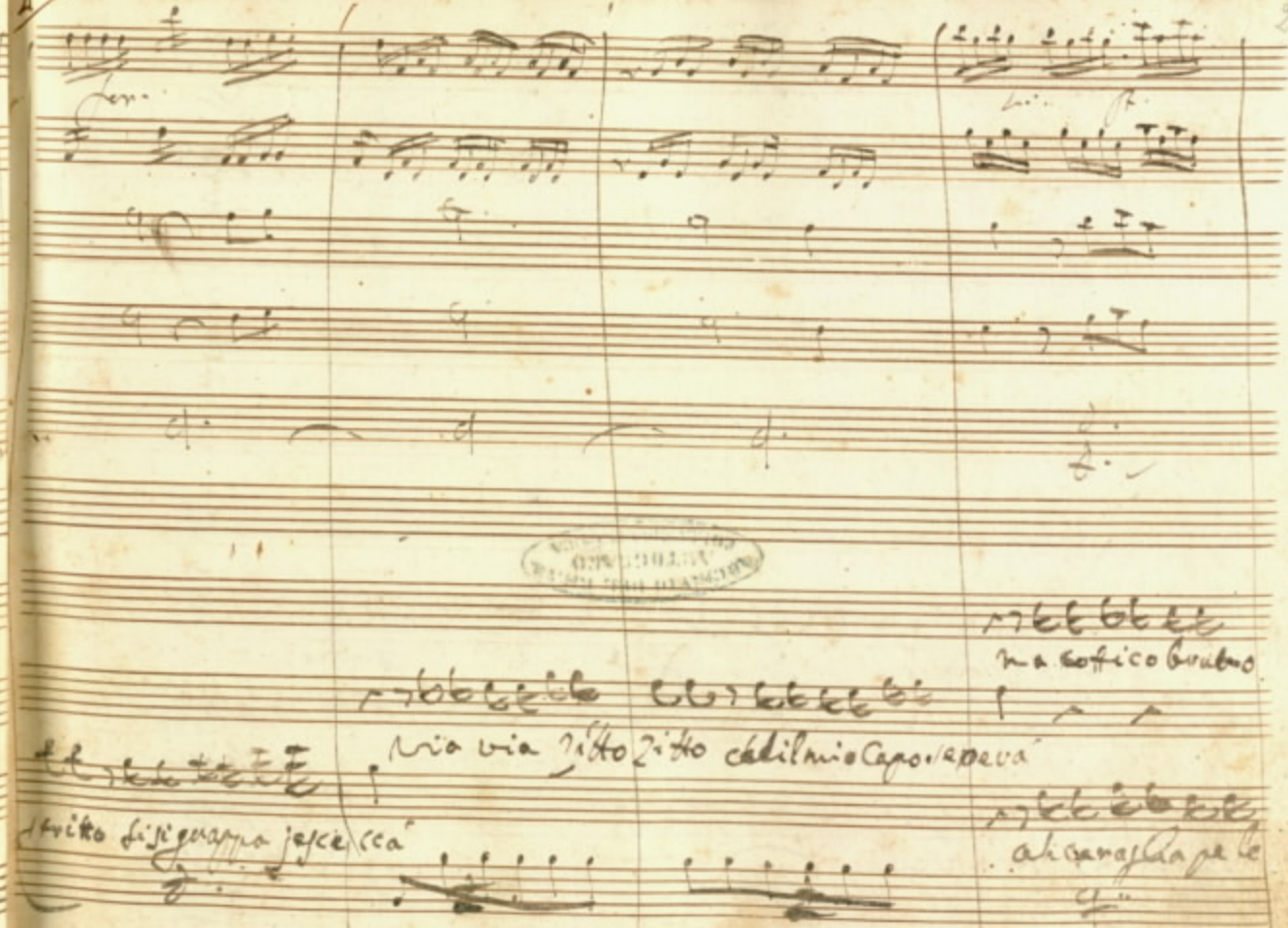

nō dirmi ch'Dei cosi ah non dirmi ch'De- i cosi.
tal- - funesto di che fa tal-
Benemio Parisse

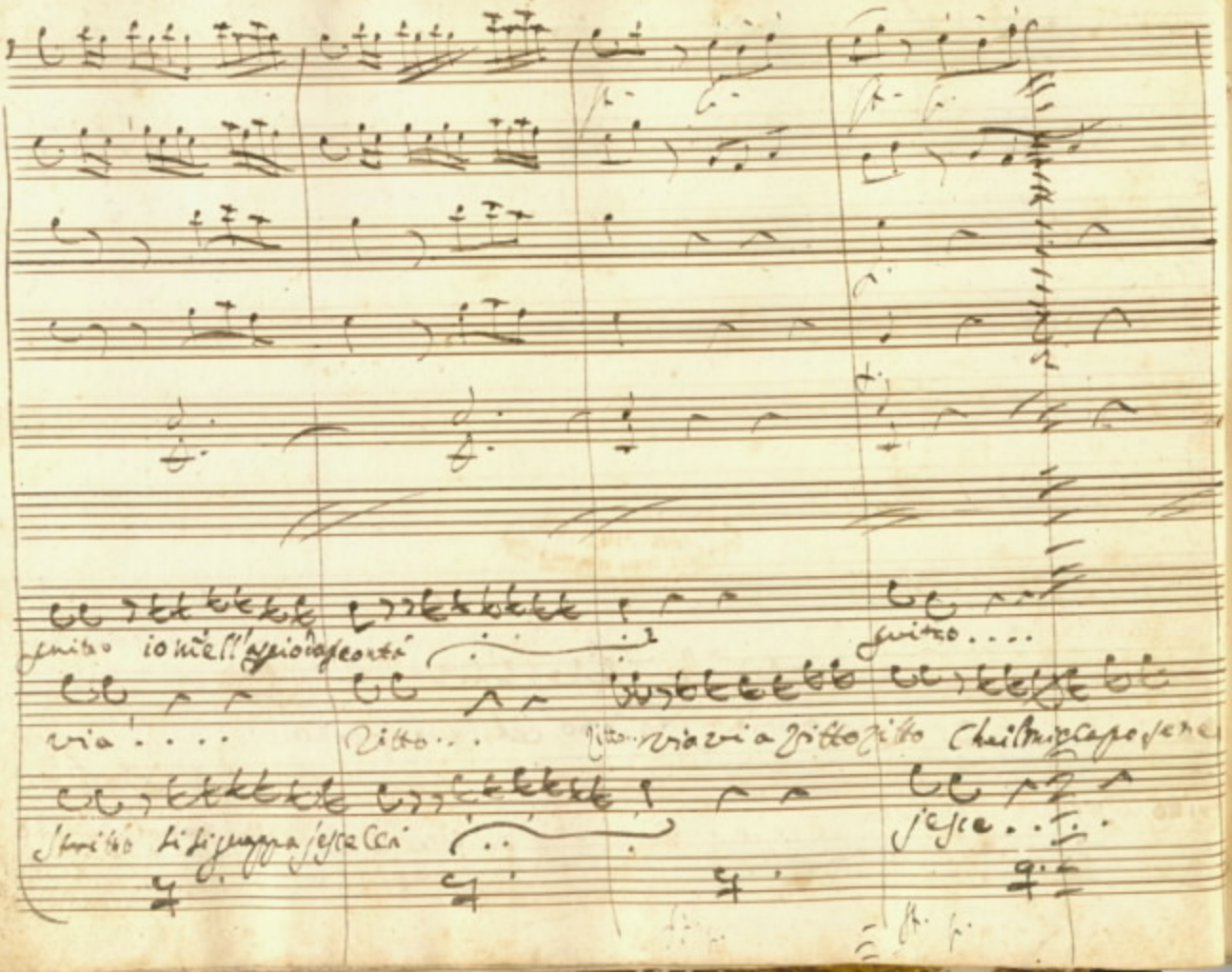


ma rottico brutto, guitto io me l'aggio da scontá

Bienà came pare denfi

ah Canaglia pe lo


ma coffico brutto
via via zitto zitto chel il mio Capo se pevà
stritto fisi guappa jescecca
ah caraglia pe le



guitto io m'ell'aggio da scontà

guitto....

via!....

Zitto...

Zitto... via via Zitto Zitto Che il mio capo se ne

Stritto si si guappa jesce Ceri

jesce...

cresc.

via

via

brutto!...

sutto

ma cotico brutto

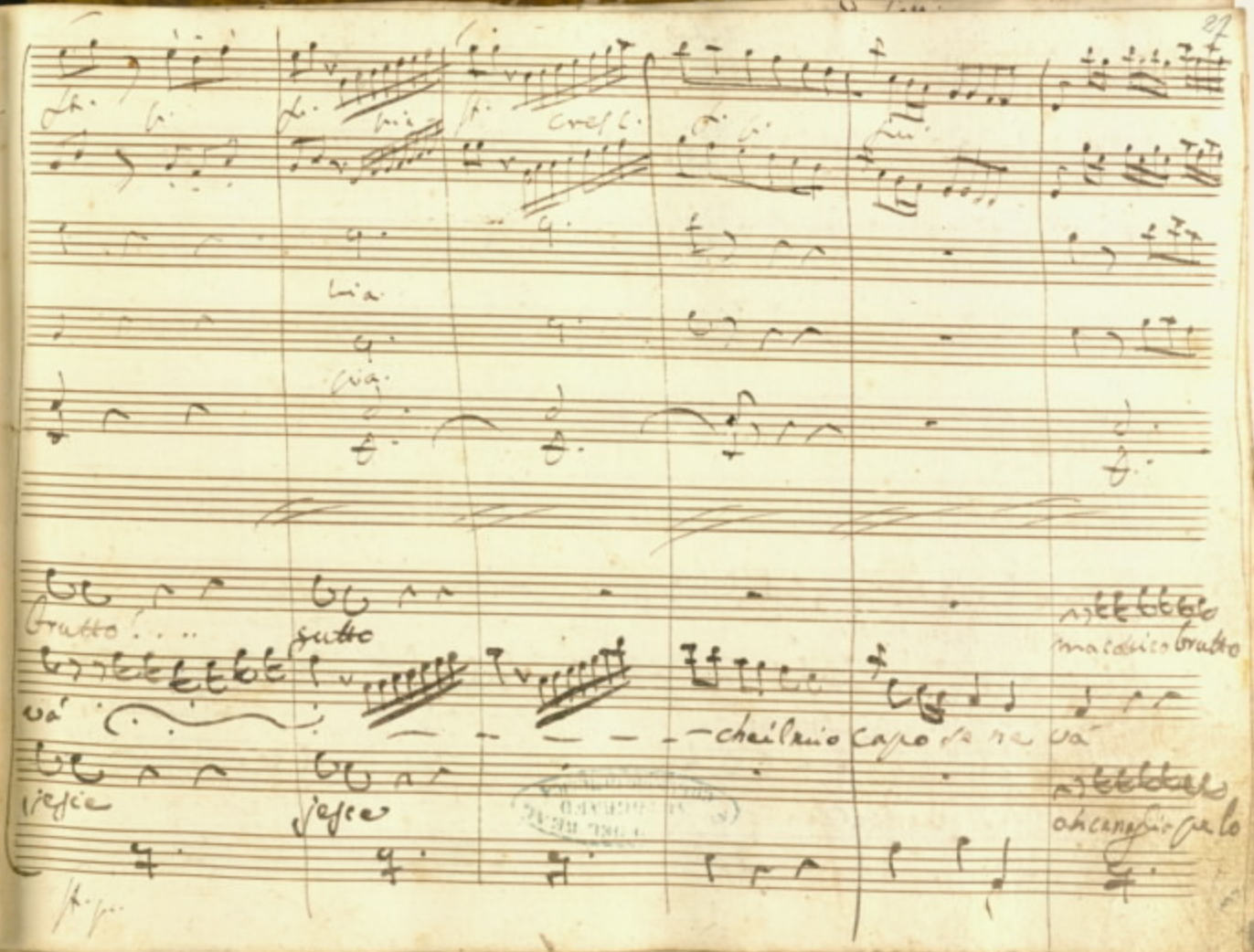
vá

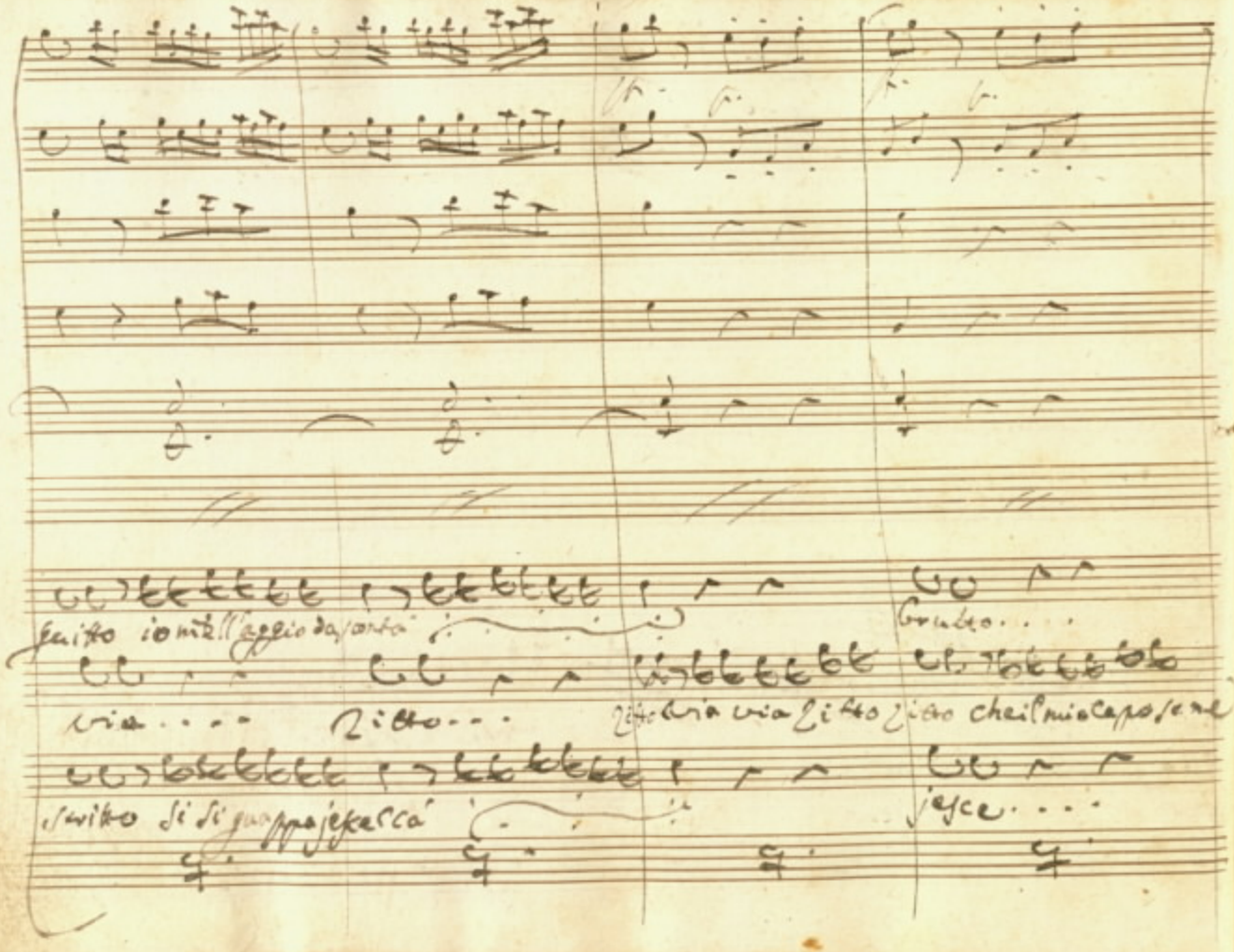
che il mio capo se ne vá

jesce

jesce

ah canaglia pe lo





guitto io m'ell'aggio da sconta

brutto...

via.... Zitto... Zitto via via Zitto Zitto che il mio capo se ne

scritto si si guappa jescecca

jesce...

cresc.

cresc.

cresc.

quitto....

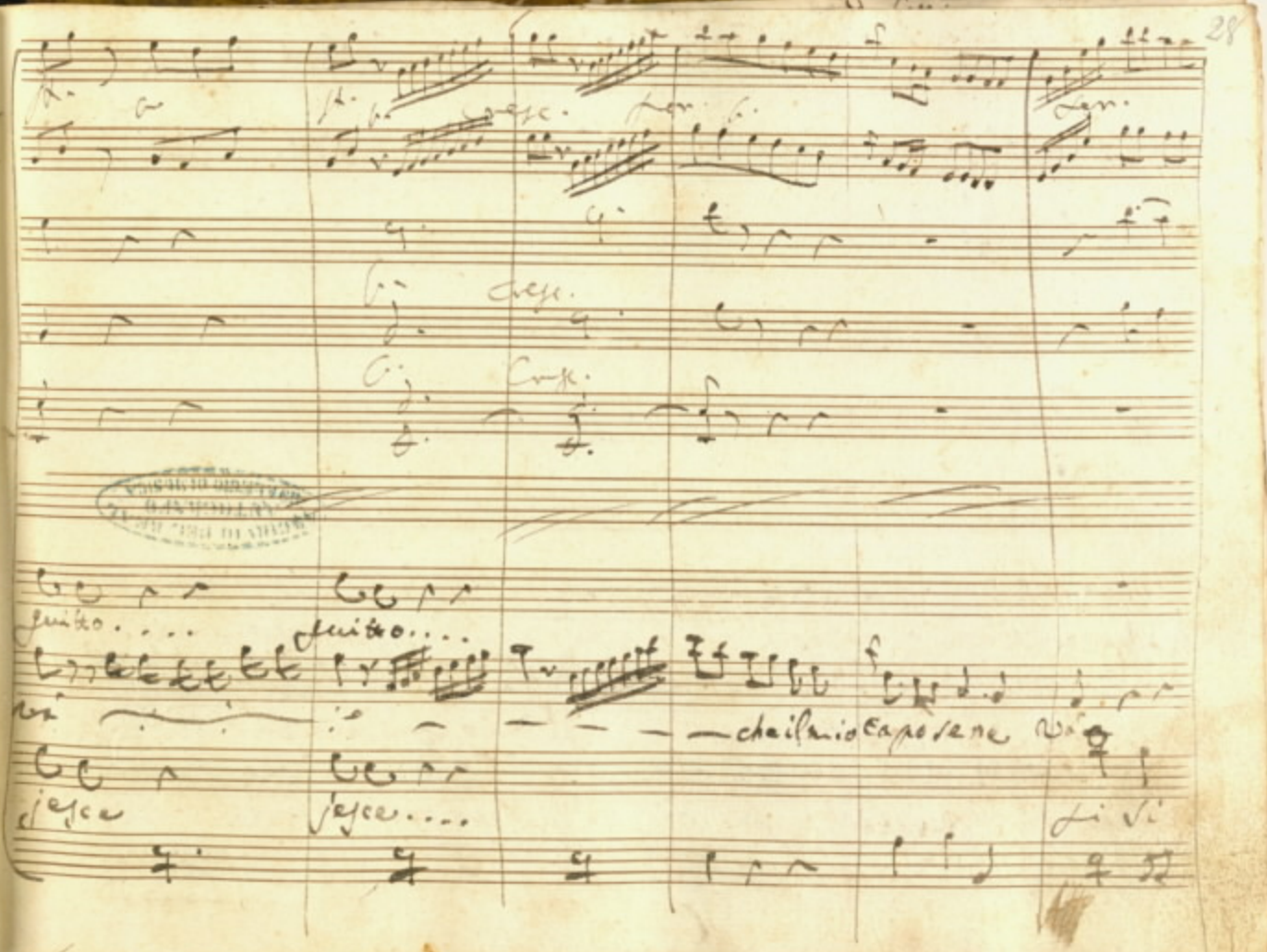
quitto....

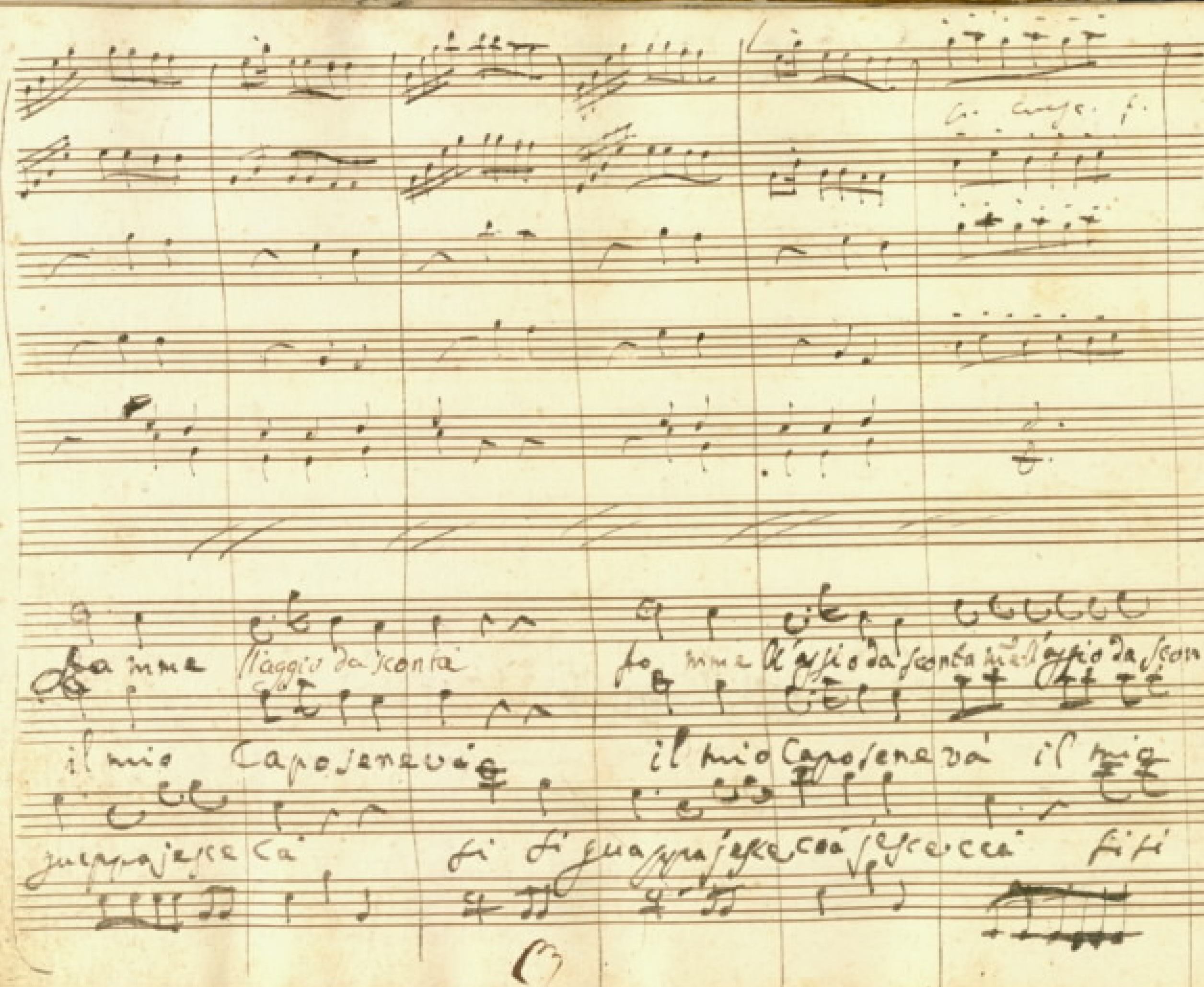
chailmio capo sene

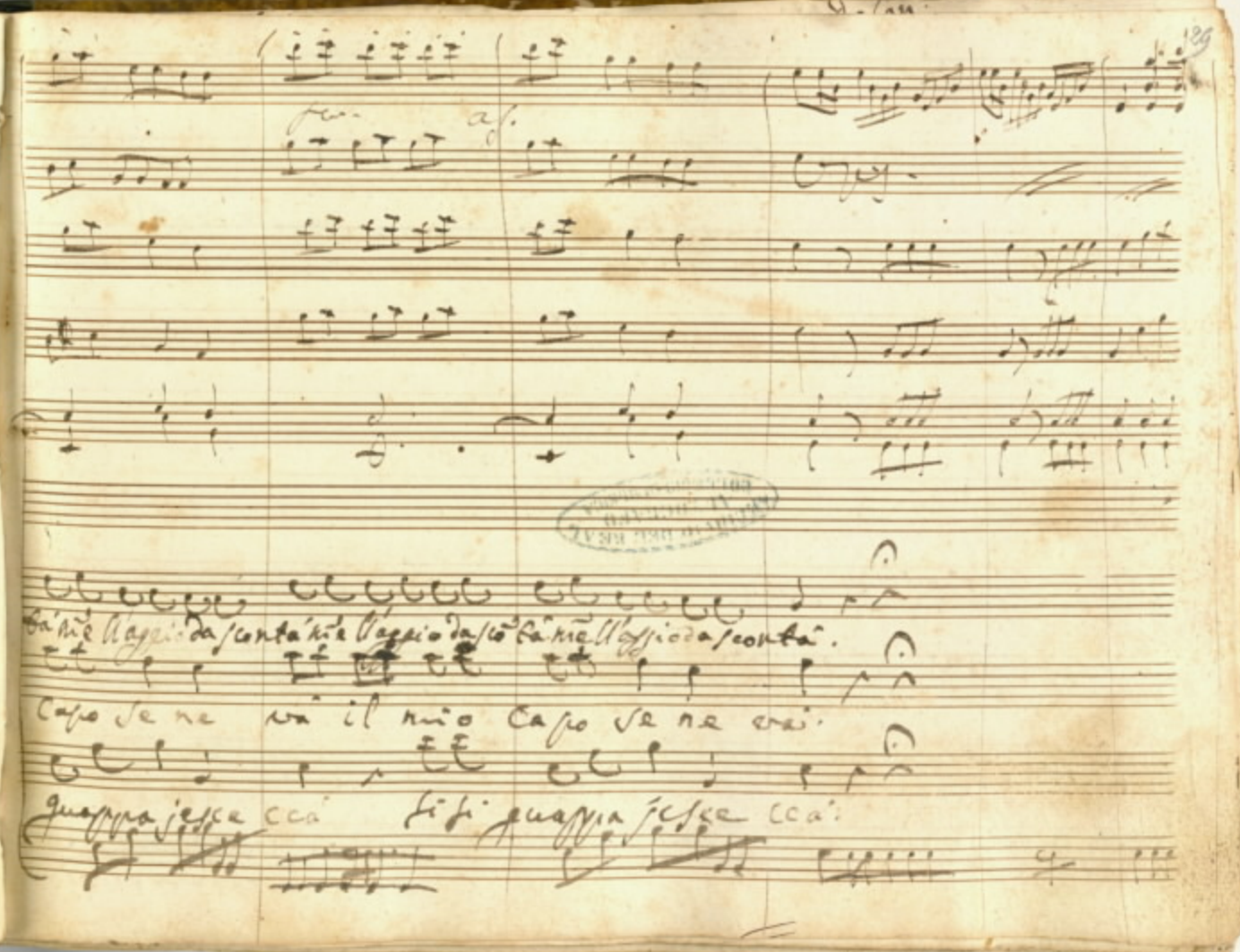
jesce

jesce....

si si




fa mme l'aggio da scontà
fa mme l'aggio da scontà m'aggio da scon
il mio capo se ne va
il mio capo se ne va il mio
qua ppe jesce cà
sì sì qua ppe jesce cà jesce ccà sì sì

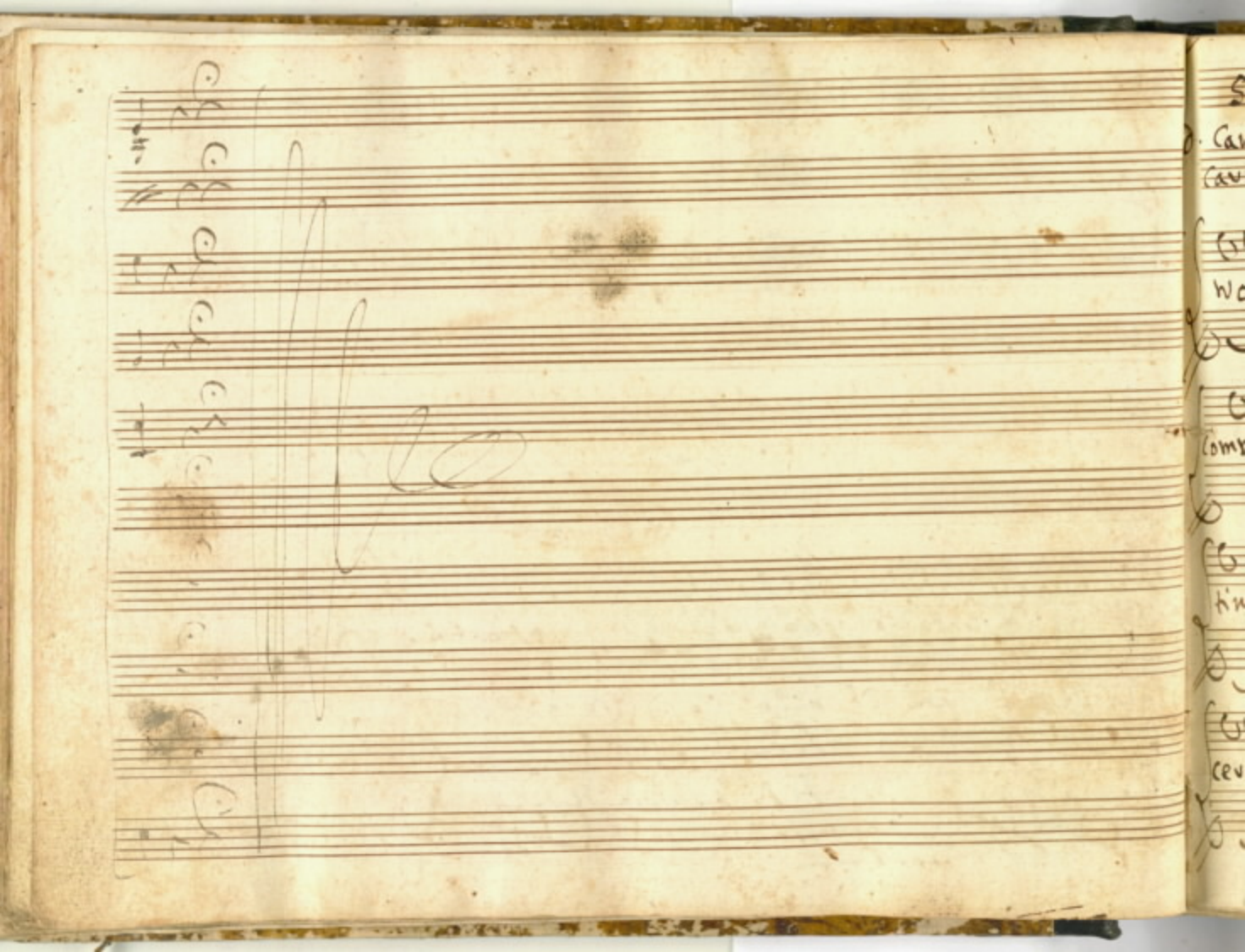


fu- as.

tà mē l'aggio da sconta mē l'aggio da scō tà mē l'aggio da sconta.

Capo se ne và il mio Capo se ne và.

guappa jesce ccà si si guappa jesce ccà.



Scena VI

d. Candida, e Carmosina

Car. Pensate uuie, che aggrisso ni ha auto da soccedere

d. Can. tra miei palpiti a-

woci, pure conuien chi o vida; e donni Anchise?

Car. l'aggio trouato che fuieua pelo giardino

commiauesse auuto lisbirre appriesso, e cierto senne sarrà pelo canciello asciuto.

d. Can. e il conte?

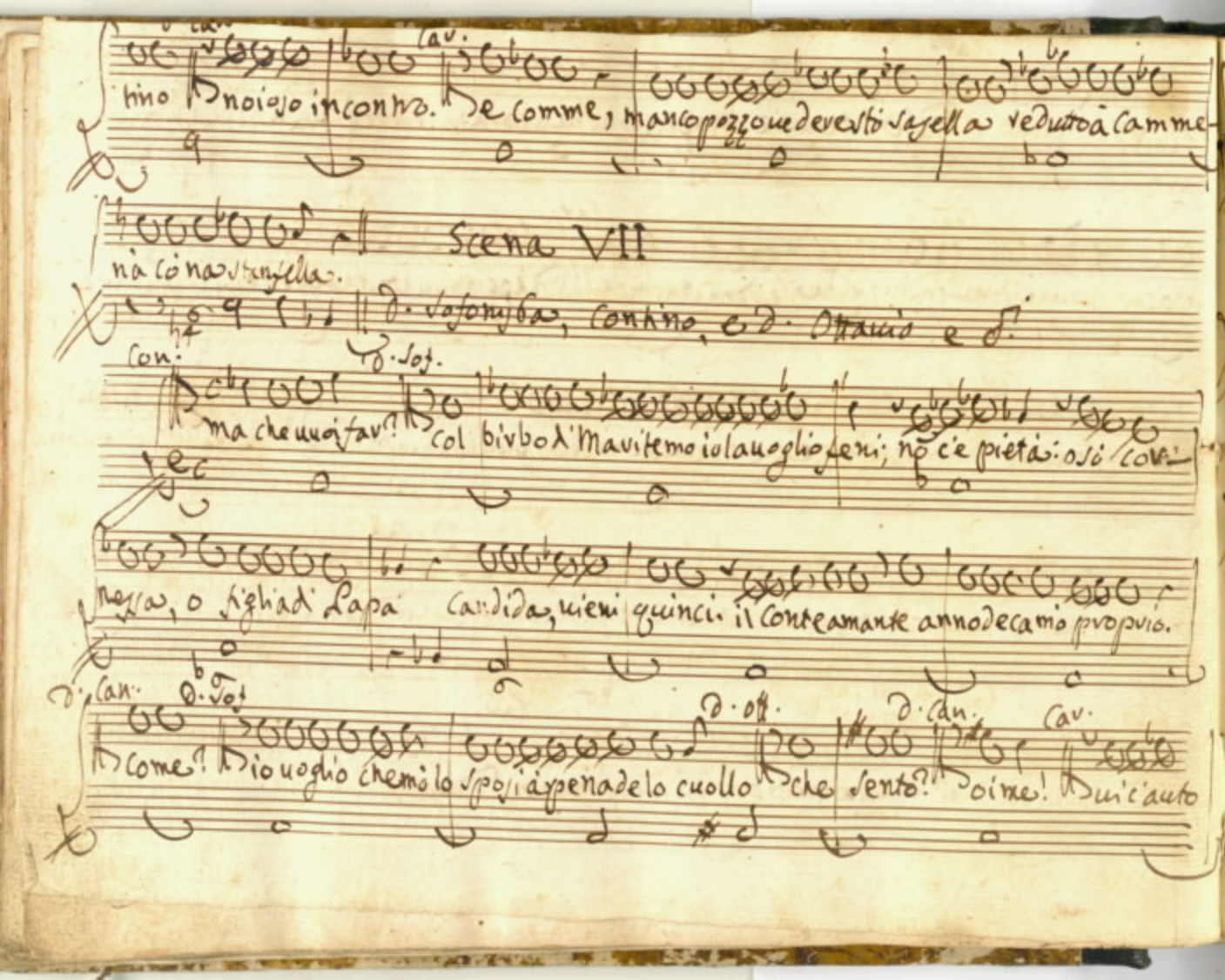
Car. e lo con-

tino creggio che arrauogliato l'anno dinto à nà rezza de crastato.

d. Can. che piacere? ah si

cerchi di Ottauio mio: ei sappia questo grazioso auenimento

Car. uago. Cappita la signora e lo con-



tino noioso incontro. Cav. e comme, manco pozzo uedere stò sasella reduttoà camme-

nà cò na stanfella.

Scena VII

D. Sofonisba, Contino, e D. Ottauio e S.

Con. ma che uuoi far? D. Sof. col birbo d'Maritemo io la uoglio feni; nõ c'e pietà: osò cor-

nessa, o figlia di Papa Candida, uieni quinci. il Conte amante anno decamo proprio.

D. Can. come? D. Sof. io uoglio che mò lo sposi à pena de lo cuollo D. Ott. che sento? D. Can. oime! Cav. ui c'auto

Con. D. Sof. D. Can.

guai oncè ncuollo? candida molto tituba. nè, cannita, perche ti taca tubi? ah fida

Car. D. Can.

serua che mai dirò? ncocciate, che lo conteuaga primo à parlare colo gnore ah che fai

Car D. Sof. D. Can.

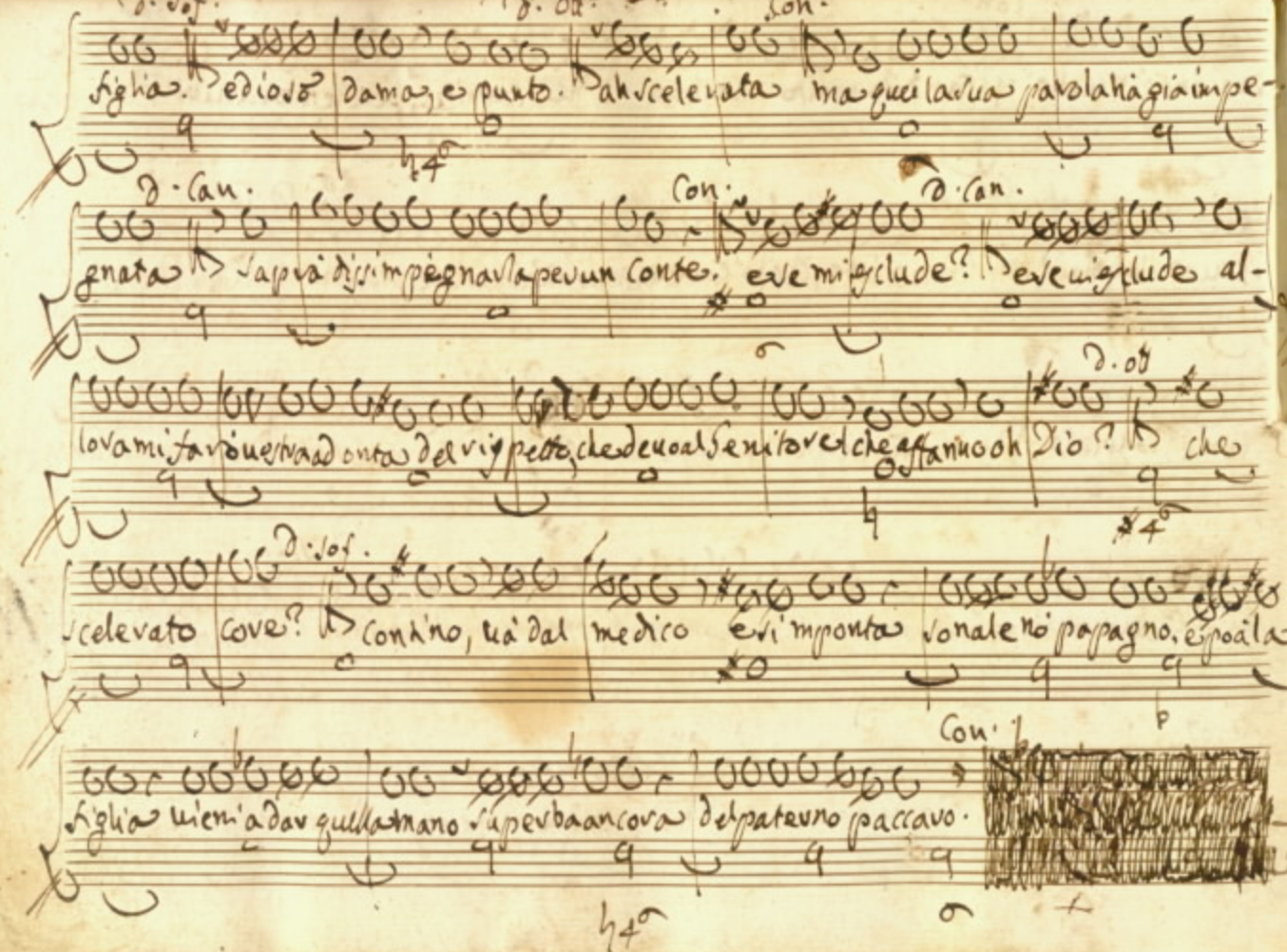
dirme: io gielo pigliamo tiempo, e faccia pò lo cielo. che ri sorui? signora, io lieta as-

D. Sof.

sai son della sorte mia, ma bramo solo, che priane passi il conteun ceño al Padre mio, tu che ti fai scap-

D. Off. Car D. Can.

pa? che sento oh dio? e che malence stà? ma questo è troppo necessario d'ouere: alfin son



D. Sof. D. Ott. Con.

figlia. e dioso dama, e punto. ah scelerata ma quei la sua parola hà già impe-

D. Can. Con. D. Can.

gnata saprà dissimpegnarla per un conte. e se mi esclude? e se mi esclude al-

D. Ott.

lora mi farò vestra ad onta del rispetto, che devo al Genitore, che affanno oh Dio? che

D. Sof.

scelerato core? Contino, và dal medico e si imponta sonale nò papagno, e poi à la

Con.

figlia vieni a dar quella mano superba ancora del paterno paccaro.

Scena VIII

Car. D. Can.

D. Sof. D. Cand. Car. D. ott.. e ba nõ avre in media o della morte, ò di ottavio sa-

da parte

D. ott. D. Sof

rò barbara donna, infelice mio cor vedi mò, Candida, che bottastai facenno?

D. Can. D. ott D. Sof

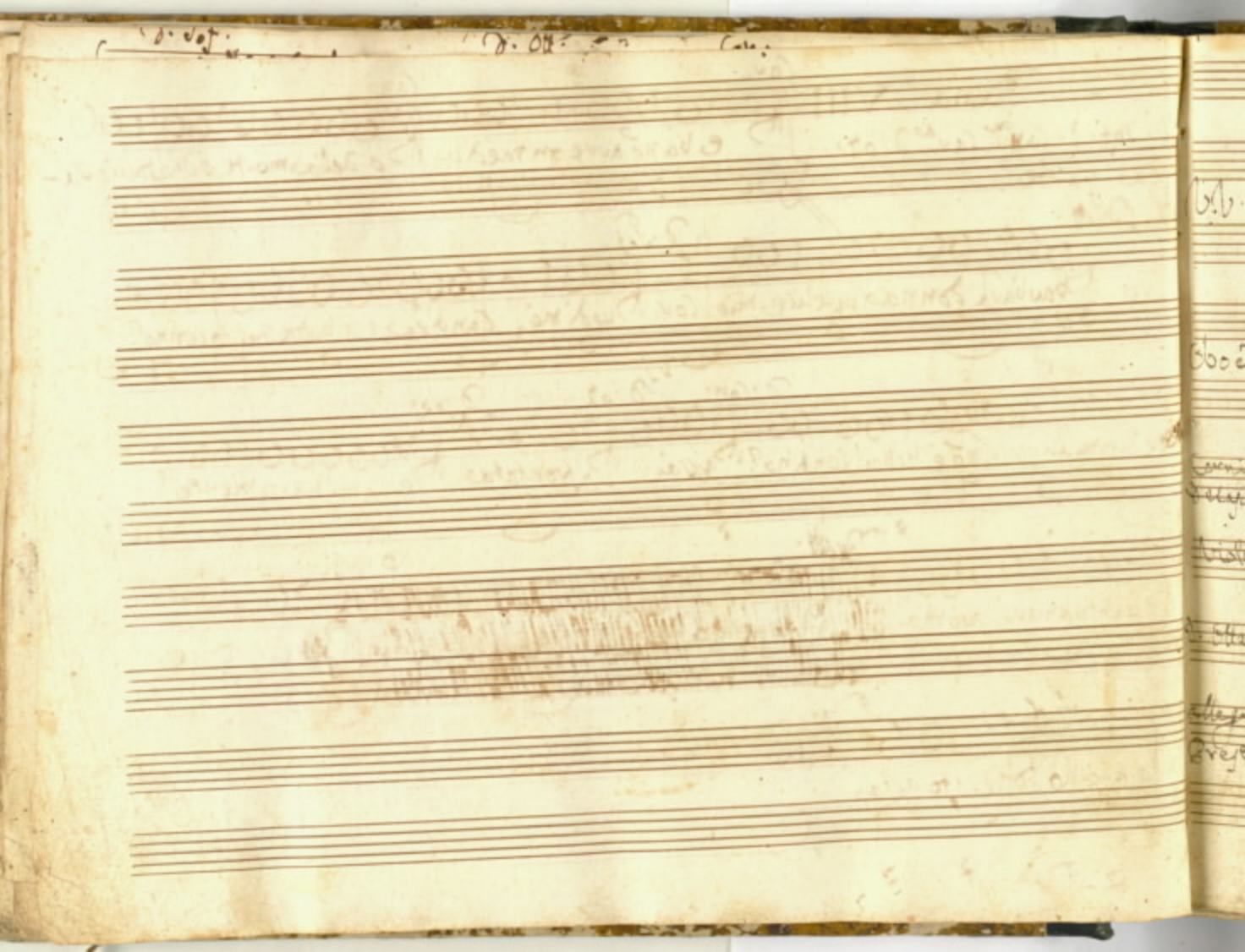
or dimmi un poco, nõ è bello il contino? assai sfrontata. e sami veramente?

Can. D. ott. D. ott.

quanto amarsi può mai [illegible] mà questo e

troppo hò tollerato assai

Siegue Aria D. ottavio



Allegro assai

V.V.

fia. pia. fer. pia. fer. pia. cresc. pia.

Oboe.

Corni Delaspre

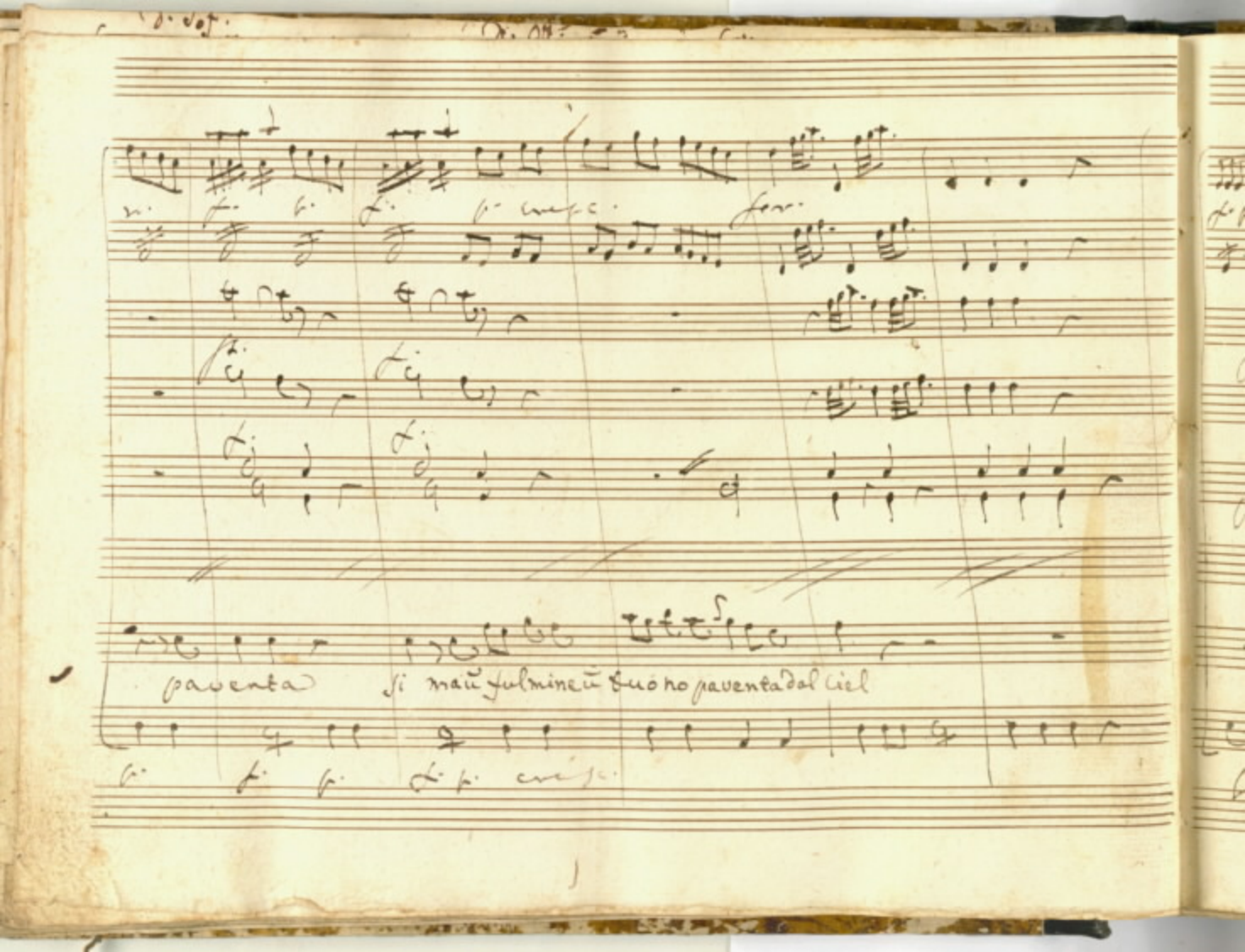
Viola

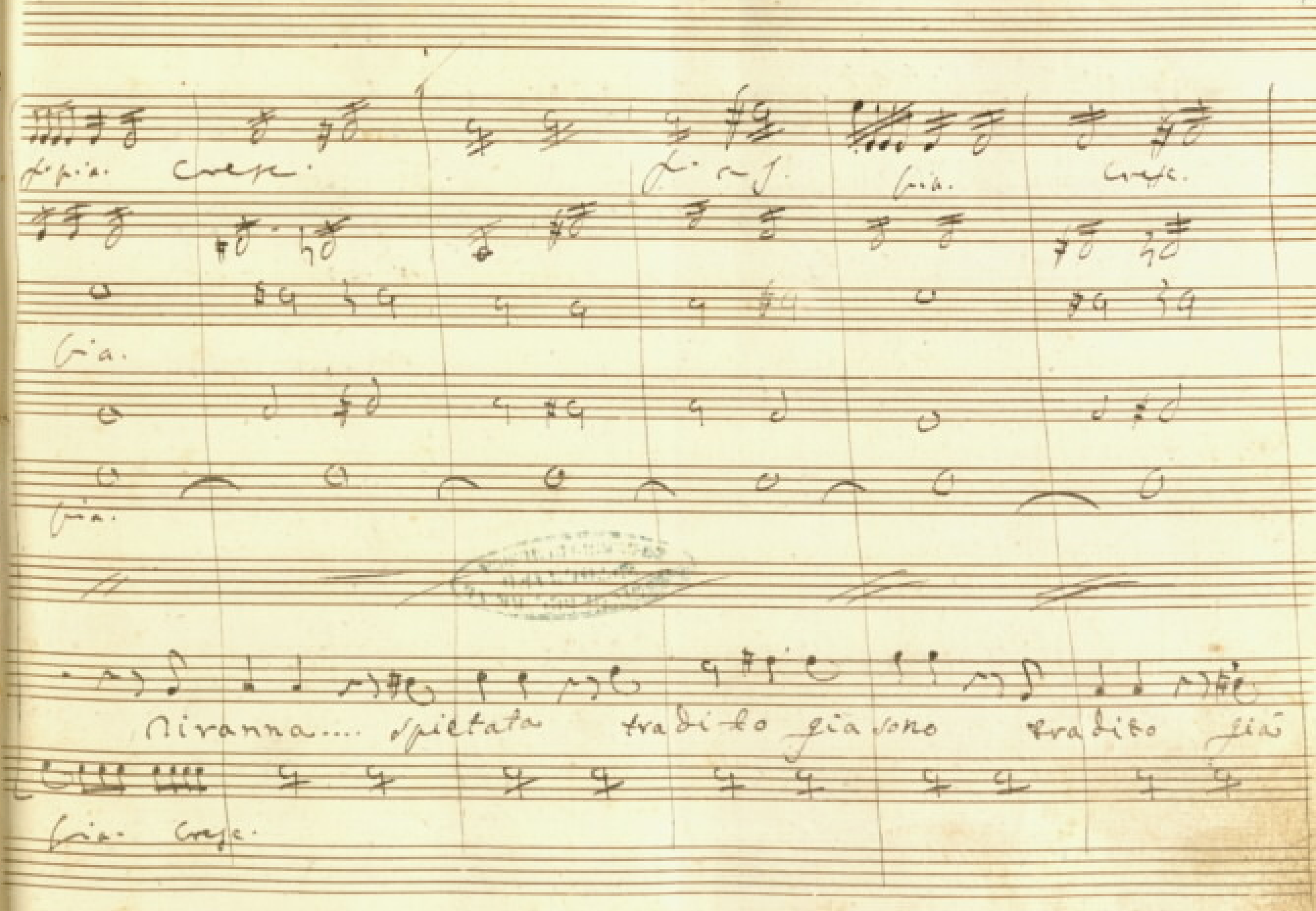
Ottavio

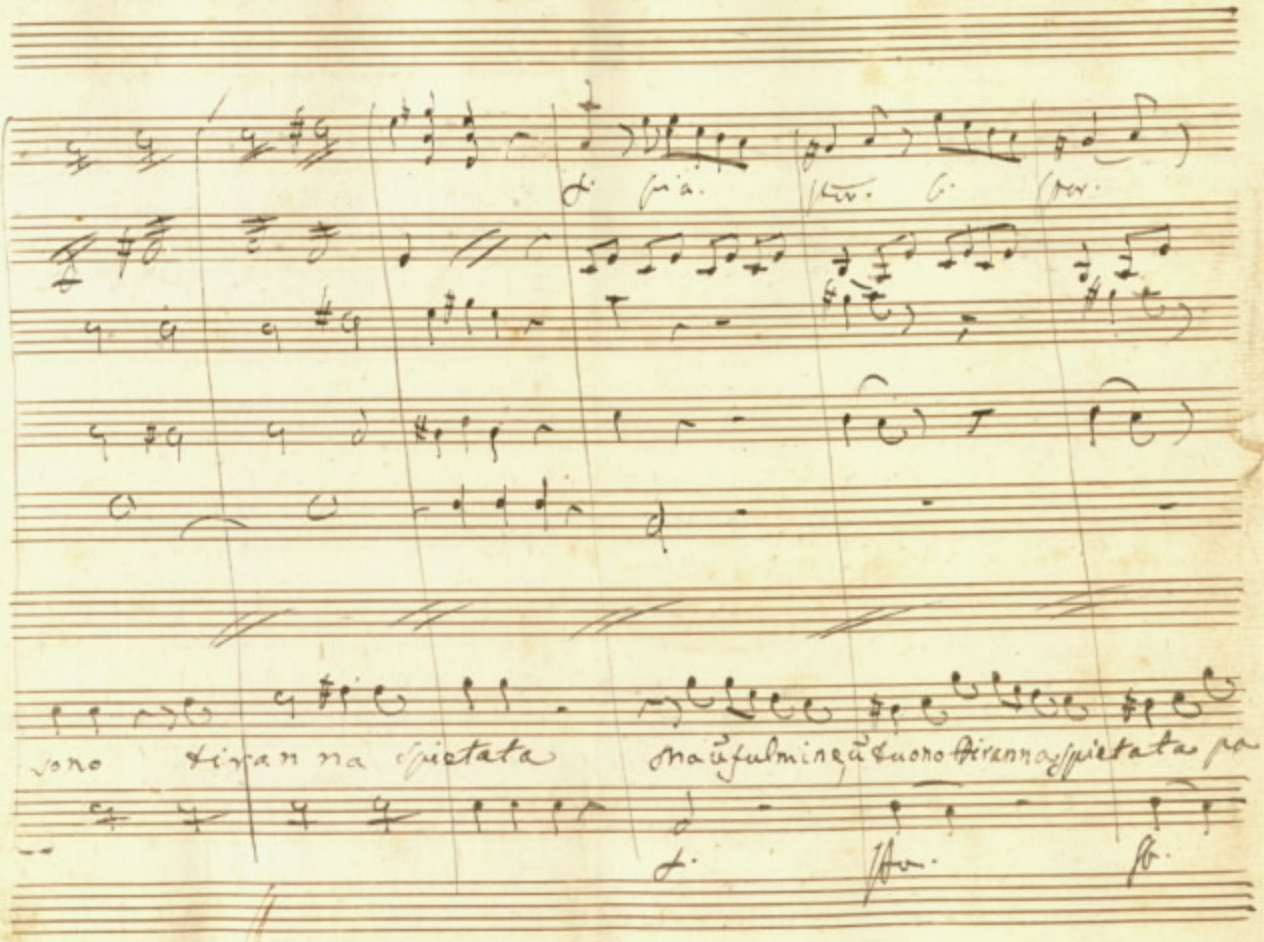
Piranna spietata tradito già sono ma ũ fulmine, ũ tuono paventa dal Ciel.

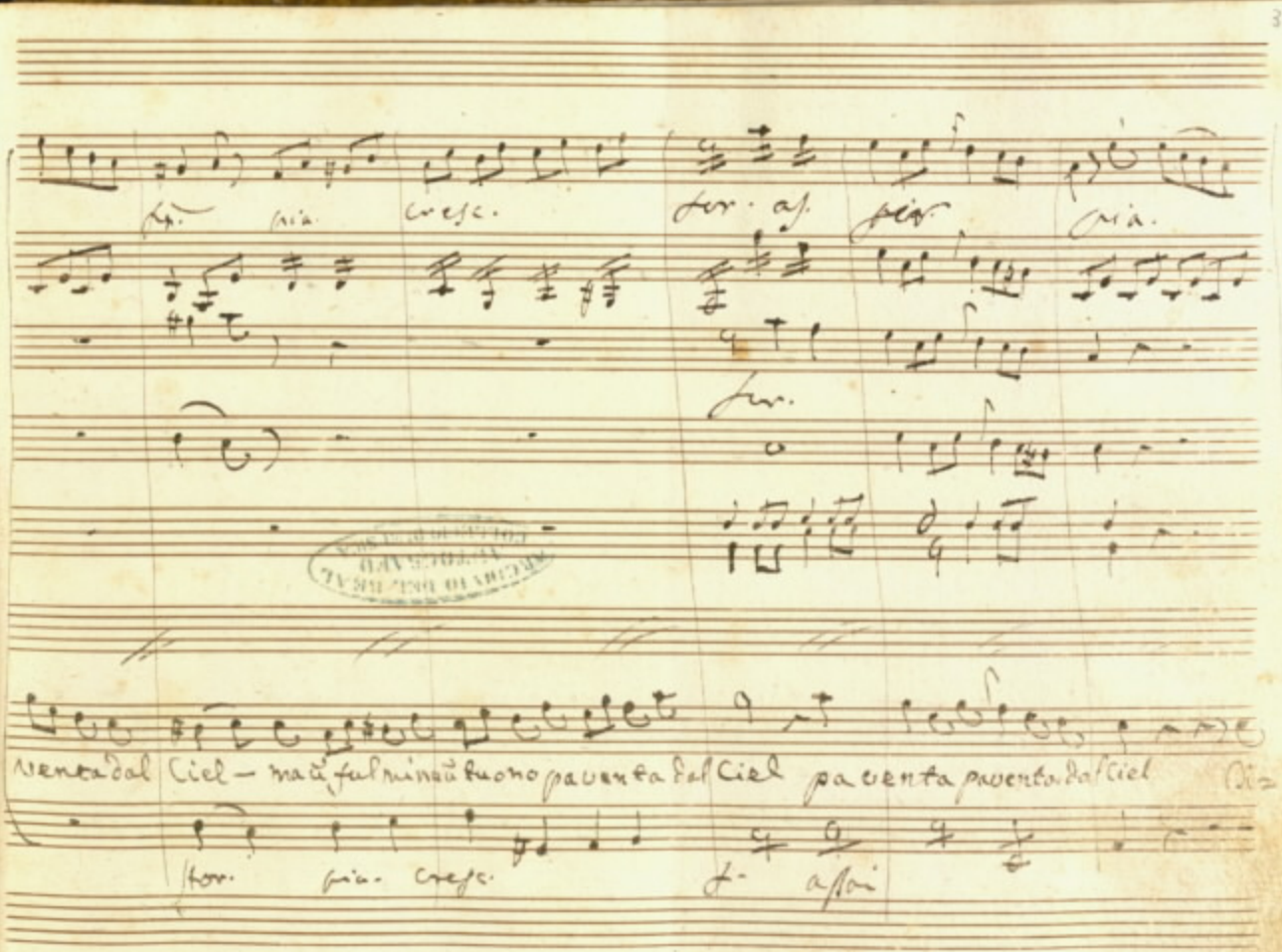
Allegro Presto.

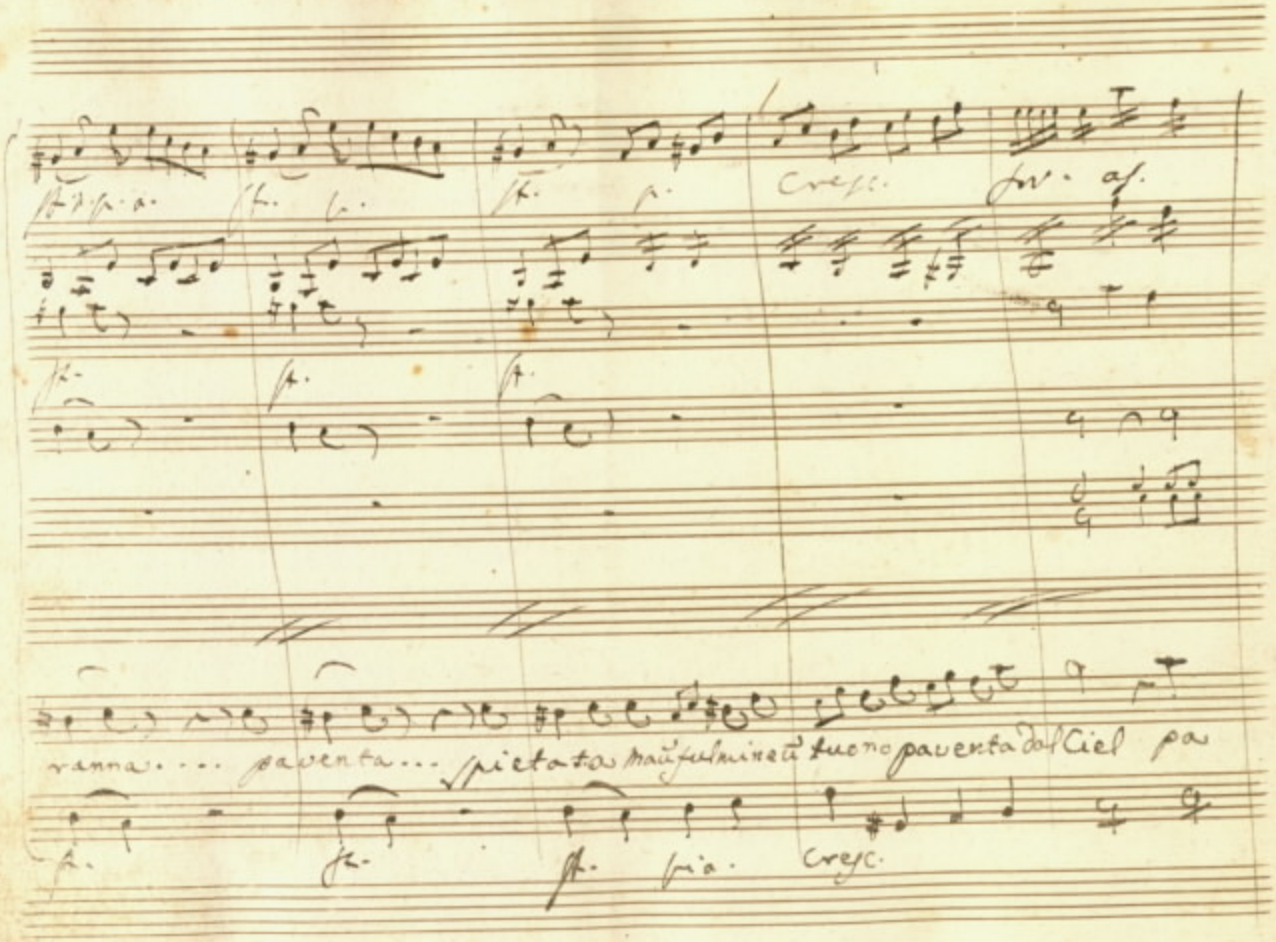
f. p. fer. pia. f. p. cresc. f.

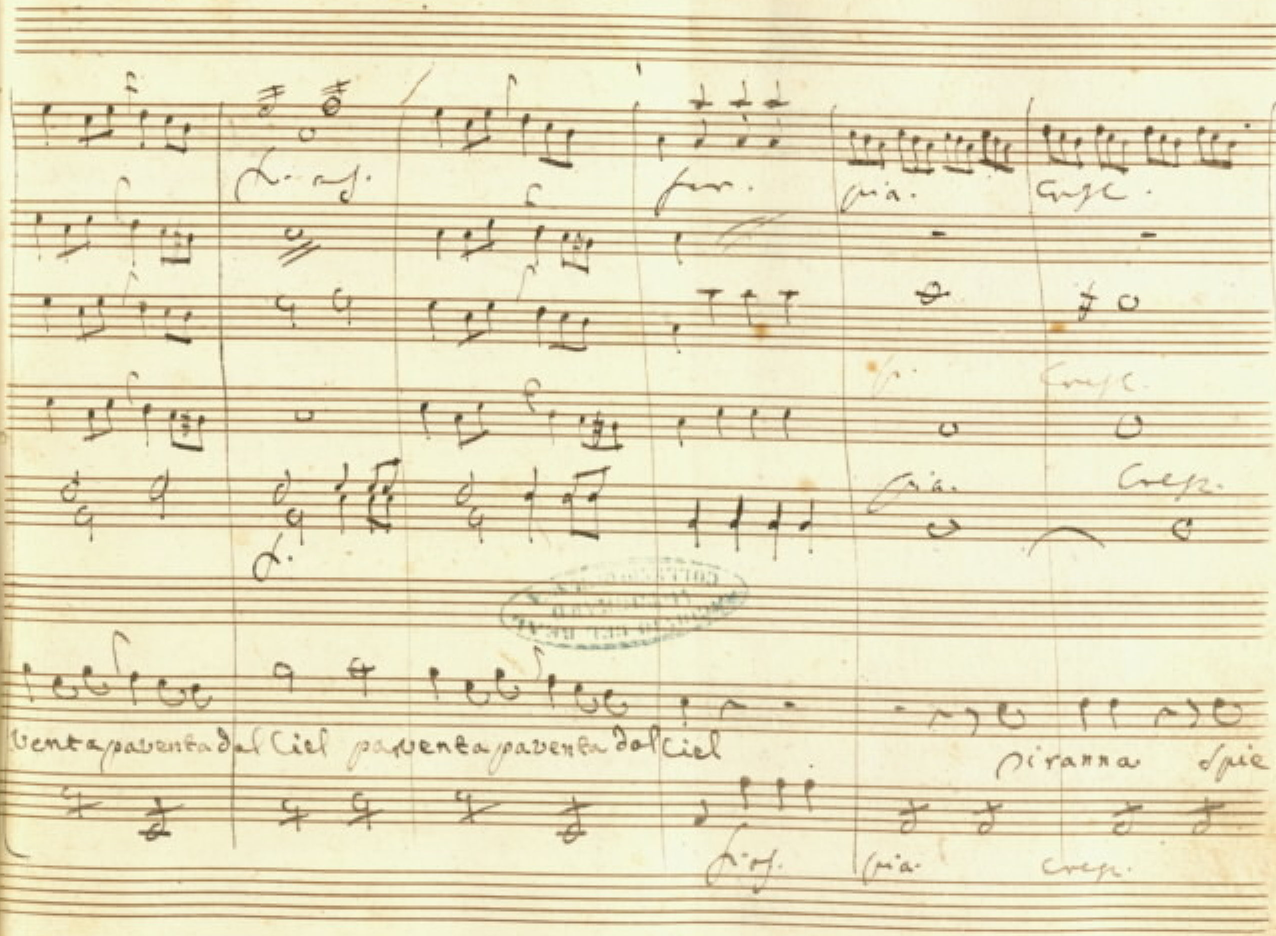

paventa si manu fulmineu tuo no paventa dal ciel

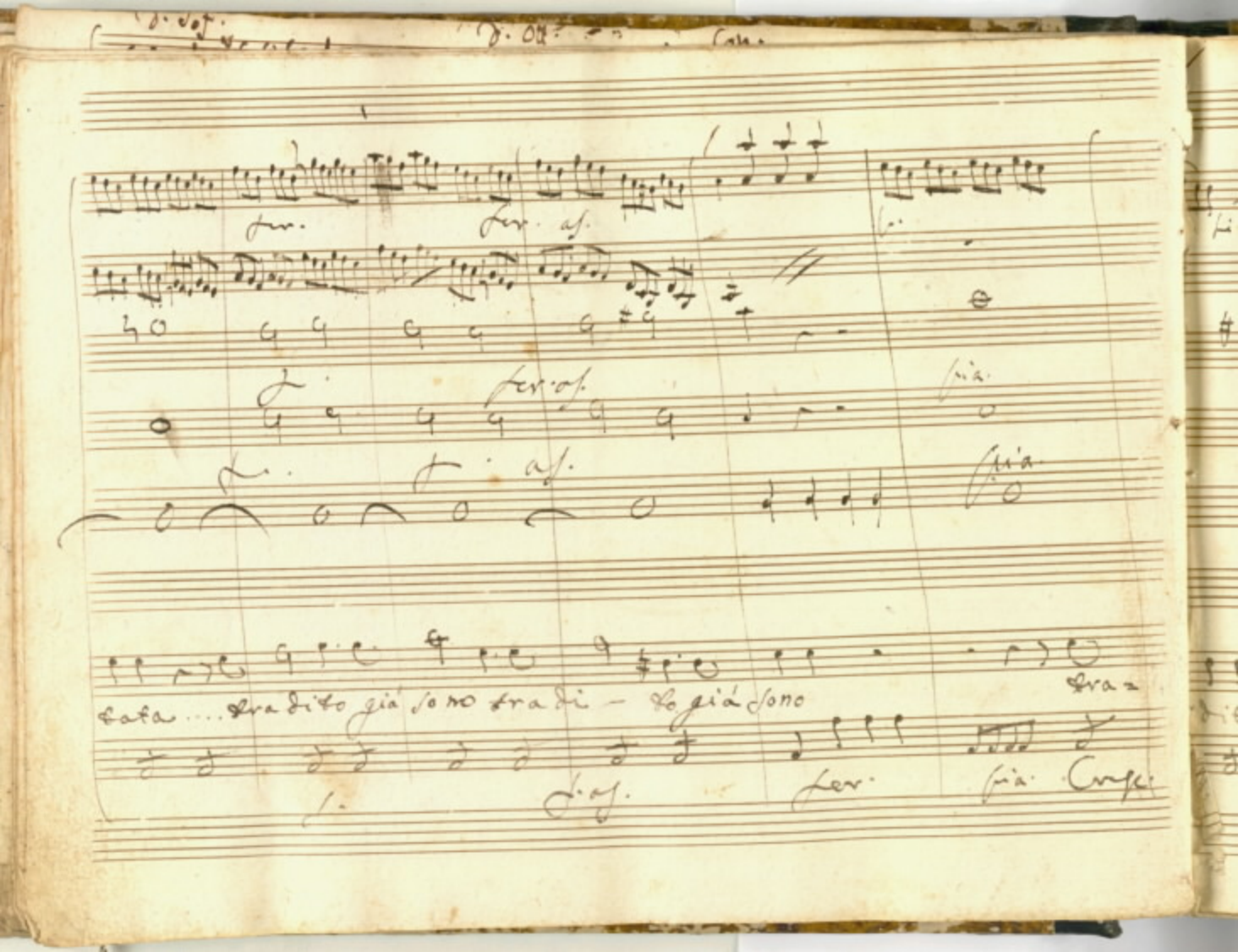

Tiranna.... spietata tradito gia sono tradito già


sono tiranna spietata
ma ũ fulmine ũ tuono tiranna spietata pa-


pia.
cresc.
for. as.
pia.
for.
venta dal Ciel — ma ũ fulmine ũ tuono pa venta dal Ciel pa venta pa venta dal Ciel
for. pia. cresc.
f. assai


cresc.
ranna.... paventa... spietata mau fulmineu tuono paventa dal Ciel pa
cresc.


pia.
cresc.
for.
venta paventa dal Ciel paventa paventa dal Ciel
tiranna d'pie=



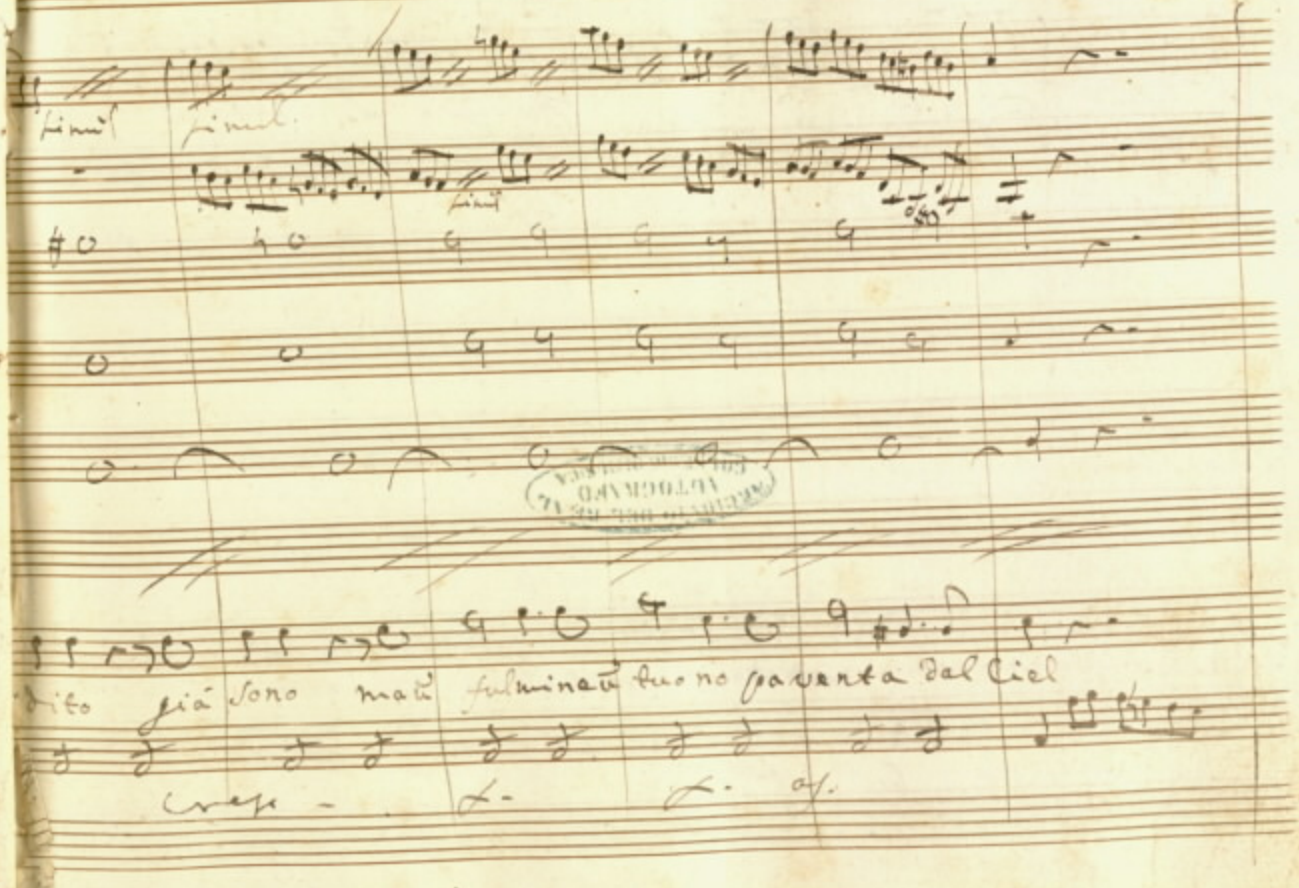
simil

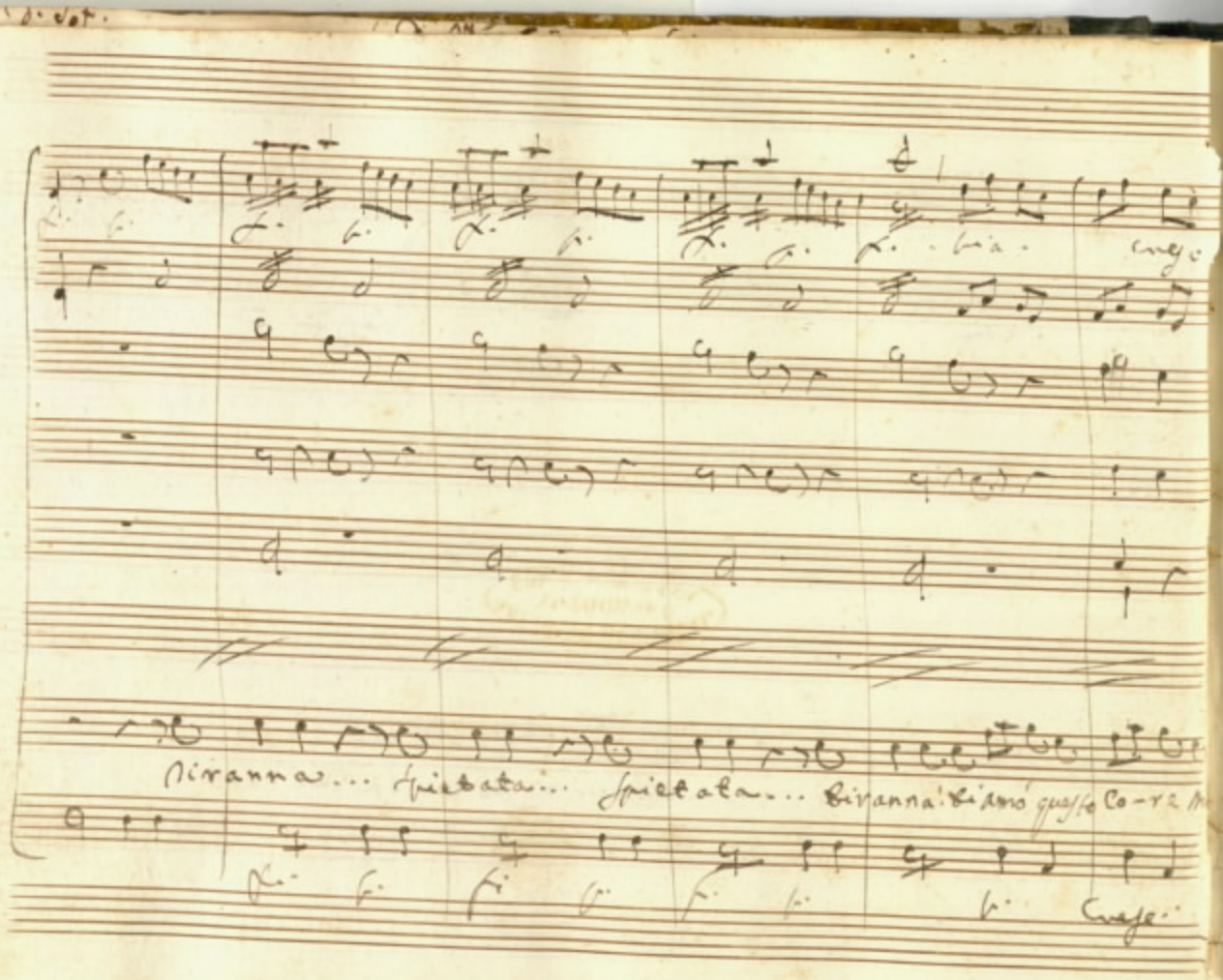
simil

simil

dito già sono mau fulmineu tuono paventa dal Ciel

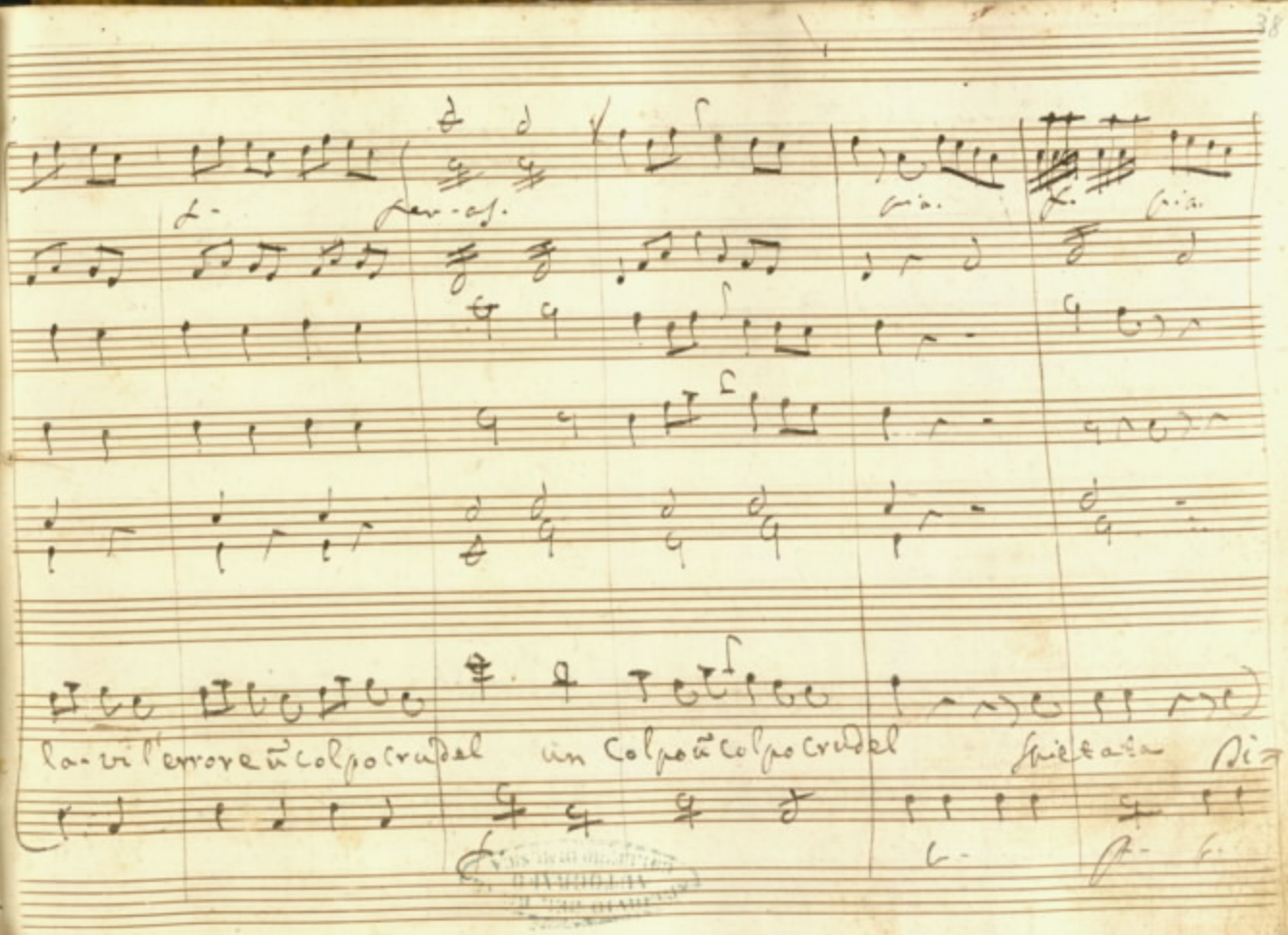
cresc - f - f - ap.

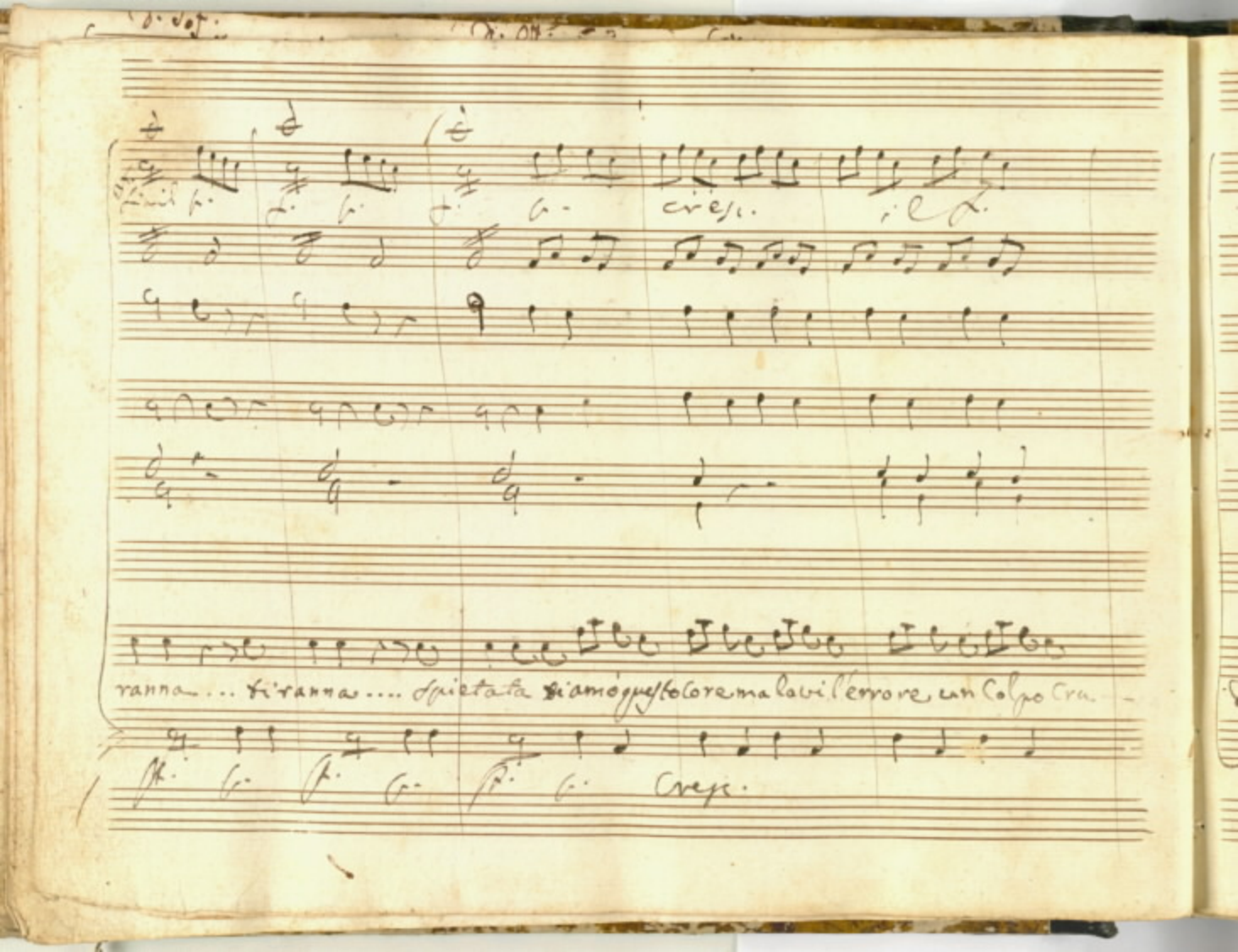




Diranna... Spietata... Spietata... Diranna! Diamò questo Co-re m

Cresc.


la-vi l'errore un colpo crudel
un colpo un colpo crudel

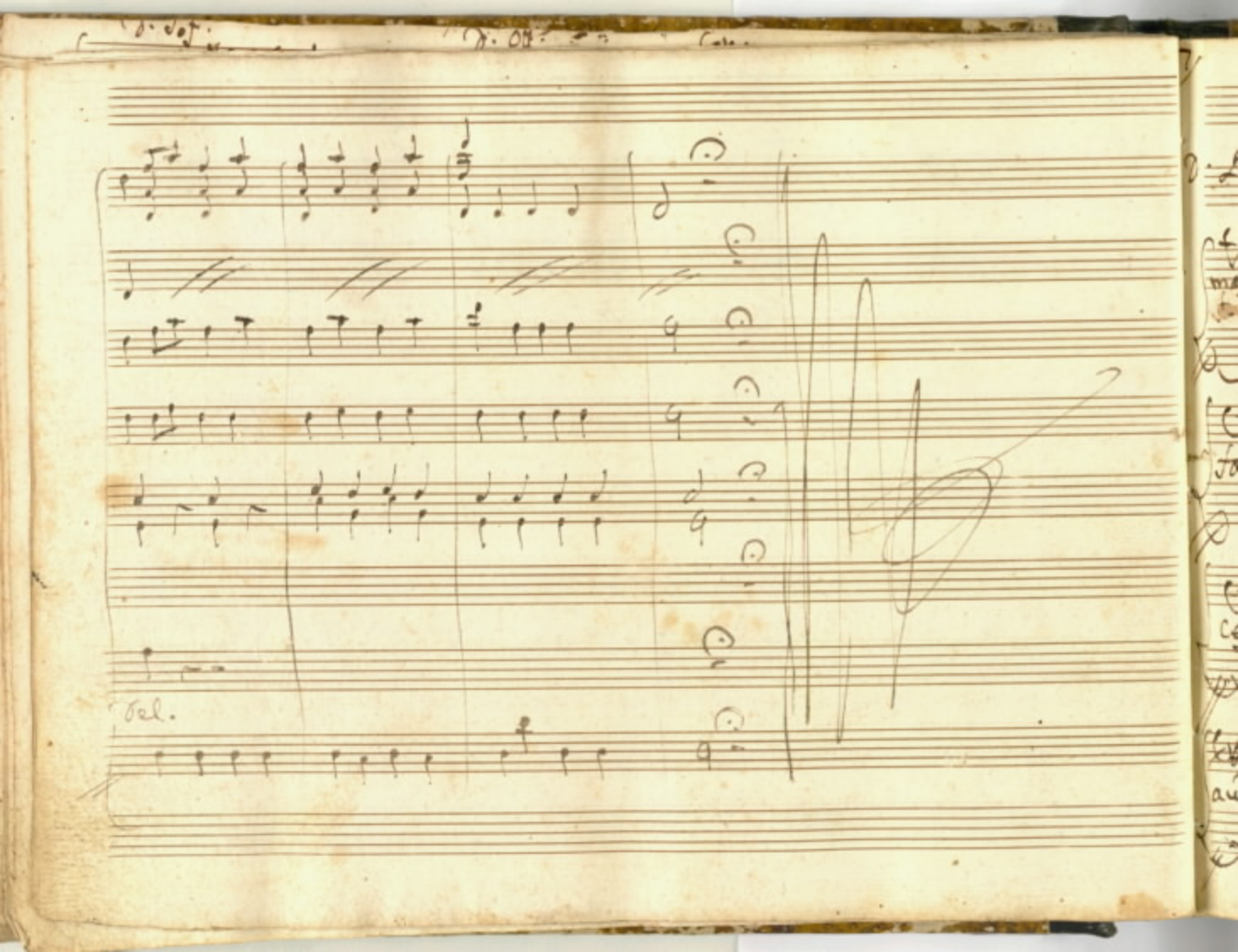


cresc. il f.

ranna ... tiranna .... spietata tiamo questo core ma lavi l'errore un Colpo Cru-

Cresc.

del un colpo cru del un colpo cru del un colpo cru del un colpo cru—



Scena IX

D. Sof. Ah cano ferma. Car bene mio D. Car so morta. D. Rut. che stato? che fu

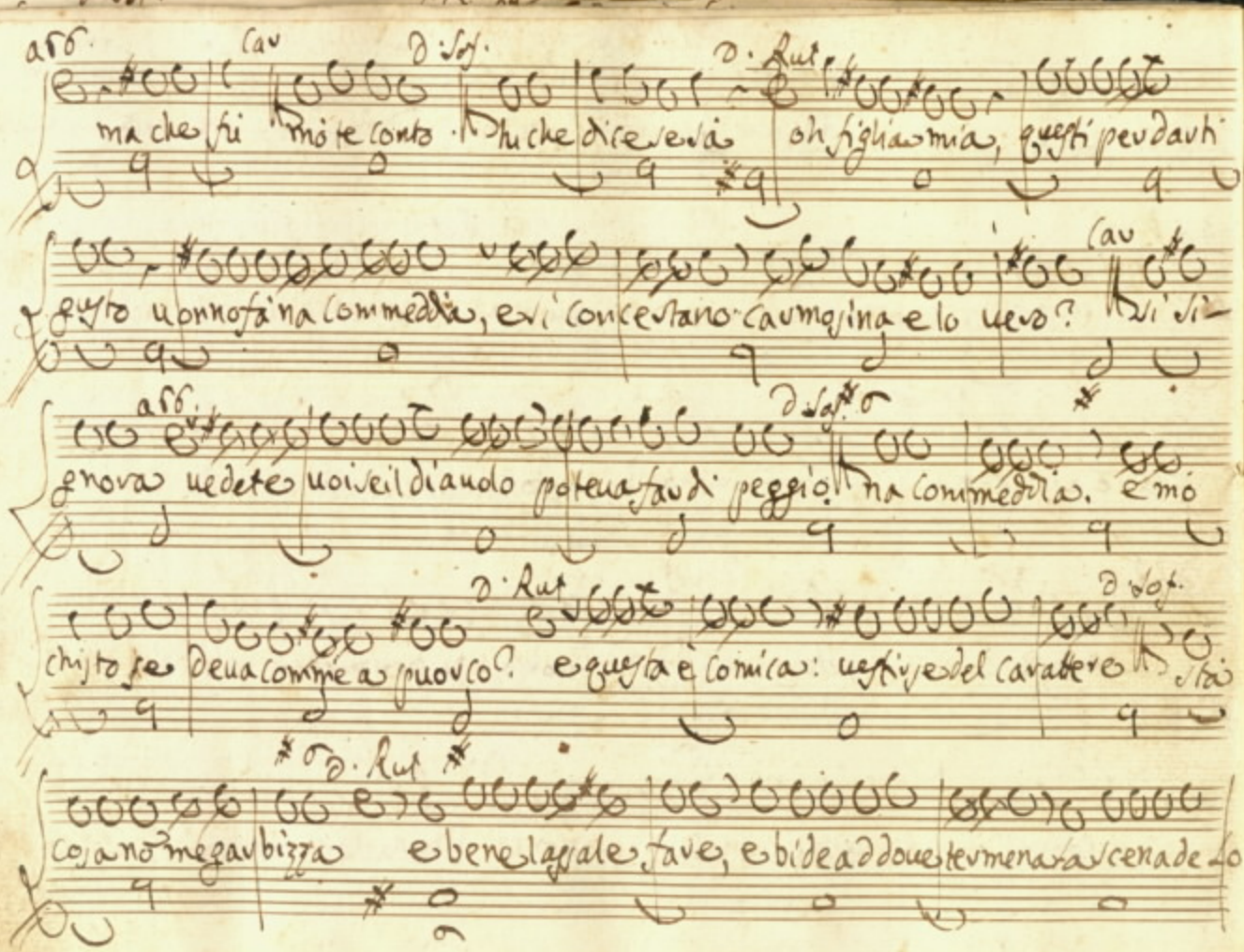
D. Rut. abbate, e d.

D. Sof. mai? tenite à chisto, camò s'accide pesta donna sguinzia D. Rut co canneta è la cosa? e lassa

D. Sof fare cà nõ è niente commeno e niente? chisto ccà mò se sbentra: chella mò more

D. Rut cessa. e tutta comica lassele fare D. Sof ah puorco, e tu permiette... D. Rut oh di-

Car. audo, e commeddia. e questa è scena di disperazione bona, che s'è pigliata pesto uierzo



ass. Car D. Sof. D. Rut

ma che fu mo te conto. Ah che dice se sa oh figlia mia, questi per darti

gusto uonno fa na commeddia, e si concertano carmosina e lo uero? Car si si-

ass. D. Sof.

gnora uedete uoi se il diauolo poteua far di peggio. na commeddia. e mo

D. Rut D. Sof.

chisto se deua comme a puorco? e questa è comica: uestirse del carattere sta

D. Rut

cosa no me garbizza e bene lassale fare, e bide addoue termena la scena de lo

D. Ott.

sdegno. Canneta, donni ottauio abuiecò impegno che faro? la prudenza mi consiglia fre-

Ab. D. Can. Car.

narmi: animo: uscite da questo intrico oh dio l'animano sulle labra uia

D. Sof. D. Rut.

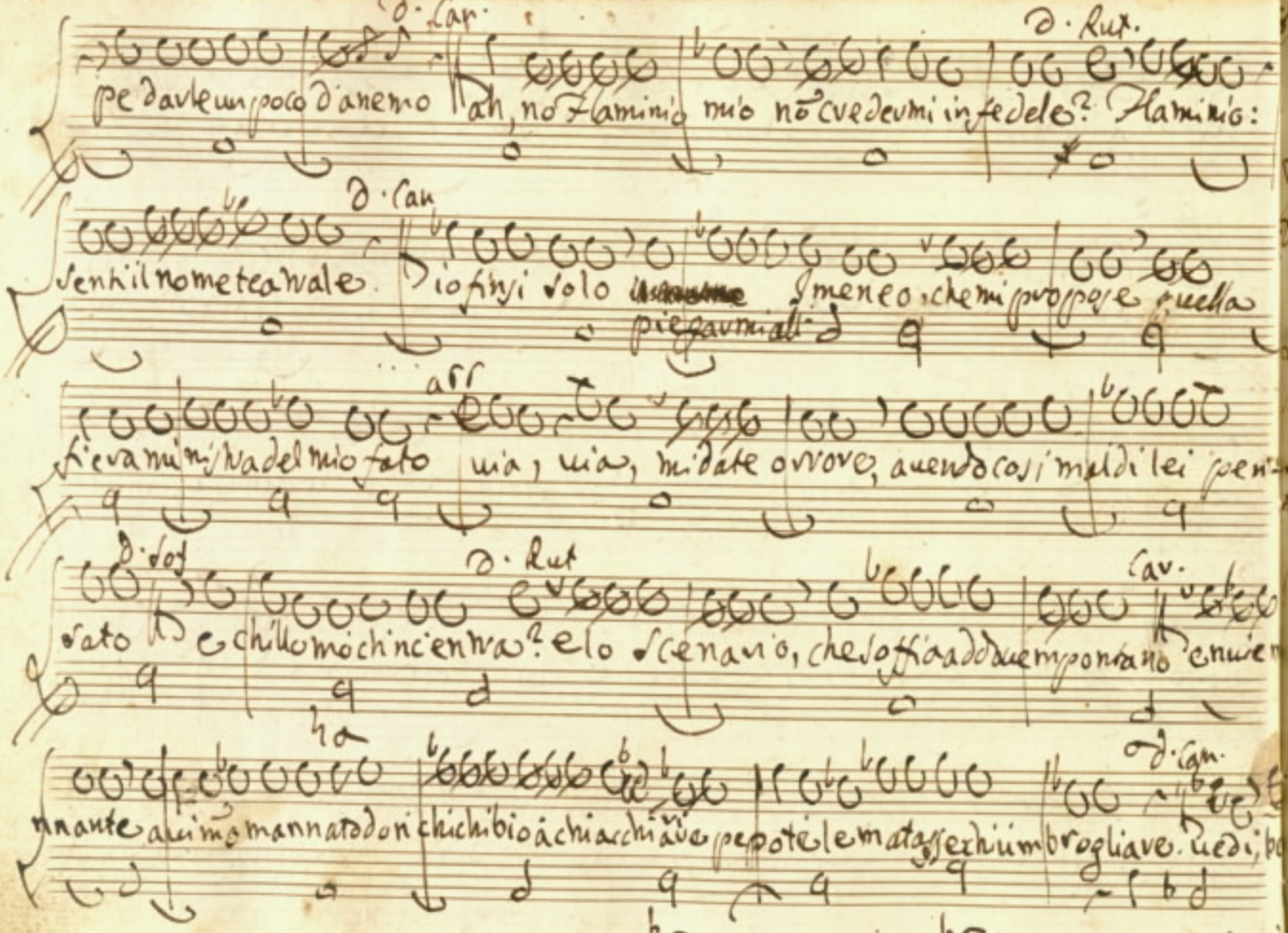
mò spireto e mò peccheno parlano? mò gioia: nò bi che uanno asciano il capo

D. Can. D. Ott.

uierzo? zitto: ca parla figliema: crudele, e puoi credermi infida? In-

D. Rut.

grata, e puoi negarmi ancora i tradimenti tuoi? brauissimo - que sbattele le mano



d. Car. d. Rut.

pe darle un poco d'anemo ah, no Flaminio mio nō credermi infedele? Flaminio:

d. Car

senti il nome teatrale. Io finsi solo ~~[illegible]~~ piegarmi all'Imeneo, che mi propose quella

arr

fiera ministra del mio fato uia, uia, mi date orrore, auendo cosi mal di lei pen-

d. Sof d. Rut Car.

sato e chi lo mo chi ncientra? e lo scenario, che soffia addouemponiano e nuie

ha d. Car.

nnante a uimo mannato dorichichibio a chiacchiare pepote le matasse chiumbrogliare. uedi, bo

mio, se à torto mi chiamasti spergiura? ah si fedele sono à te solo Idolo mio crudele.

D. Ott.

Ah perdona il trasporto. errai: Lo vedo; ma dall'istesso errore anima mia, puoi

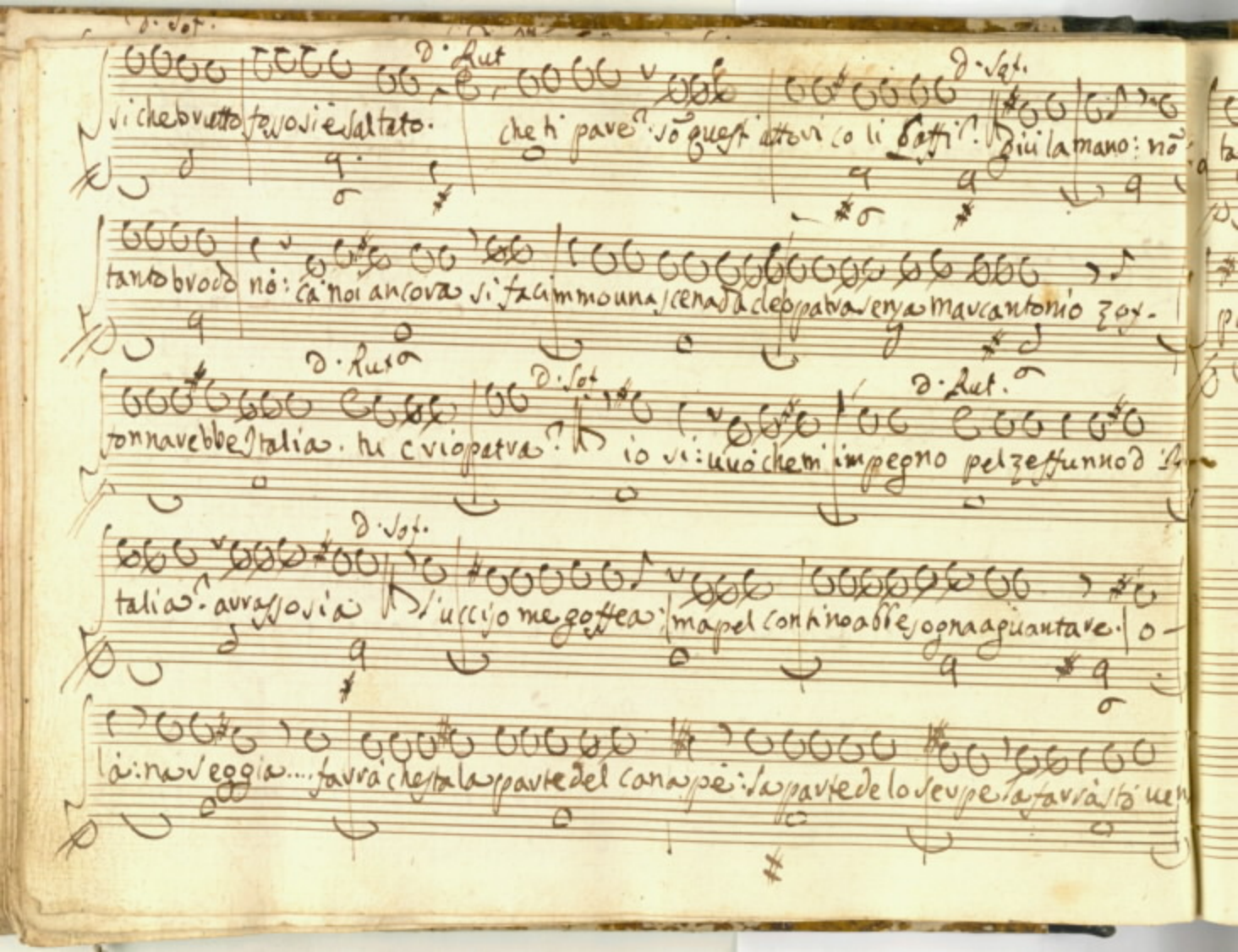
D. Rut

misurar l'amore. e lo sospiro man concellaie dato à chell'anima mia, te si scor-

dato. mo che dice, e comeddia, ò n'è commeddia? s'è acciso, o nõ s'è acciso? è per-

D. Sof.

zò quãdo te dico, lassa fare, e tu lassa le fare ora vedete che zaro avea pigliato ou



D. Sof. D. Rut D. Sof.

si che brutto fosso si è saltato. che ti pare? sō quest'attori co li baffi? Giù la mano: nō

tanto brodo nō: cà noi ancora si facimmo una scena da cleopatra senza marcantonio zof-

D. Rut D. Sof D. Rut.

fonnarebbe Italia. tu c'rio patra? io si: uuò che mi impegno pel zeffunno d'

D. Sof.

talia? arrassosia l'ucciso me goffea: ma pel continoabbesogna aguantare. o-

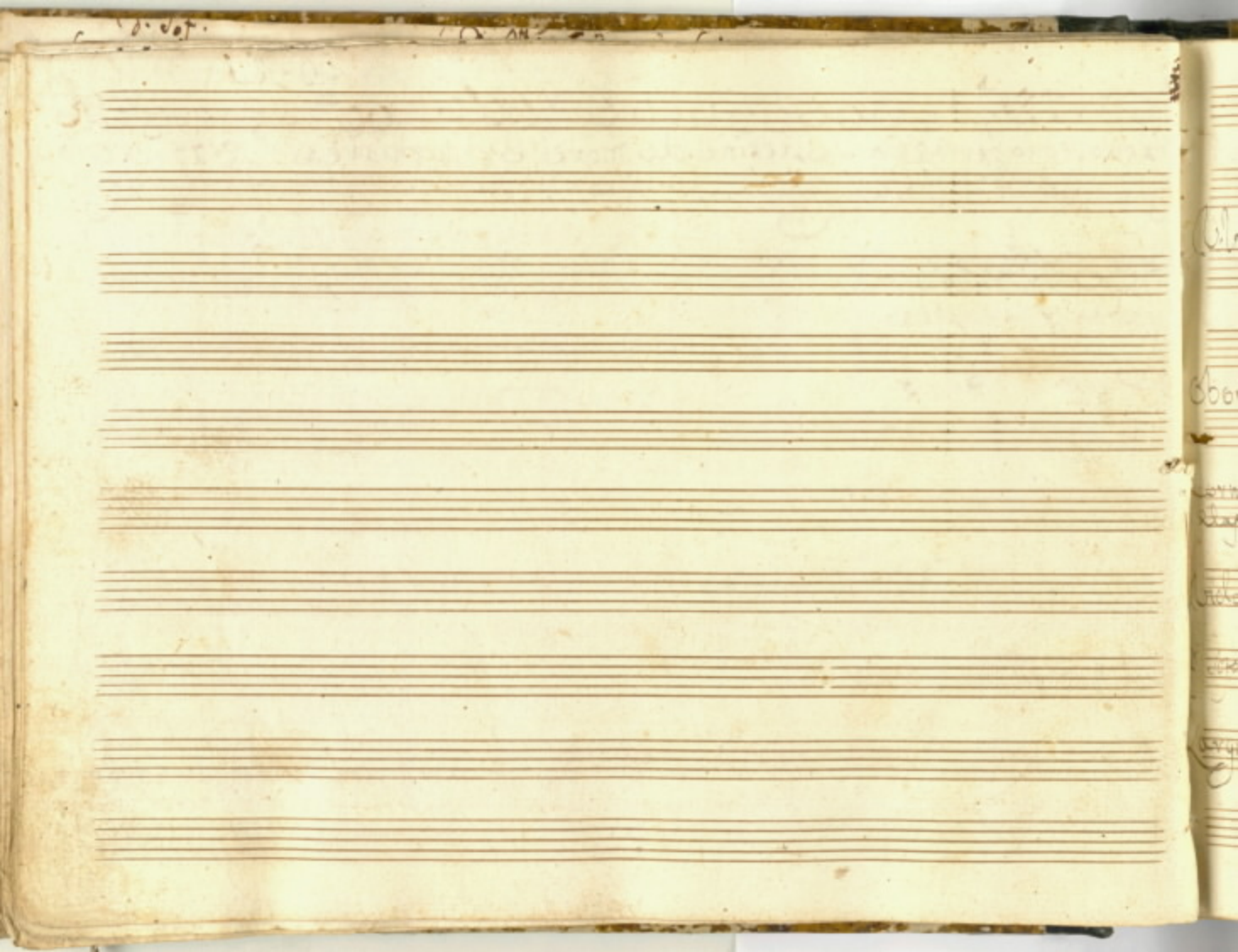
là: na seggia.... farrà chesta la parte del canapè: la parte de lo serpe la farrà stò uen

D. Rut

taglio, ed io farraggio la Regina che more, e chiacchiarea zitto-ca crio-

patra q̃ parpatea.

Siegue Aria D. Sofonisba



Vl.

pia. assai

unis

unis

Oboe.

Corni Clari

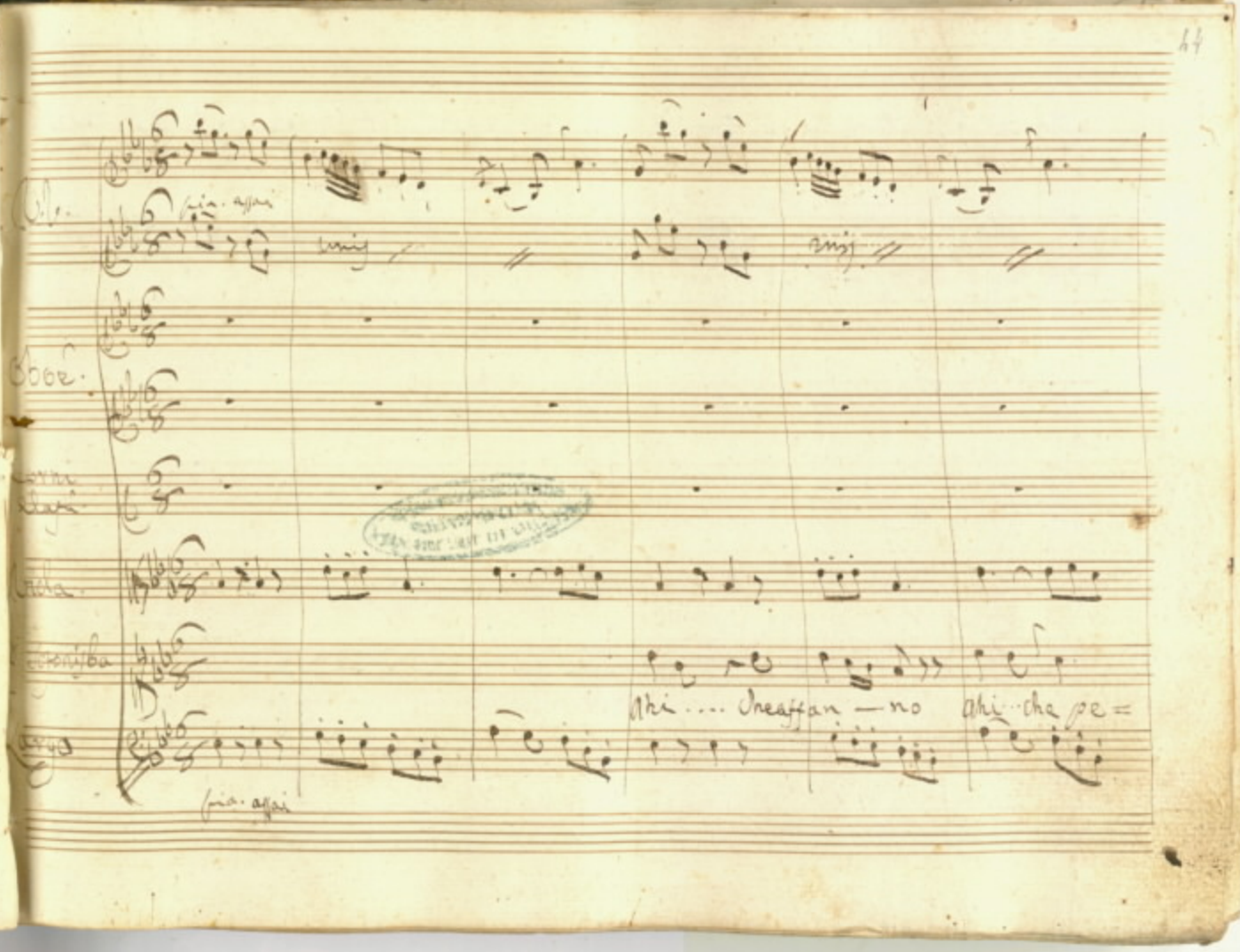
Viola

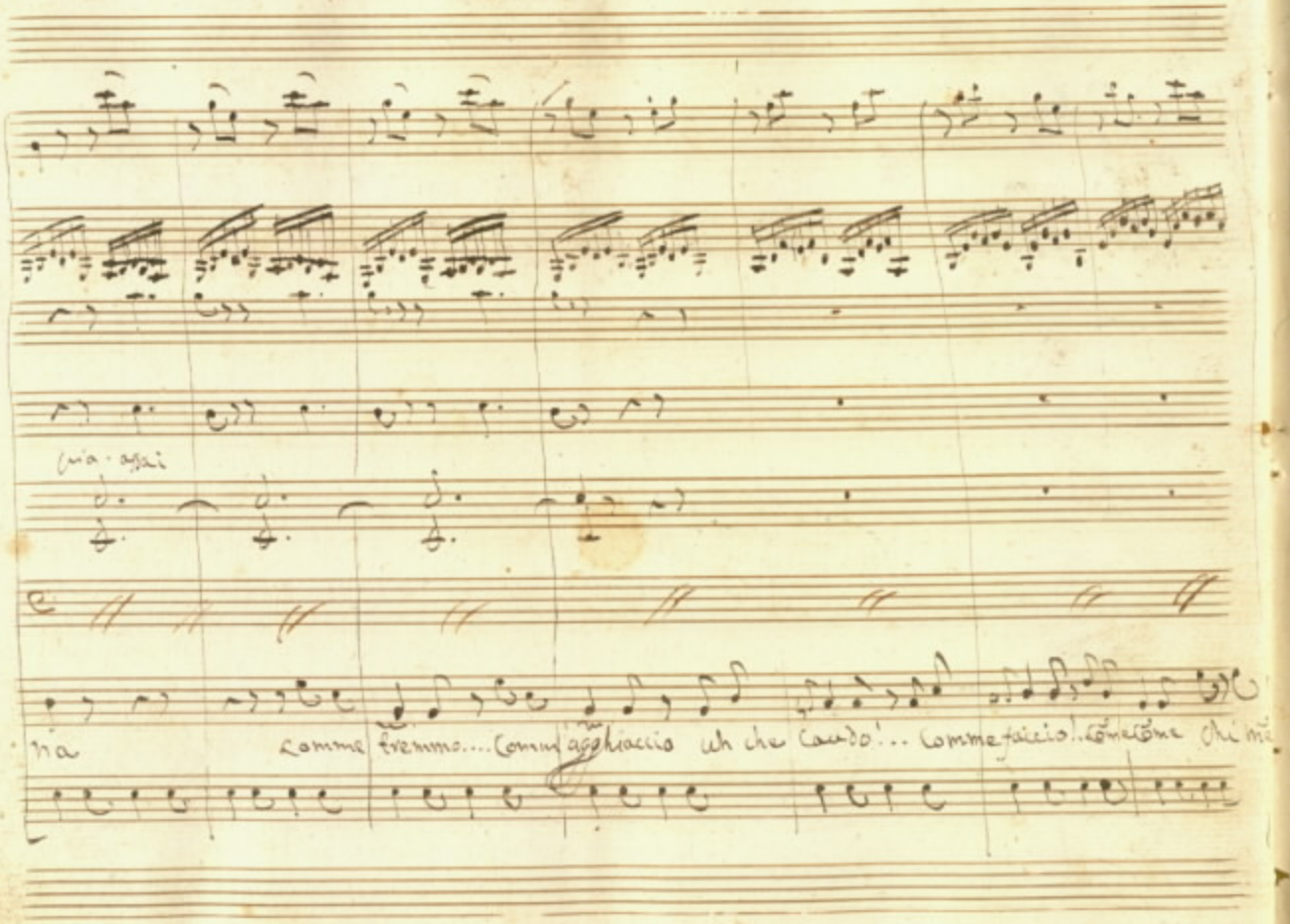
Contrabba

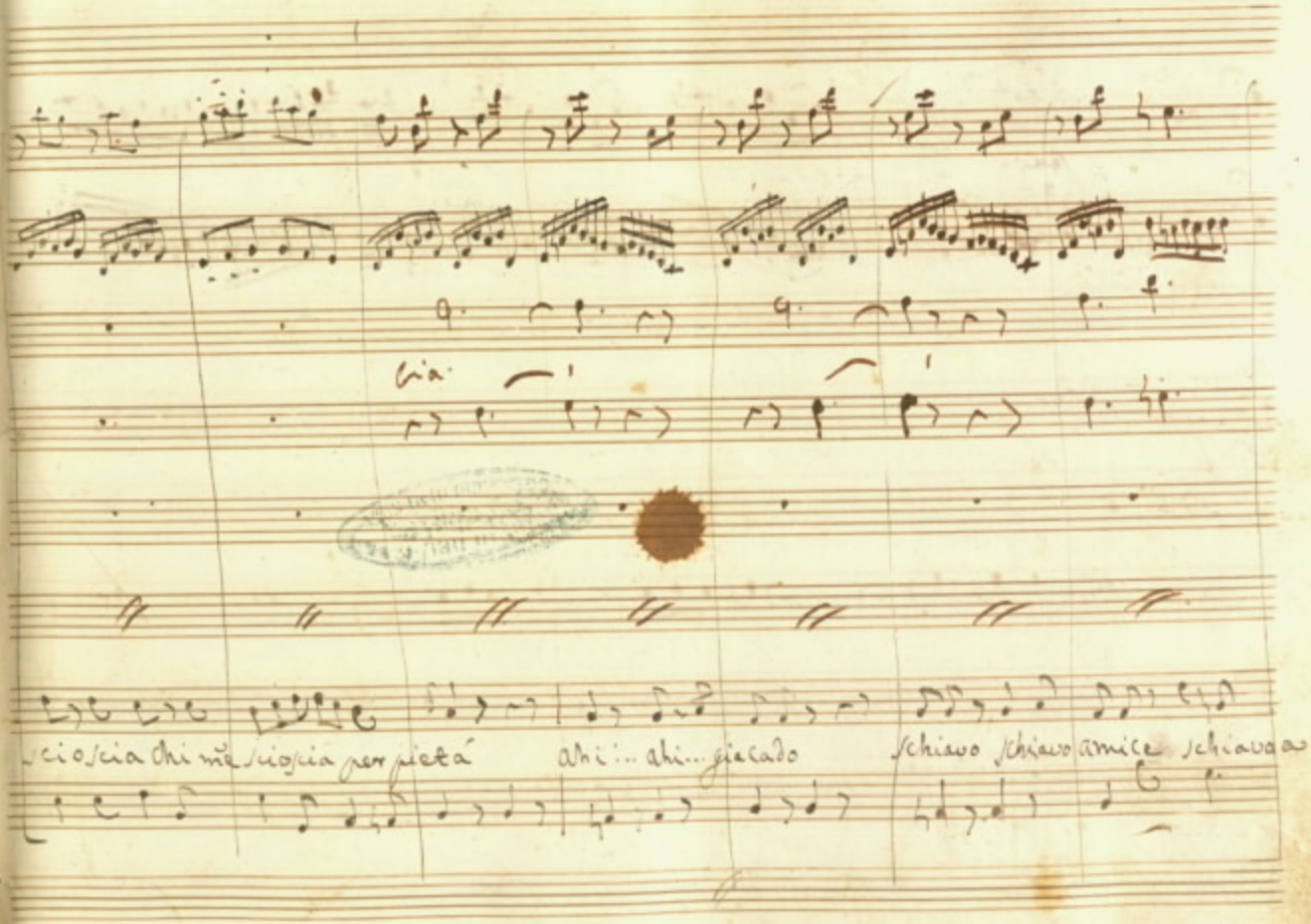
Ahi .... Che affan — no ahi che pe =

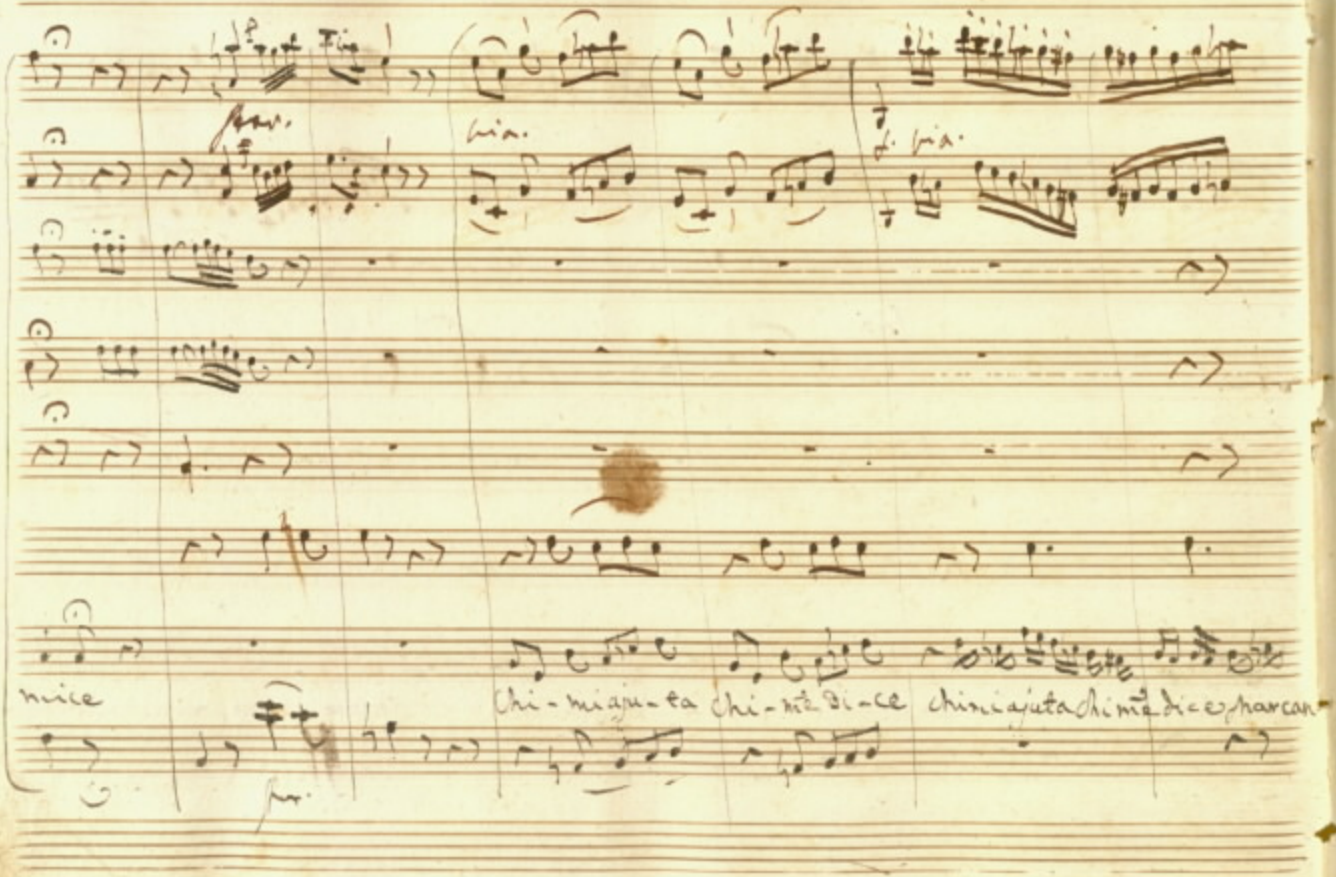
Arpa

pia. assai

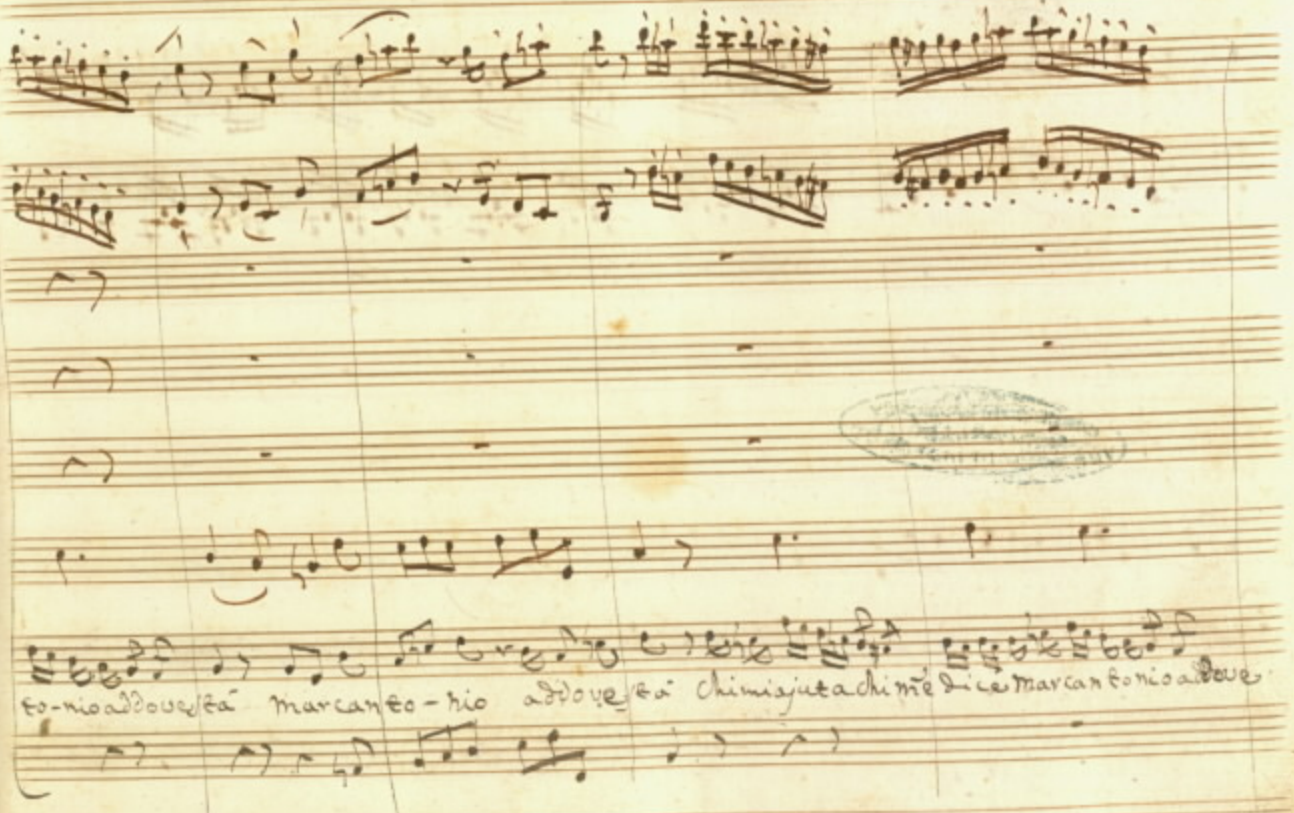


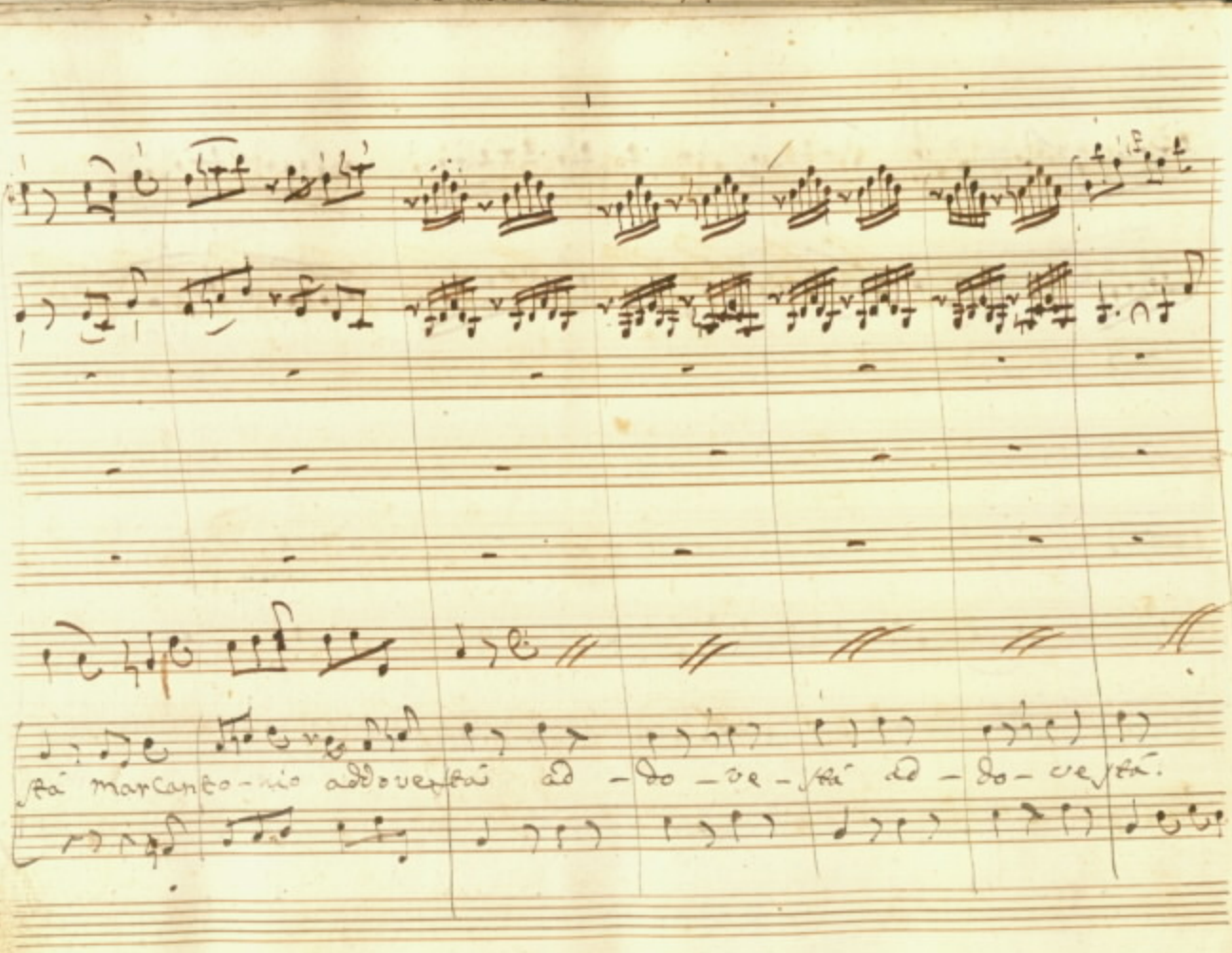

via · assai
na
comme tremmo.... Comm' agghiaccio uh che caudo!... Comme faccio!.. cõme cõme chi mẽ


cia
scioscia chi mẽ scioscia per pietá
ahi... ahi... giacado
schiavo schiavo amice schiavo a


pia.
f. pia.
mice
Chi-mi aju-ta chi-me di-ce chi mi ajuta chi me dice, par can-

to-nio addovestà marcanto-nio addovestà chimiajutachimẽ dice marcantonio addove

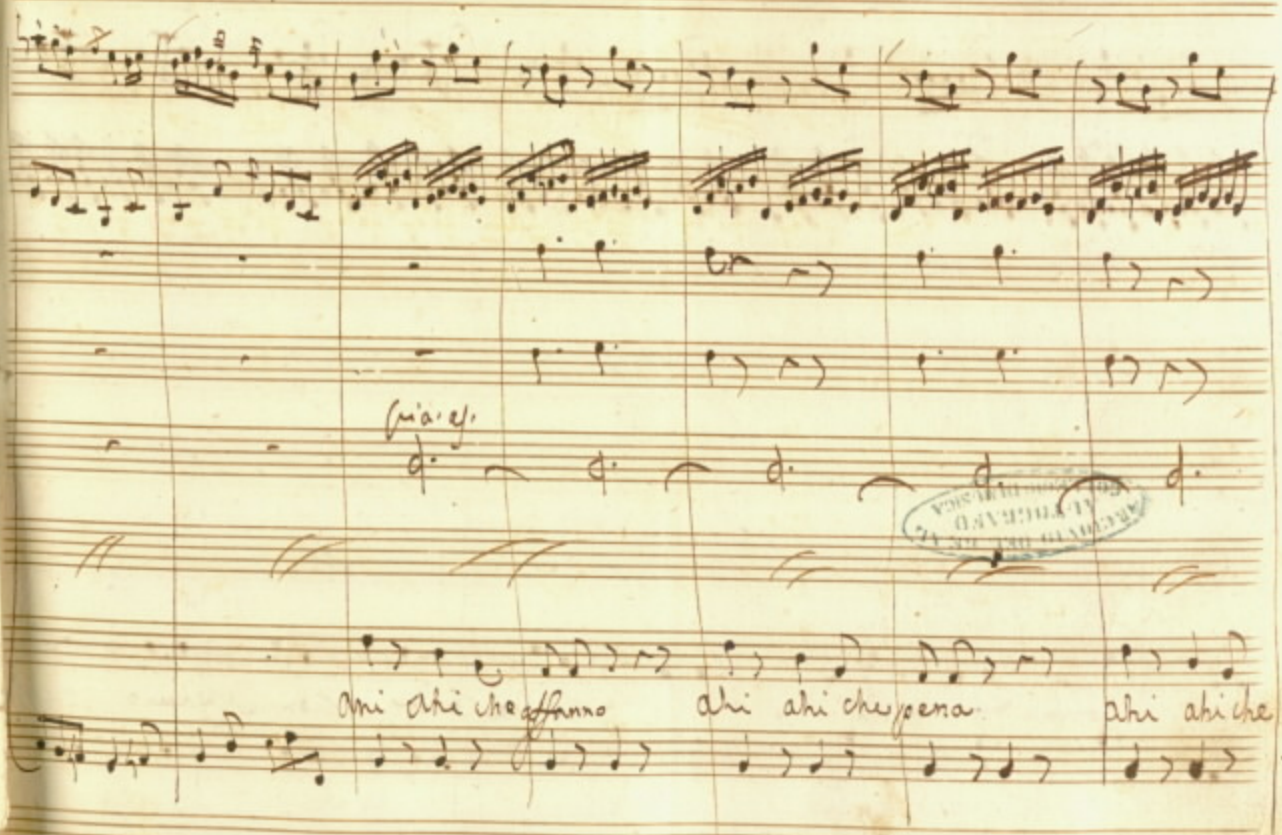


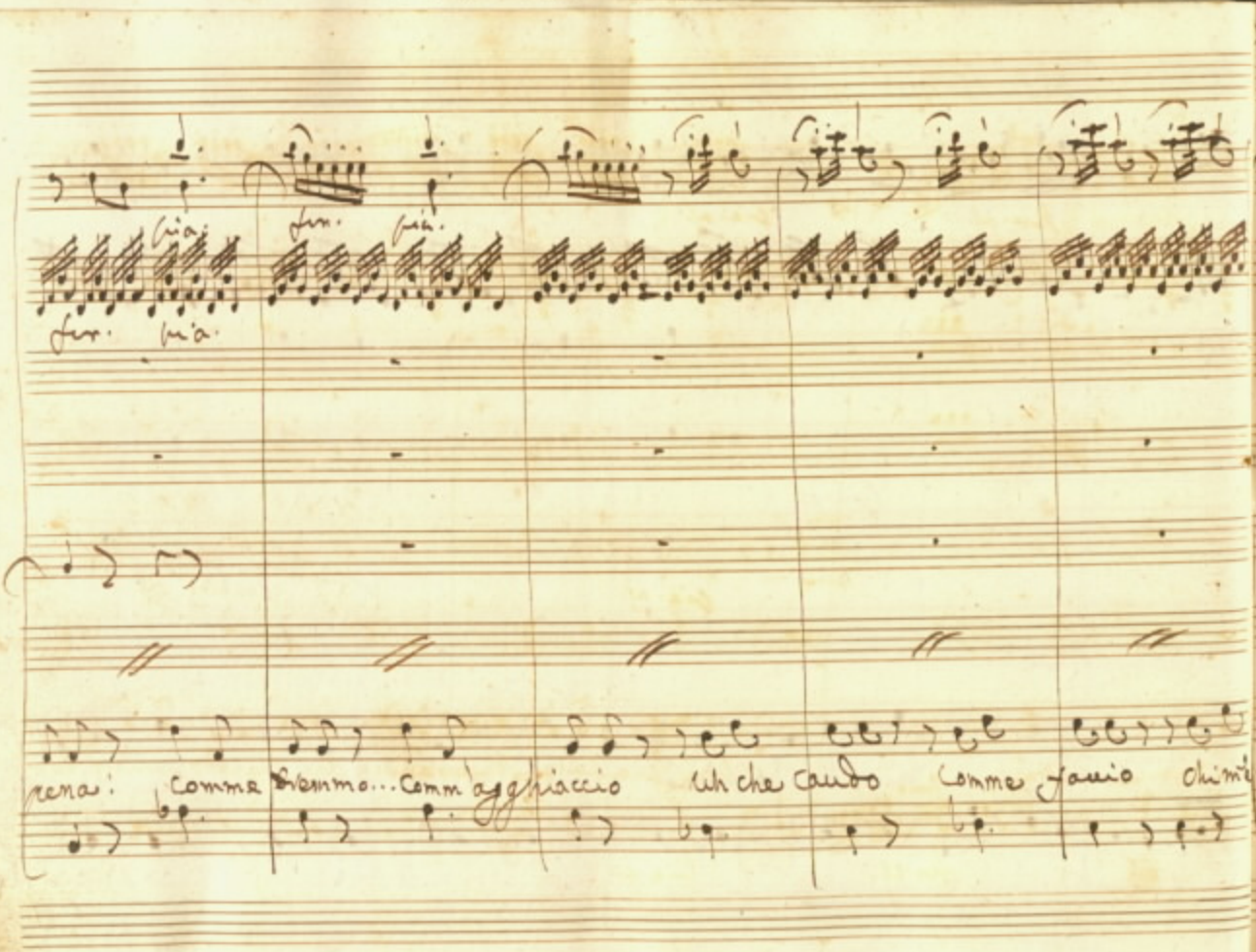


stá marcanto-nio addovestá ad-do-ve-stá ad-do-vestá.

Gia. es.

Ahi ahi che affanno ahi ahi che pena ahi ahi che





fer. pia. fer. pia. fer. pia.

rena: Comme Bremmo... Comm'agghiaccio Uh che caudo Comme fauio chi m'è scio

fer. as.

cia. as.

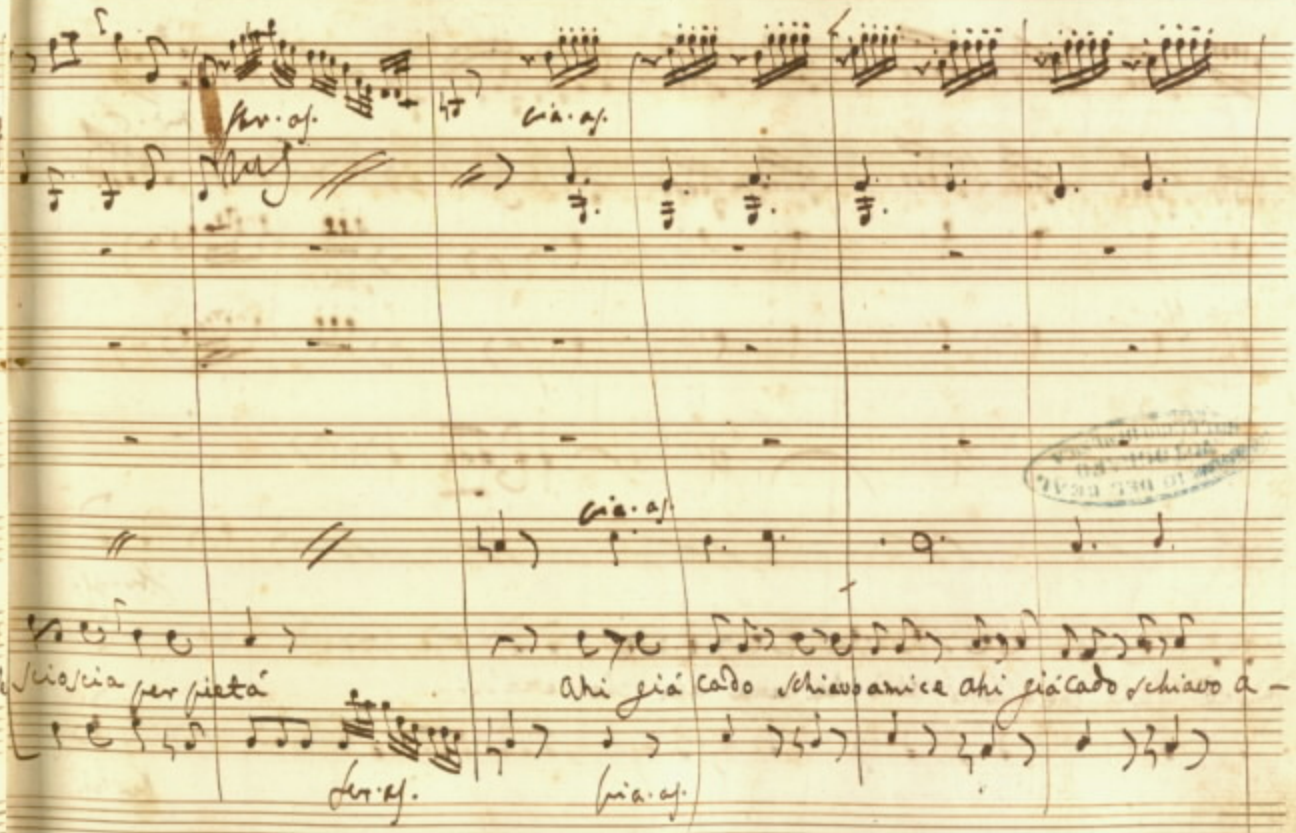
cia. as.

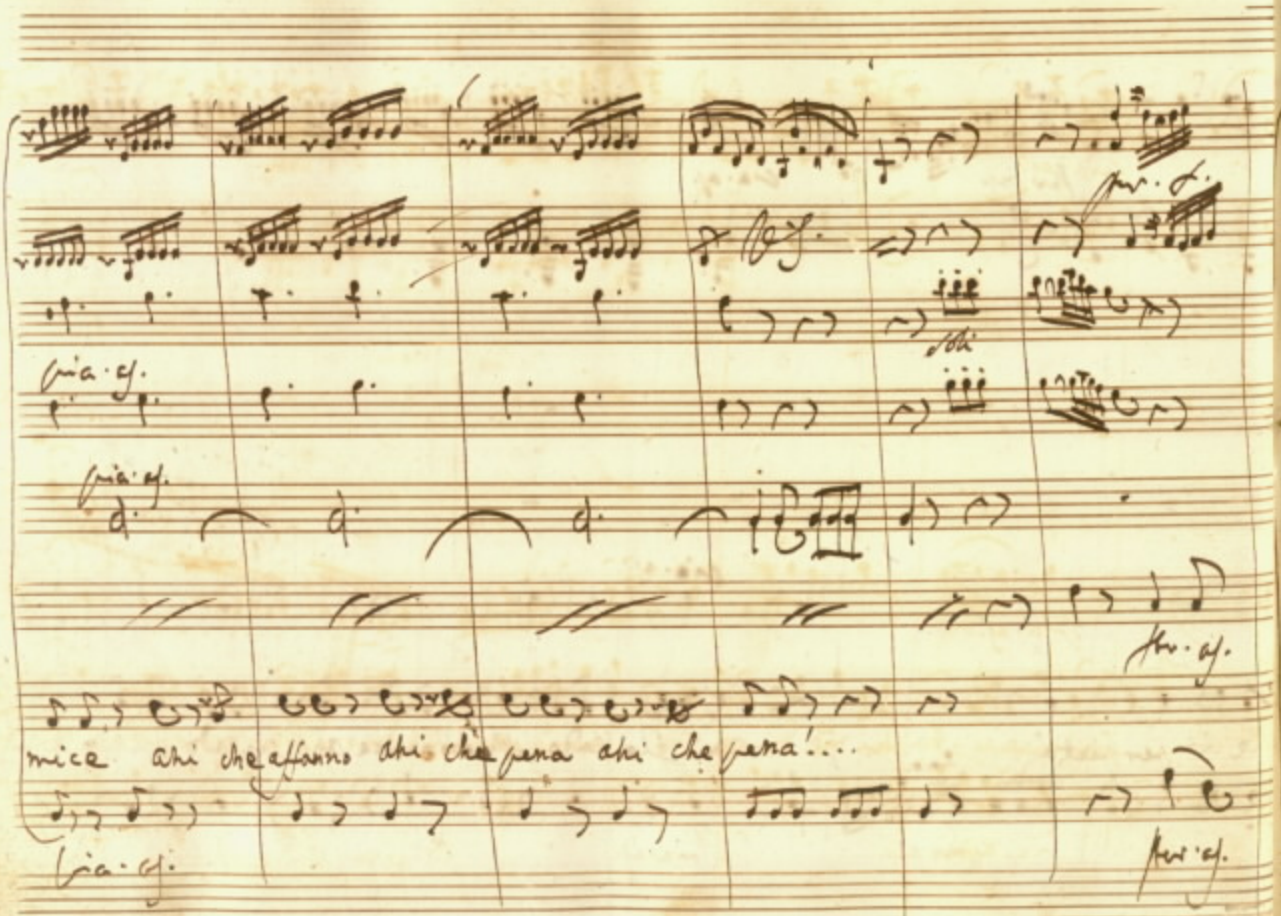
...mi scioscia per pietá

Ahi giá cado schiavo amica ahi giá cado schiavo á –

fer. as.

cia. as.




mica ahi che affanno ahi che pena ahi che pena!....

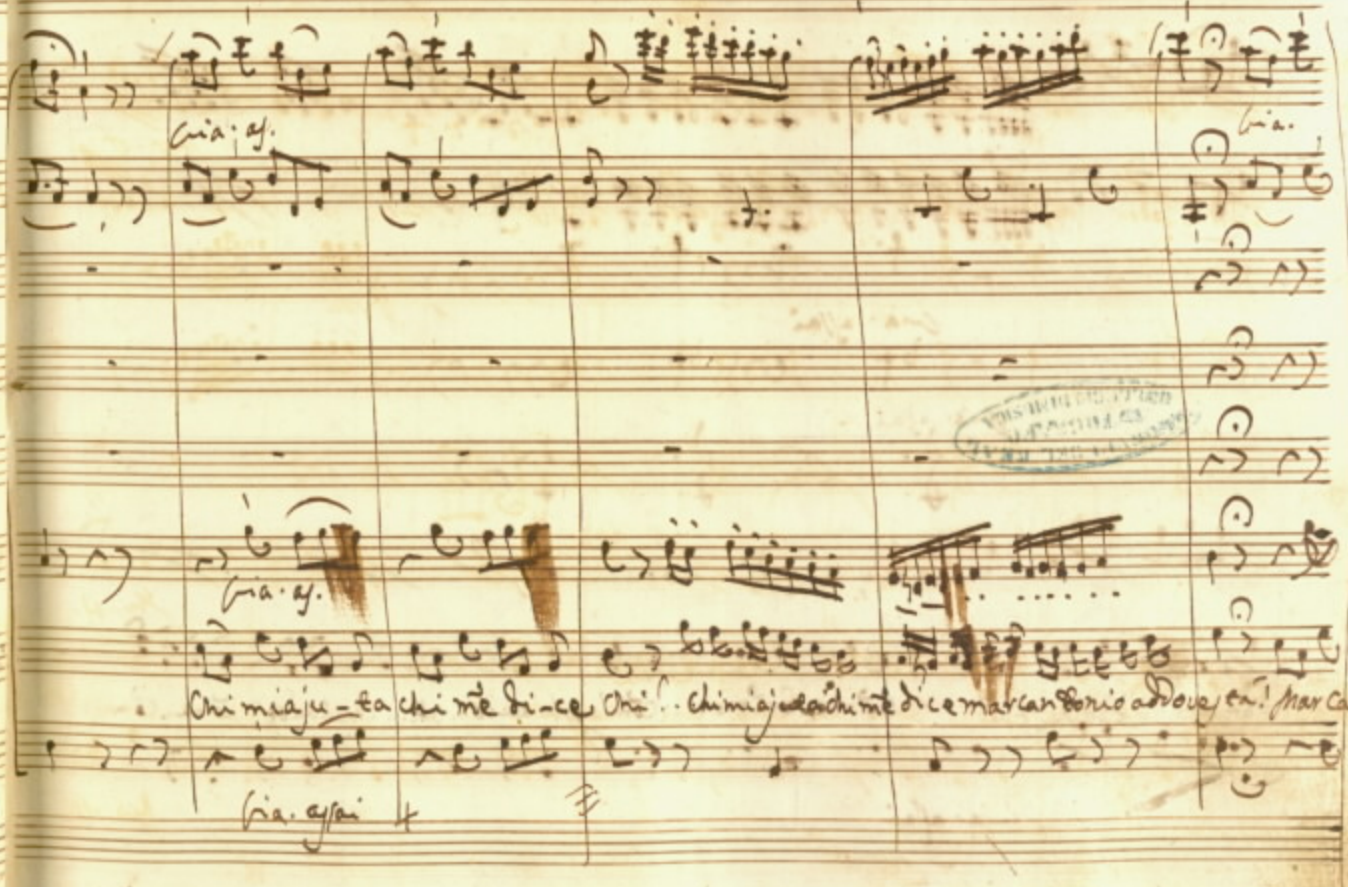
Gia: as.

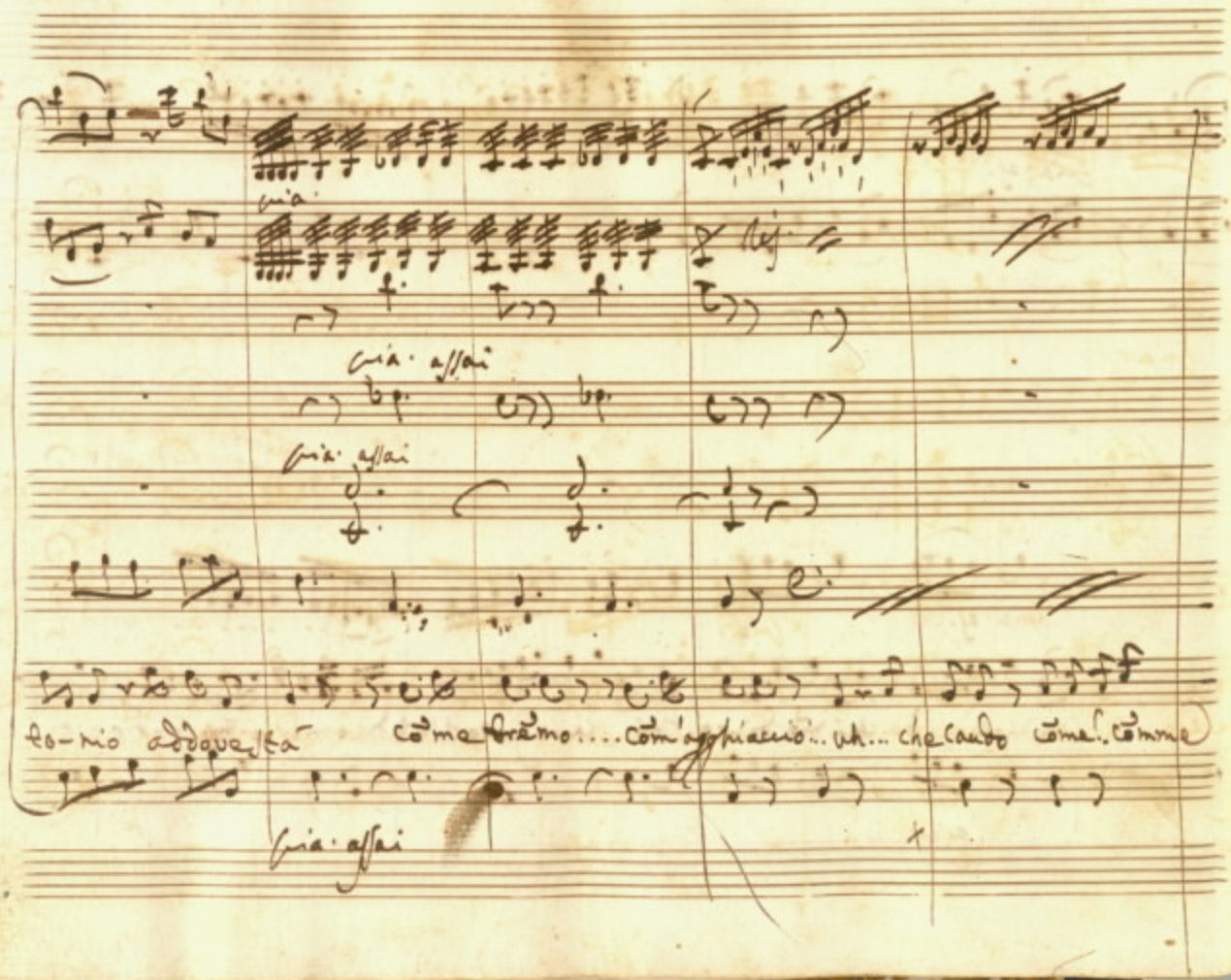
Gia.

Gia. as.

Chi mi aju-ta chi me di-ce Chi!.. chi mi aju-ta chi me dice marcantonio addove sta! marcan=

Gia. assai





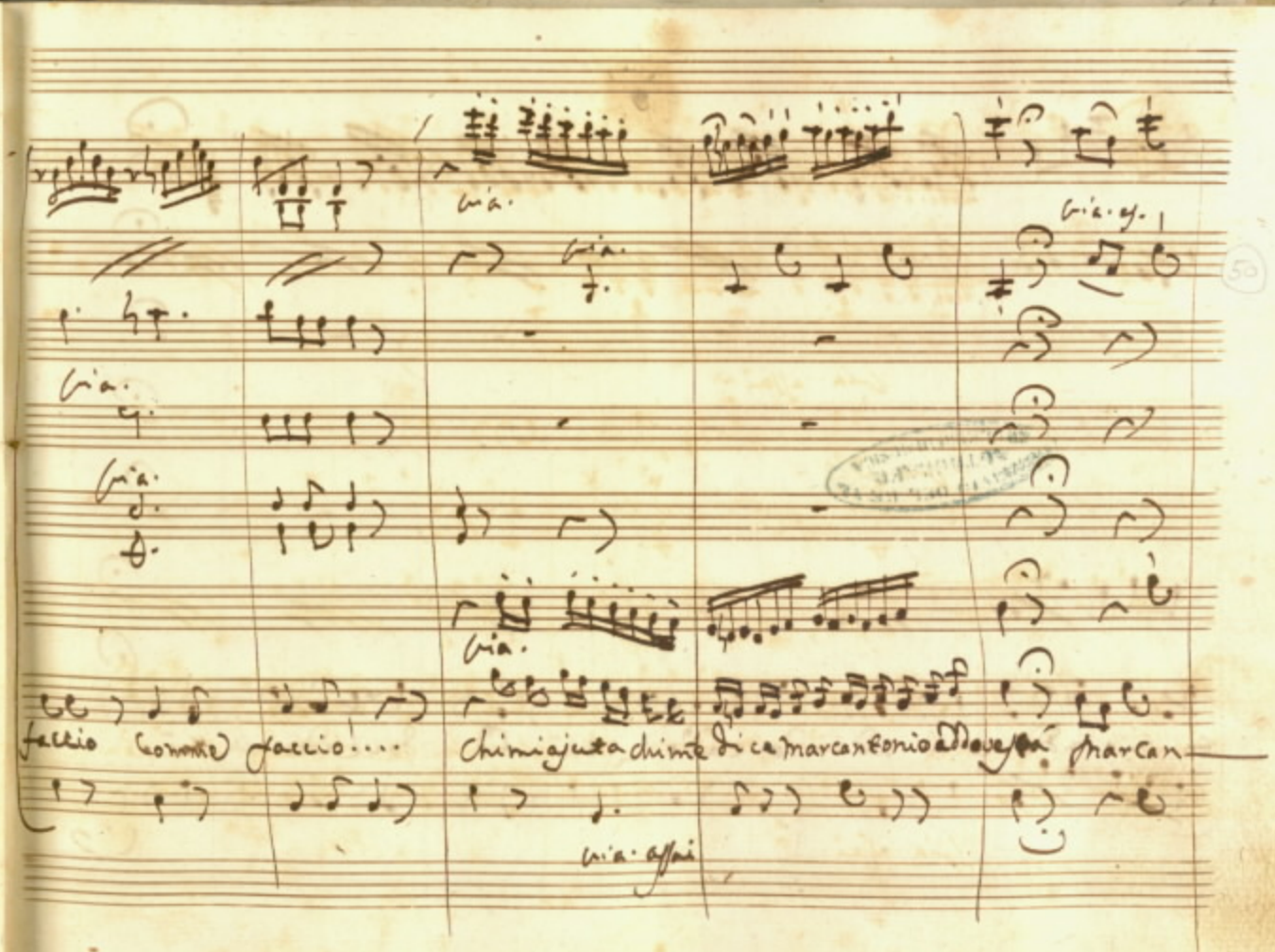
pia

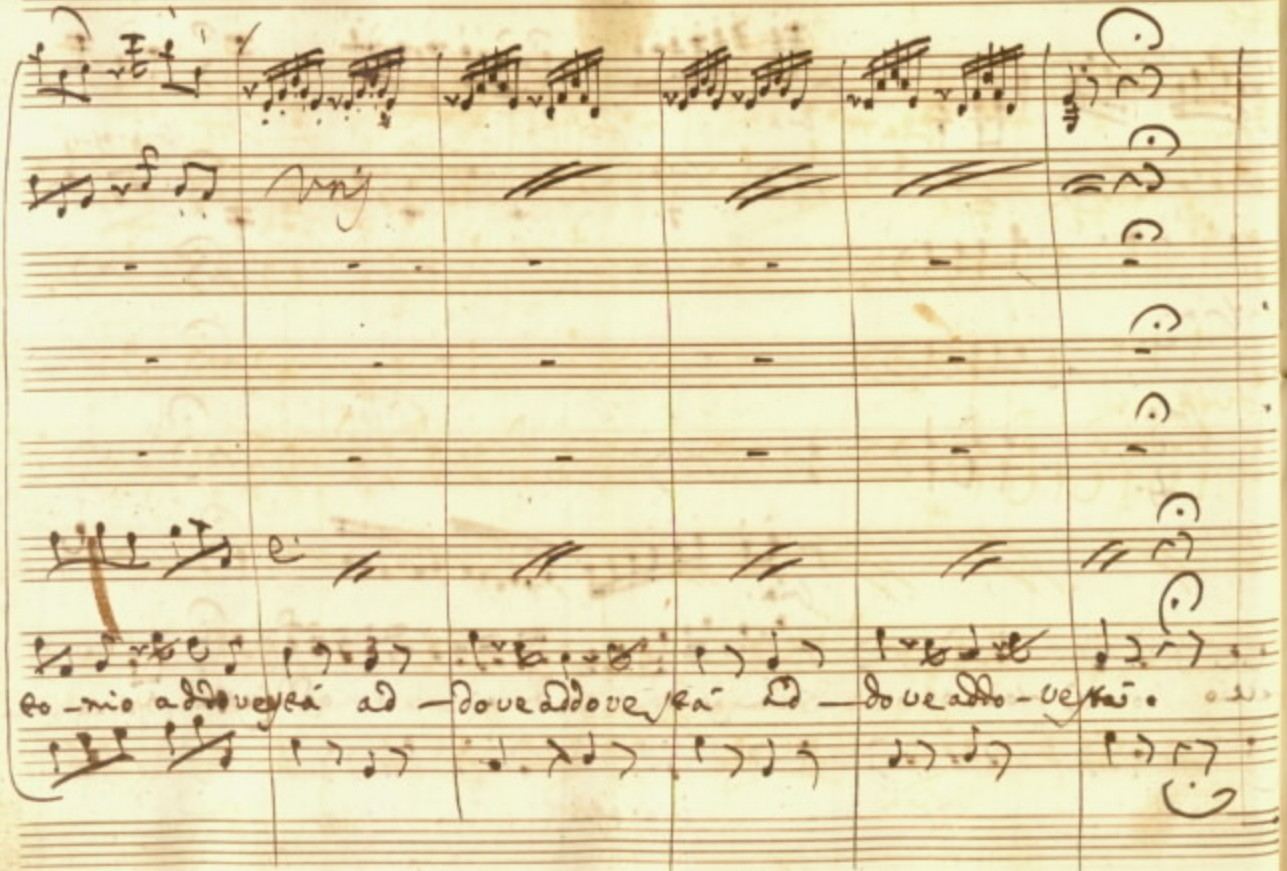
pia. assai

pia. assai

to-nio addovesta cõme trẽmo.... cõm'aggiaccio... uh... che caudo cõme!.. cõmme

pia. assai


via.
via.
via. as.
via.
via.
via.
faccio comme faccio....
Chi mi ajuta chi me dice marcantonio addovesta marcan
via. assai



to-nio addovestá ad-dove addovestá ad-dove addo-vestá.

Allo

fer. pia. fer. pia.

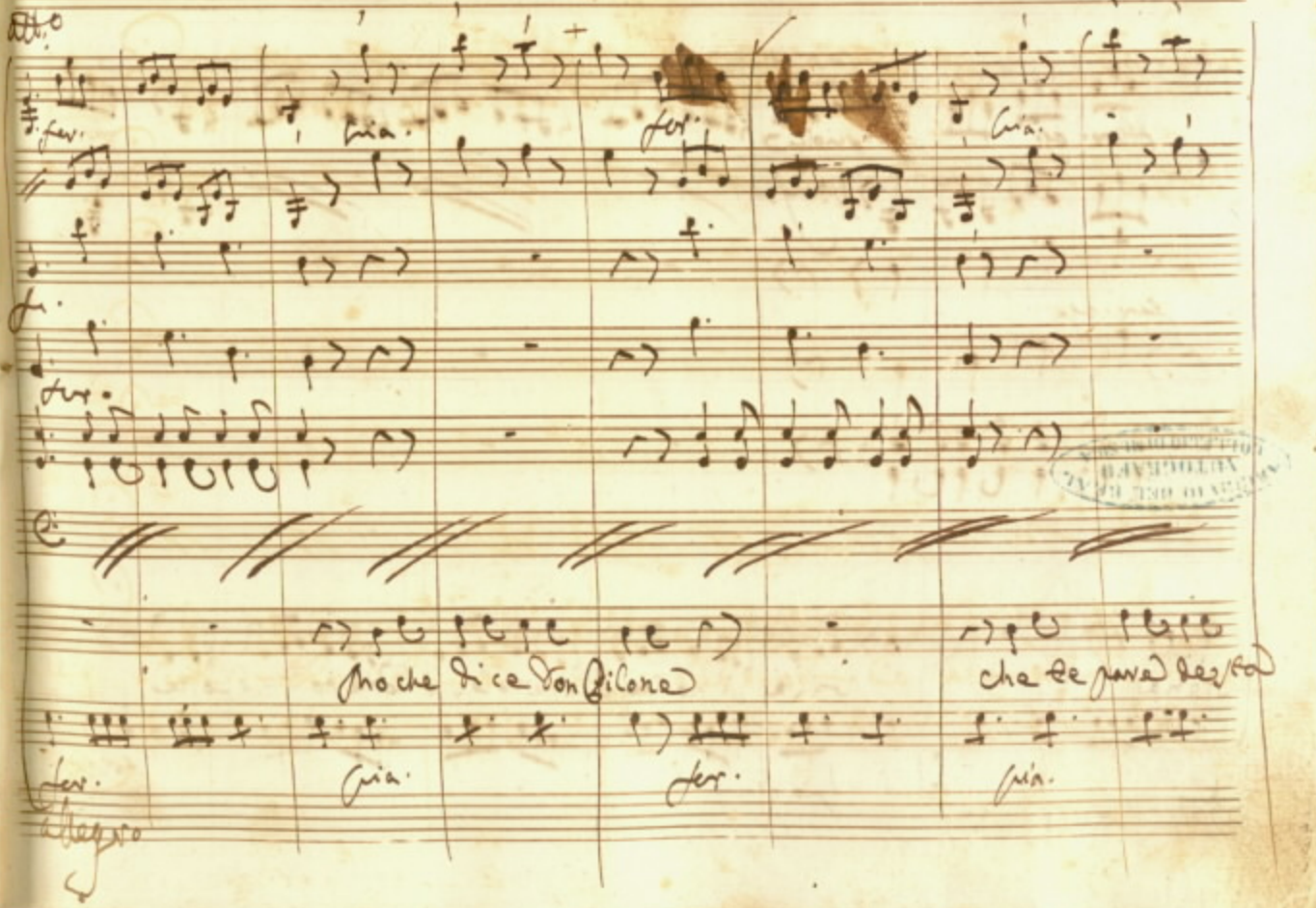
fer.

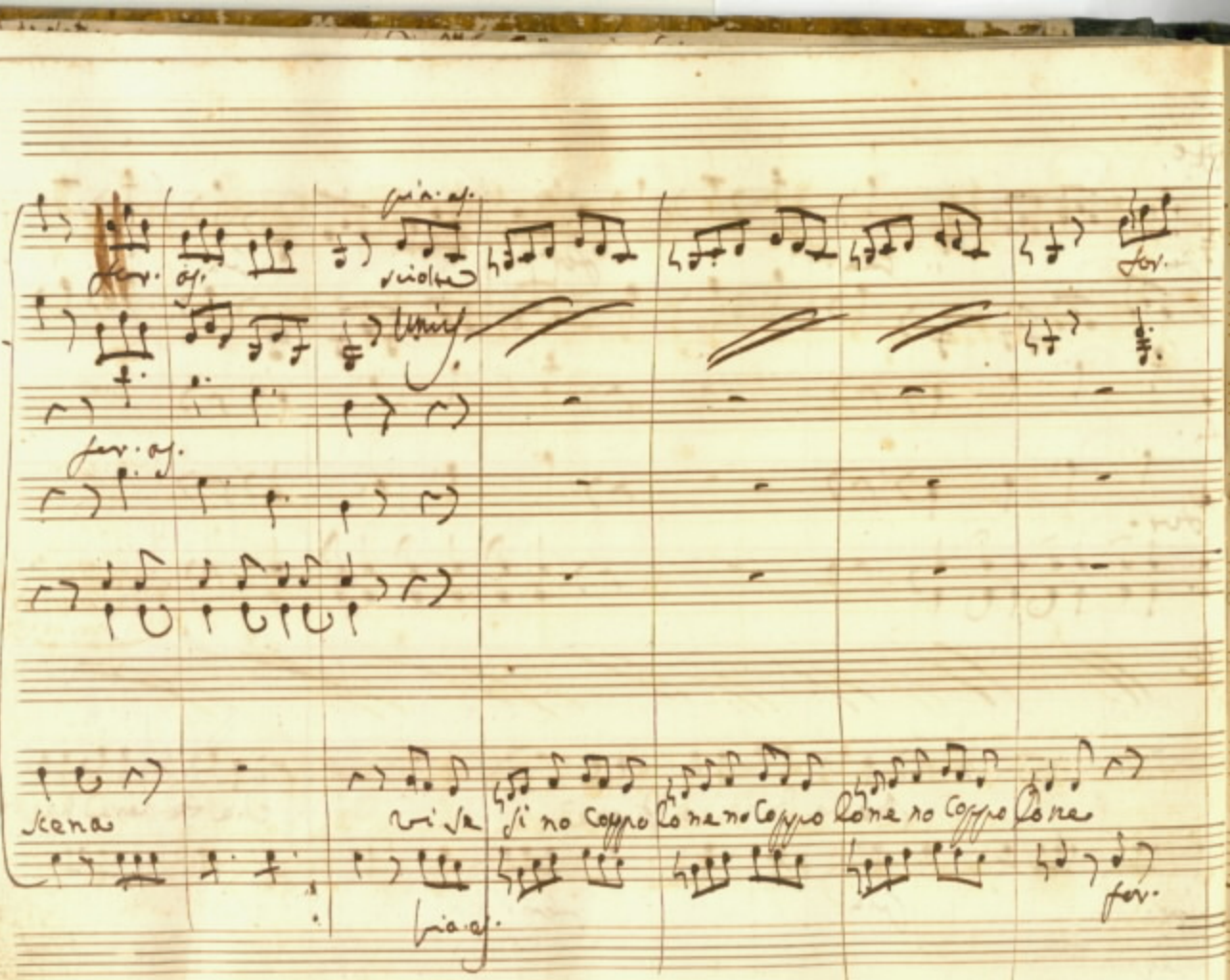
fer.

Moche dice Don Pilone che te pare desta

fer. pia. fer. pia.

allegro





for. as.

pia. as.

sciolte

for.

unis.

for. as.

scena

vi se si no coppo lo ne no coppo lo ne no coppo lo ne

pia. as.

for.

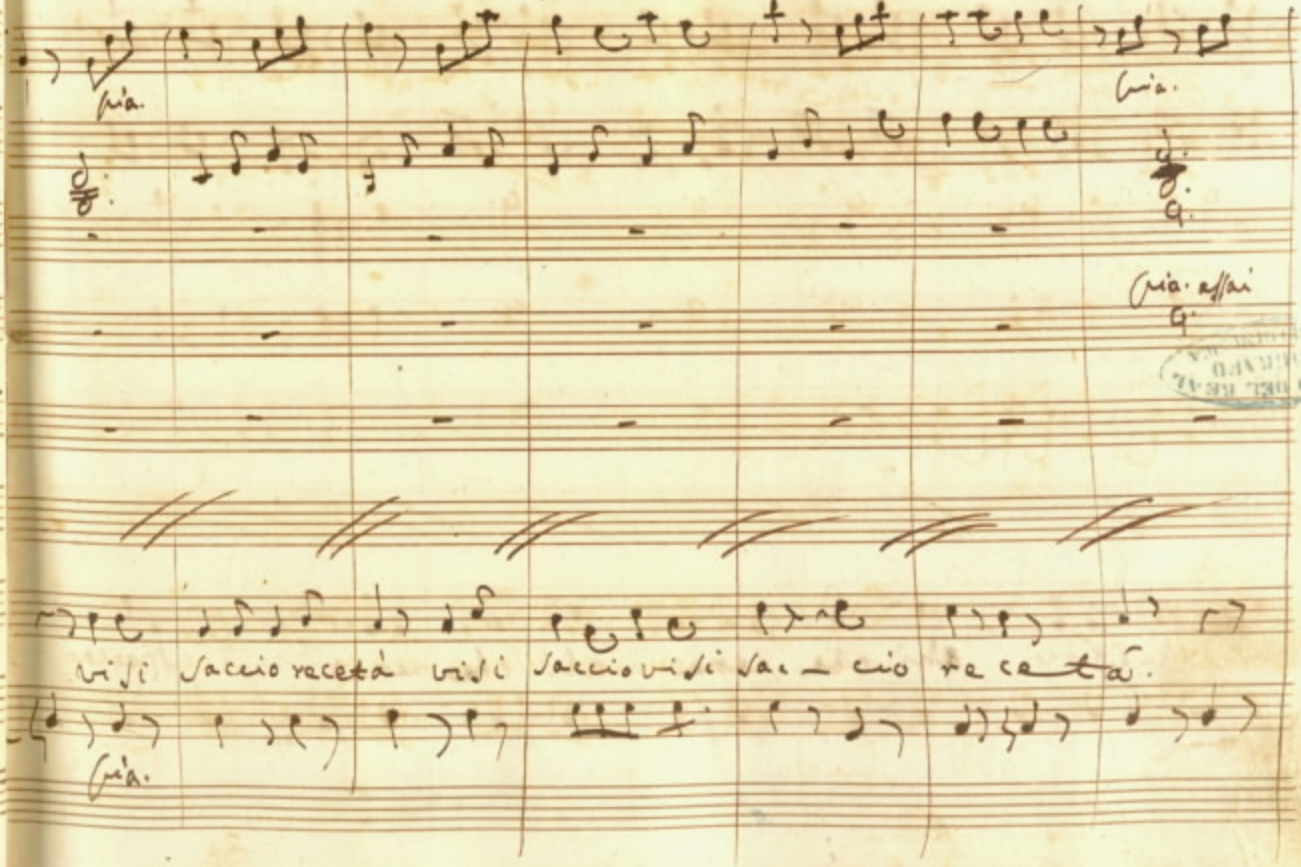
pia.

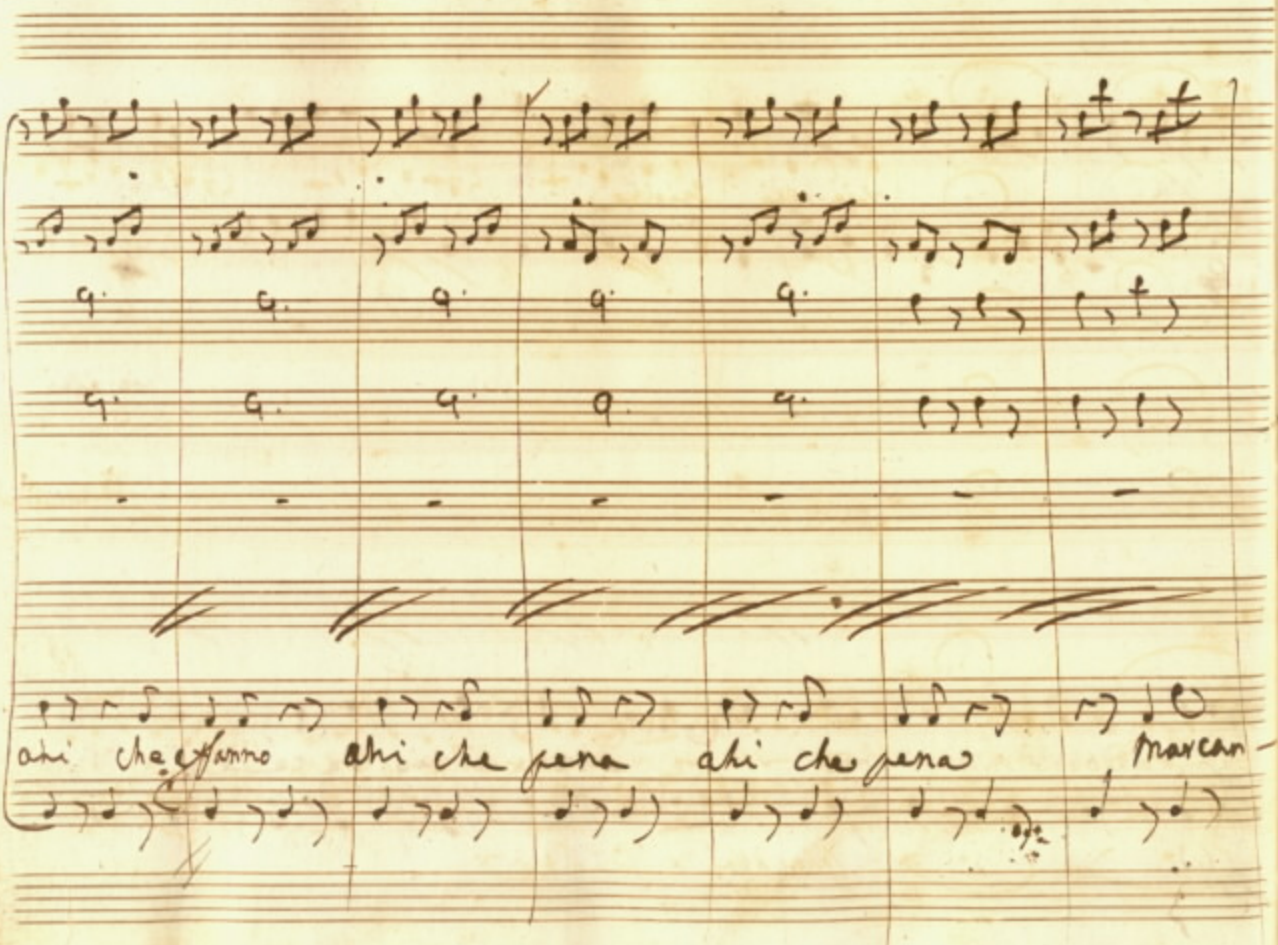
pia.

pia. assai

vi si saccio recetà vi si saccio vi si sac — cio re ce tà.

pia.

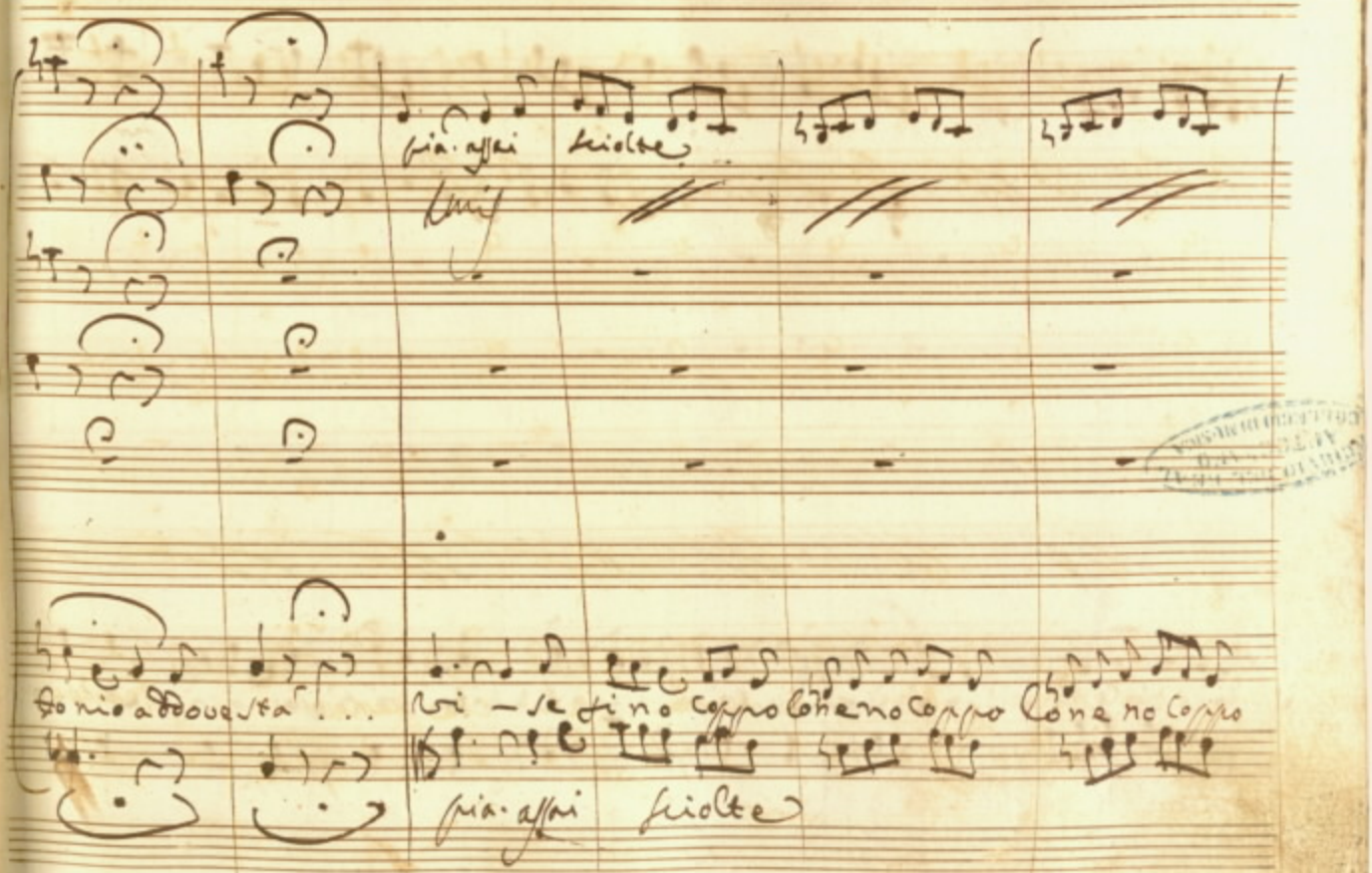


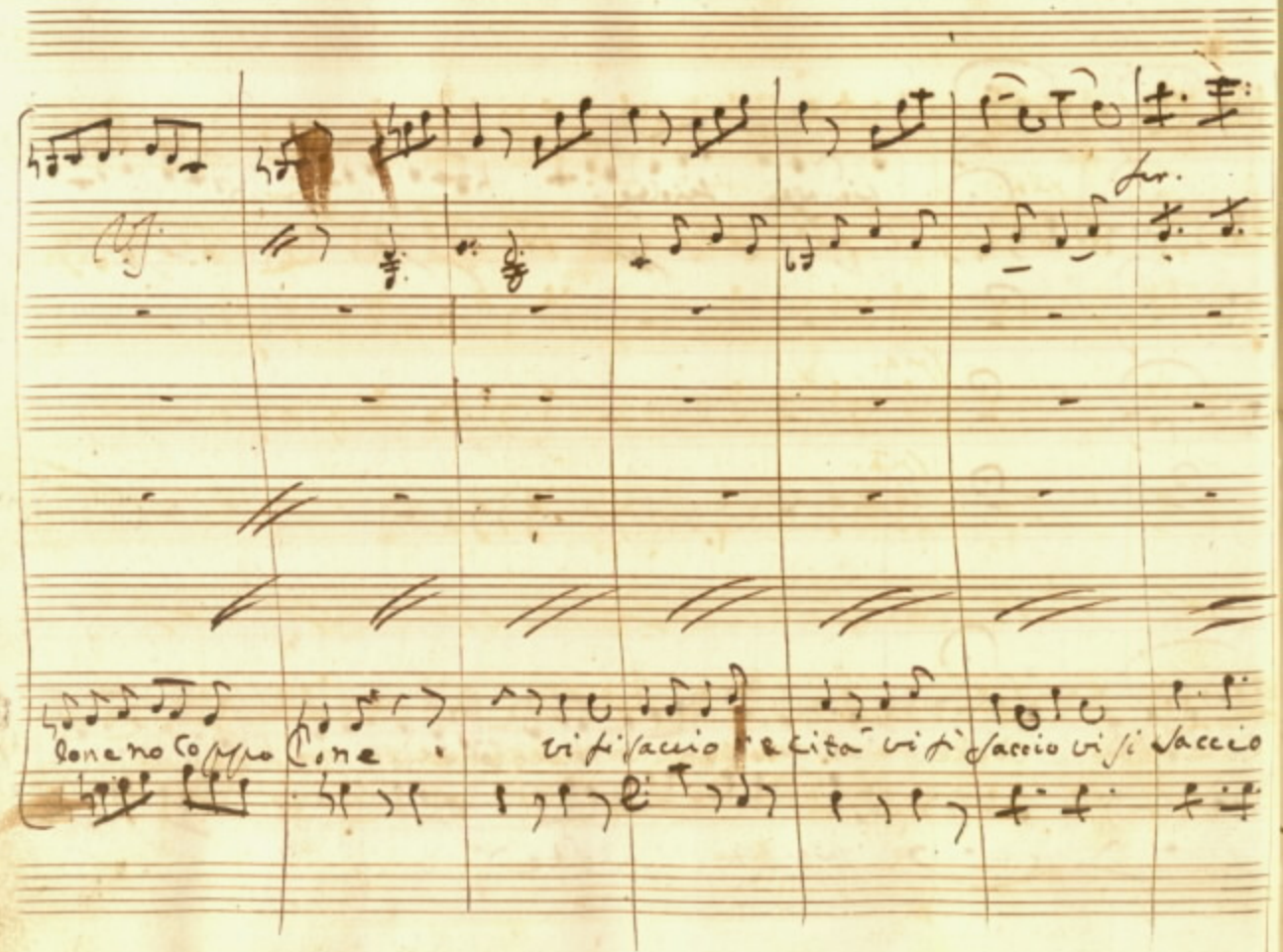

ahi che fanno ahi che pena ahi che pena mancan

pia. assai sciolte

tonio addove sta . . . vi - se fino coppo lone no coppo lone no coppo

pia. assai sciolte





fer.

Cone no Coppo Cone . vi fi saccio recita vi fi saccio vi si saccio re

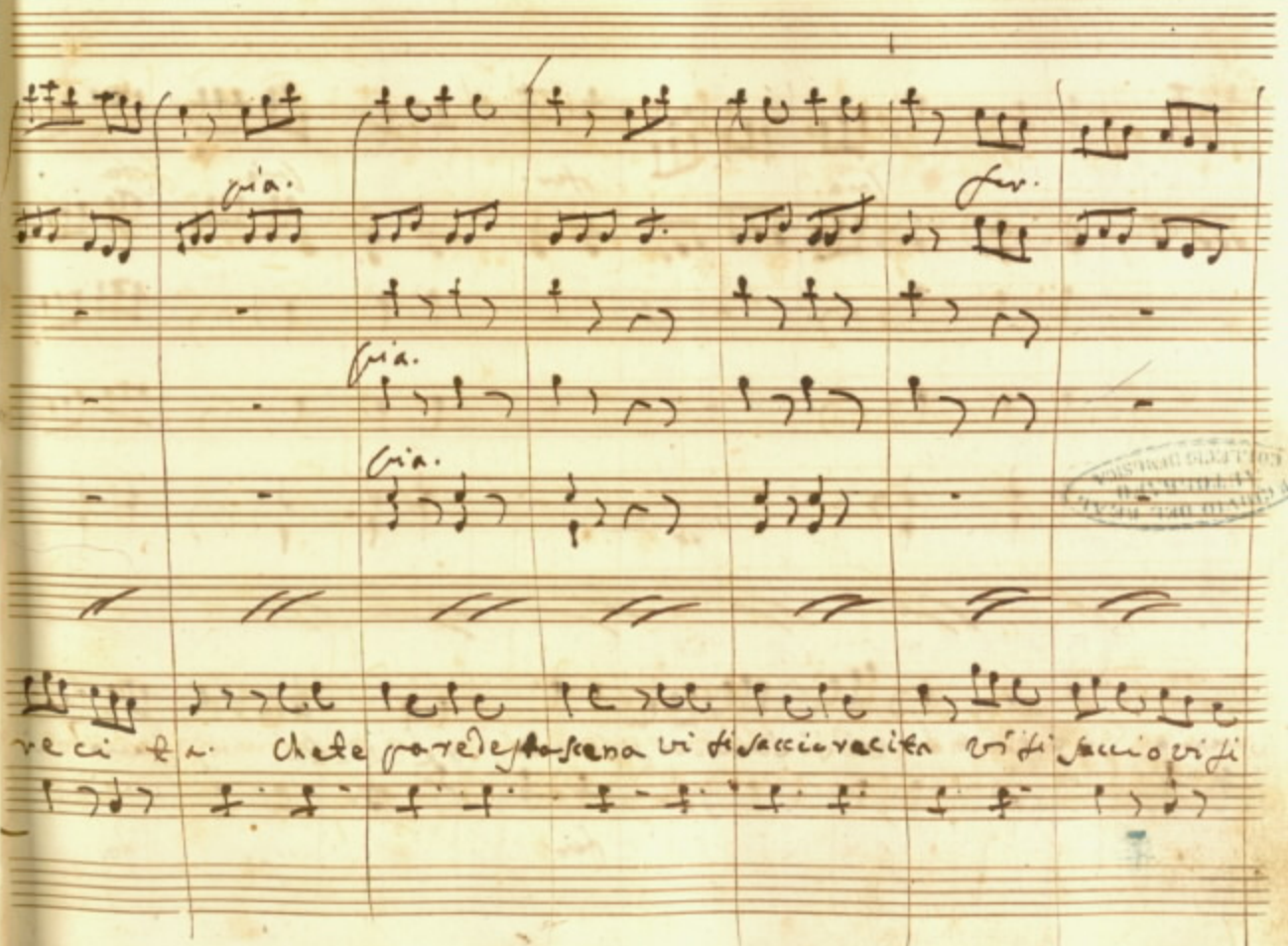
pia.

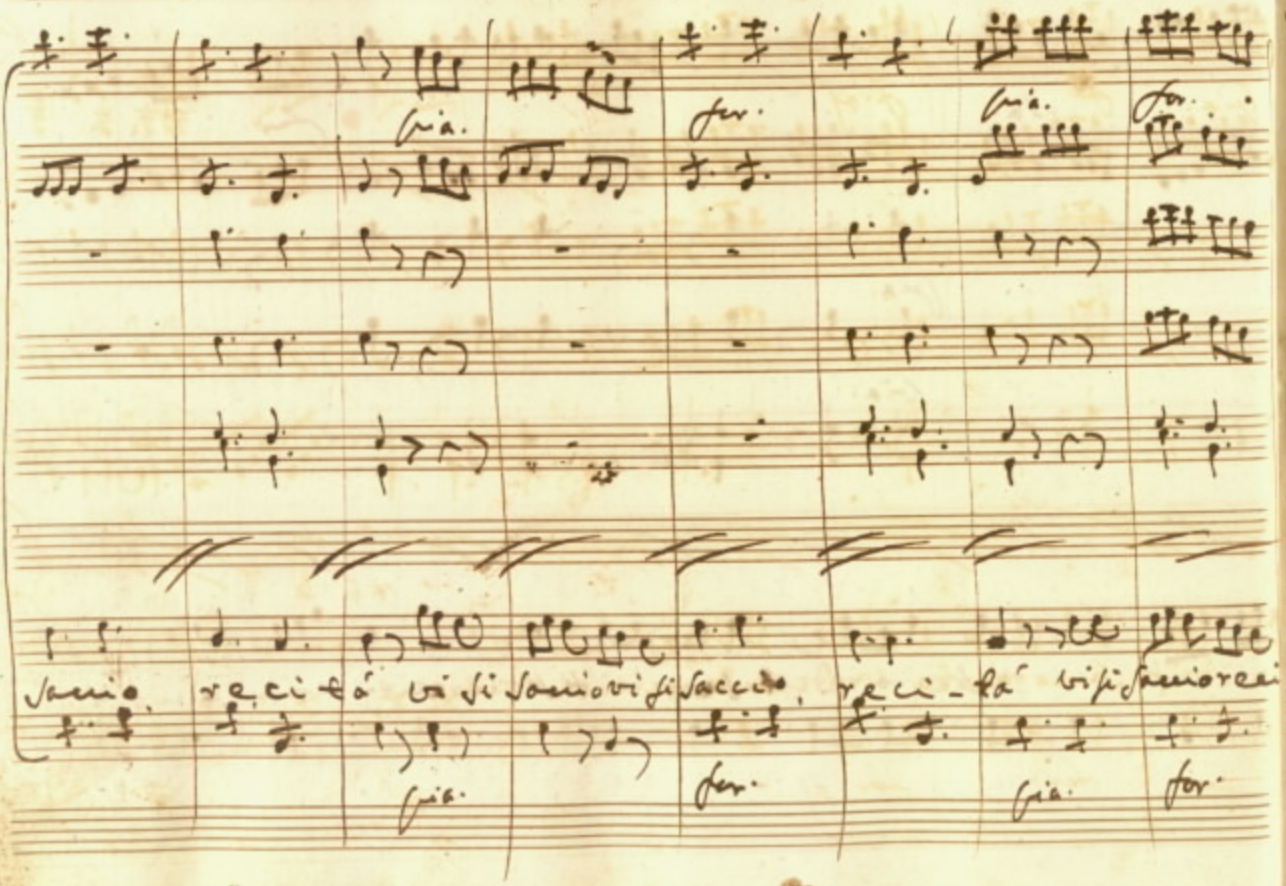
fer.

pia.

pia.

reci ta. Che te pare de sta scena vi si saccio recita vi si saccio vi si

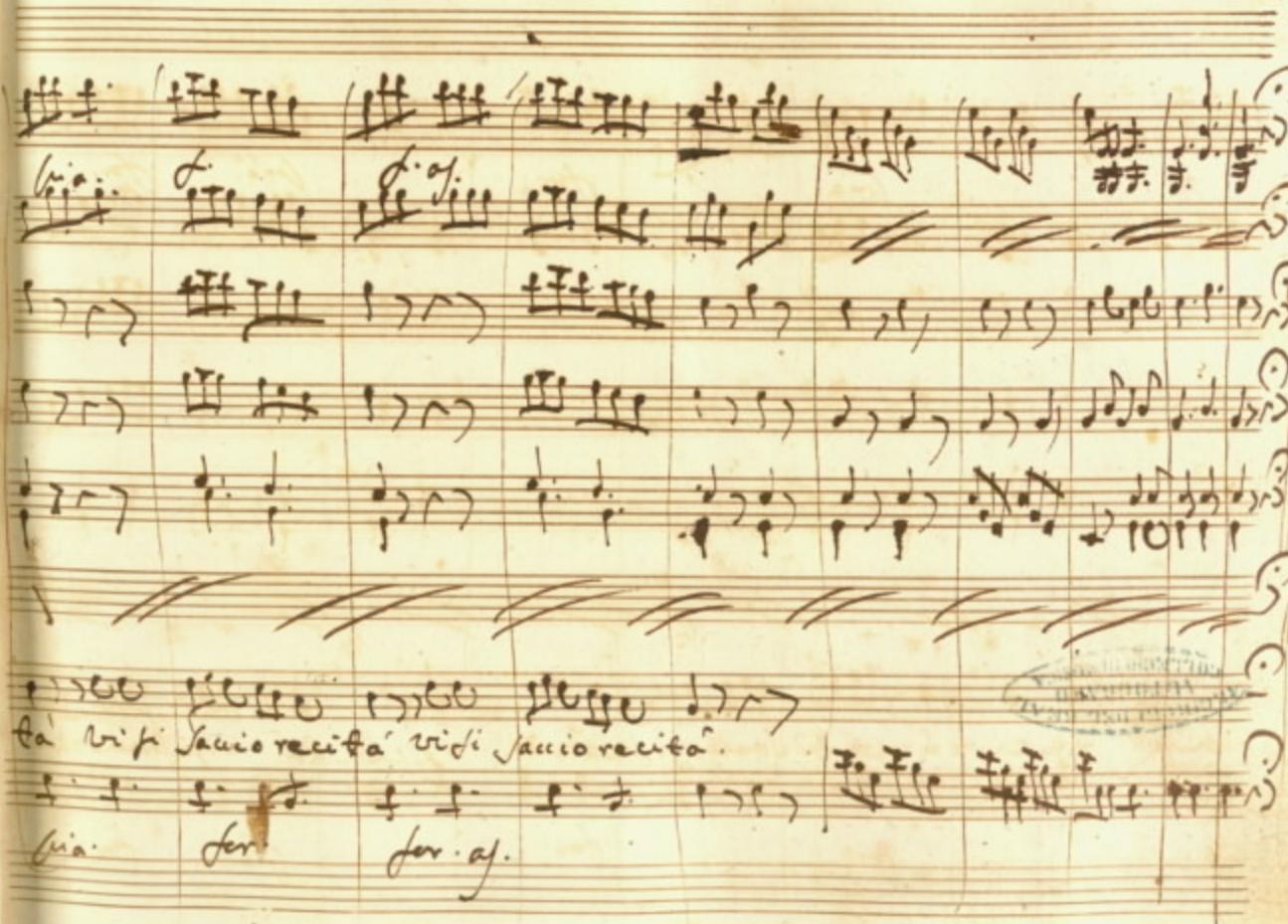


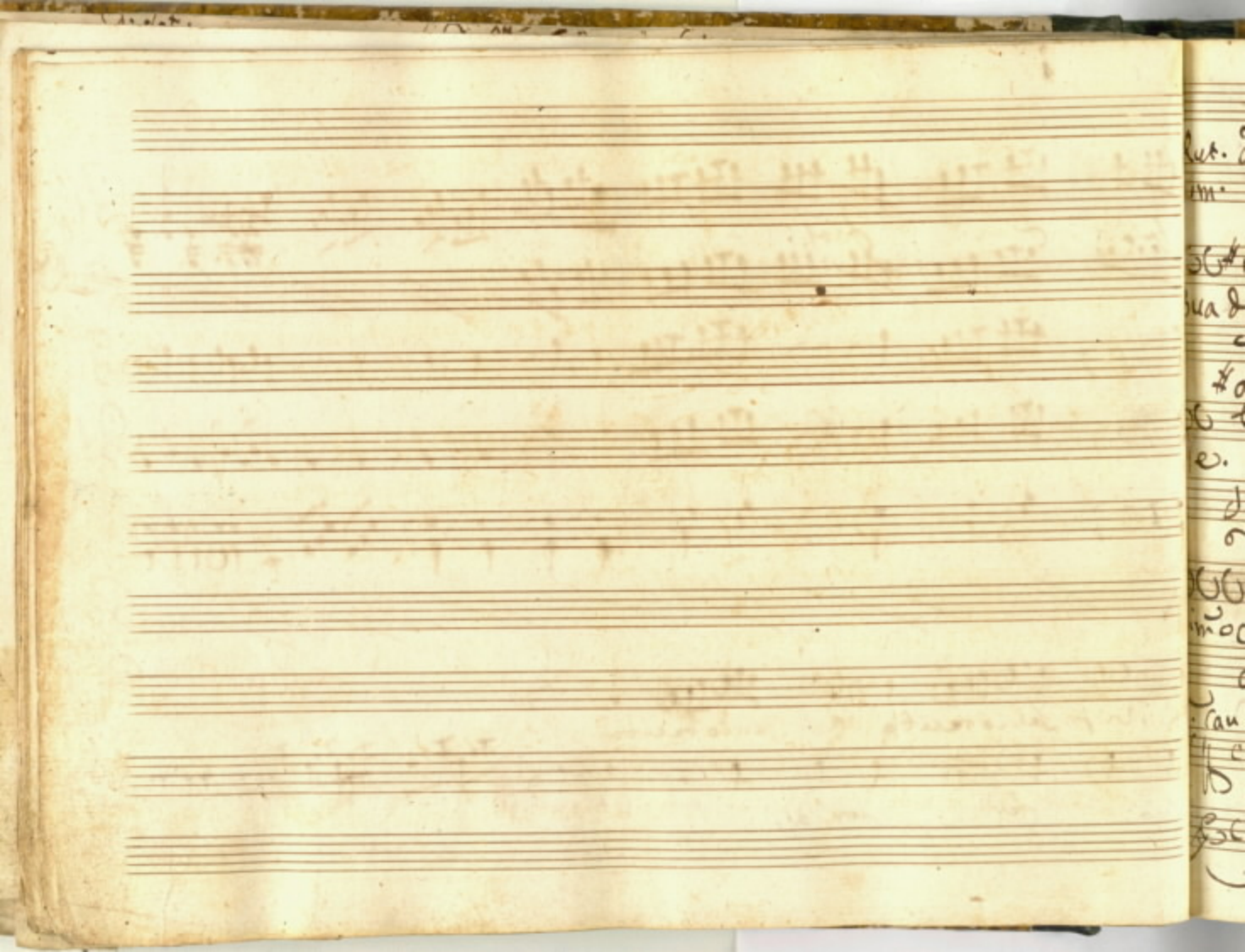


pia. for. pia. for.

sanio recitá vi si sanio vi si saccio, reci-tá vi si sanio reci tá

pia. for. pia. for.


tà vi si sanio recitá vi si sanio recitá.



Scena X

d. Aut

Aut. d. Can. d. Ott. Carm. abbate

cas' hà rutto lo cuollo. ora deci te me auisseuo quà

Abb.

bua de lo sposo? e biuo? e stato acciso? se nõ erro passeggiaua poc'anzi nel Cor-

d. Aut

e. ciuccio de filo se uo fà uedere. i amõ lo à zeffonnaren auta uota

imõ che sia scopierto. o uinco il punto, o ncesõ mpiso cierto.

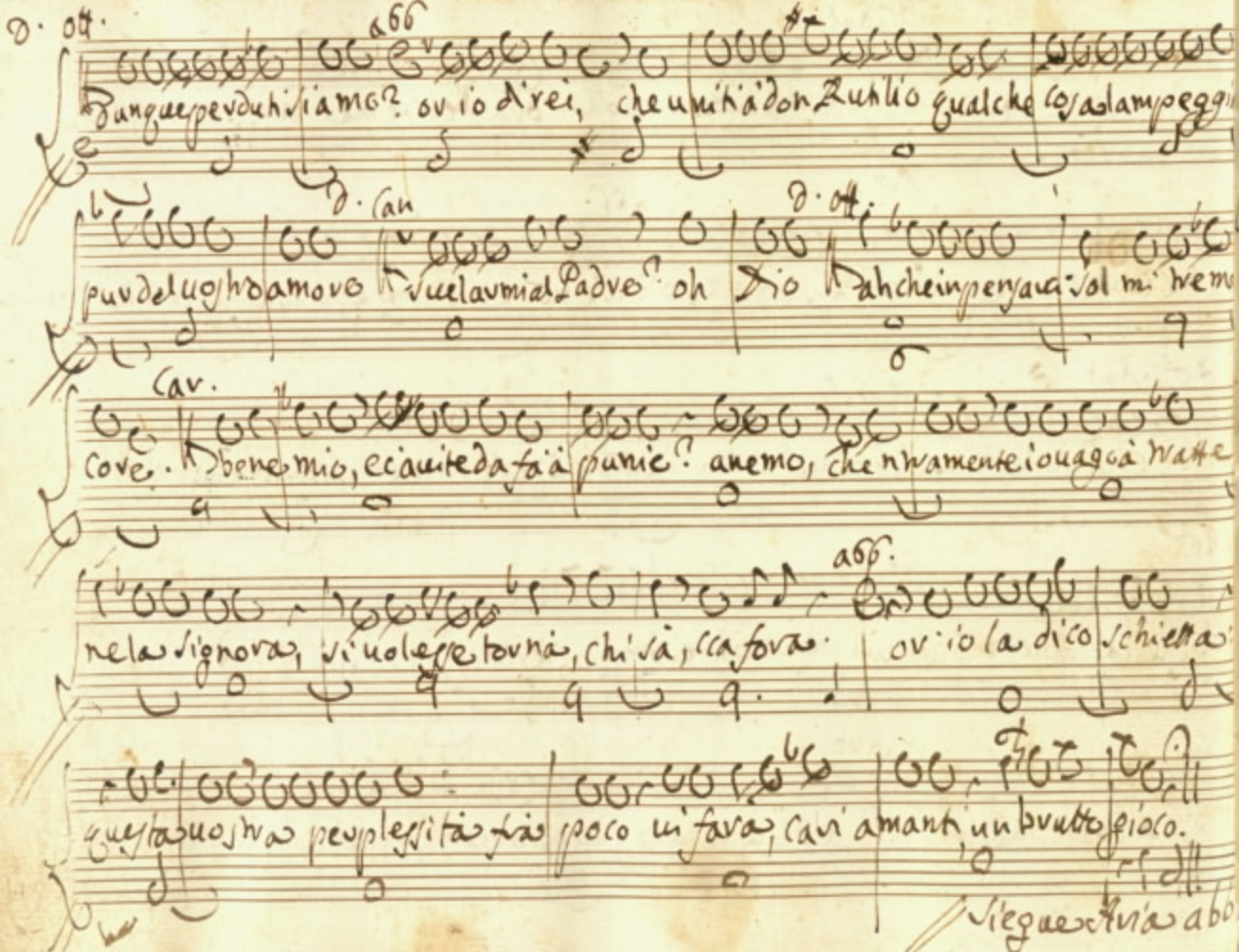
Scena XI

d. Cand. d. Ott. Carm. abbate.

Can

Abb.

Abbate che faremo? a dirui il uero ueggio la cosa ingarbogliata assai.



D. Ott. a66

Dunque perduti siamo? or io direi, che unitia don Rutilio qualche cosa lampeggi

D. Can D. Ott.

pur del uostro amore suelarmi al Padre? oh Dio ah che in pensarci sol mi tremo

Car.

core. Bene mio, e ci auite da fa à punire? anemo, che ntramente io uaggo à tratte

a66.

nela signora, si uolesse tornà, chi sà, cca fora. or io la dico schietta

questa uostra perplessità fra poco ui farà, cari amanti un brutto gioco.

Siegue Aria a66.

Brutto gioco

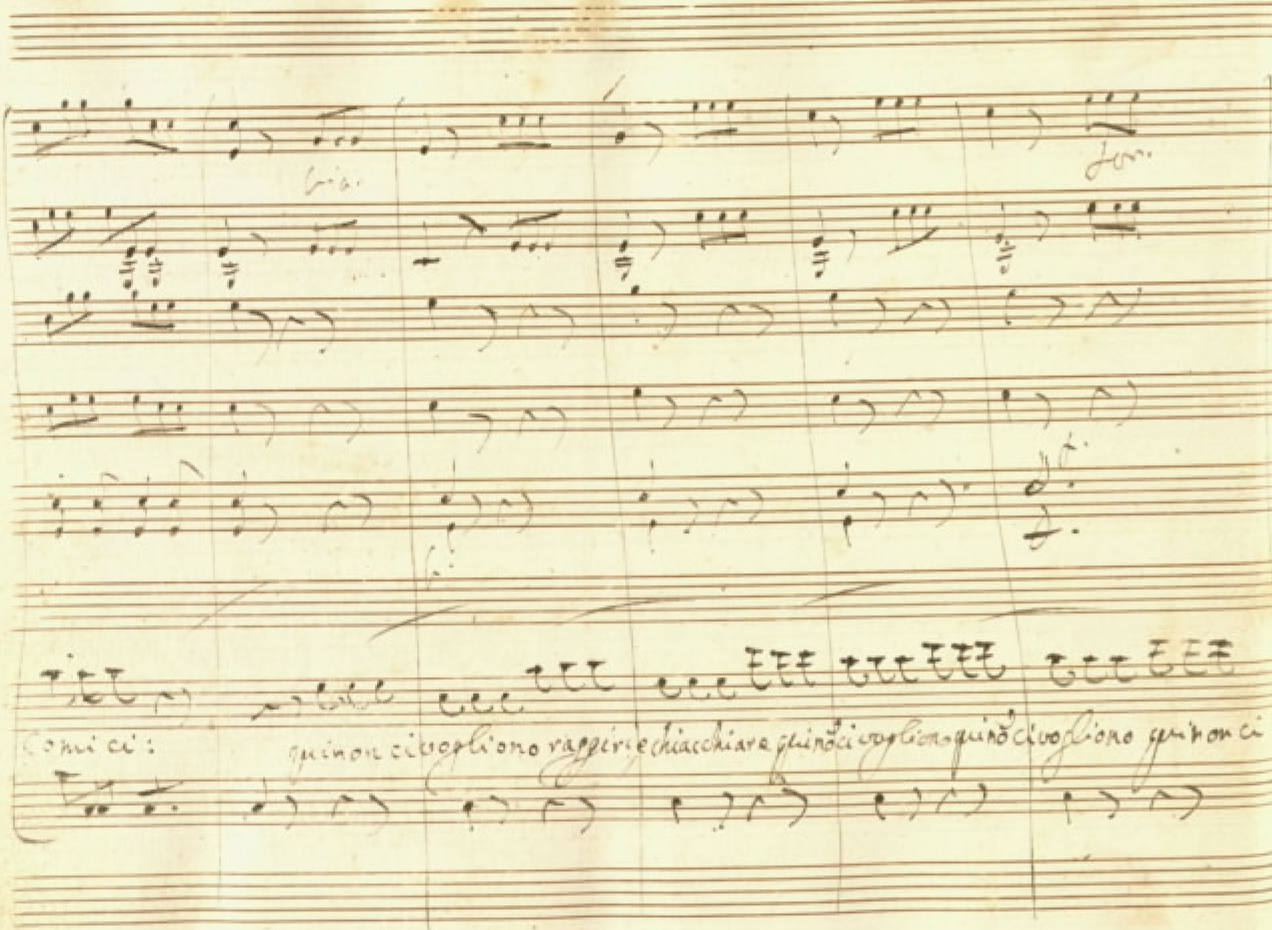
Oboe

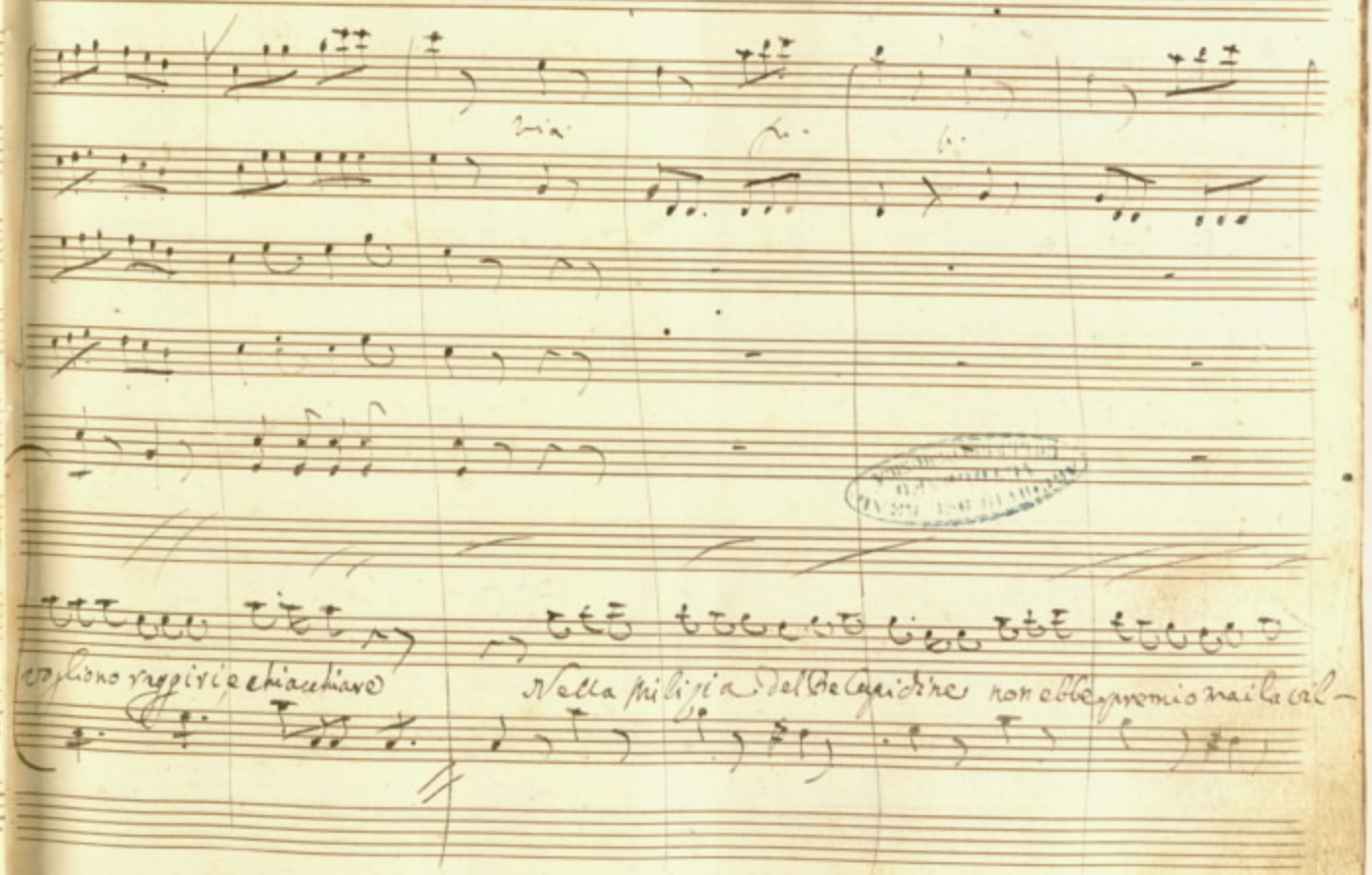
Viola

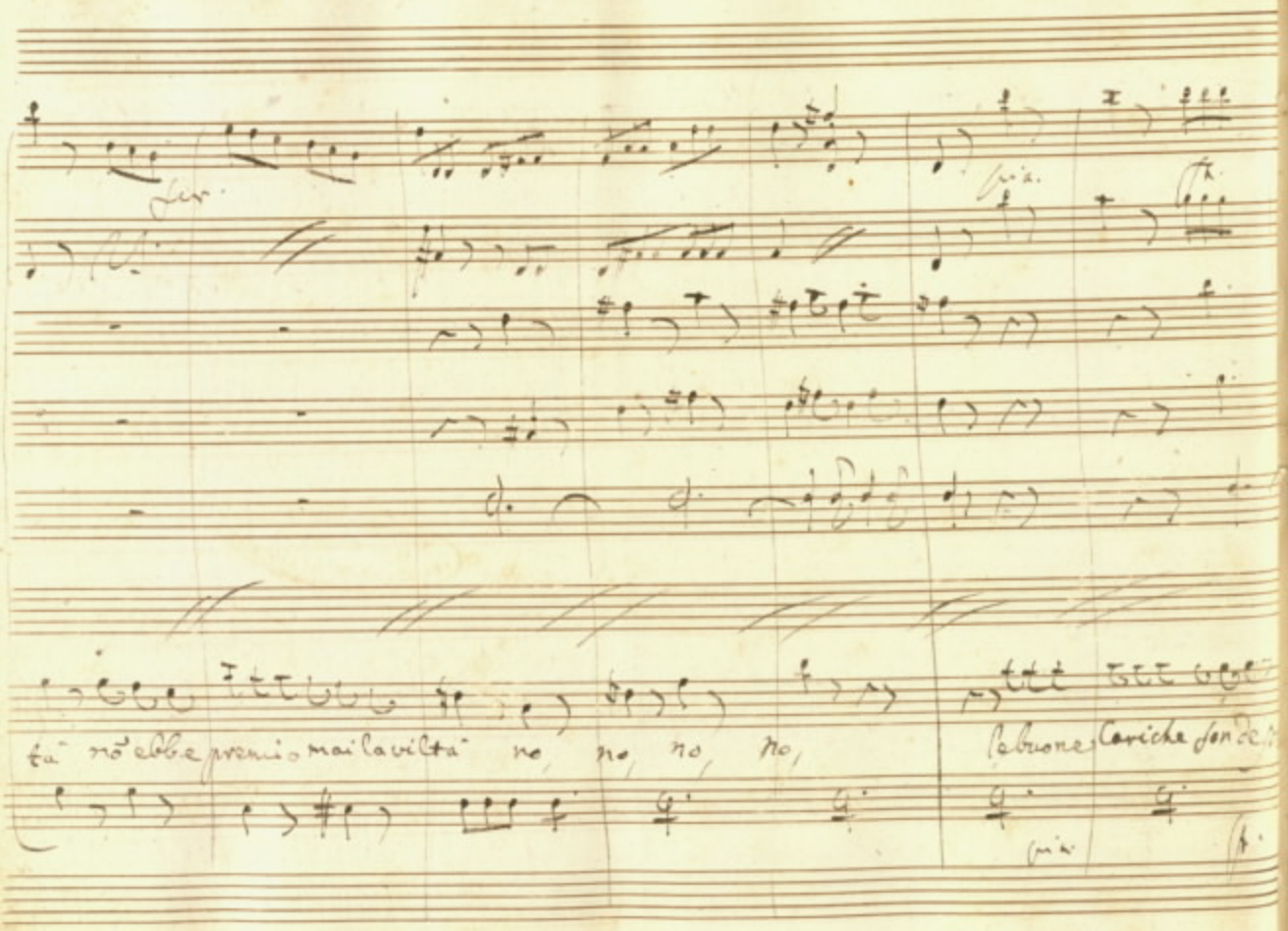
Abbate

Animo spirito signori comici animo spirito animo spirito animo spirito signori

Allegro


Comici:
qui non ci vogliono ragazzi e chiacchiare qui non ci vogliono qui non ci vogliono qui non ci


vogliono raggirie e chiacchiare
Nella milizia del Bellepidine non ebbe premio mai la vil-



fer.

pia.

tà nõ ebbe premio mai la viltà no, no, no, no,

Le buone Cariche son de

pia.

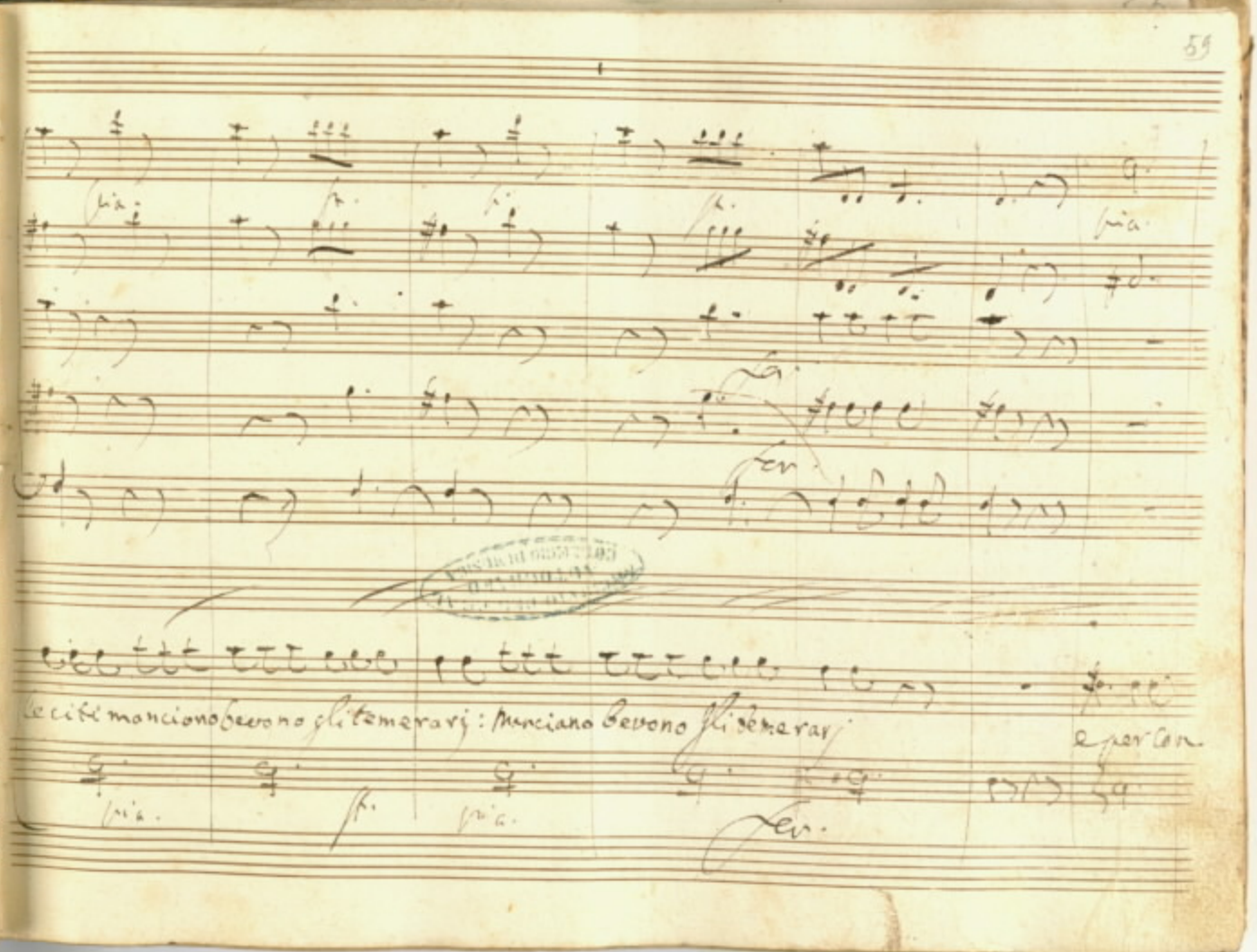
pia. pia. pia.

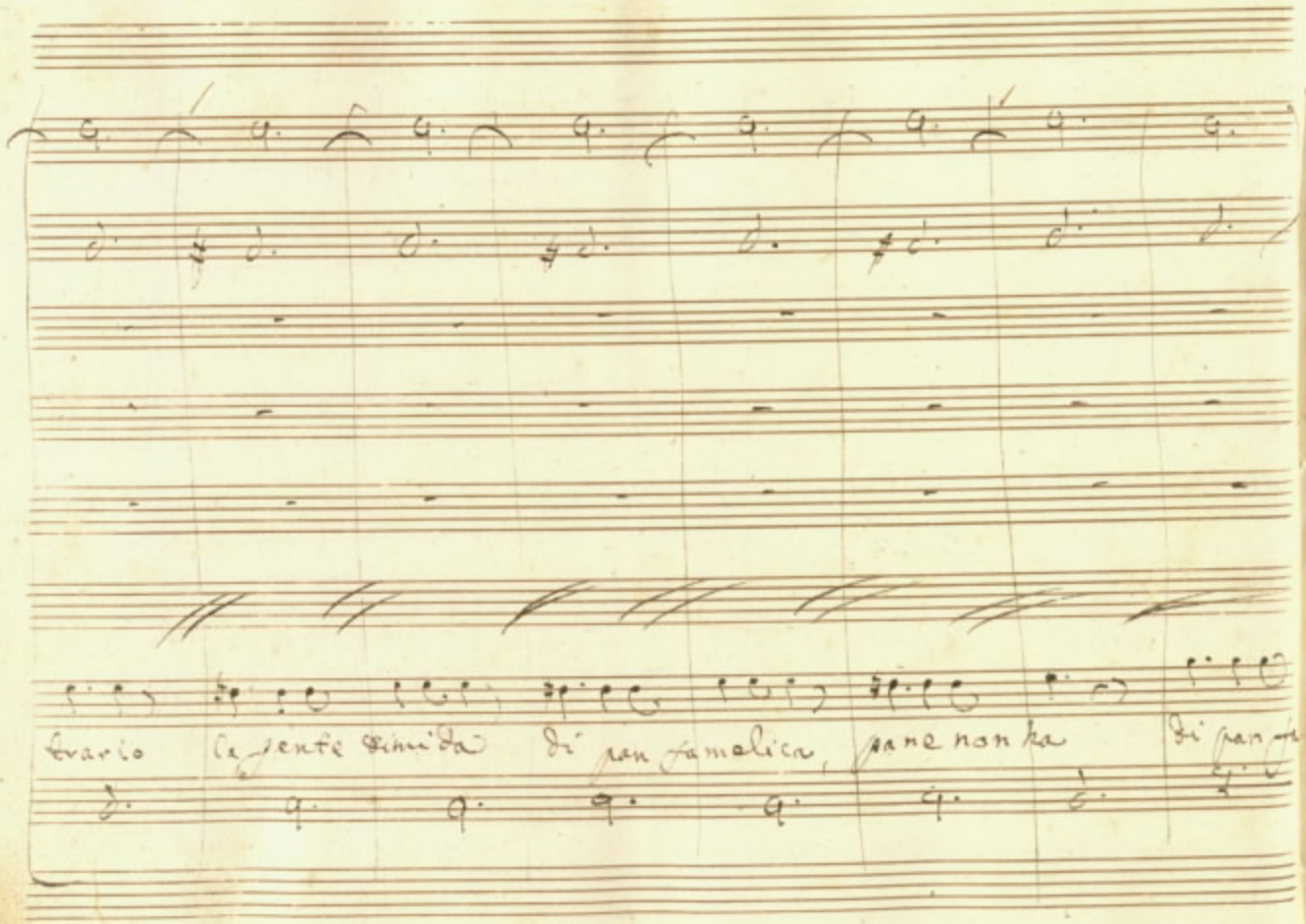
fer. fer.

le citi mancionobevono gli temerarj: mancianobevono gli temerarj

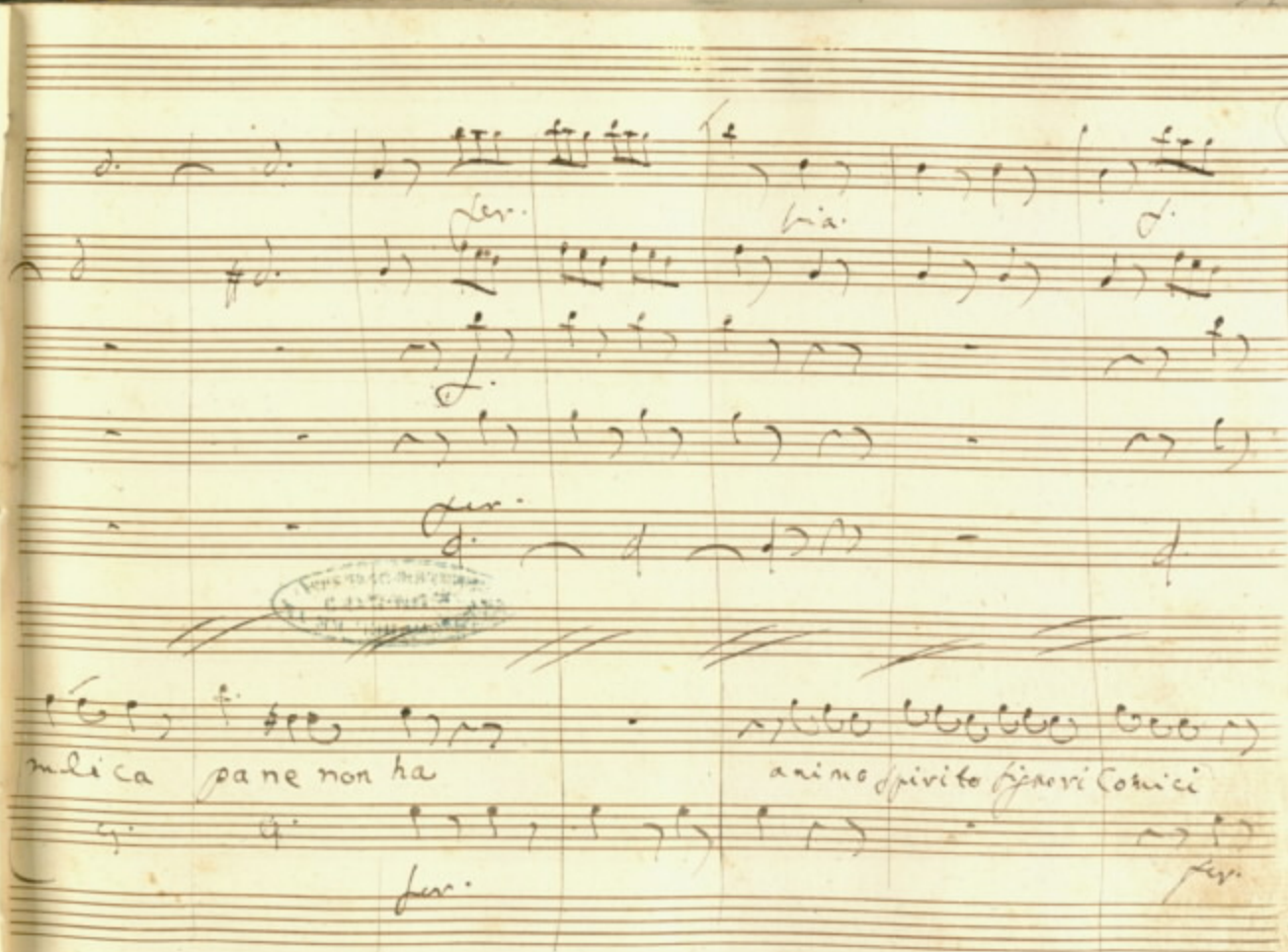
e per con

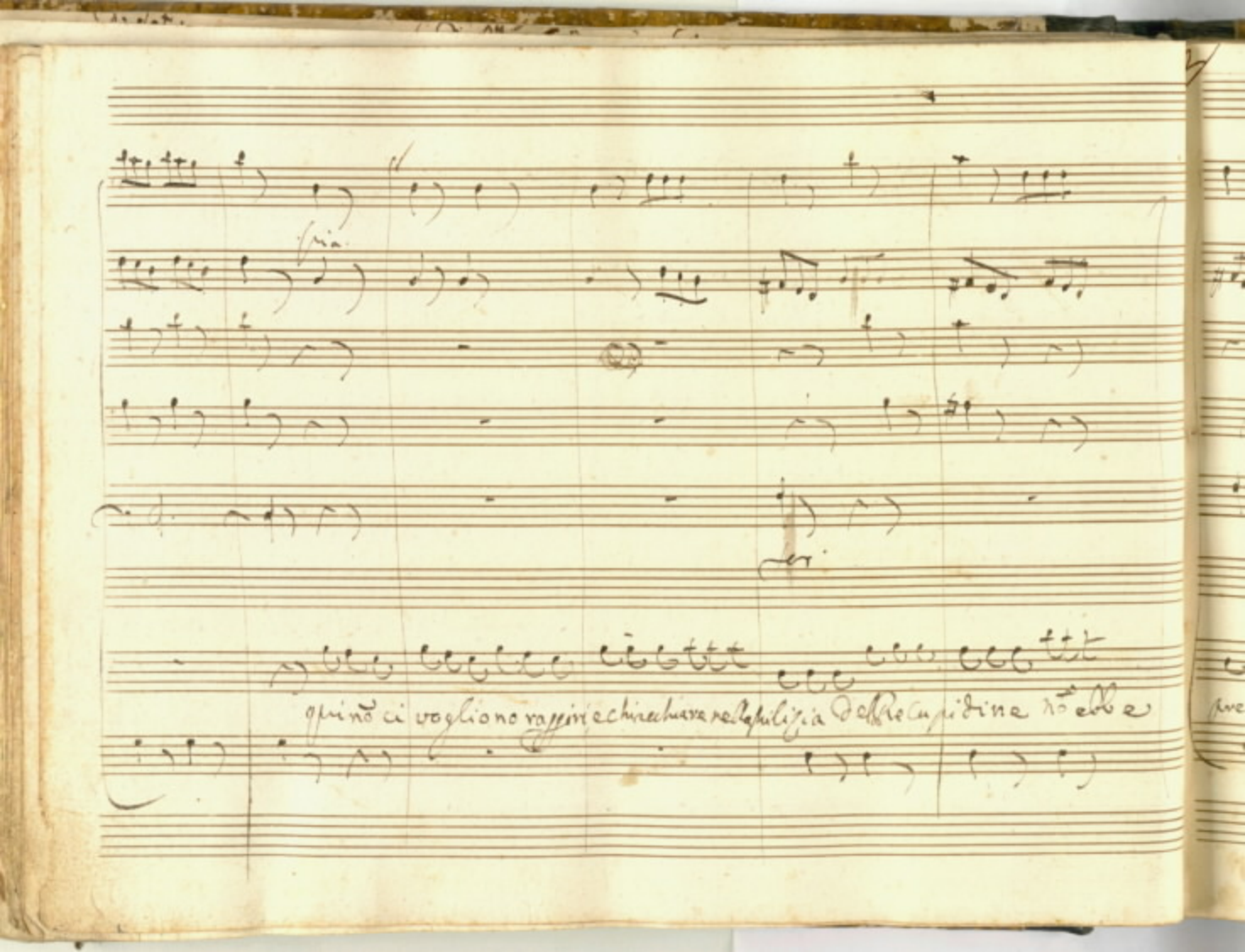
pia. pia. fer.





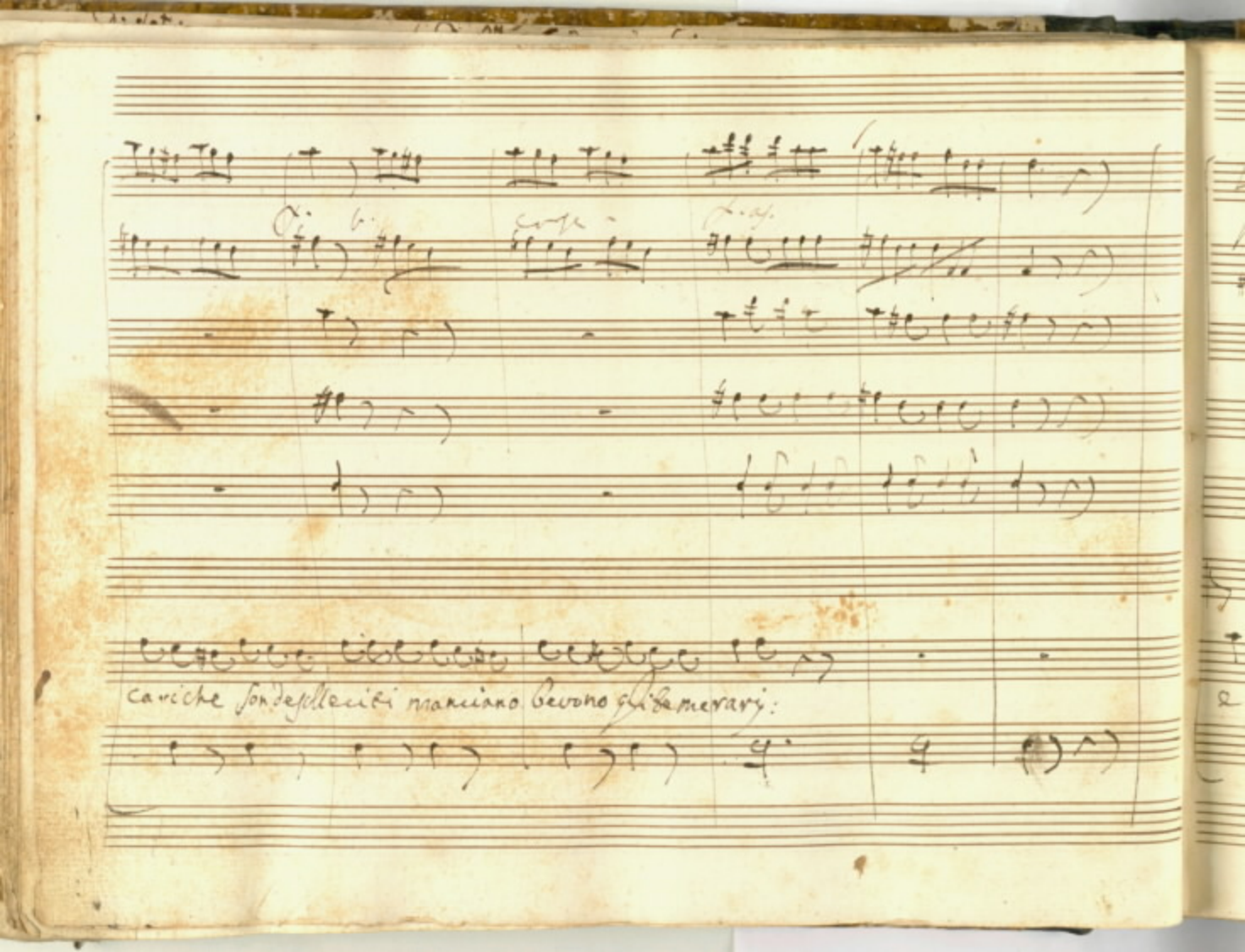
trario la gente timida di pan famelica, pane non ha di pan fa


mi ca pane non ha
anime spirito Signori Comici



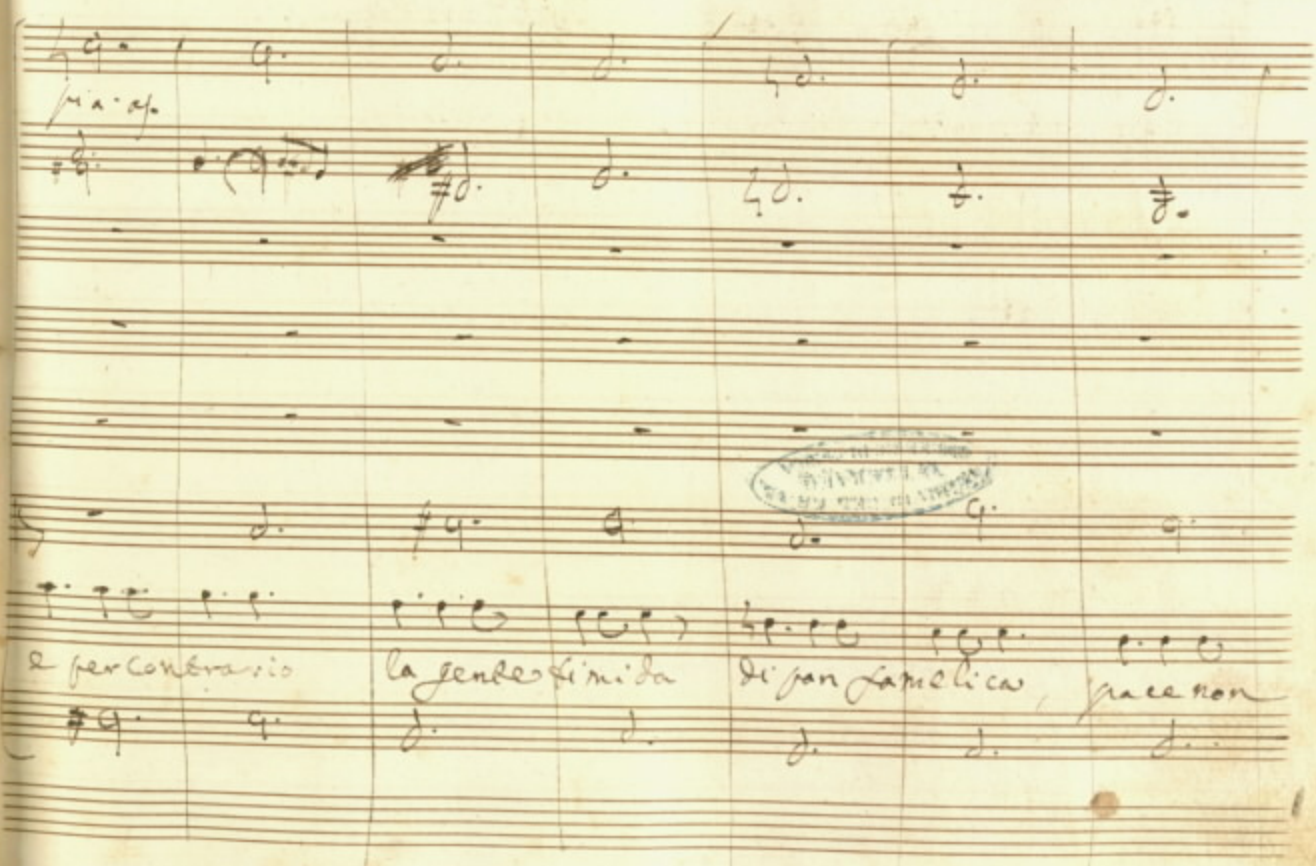
qui nõ ci vogliono rassiri e chi rechiare nella pilizia della Recupidine nõ ebbe

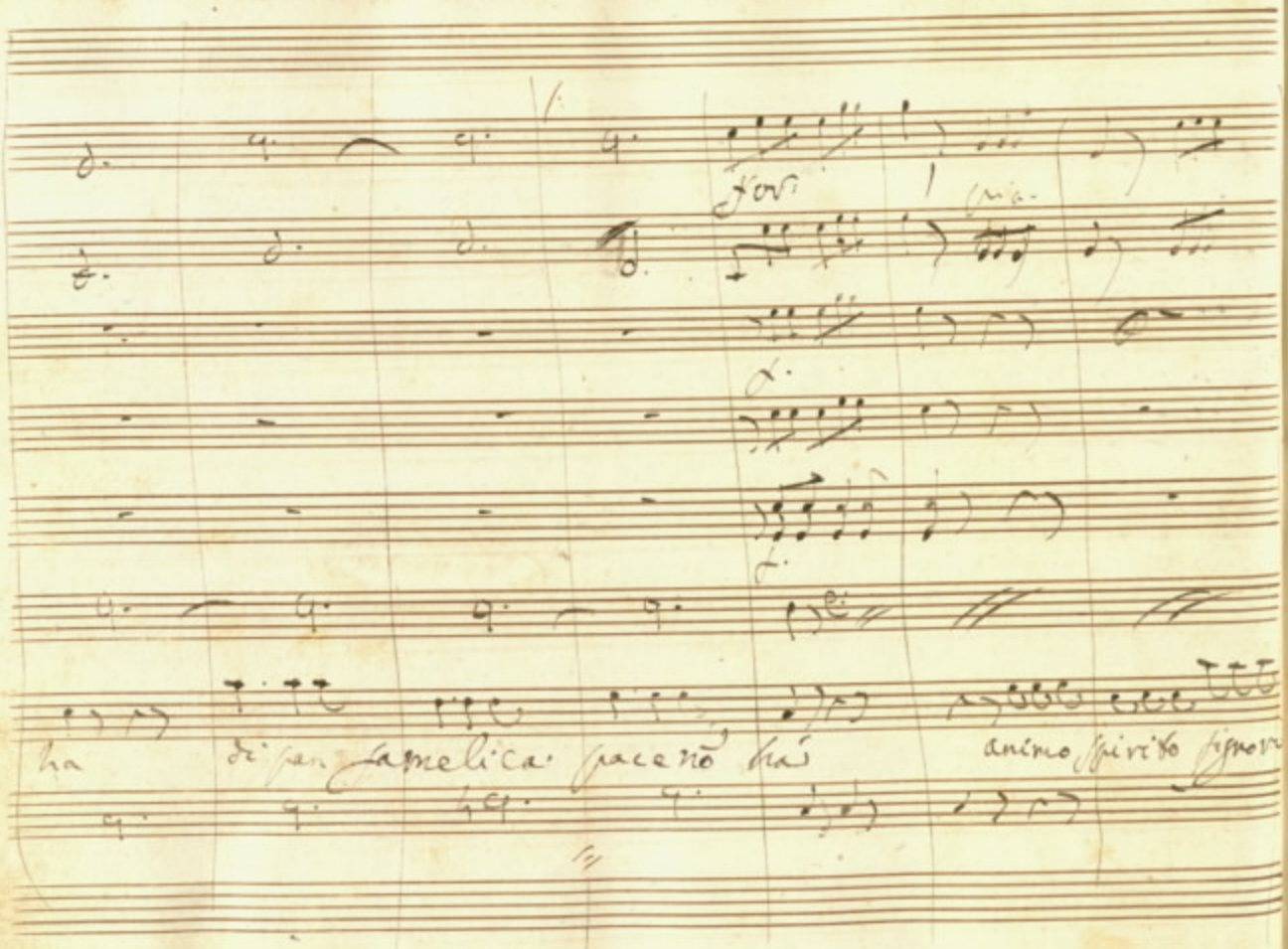
premio mai la viltà le buone cariche sõde solleciti manciano bevono gli bemerarj le buone


cariche soldatesche marciano devono osservarsi:

pia. ap.

e per contrario la gente timida di pan famelica, pace non



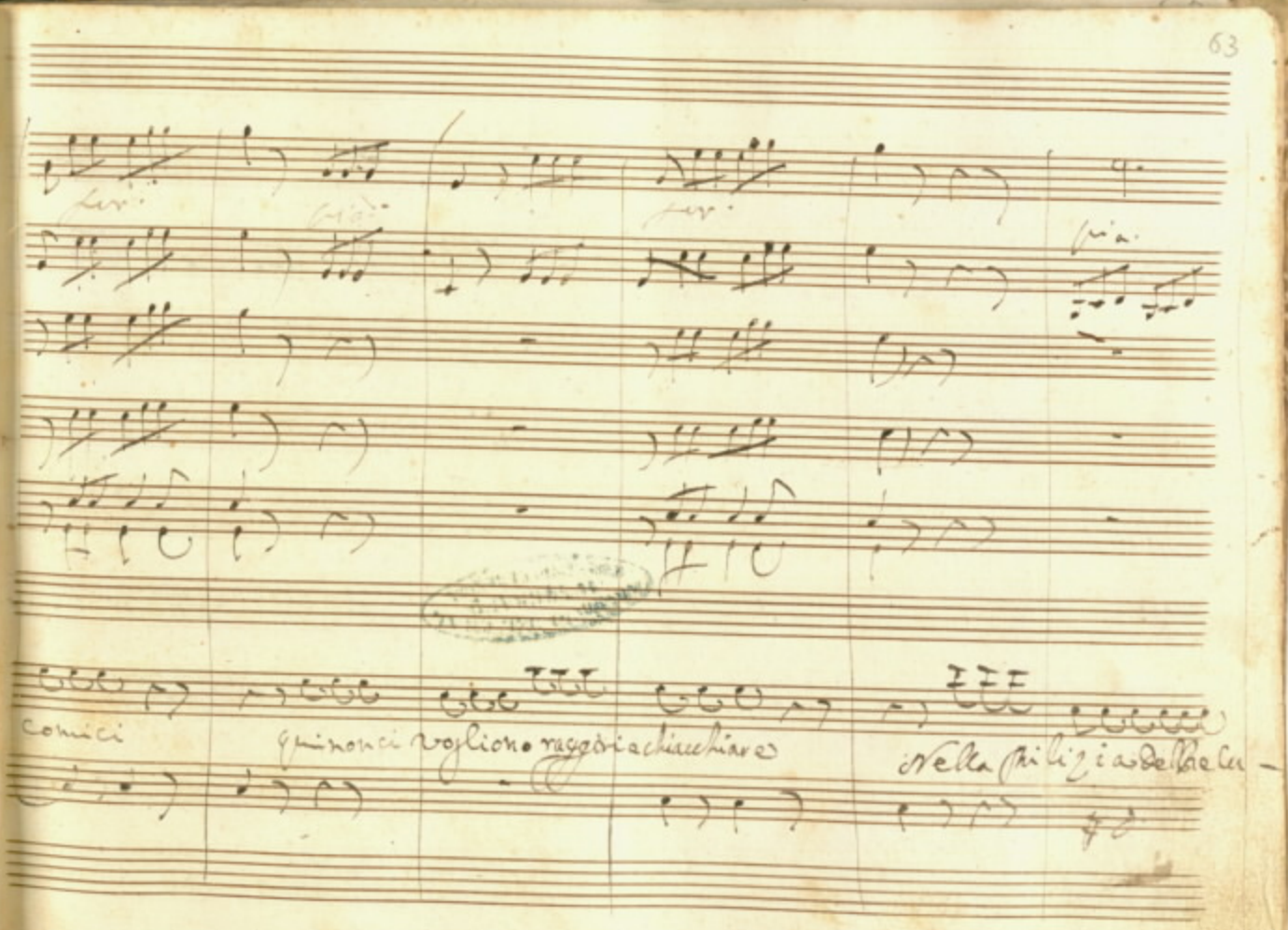


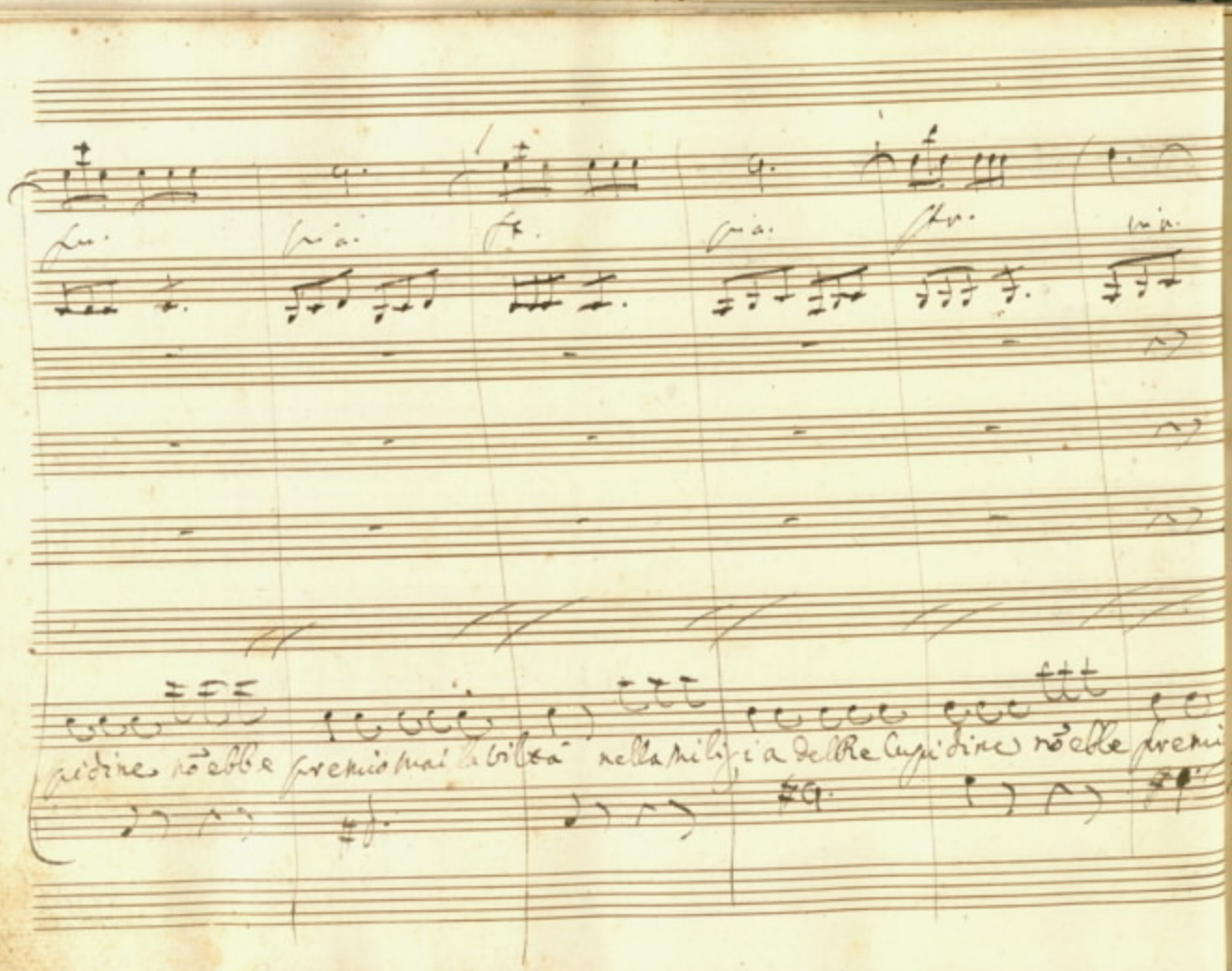
for

ha di pan famelica pace nõ hai animo spirito signore

fer. pia. fer. pia.

comici qui non ci vogliono raggiri e chiacchiare Nella pilizia delle cu-



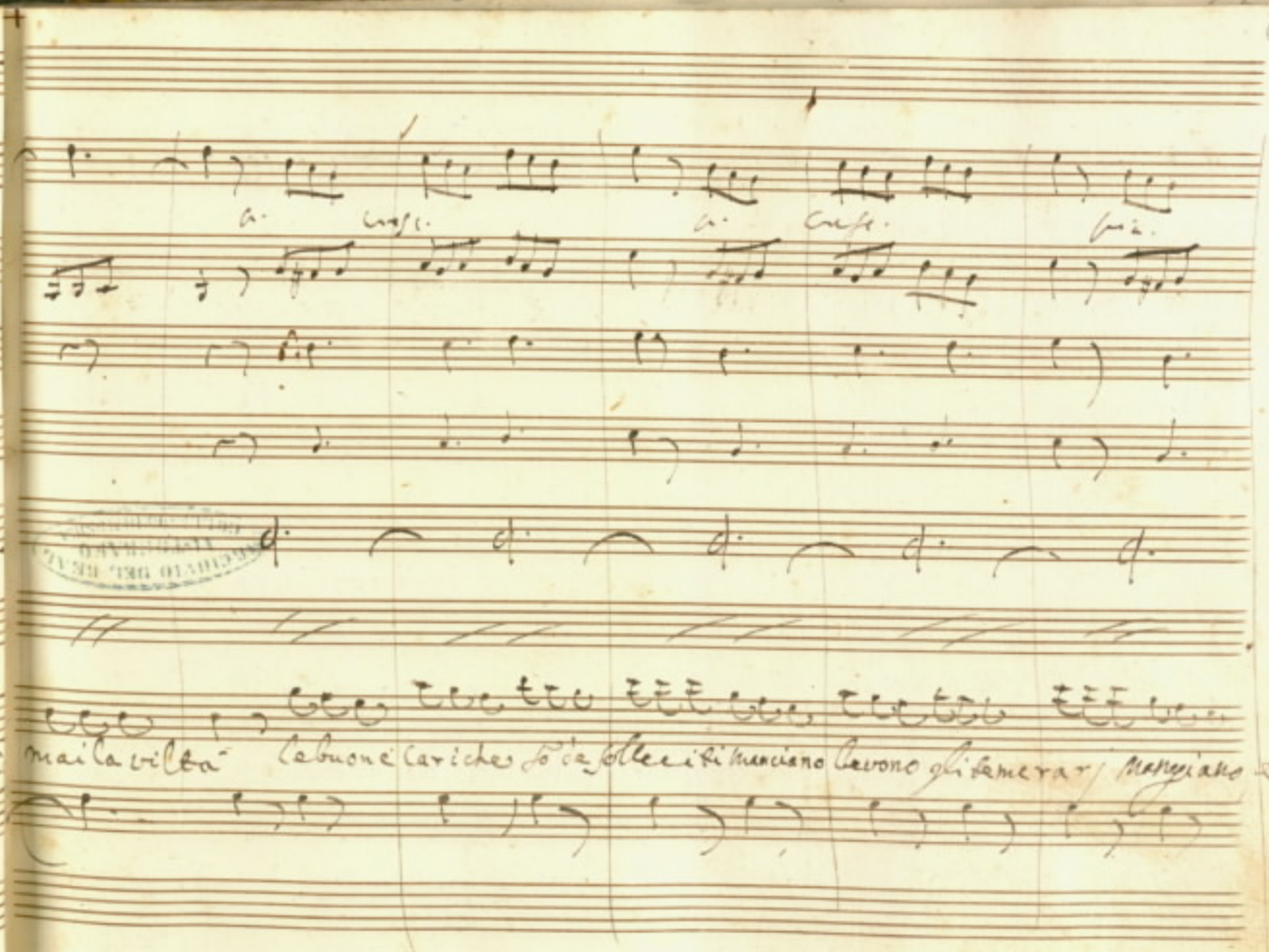


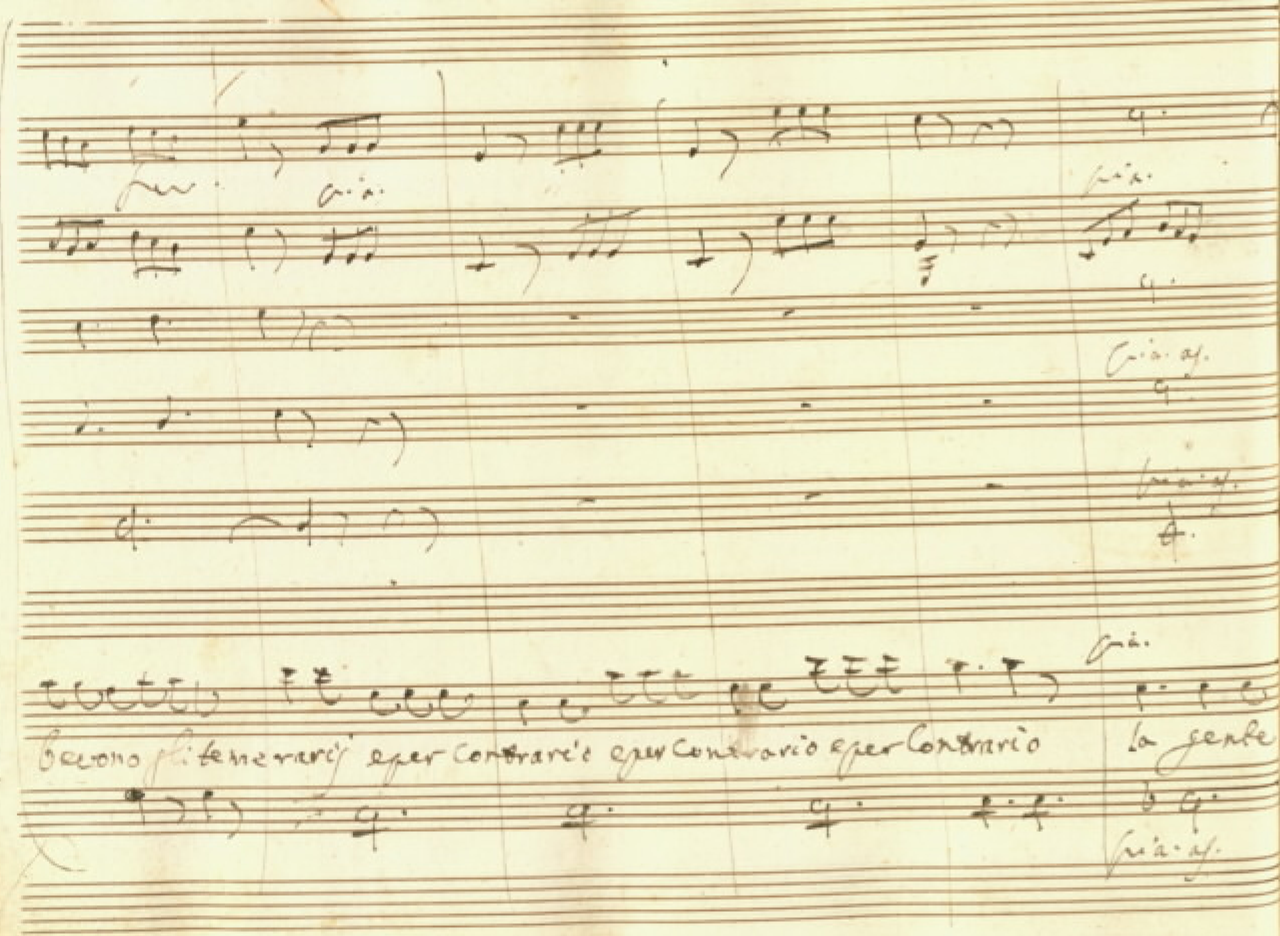
pi. pia. ft. pia. ftr. pia.

pidine nõ ebbe premio mai la viltà nella milizia del Re Cupidine nõ ebbe premi

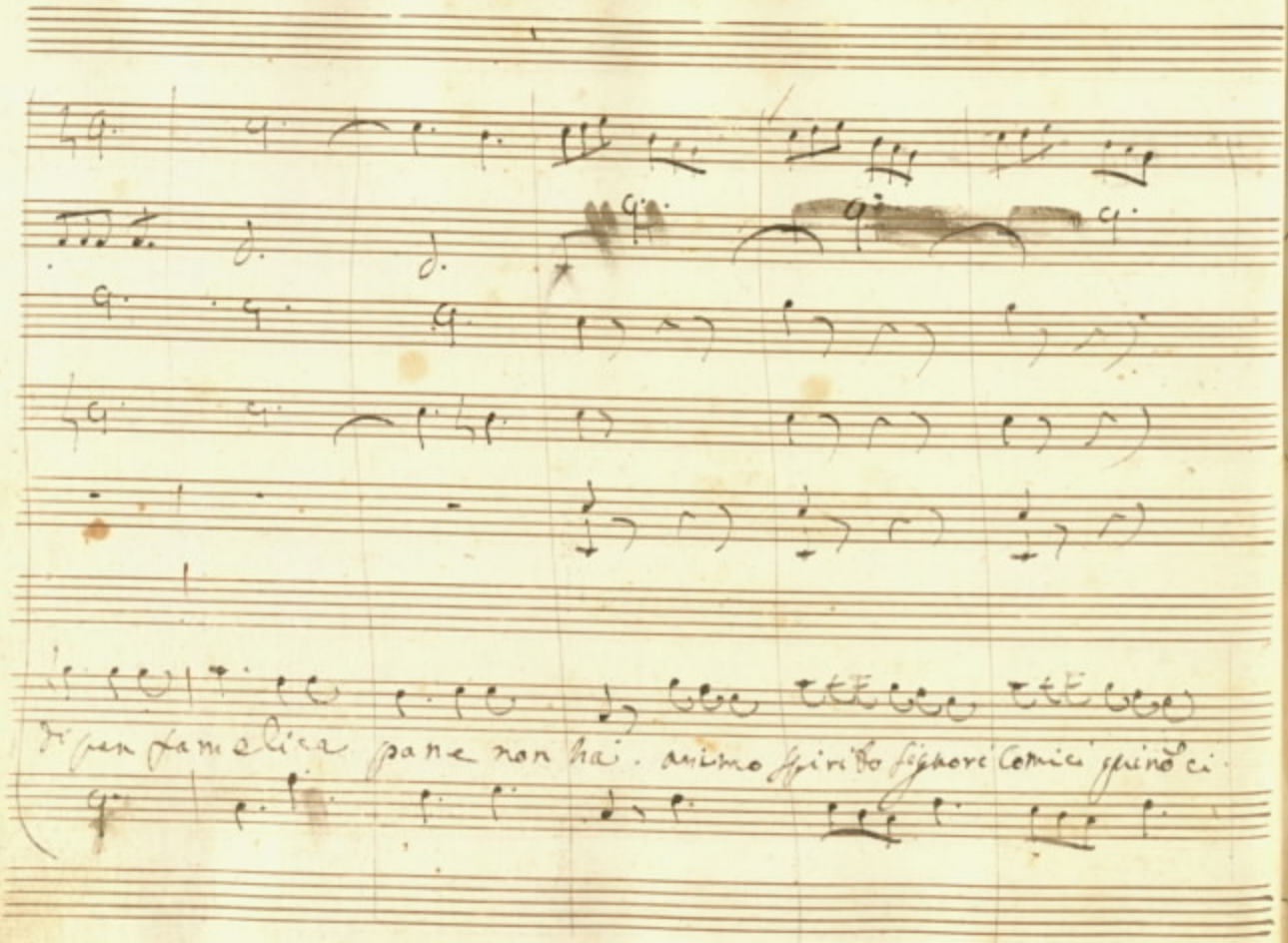
a. cresc. a. cresc. pia.

mai la vilta le buone cariche so de solleciti manciano le vono gli temerarj mangiano e

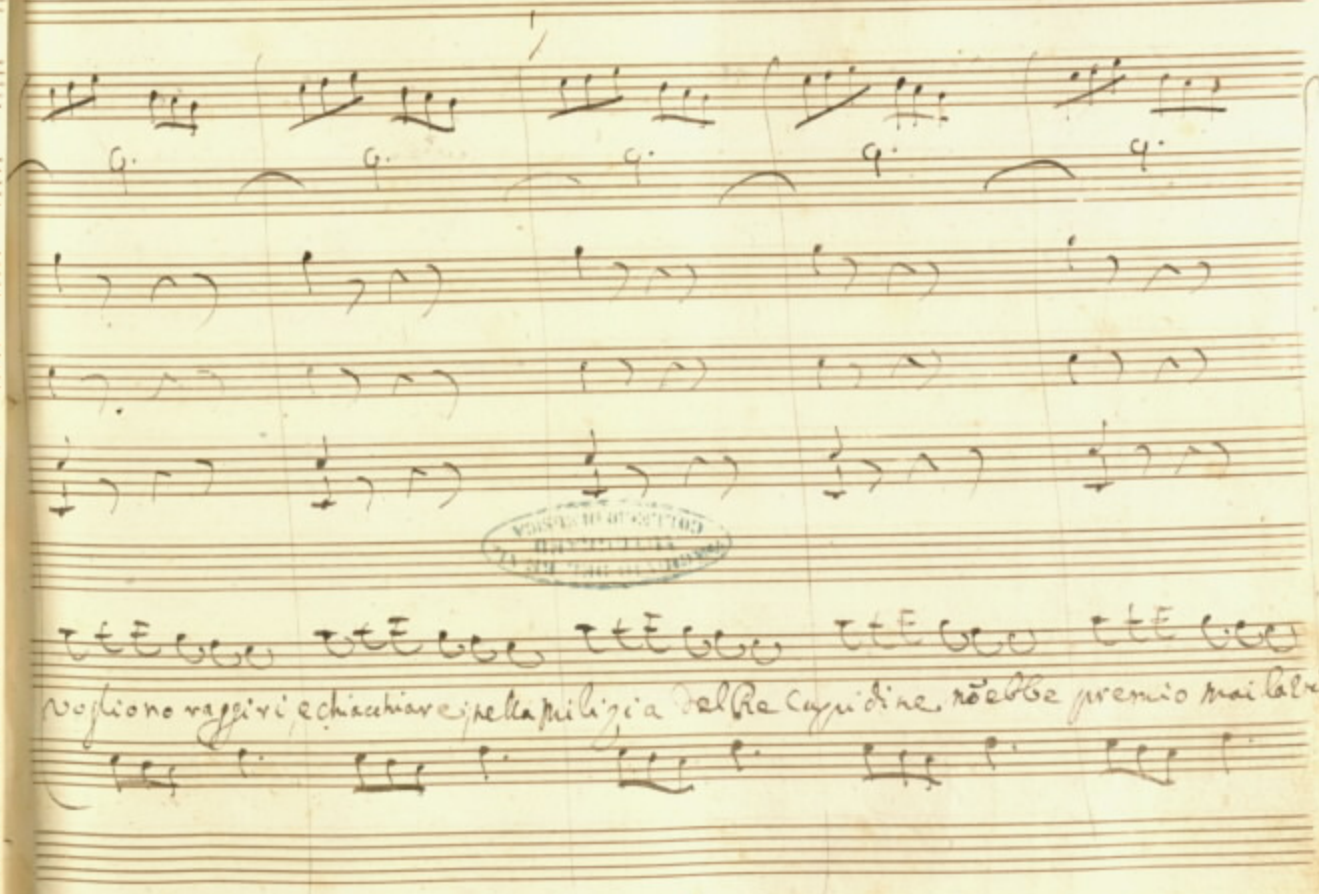


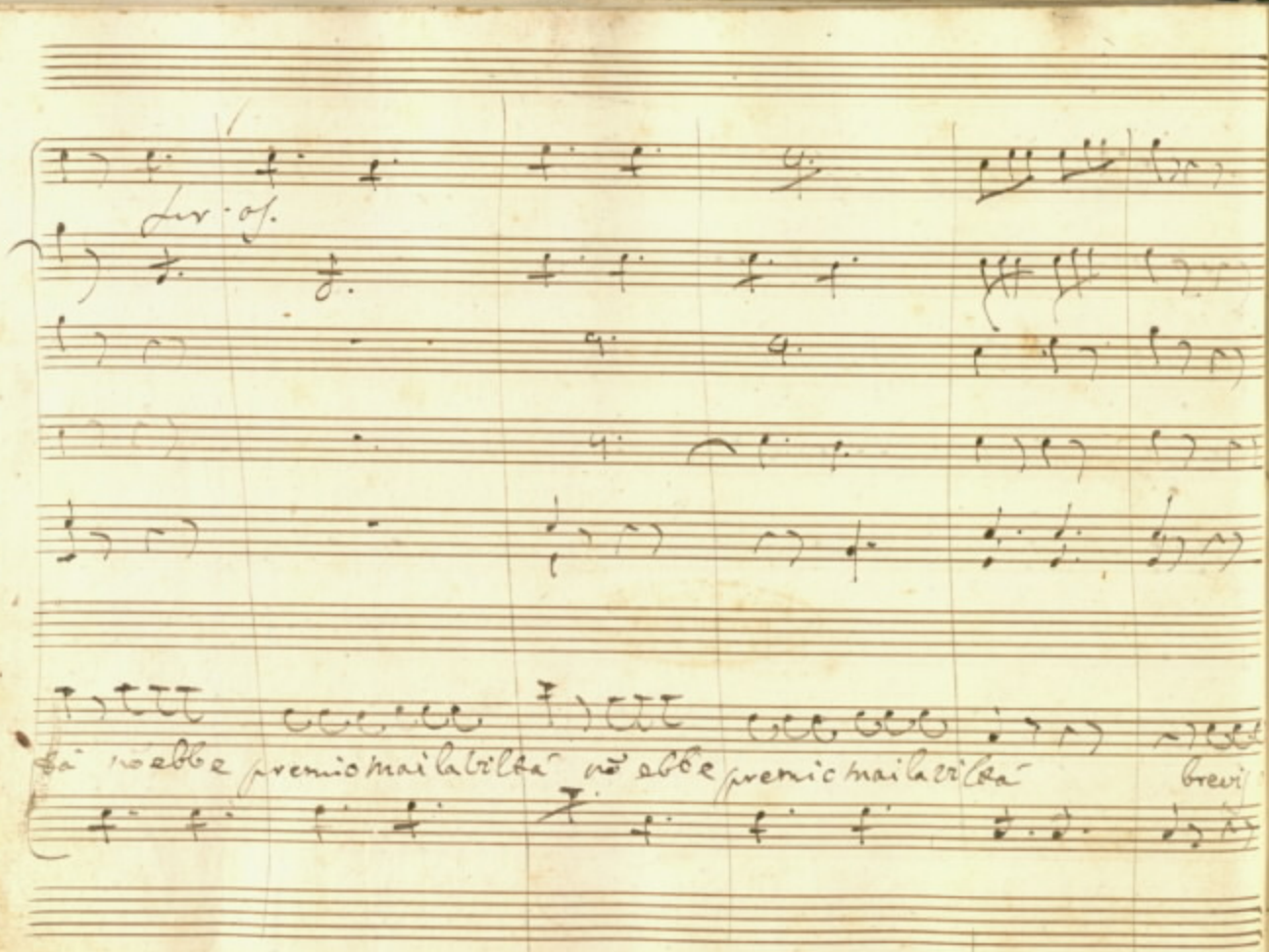

Credono gli temerarij e per contrari e per contrario e per contrario
la gente

timida la gente timida di pan famelica pane non ha



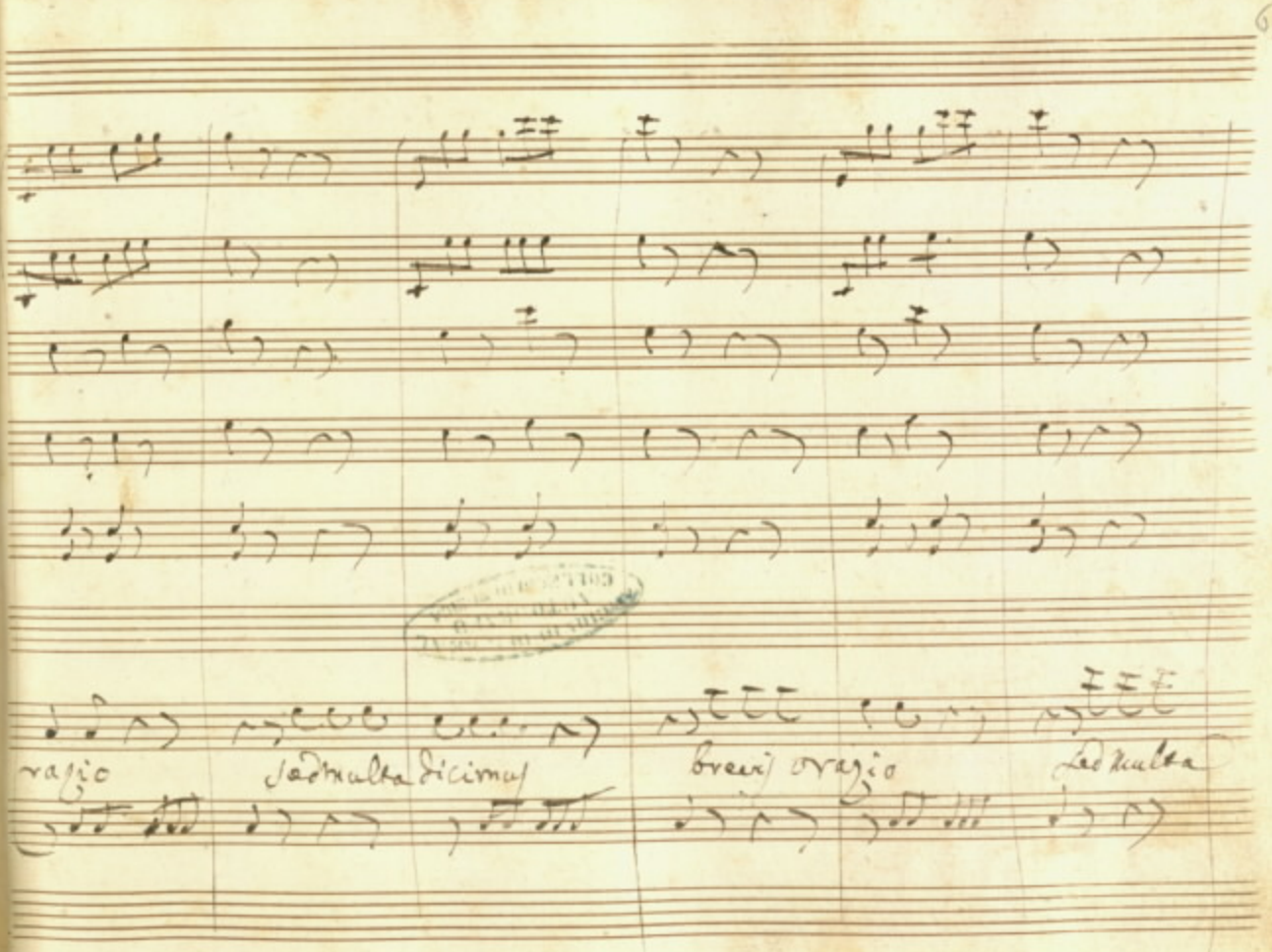
di pan famelica pane non hai. animo spirito signori Comici quinõ ci

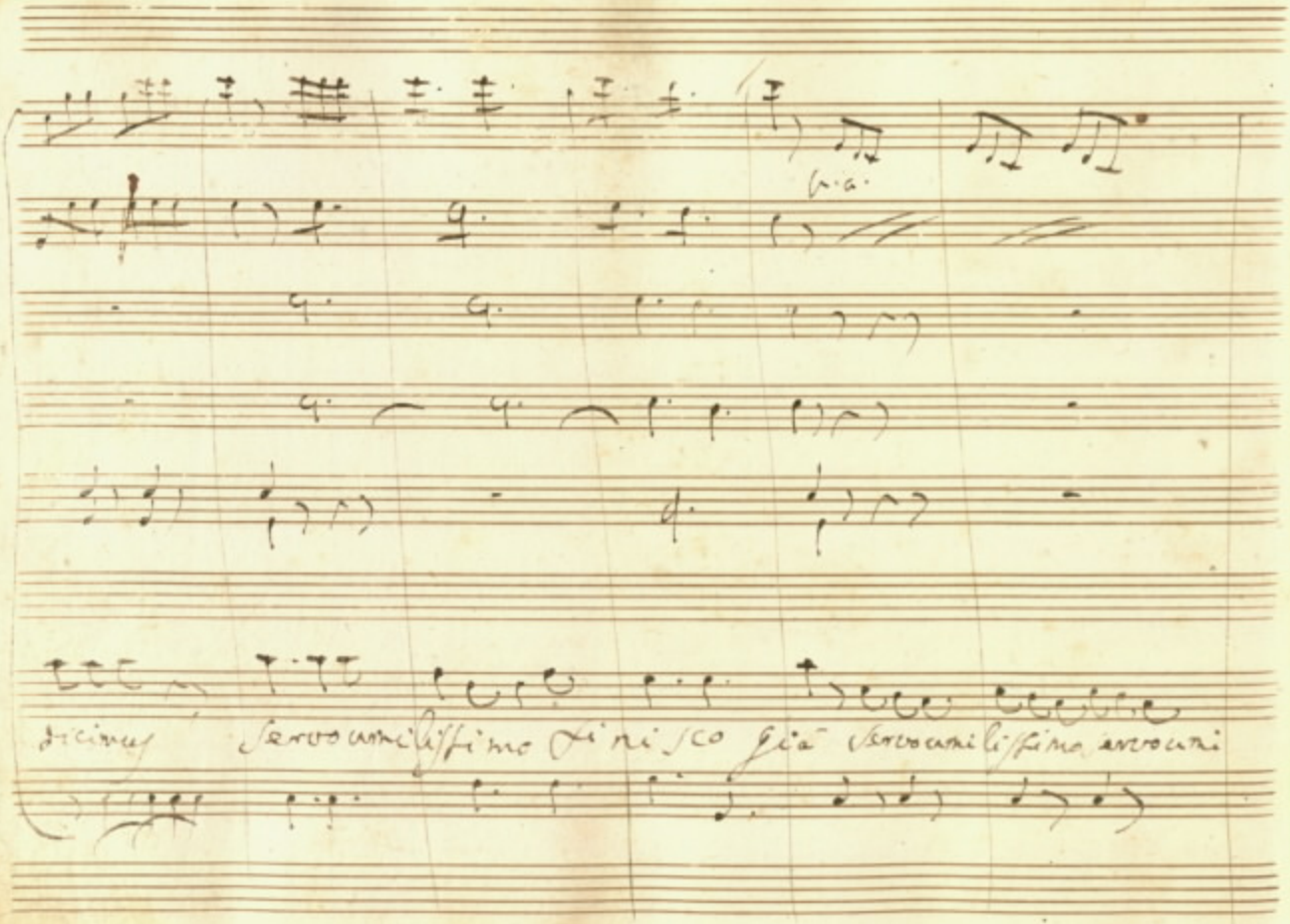

vogliono raggiri e chiacchiare; nella milizia del Re Cupidine, nõ ebbe premio mai la vil-

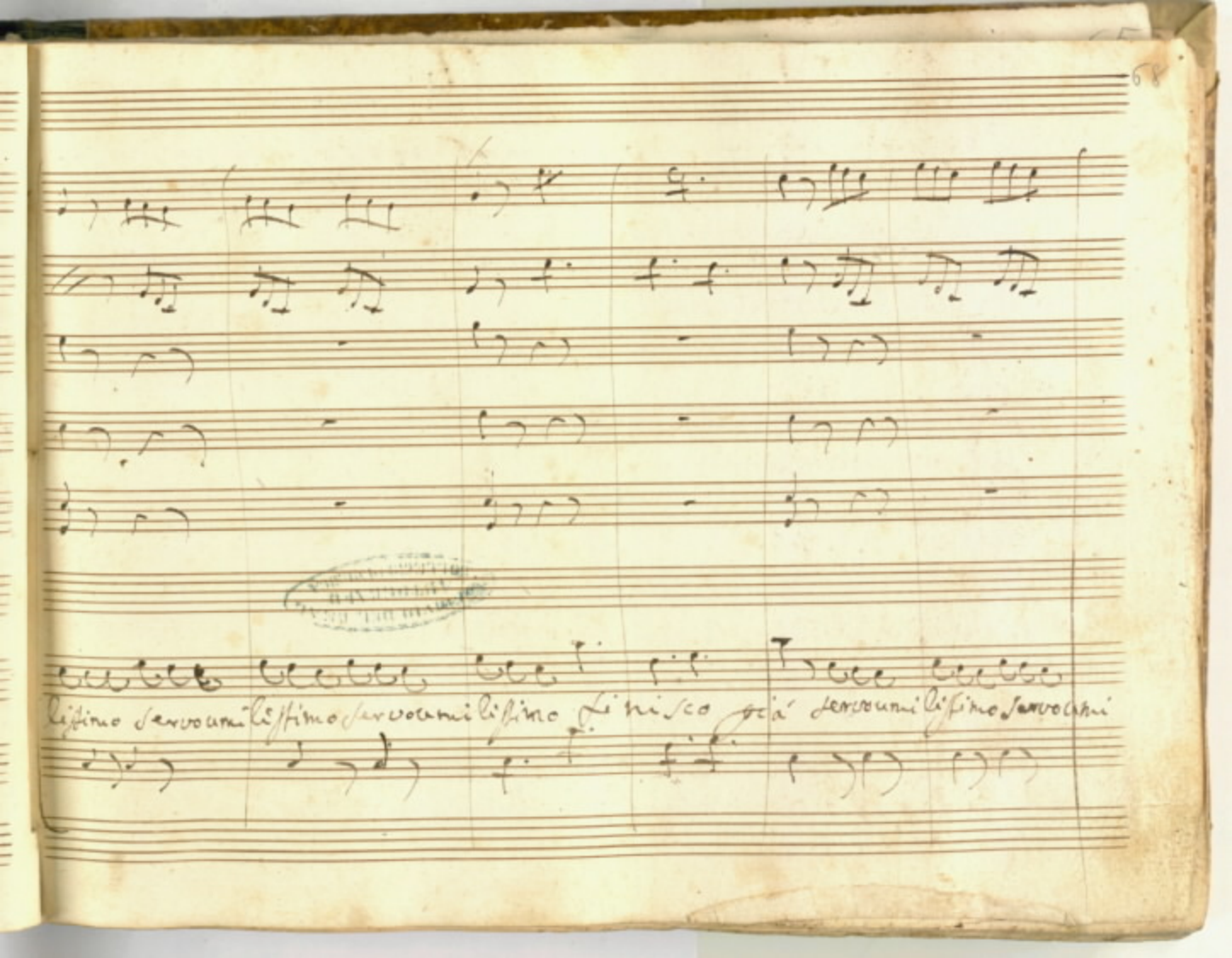


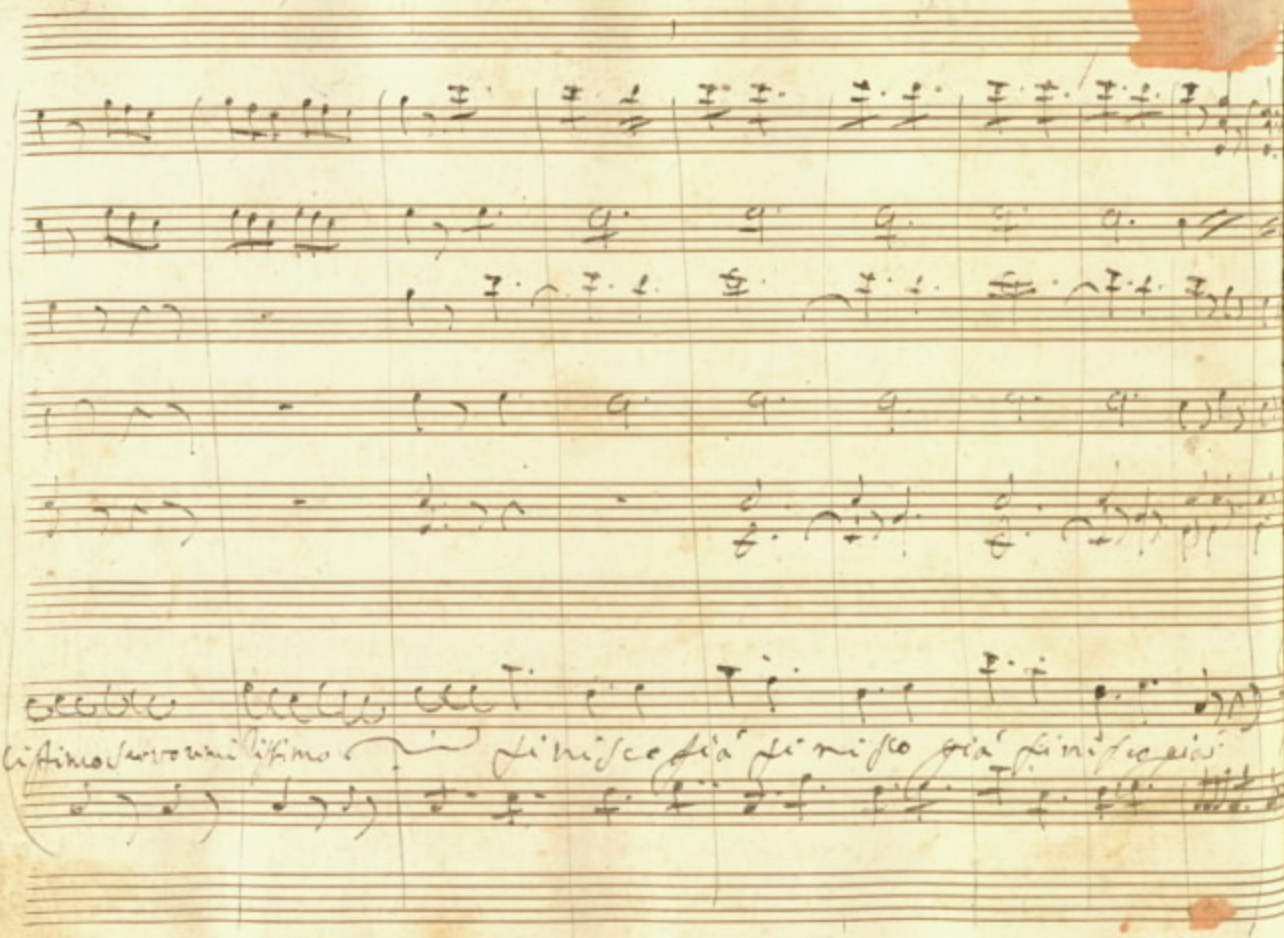
fur-os.

tà nõ ebbe premio mai la vilta nõ ebbe premio mai la vilta brevis


vazio
sed multa dicimus
breui vazio
sed multa


dicimus servo umilissimo finisco già servo umilissimo servo umi

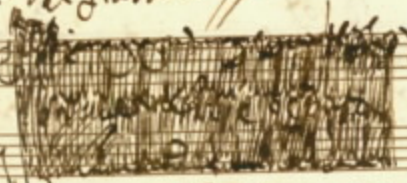

lissimo servo umilissimo servo umilissimo Finisco già servo umilissimo servo


ssimo servo umilissimo
finisce già finisco già finisce già

Scena XII

Cand. d. ott. d. Rut
Anch. del giardino

D. ott. Dunque? D. Can Dunque si parli il nostro amore auera in cielchi lo pro-

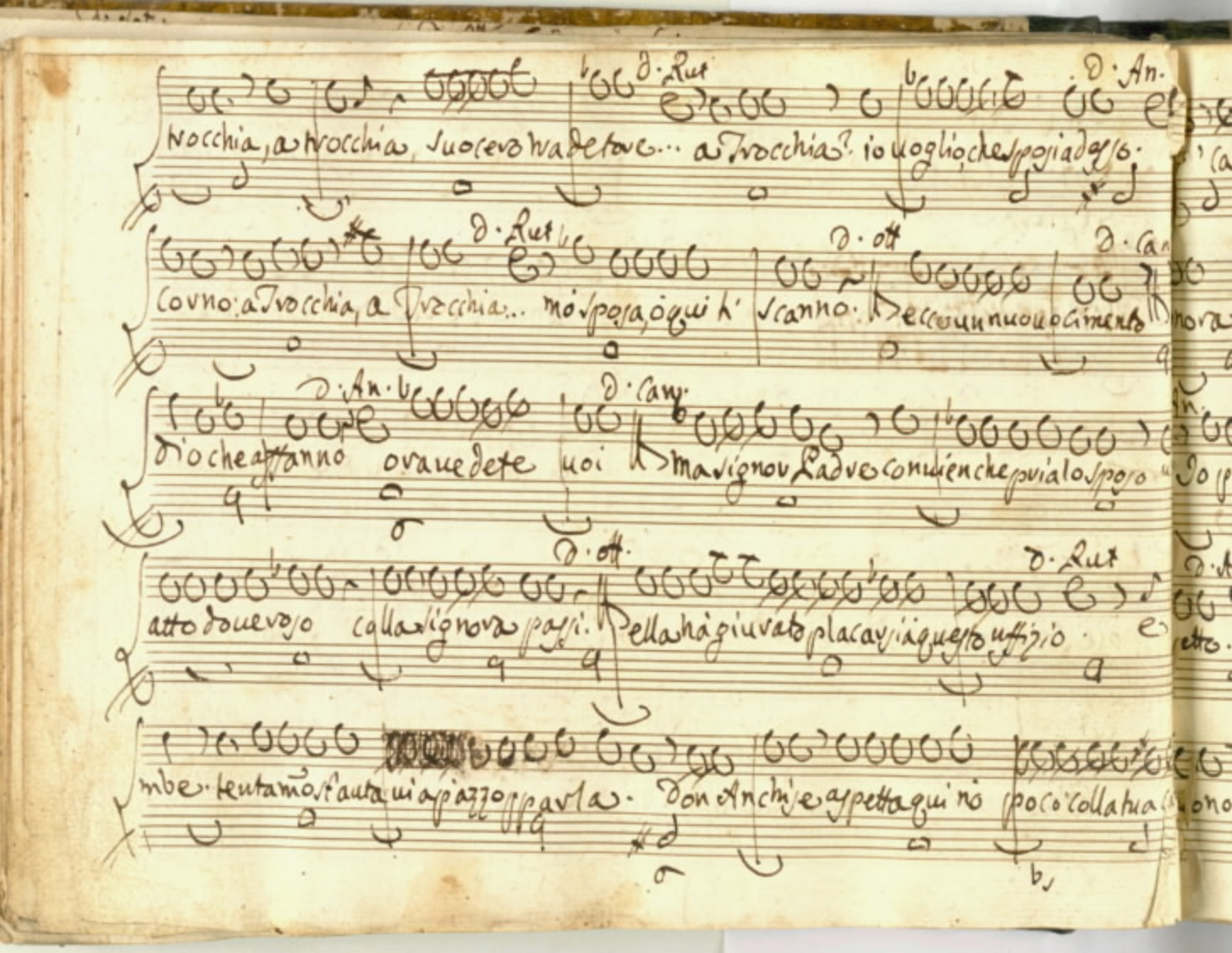


D. Rut. andiamo: oh! uenne? se beduto? addomma-

D. Can a chisto se trauecato D. ott. animo oh Dio D. Can ah caro Padre: udite di due cuori infe-

D. Rut i. oie scoppettata? D. ott. Tempio destin. D. Can barbara sorte ingrata? D. An sono io che ui

D. Rut amo. addosi stato? La D. An cosa come fu? basta le scale doue son? D. Rut perche? D. An a



d. Rut d. An.

trocchia, a trocchia, suocero tradetore... a Trocchia? io uoglio che sposi adesso.

d. Rut d. ott d. Can

corno: a Trocchia, a Trocchia... mo sposa, o qui ti scanno. Ecco un nuouo cimento

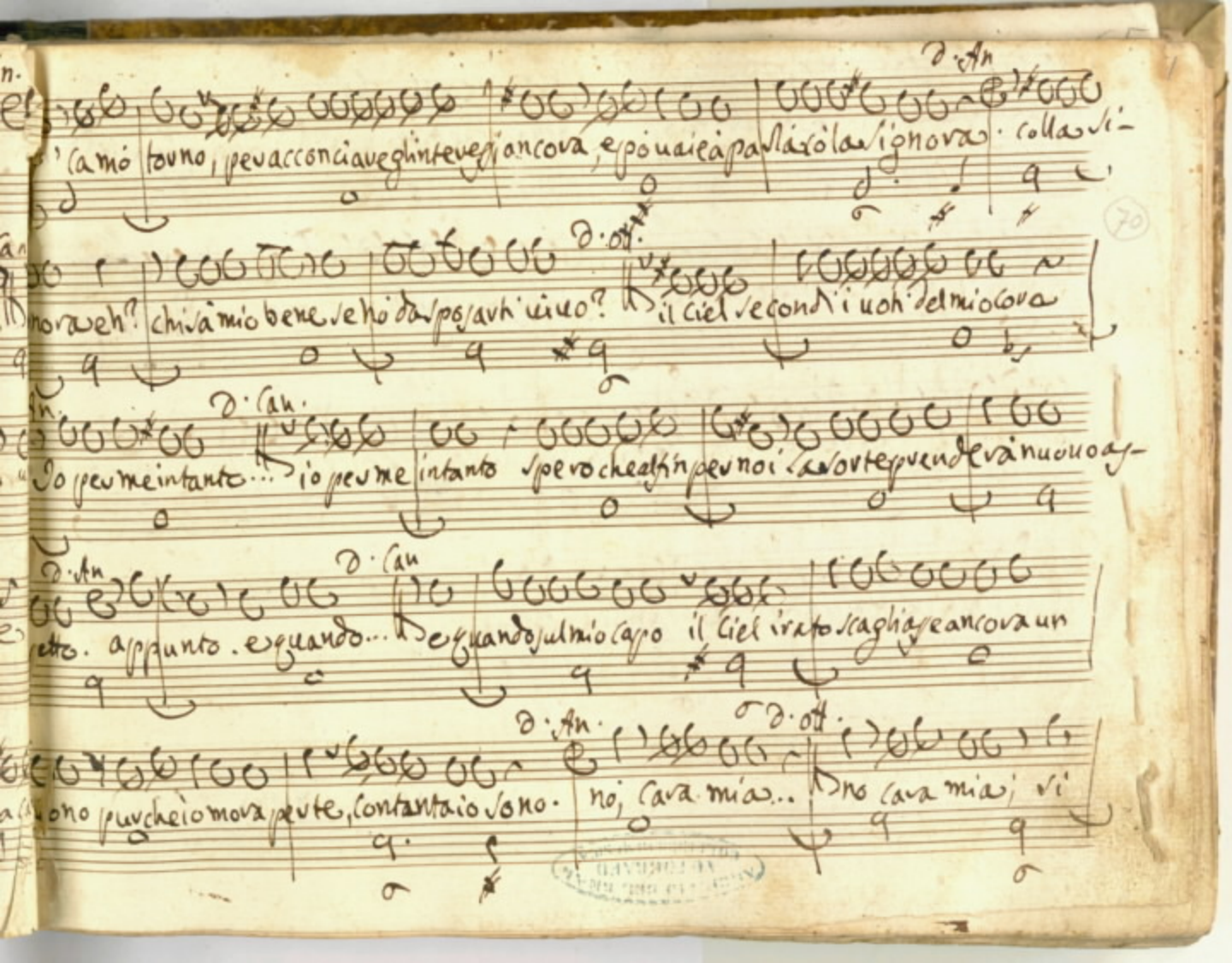
d. An. d. Can.

dio che affanno ora uedete uoi ma signor Padre conuien che pria lo sposo

d. ott. d. Rut

atto doueroso colla signora passi. Ella ha giurato placarsi a questo uffizio

mbe. tentamo st'auta uia pazzo pparla. Don Anchise aspetta qui no poco colla tua



D. An

'camò torno, per acconciare gl'interessi ancora, e poi vai e à parlar colla signora. colla si-

D. Off.

nora eh? chi sà mio bene se hò da sposarti vivo? il ciel secondi i voti del mio cuore

D. Can.

Io per me intanto... io per me intanto spero che alfin per noi la sorte prenderà nuovo as-

D. An D. Can

petto. appunto. e quando... e quando sul mio capo il ciel irato scagliasse ancora un

D. An. D. Off.

sono purche io mora per te, con tanta io sono. no, cara mia... no cara mia; vi

D. An. D. Ott. D. Can

uiua nel tuo core, e tu nel mio, oh bella, che dite uoi? io per uoi parlo. e

D. An.

io a uoi rispondo co sincero amore io dunque parlo per procuratore?

D. Can.

tore? ben mio, si speri: io sento in me destarti un aura di dolcezza, che prometta

alma tra le tempeste sue l'amica calma.

Siegue Aria D. Candida

Famica calma

V.b.

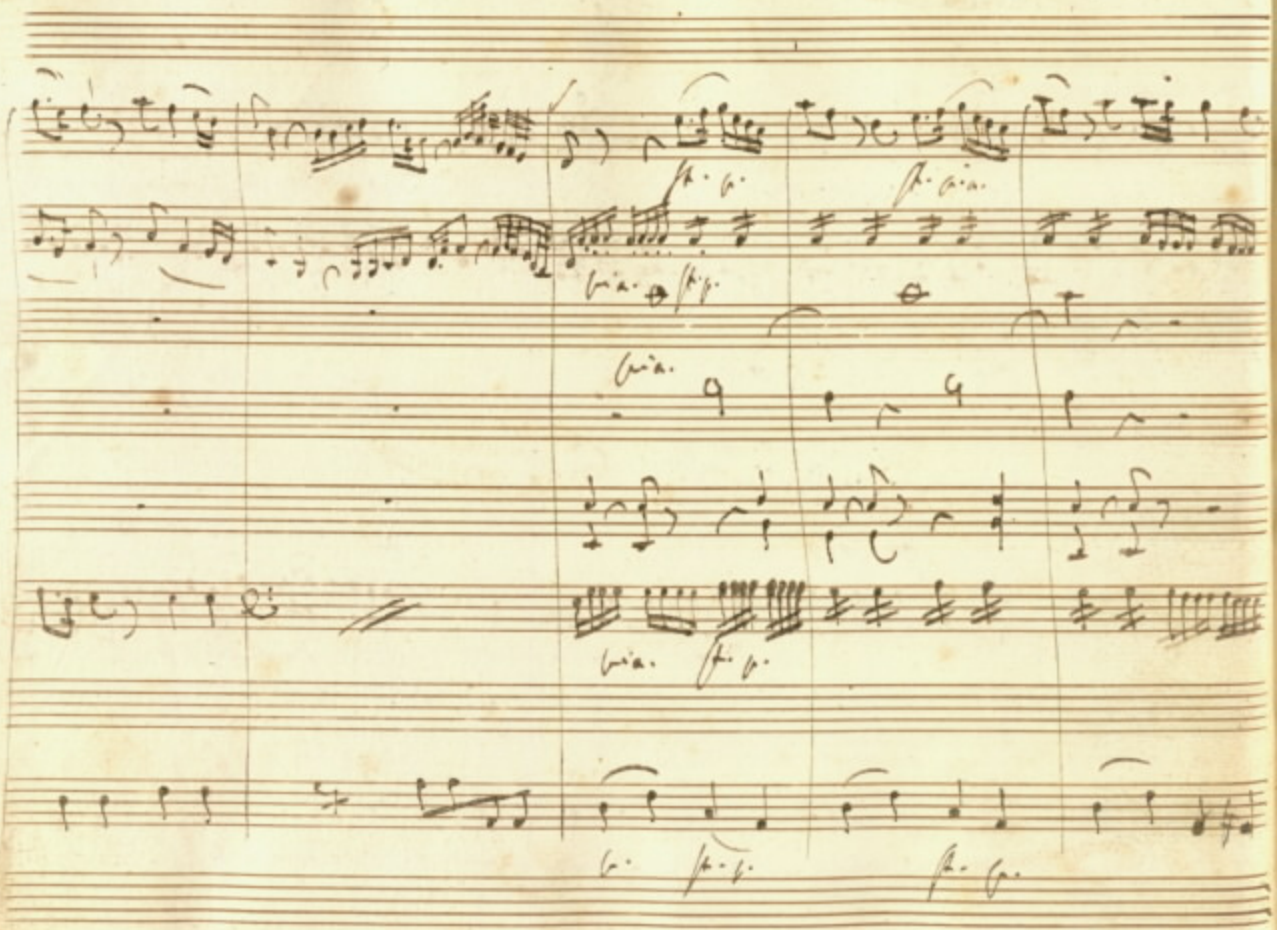
Oboé

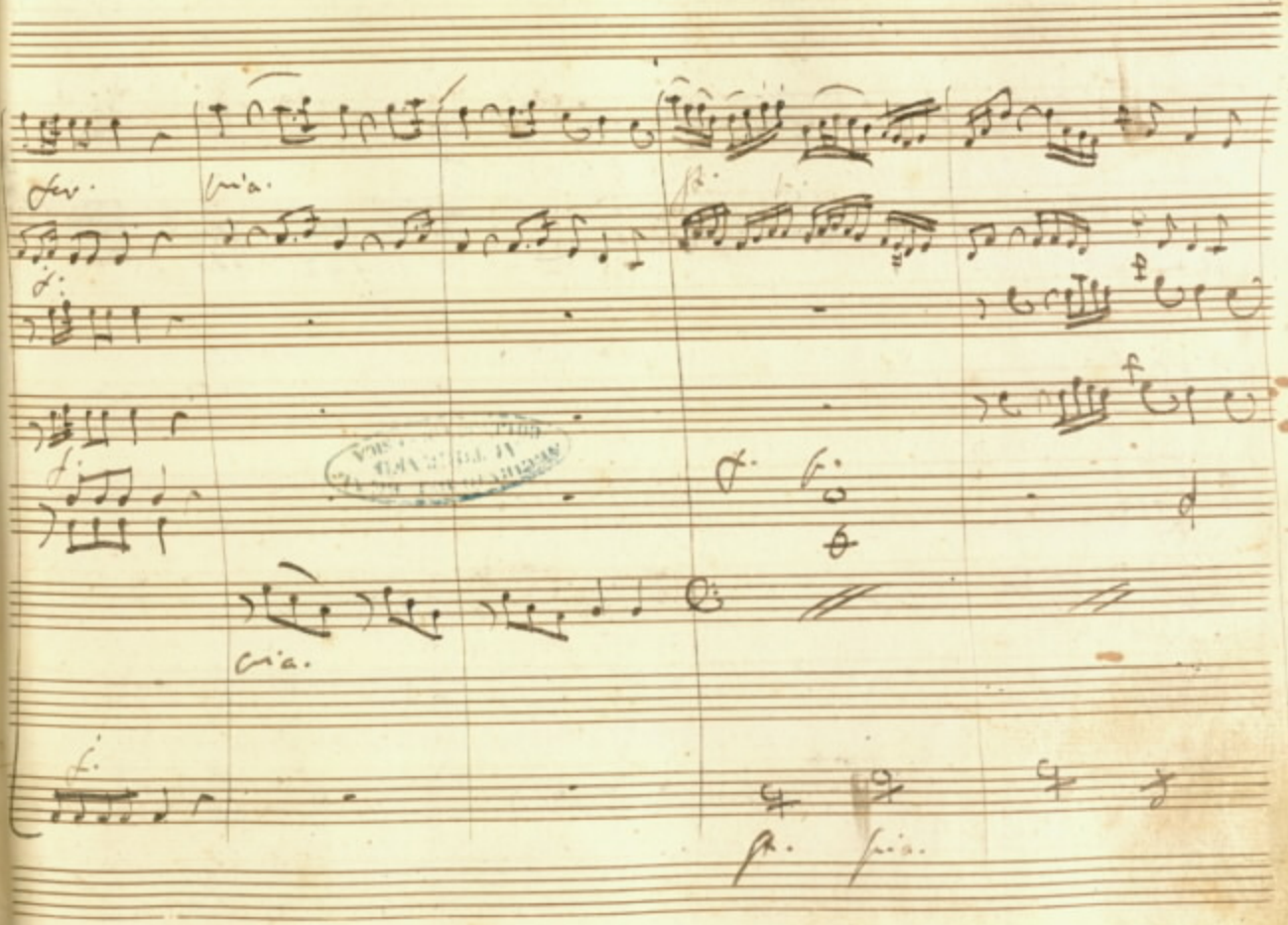
Corni
De Casobré

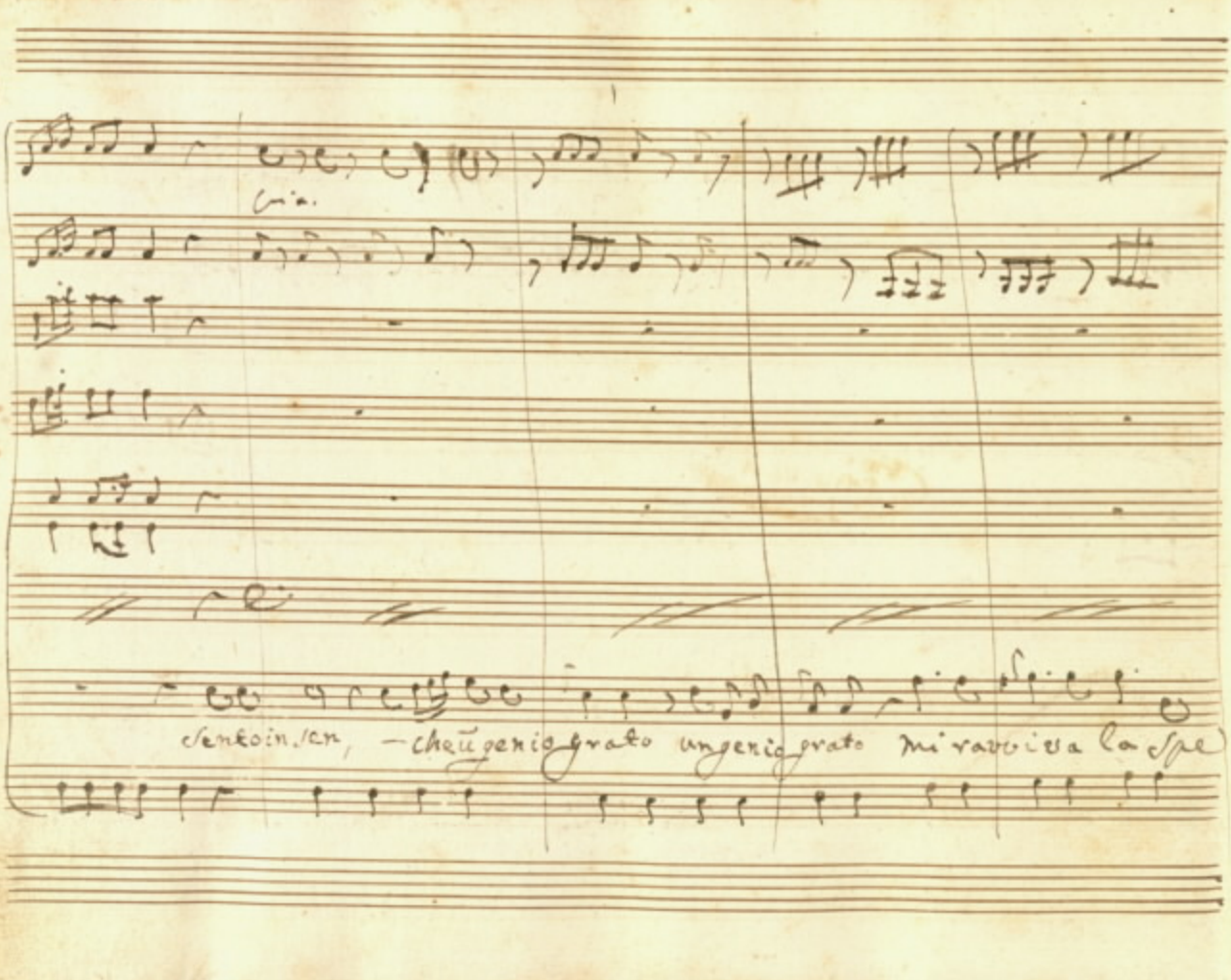
Viola

D. Candida

Largo

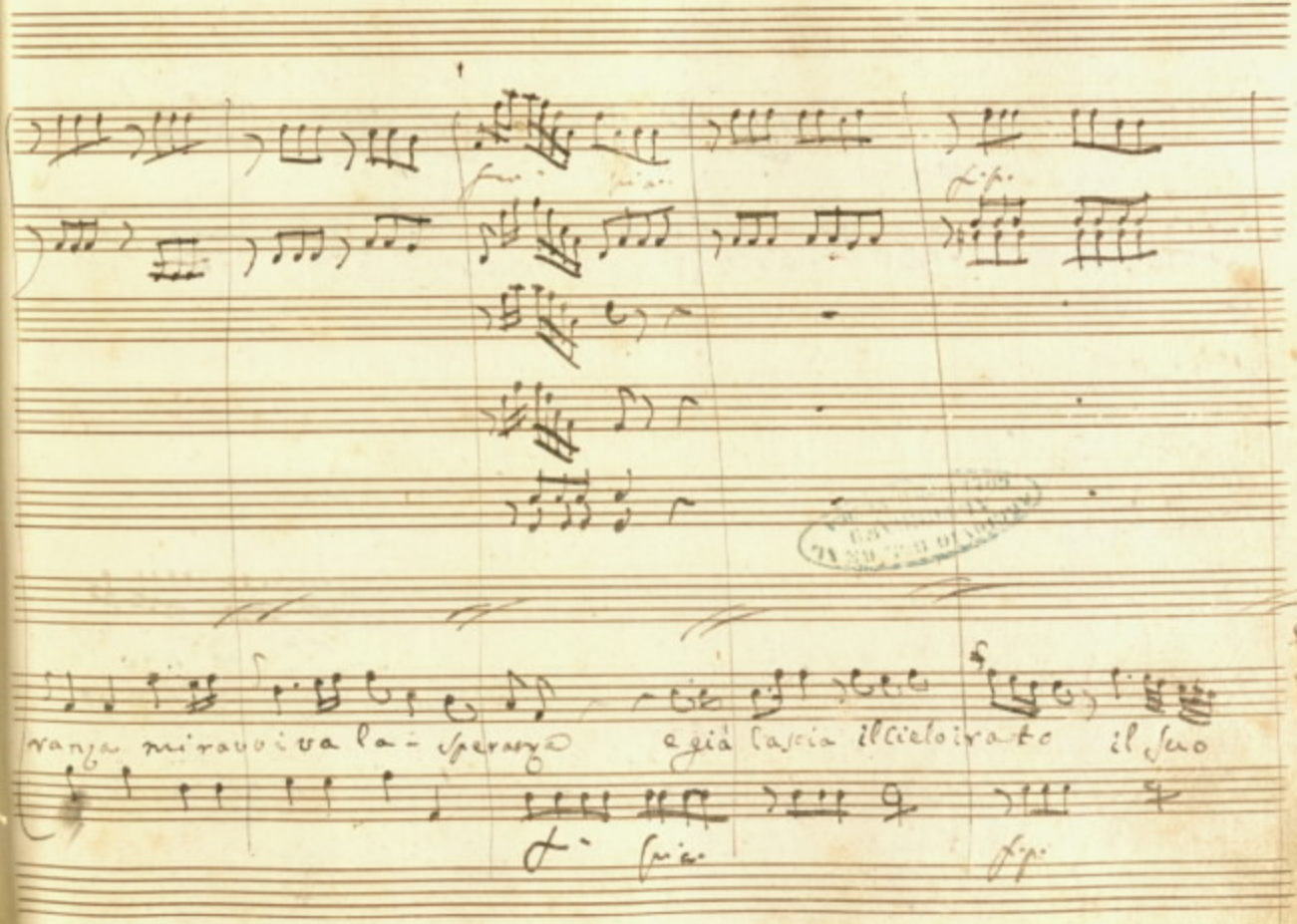


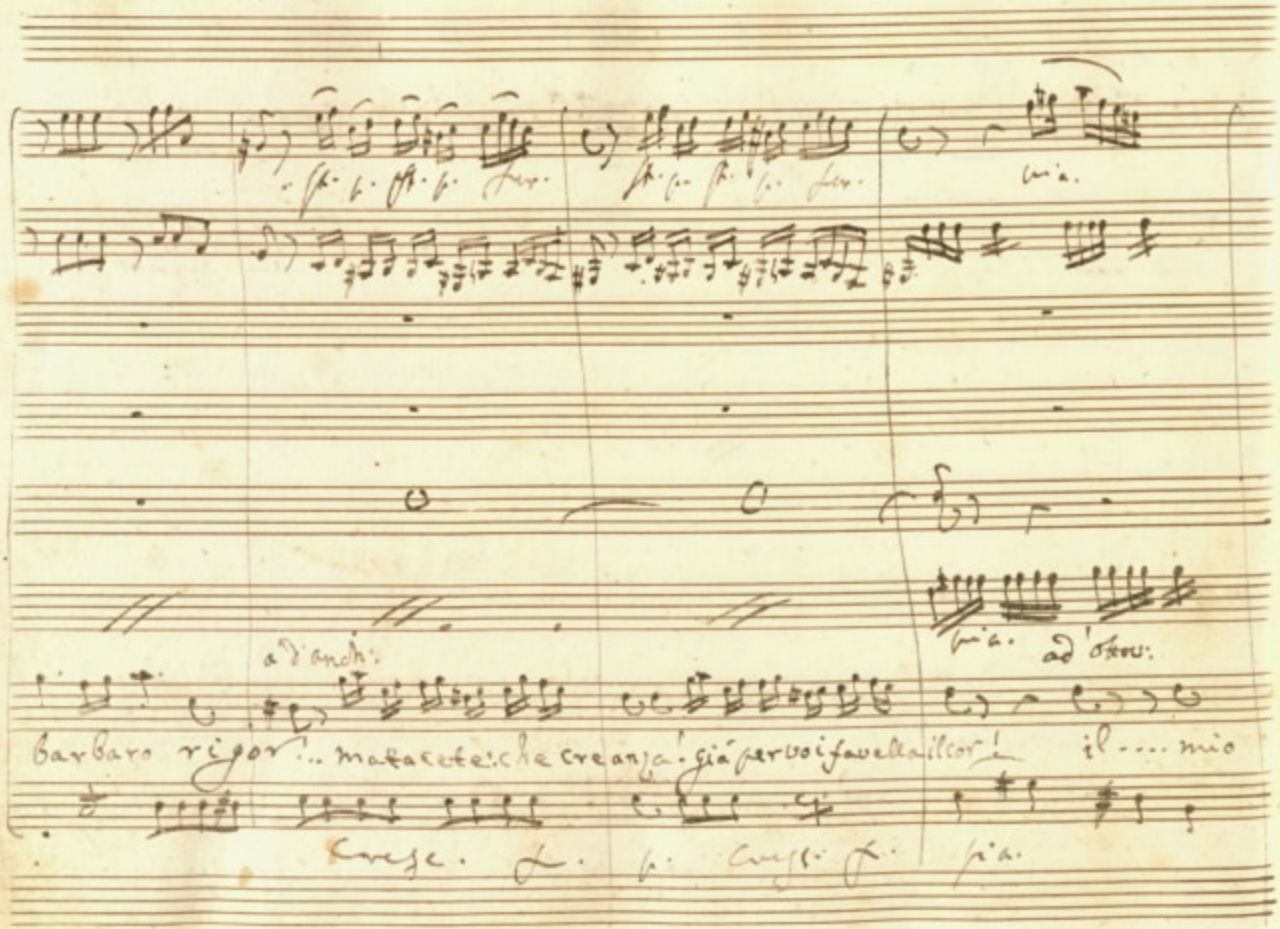

fer.
pia.
pia.
pia.

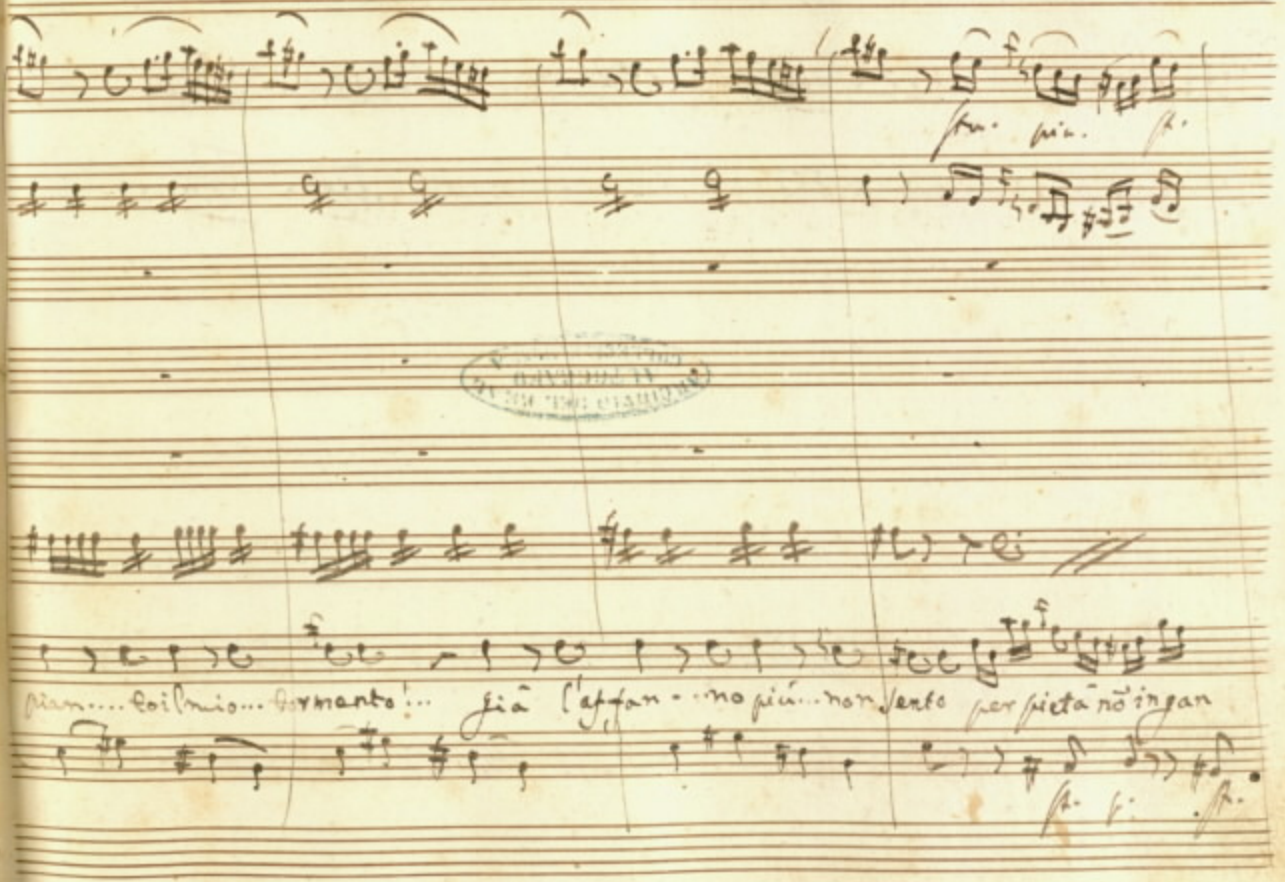


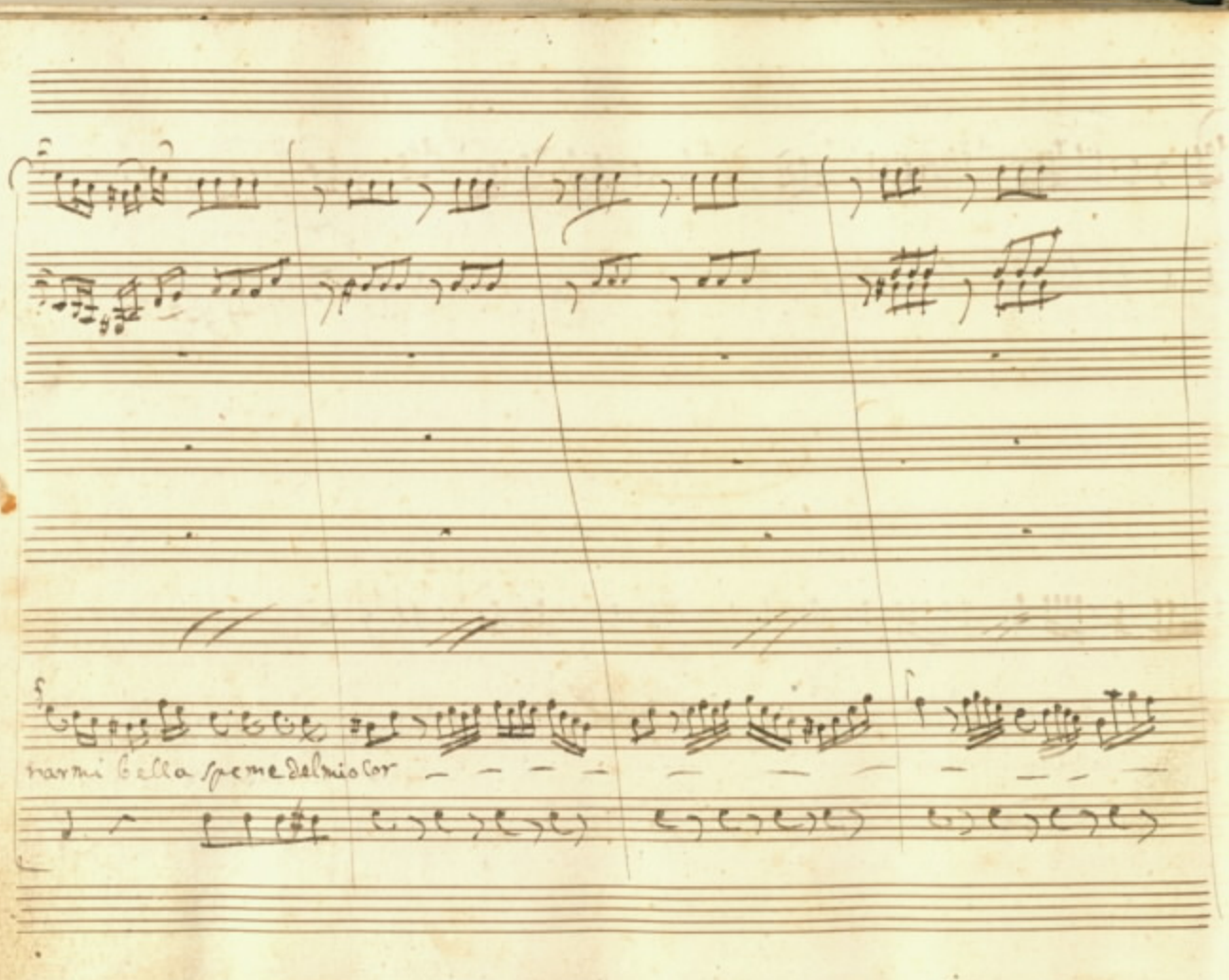
Cria.

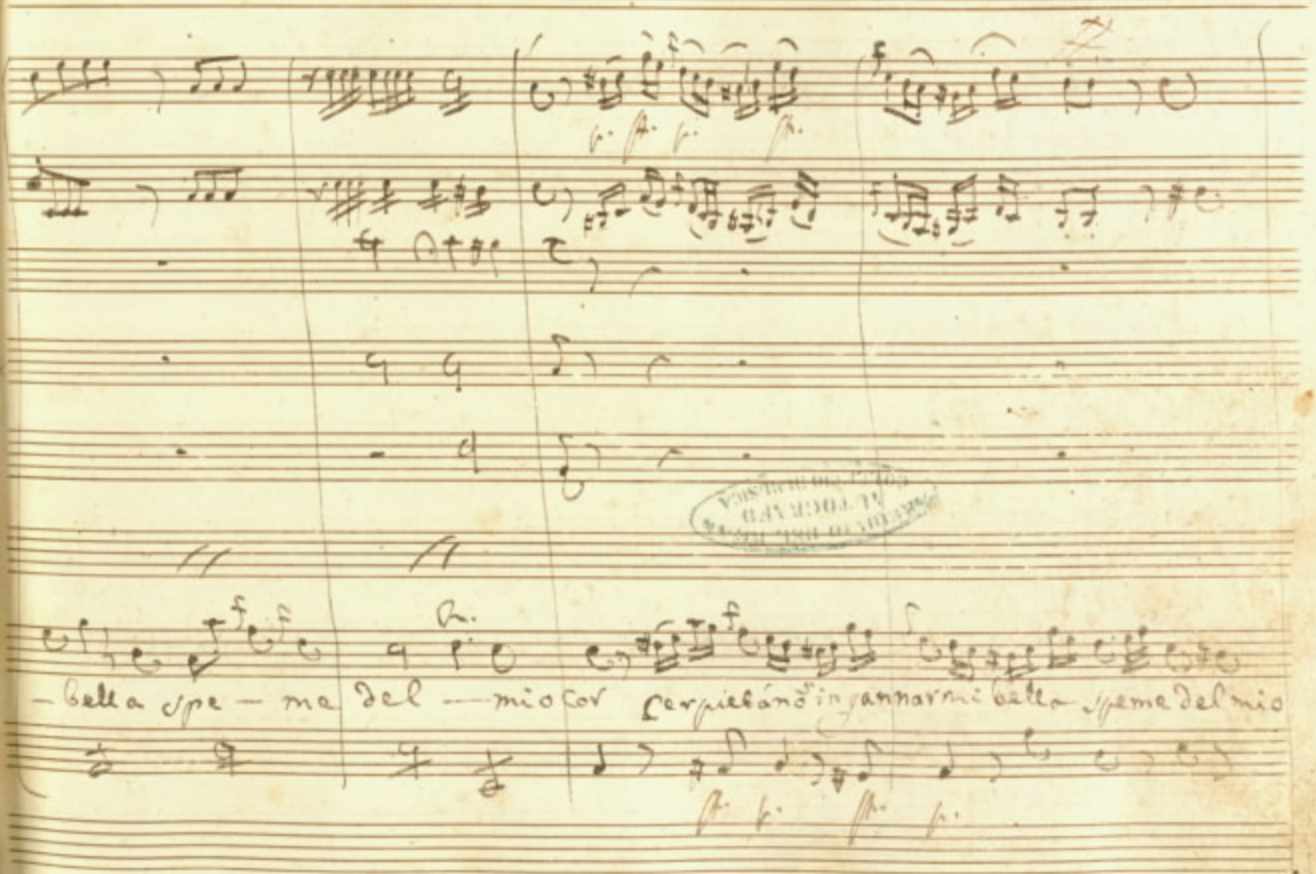
sento in sen, — che ũ genio grato un genio grato mi ravvivva la spe

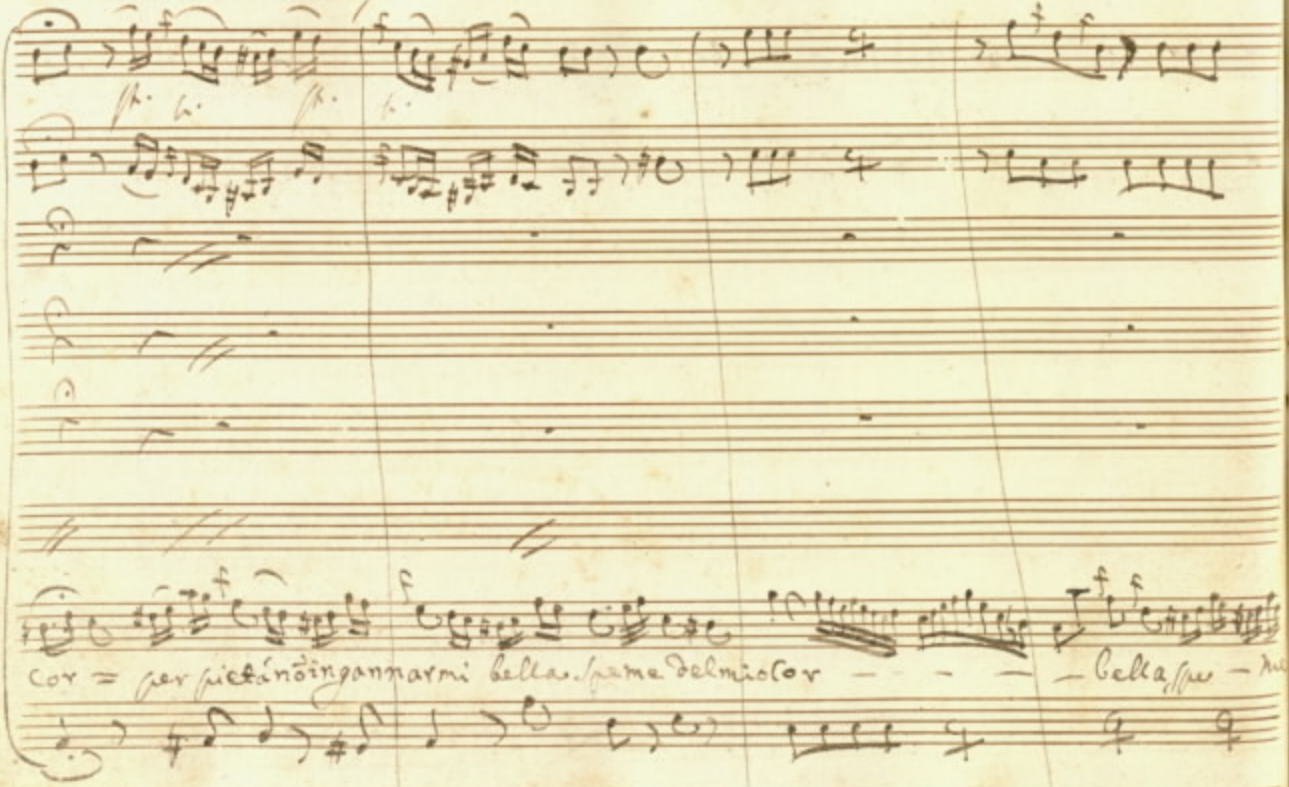

ranza mi ravviva la - speranza e già lascia il Cielo irato il suo


a d'anch:
ad'ottav:
barbaro rigor!.. ma tacete: che creanza! già per voi favella il cor! il.... mio


pian.... toil mio... tormento!... già l'affan - - no più... non sento per pietà nõ ingan


farmi bella speme del mio cor


-bella spe - me del - mio cor Cerpietá nō ingannarmi bella speme del mio



cor = per pietá nõ ingannarmi bella speme del mio cor — — — — bella spe — me

sem. Cresc. f. p. f. p. Cresc. f. p.

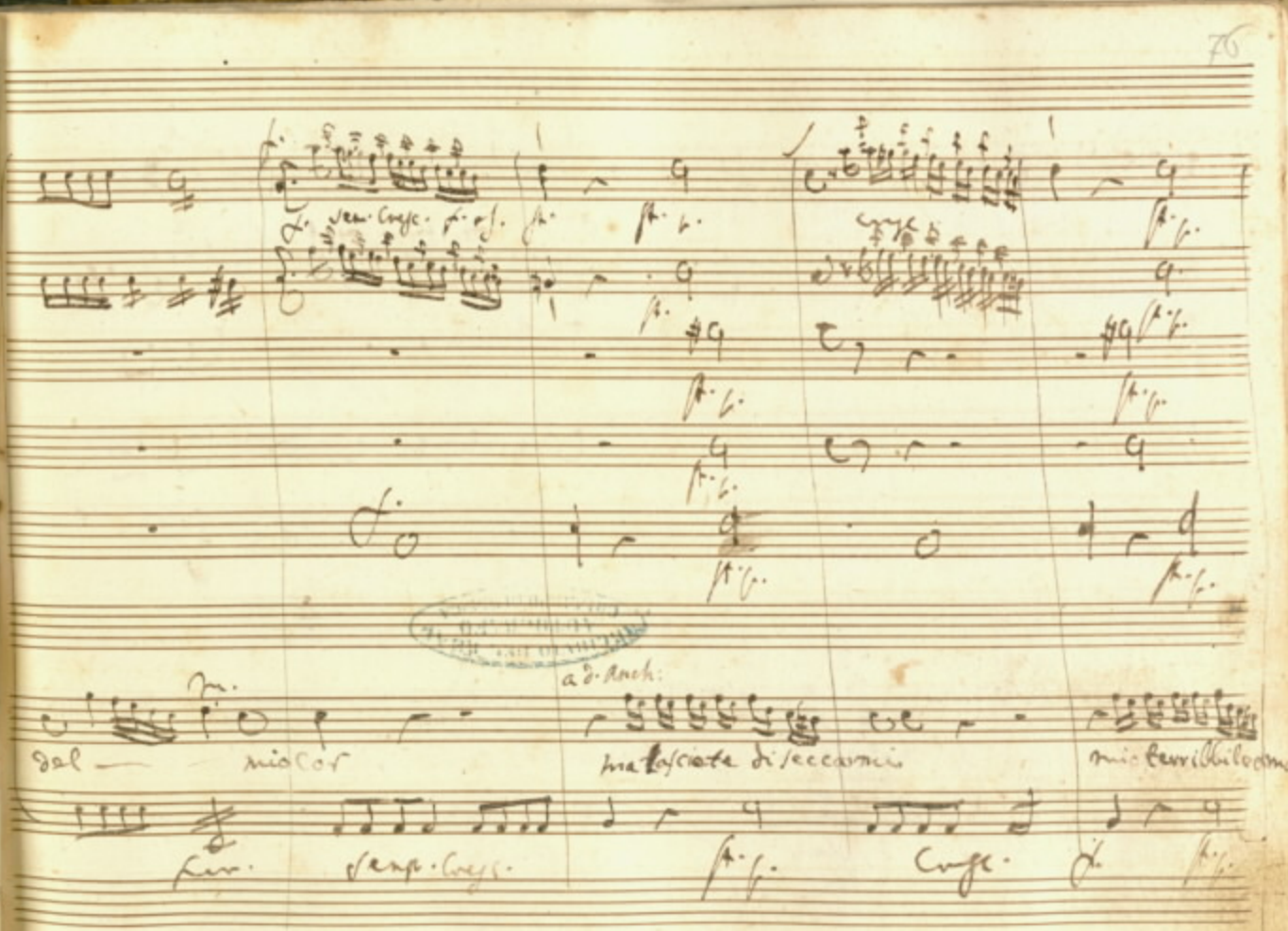
f. p. f. p. f. p. f. p.

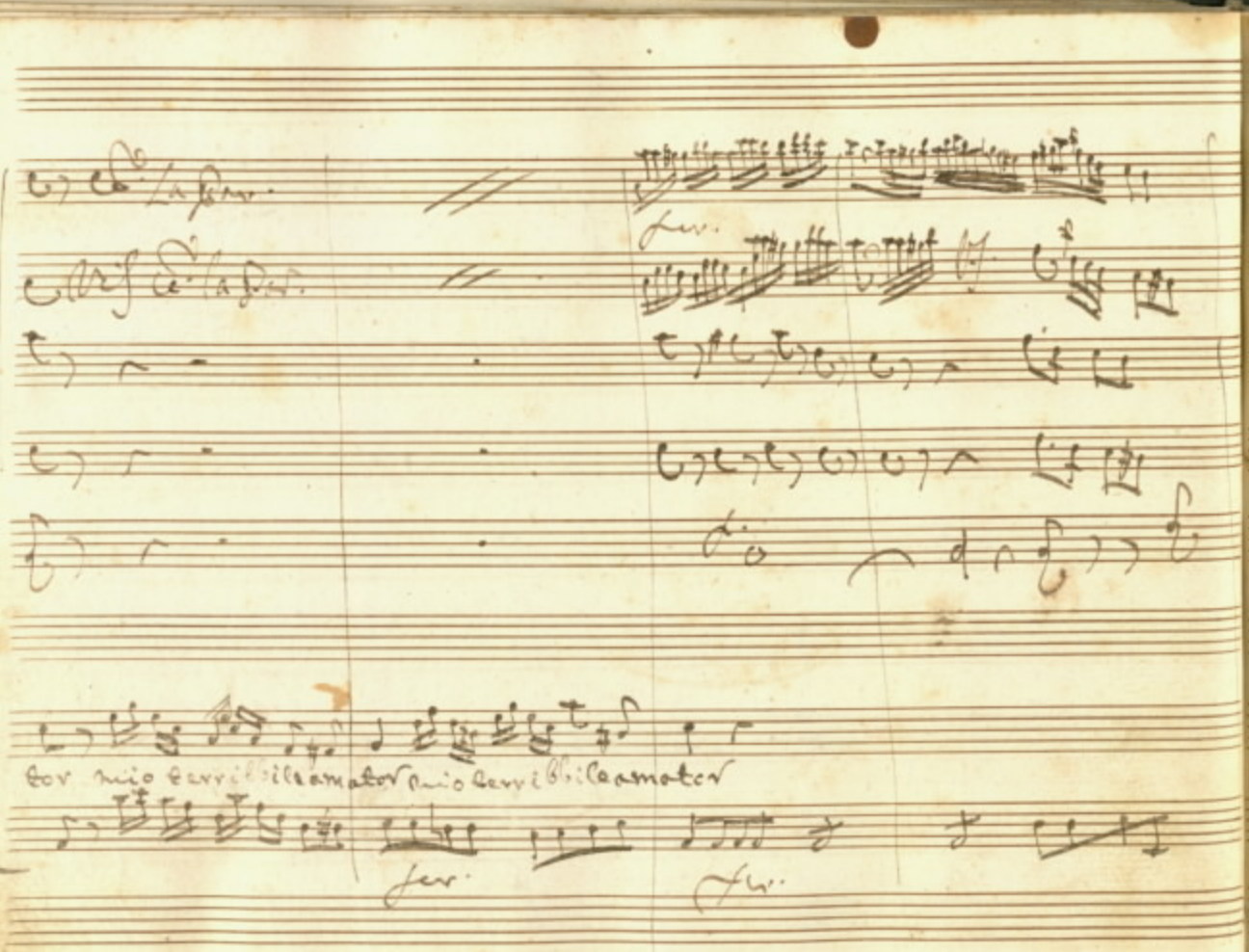
f. p. f. p. f. p. f. p.

a d. Arch:

del — mio Cor ma lasciate di seccarmi mio terribile amo

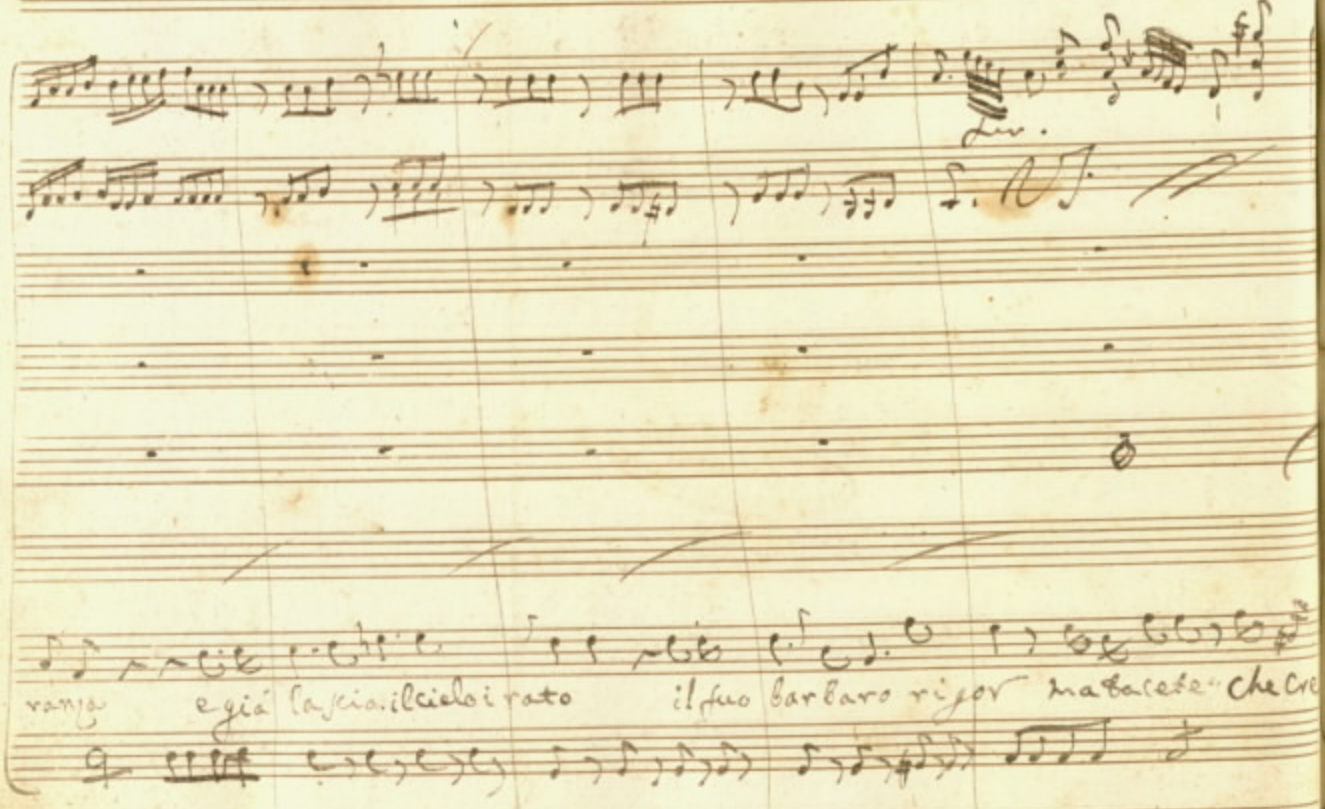
fer. sempr. Cresc. f. p. Cresc. f. f. p.




tor mio terribilis amator mio terribilis amator

pia.

sento in sen, che un genio grato mi ravviva la speranza mi ravviva la spe-



Fer.

ranza e già lascia il cielo irato il suo barbaro rigor ma tacete che cre

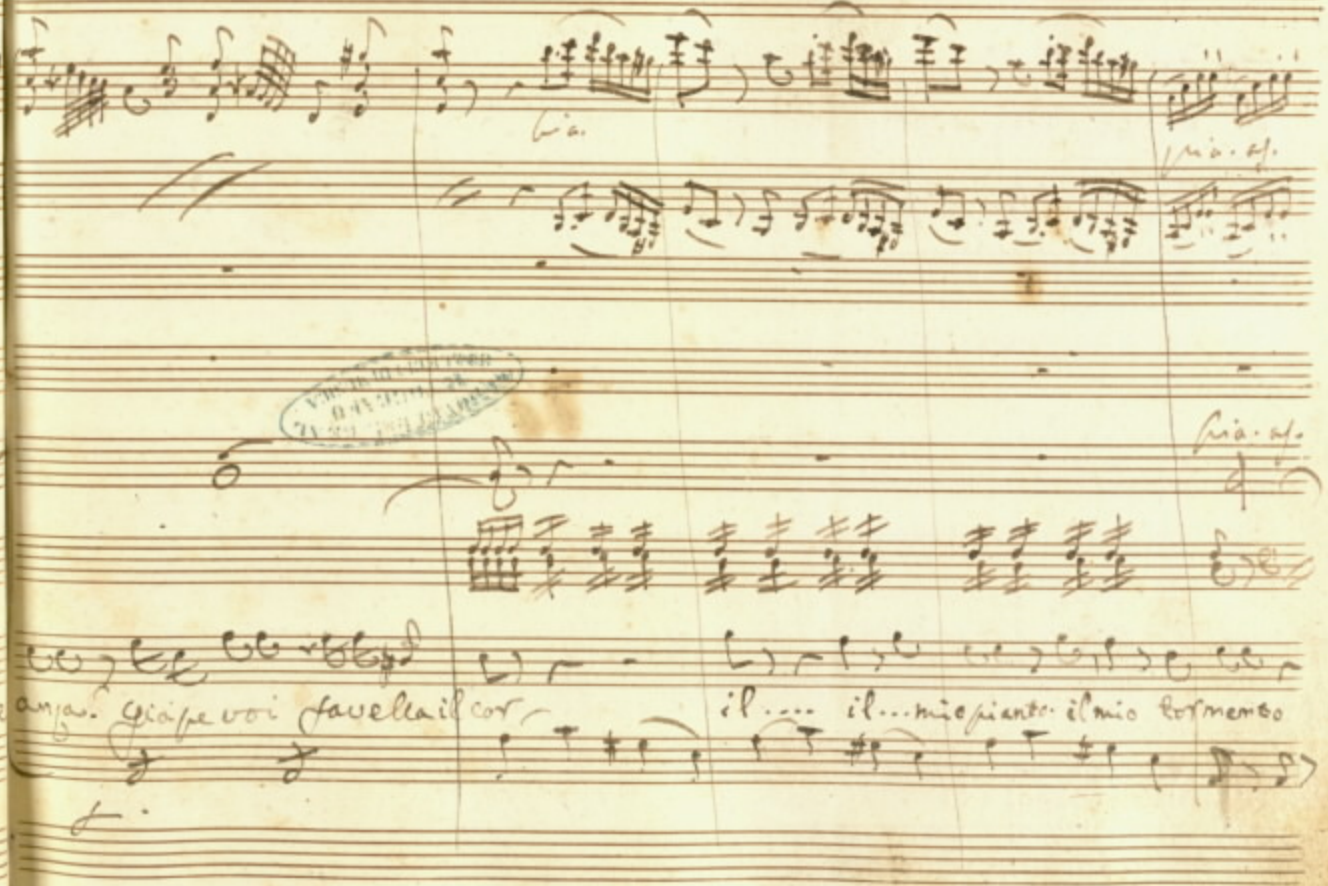
pia.

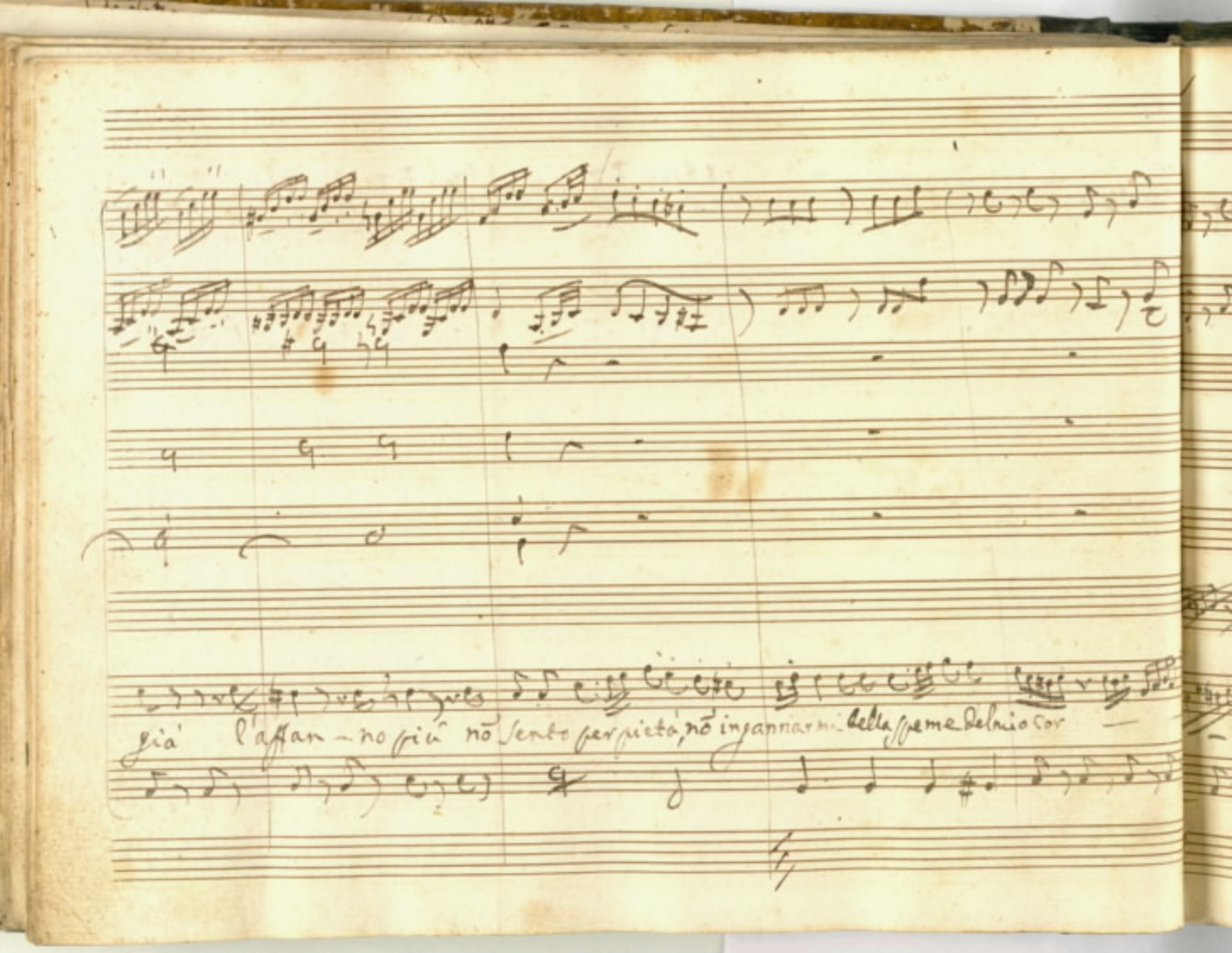
pia. as.

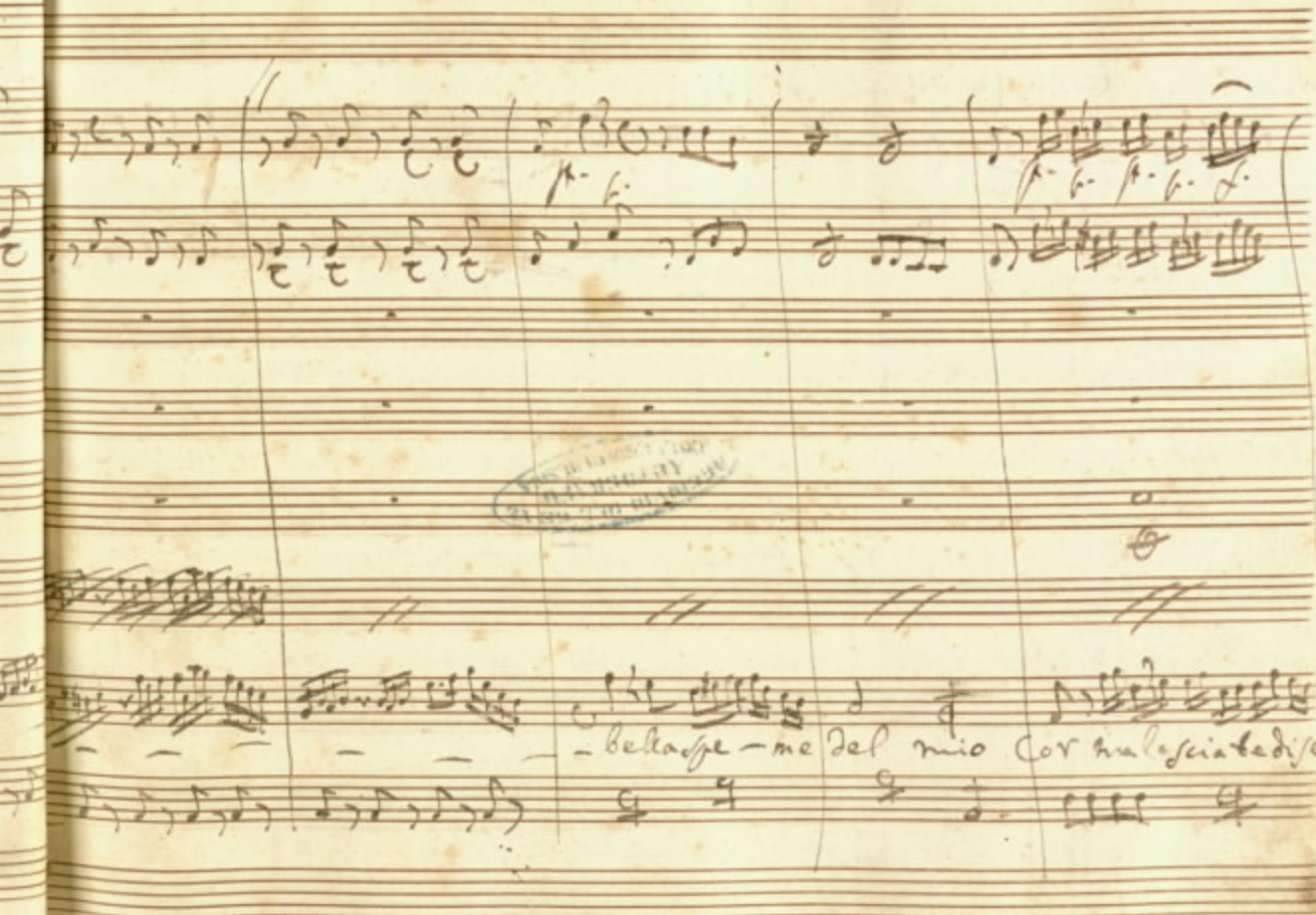
pia. as.

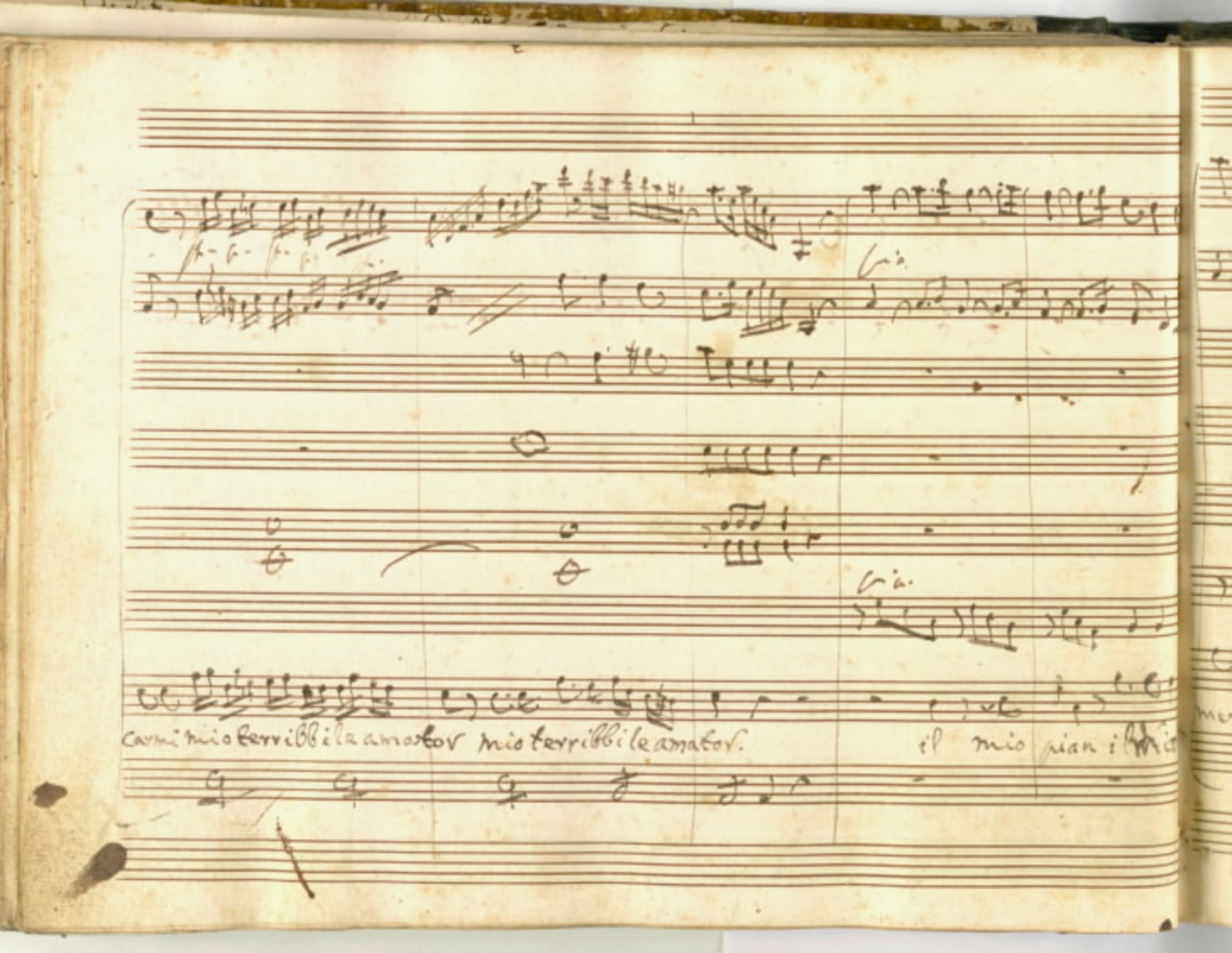
cre anza. già pe voi favella il cor

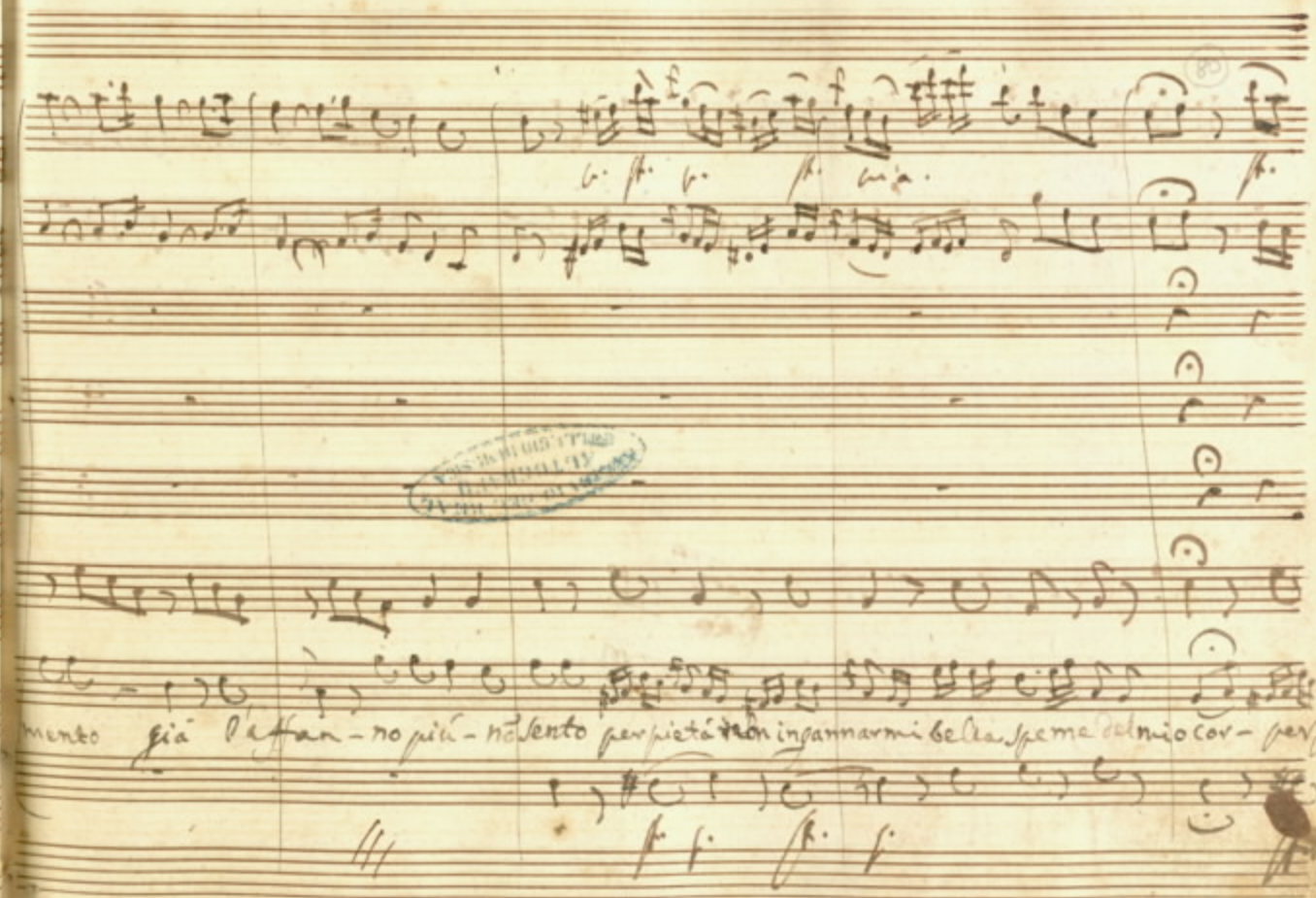
il.... il... mio pianto il mio tormento

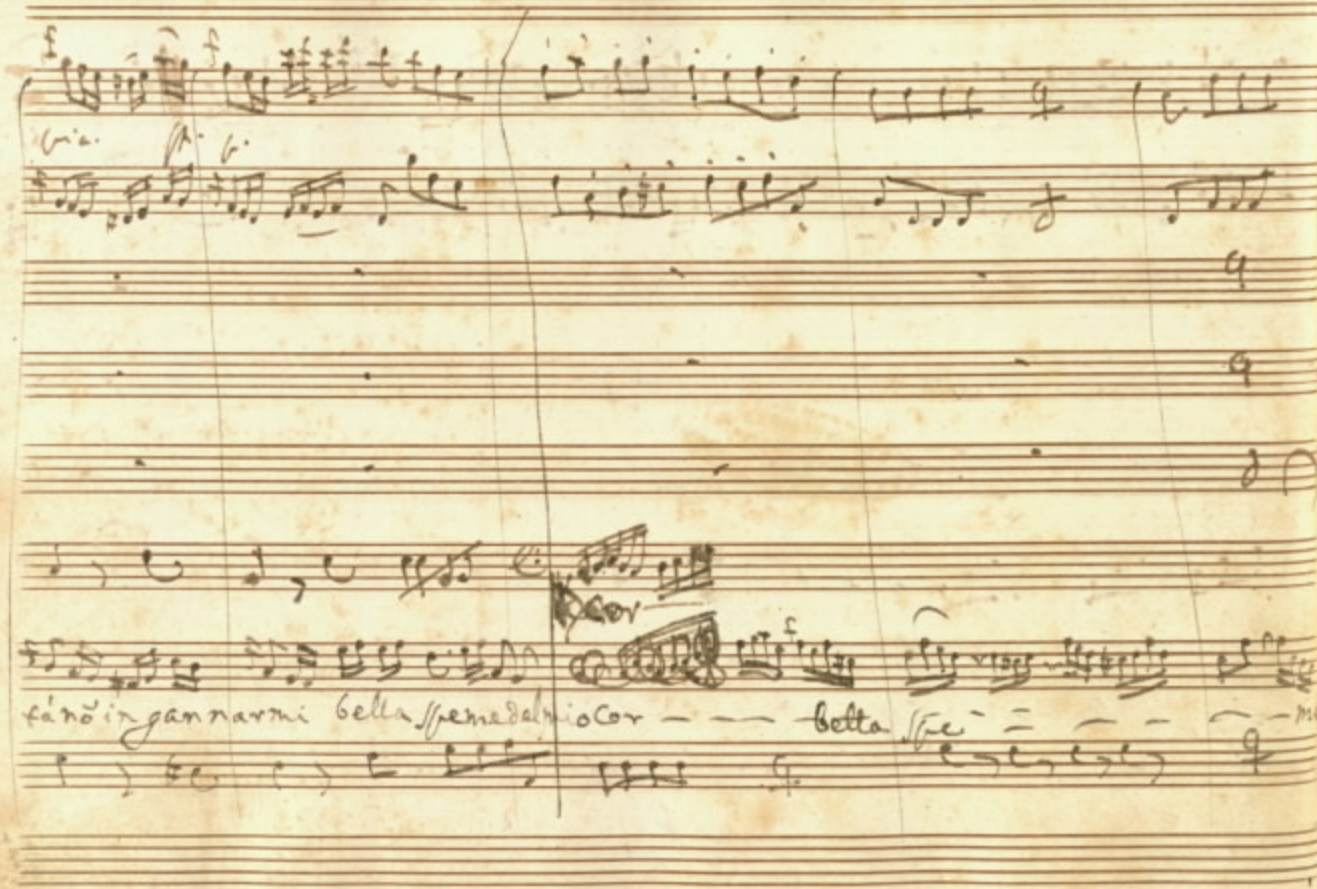


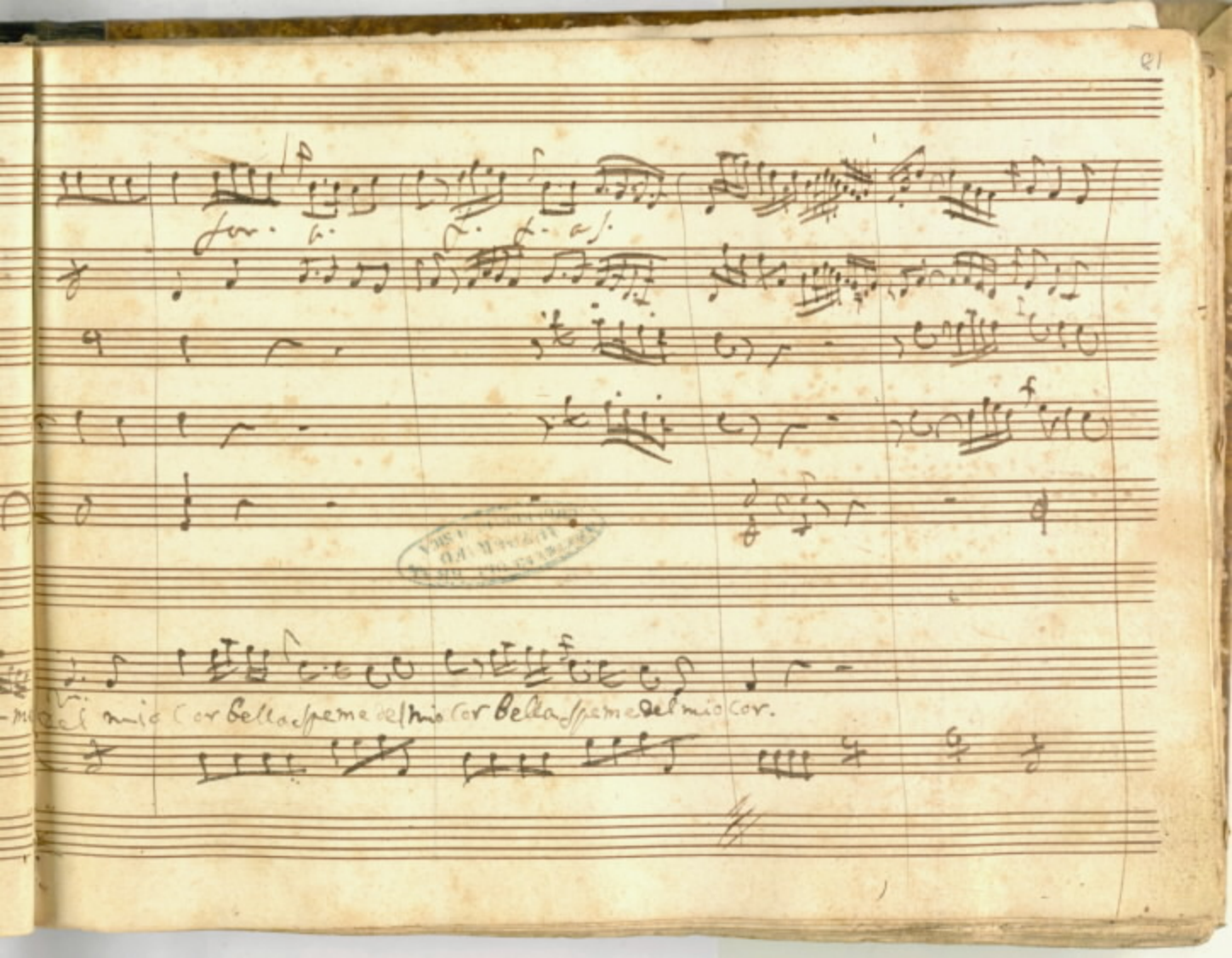

già l'affan – no più nō sento per pietà, nō ingannarmi bella speme del mio cor

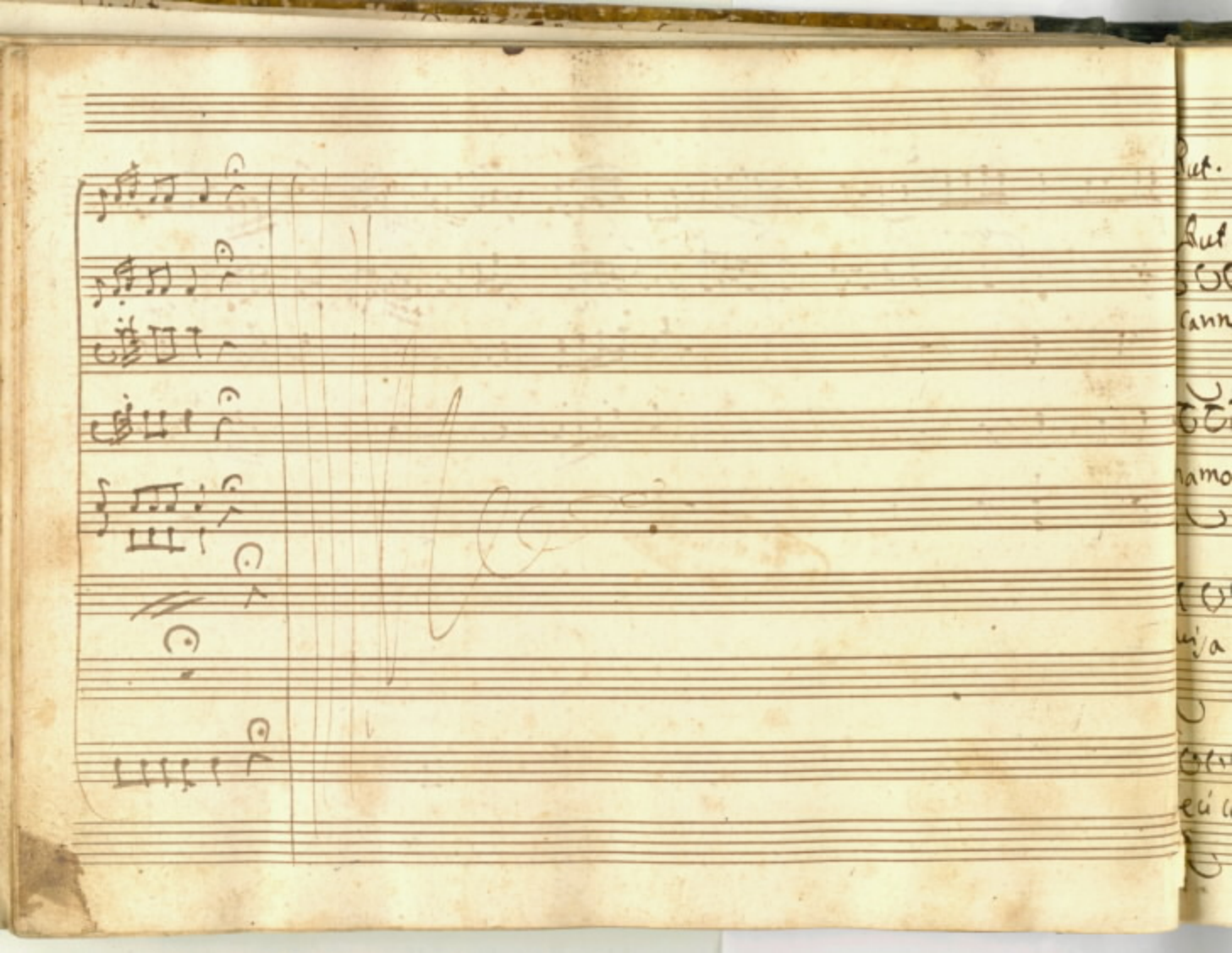

-bella spe-me del mio Cor ma lasciate di sec-


carmi mio terribile amator mio terribile amator.
il mio pian il


mento già l'affan - no più - no sento per pietà non ingannarmi bella Speme del mio cor - per pie


fa nõ ingannarmi bella speme dal mio cor — — — bella spe — — — — — me


del mio Cor bella speme del mio Cor bella speme del mio Cor.



Scena XIII

Rut. col abb. e d.o

D. An.

cattera! La mia sposa è fracida per me che amor cocente?

Rut

D. An.

cannetaseri è ghiuta? e andata uia; ma che? mi ha detto cose signor suocero da in-

ab

D. Rut

amorar le bestie et hanca[illegible]ato cierto meni cuccio, si sponta la signora, e tua-

uisa le turbe, ovzu facimo na scrittura priuata pe la dote: son questi li capitole che

eci co mia moglie, e seruiranno pe regolarci. agge pacienza abbate, scriueste doie parole

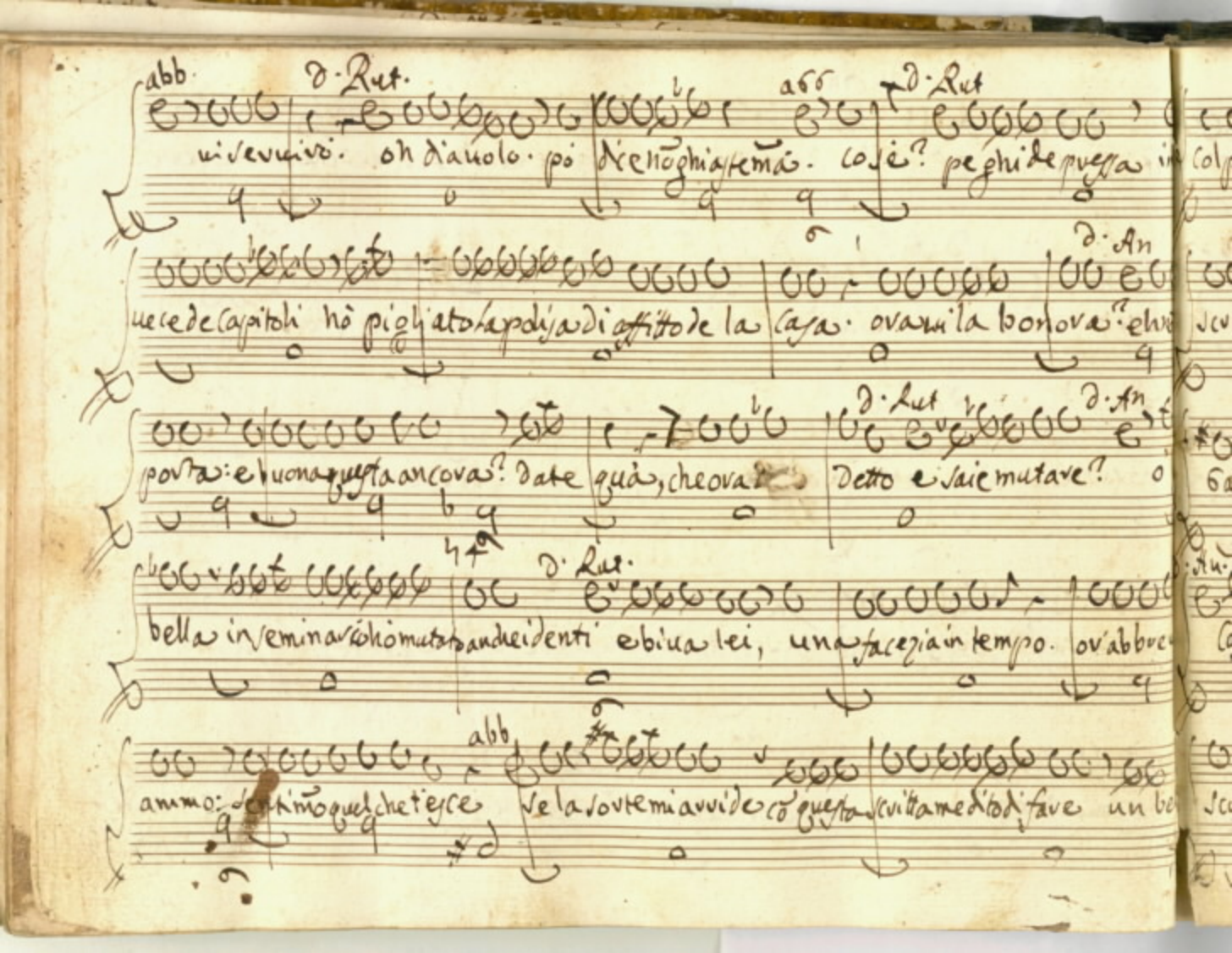


abb. d. Rut. abb d. Rut

ui seruirò. oh diauolo. pò dicenoghiastemã. cosè? peghi de pressa in

d. An

uece de capitoli hò pigliato la polisa di affitto de la casa. ora ui la bon ora? ehn

d. Rut d. An

porta: e buona questa ancora? date quà, che ora Detto e saie mutare? o

d. Rut.

bella in seminarsi ho mutato anche i denti e biua lei, una facezia in tempo. or abbre

abb

ammo: sentimo quel che t'esce se la sorte mi arride cõ questa scritta me dito di fare un be

D. Rut. D. An.

colpo per candida, ed Ottavio. via mena. siamo lesti. Banco pagate per me sotto-

D. Abb. D. An.

scritto ma questa qui la polisa d'affitto ch'è quello che dico io dunque diremo... da capo caro ab-

D. Rut.

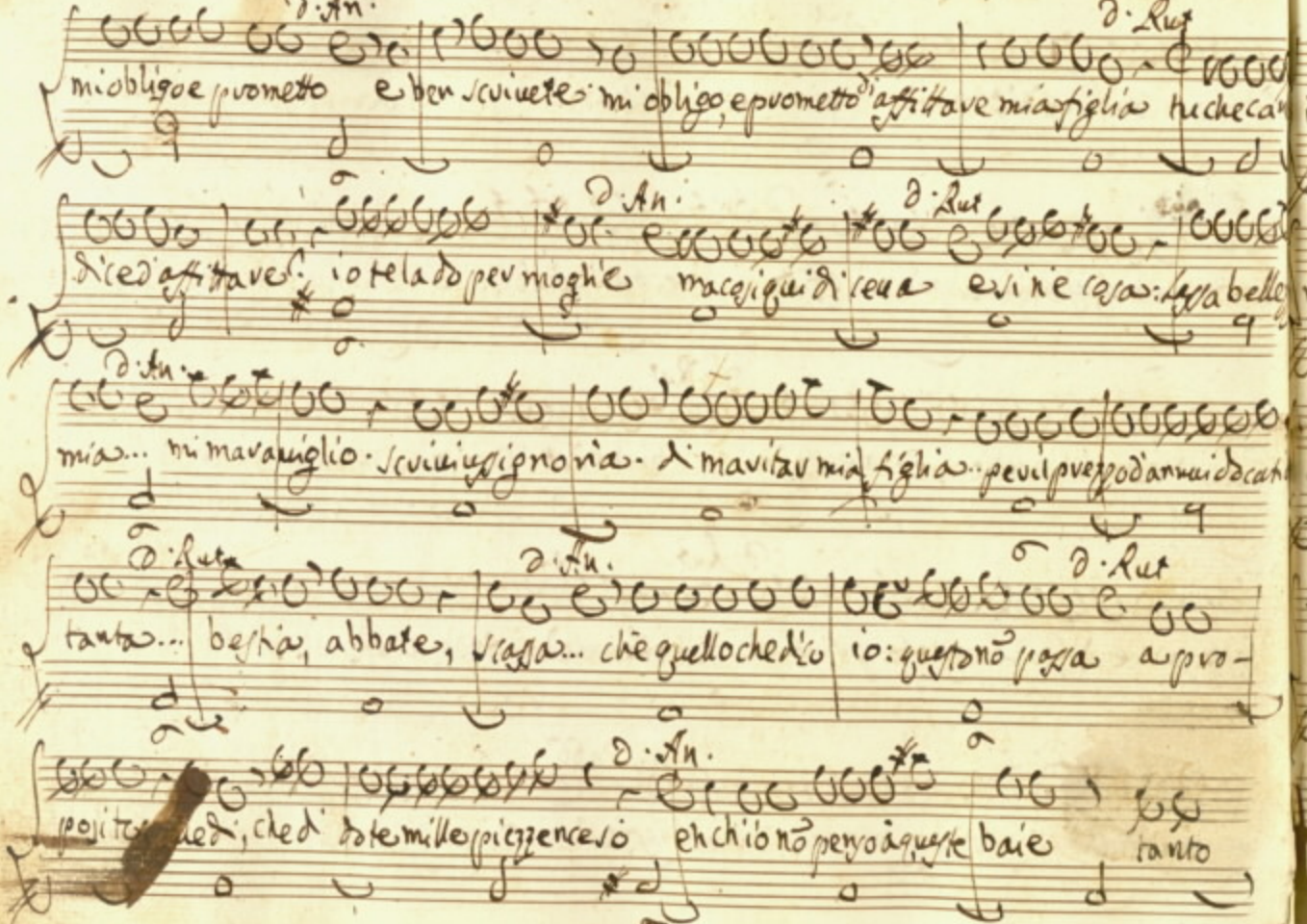
bate magnifici portieri, ed agozini tu che detti capitoli, o sarvaguardie?

D. An. D. Rut. D. An.

Caspita. e difficile questo principio a tiene à me donn Anchise lassa, canõe cosa. mi

Abb.

scusi: qui ci và dell'onor mio. ma voi come direste? Direi: io don Rutilio.



D. An. D. Rut

mi obligo e prometto e ben scriuete mi obligo, e prometto di affittare mia figlia tu che ca

D. An. D. Rut

dice d'affittare? io te la do per moglie ma cosi qui di ceua e si ne cosa: lassa belle

D. An.

mia... mi marauiglio. scriui ussignoria. di maritar mia figlia... per il prezzo d'annui docati

D. Rut D. An. D. Rut

tanta... bestia, abbate, scassa... che quello che dico io: questo nõ passa a pro-

D. An.

posito quedi, che di dote mille piezze ne so eh chi io nõ penso a queste baie tanto

D. Rut. a66 D. An.

io mene mangio di mela cotte il giorno e bene scrive mille. hò scritto, e in oltre mi obligo e pro-

D. Rut.

metto di darla a donni Anchise Campanone... per un anno di fondo, e quattro di rispetto... zitto: nō

Anch.

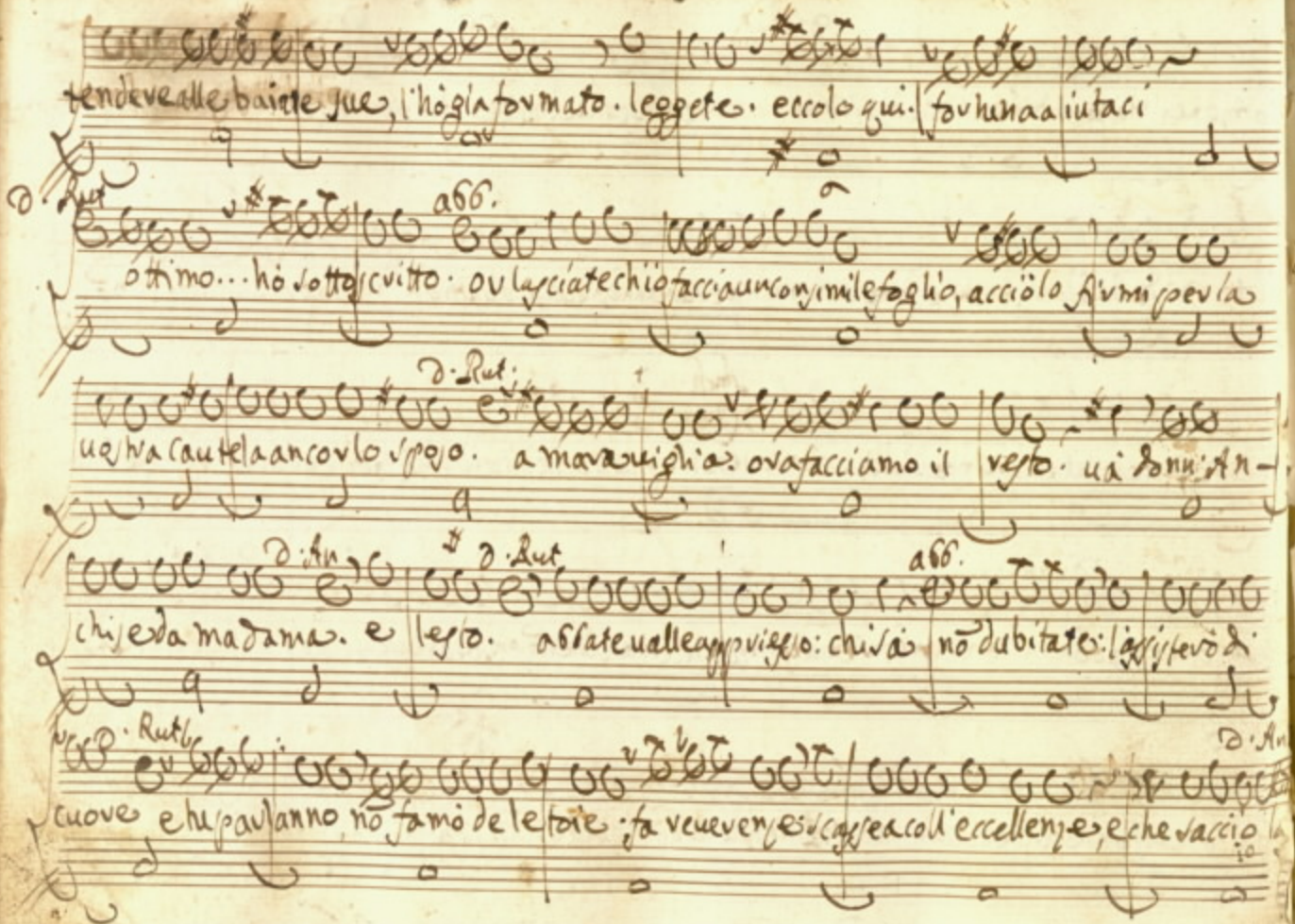
chiù, ca fiete de Calamaro n faccia ch'e n'orrore ch'e quello che dico io: hò fatto errore; cassate netto

a66 D. An. D. Rut.

questo. e fatto. in oltre senza espressa licenza, che nō possa subbaffitarla ad altri.. uh peste, e

a66.

ssa, o te sfonnolo cranio. abate stienne tu nō bigliettuccio. cà mò lo fi mavaggio. io senza at-



tendere alle baiate sue, l'hò già formato. leggete. eccolo qui. fortuna aiutaci

D. Rut. abb.

ottimo... hò sottoscritto. or lasciate ch'io faccia un consimile foglio, acciò lo firmi per la

D. Rut.

uostra cautela ancor lo sposo. a marauiglia. ora facciamo il resto. uà donn'An-

D. An. D. Rut. abb.

chise da madama. e lesto. abbate ualle appriesso: chi sà nō dubitate: l'assisterò di

D. Rut. D. An.

cuore e tu parlanno nō famò de le toie: fa reuerenze scasse a coll'eccellenze, e che saccio la

sciutte fare à me' che' poso il mio:

Segue Aria Anchise

ARCHIVO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI ...

è peso il mio

Vl.

Eboe.

Corni e fanc.

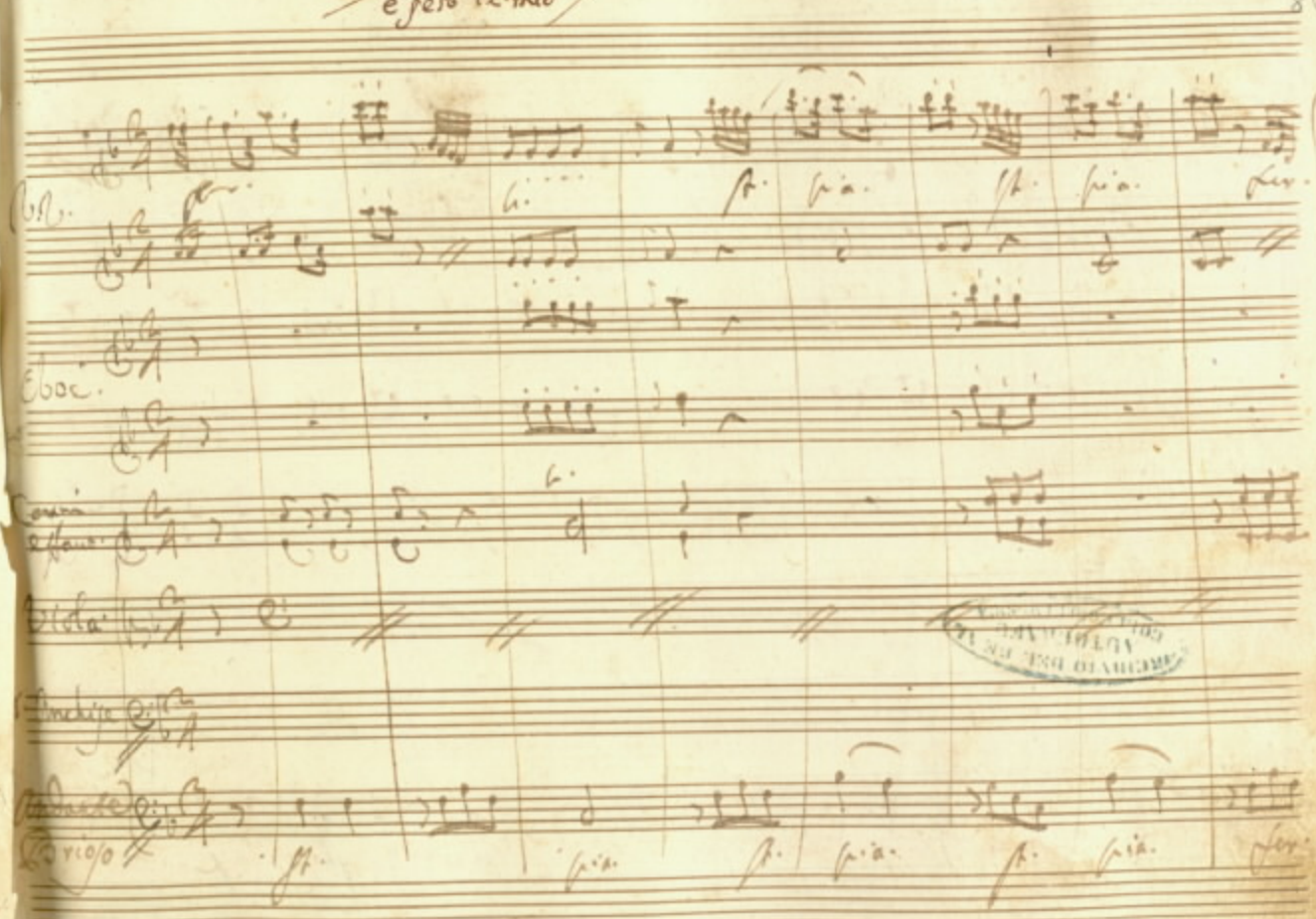
Viola

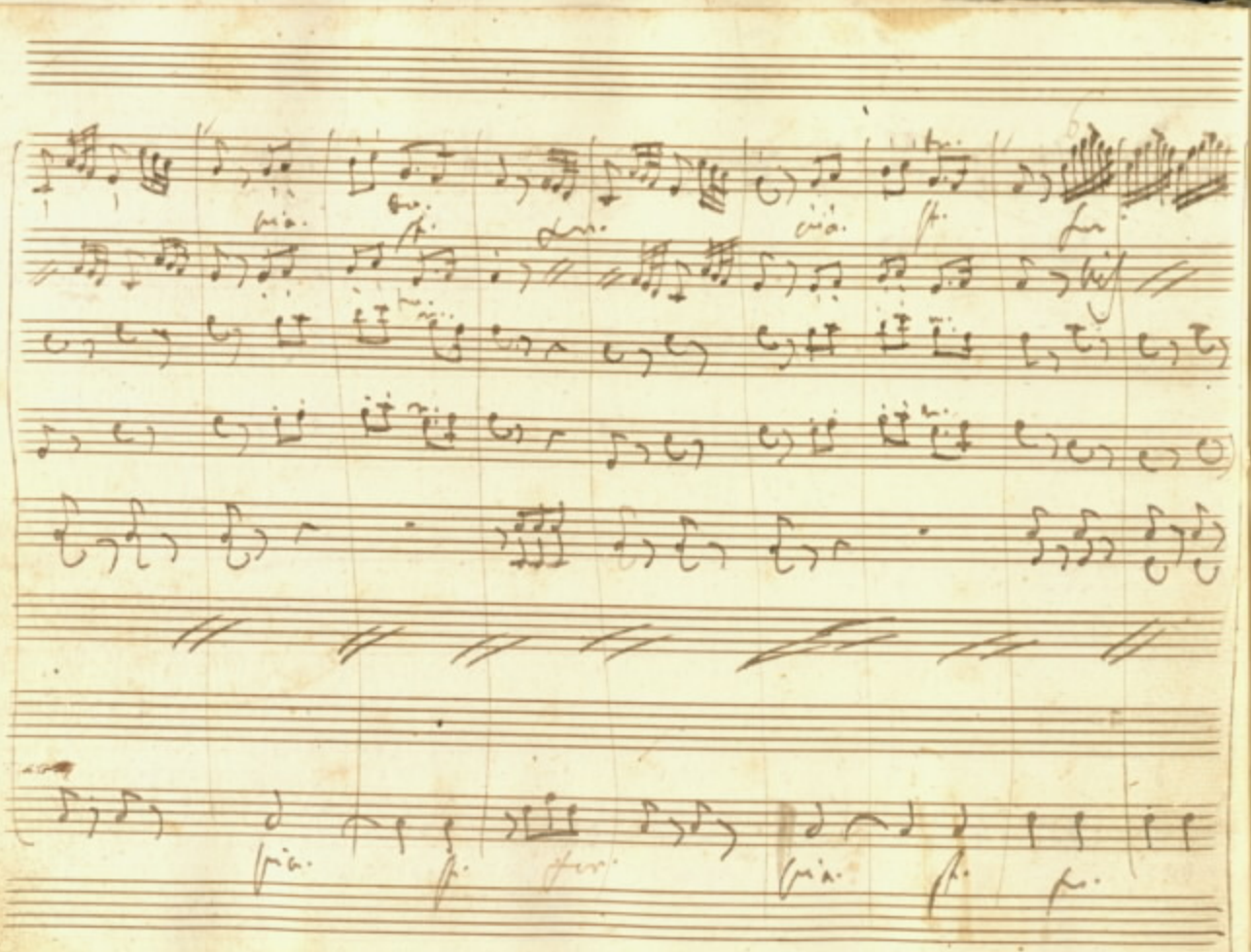
Anchise

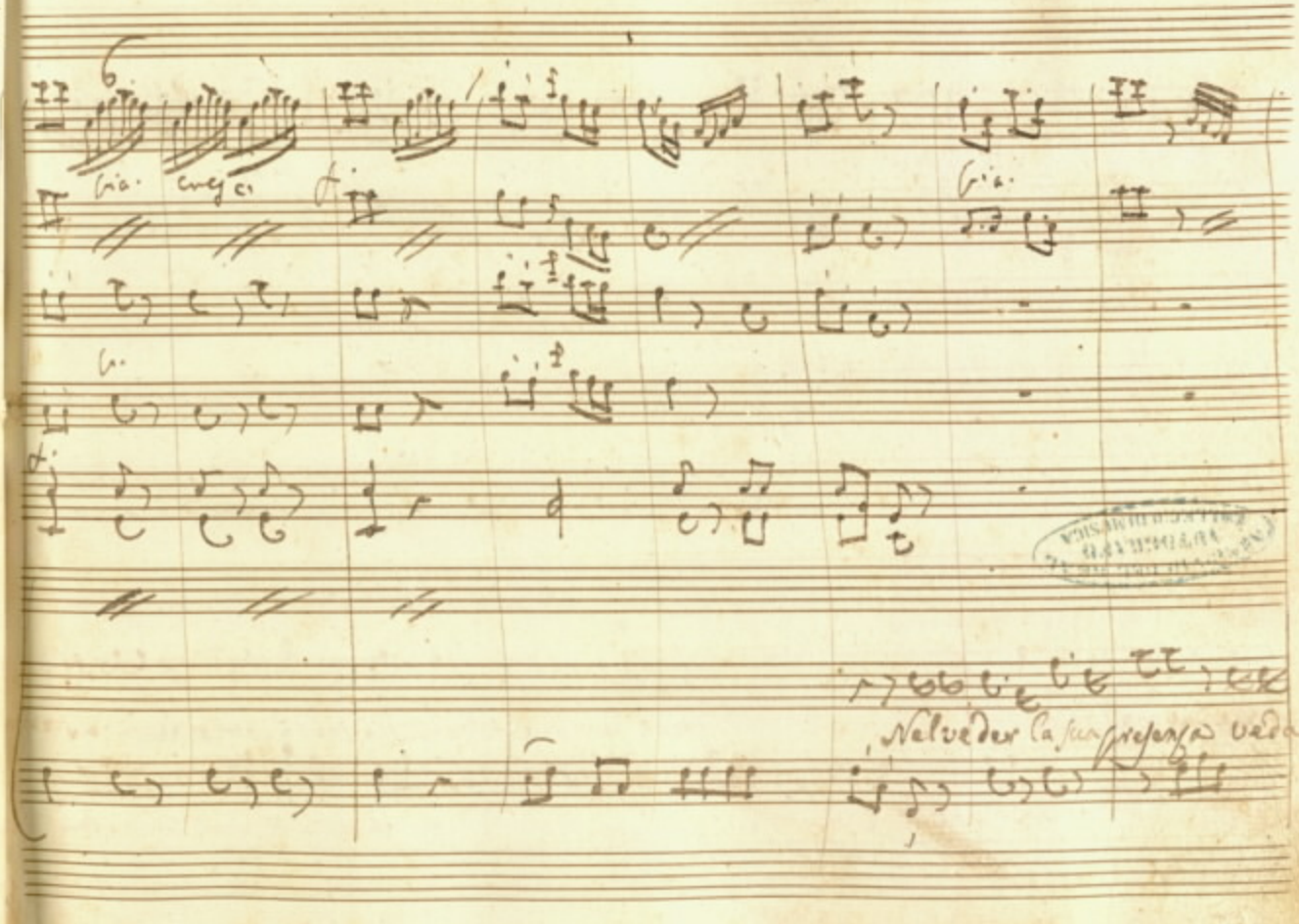
Andrese

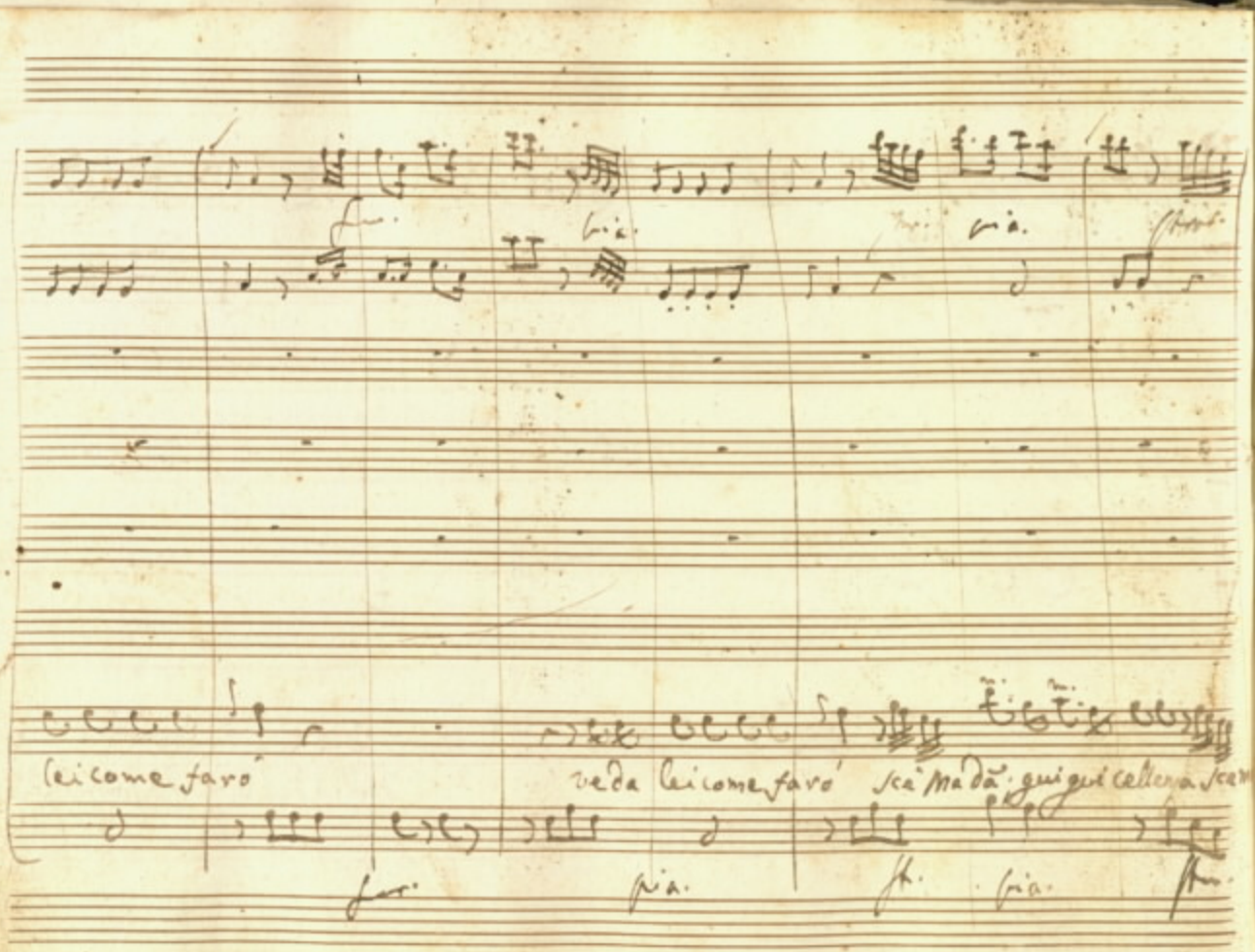
Orioso

ARCHIVIO DEL REAL ... AUTOGRAFO

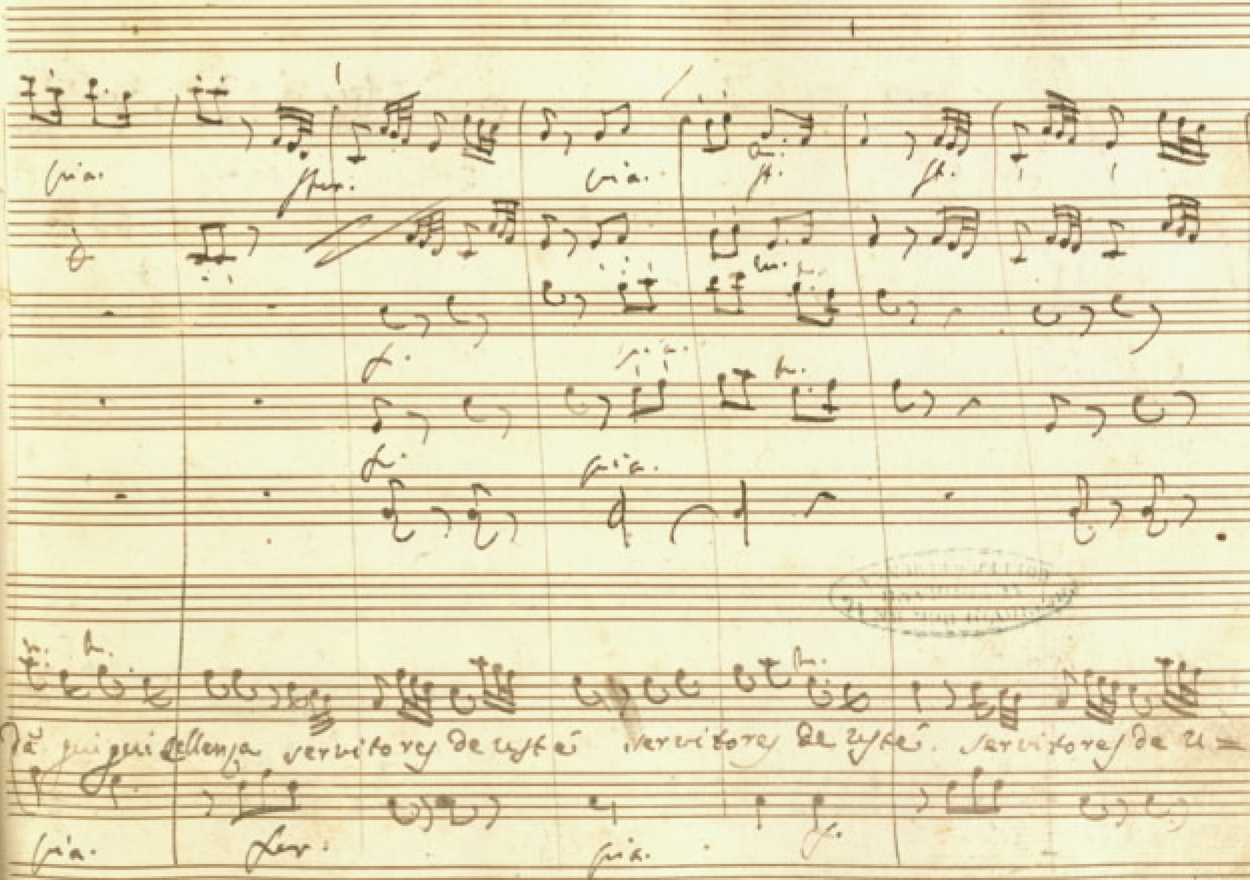


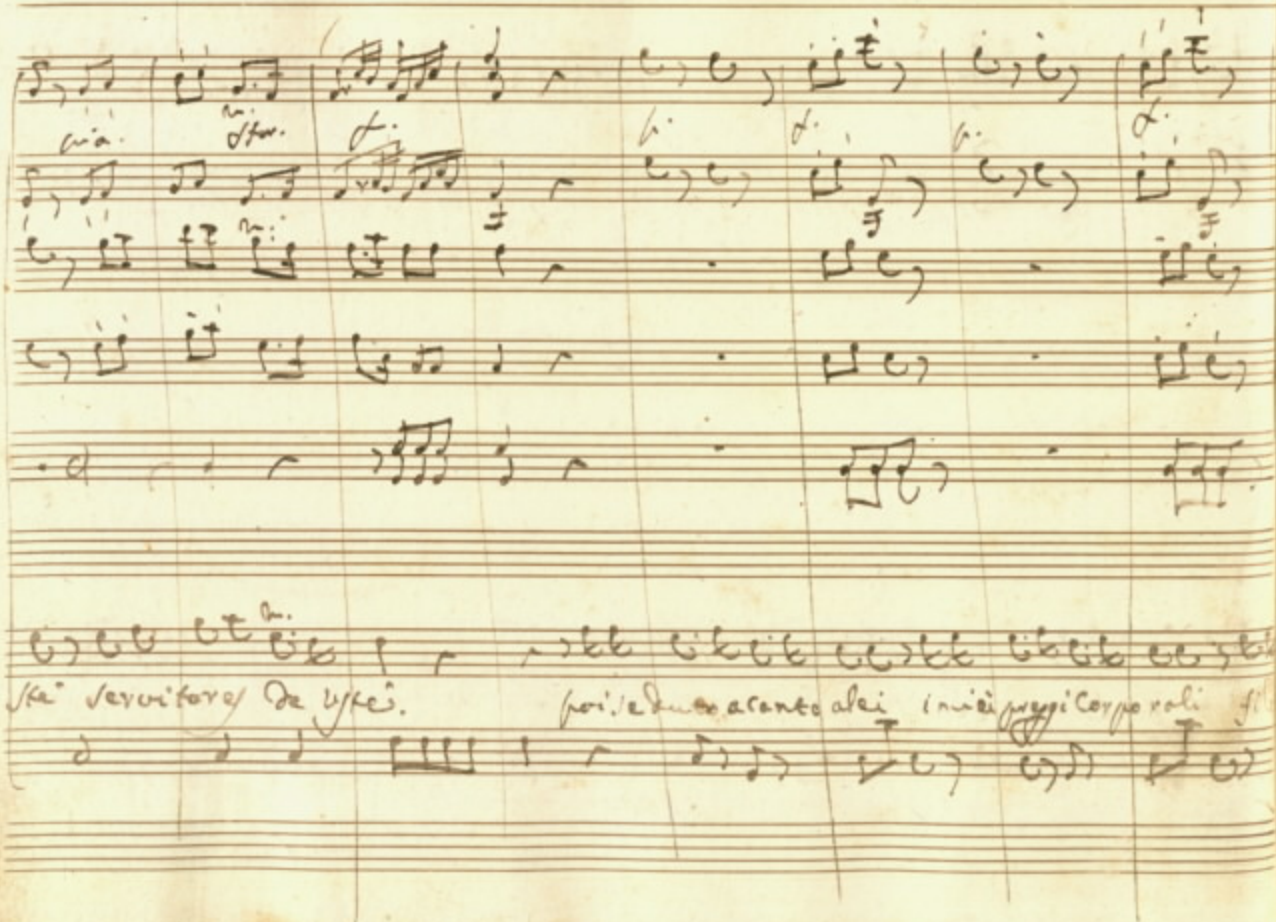


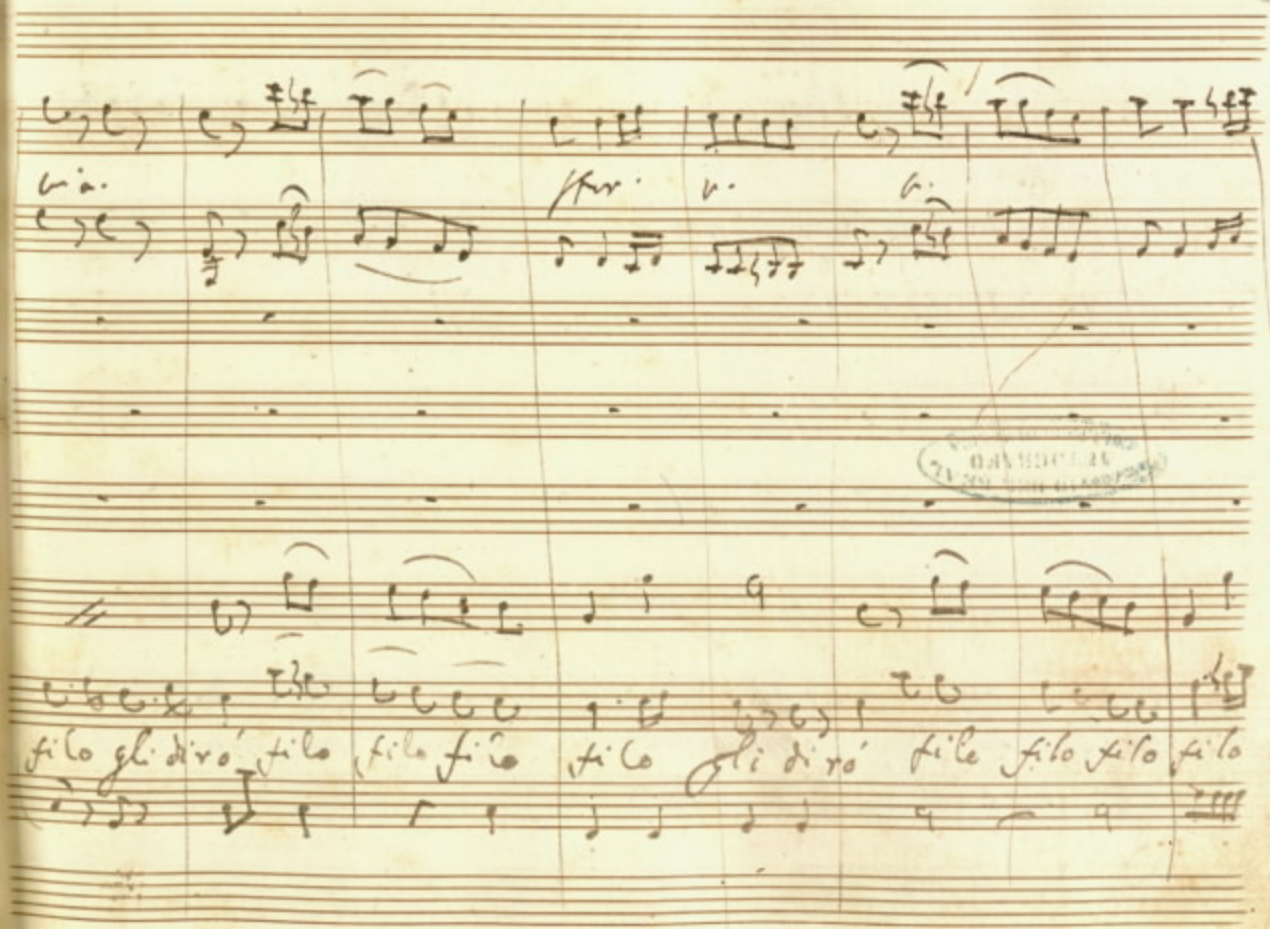

Nel veder la sua presenza vada

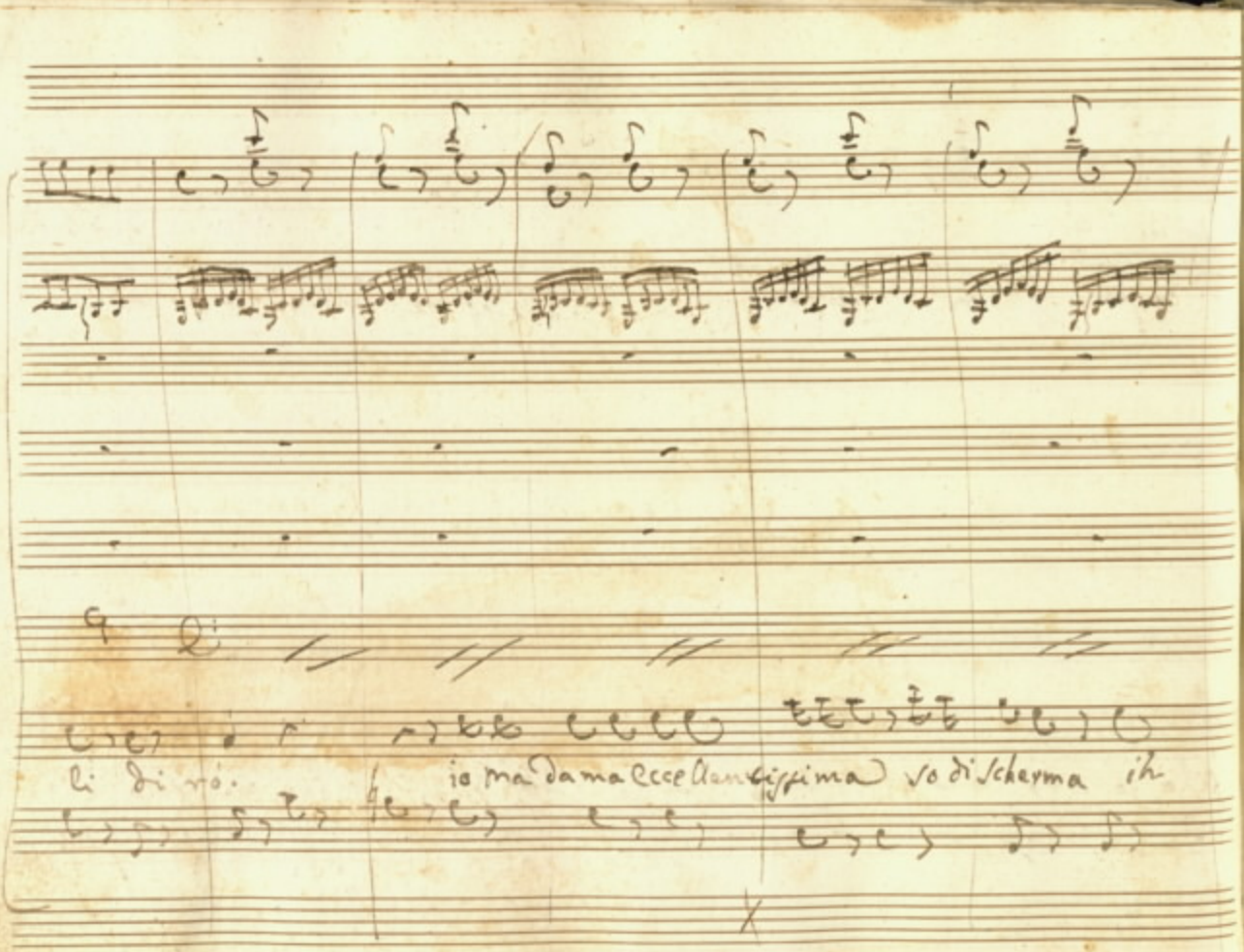


leicome faró veda leicome faró scè Madã: qui qui cellera scem

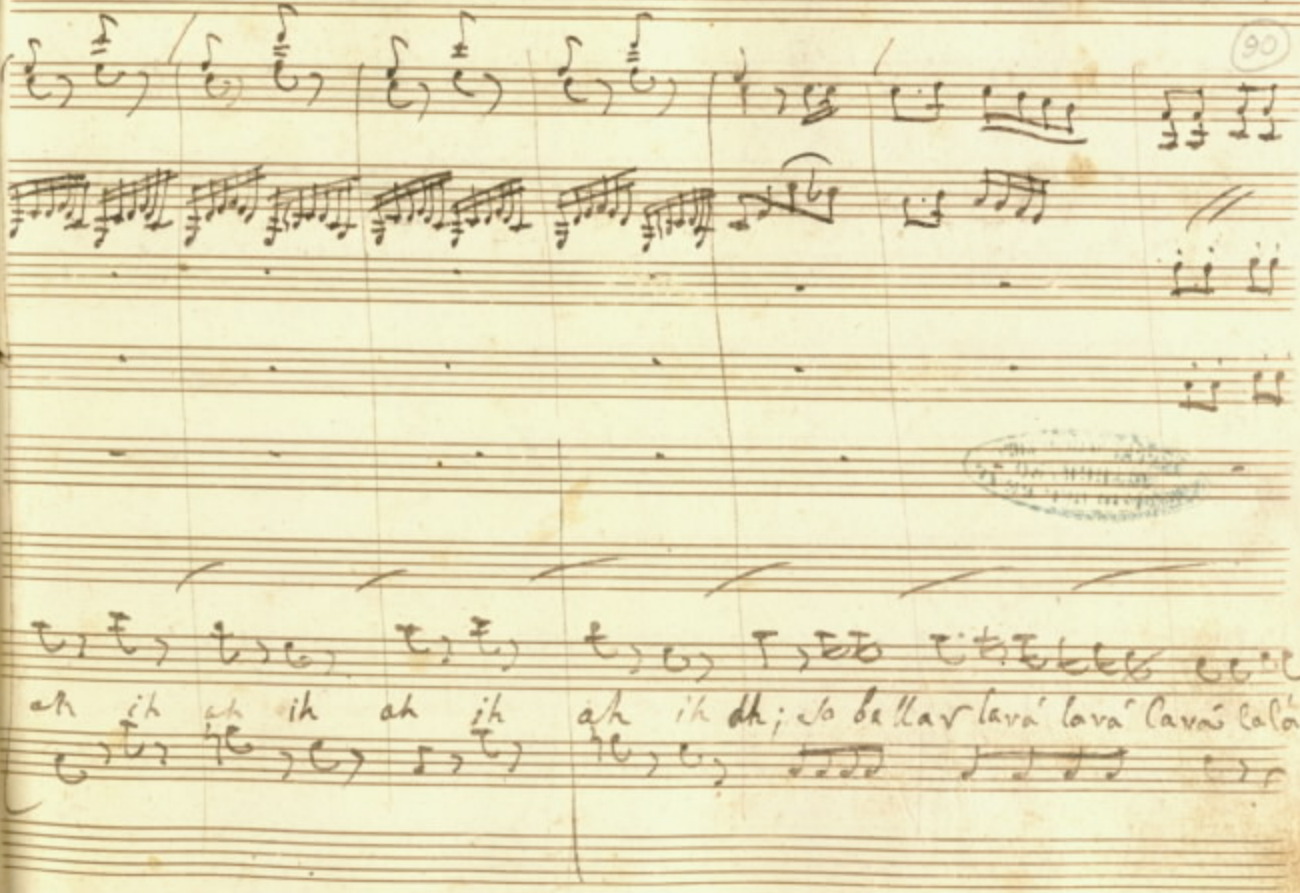

servitore
servitore
servitore

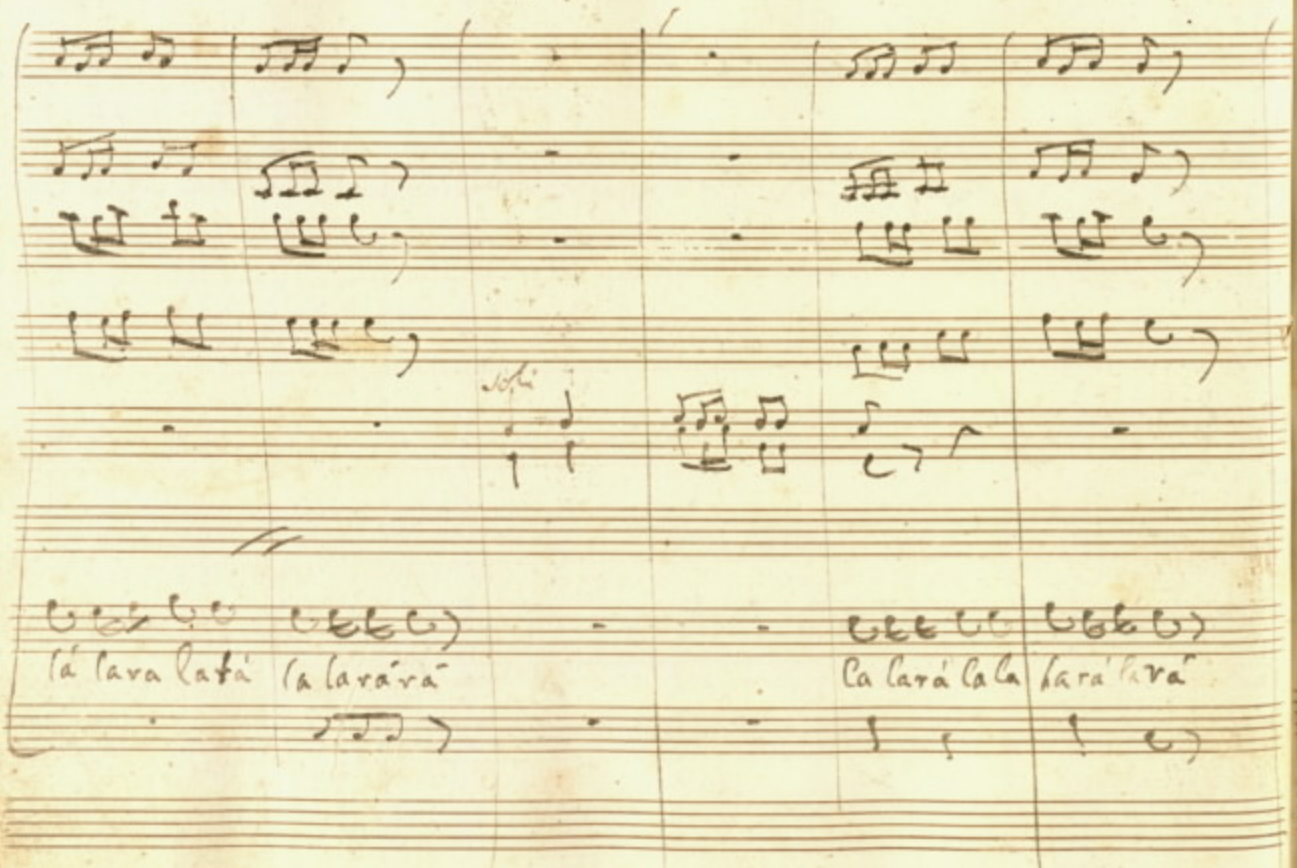

pia.
sfor.
f.
p.
f.
p.
f.
ste servitores de uste.
poi seduto a canto alei in mie pregi Corporali fi

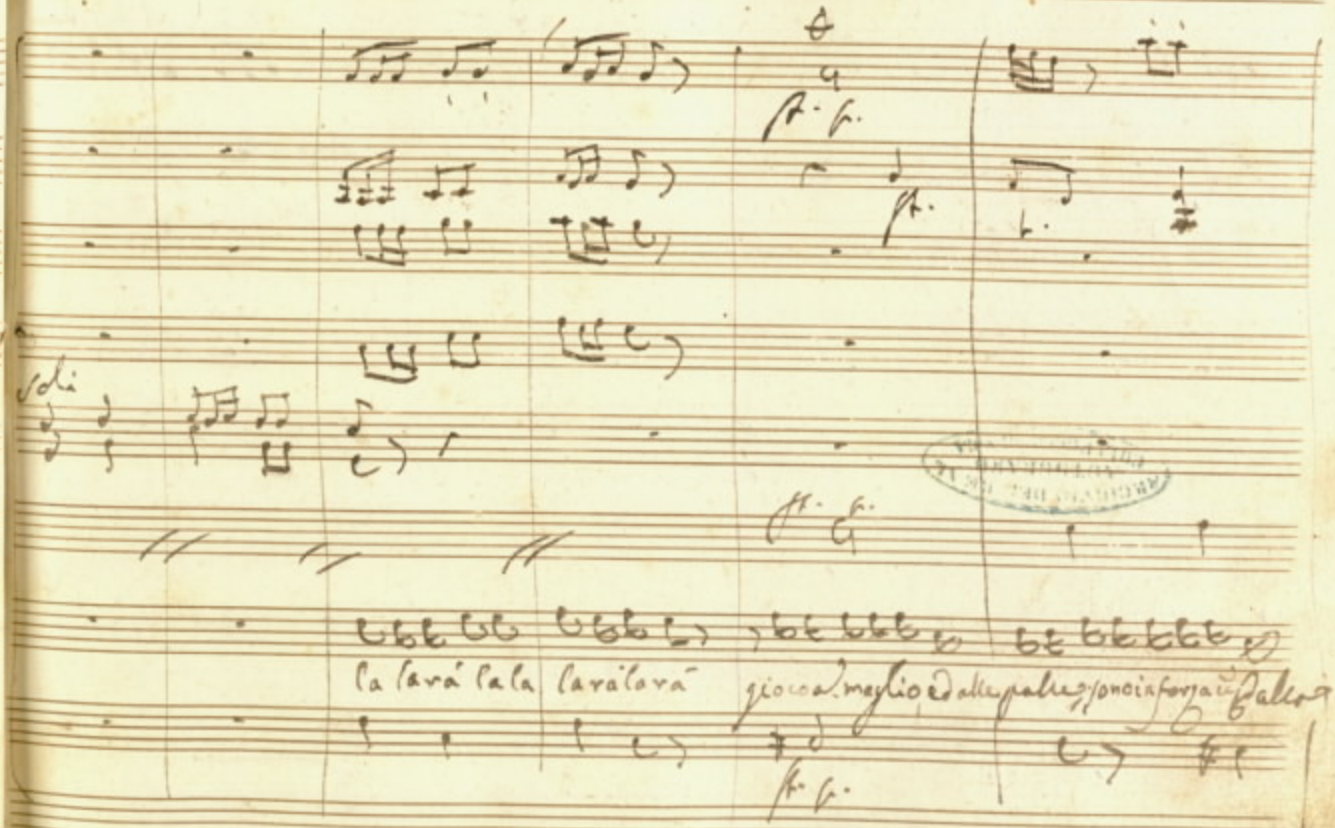

filo gli dirò filo
filo filo
filo gli dirò filo filo filo

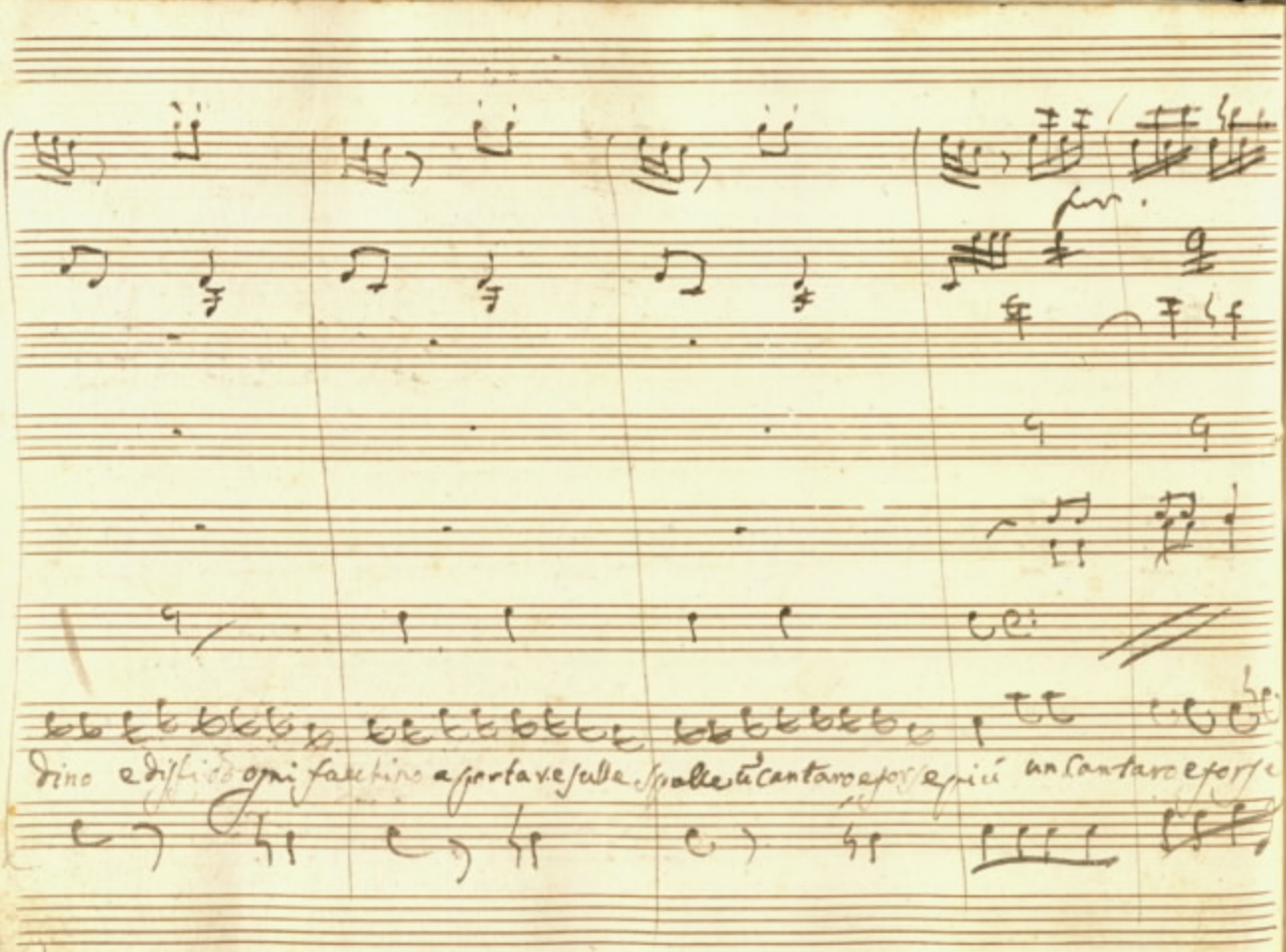

li di rò.
io ma'dama eccellentissima vo di scherma ih

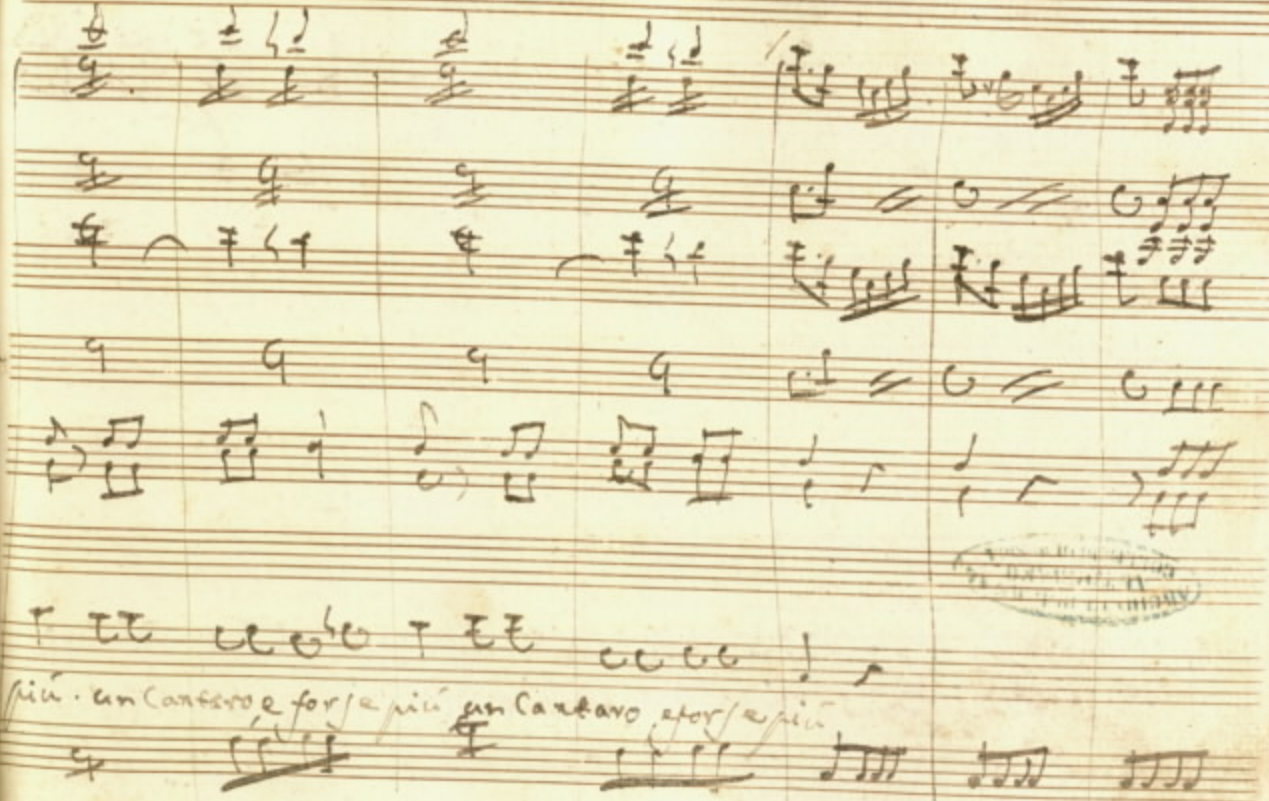
ah ih ah ih ah ih ah ih ah; so bellar lará lará lará lalálá

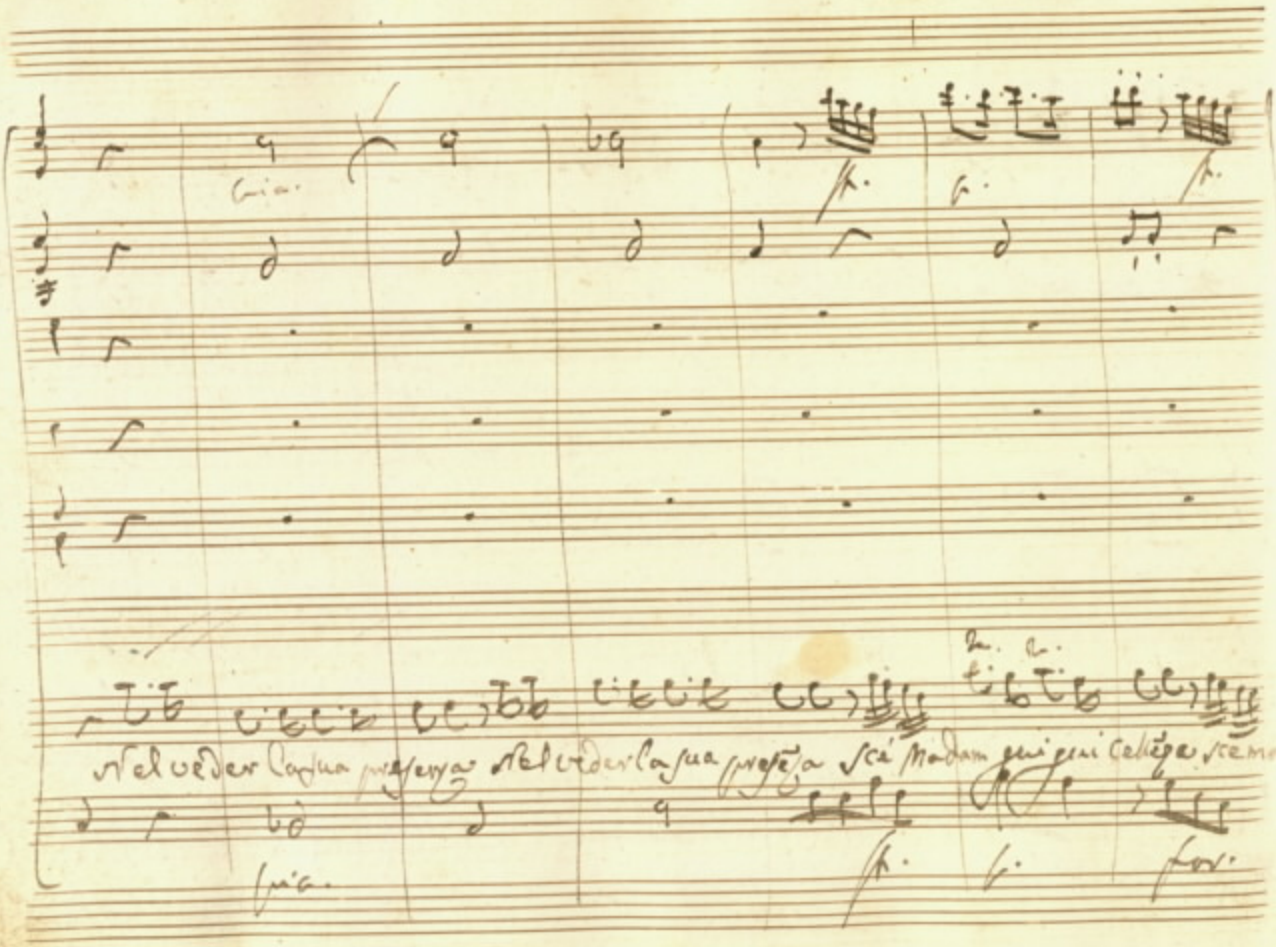



Solo
lá lara latá la larárá
la lará la la lará lará

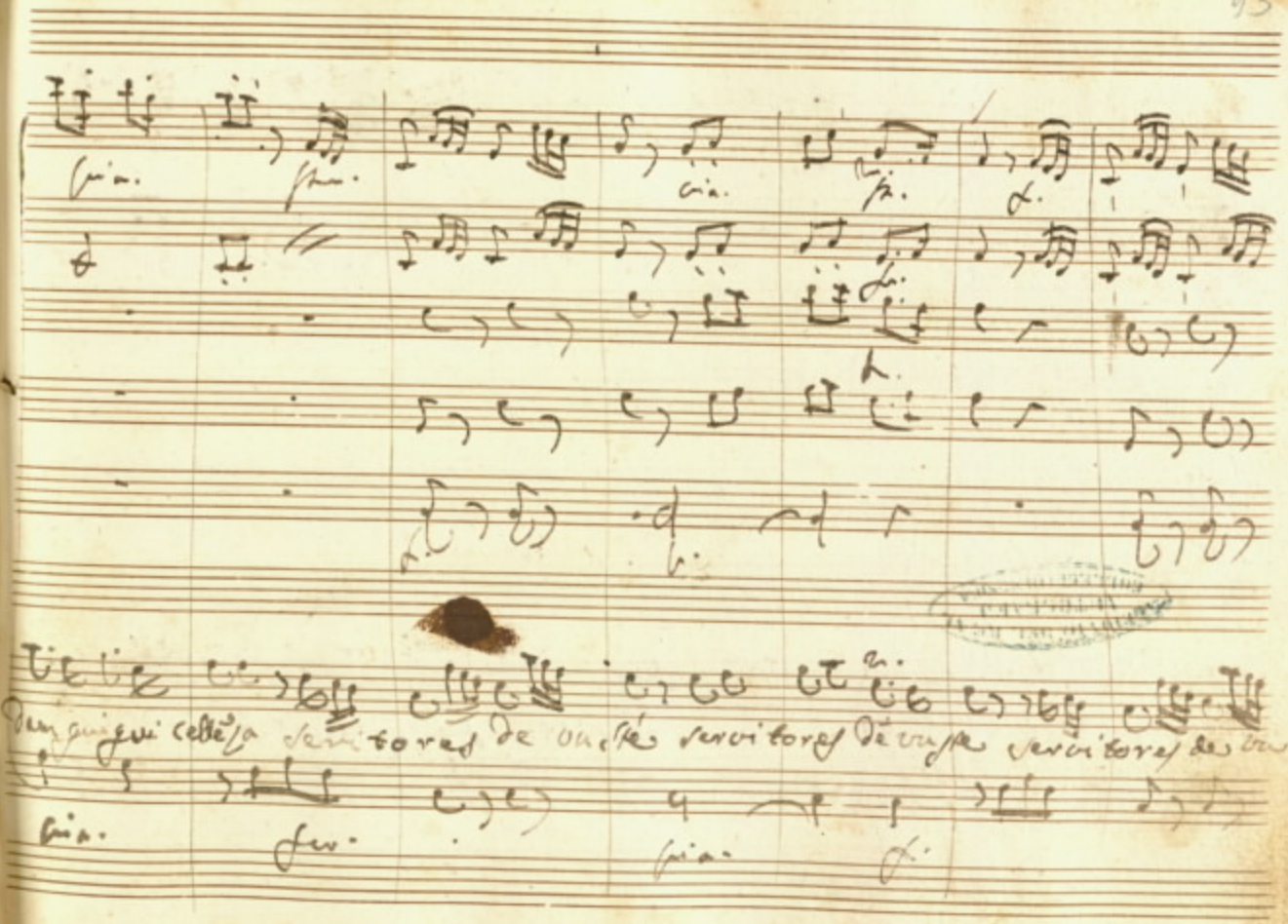

soli
la lará la la lará lará
gioco a meglio ed alle palle sono in forza ed alto

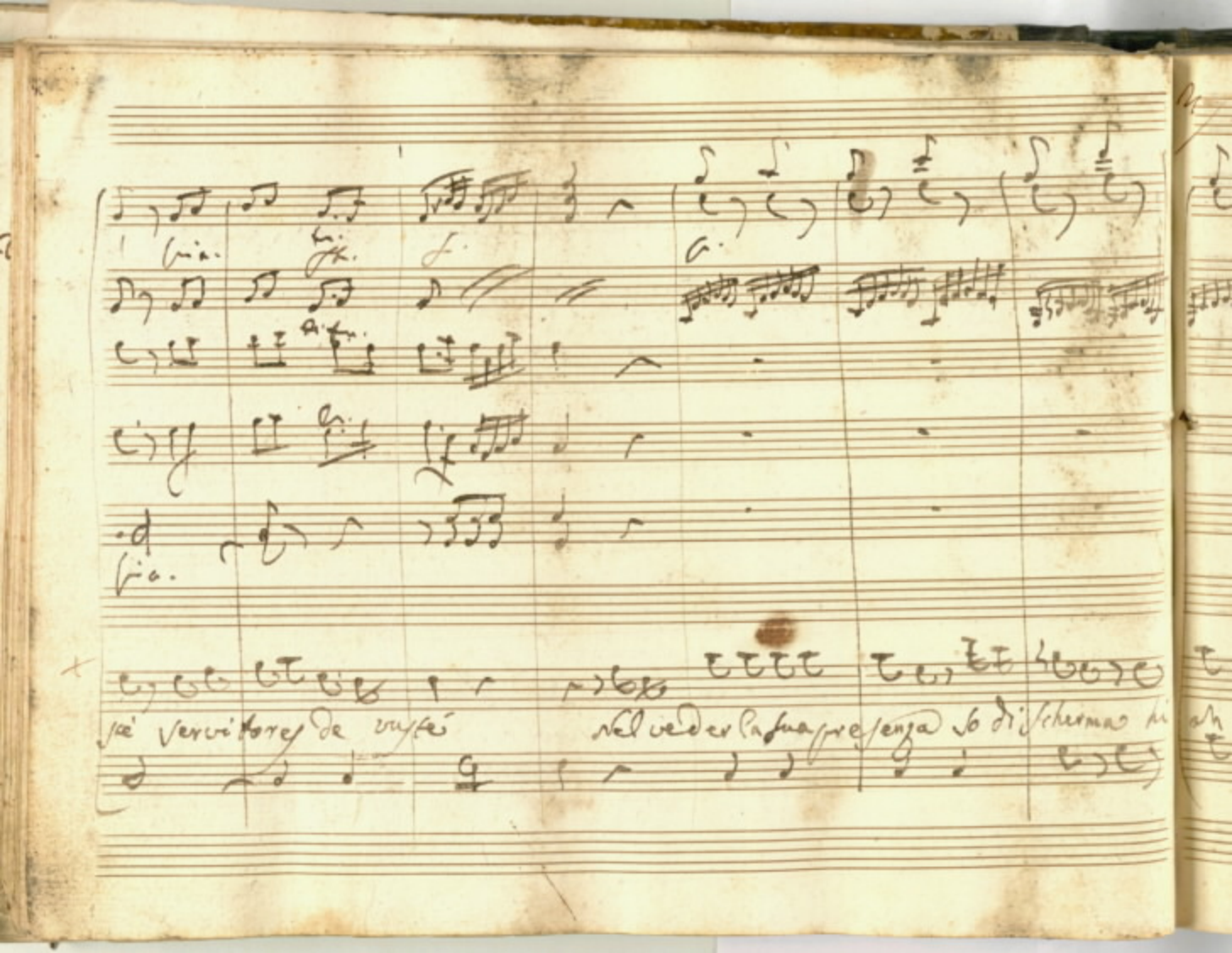

dino e disfido ogni facchino a portare sulle spalle un cantaro e forse più un cantaro e forse


più · un Cantore e forse più un Cantore e forse più

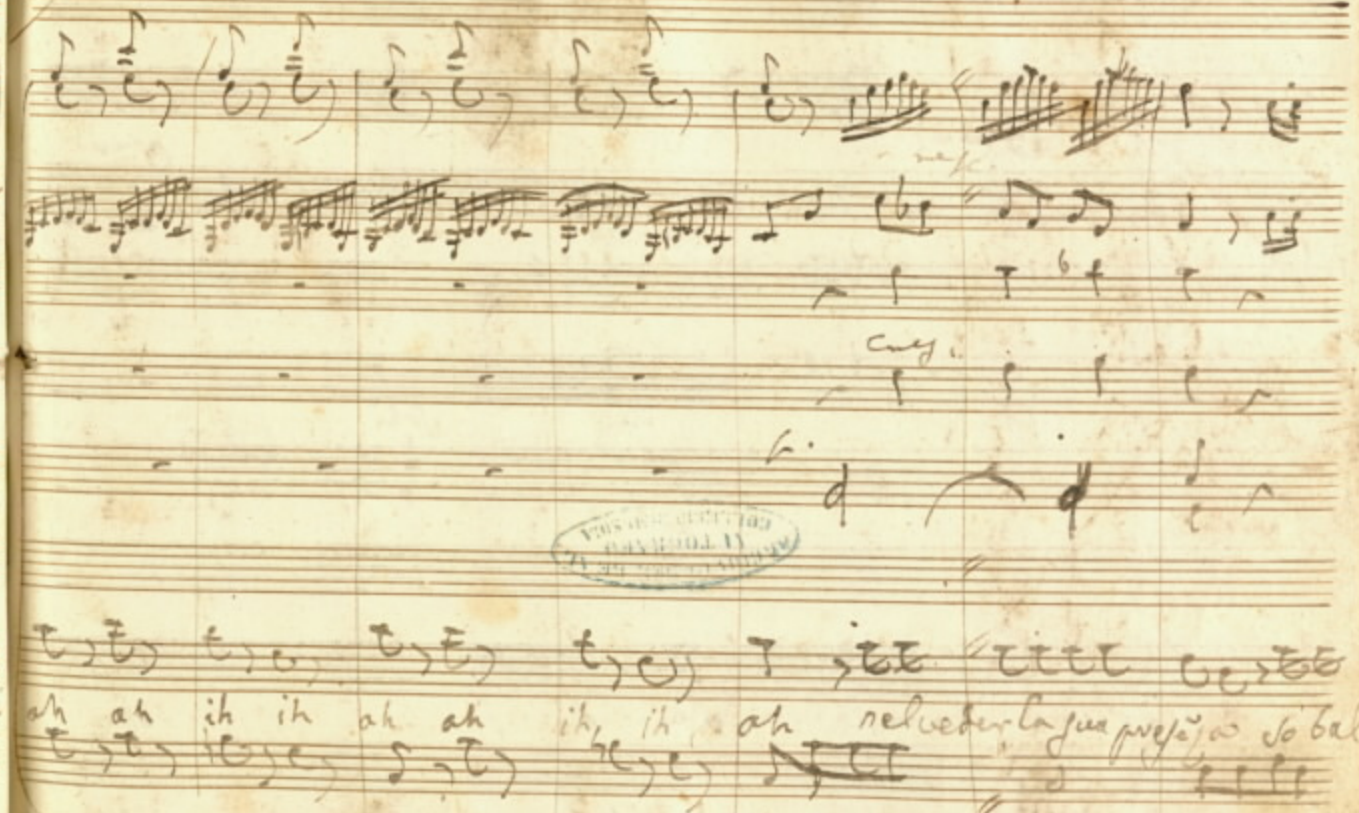


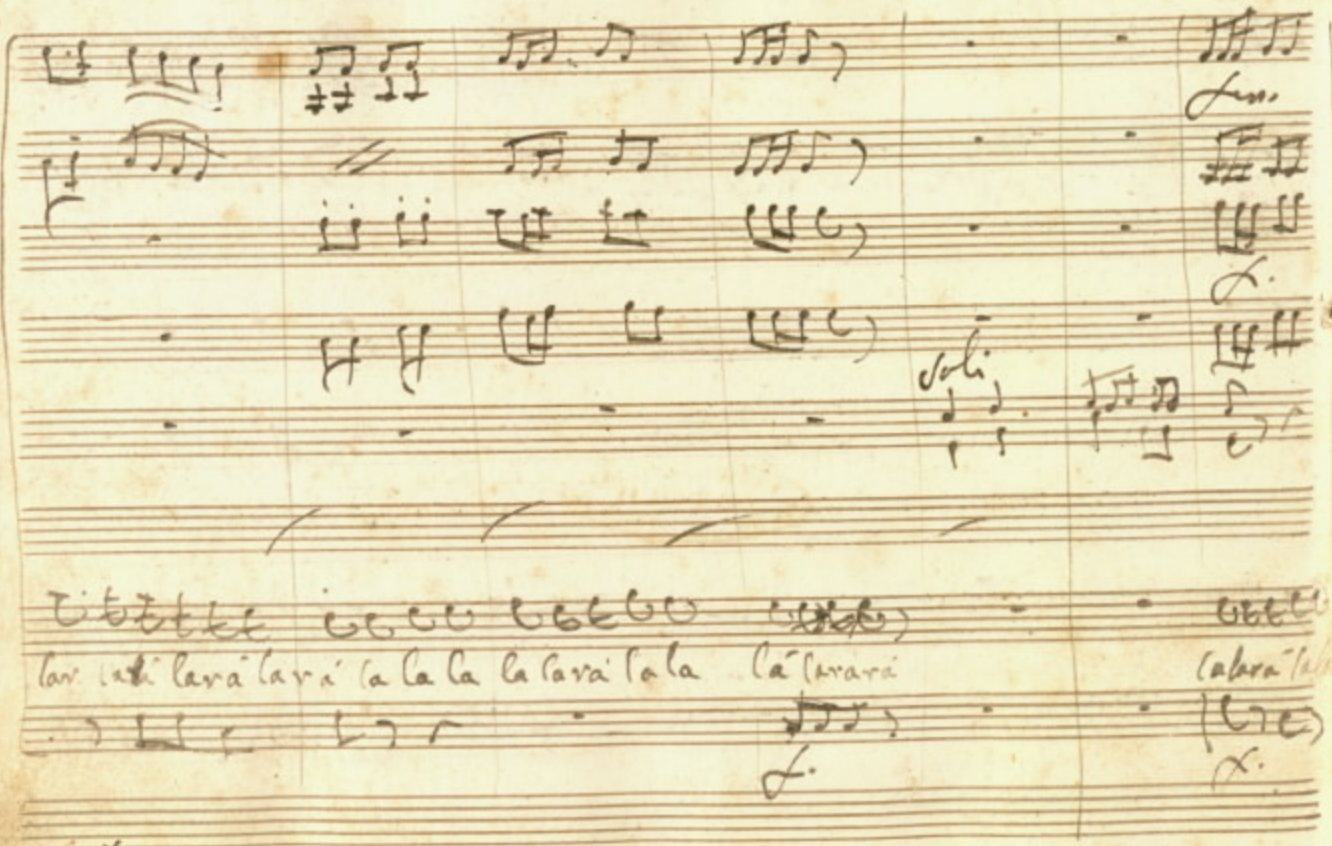
Nel veder la sua presenza Nel veder la sua presẽza scé Madam qui qui cettẽza scema


Dan qui cellēza servitores de vuste servitores de vuste servitores de vu



sie servitores de vuste nel veder la sua presenza so di scherma hi


ah ah ih ih ah ah ih ih ah


Soli
lar lará lará lará la la la la lará la la lá larará
lalará lala

for.

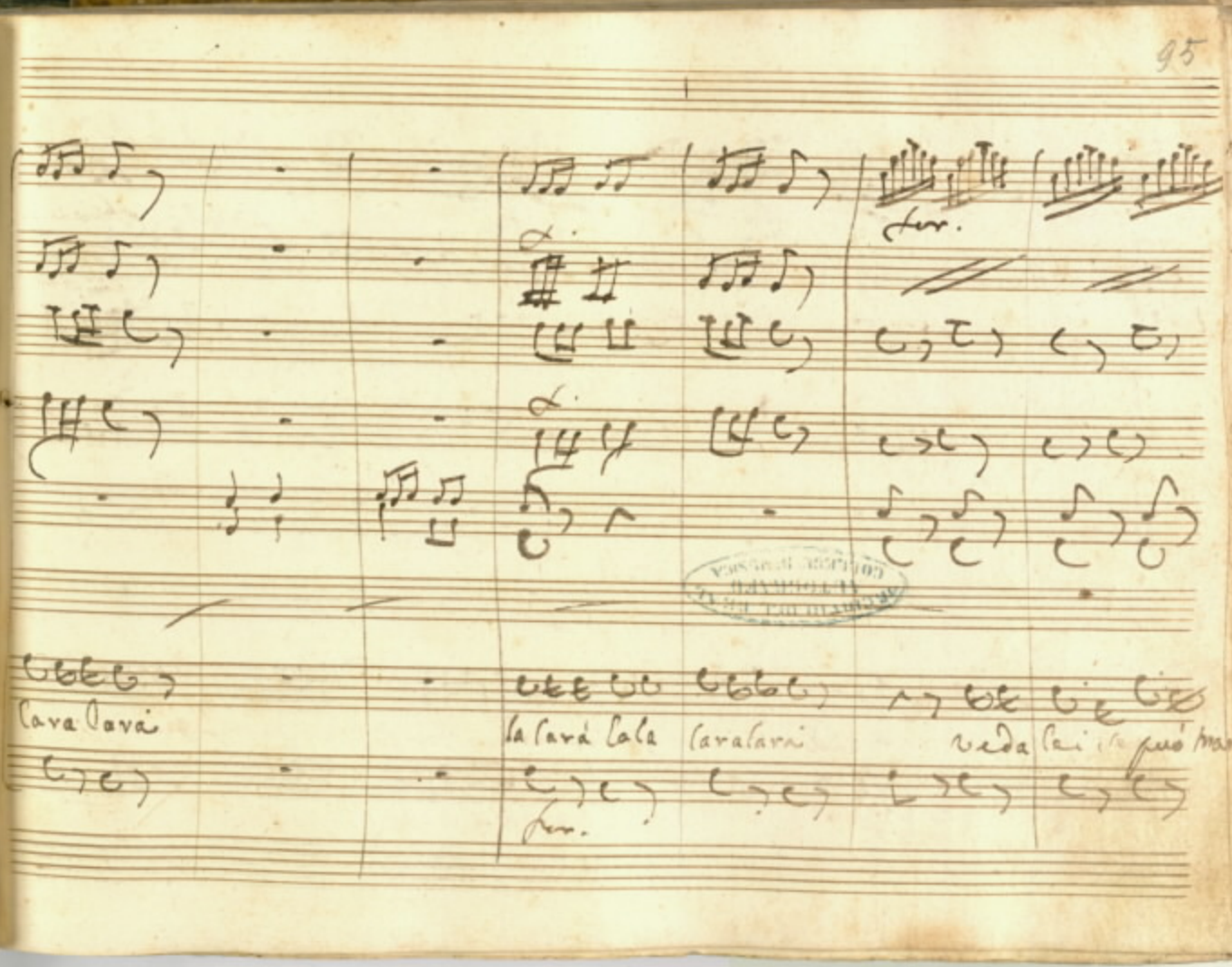
Cara Cara

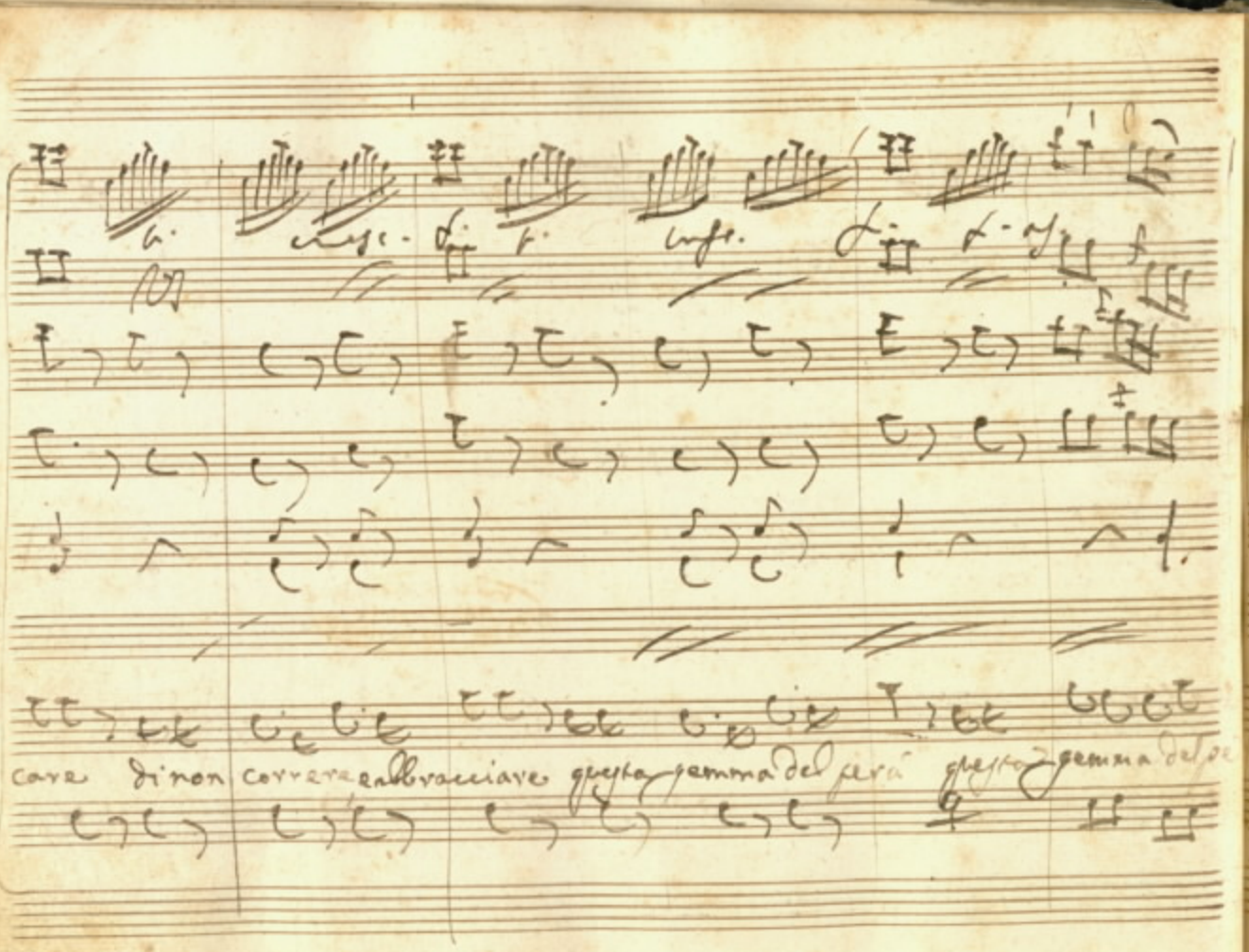
la Cara Cala

Caralara

veda lei se può mar

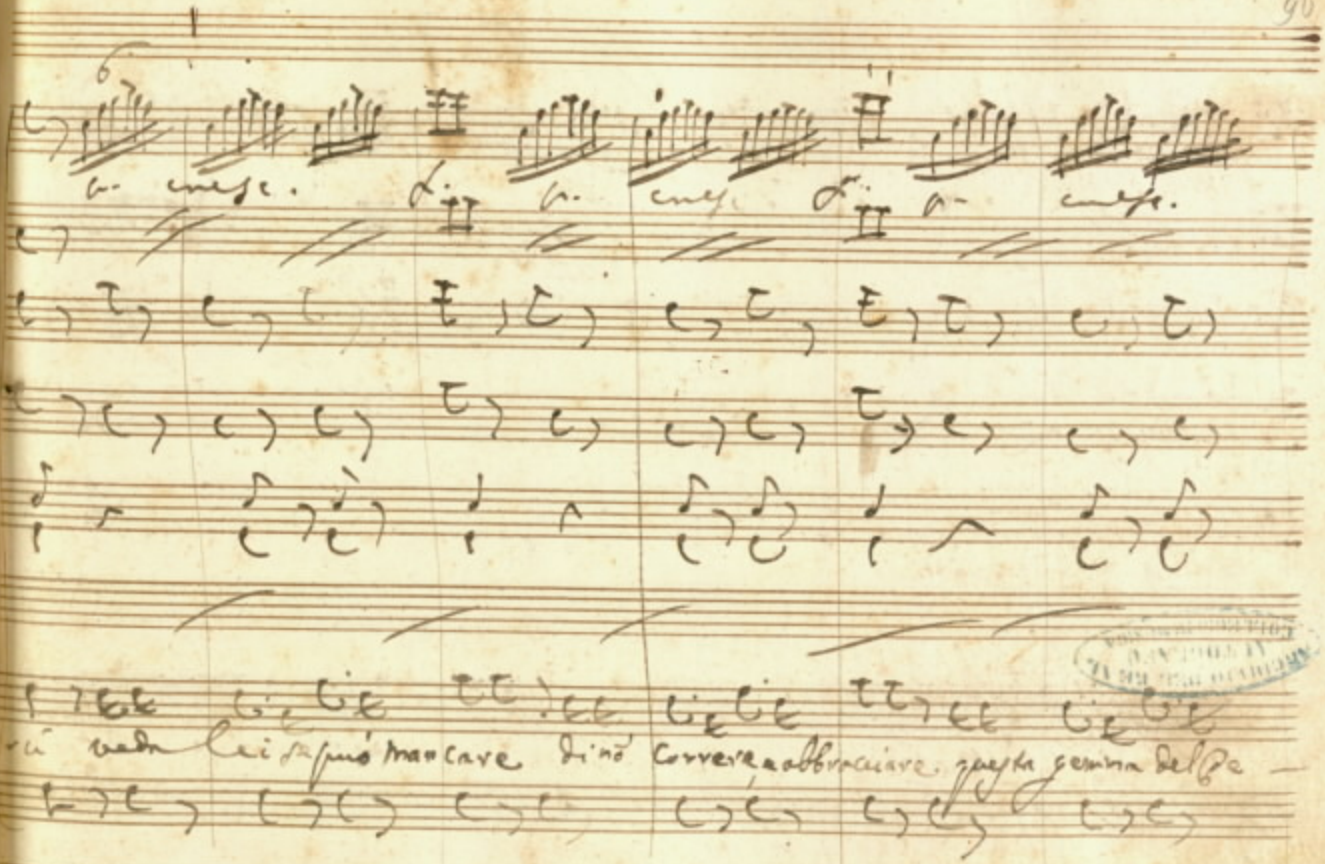
for.

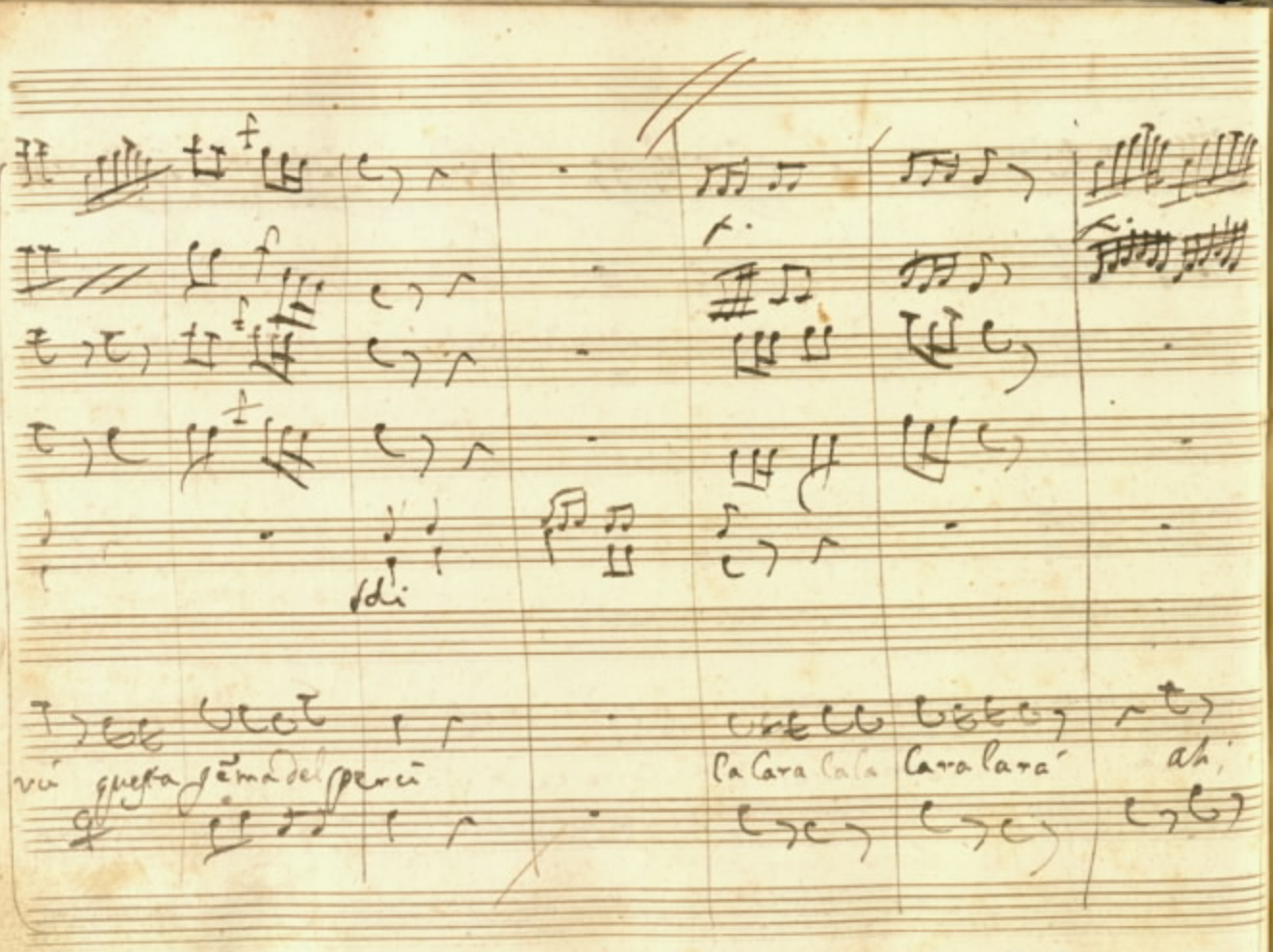


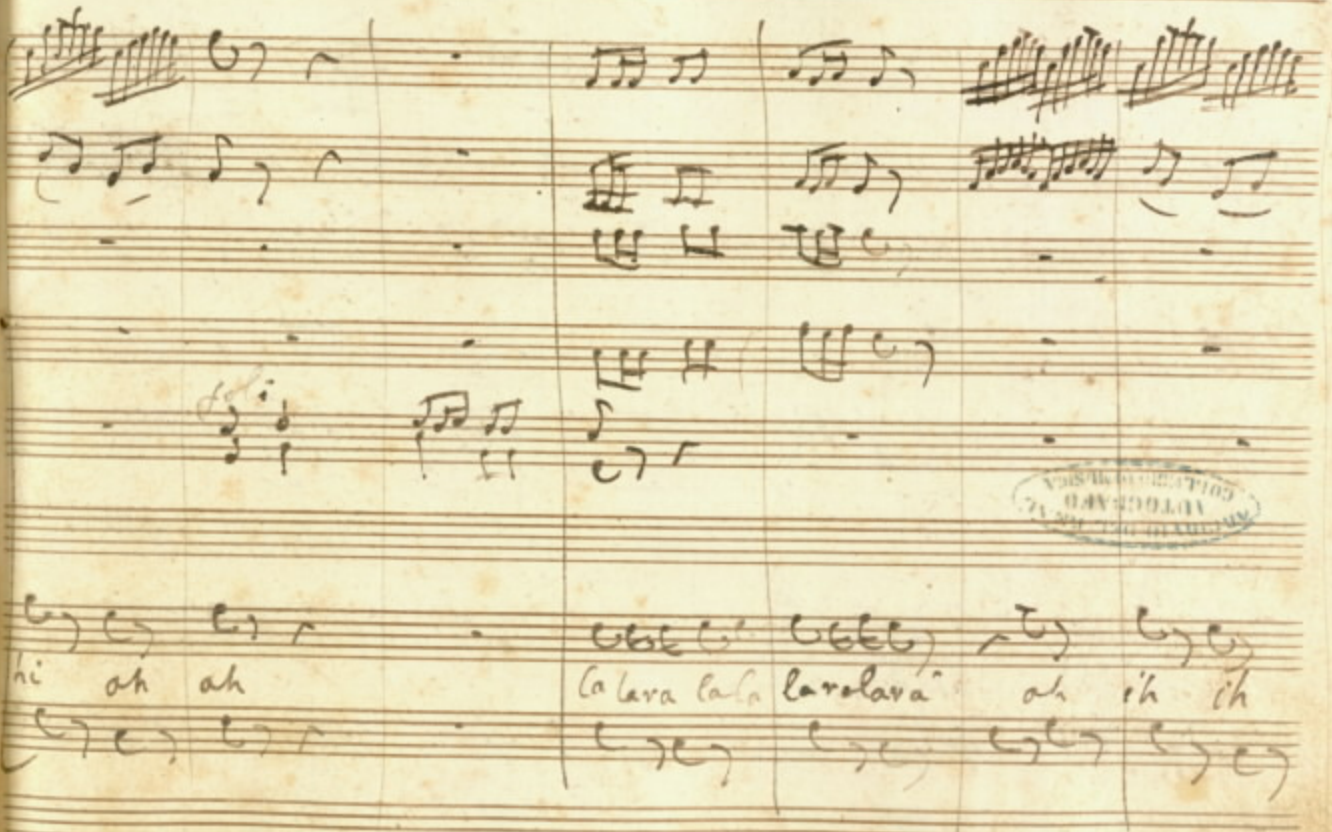

care di non correre a abbracciare questa gemma del prato questa gemma del

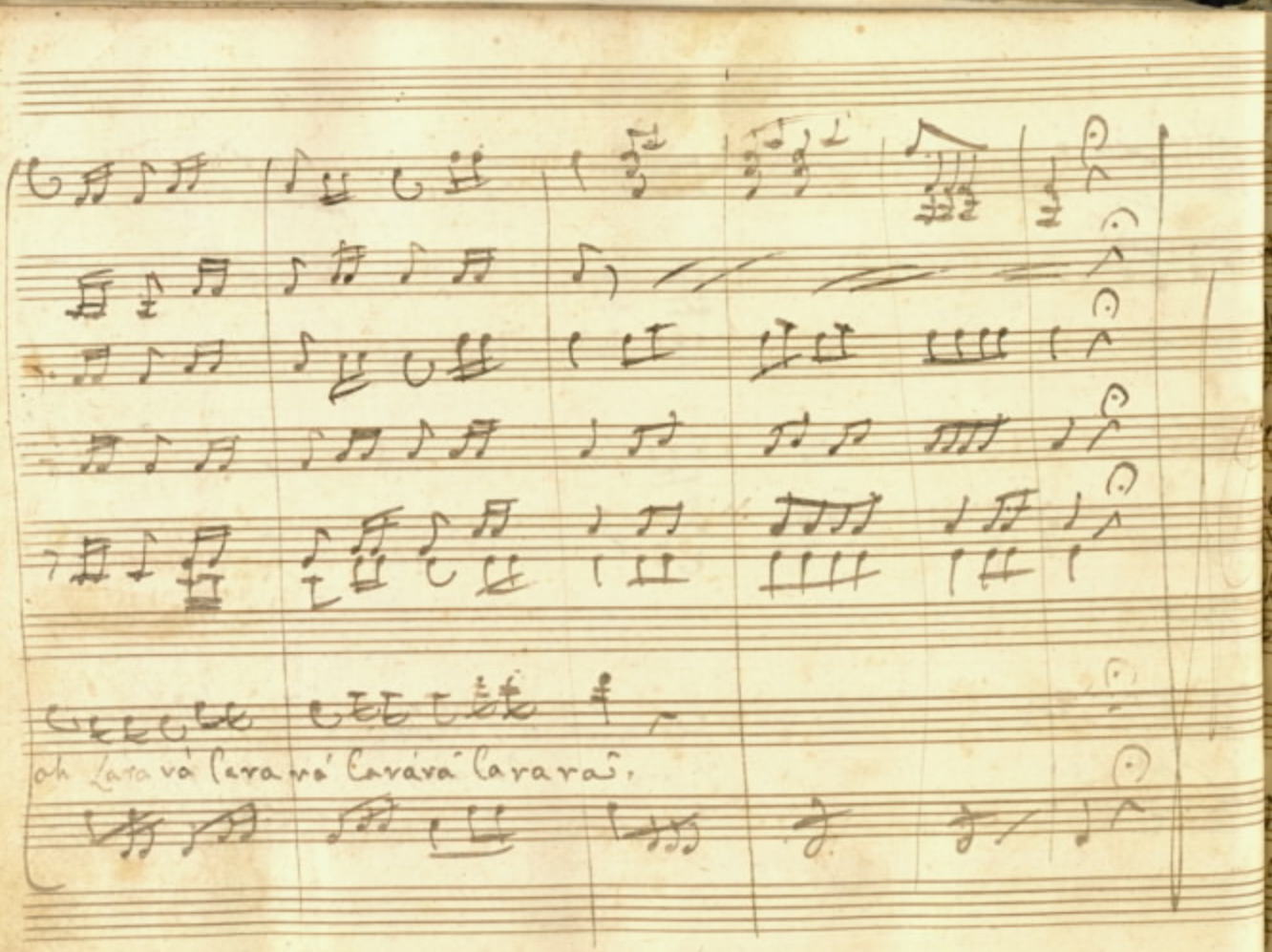
p. cresc. f. p. cresc. f. p. cresc.

perú veda lei se può mancare di nõ correre a abbracciare questa gemma del Pe —




sdi
vú questa gẽma del perci
la Cara la la
Cara la rá
ah;


hi ah ah
la lara la la larolarà ah ih ih



oh Lara rá Lara rá Lará rá Lara raî.

D. Rut. Con.

Scena XIV

Rutilio, e poi Contino Io lo vedo, e lo chiagno eccolo à voi presenta l'umi-

D. Rut.

ssimo suo vassallaggio, un Cuore ossequiosissimo mio Patrone, e ba trouate serrato, e

Con.

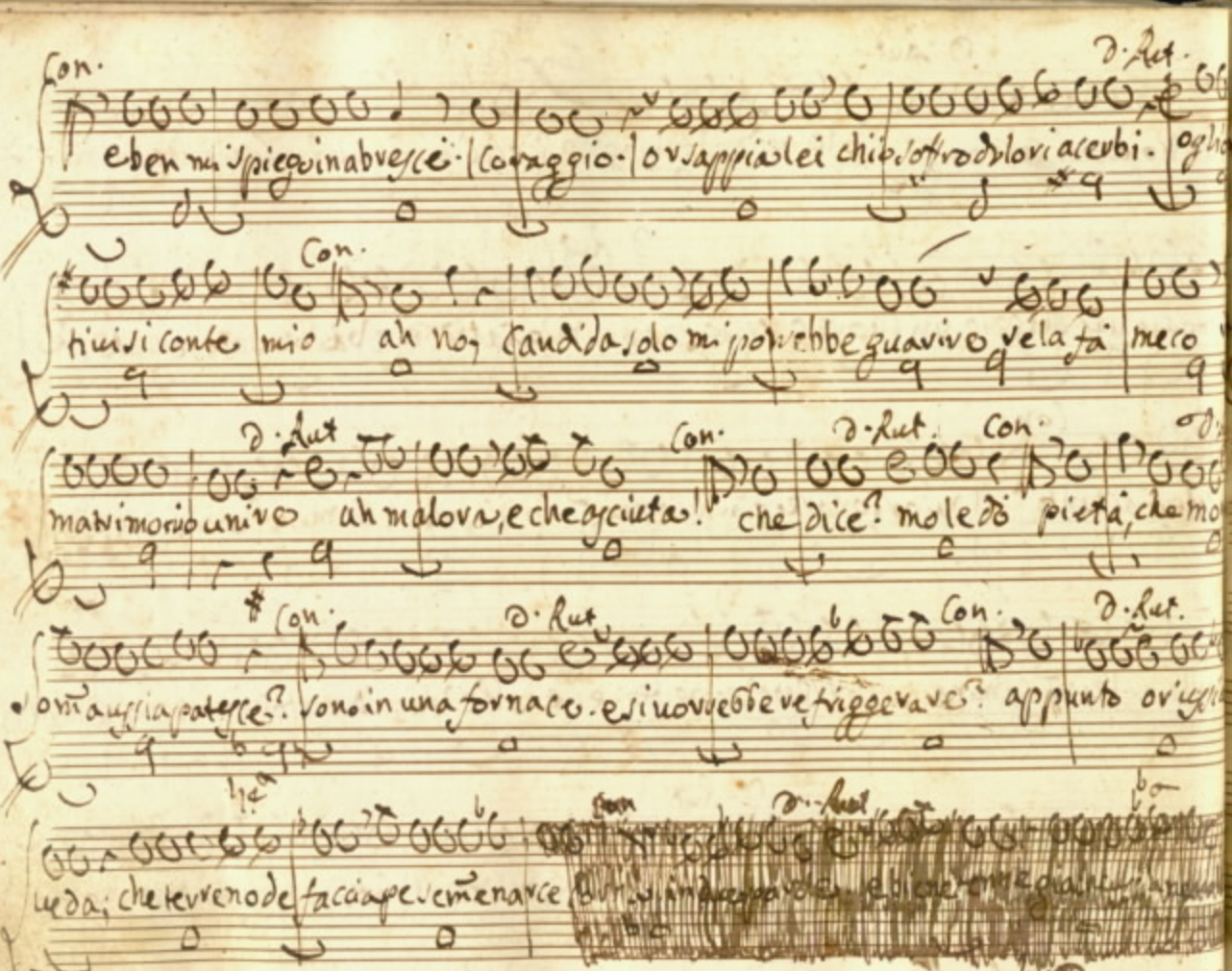
ardete, t'accunto il mio Signore, già saprà chi sò io saprà il Camino de miei progressi

Rut. Con

burla. lei nō camina, corre pe le poste; e de lo Re deli gaboppatori. Cappita me la

D. Rut

anta. grazie, grazie, dunque saprà si conte, ouieni al fatto, o ti chiauto, che ho pressa.



Con. D. Rut.

e ben mi spiego in abresce. | coraggio. | or sappia lei chi io soffro dolori acerbi. | oglio

Con.

tiuisi conte | mio ah no, Candida solo mi potrebbe guarire, vela fa | meco

D. Rut. Con. D. Rut. Con.

matrimonio unire ah malora, e che asciuta! che dice? mole do pietà, che mo

Con. D. Rut. Con. D. Rut.

om̄ a ussia patesce? sono in una fornace. e si uorrebbe refriggerare? appunto or ussia

Con. D. Rut.

ueda; che terreno de faccia pe semenarce [illegible]

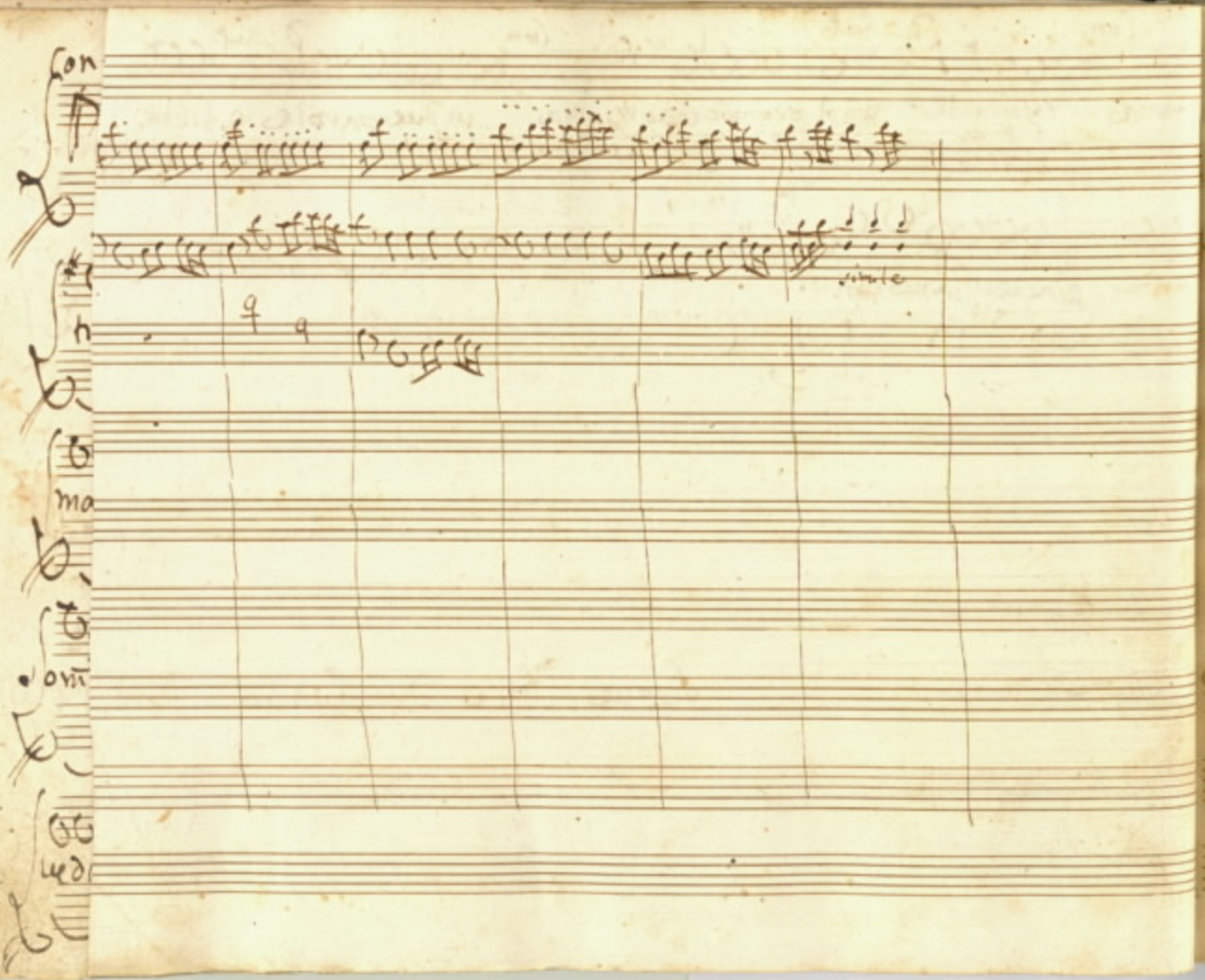
Con. D. Rut. Con. D. Rut.

Corna risolvete. uuol proprio che io risolua? in due parole e biene

99

tenne, giache ugiane uole.

Siegue Aria D. Rutilio



mezzo

V. 2.

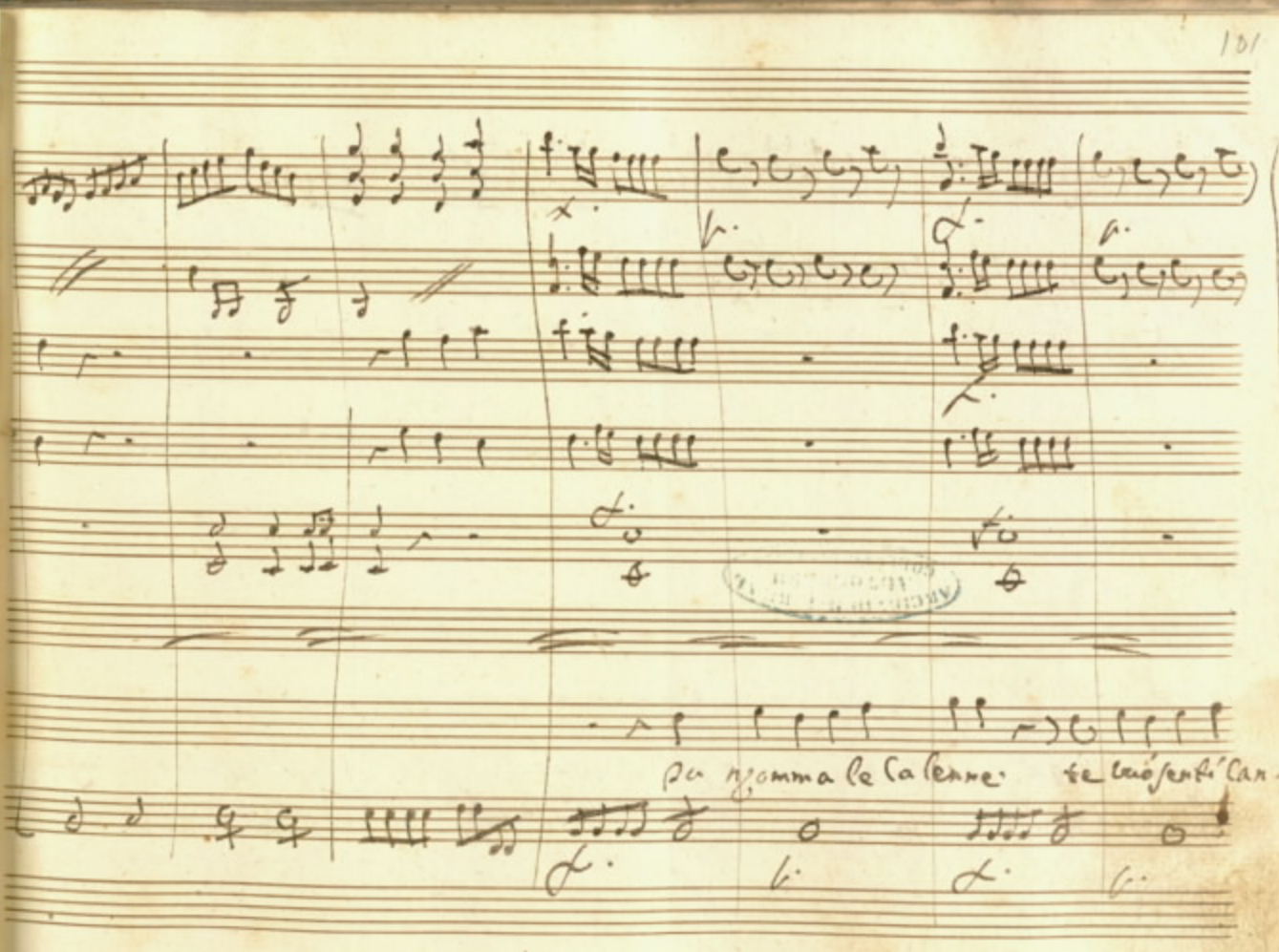
Oboe

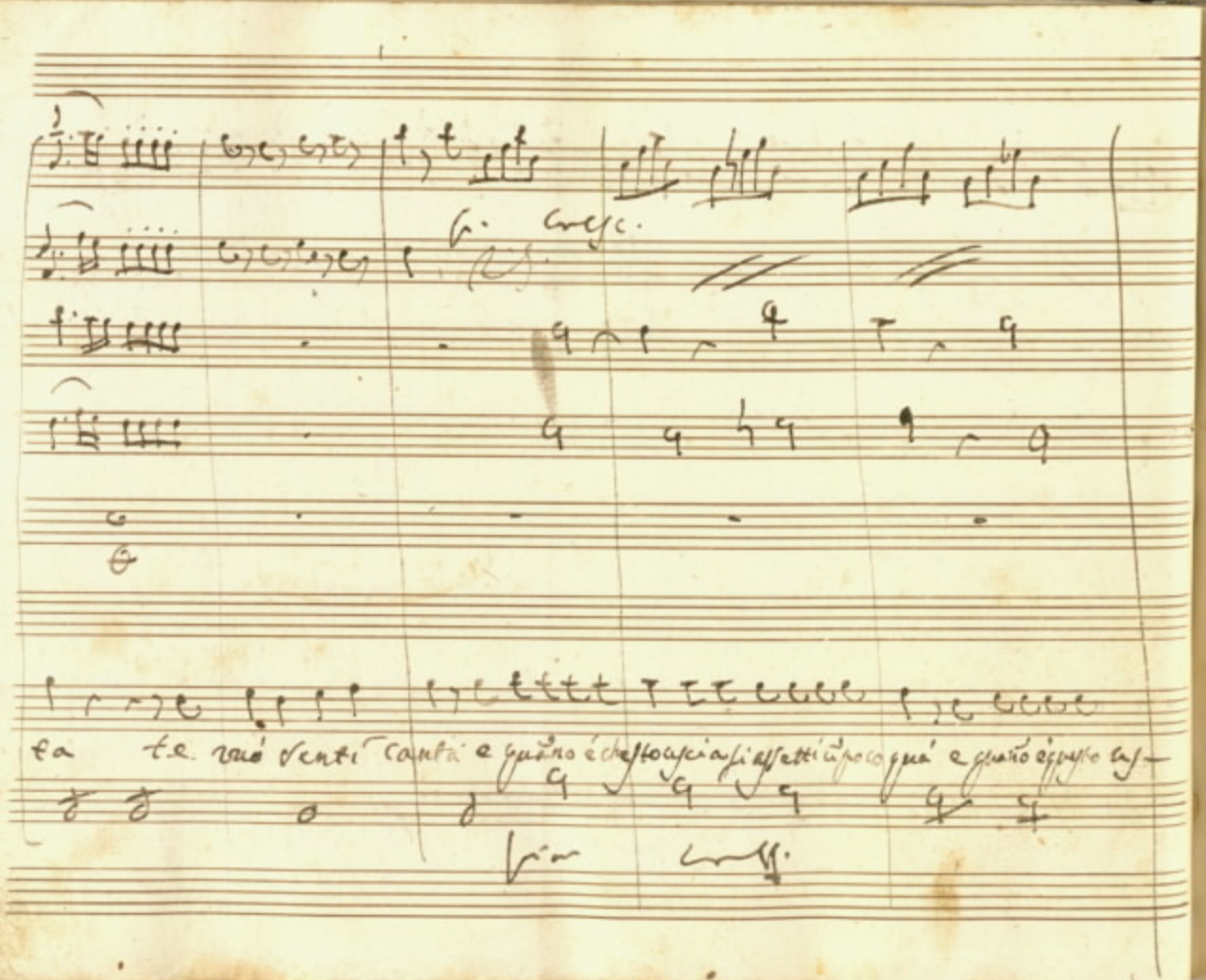
Orombe Pesa

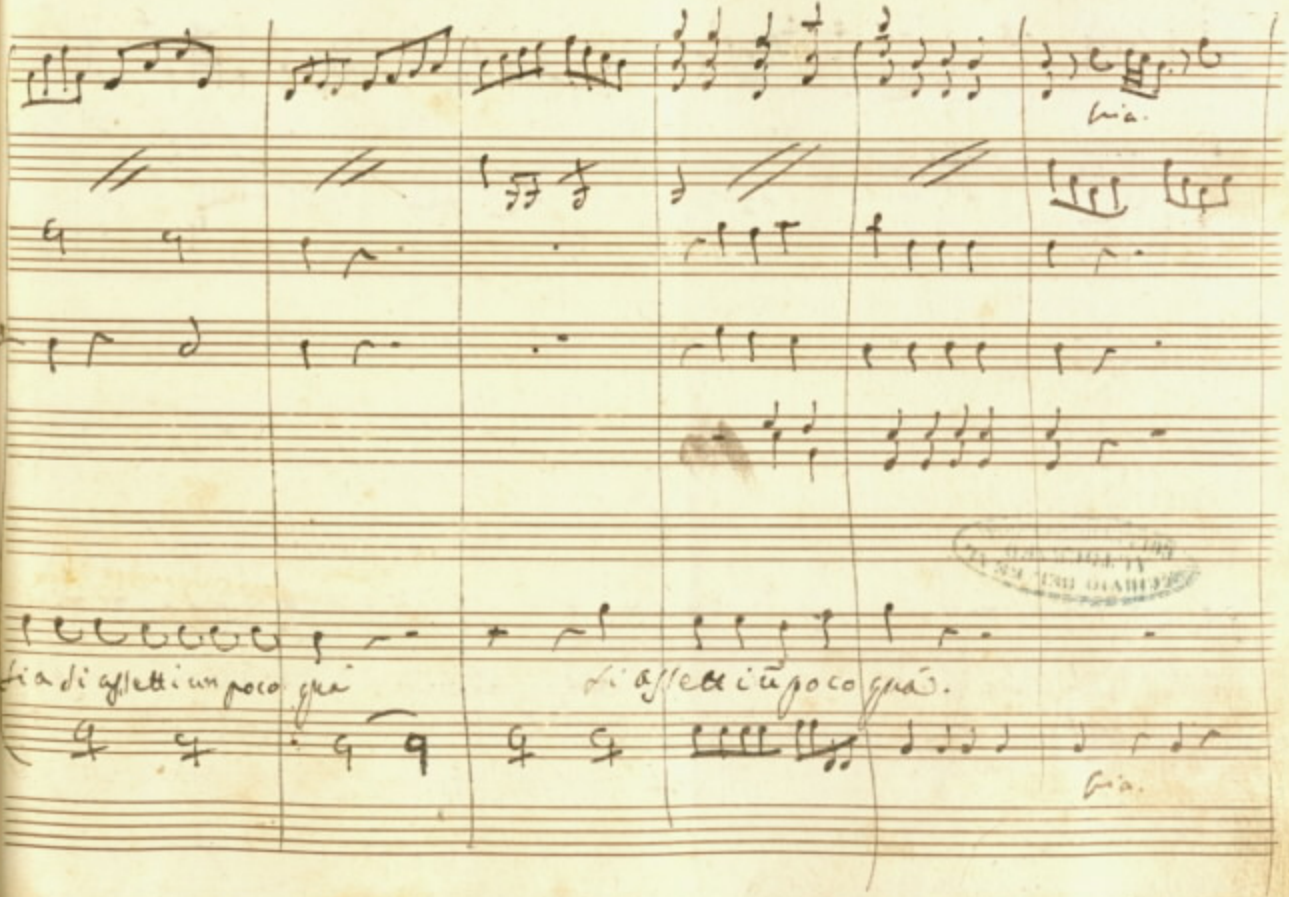
Viola

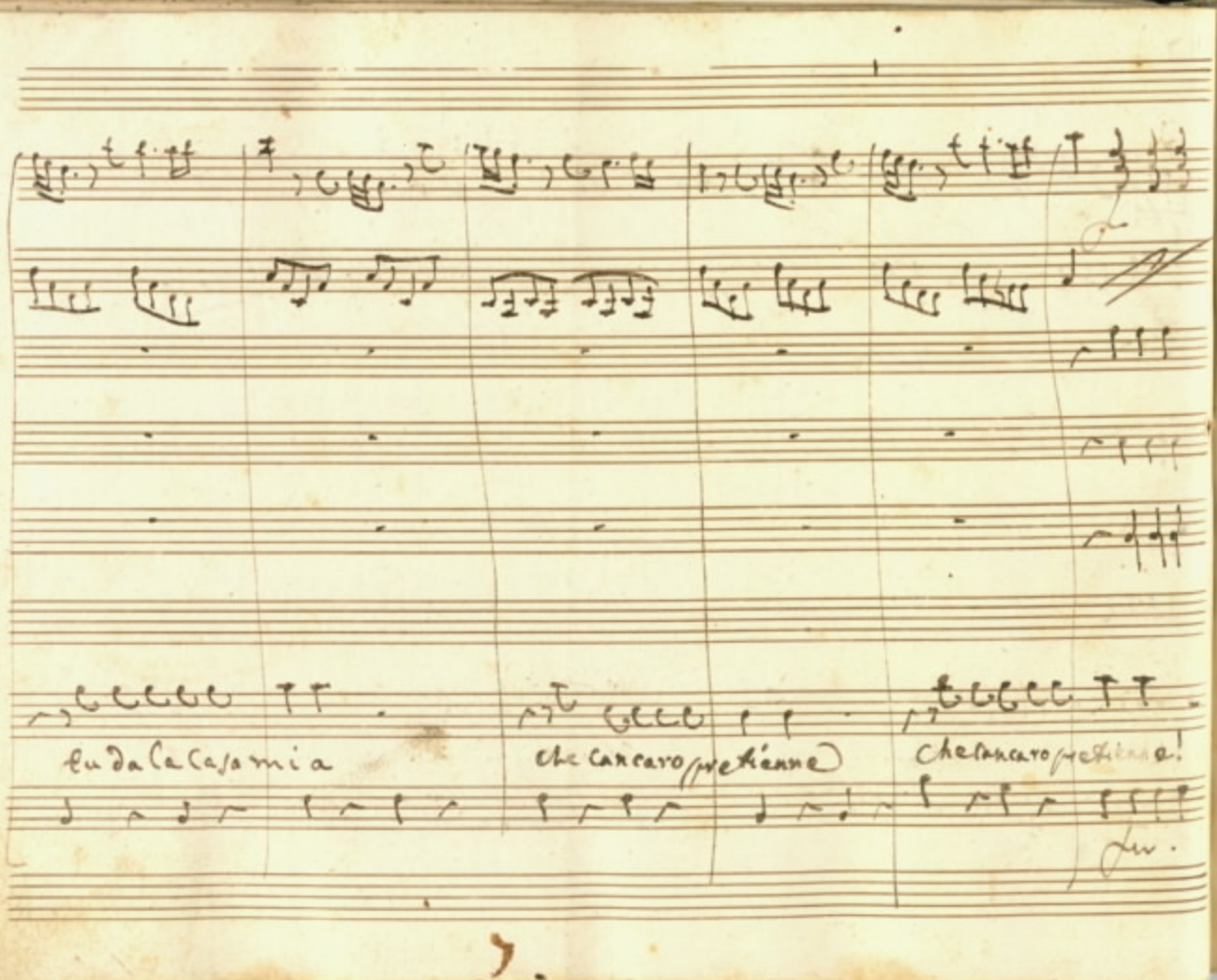
Gr. Rattilio

Allegro Presto


pu nomma le Calenne te vuó senti Can—


ta te vuó senti canta e quãno é chesto uscia si assetti ũ poco quá e quãno é questo cus-

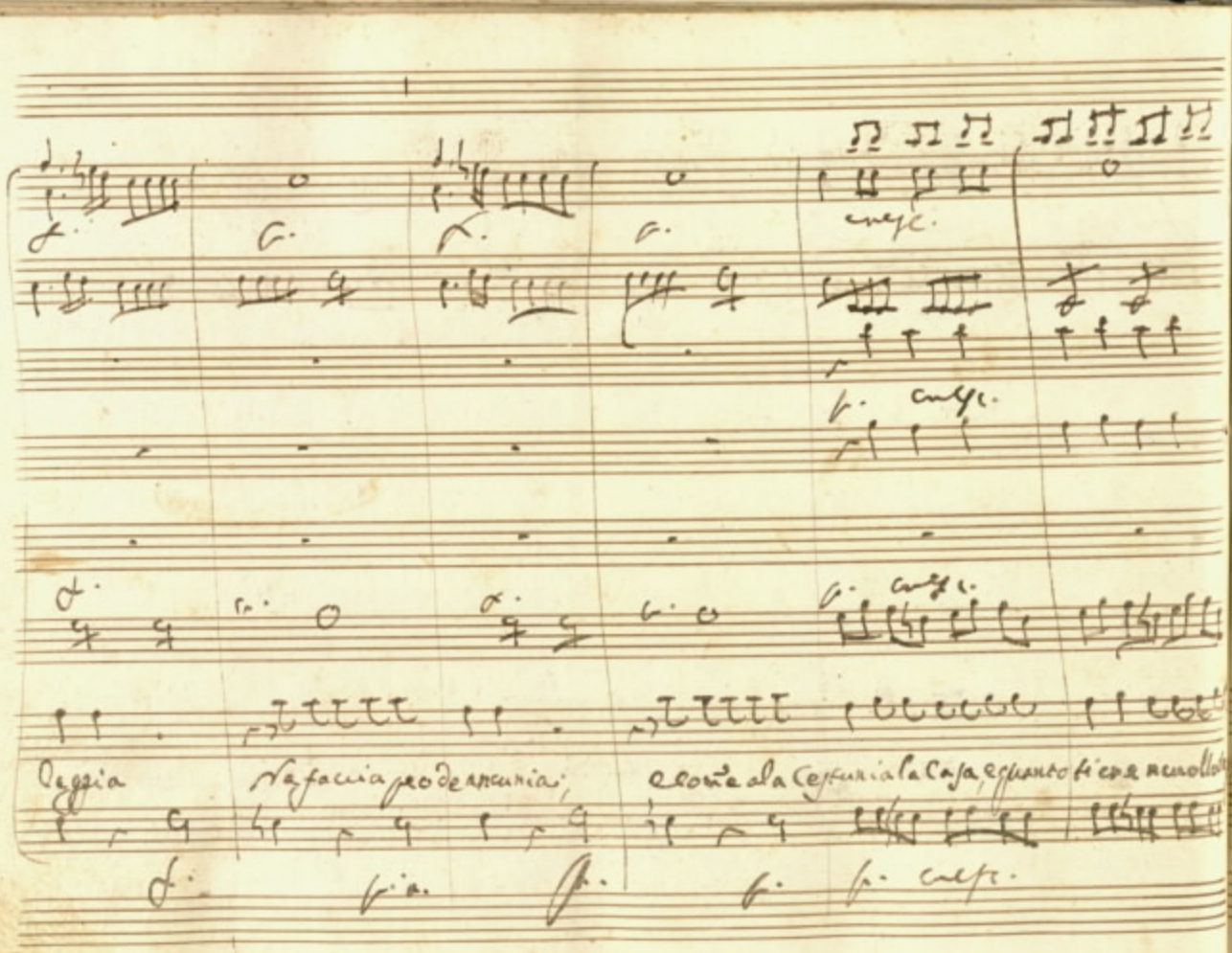

tia.
tia di affetti un poco più
di affetti un poco più.
tia.


tu da la casa mia
che cancaro pretienne
che cancaro pretienne!

tu si nostra fa seggia

tu sin'appojatore

tu sinaverza



cresc.

p. cresc.

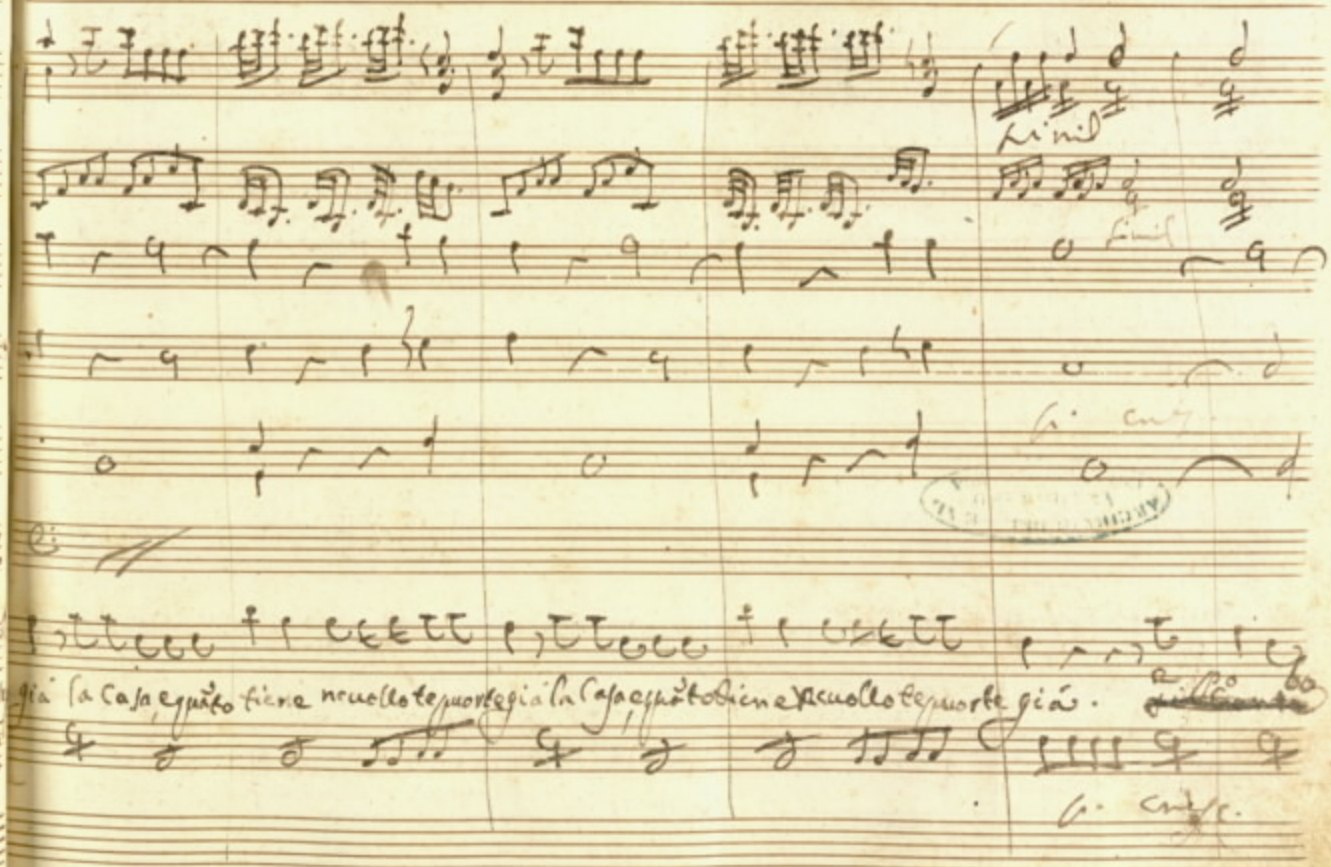
p. cresc.

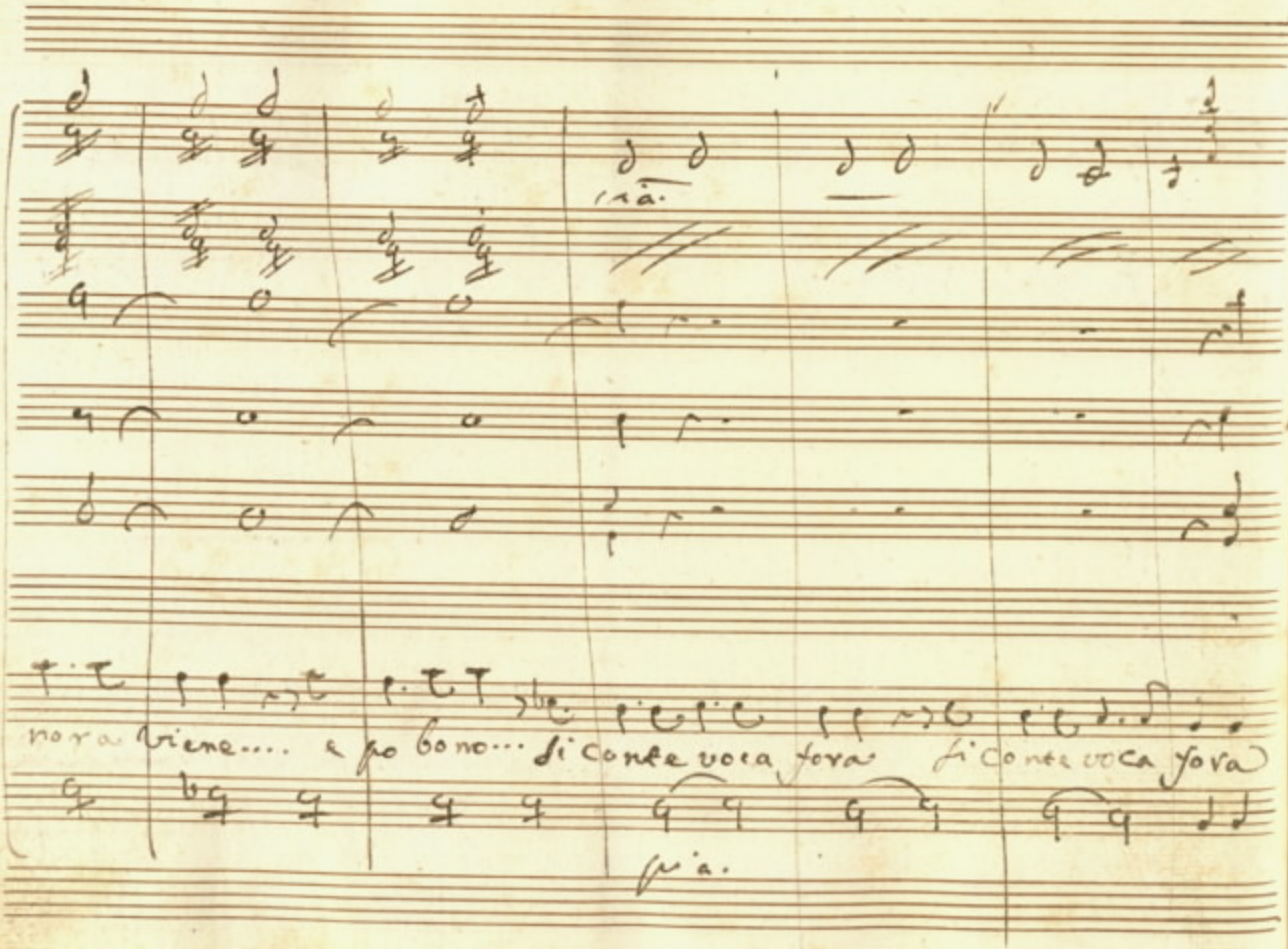
leggia

Na faccia pro de ancunia;

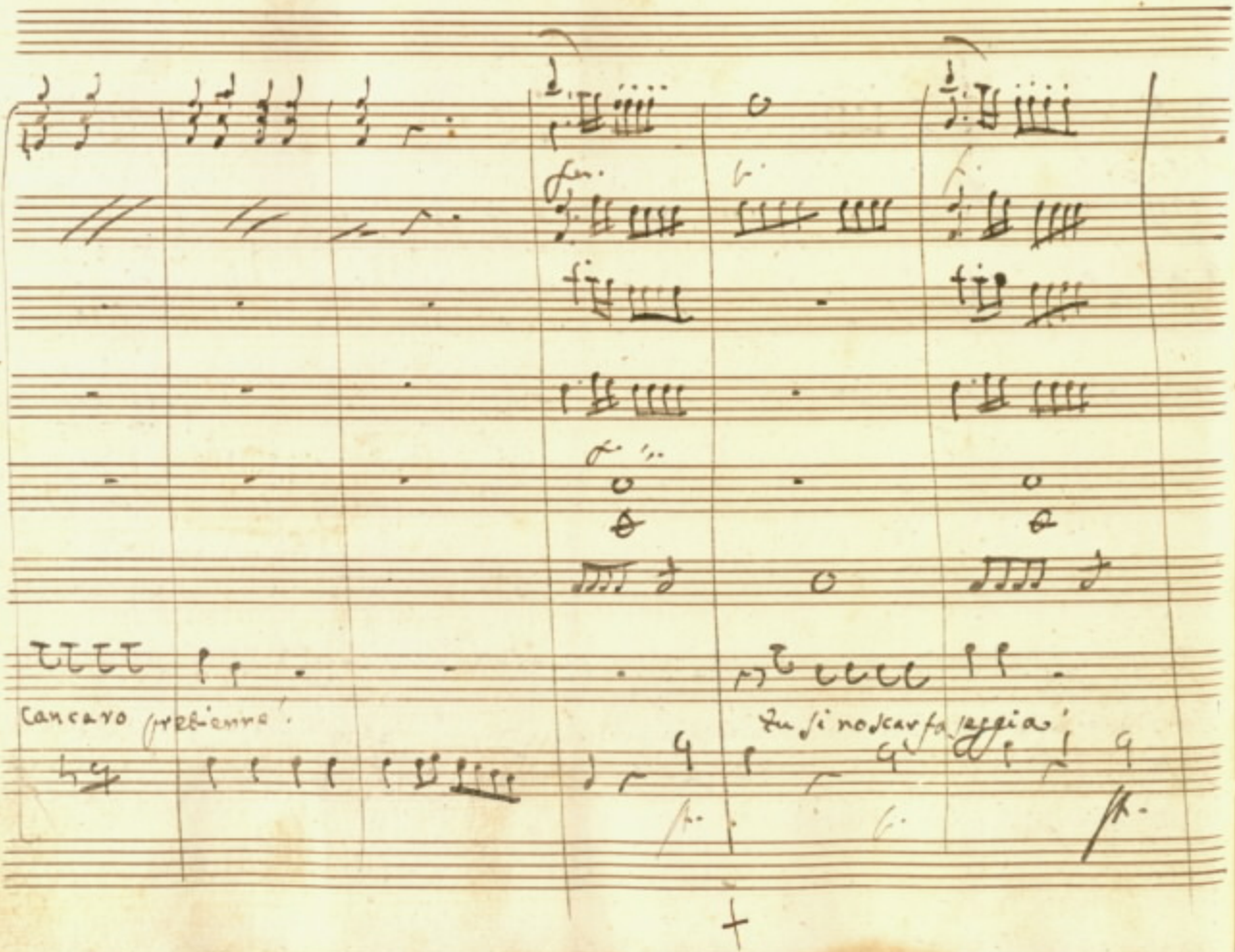
e come ala Cestunia la Casa, e quanto ti era nevollo

p. p. cresc.


finis
finis
gia la casa e quãto tiene nevollo te puorte gia la casa e quãto tiene nevollo te puorte gia.


nora viene.... e po bono... si conte voca fora si conte voca fora
pia.

tu dalla Casa mia ch'e cancaro pretienne tu dalla Casa mia ch'e cancaro pretiéne che



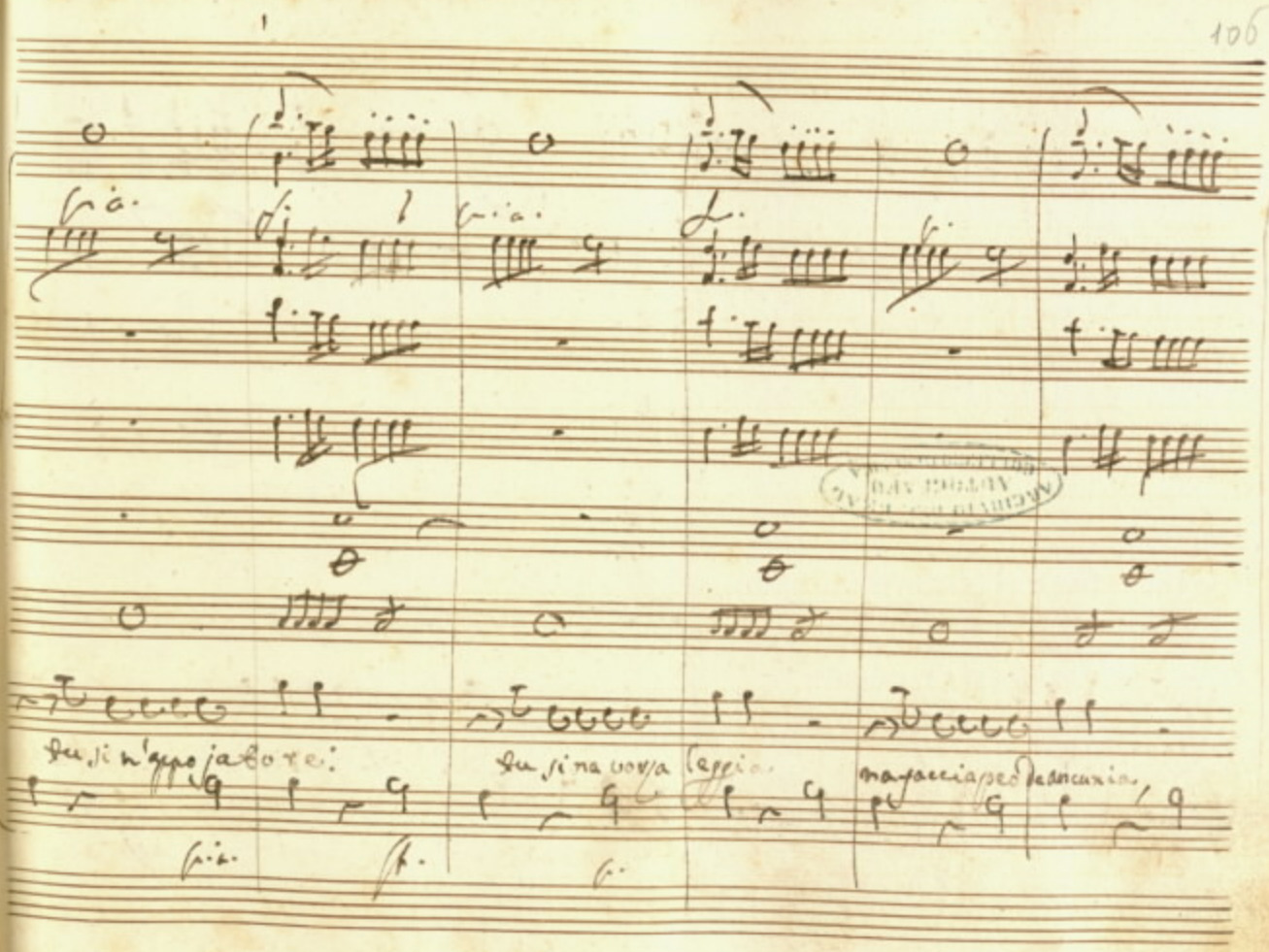
Cancaro pretienne!

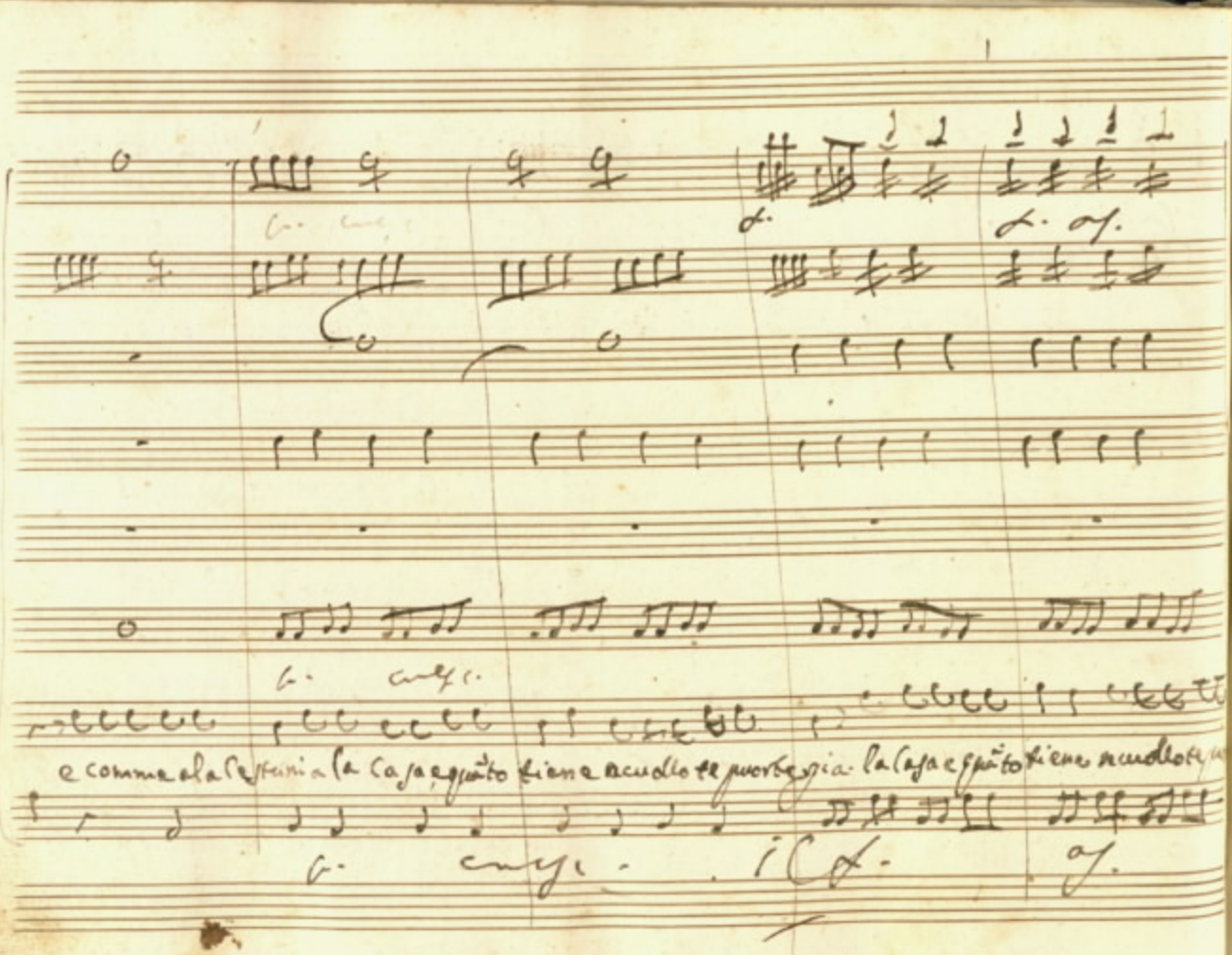
Tu si no scarfa seggia!

tu si n'appojatore:

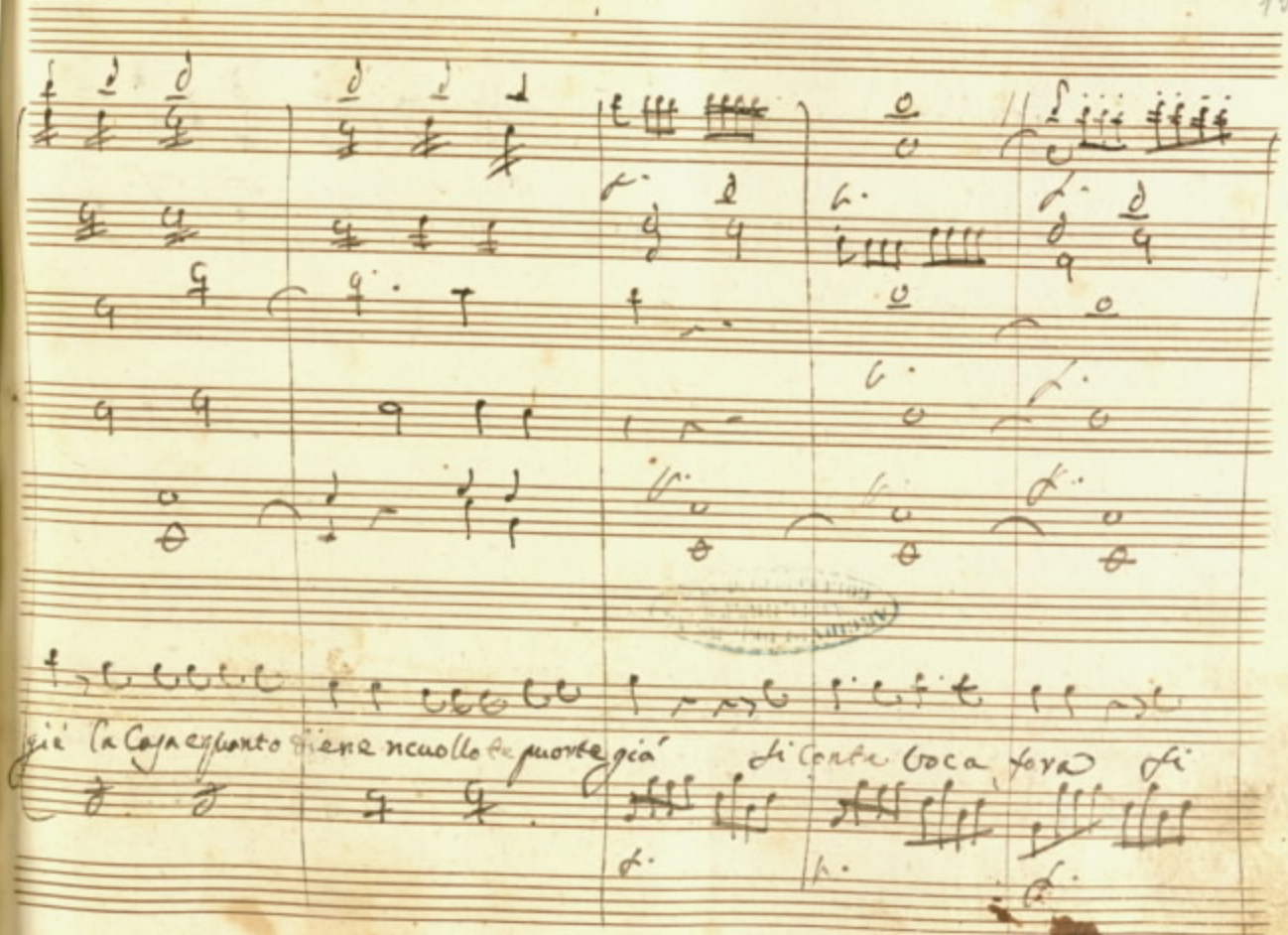
tu si na vorsa leggia

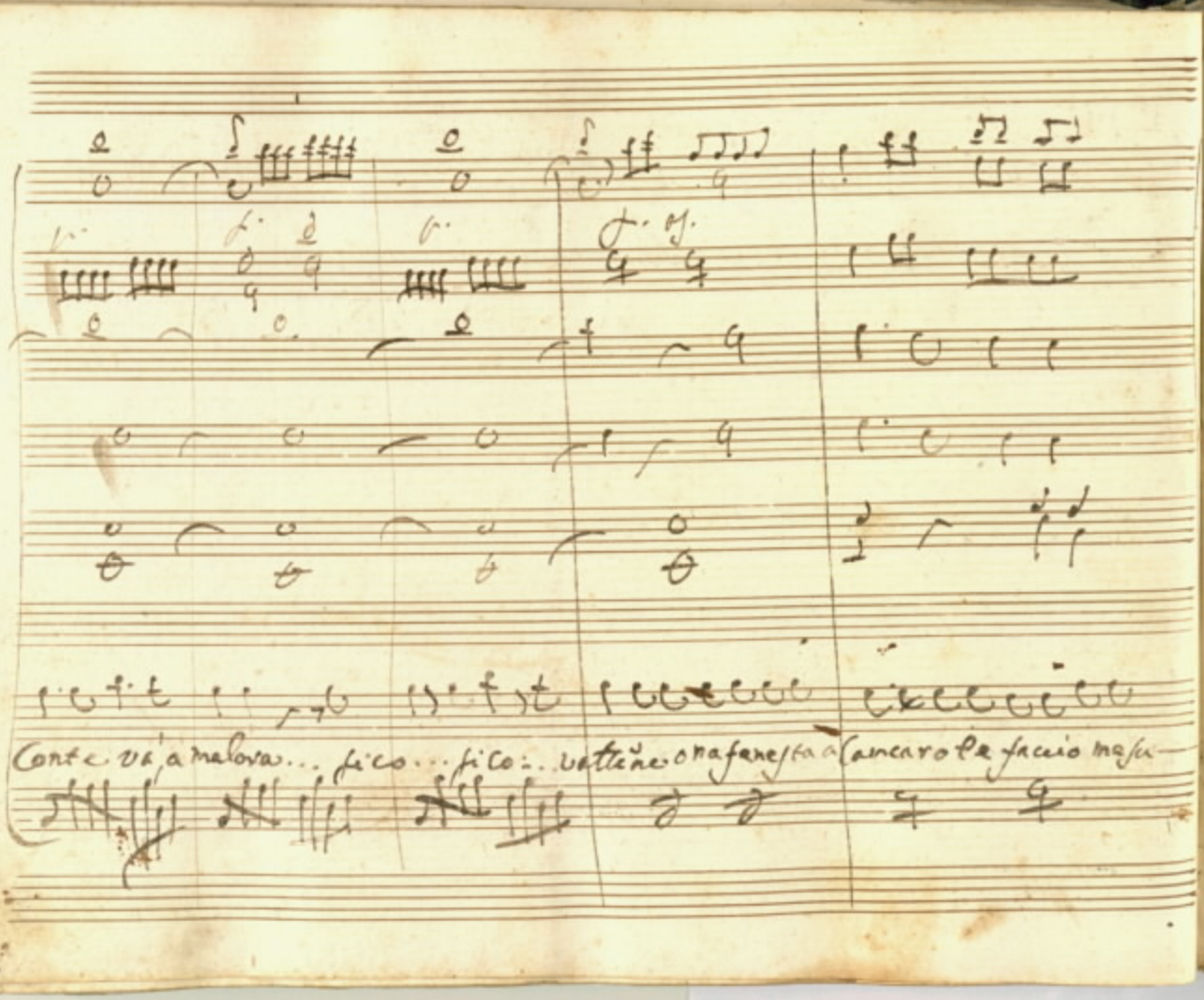
ma faccia peo de ancunia



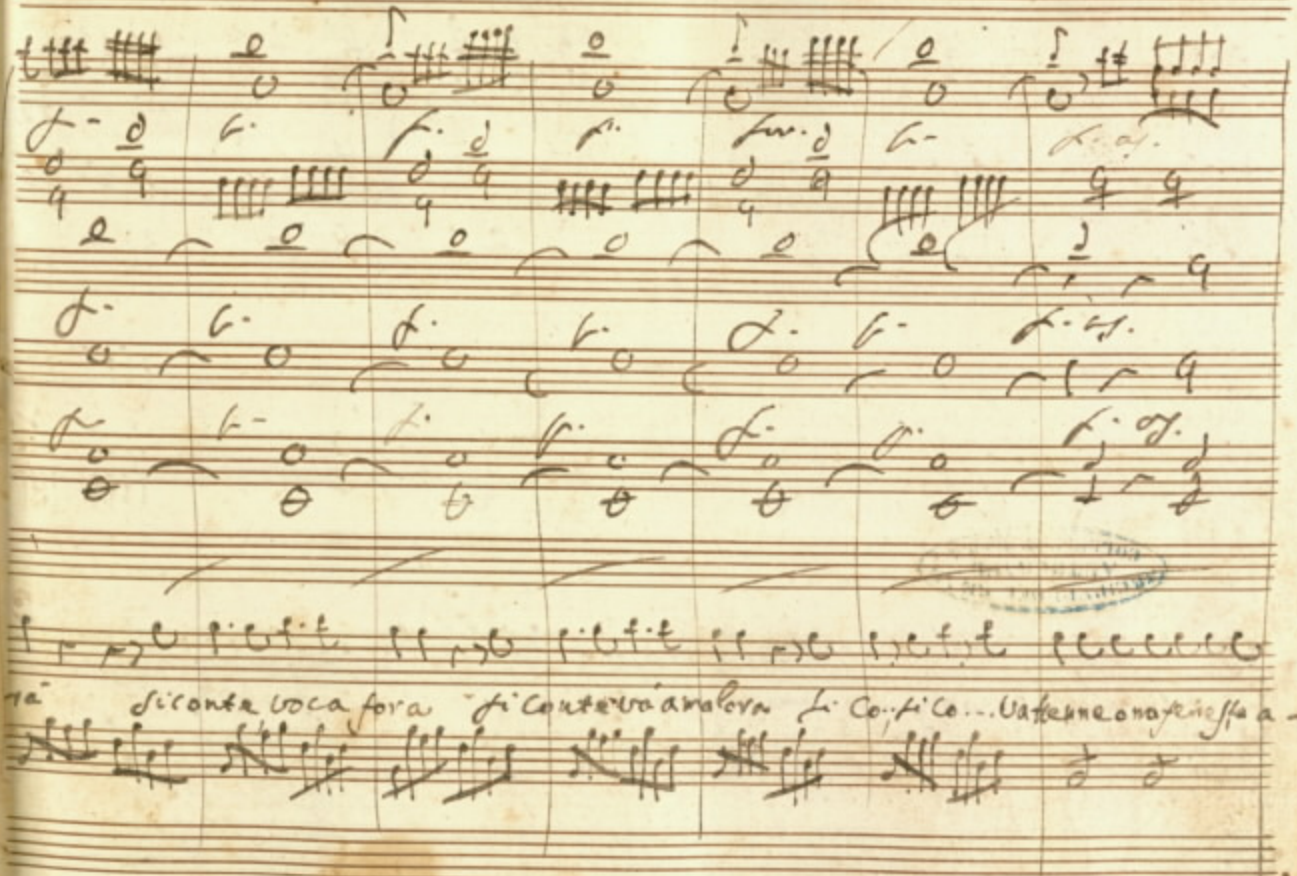


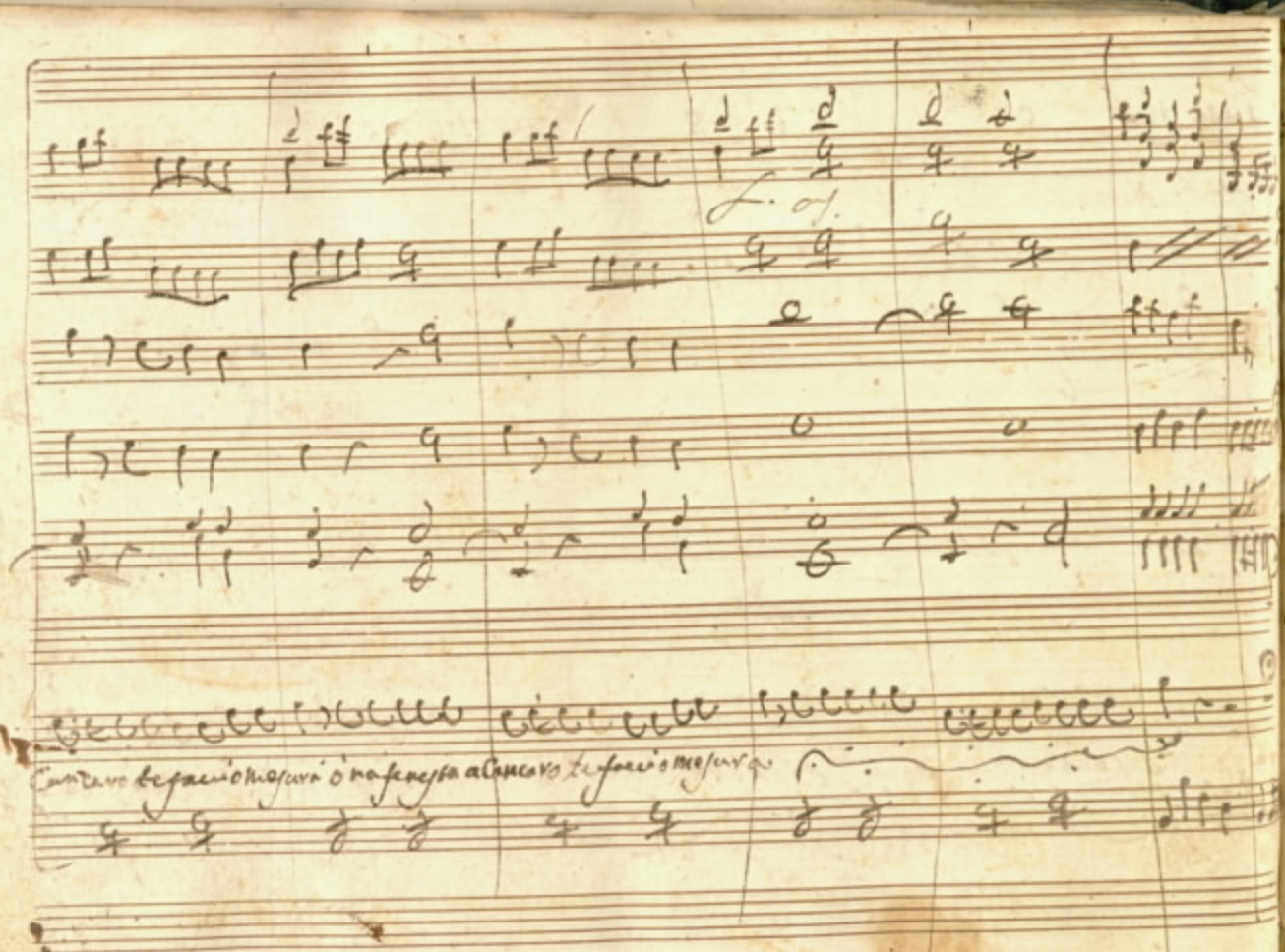
e comme a la Cestrini a la Casa e quanto tiene a cuollo te puorte gia la Casa e quanto tiene a cuollo te puorte gia


già la Casa e quanto tiene ncuollo te puorte già si conta boca fora si



Conte va a malora... sico... sico... vattene o na fanesta a Camcaro le faccio ma su-


si conta voca fora si conteva a malora si co..si co... va tenne o na fenesse a —



Scena XVII

D. Sofonisba D. Candida e D. Aurelio

D. Sof. D. Aut.

nò uieni qui, assediati, ed ascorta | tropea pedonni An-

D. Can. D. Sof.

tise? io nō vò nulla. or tù marito mio già sai qual vaggadino birta è la mia. sai già che l'aruo de la

D. Aut.

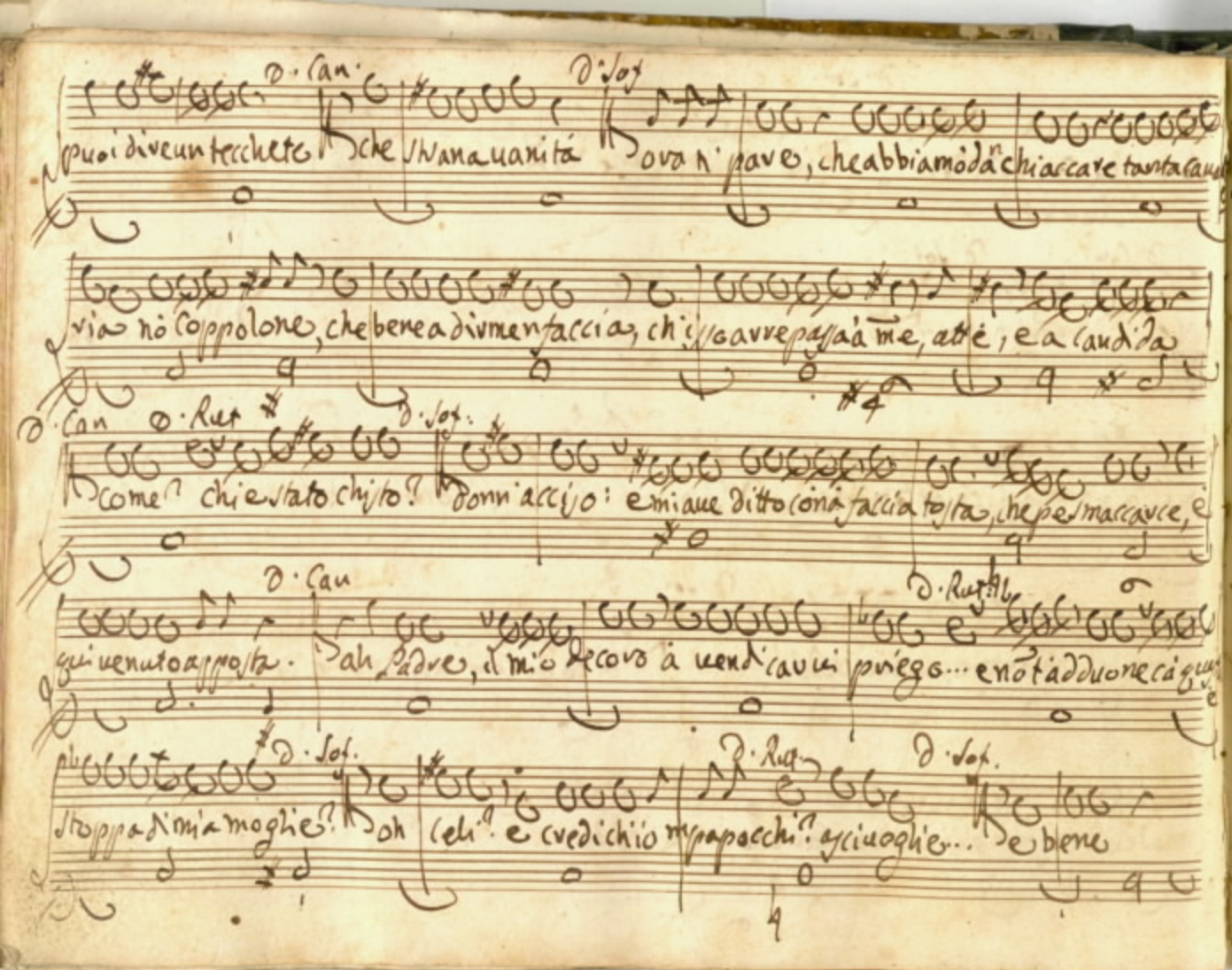
mia casa antica fù chiantato dal cauallo di Troia. cioè, qui sono uarii storici trà loro, e molti

D. Sof.

dicono che lo chiantaie, un ciuccio del pascone. oi bò mi compatiscono: e certissimo che lo primm

D. Aut.

ommo de la mia famiglia è stato nō cauallo. me l'hà detto il conte: vi de mò, e quanni che sto nō nce



D. Can. D. Sof.

puoi dire un tecchete che stranauanità ora ti pare, che abbiamo da chiaccare tanta cau

via nò Coppolone, che bene a dirmen faccia, ch'isso arrepassa à me, atte, e a candida

D. Can D. Rut D. Sof.

come? chi è stato chisto? donn'acciso: e mi aue ditto con à faccia tosta, che pesmaccarce, e

D. Can D. Rut.

qui uenuto apposta. ah Padre, il mio decoro à uendicarui priego... e nò t'adduone cà qui

D. Sof. D. Rut. D. Sof.

stoppa di mia moglie? oh celi? e credi ch'io m'papocchi? asciuoglie... e bene

D. Can

mò te lo chiammo quà, e bedarrai e tu stisso si l'espostò mio è verità. Sì inviluppo se-

D. Rut

condi benigno il ciel. che sto che d'è? song'io, ò nō song. io

D. Sof.

ma chiano: si pò

D. Rut

truove, ch'è bero quanto hò detto dai Candida al Contino? si è lo vero; io faccio tutto am-

D. Sof.

monte te sguarrochillo, e donca che sta al Conte.

D. Rut.

gualla... gualla de core...

D. Sof.

donn'ac-

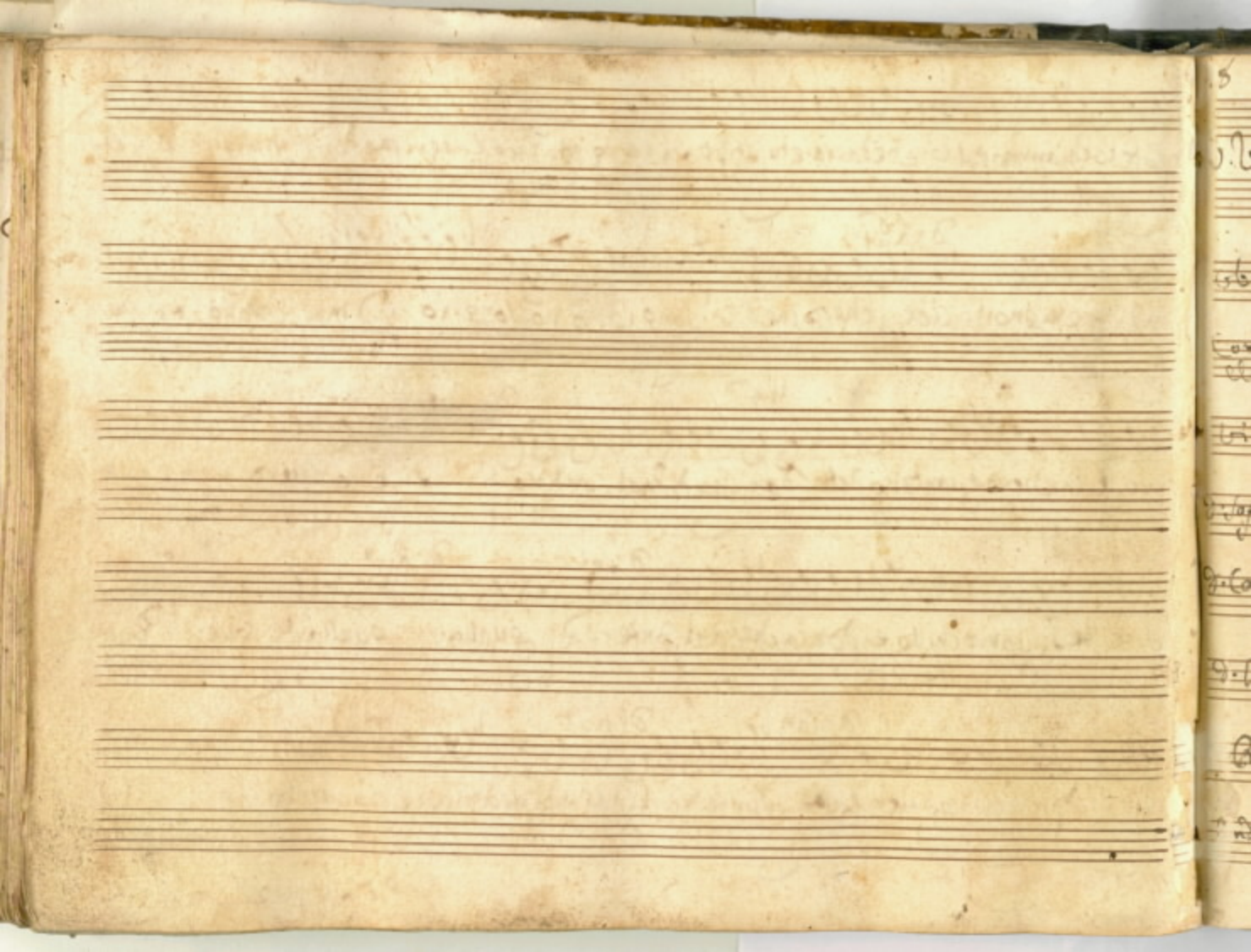
D. Can

ciso... donn'acciso, vien qui

D. Rut

sorte meschina. mò vedimo si è pouvero ò farina.

Siegue Finale



V.V. for. pia. b. for. pia. b. pia.

Oboe

Corni Clari

Viola

D. Sofonisba

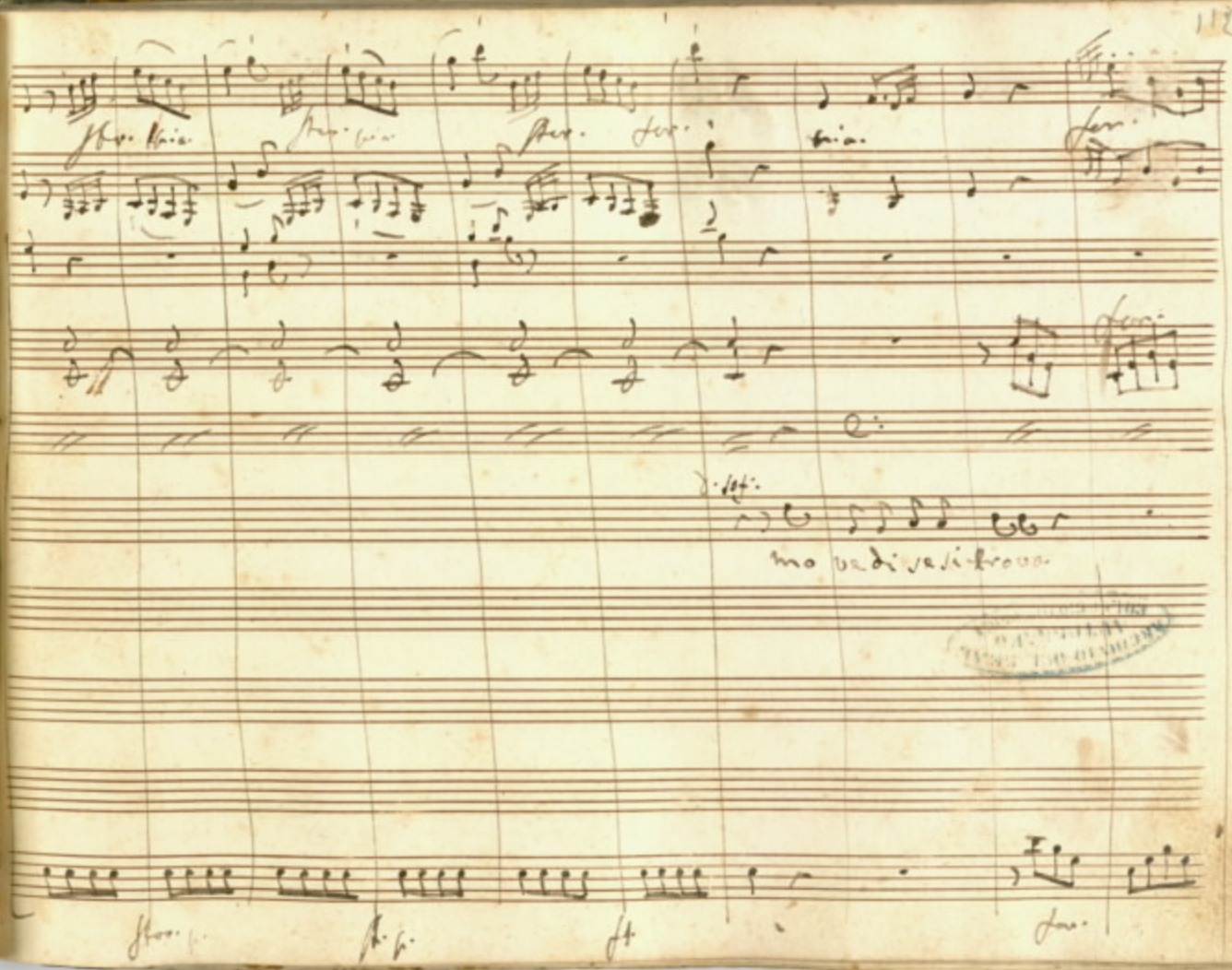
D. Candida

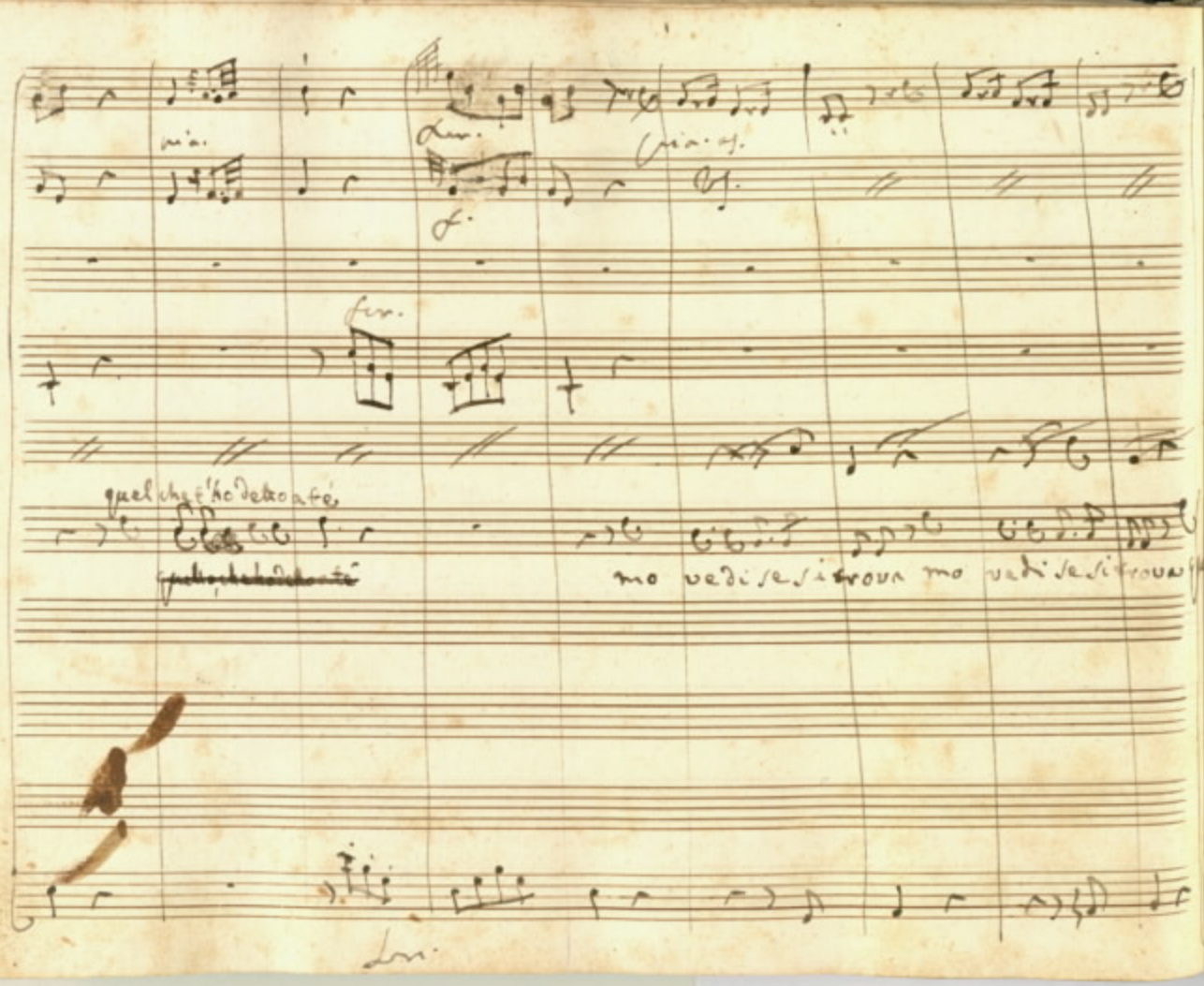
D. Anchise

Rutilio

Andante

for

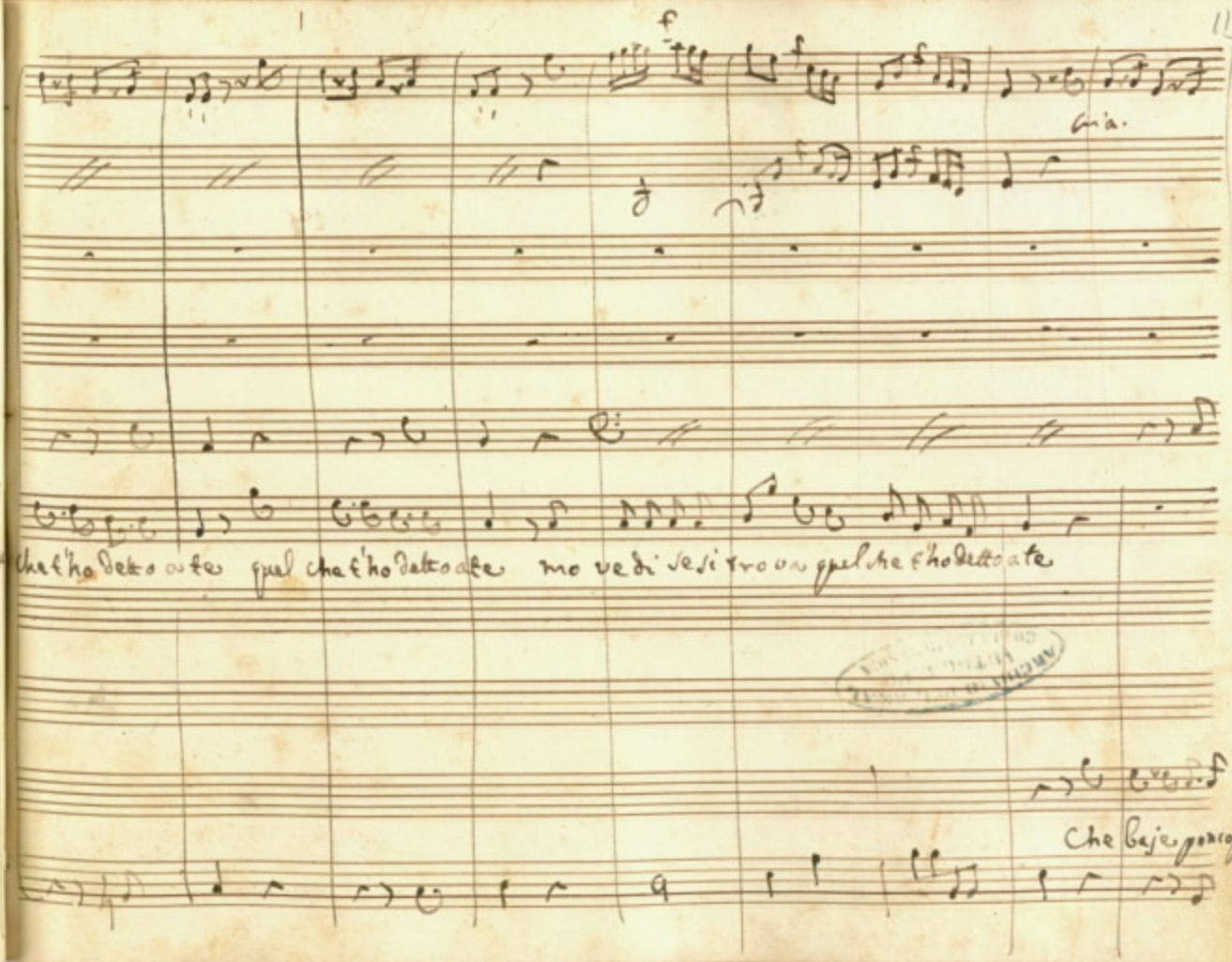

mo vedi vedi trovo.

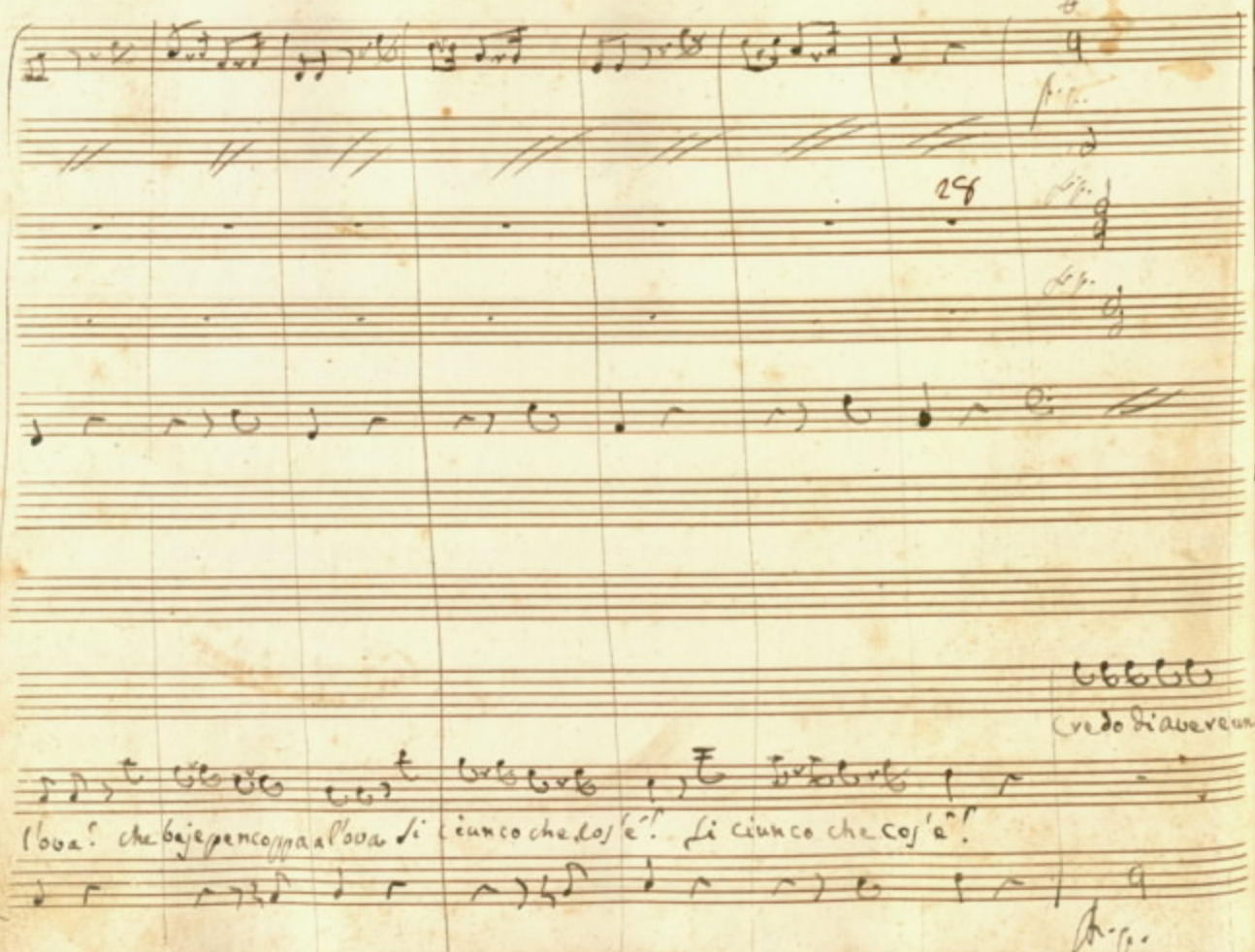

mo vedi se si trova mo vedi se si trova

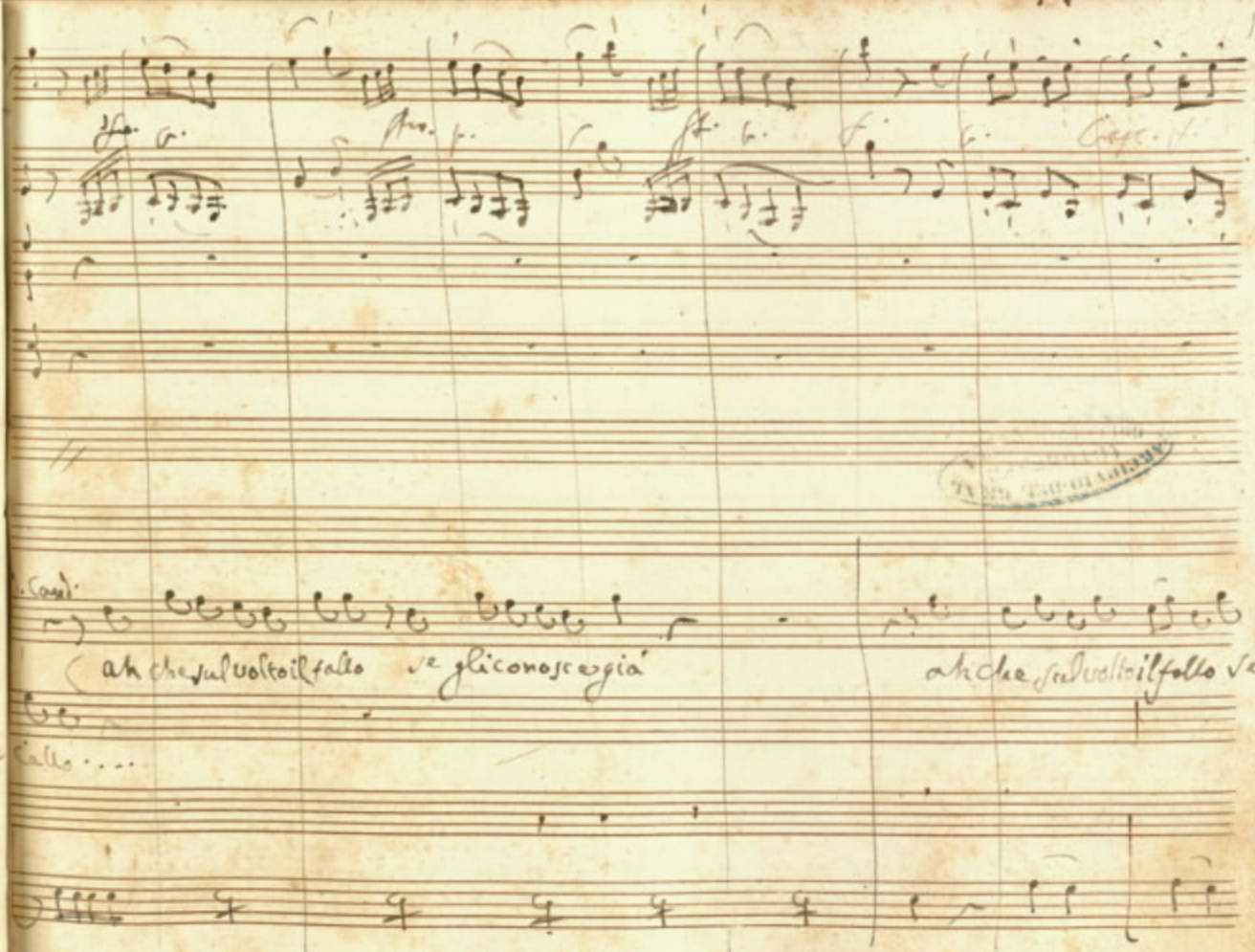
Gia.

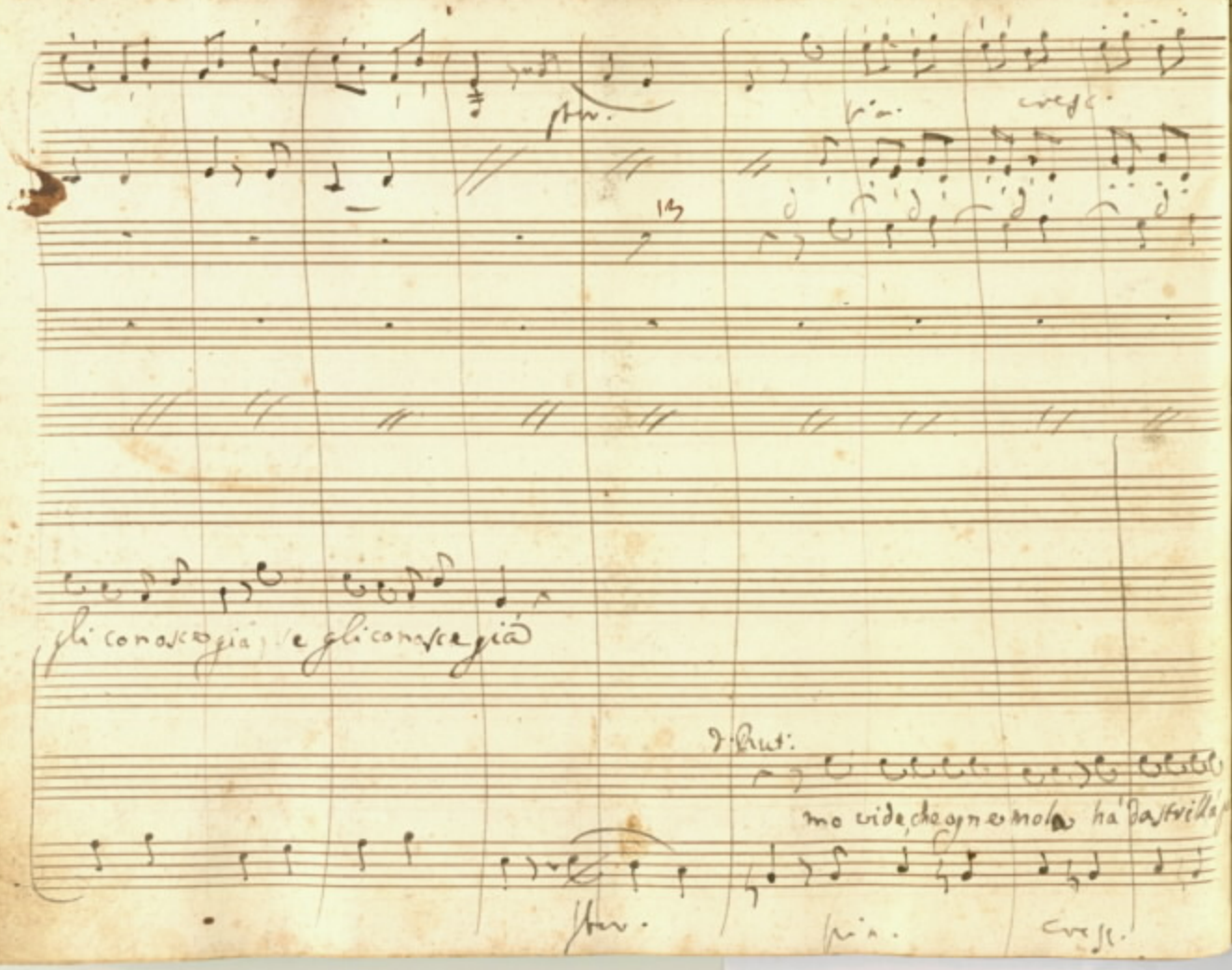
che t'ho detto a te quel che t'ho detto a te mo ve di se si trova quel che t'ho detto a te

Che baje poncoppoa -




28
Credo di avere un
l'ova! che baje pencoppa a l'ova si ciunco che cos'è! si ciunco che cos'è!


Cresc.
Cand.
ah che sul volto il fallo se gli conosce già
ah che sul volto il fallo se
un fallo....


gli conosce già, e gli conosce già
mo vide, che ogne mola ha' da strilla

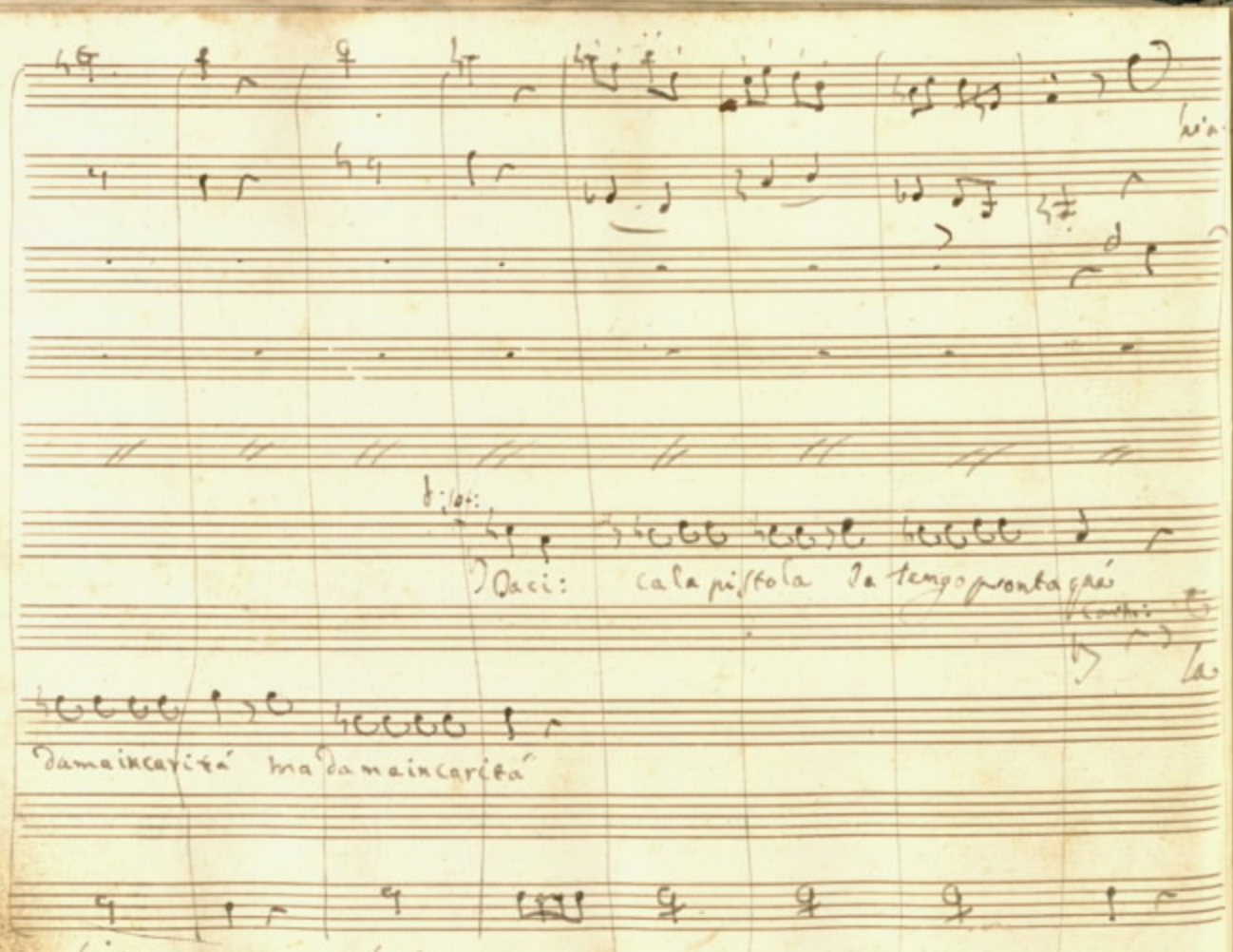
f. f. as.

D. Anch:

mia

dà ha da strillà pietà mo vide, che ogne mala hà da strillà pietà hà da strillà pietà.

f. f. as.



pia.

Dici: cala pistola la tengo pronta quá

la

damaincarità madamaincarità

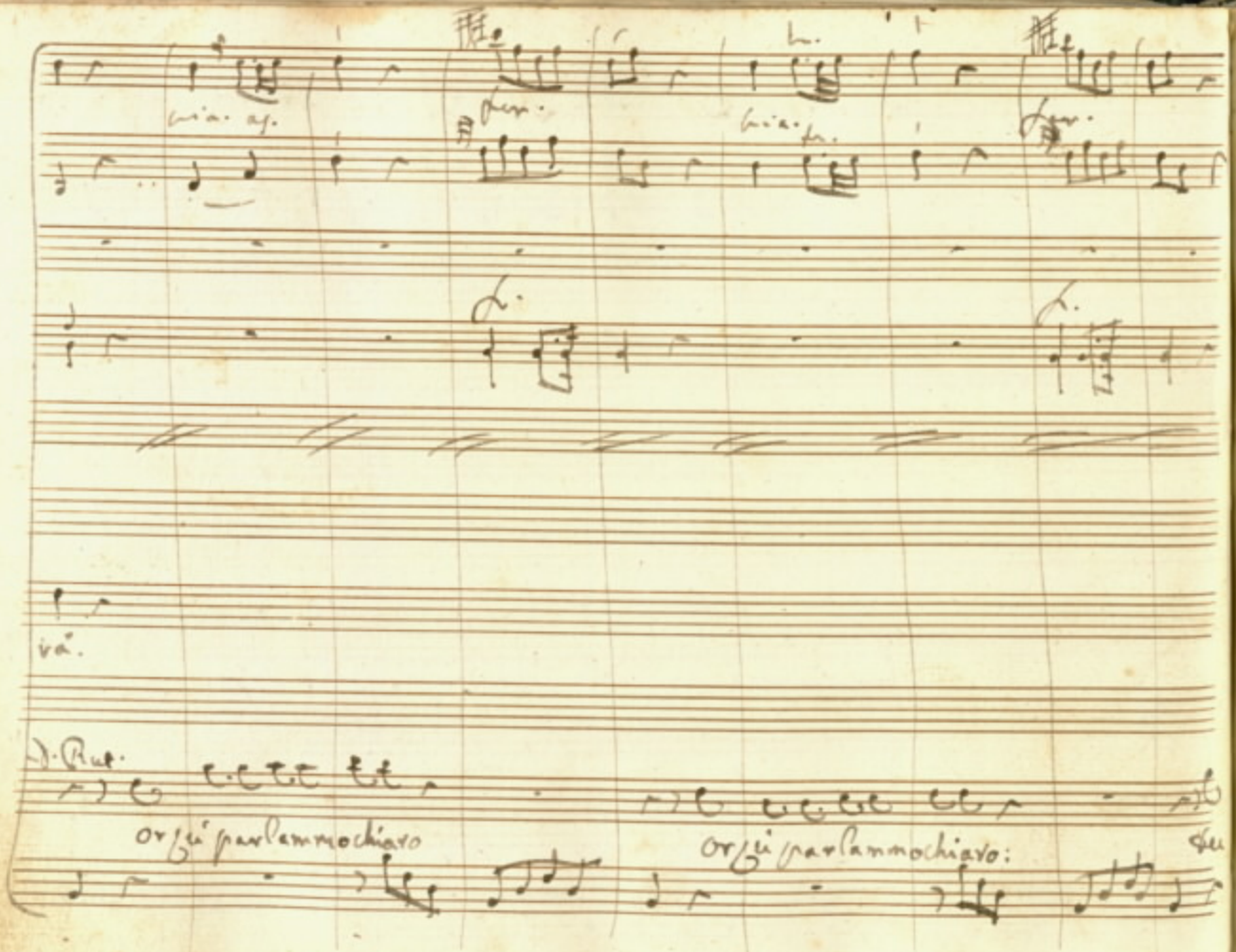
pia.

cres. f. fer- as.

f.

bom̃a s'è appicciata vedimmo la spara la bom̃a s'è appicciata vedimõ la spara vedimõ la spa

bia. cres. f. f. as.



via. as.
fer.
via. fr.
fer.
fr.
fr.
vá.
D. Rut.
Or sù parlammochiaro
Or sù parlammochiaro:

A. G.

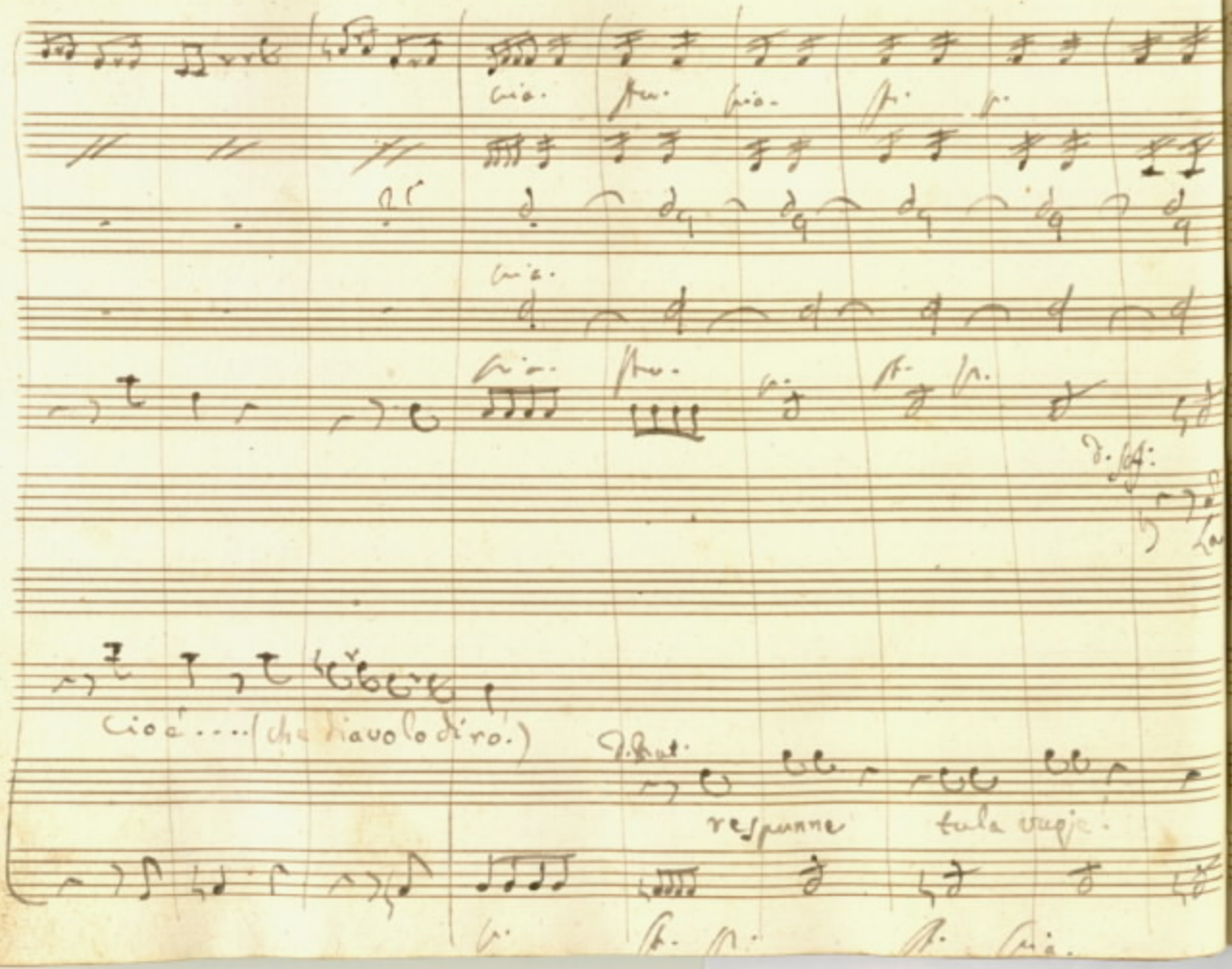
pia.

D. Anch.

Per me.... Cioé.... Per lui....

figliama la vuó!

pia.

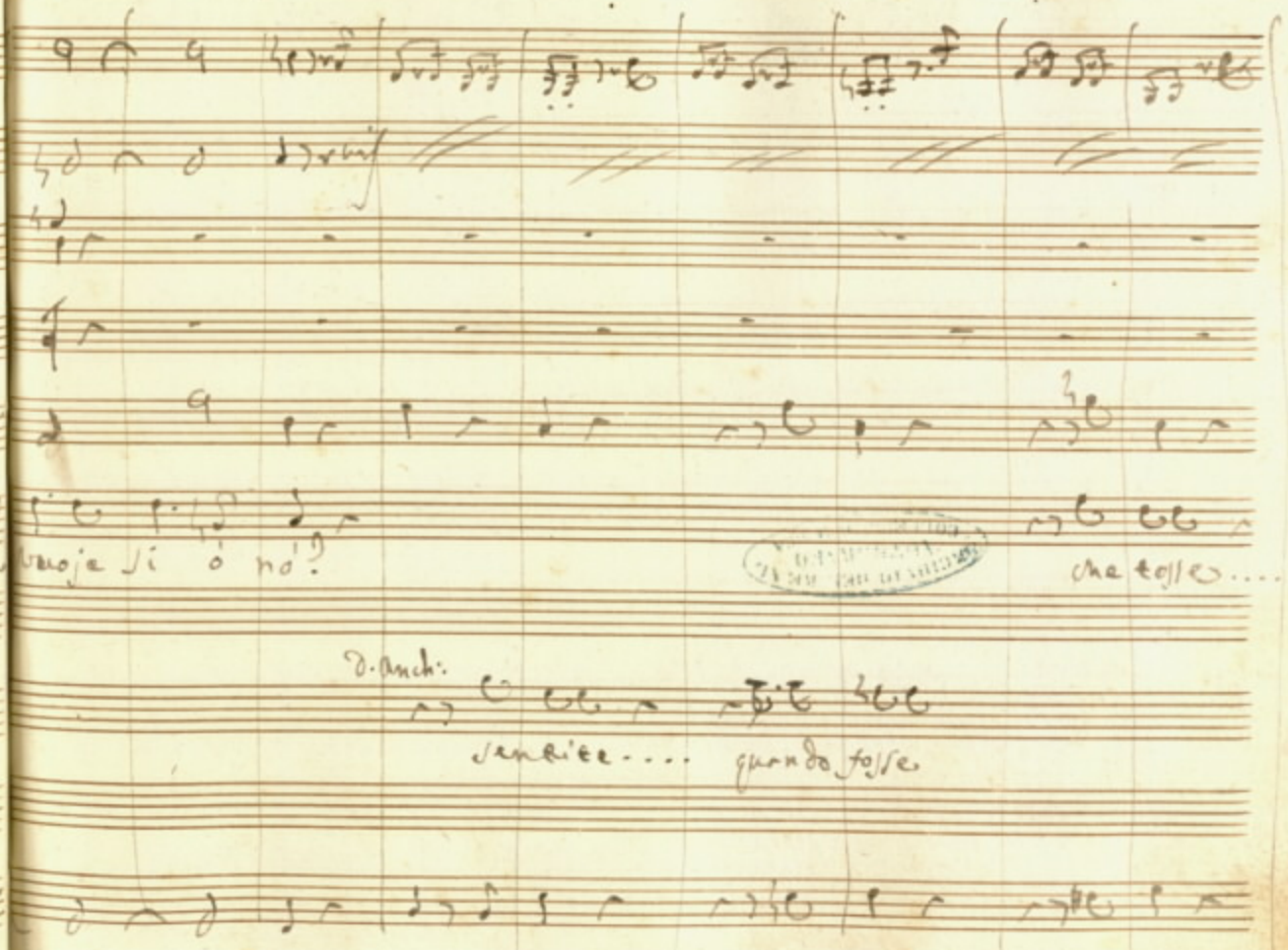

cioè ....(che diavolo dirò.)
respunne
tula vuoje.

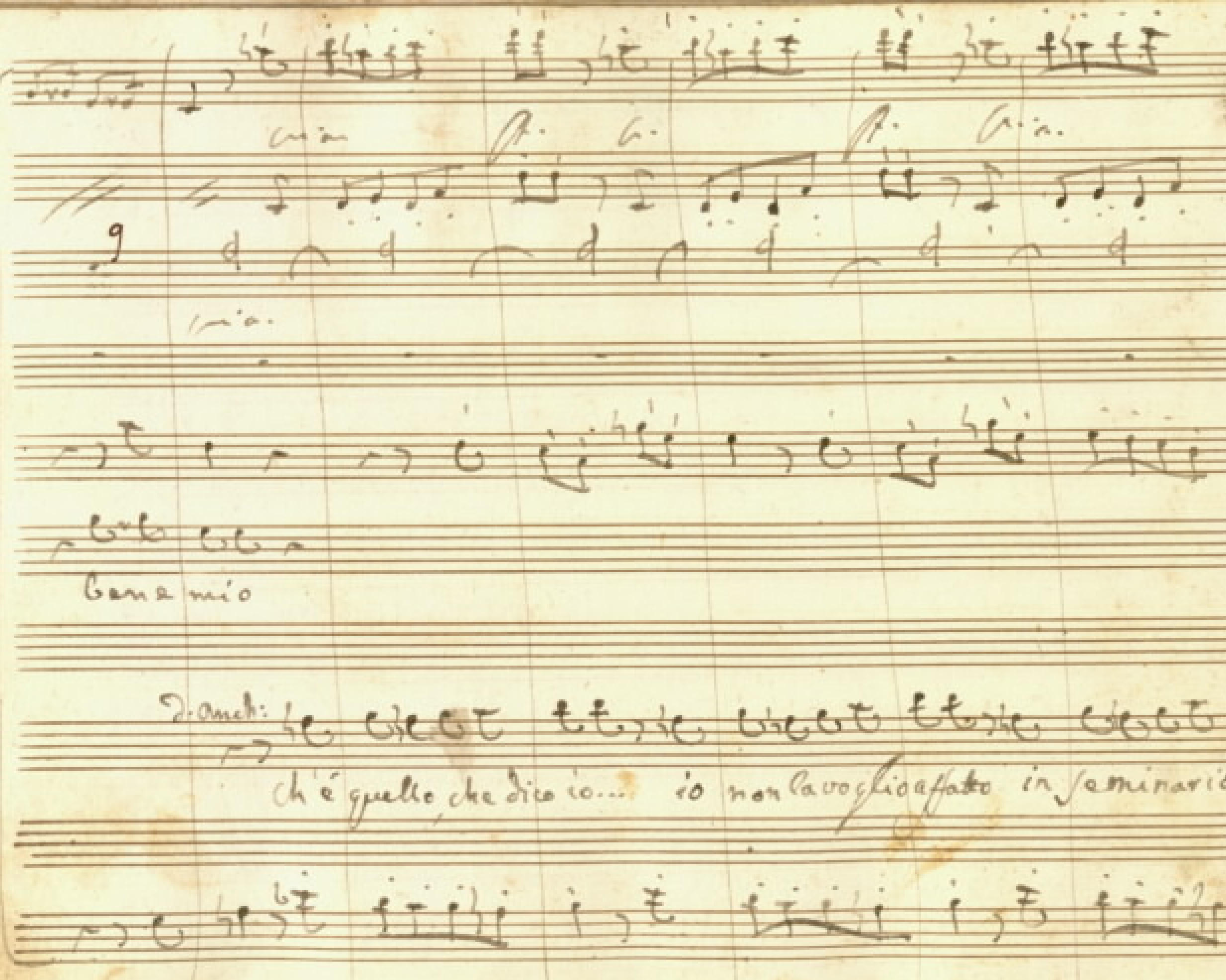
La vuoja si ò nò?

che tosse....

D. Anch:

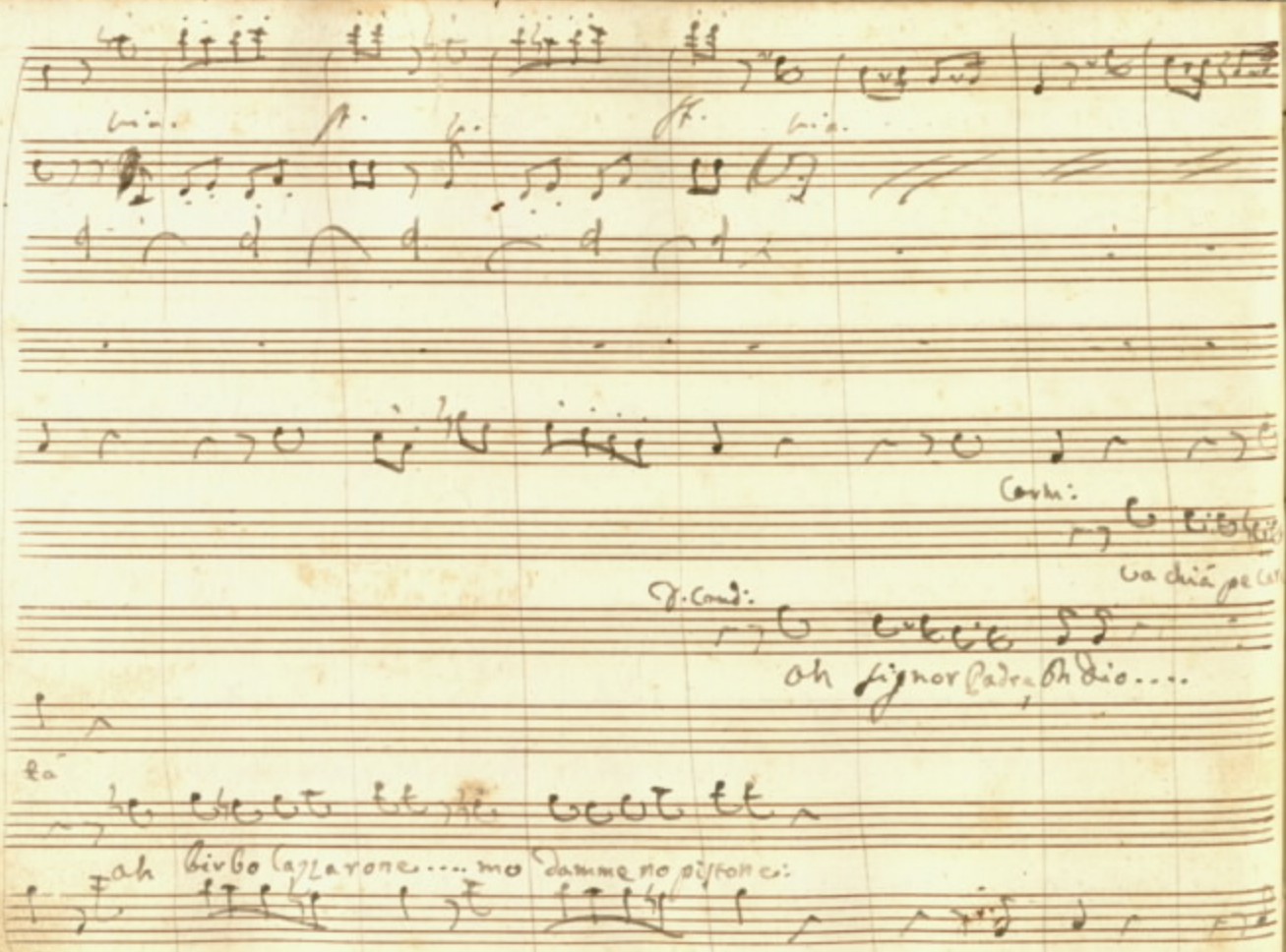
sentite.... quando fosse





Cara mio
D. Anch:
ch'è quello, che dico io... io non la voglio affatto in seminario ho

fatto voto di castità io non la voglio fatto in seminario ho fatto voto di casti=



Corm:

va chiá pe ca

D. Cond:

oh signor Padre, oh dio....

tá

ah birbo lazzarone.... mo damme no pistone:

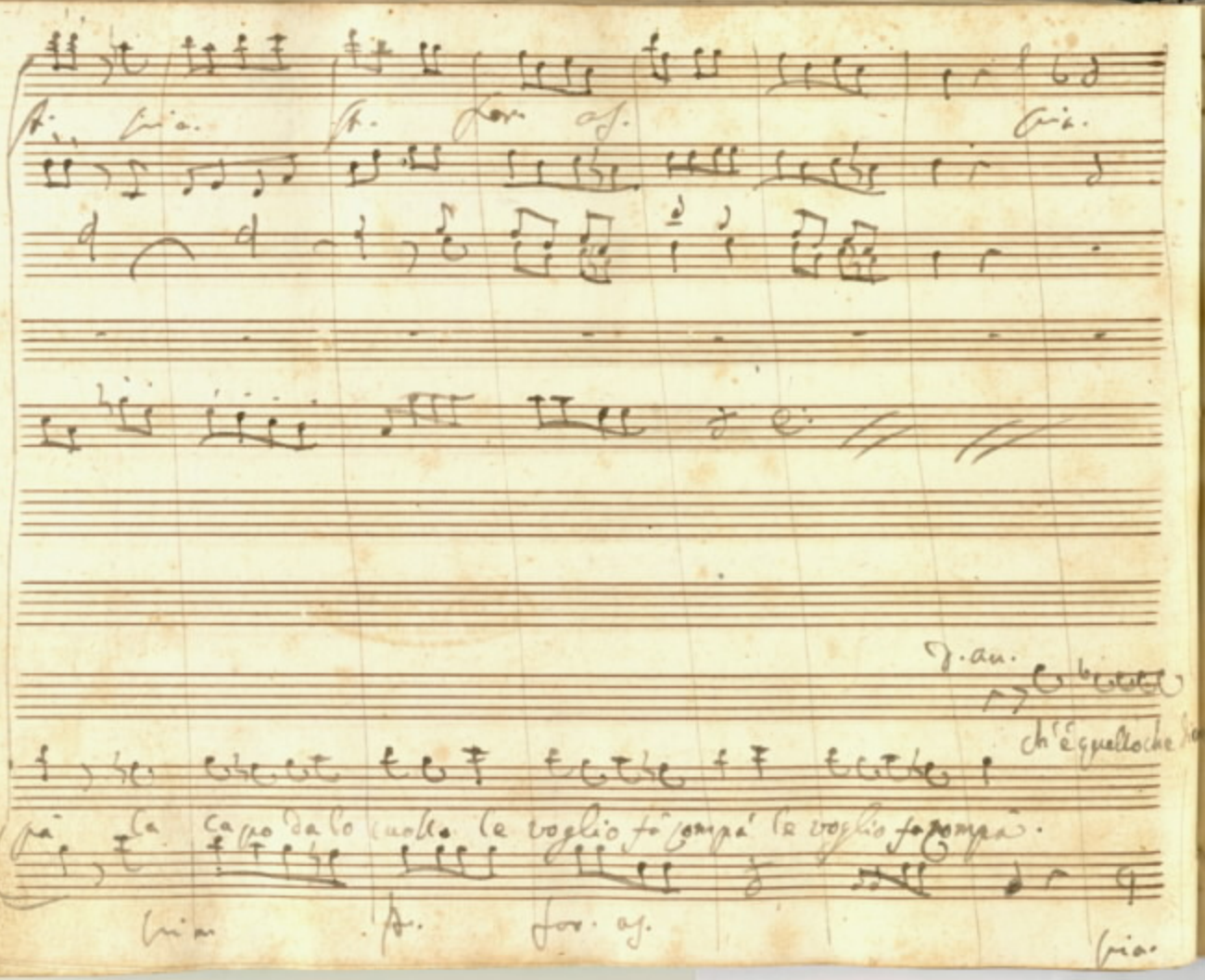
tá....

vá chia pecaretá....

ah signor Padre Chdio....

D. Ruj

La capo da lo cuollo le voglio fá zom



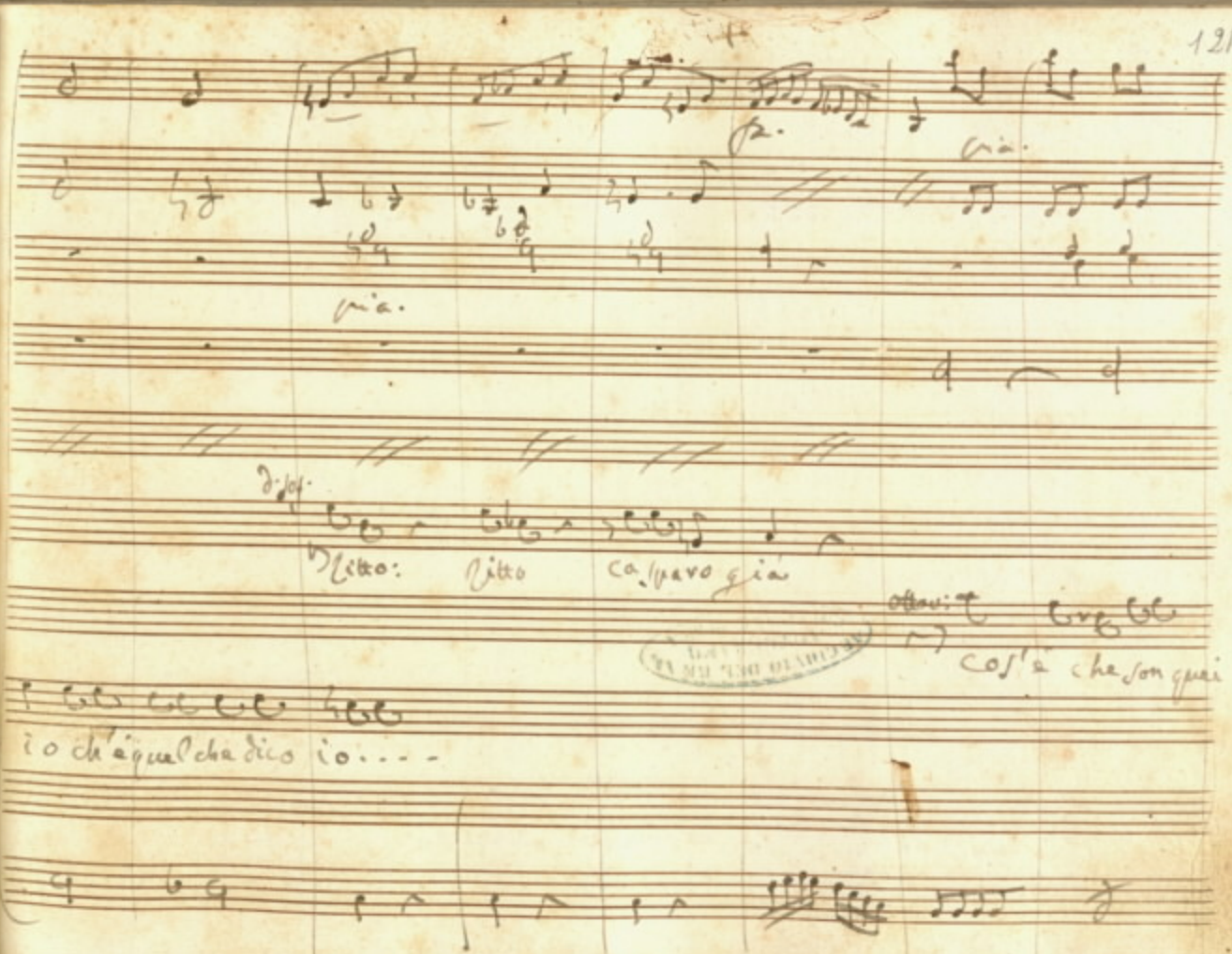
A. pia. A. for. as. pia.

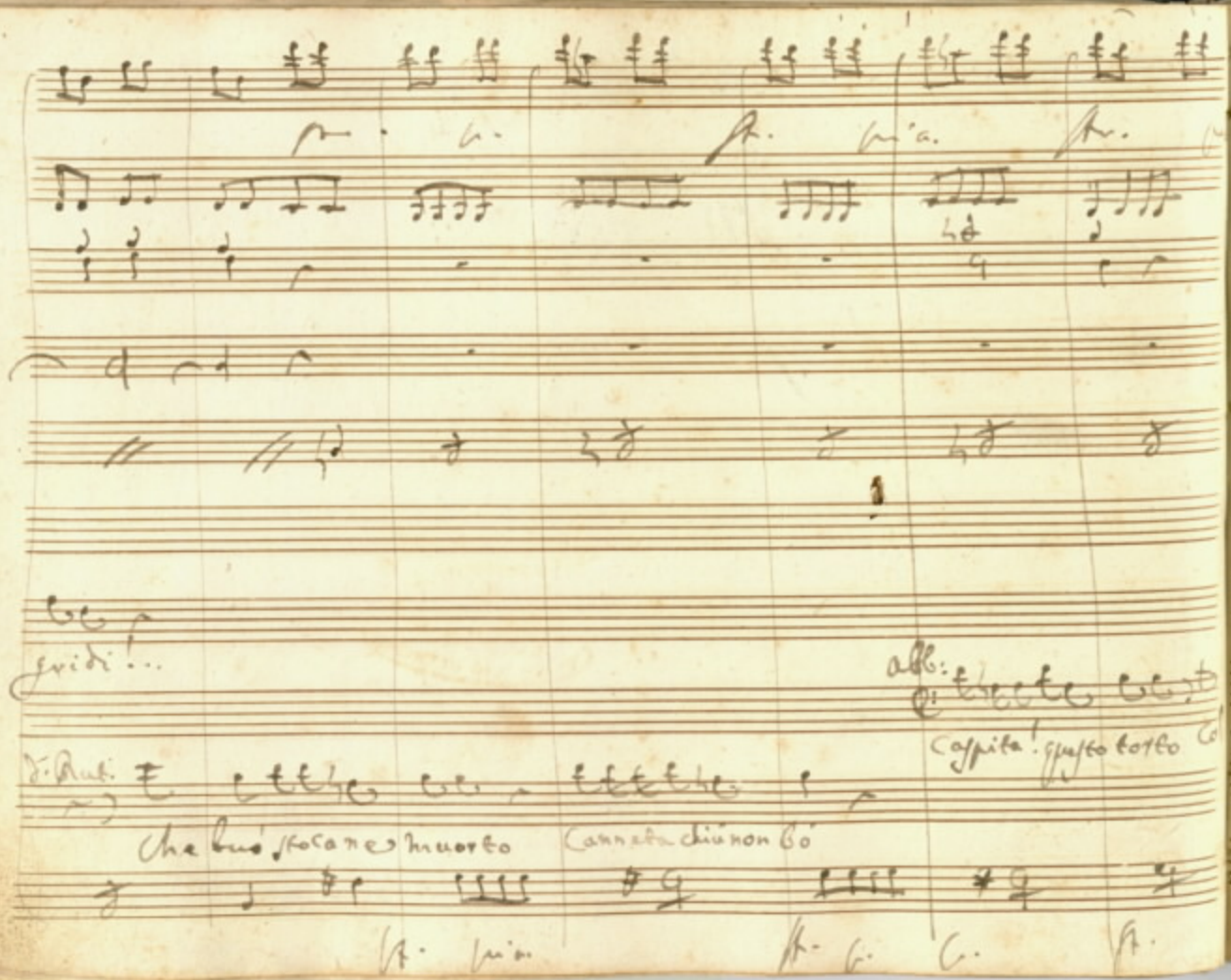
D. an.

ch'è quello che dic

pà la capo da lo cuollo le voglio fà compà le voglio fà compà.

pia. A. for. as. pia.


pia.
pia.
d. sof.
Zitto: Zitto ca sparo già
ottav:
cos'è che son quei
io ch'è quel che dico io....



gridi!...

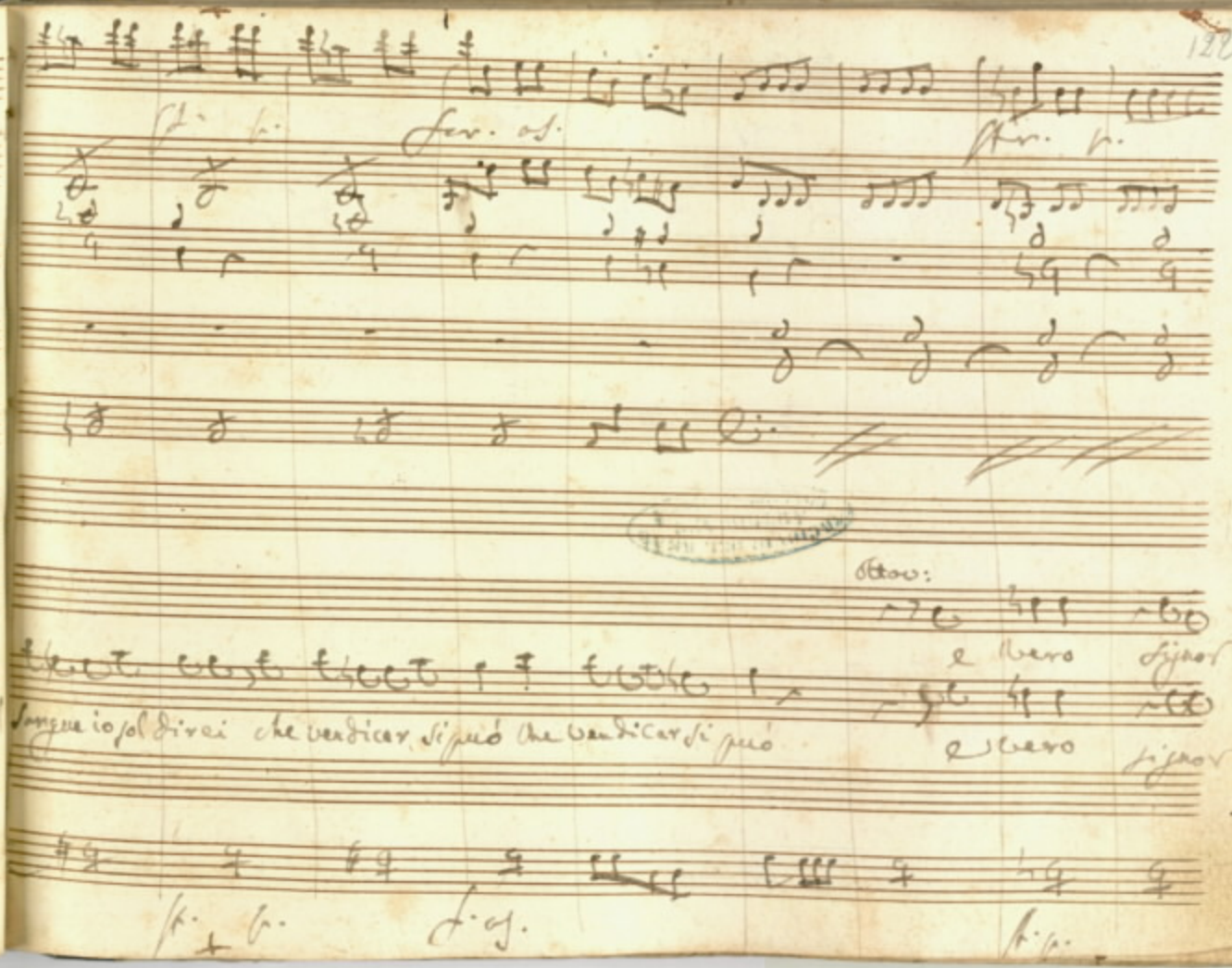
Abb:

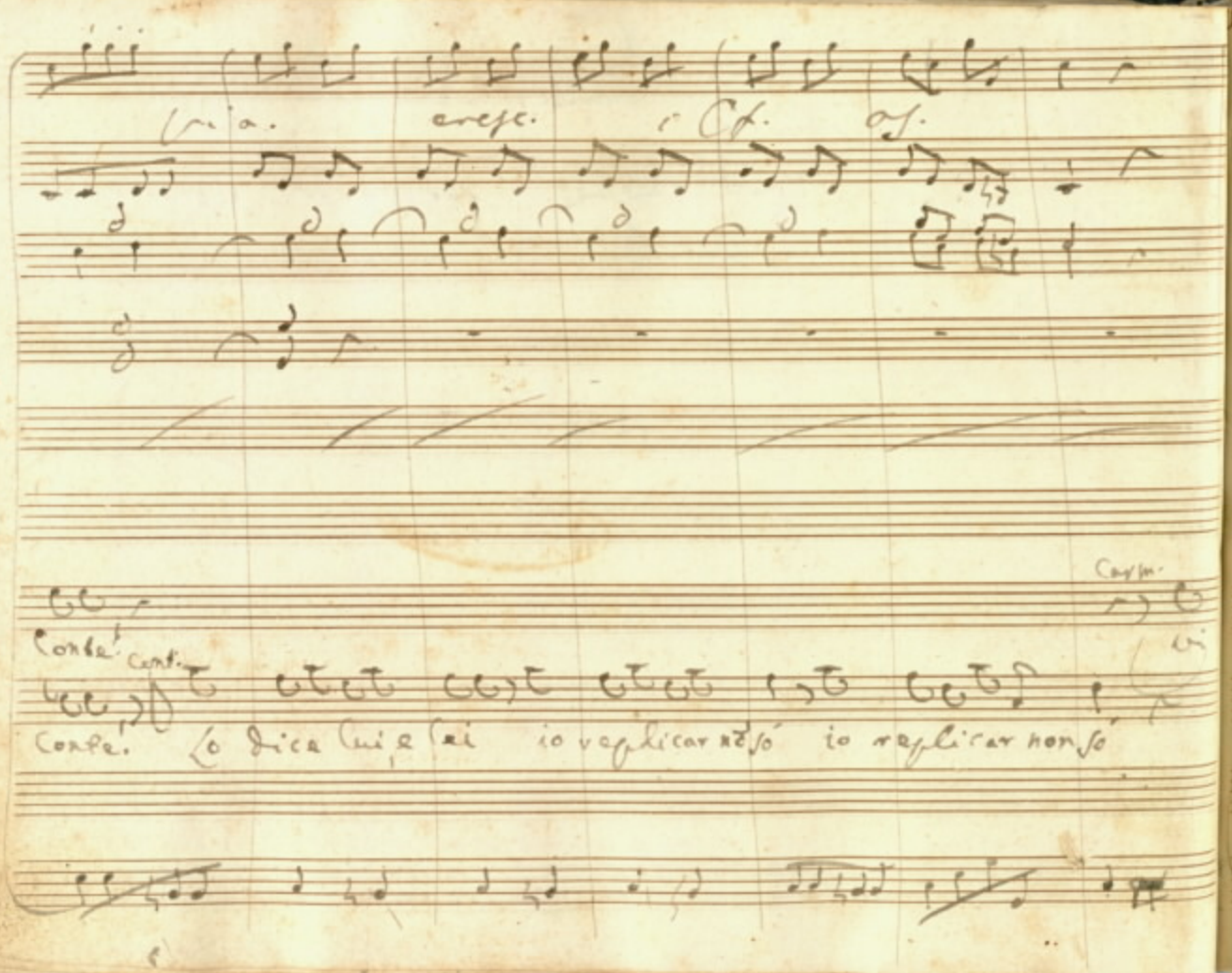
Caspita! questo torto

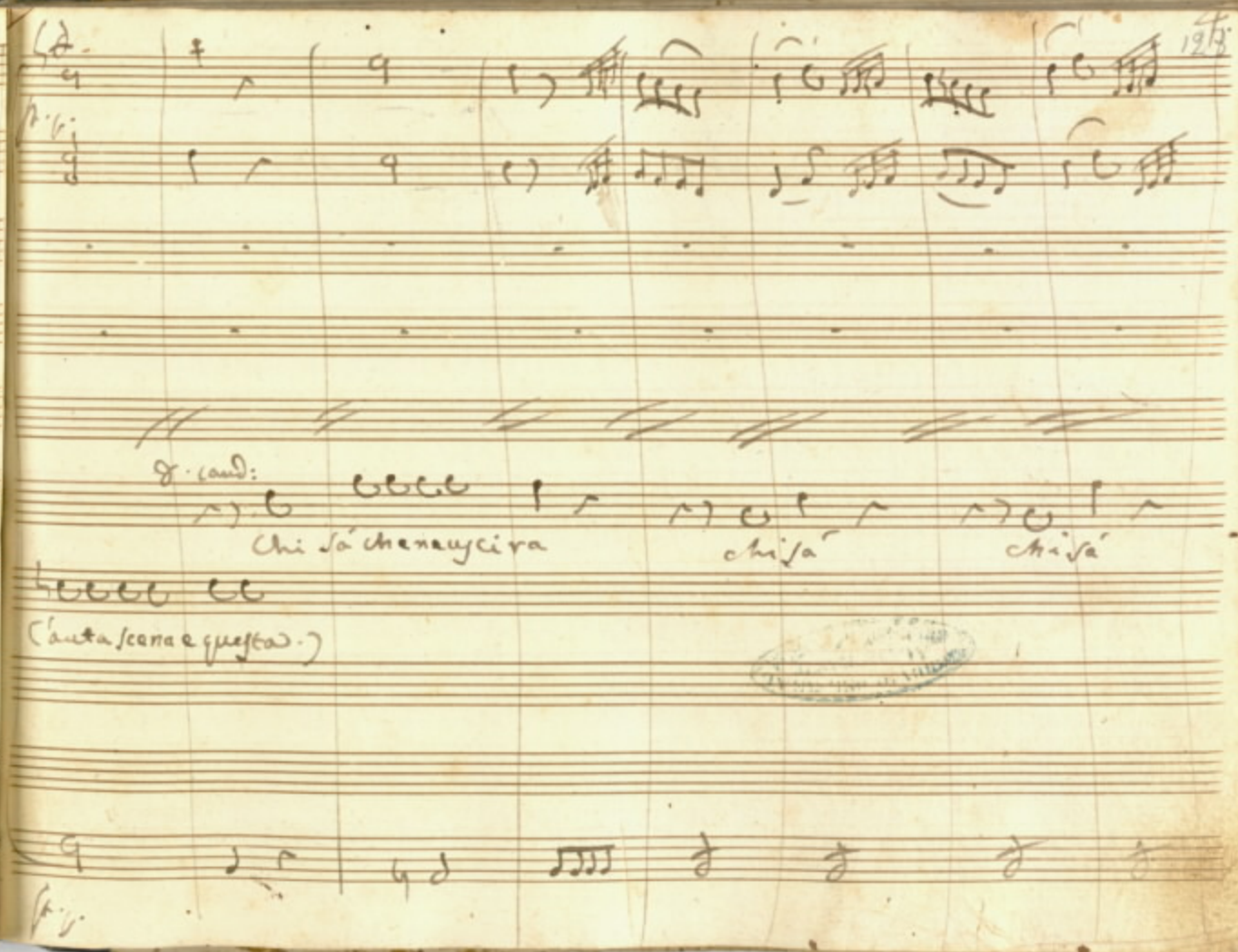
D. Rut.

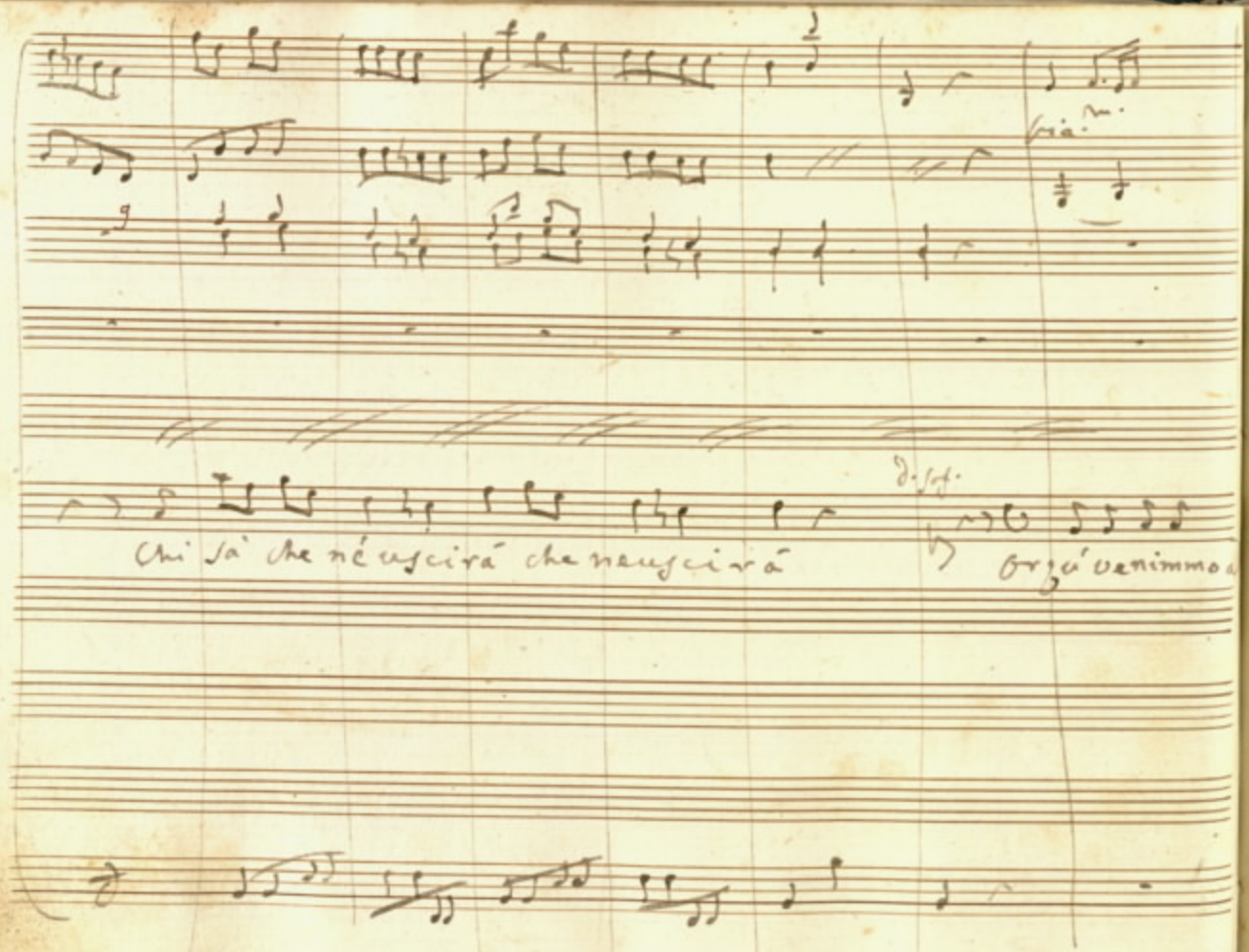
Che buò stocane muorto

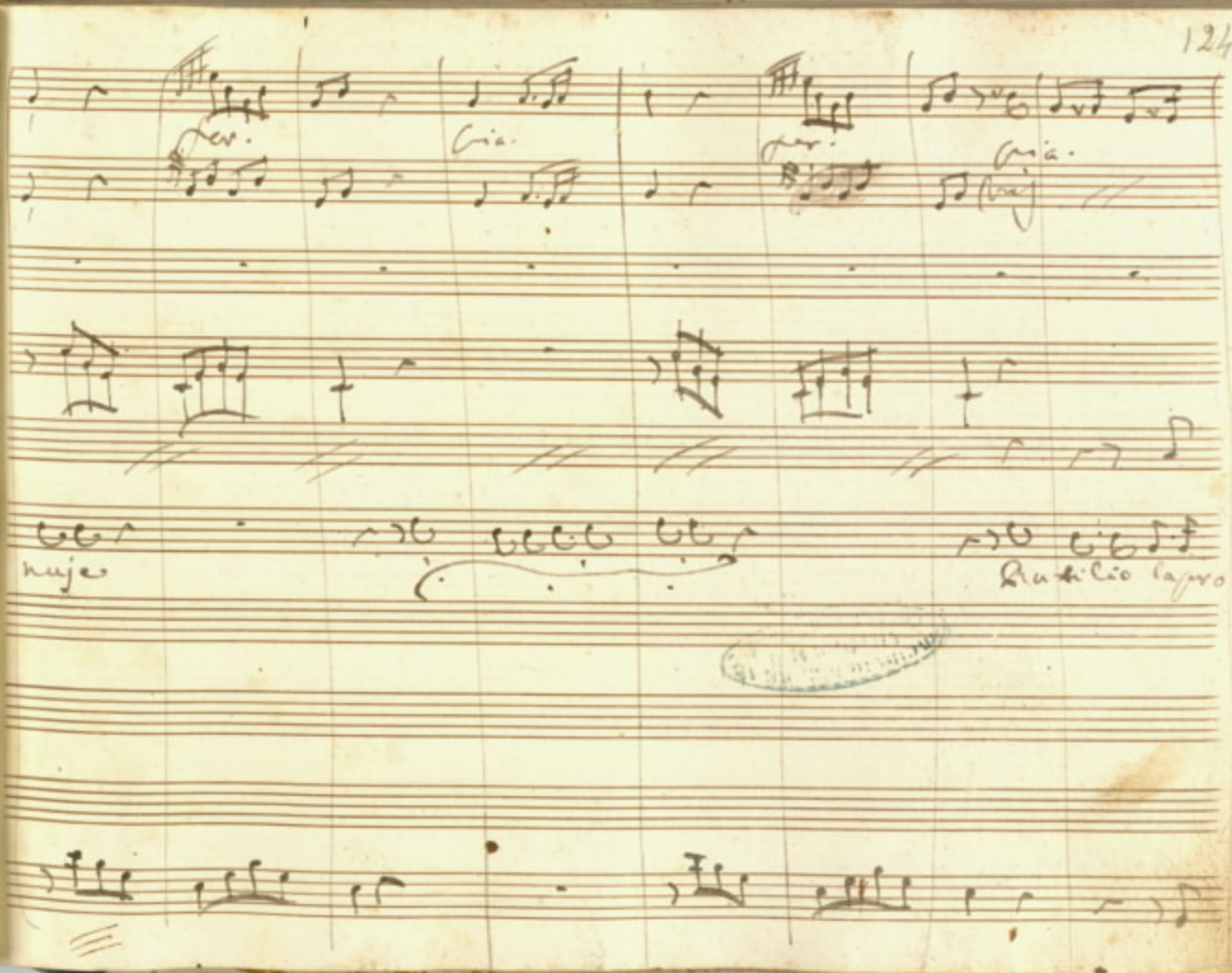
Canneta chiù non bò

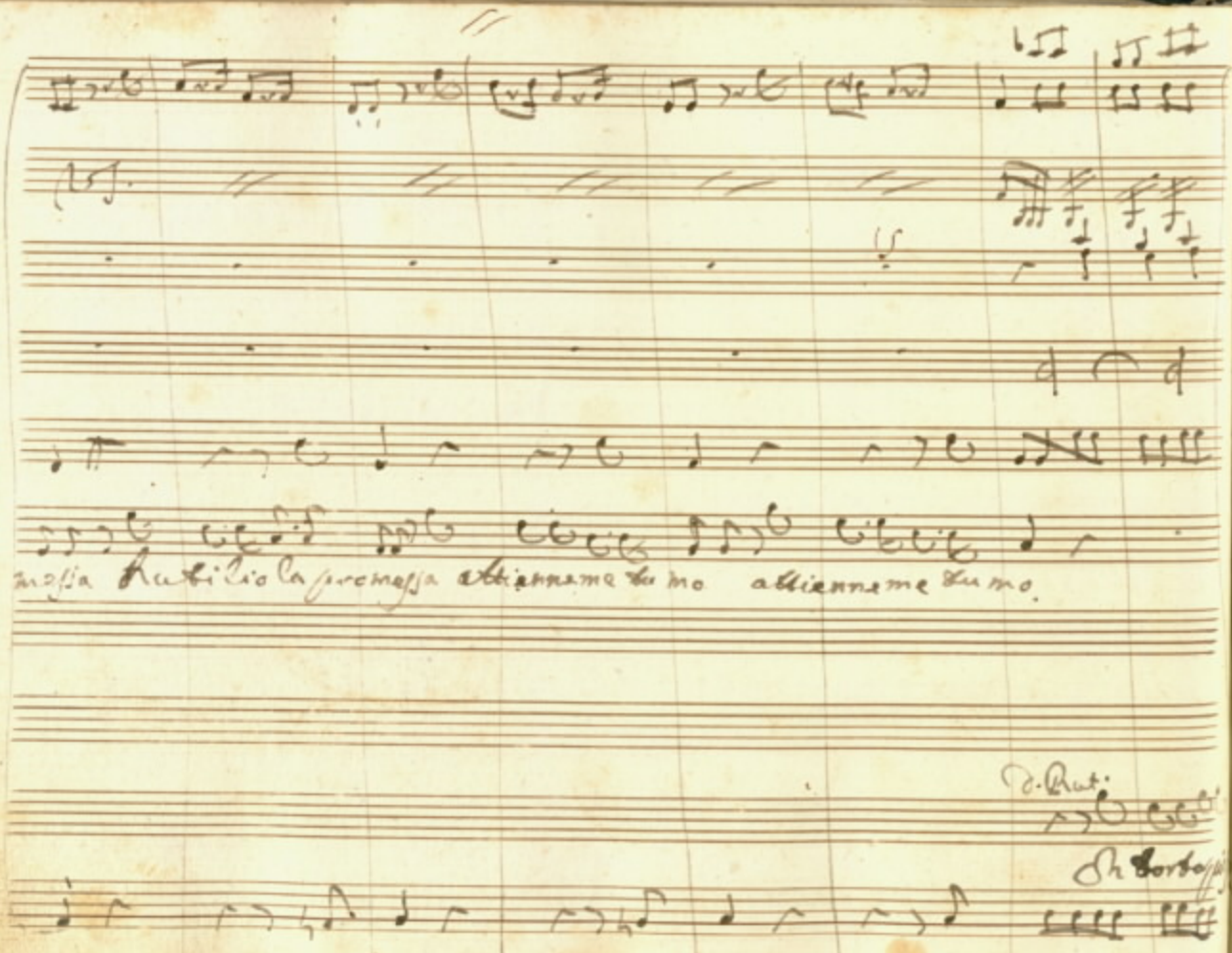

Ottav:
e vero signor
e vero signor
Sangue io sol direi che vendicar si può che vendicar si può

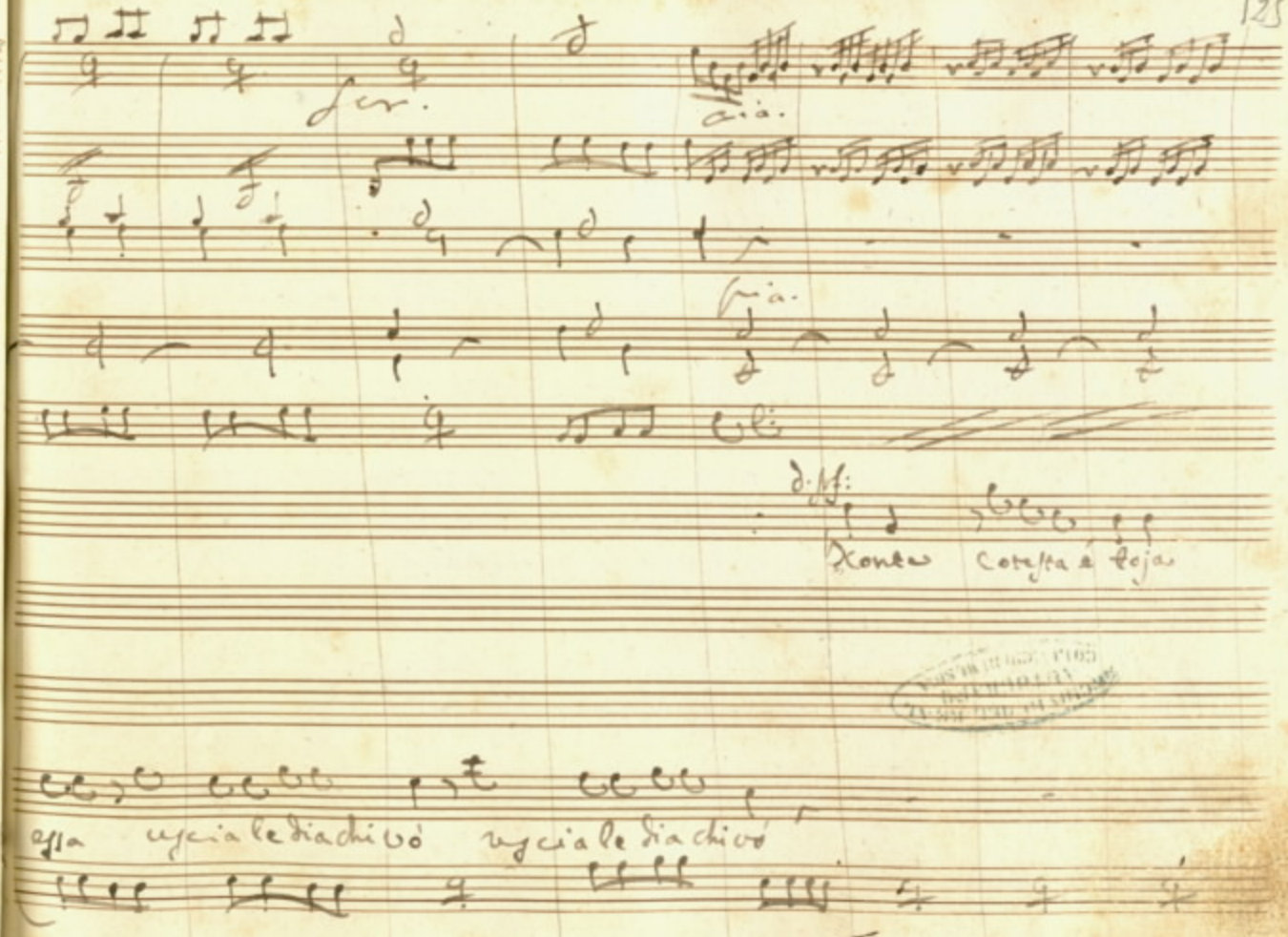

Conte!
Cont.
Conte!
Lo dice lui, e lei io replicar non so io replicar non so

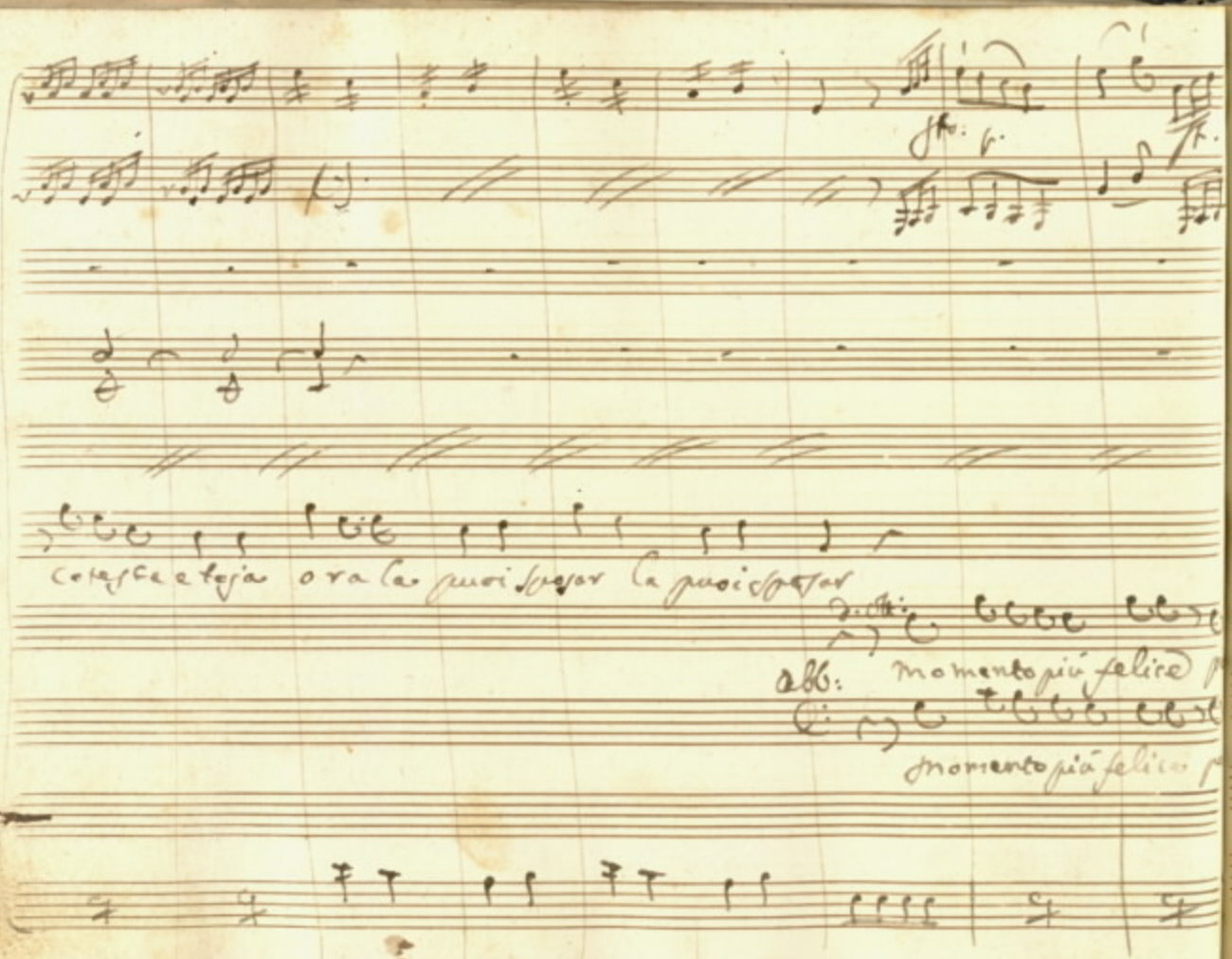

D. cand:
Chi sá che nauscira
chi sá
chi sá
(l'auta scena e questa.)


Chi sà che né uscirà che neuscirà
Orzù venimmo a


per.
pia.
per.
pia.
nuje
Rutilio lapro


messa Rutilio la promessa attienneme tu mo attienneme tu mo.
D. Rut.

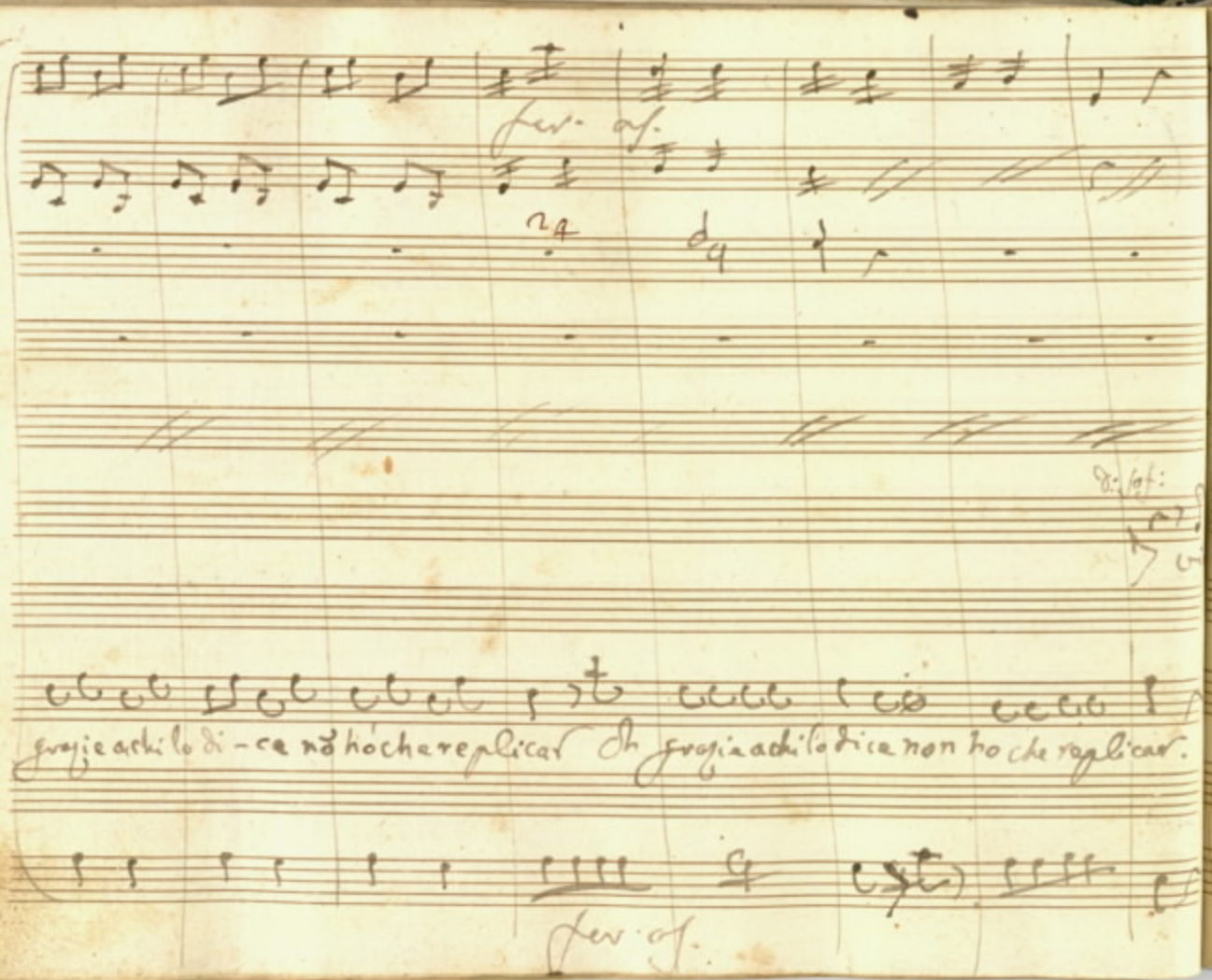

ser.
pia.
d. sf:
Xonte cotesta é loja
essa uscia le dia chivó uscia le dia chivó


cotesta e toja ora la puoi sposar la puoi sposar
abb:
momento più felice
momento più felice

Cresc. Fer. Gia

voi nõ si può dar nò momẽto più felice per voi nõ si può dar. Cont.

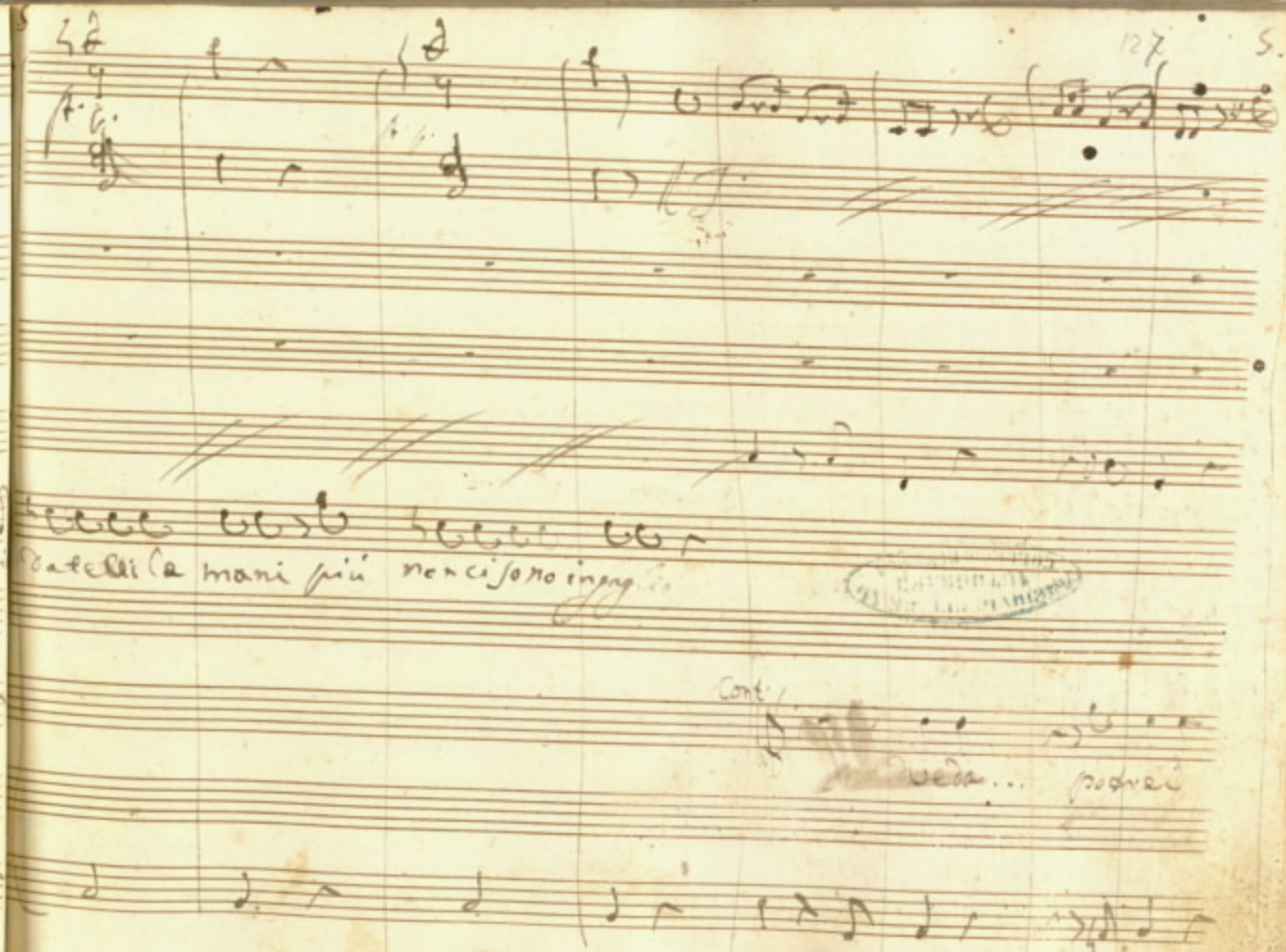
voi nõ si può dar nò, momẽto più felice per voi nõ si può dar. Oh

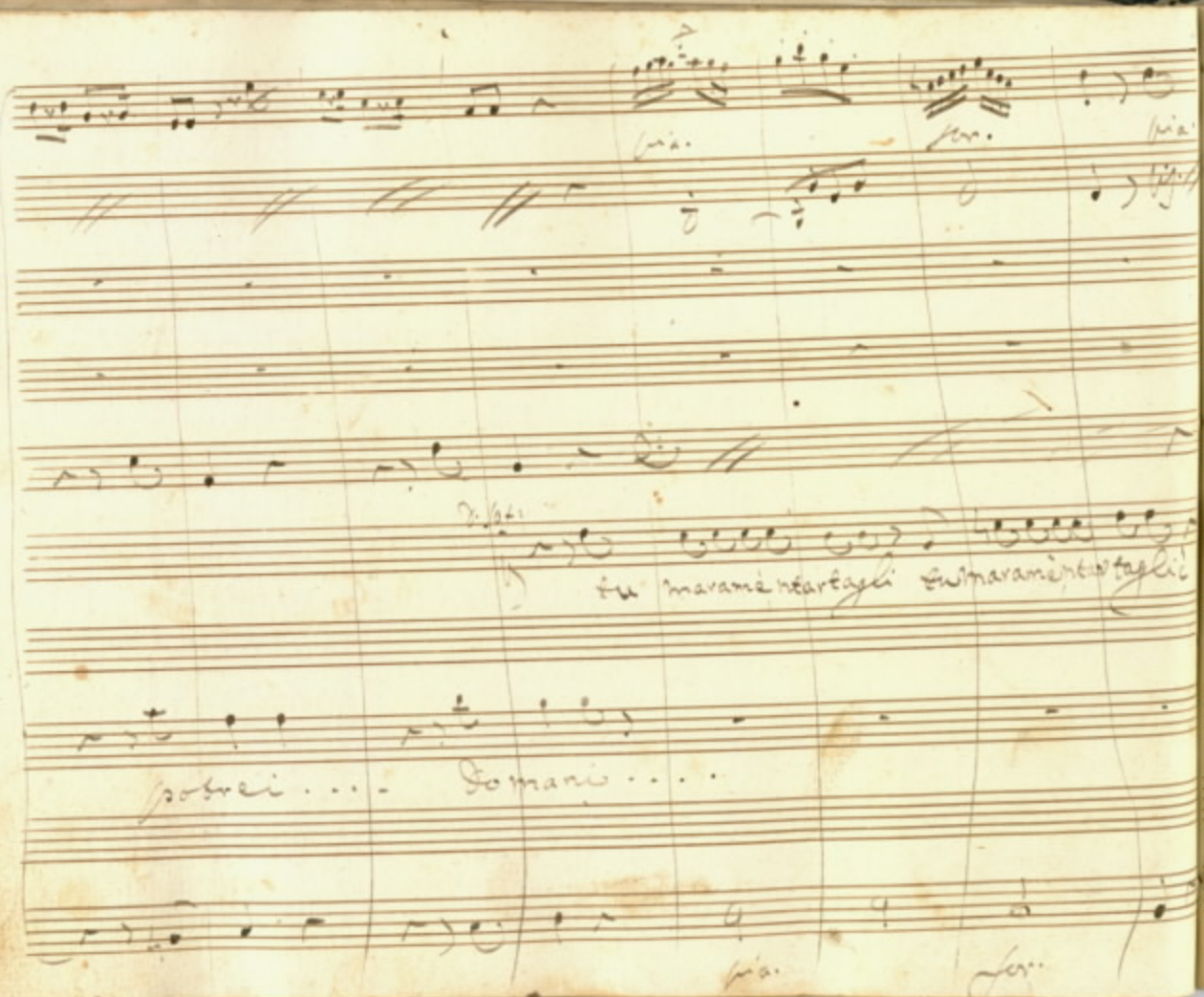


fer. ass.

grazie a chi lo di - ce nõ ho che replicar Oh grazie a chi lo dice non ho che replicar.

fer. ass.


vi datelli la mani più non ci sono in
Cont.
veda... potrei



pia. for. pia.

tu maramè ntartagli tu maramè ntartaglii

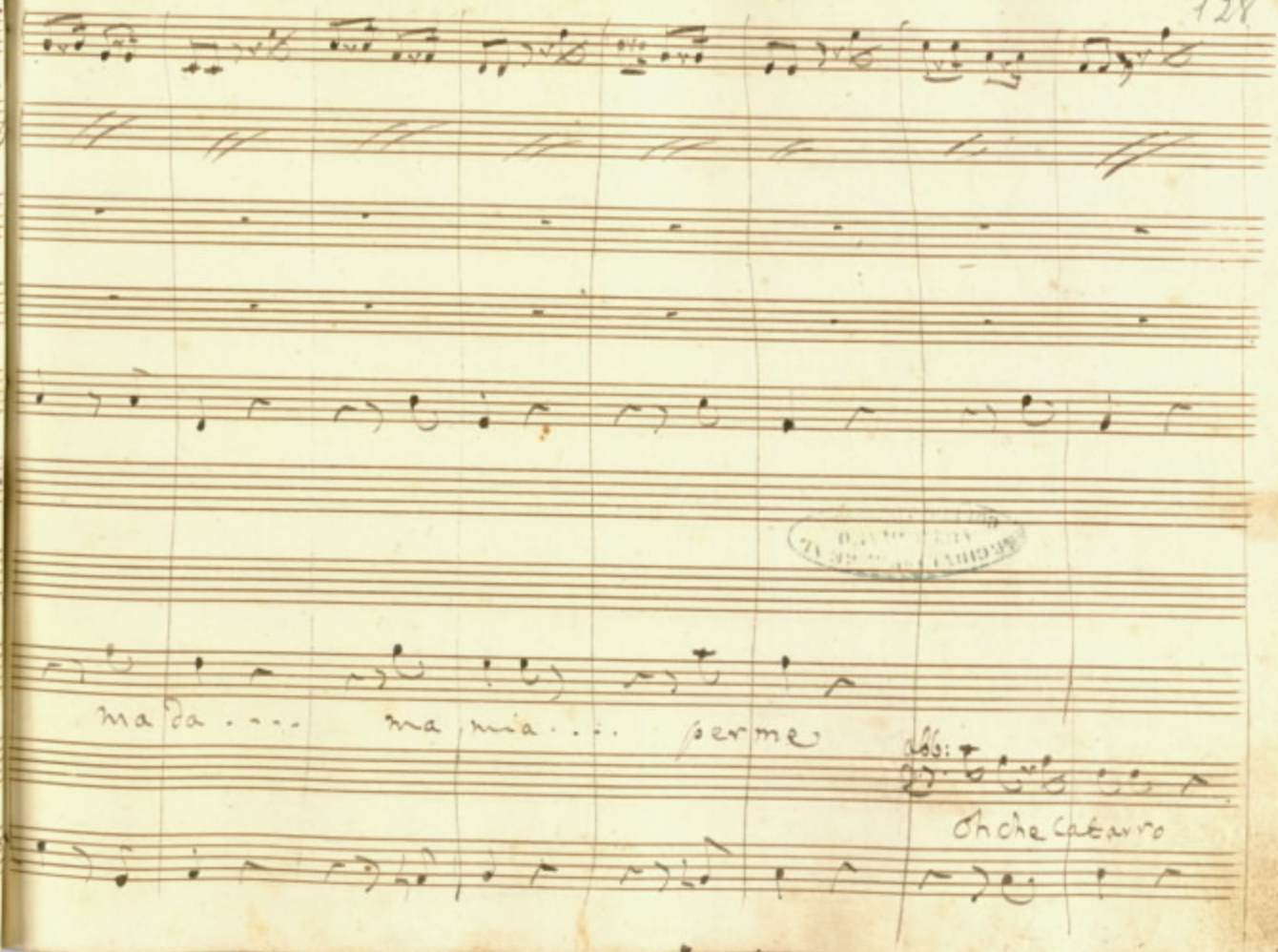
potrei . . . . Domani . . . .

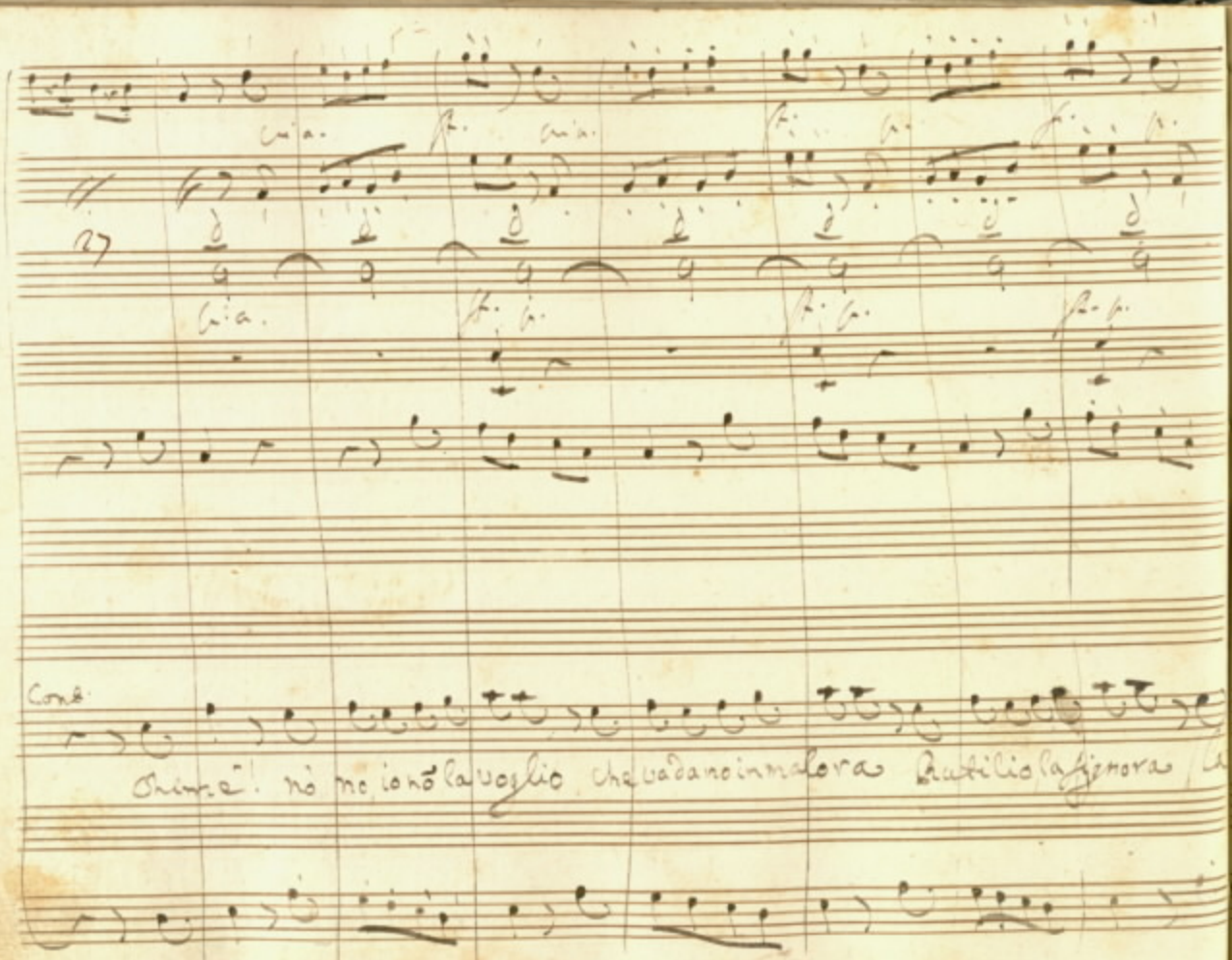
pia. for.

ma da . . . . ma mia . . . . per me

Abb:

Oh che catarro





27

Cont.

Ohimè! nò no io nō la voglio che vada no in malora Rutilio la signora la

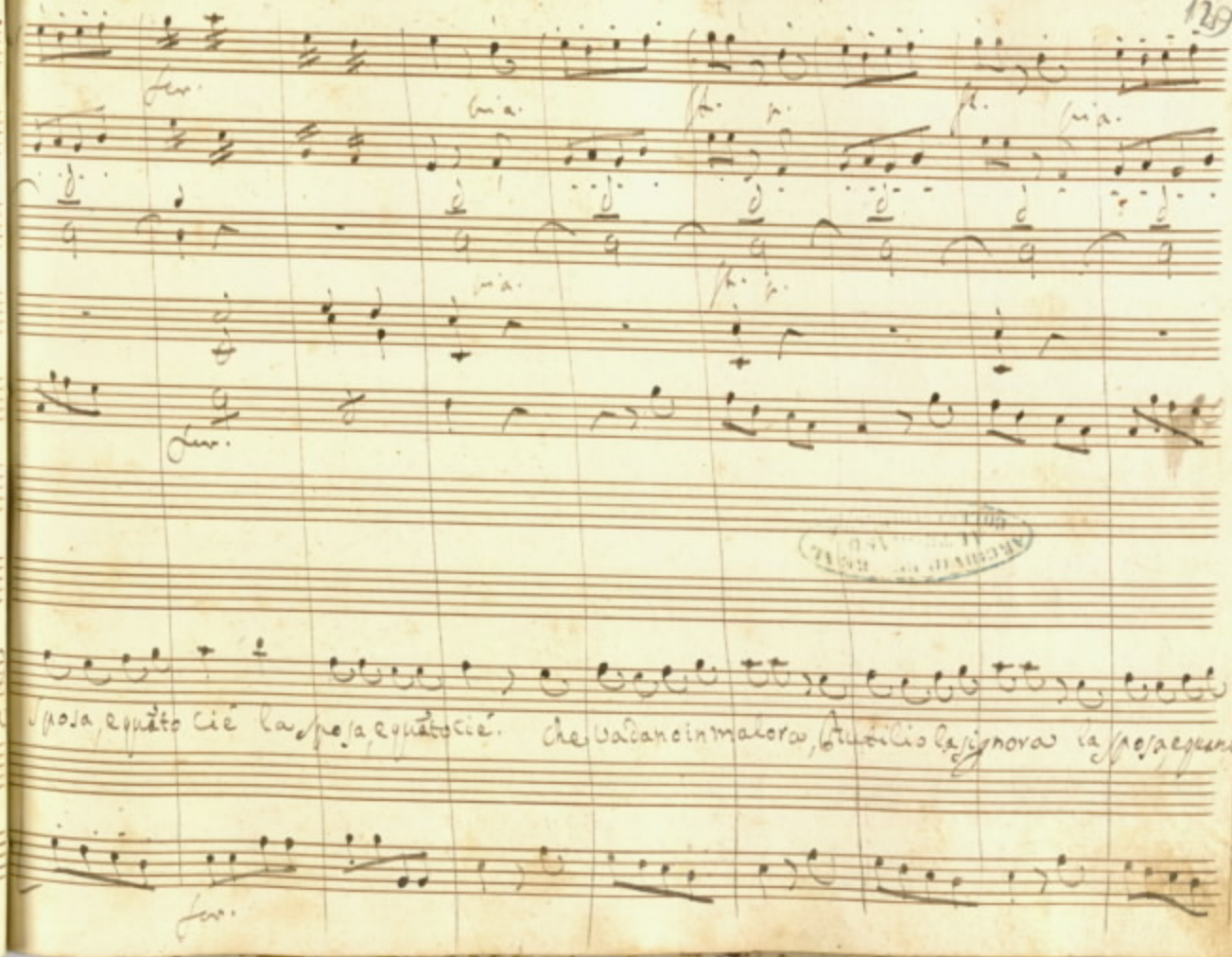
fer. pia. ff. p. ff. pia.

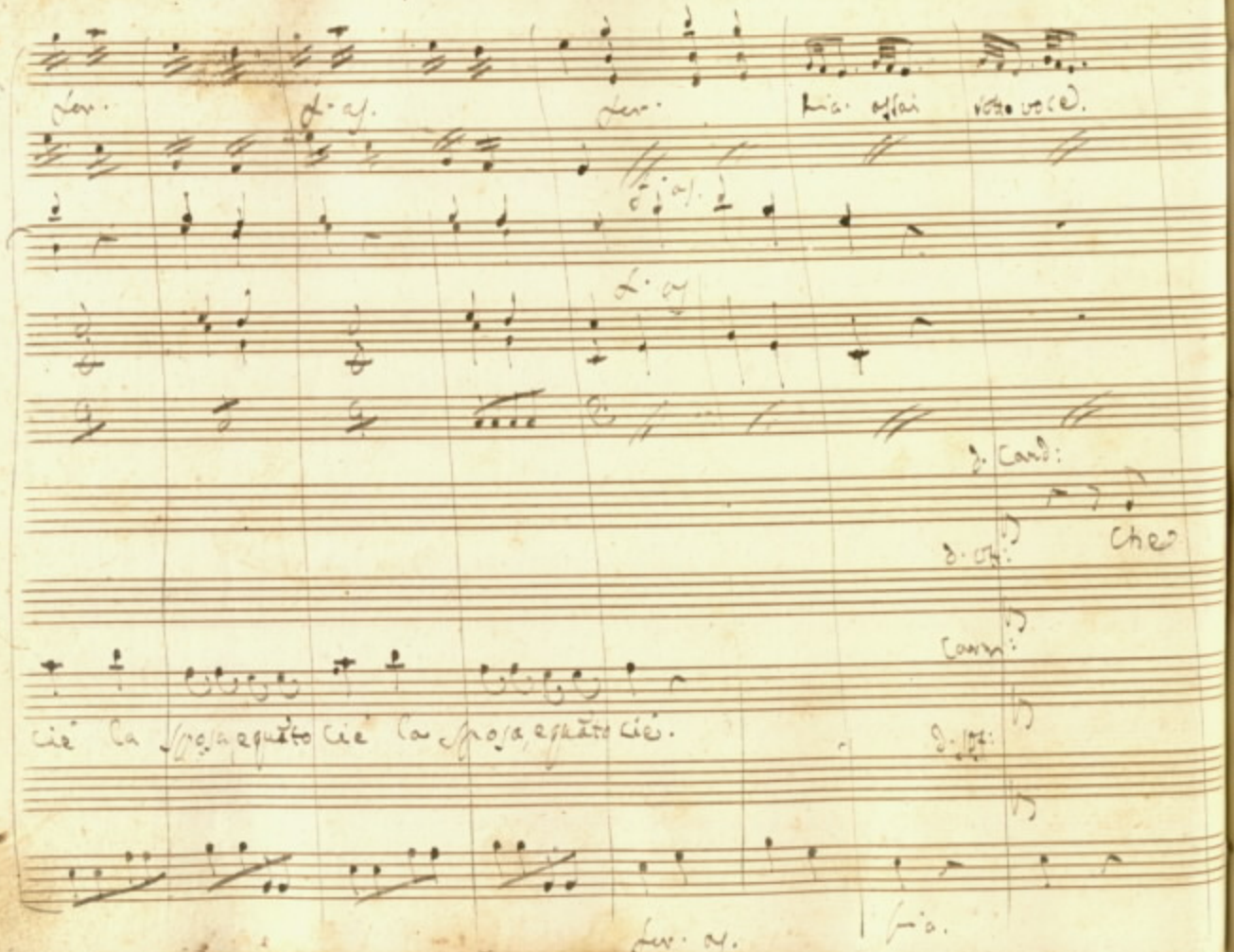
pia. ff. p.

fer.

la sposa, e quãto ciè la sposa, e quãto ciè. che vadano in malora, Autilio la signora la sposa e quanto

fer.





fer. f. as. fer. fia. assai sotto voce.

f. as.

f. as.

d. Card:

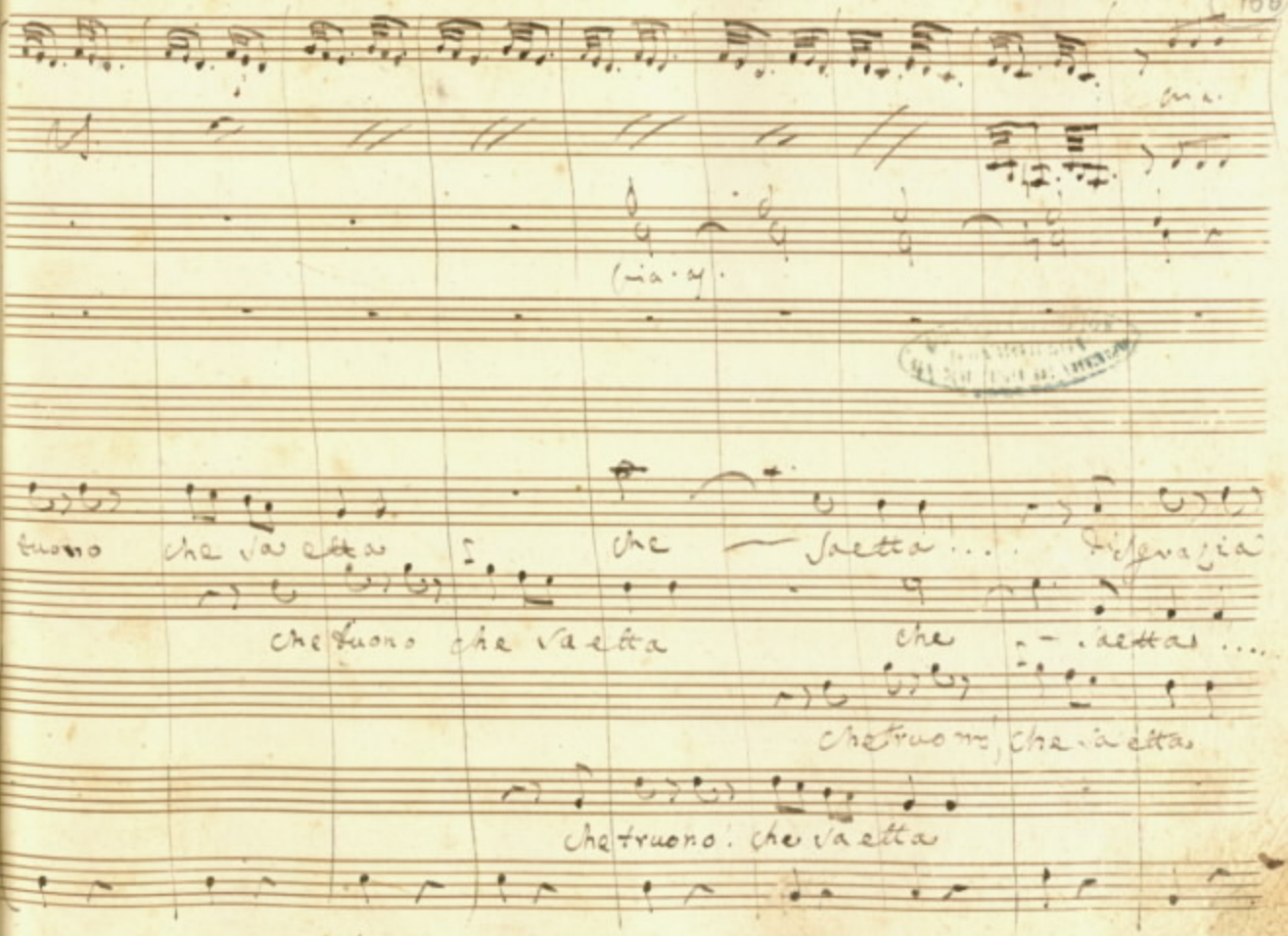
d. Ott: Che

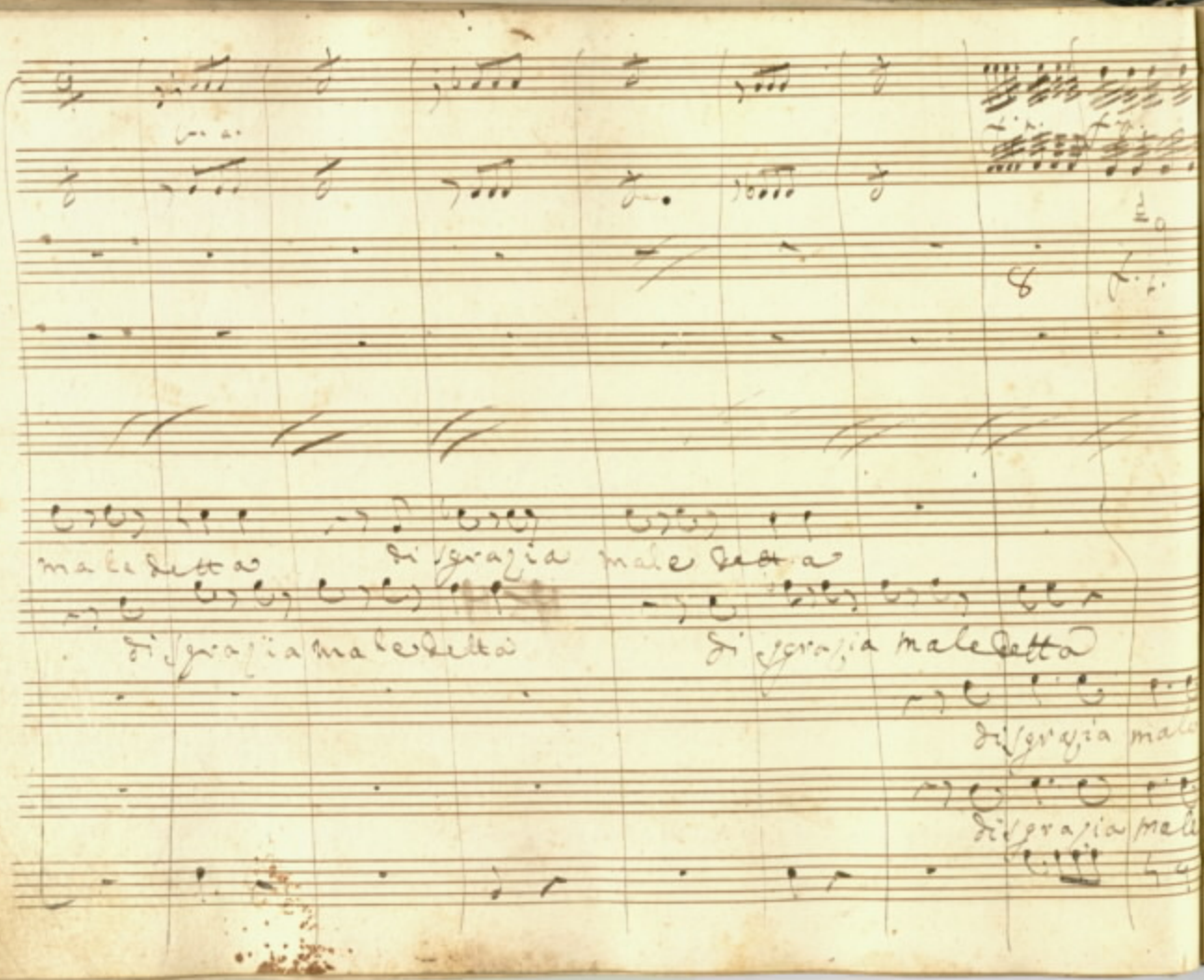
Carm:

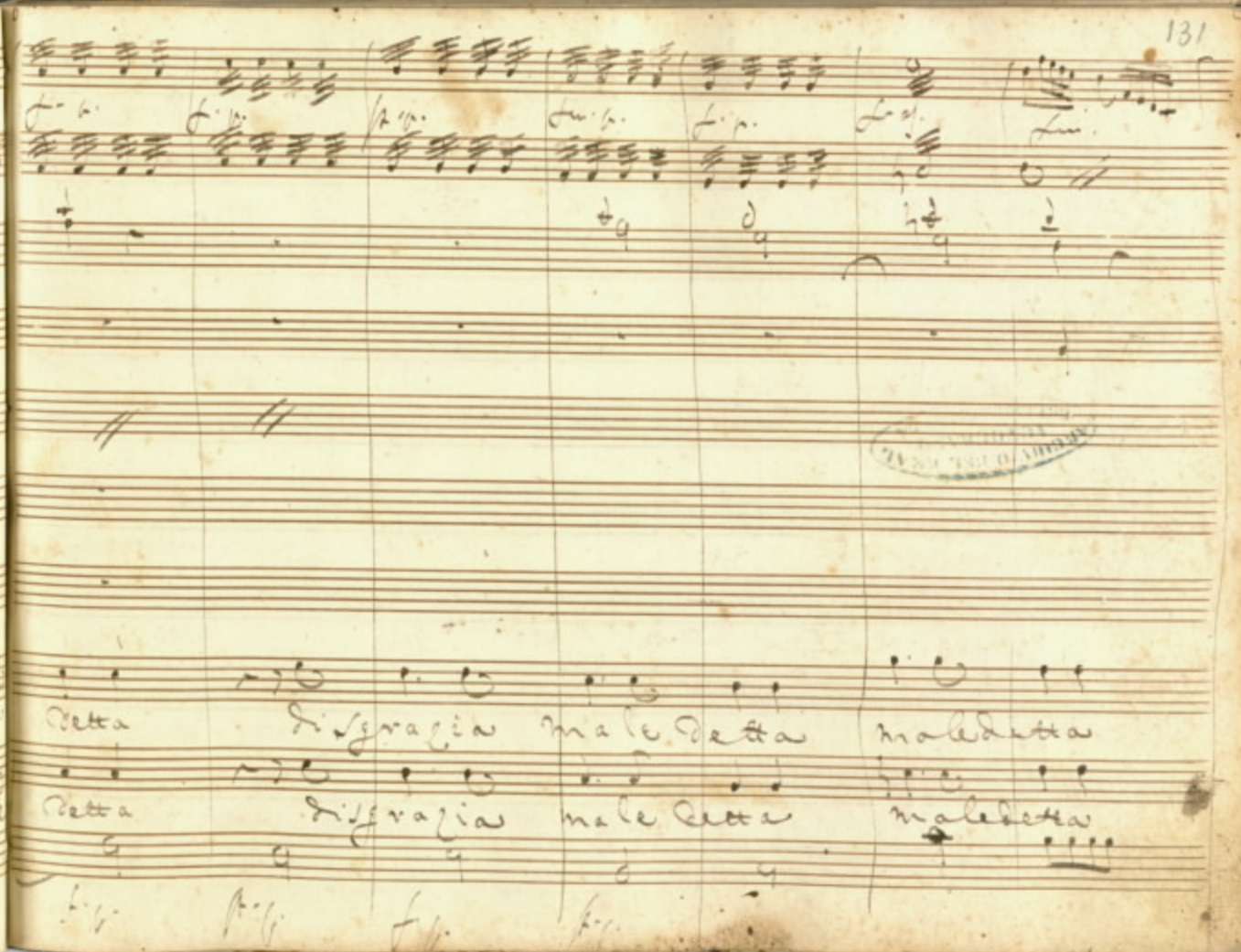
d. Sof:

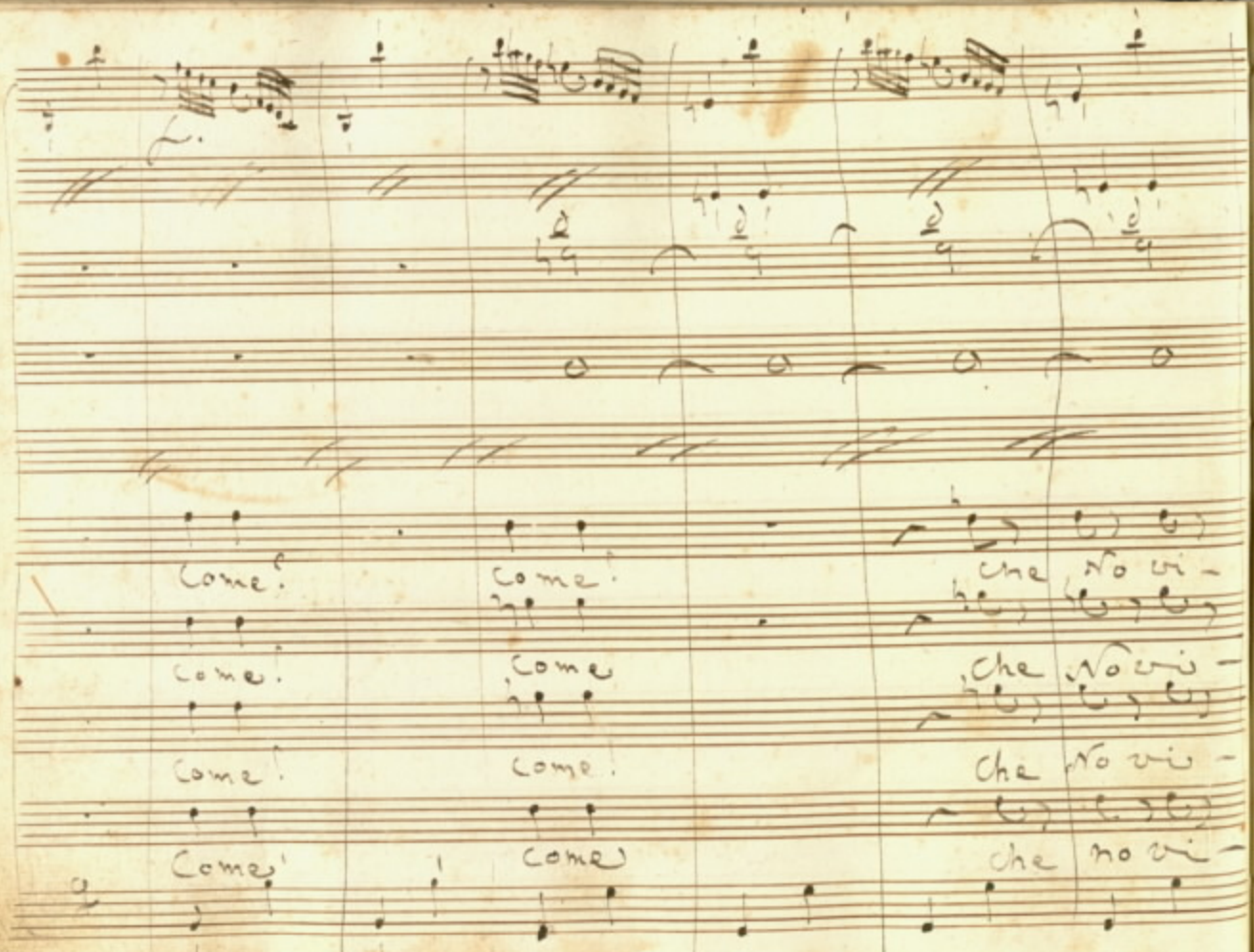
cie la sposa, equato cie la sposa, equato cie.

fer. as. fia.

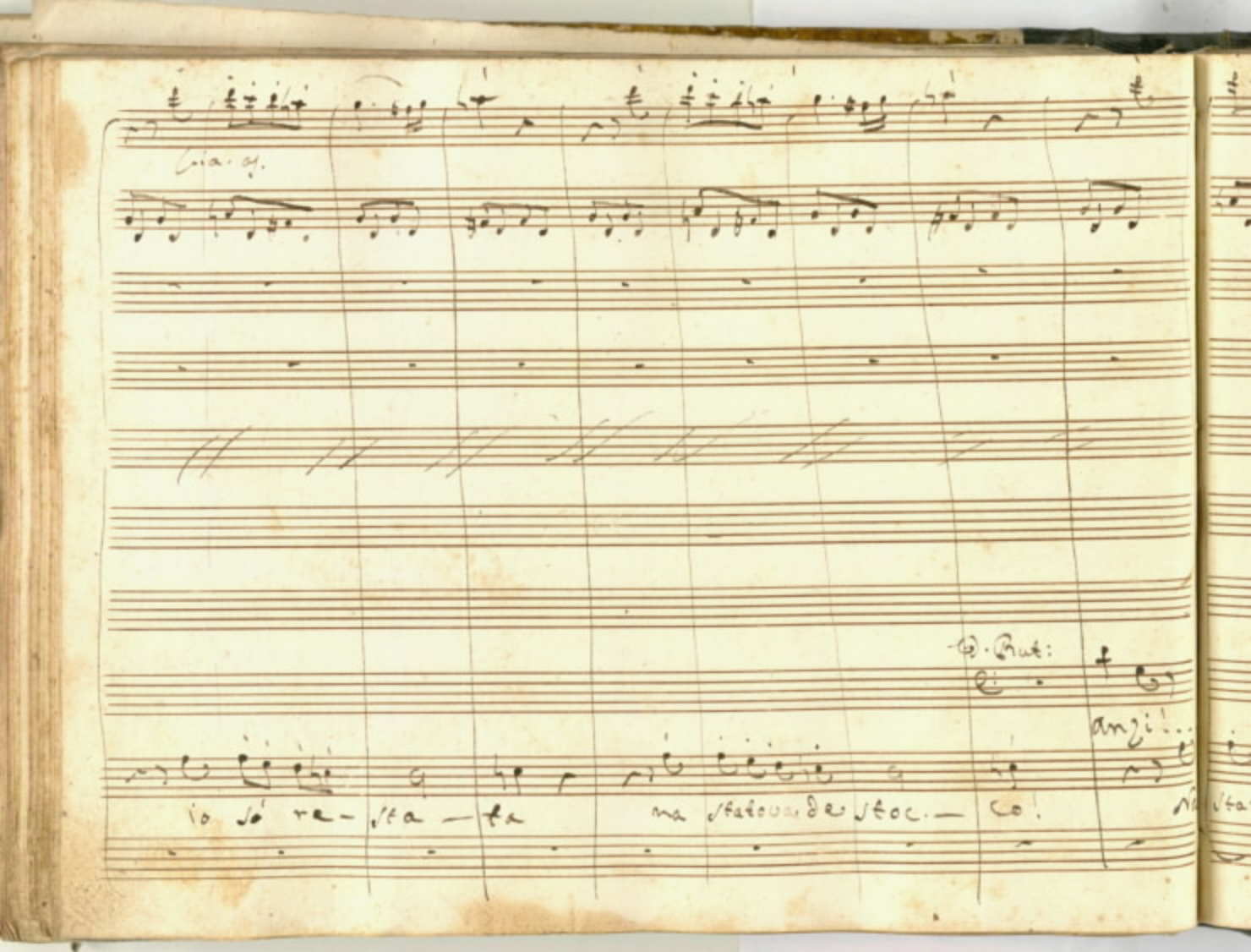

tuono che saetta che saetta ... disgrazia
che tuono che saetta che saetta ...
che tuono, che saetta
che tuono. che saetta


maledetta
di grazia maledetta
di grazia maledetta
di grazia maledetta
di grazia mal
di grazia mal


Detta disgrazia male detta maledetta
Detta disgrazia male detta maledetta


come!
come!
che No vi -
come!
come
che No vi -
come!
come!
che No vi -
come!
come
che no vi -

Che vento. Che vento. Che vento



Gia. ag.

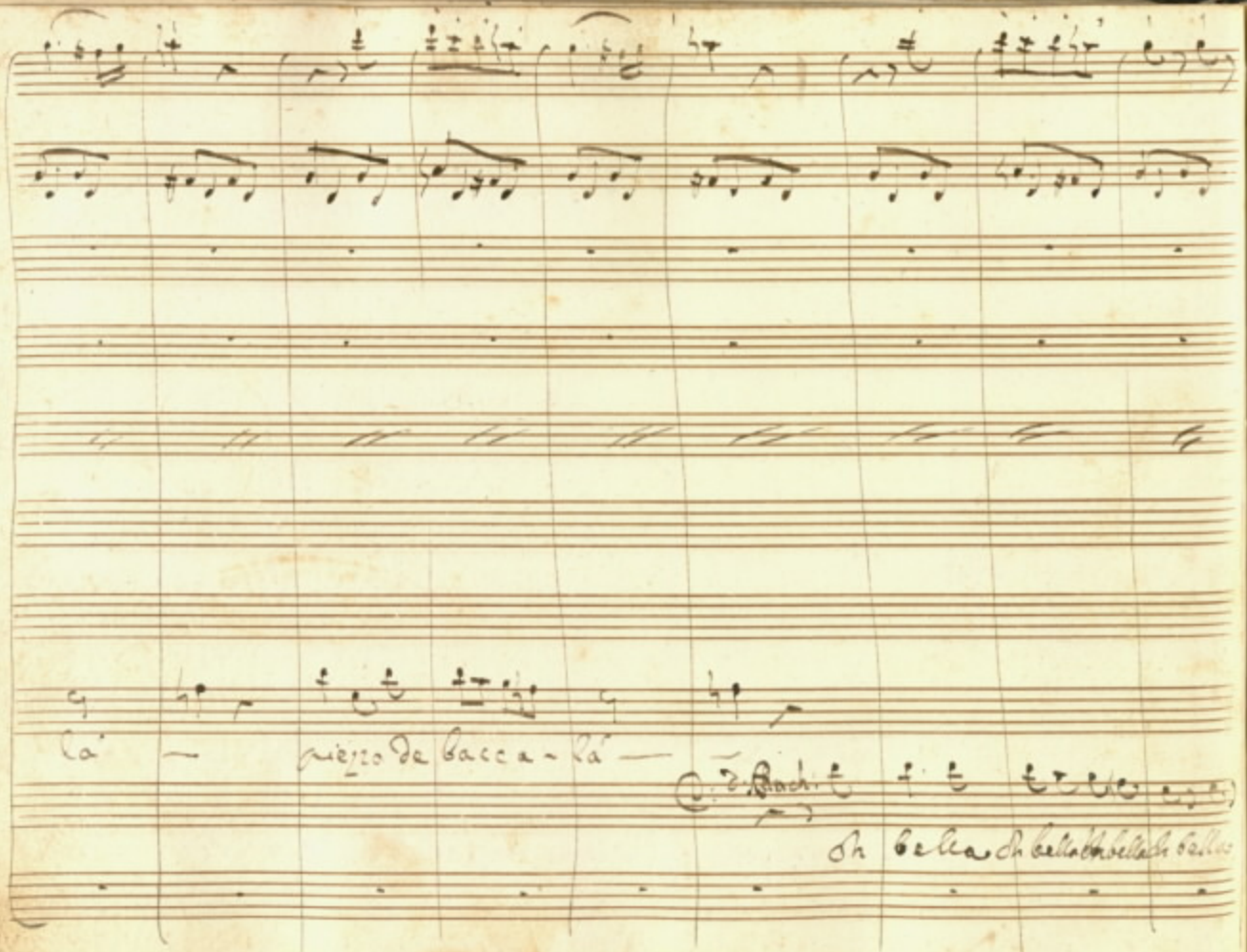
D. Rut:

anzi!...

io sò re- sta - ta ma statova de stoc. - co!

anzi sei diven-ta — ta pezzo de bacca-

Na statova de stoc — co!..


la — piezzo de bacca - la —
Oh bella Oh bella Oh bella Oh bella

D. Cand.

D. Ott. che tuono che sa - etta che sa

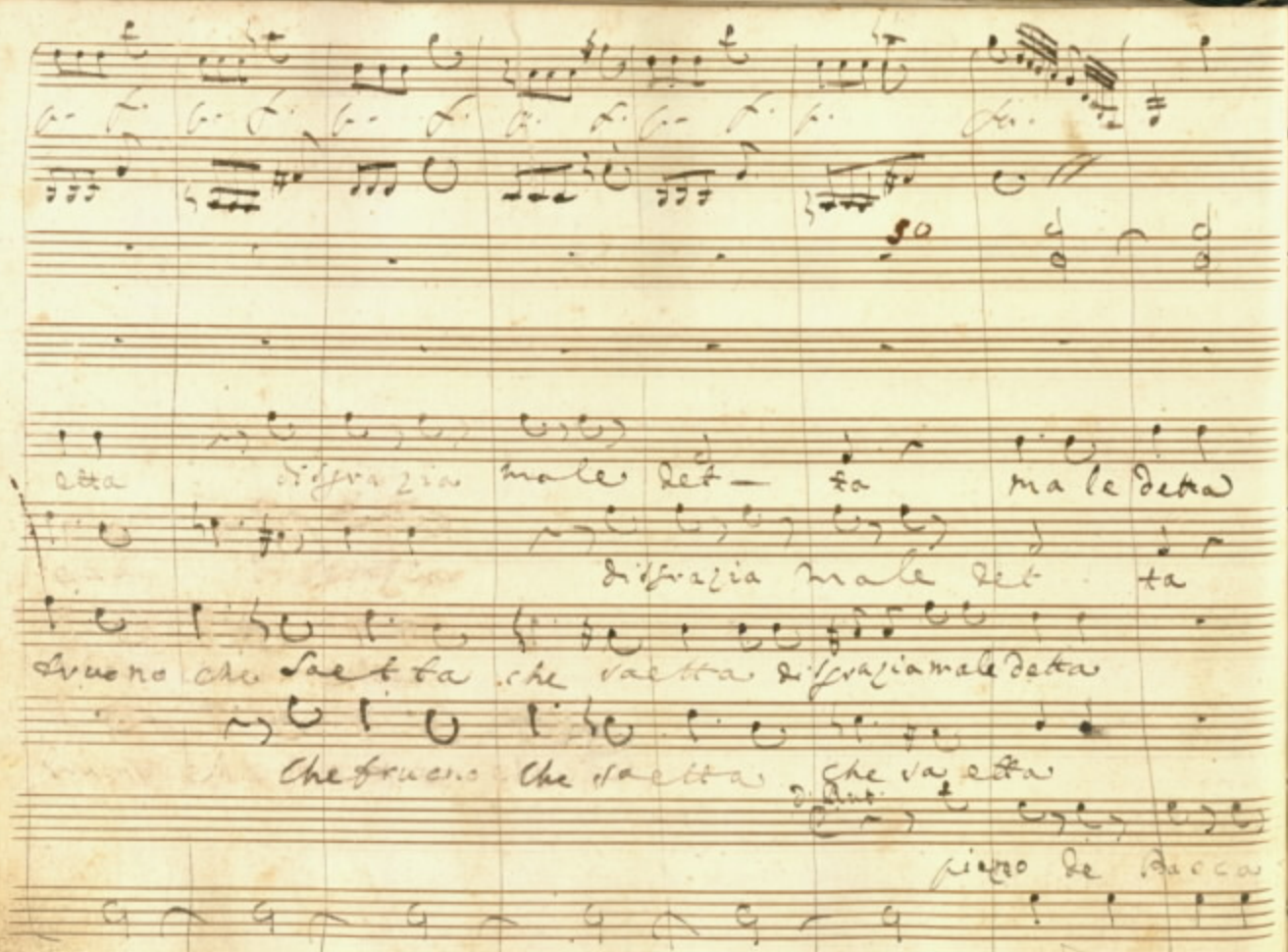
che tuono che sa -

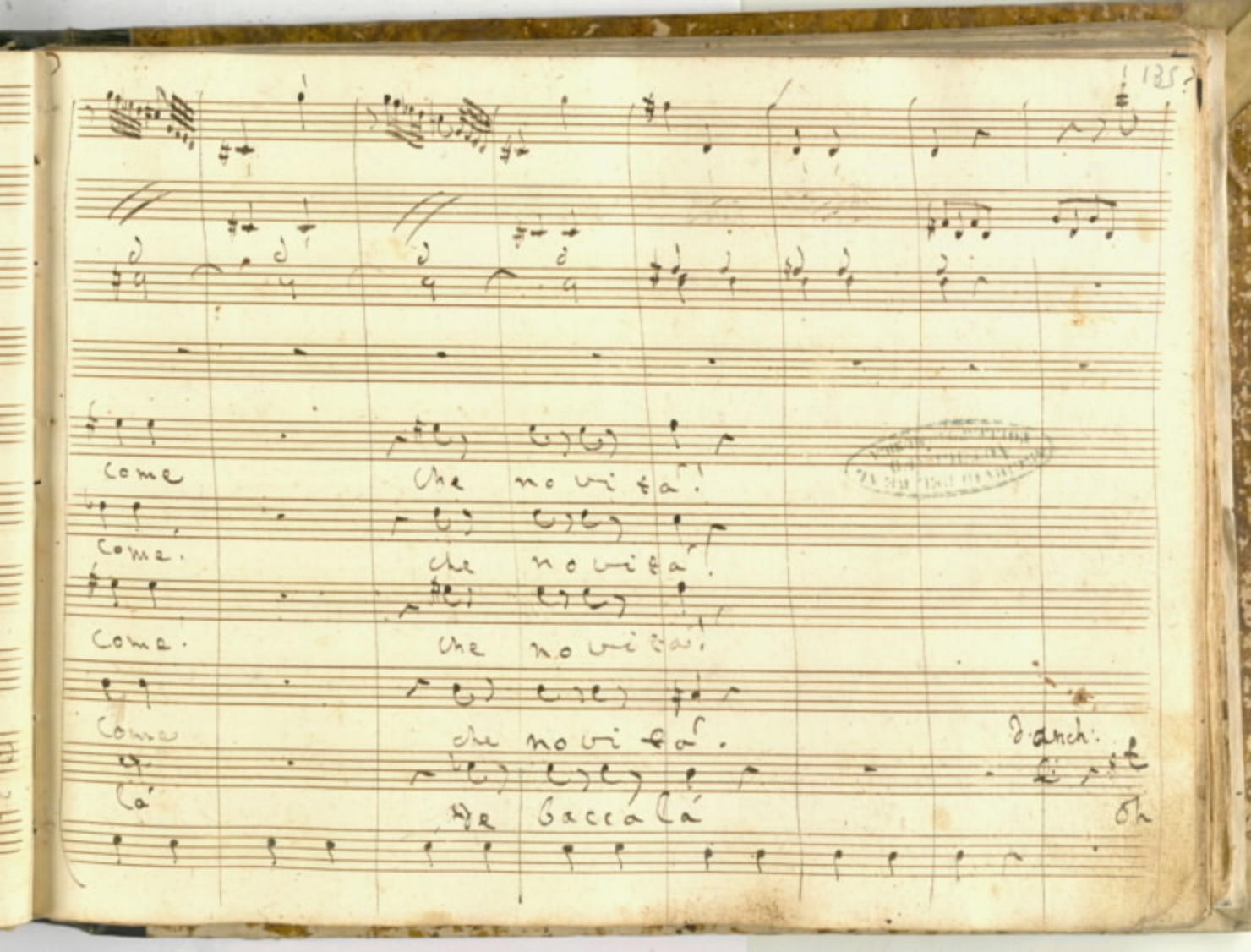
Carm.

che

D. Sopr.

ah ah ah oh bella oh bella oh bella ah ah ah ah....


50
etta disgrazia male det— ta ma le detta
disgrazia male det ta
truono che saetta che saetta disgrazia male detta
Che truono che saetta che saetta
piezzo de Bacca



come che novità!

come. che novità!

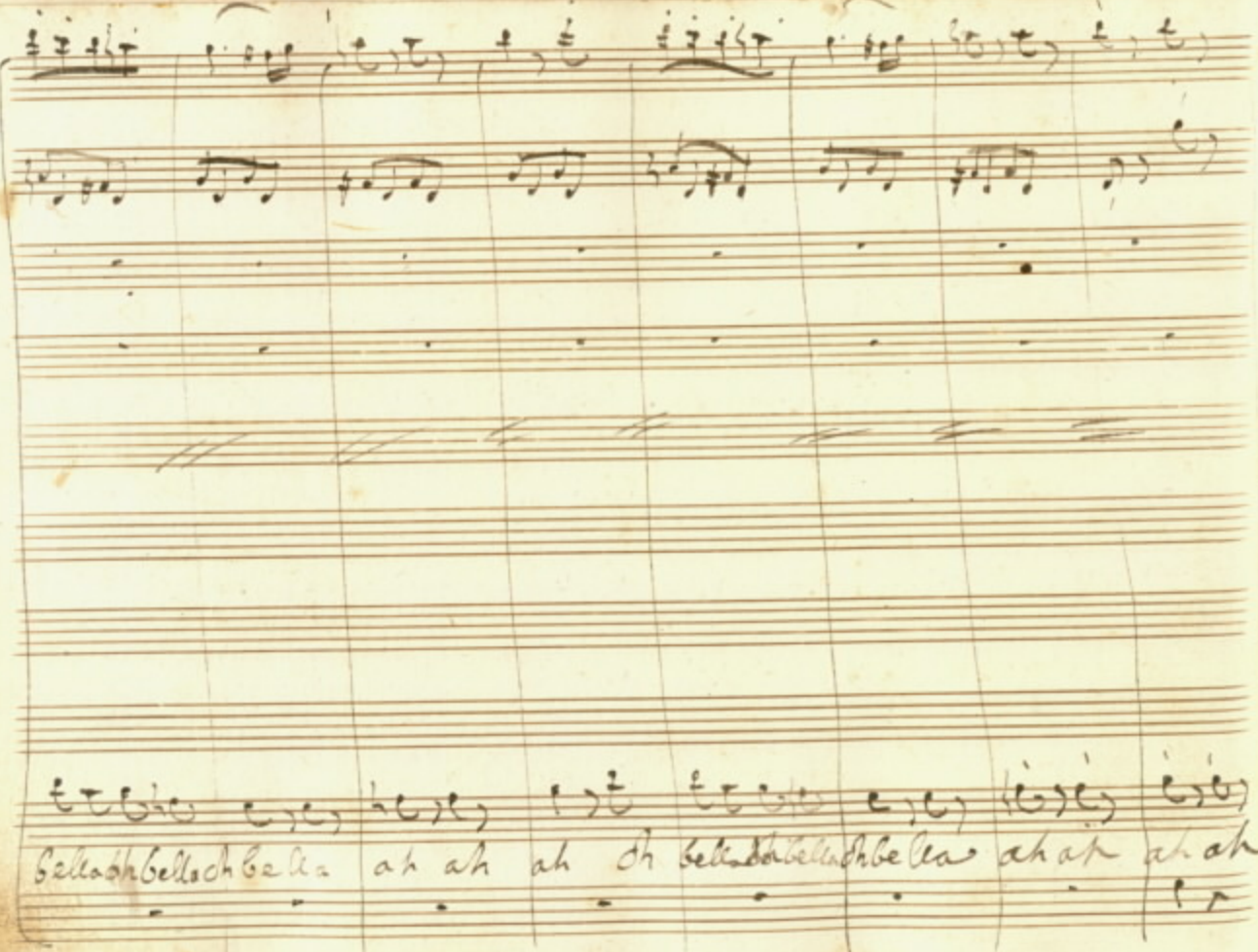
come. che novità!

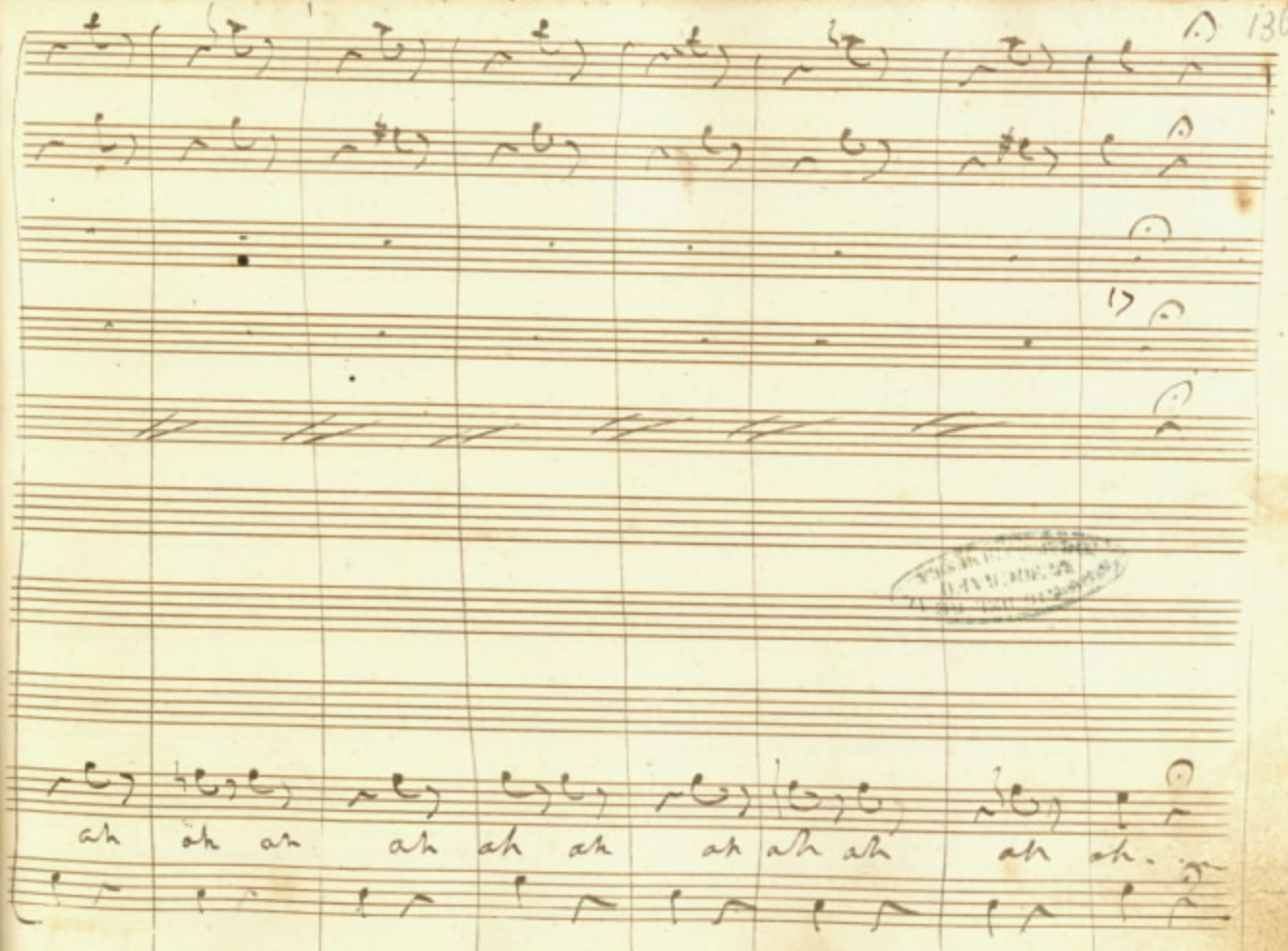
come che novità.

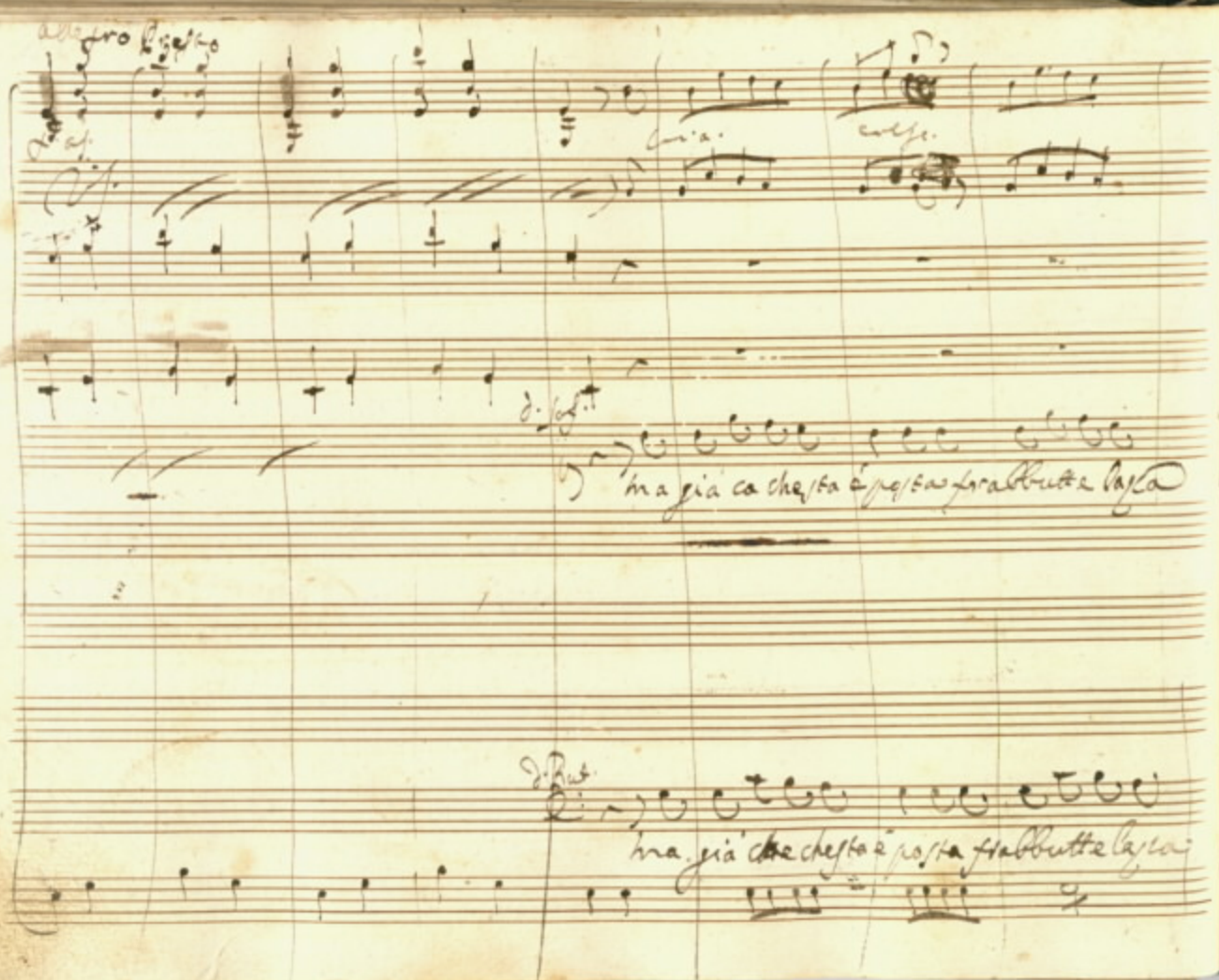
Là de baccalà

d'anch:

Oh


bella oh bella oh bella ah ah ah oh bella oh bella oh bella ah ah ah ah


ah ah ah ah ah ah ah ah ah ah ah.



Allegro Presto

Fas.

Vis.

Cria.

Colle.

D. Sof.

ma già ca chesta è posta frabbutte lasca

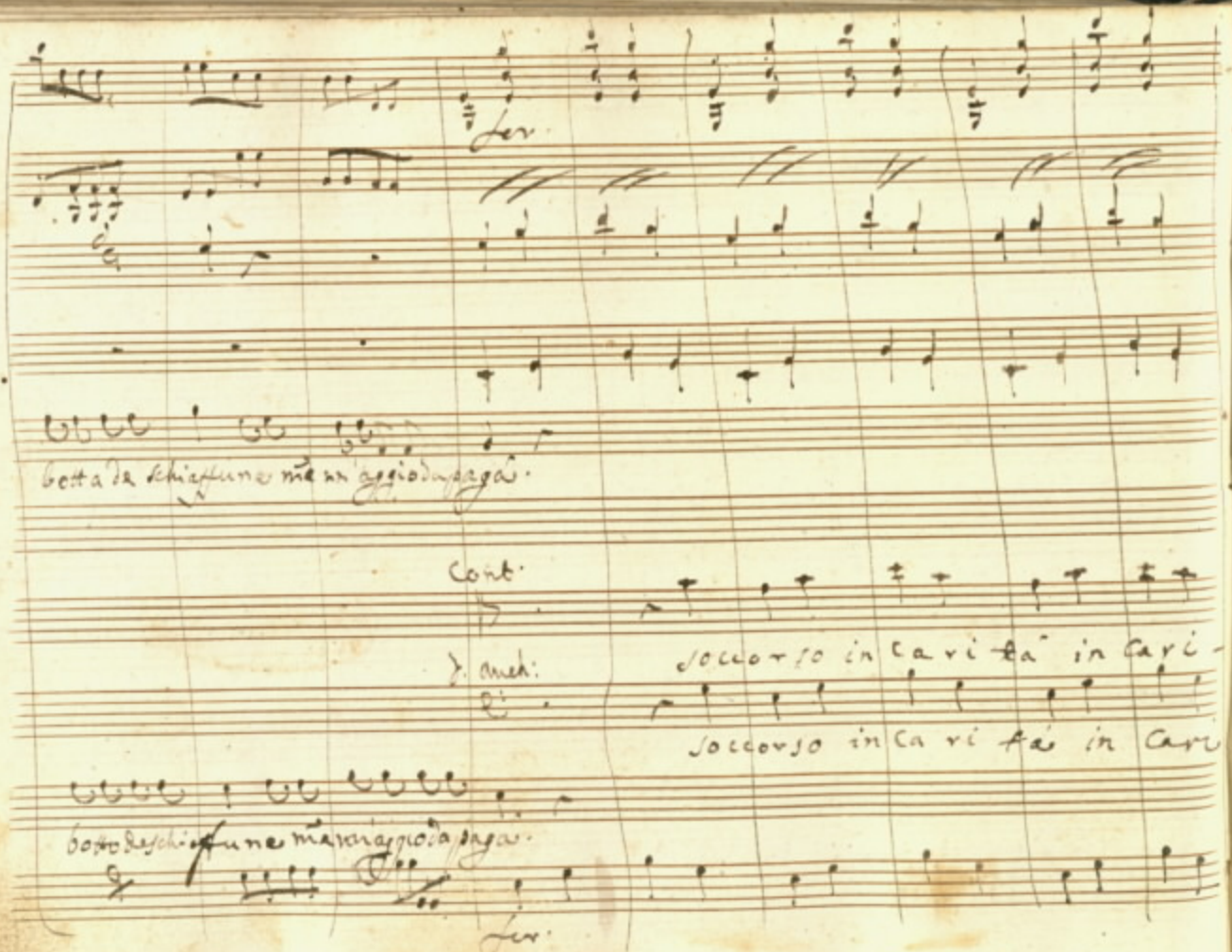
D. Rut.

ma già che chesta è posta frabbutte lasca

fr.

rune frabbutte la zarune a botta de schiaffune a botta de schiaffune mme nn'aggio da paga a

rune frabbutte la zarune a botta de schiaffune a botta de schiaffune mme nn'aggio da paga a



Fer.

botta de schiaffune mẽ un'aggioda pagà.

Cont.

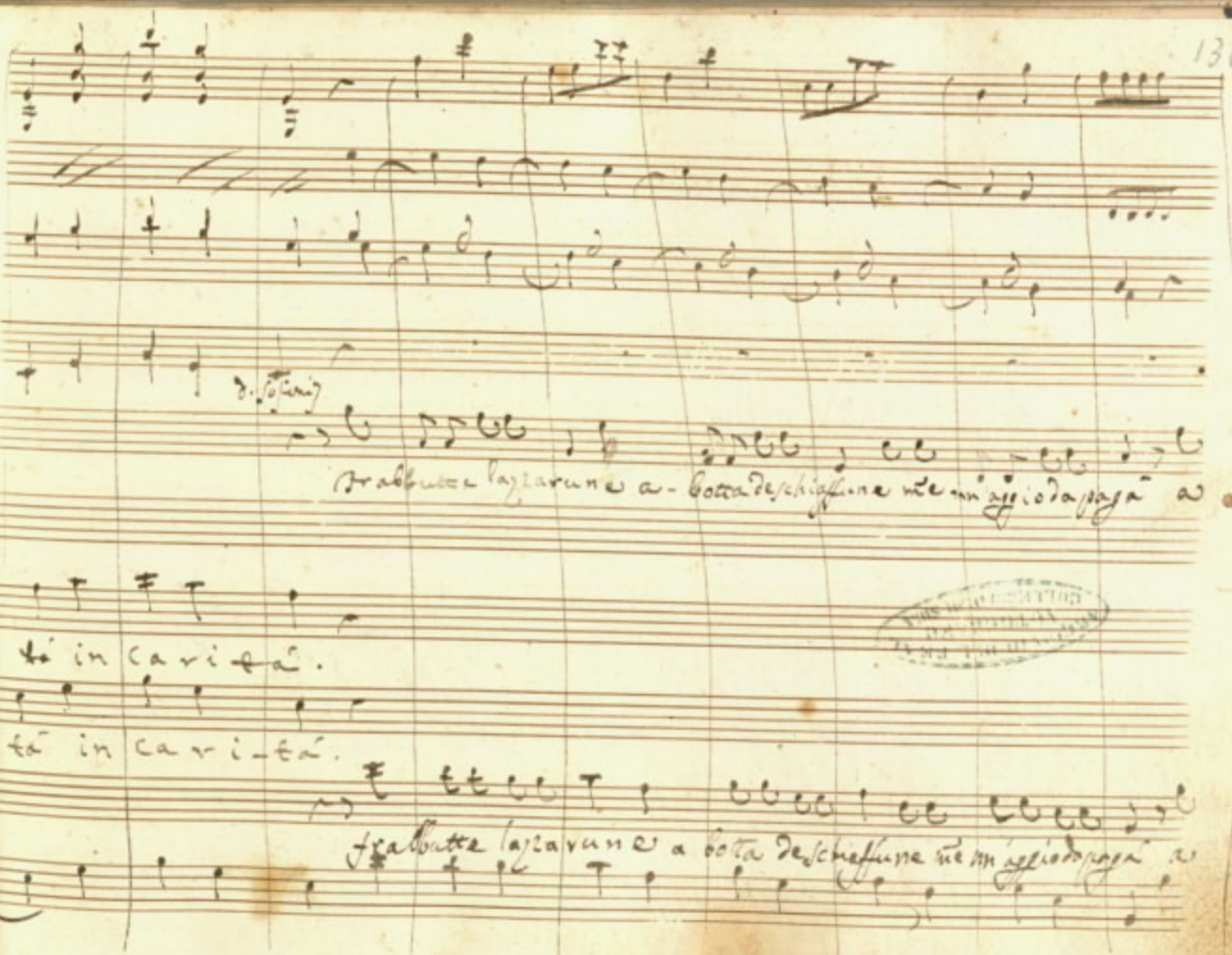
soccorso in carità in cari-

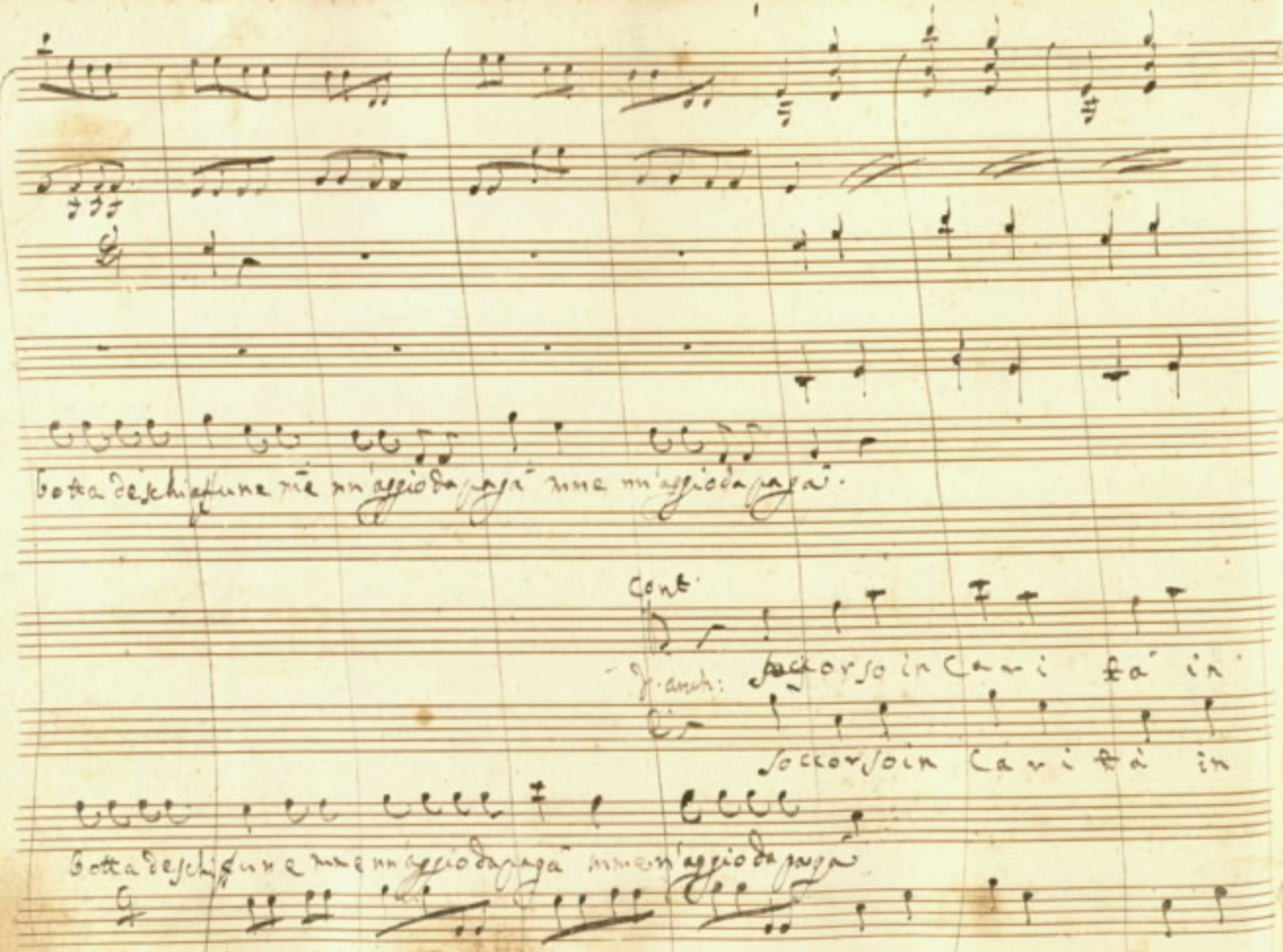
D. anch:

soccorso in carità in cari

botto de schiaffune mẽ un'aggioda pagà.

Fer.


d. Sofonis
frabbutte lazzarune a-botta de schiaffune me mi aggio da pagà a
tà in carità.
tà in cari-tà.
frabbutte lazzarune a botta de schiaffune me mi aggio da pagà a

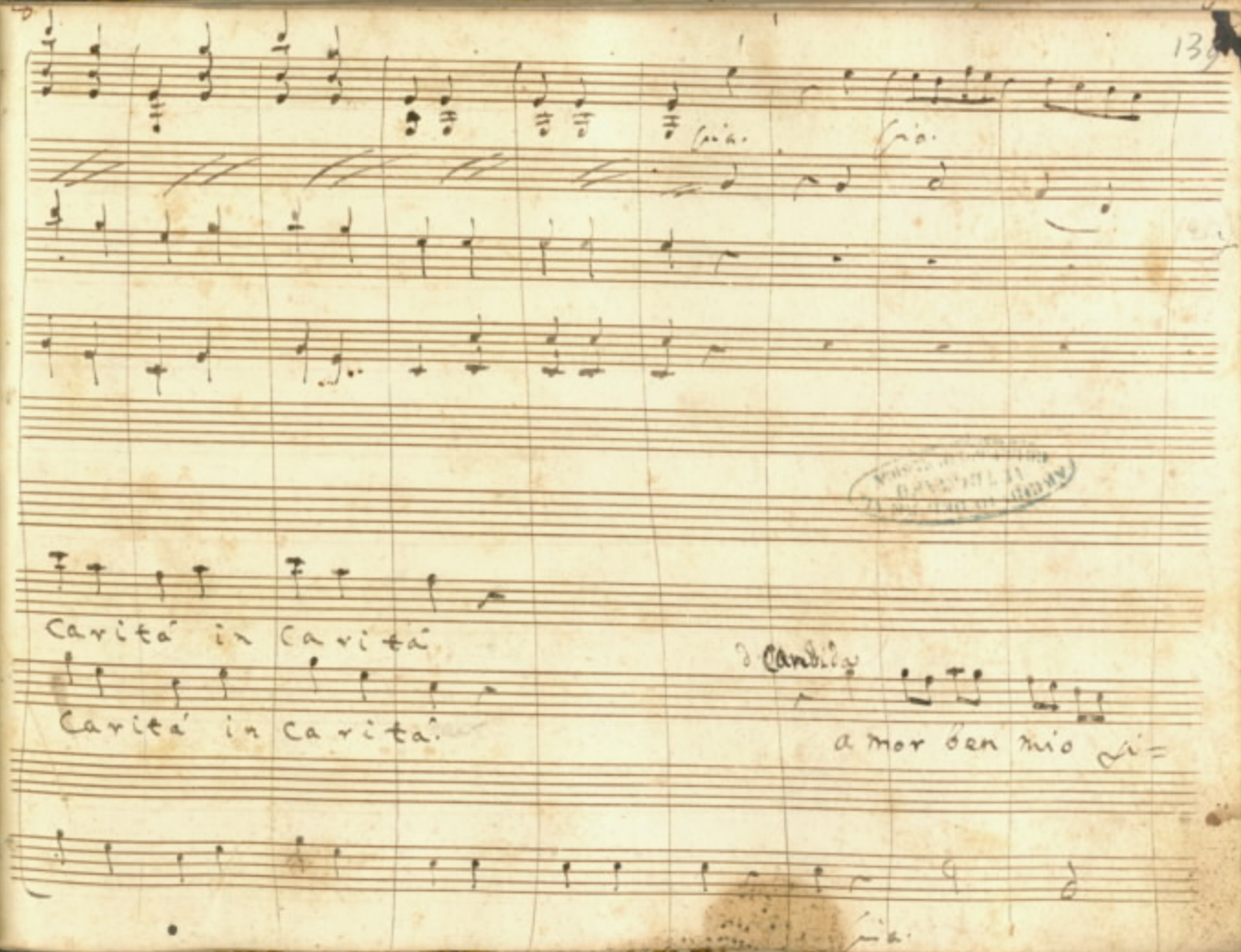

Cont.
Soccorso in Cavità in
Soccorso in Cavità in

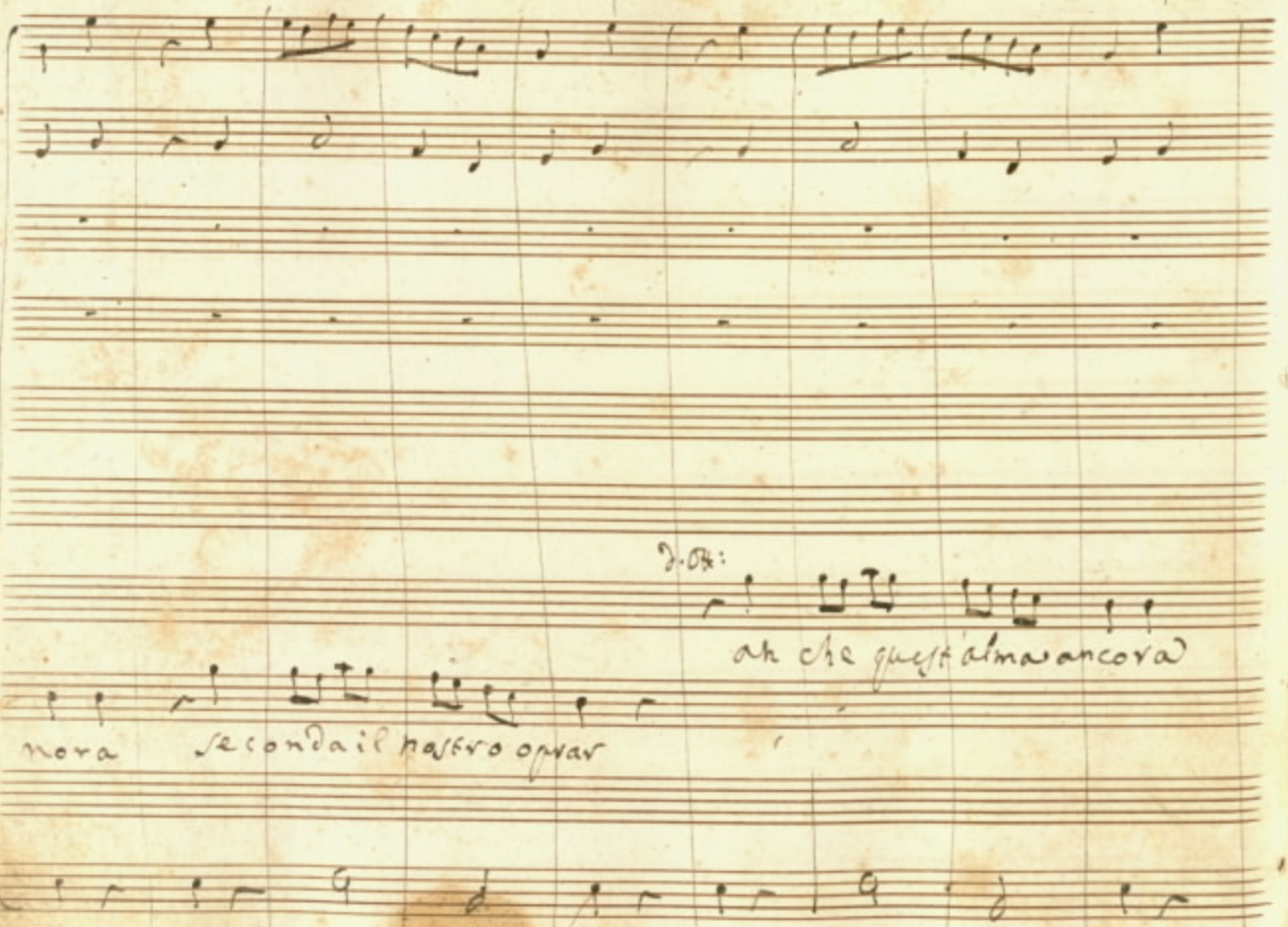
Carità in Carità

Carità in Carità

d Candida

a mor ben mio si=




D. Ott:
ah che quest'alma ancora
nora
seconda il nostro oprar

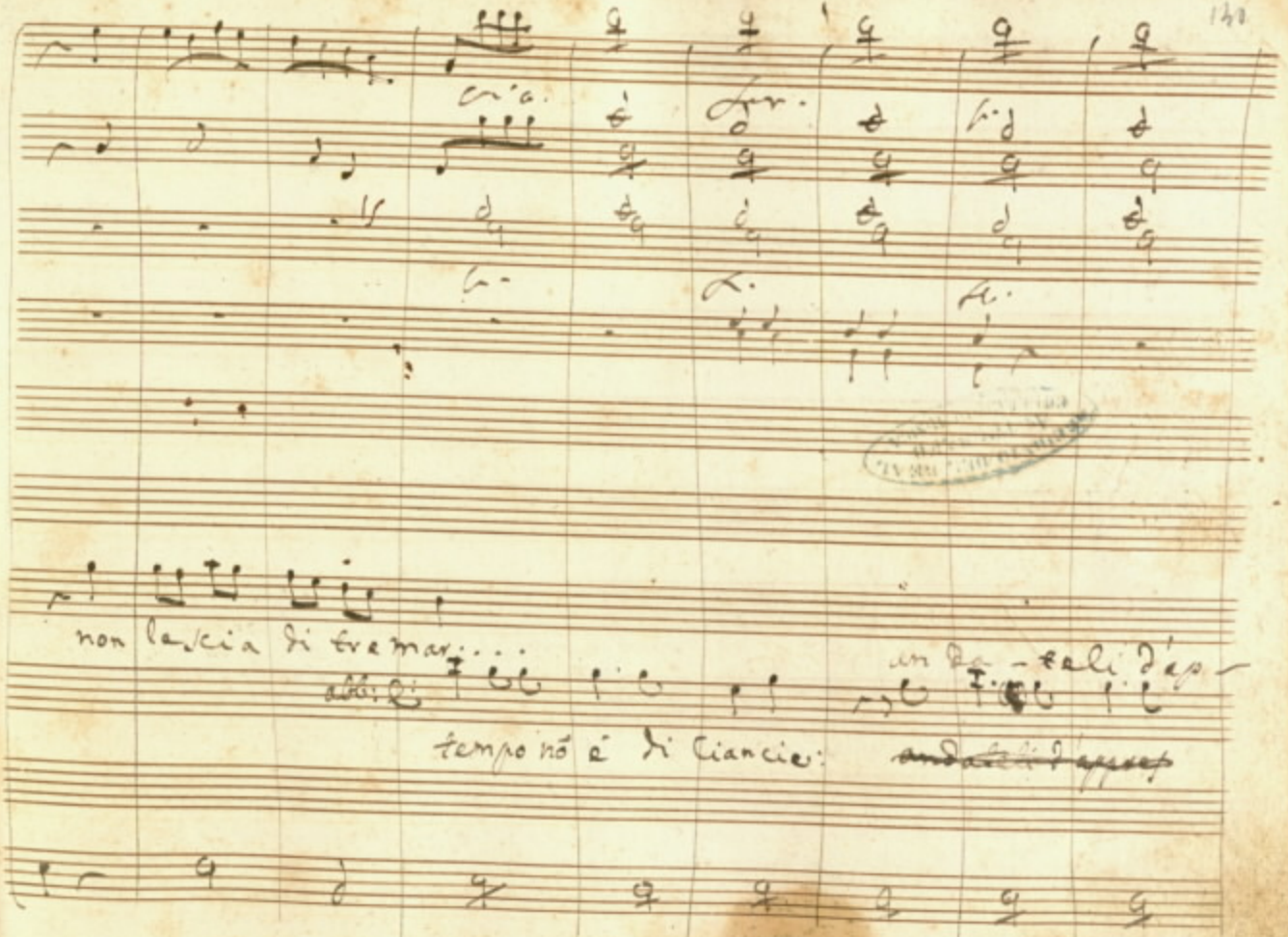
non lascia di tremar....

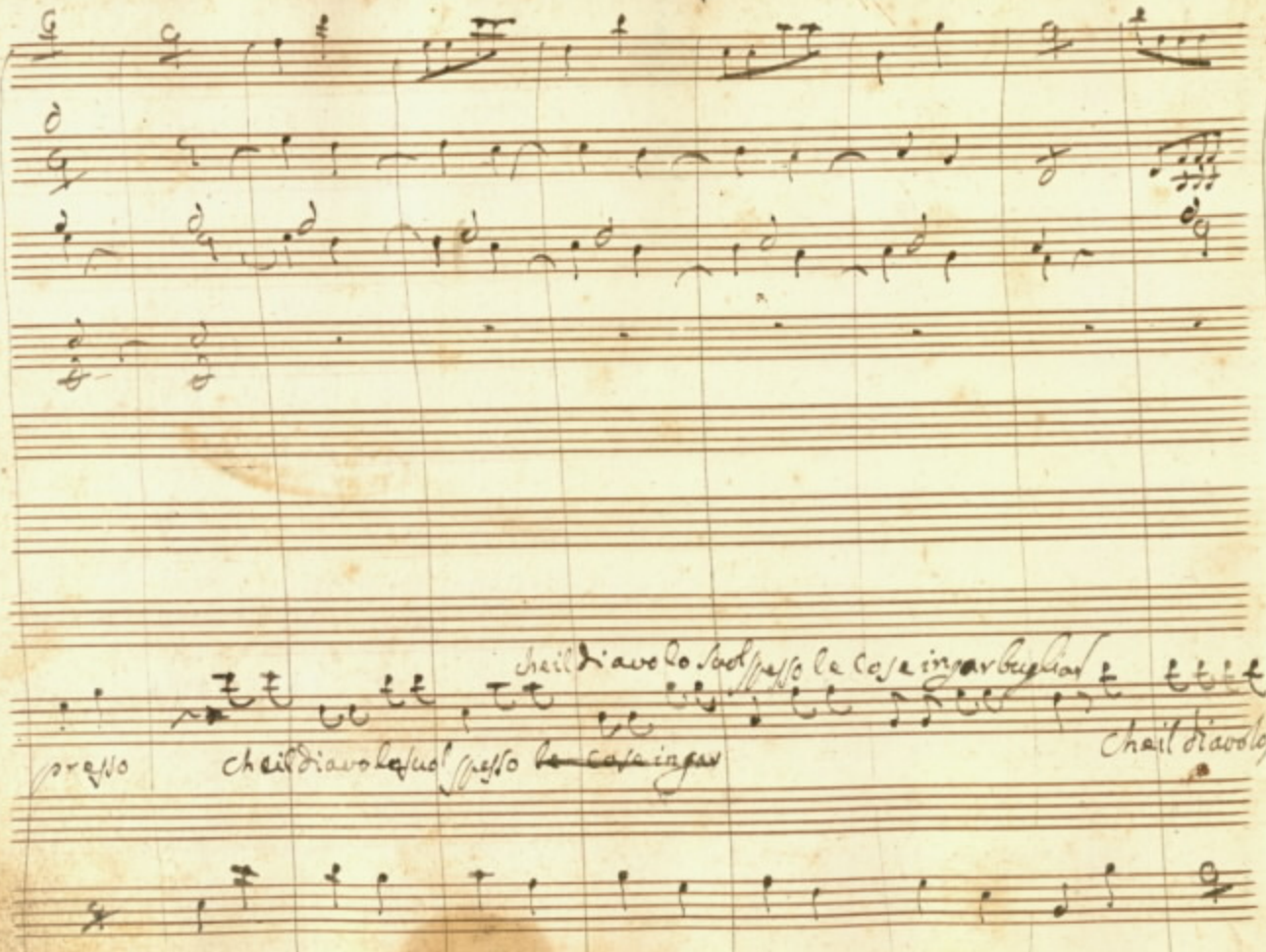
abb:

tempo nõ è di Ciancie:

un da-teli d'ap-

~~andateli d'appres~~





cheil diavolo suol spesso le cose ingarbugliar

presso cheil diavolo suol spesso ~~le cose ingar~~

Cheil diavolo suol

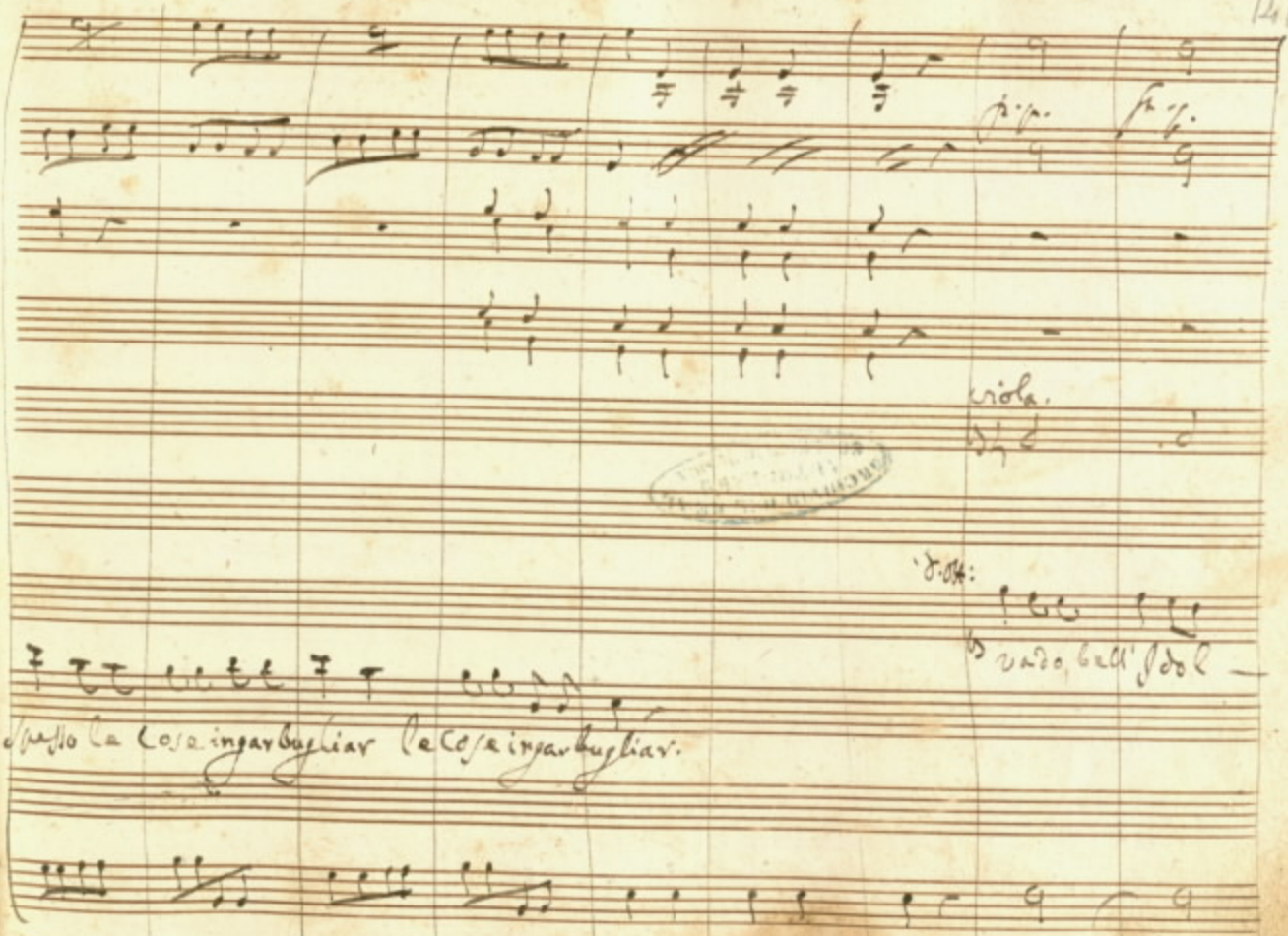
p.p. fz.

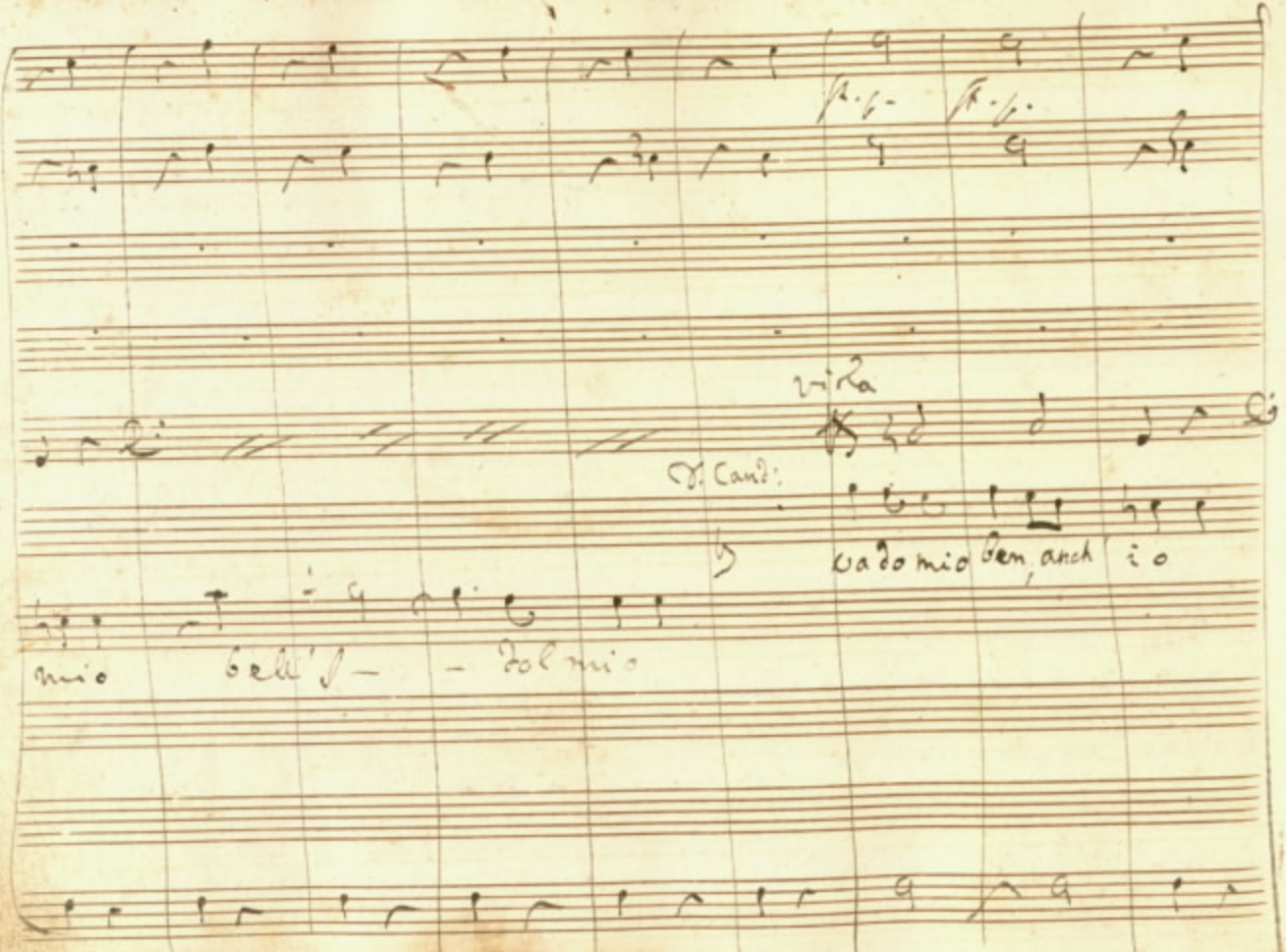
viola.

D. Ott:

vado, bell' Idol —

spesso le cose ingarbugliar le cose ingarbugliar.




viola
D. Cand:
vado mio ben, anch io
mio bell'
dol mio

16

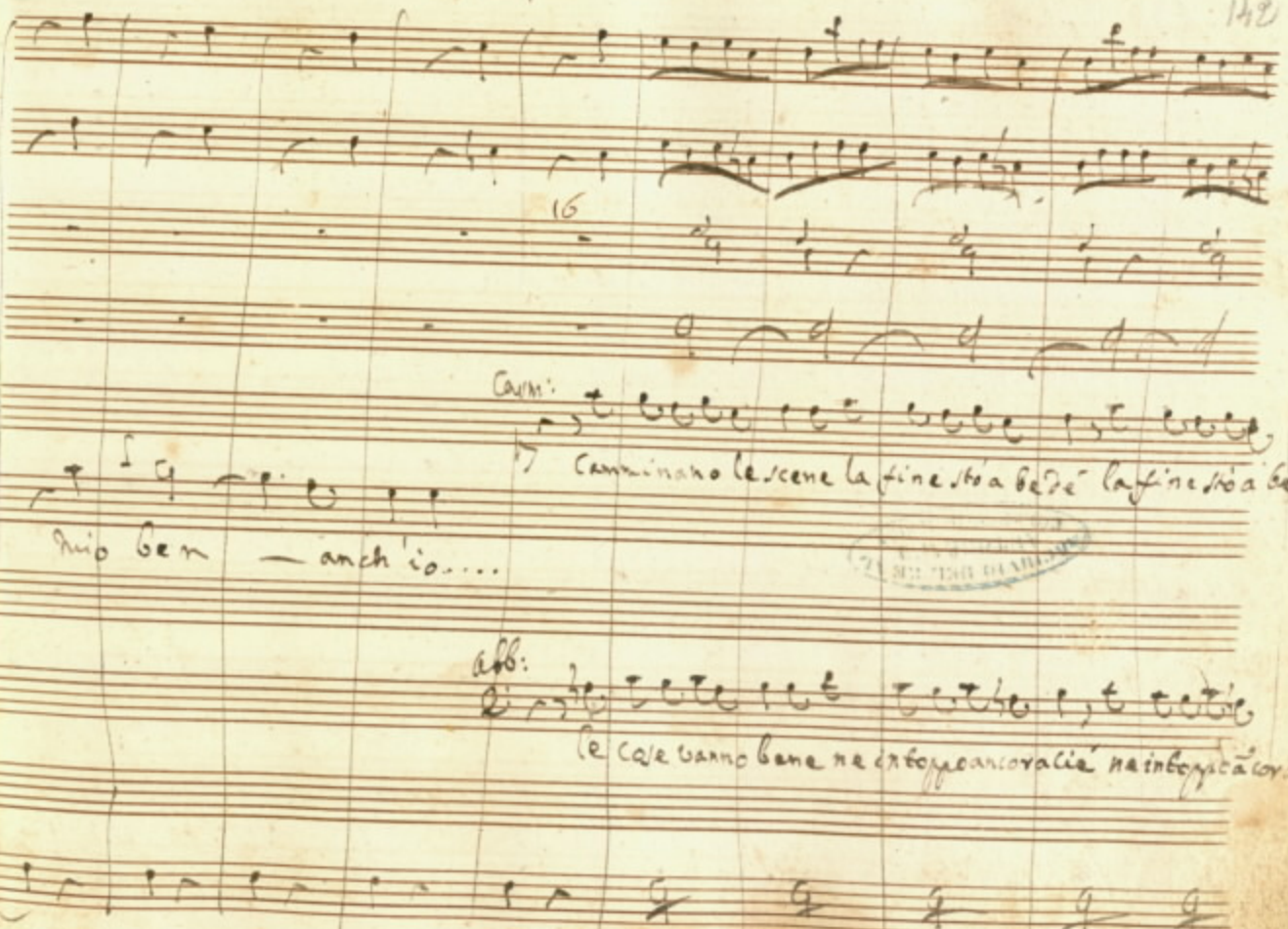
Camm:

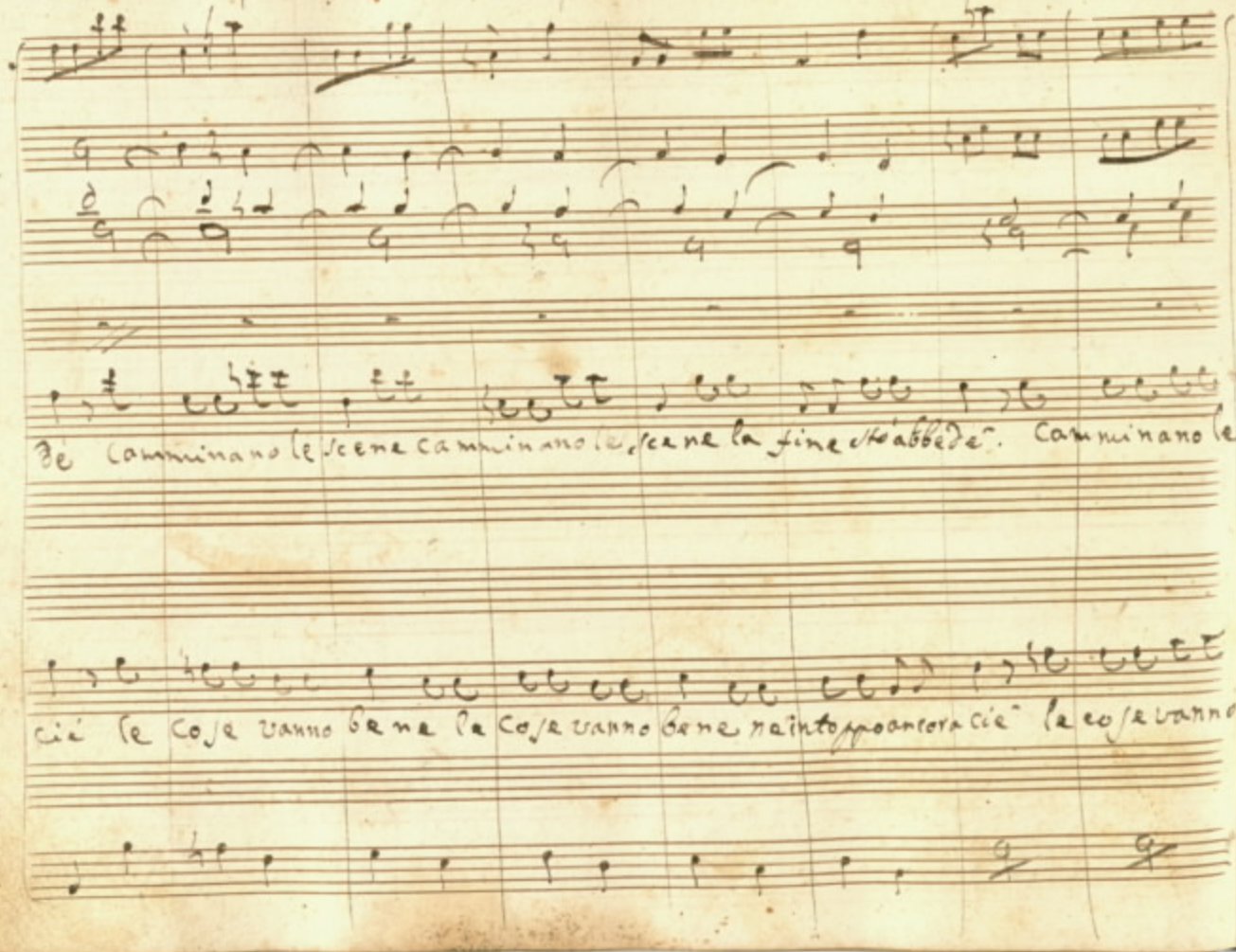
Camminano le scene la fine stò a bedé la fine stò a be

mio ben — anch'io....

Abb:

le cose vanno bene ne intoppo ancora lié ne intoppo ancora





dè camminano le scene camminano le scene la fine sto abbedè. Camminano le

ciè le cose vanno bene le cose vanno bene ne intoppo ancora ciè le cose vanno

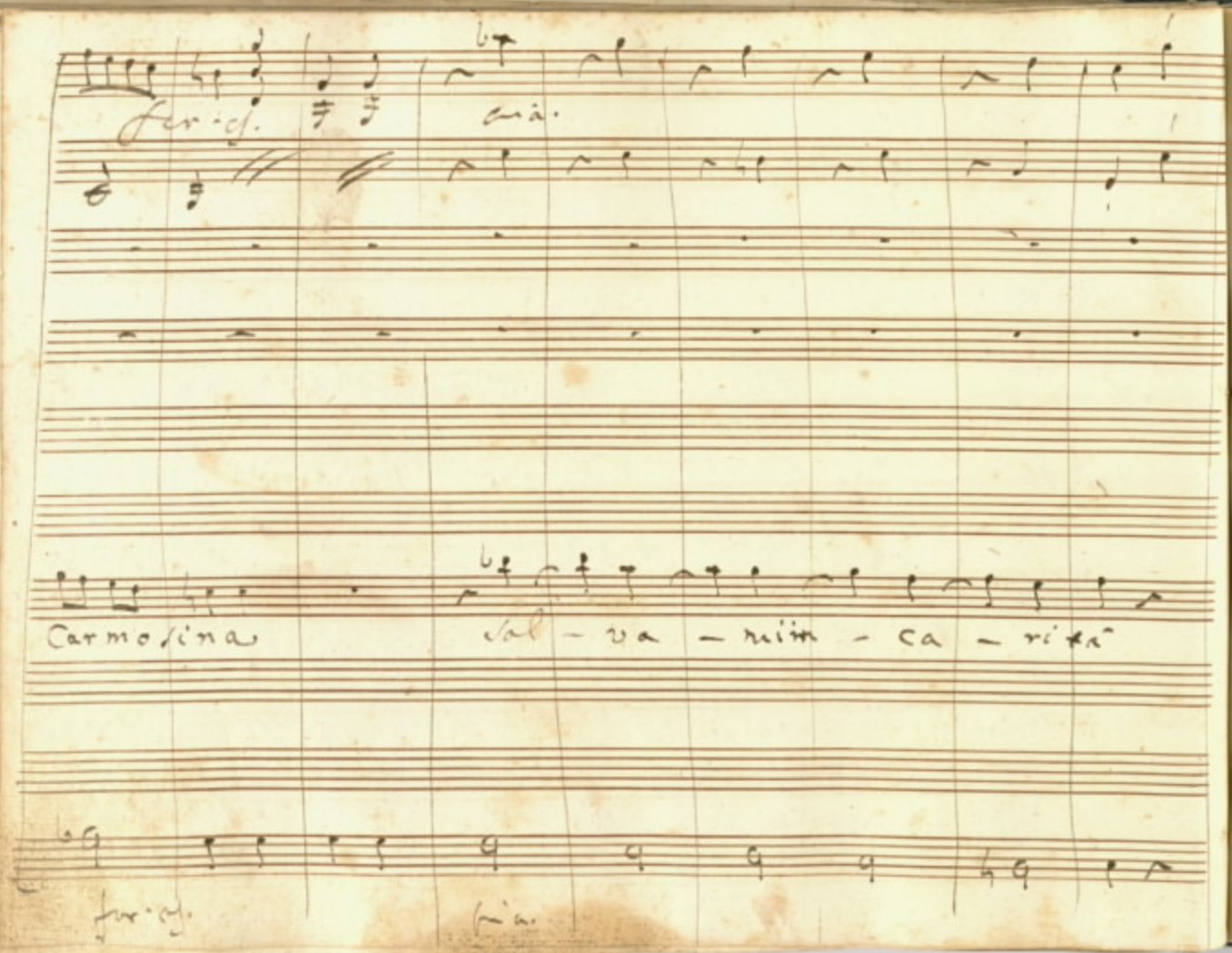
fer. cia- cresc.

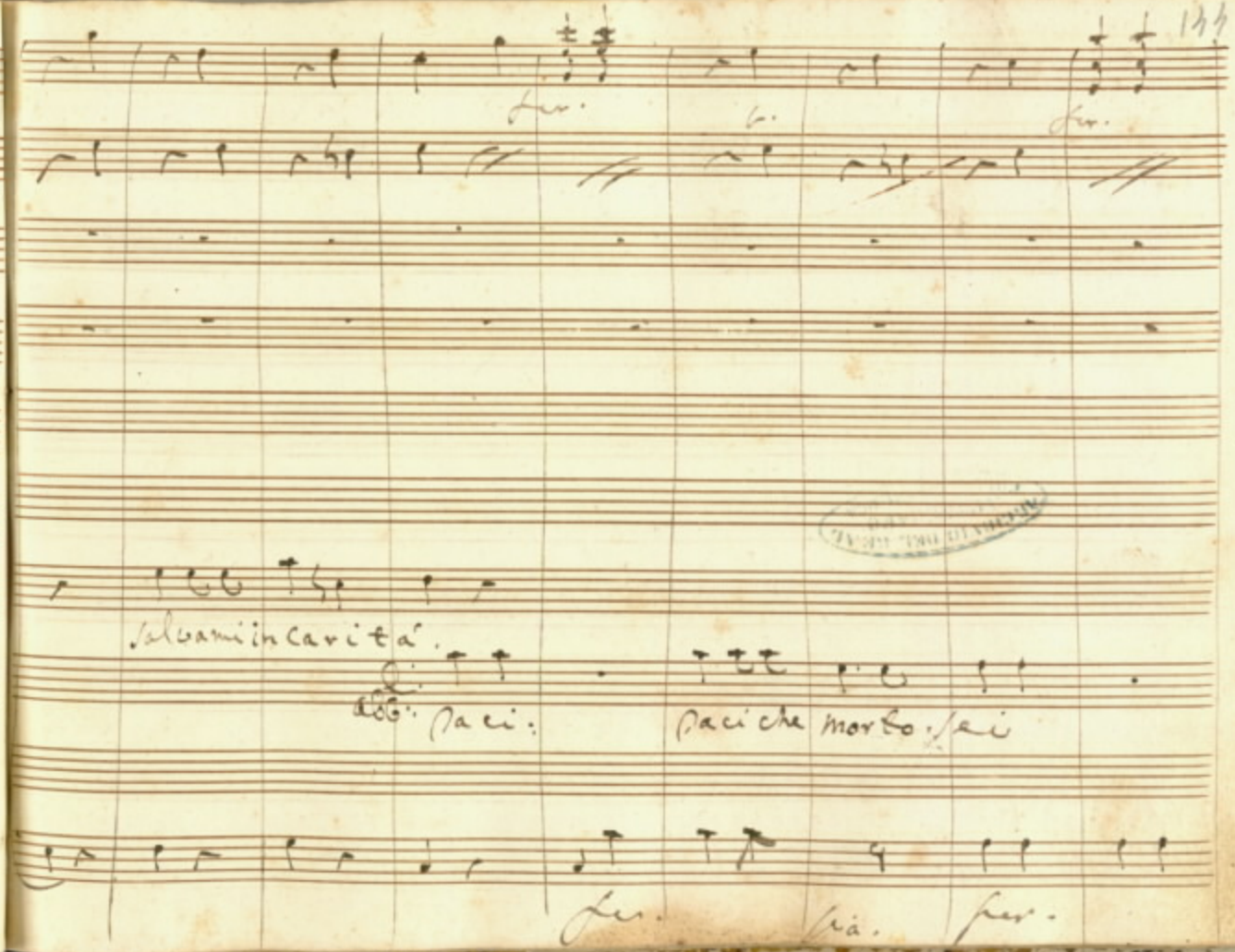
scene la fine sto a bedé la fine sto a bedé.

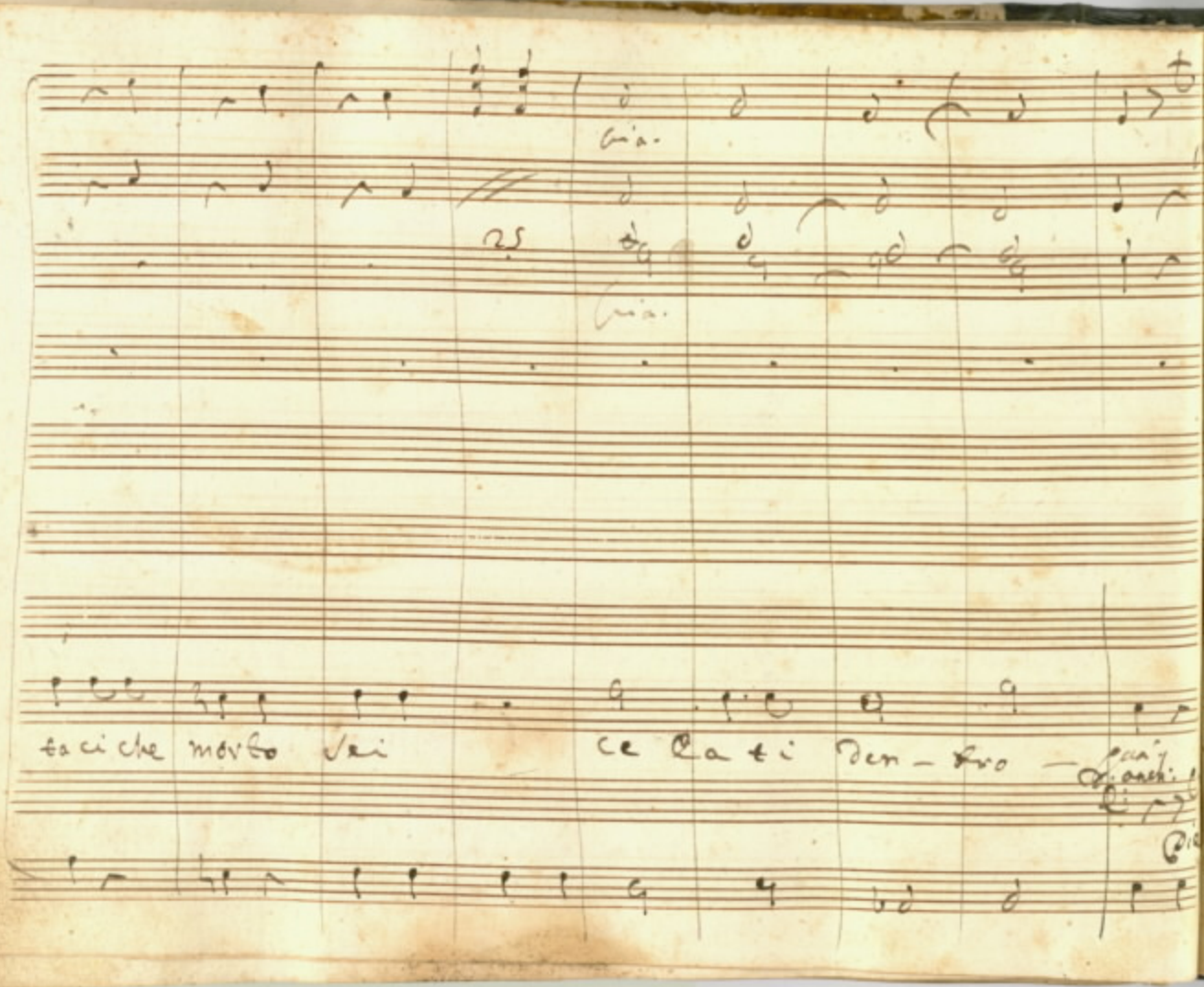
Cont:

Pietà mia Carmo fi - na mia

bene ne into ppo ā coraciè ne into ppo ā coraciè.


Carmosina
Sol - va - mim - ca - rita


fer.
fer.
salvami in carità.
Abb. Paci:
Paci che morto sei
fer.
fia.
fer.

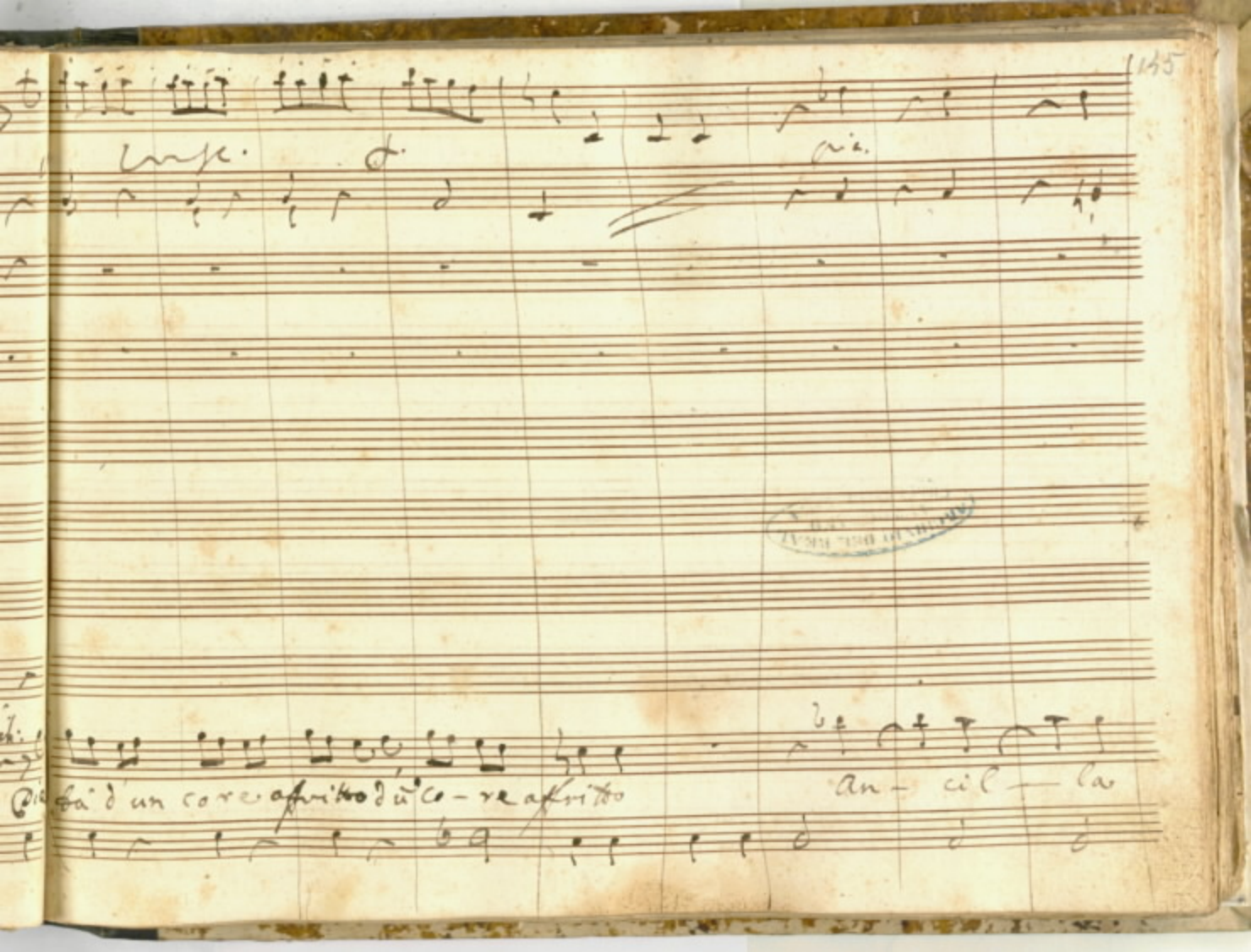


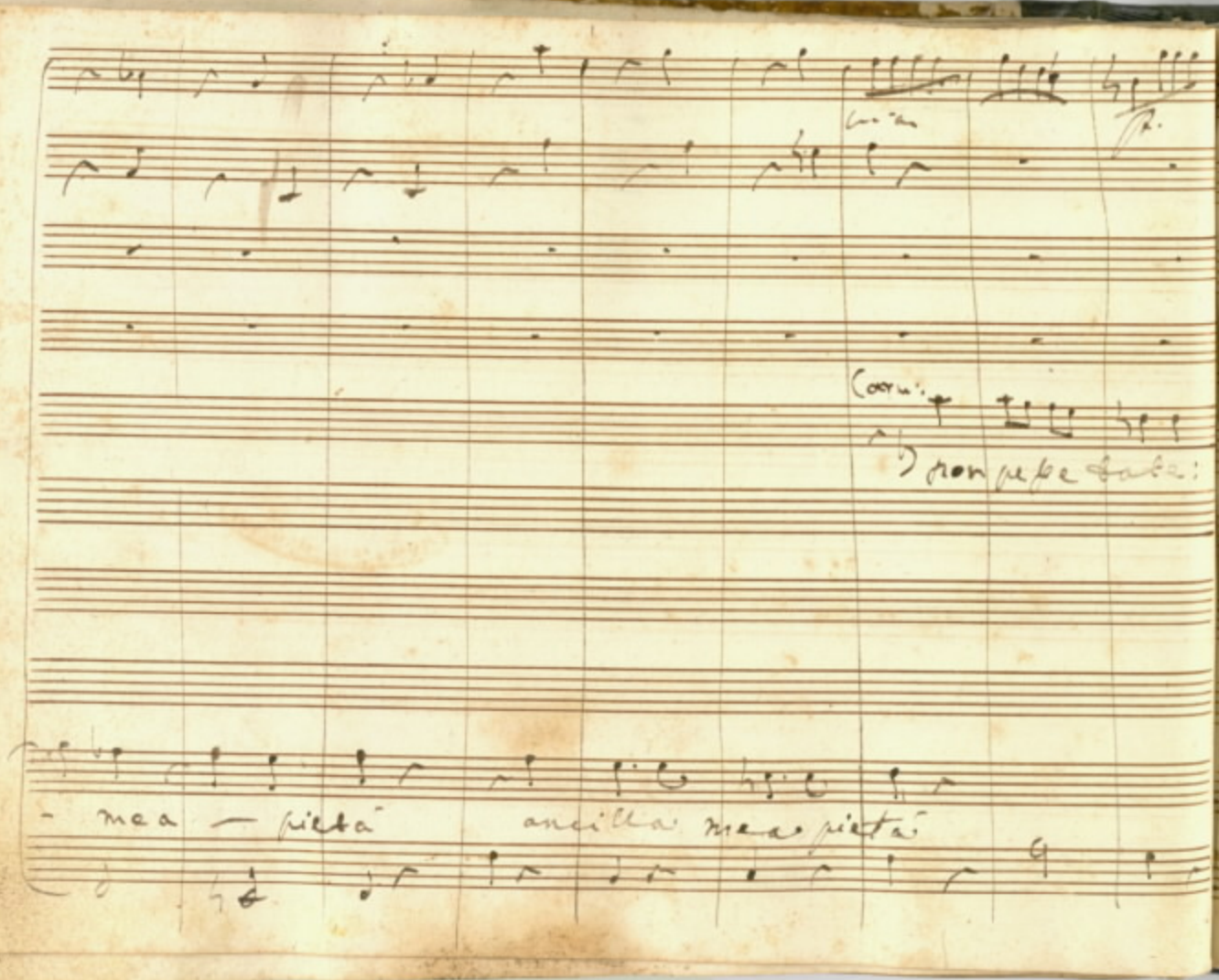
Gia.

25

Gia.

taci che morto sei ce la ti den - tro —

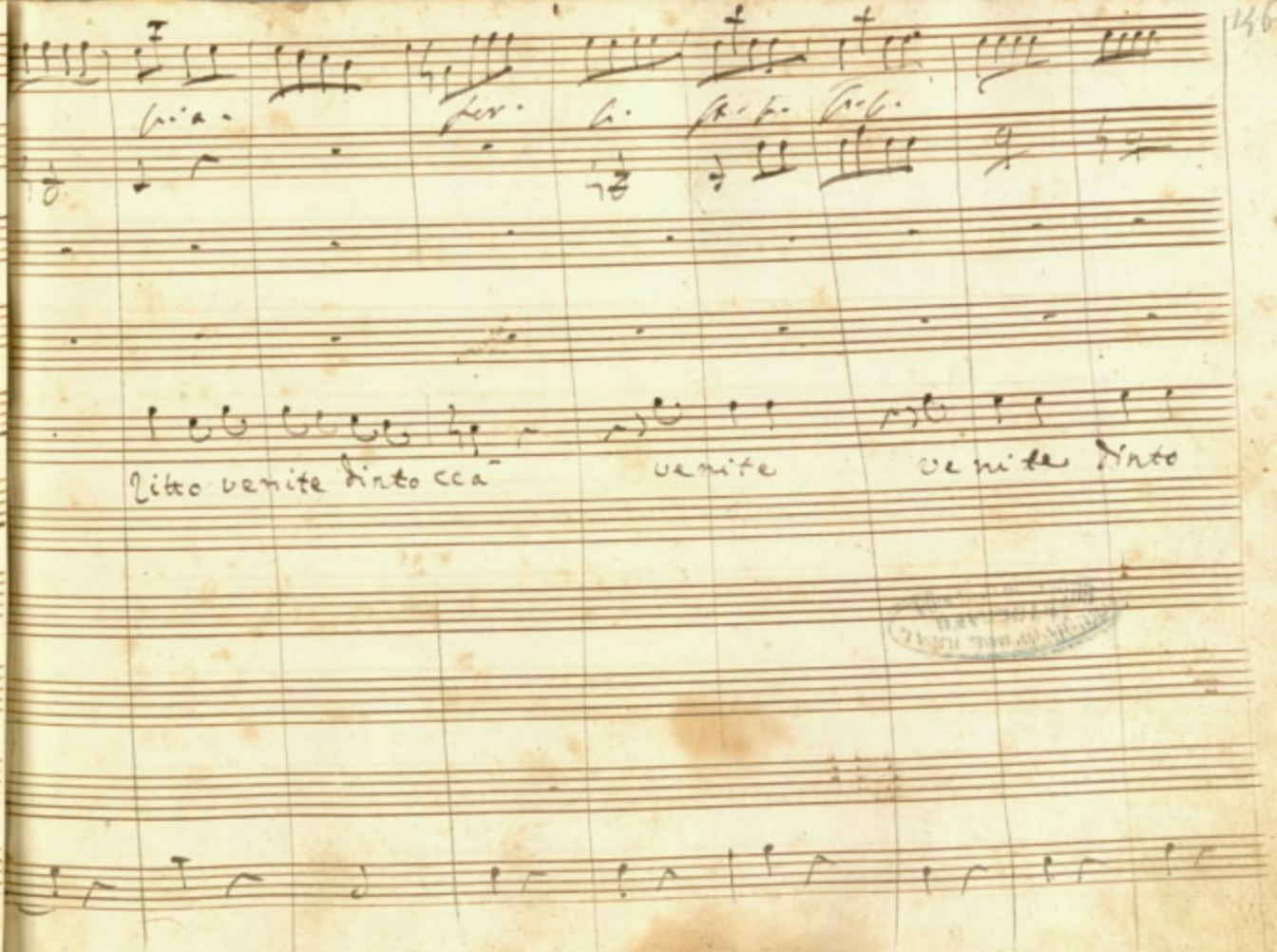

Pie fà d'un core afritto d'un co-re afritto
An- cil- la

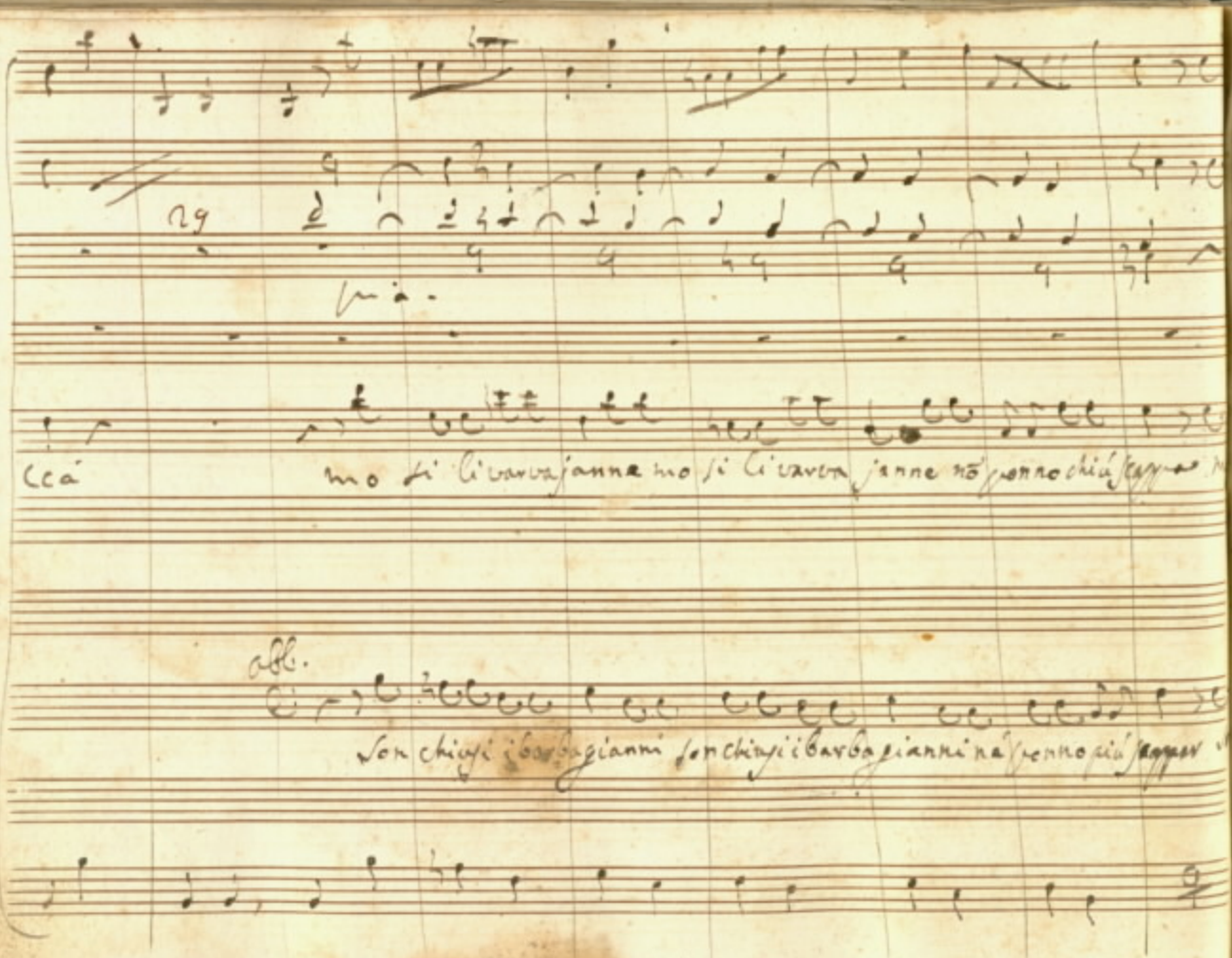


Corn:

non pe pe tate:

- mea — pietà ancilla mea pietà


Zitto venite dinto cca
venite
venite dinto



29

pia.

cca

mo si li varva janne mo si li varva janne nõ ponno chiù scappar

abb.

son chiusi i barbagianni son chiusi i barbagianni nõ ponno più scappar

Rec:

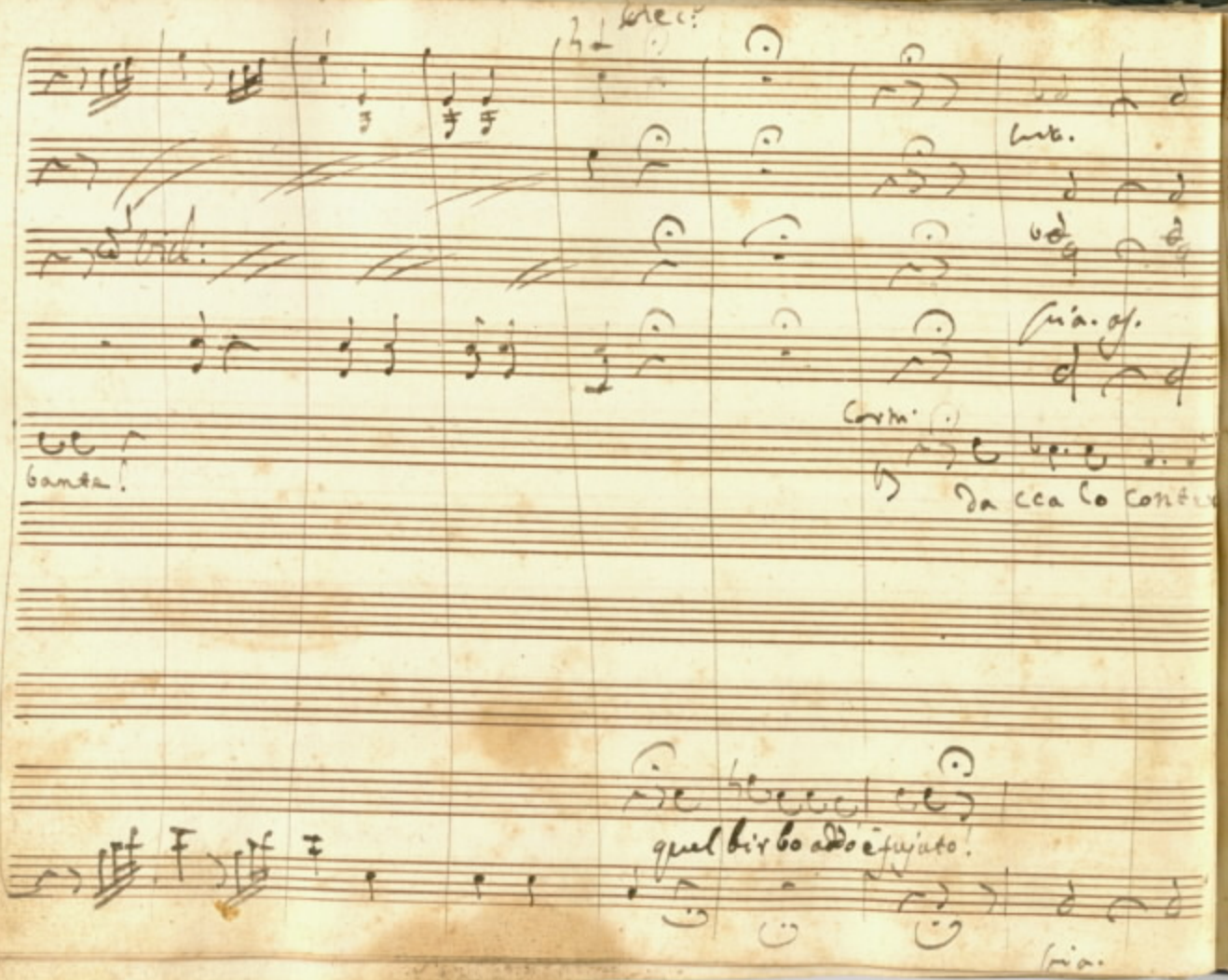
Rec:

Rec:

Si li varva jonna nõ ponno chiù scappà.

Dov' è chillo bir

Chiusi i barbagianni ne ponno più scappar.

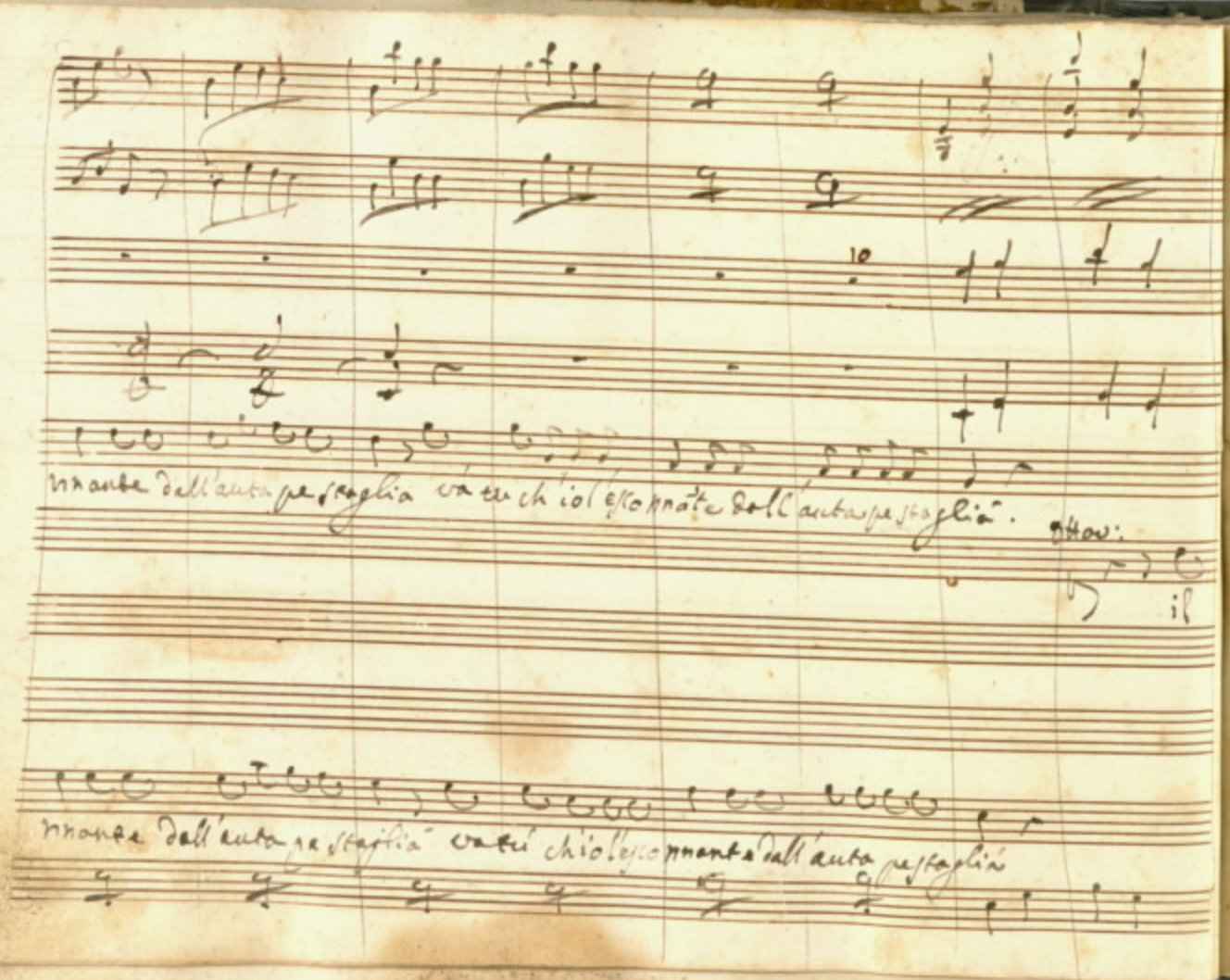

Cresc:
Vid:
Cresc.
Corni
bante!
Da cca lo contr
quel birbo addo è fujato!
Cresc.

ghiuto....

e bé: dachesta parte va tu ch'io l'esco

e l'altro ādó di là

e bé: dachessa parte va tú ch'io l'esco


nnante dall'auta pe staglia va tu ch'io l'esconnate dall'auta pe staglia.
Ottav:
il
nnante dall'auta pe staglia va tu ch'io l'esconnante dall'auta pe staglia

pia.

pia. as.

Cor tr:

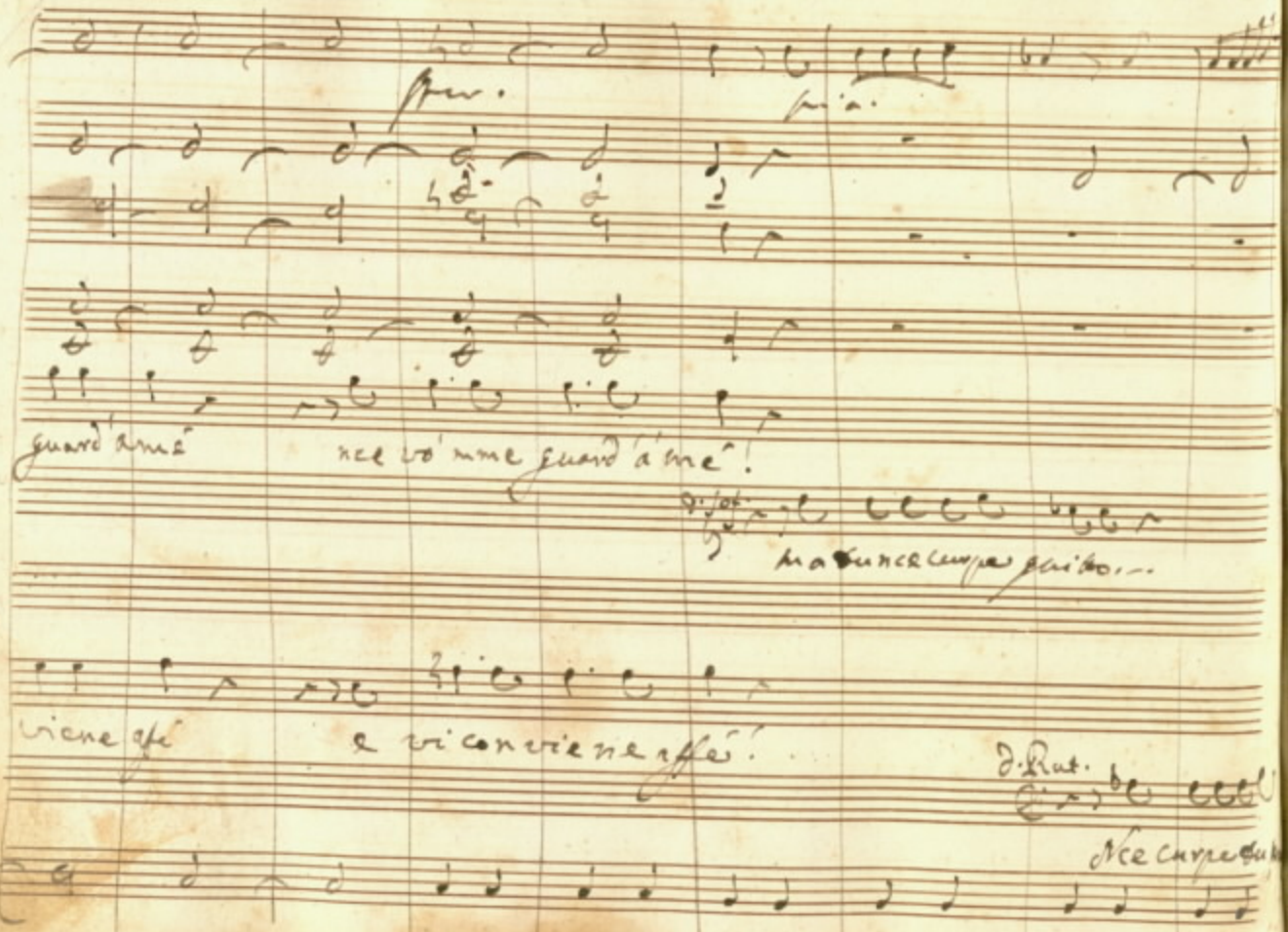
nea vo mme

mio dover mi affretta

D. Cand:

Starò la mia vendetta.... all:

e vi con



Sper.

pia.

guard'amé

nce vo'mme guard'amé!

D. Sof.

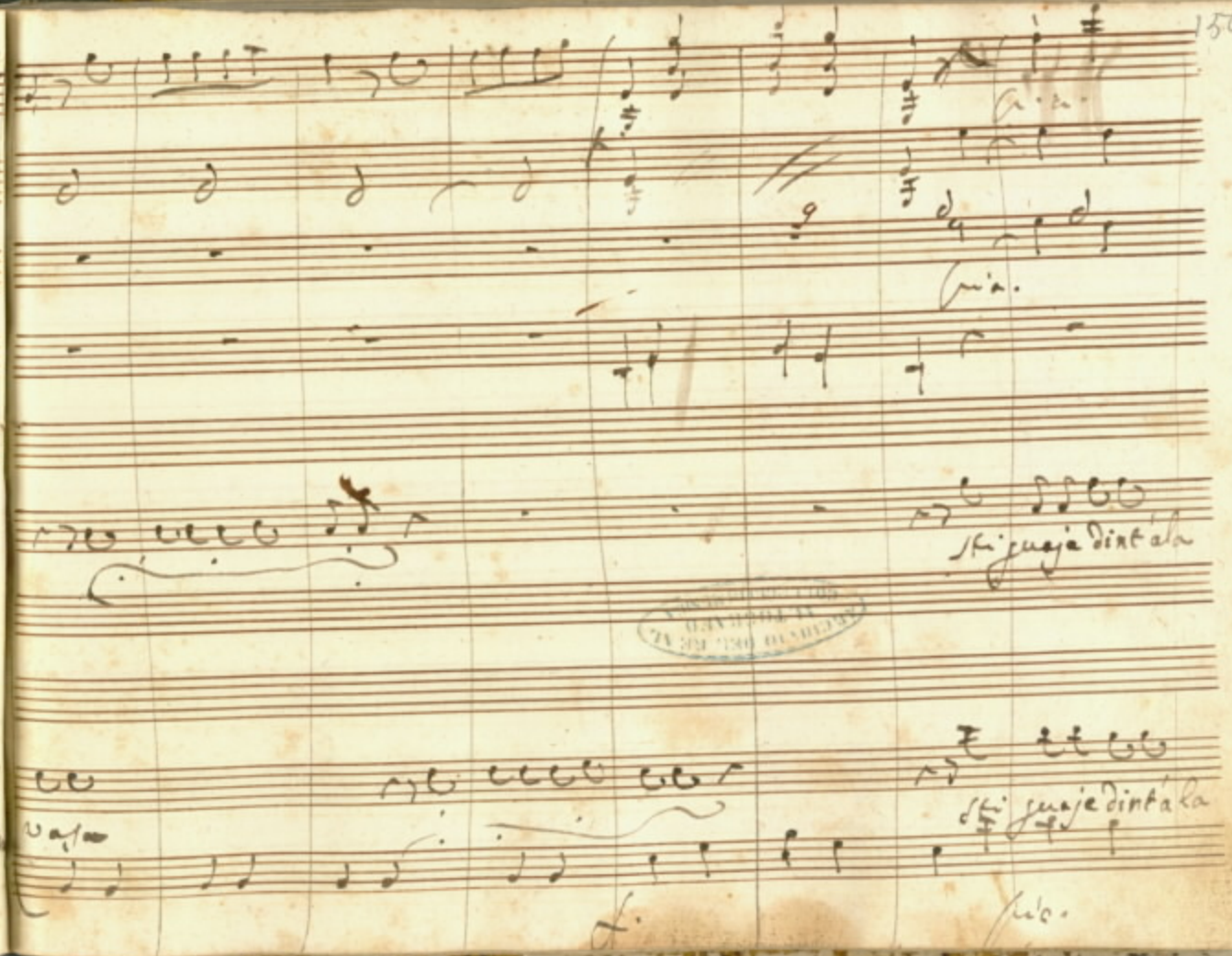
ma tu nce curpe guitto...

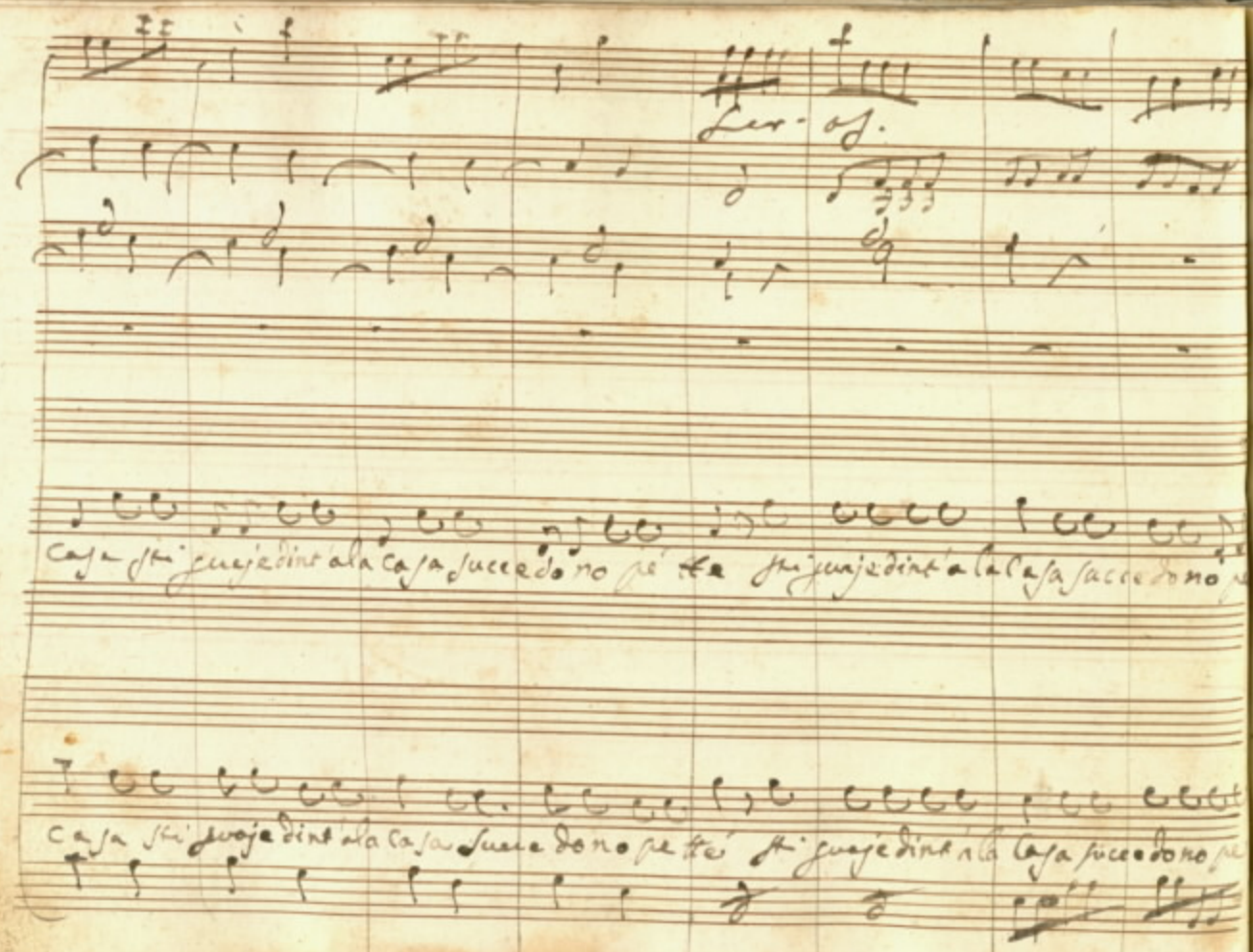
viene affé

e vi conviene affé!

D. Rut.

Nce curpe tu

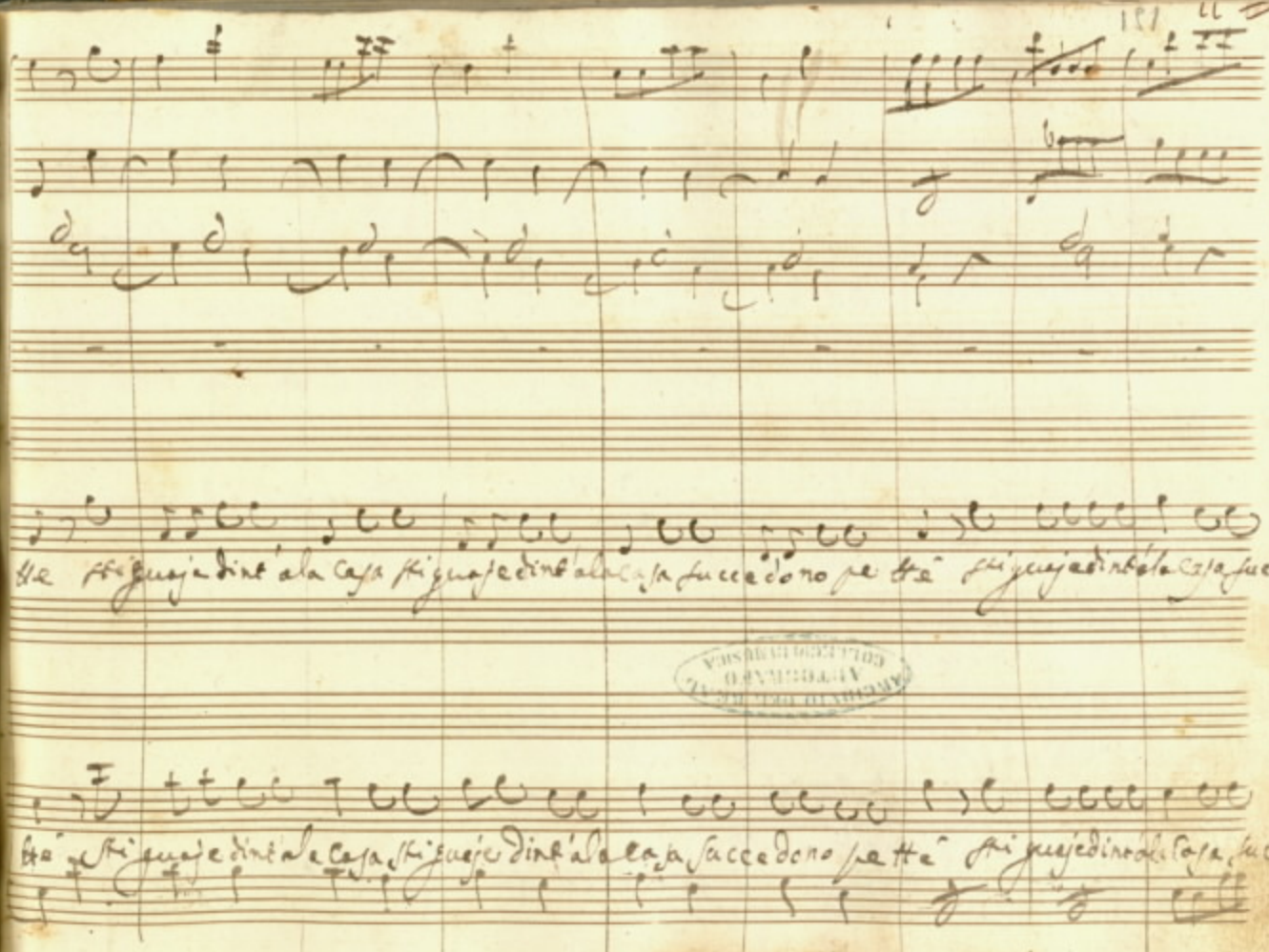

Sti guaje dint'ala
Sti guaje dint'ala

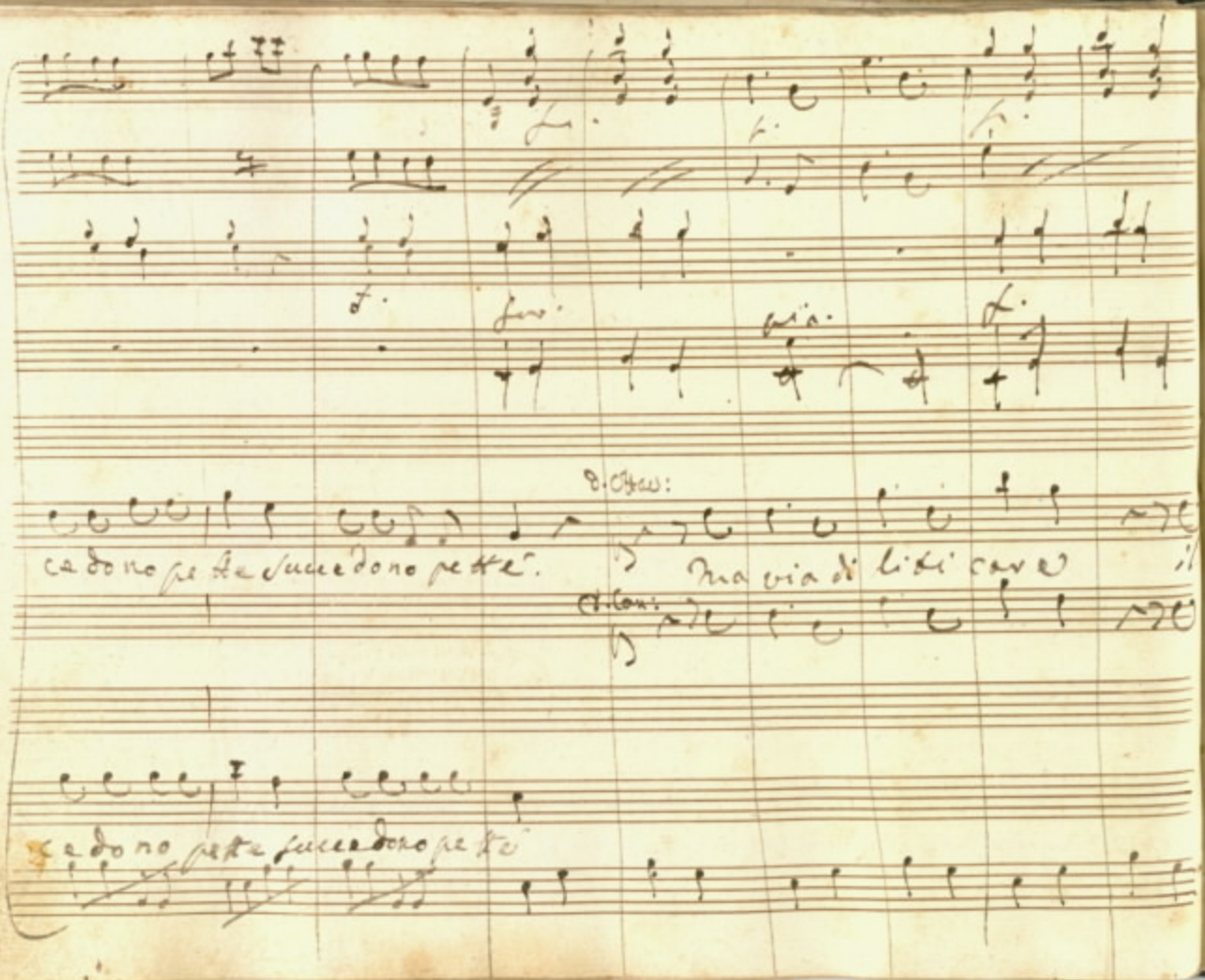


Ser-os.

Casa sti guajedint'ala casa succedono pe tte sti guajedint'ala casa succedono pe

Casa sti guajedint'ala casa succedono pe tte sti guajedint'ala casa succedono pe


tte stiguaje dint'ala casa stiguaje dint'ala casa succedono pe tte stiguaje dint'ala casa suc-
tte stiguaje dint'ala casa stiguaje dint'ala casa succedono pe tte stiguaje dint'ala casa suc-



f.

f.

f.

f.

fur.

via.

f.

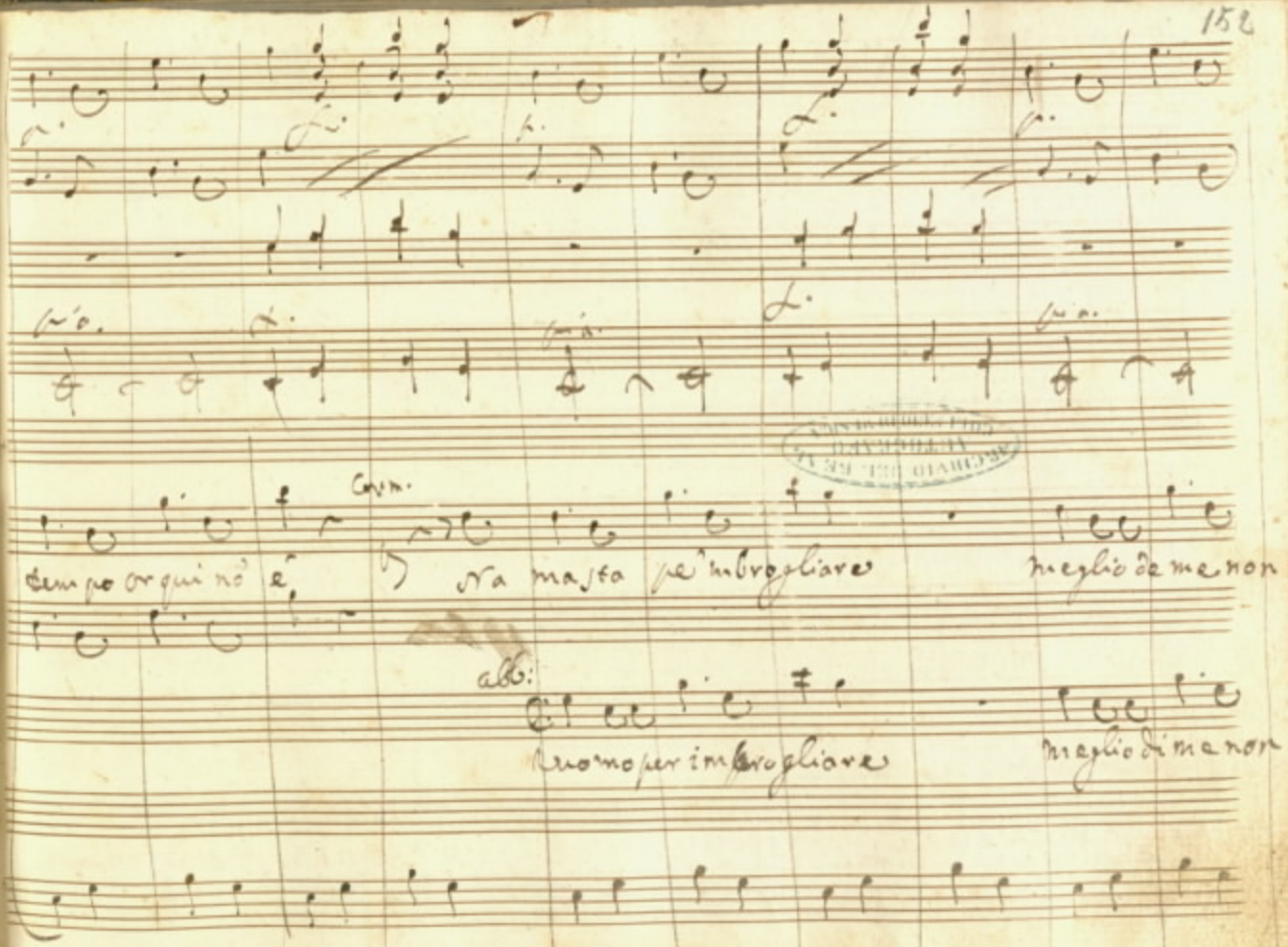
D. Ottav:

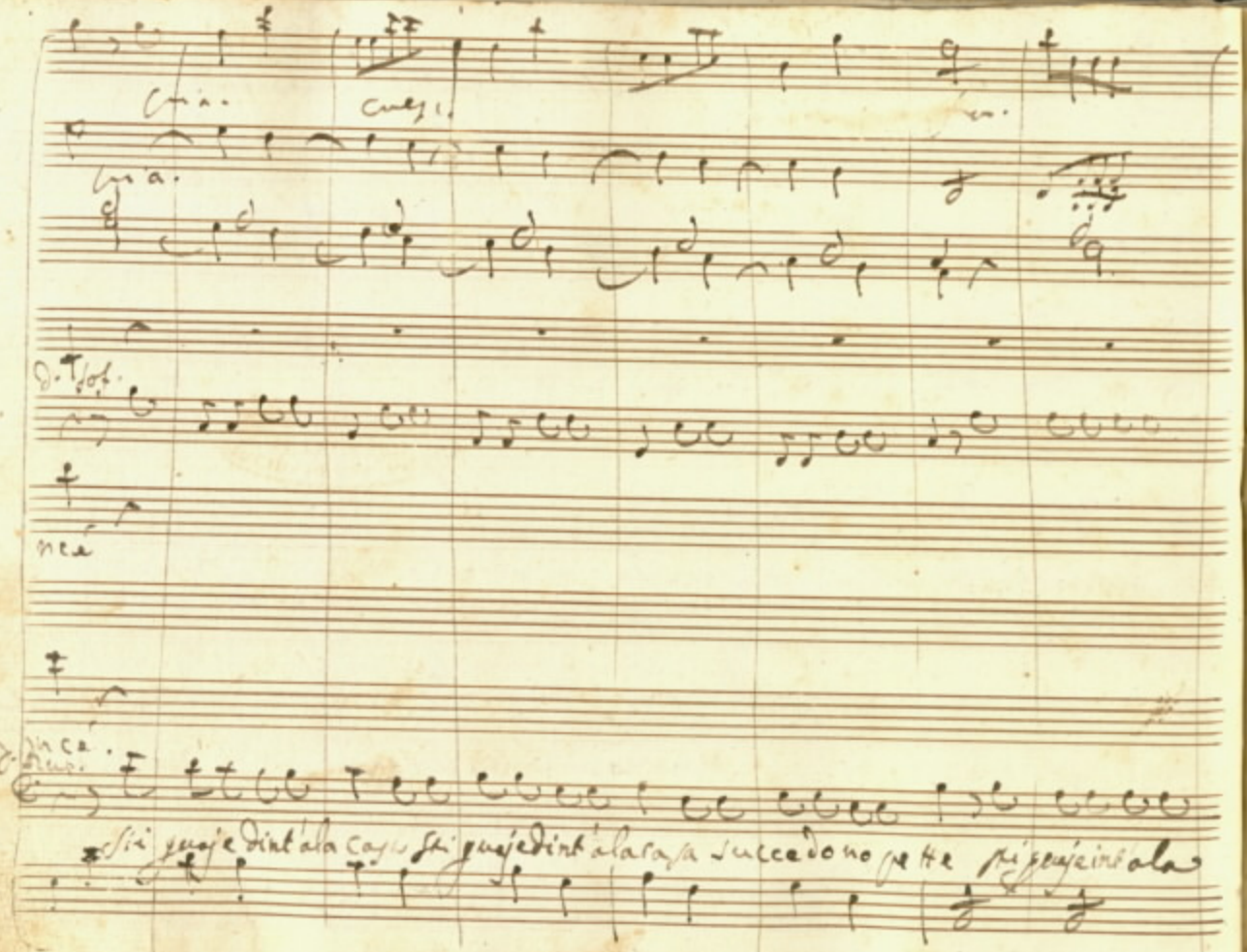
cedono pette succedono pette.

Ma via di liti care il

D. Con:

cedono pette succedono pette


Cosm.
tempo or qui nò è
Na masta pe' imbrogliare
meglio de me non
abb:
Huomo per imbrogliare
meglio di me non



cria. cresc.

cria.

D. Sof.

nce

nce.

D. Rup.

Sti guaje dint'ala casa Sti guaje dint'ala casa succedono pette Sti guaje int'ala

pia. fer. pia.

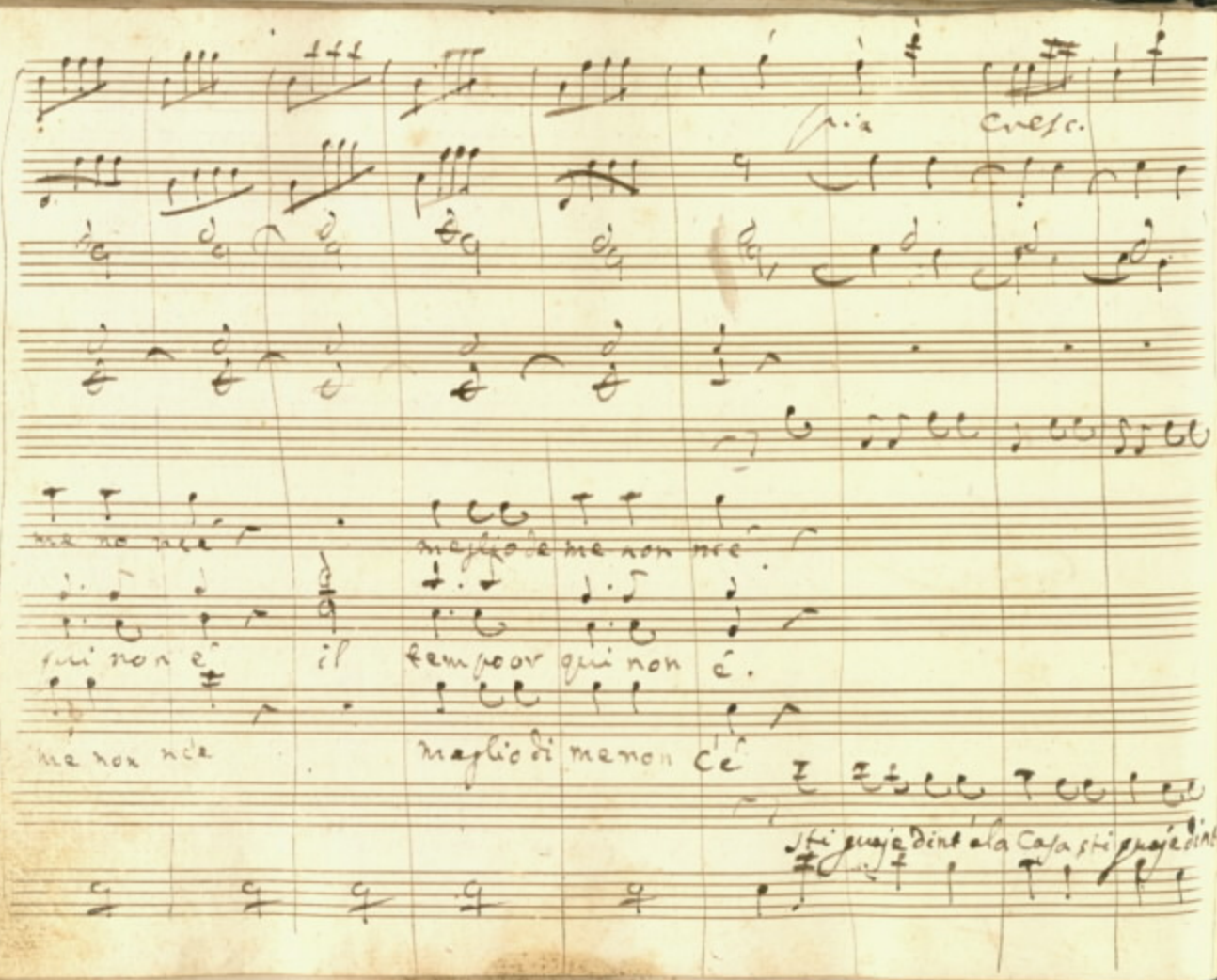
Corn. gran massa per imbrogliare meglio de

D. Ott. D. Cast. ma via di liti care il tempo or

Alb. Gr. vuomo per imbrogliare meglio di

D. Rat.

casa succedono pette.



pia cresc.

me no nce meglio de me non nce

qui non é il tempoor qui non é.

me non nce meglio di me non c'é

sti guaje dint'ala Casa sti guaje dint

f. os.

fia.

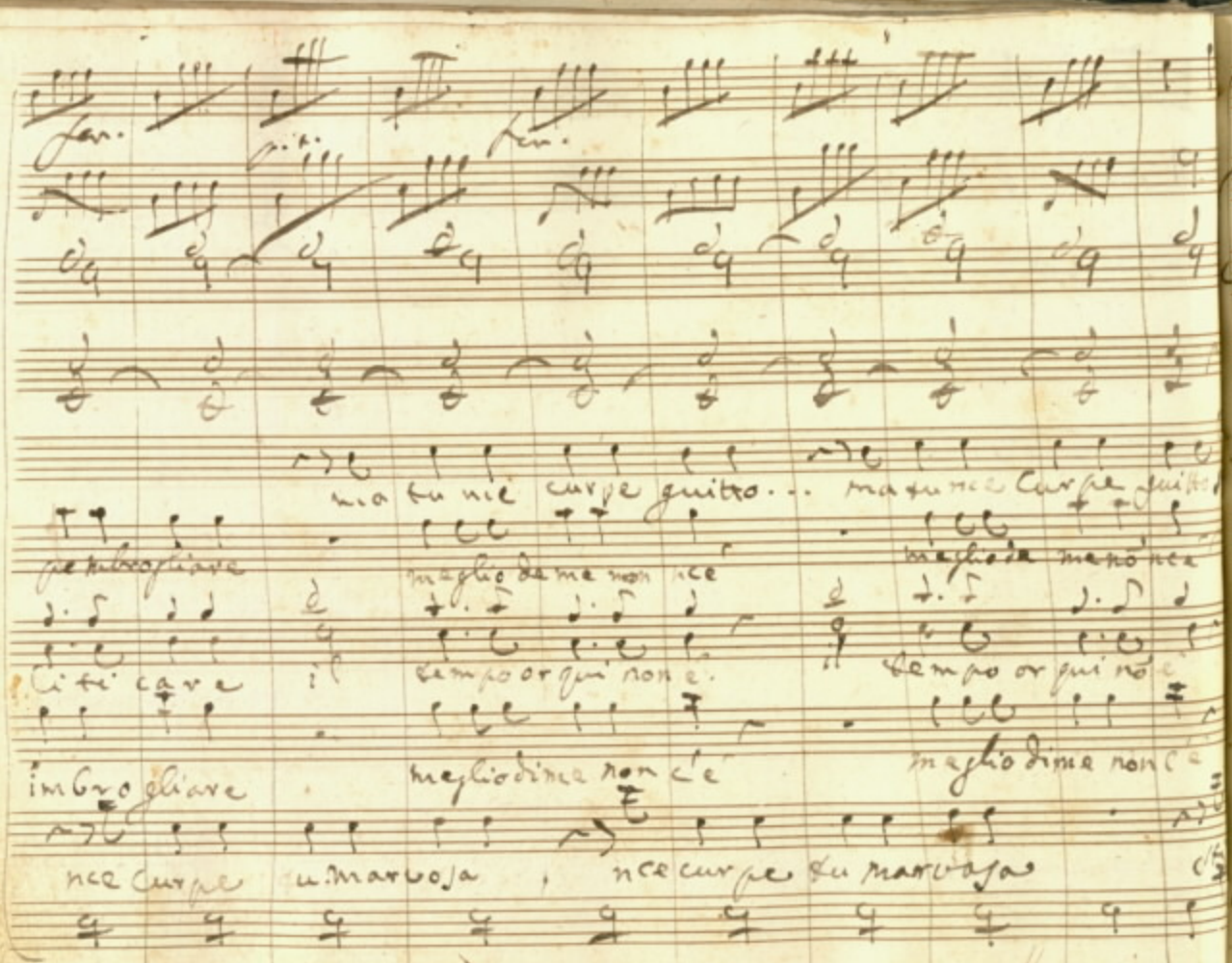
Sta masta

ma via di

Cuomo per

Casa succedono pe tte sti guaje dint' alla Casa succedono pe tte.

ARCHIVIO DEL REGIO
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA



fer. pit. fer.

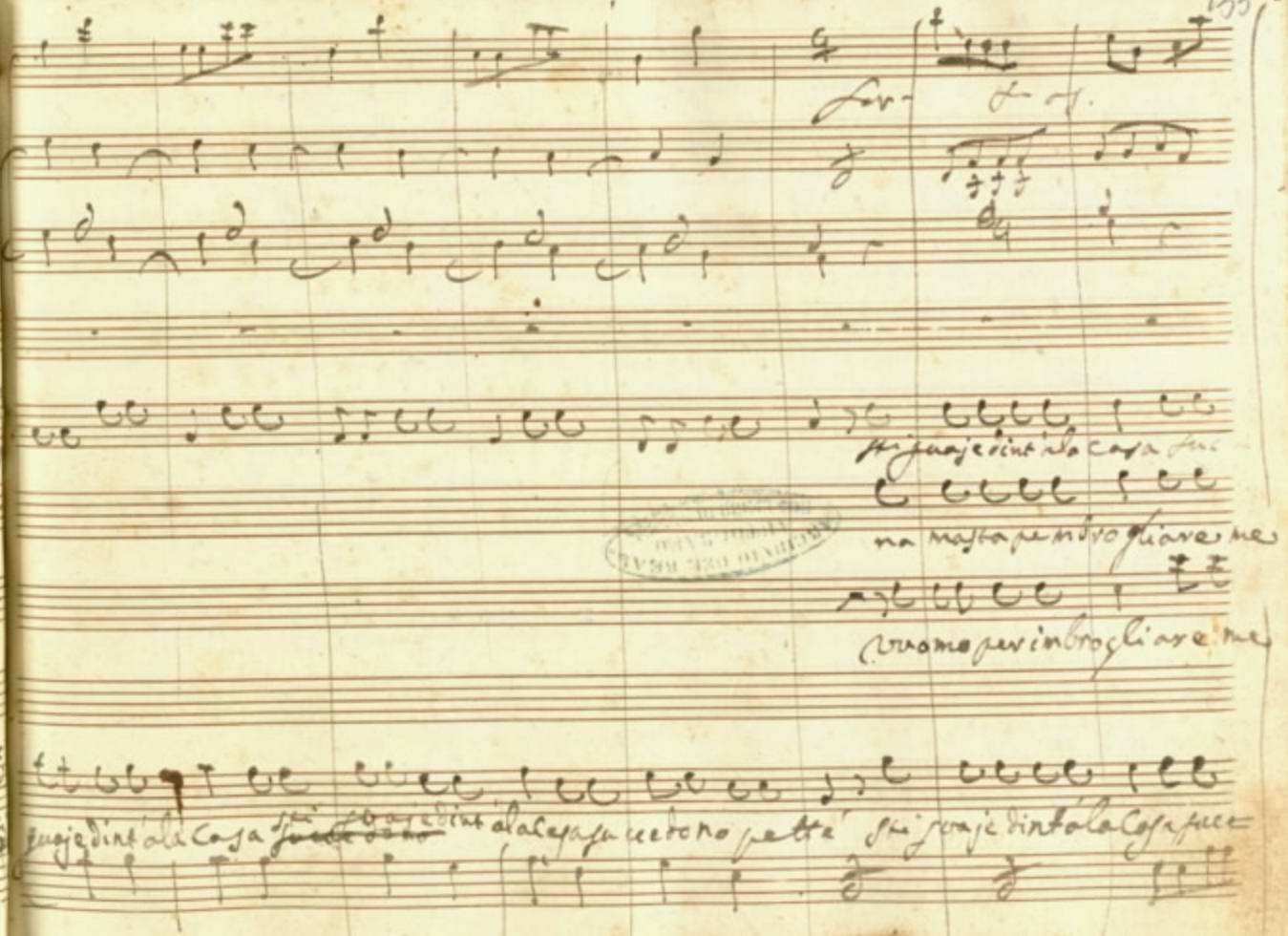
ma tu nce curpe guitto... ma tu nce curpe guitto

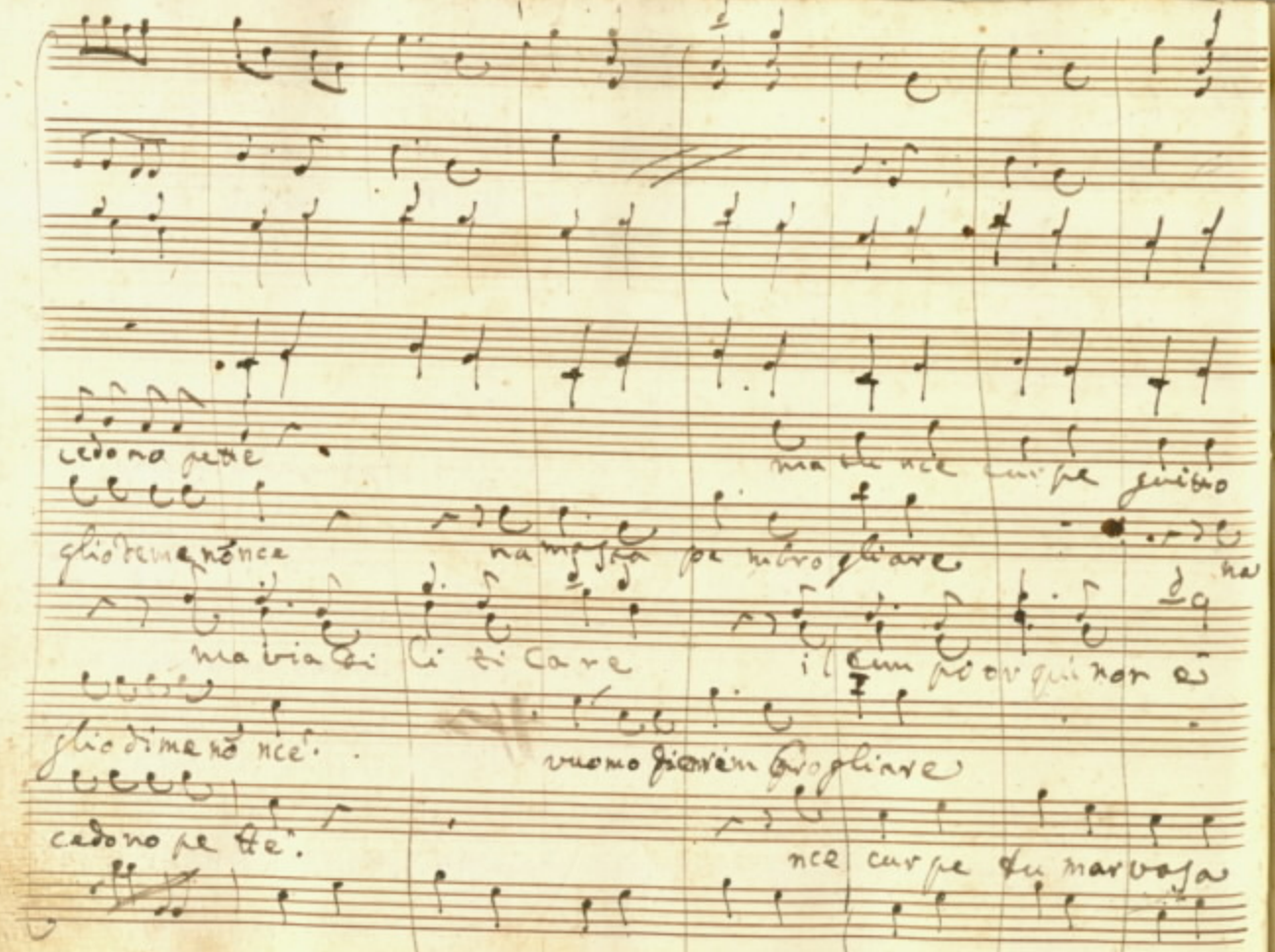
pembrogliare meglio de me non nce meglio de me non nce

liti care il tempo or qui non e. il tempo or qui non e

imbrogliare meglio di me non c'e meglio di me non c'e

nce curpe tu marvosa, nce curpe tu marvosa


sti guaje dint'a la casa suc
na masta pe mbrogliare me
vuomo per imbrogliare me
guaje dint'a la casa
sti guaje dint'a la casa succedono pette
sti guaje dint'a la casa succ



cedono pette

ma tu nce curpe guitto

gliodeme nonce

na massa pe mbrogliare

na

ma via ti ti care

il cum pi or qui non è

gliodime nonce.

vuomo dicerem brogliare

cedono pette.

nce curpe tu marvasa

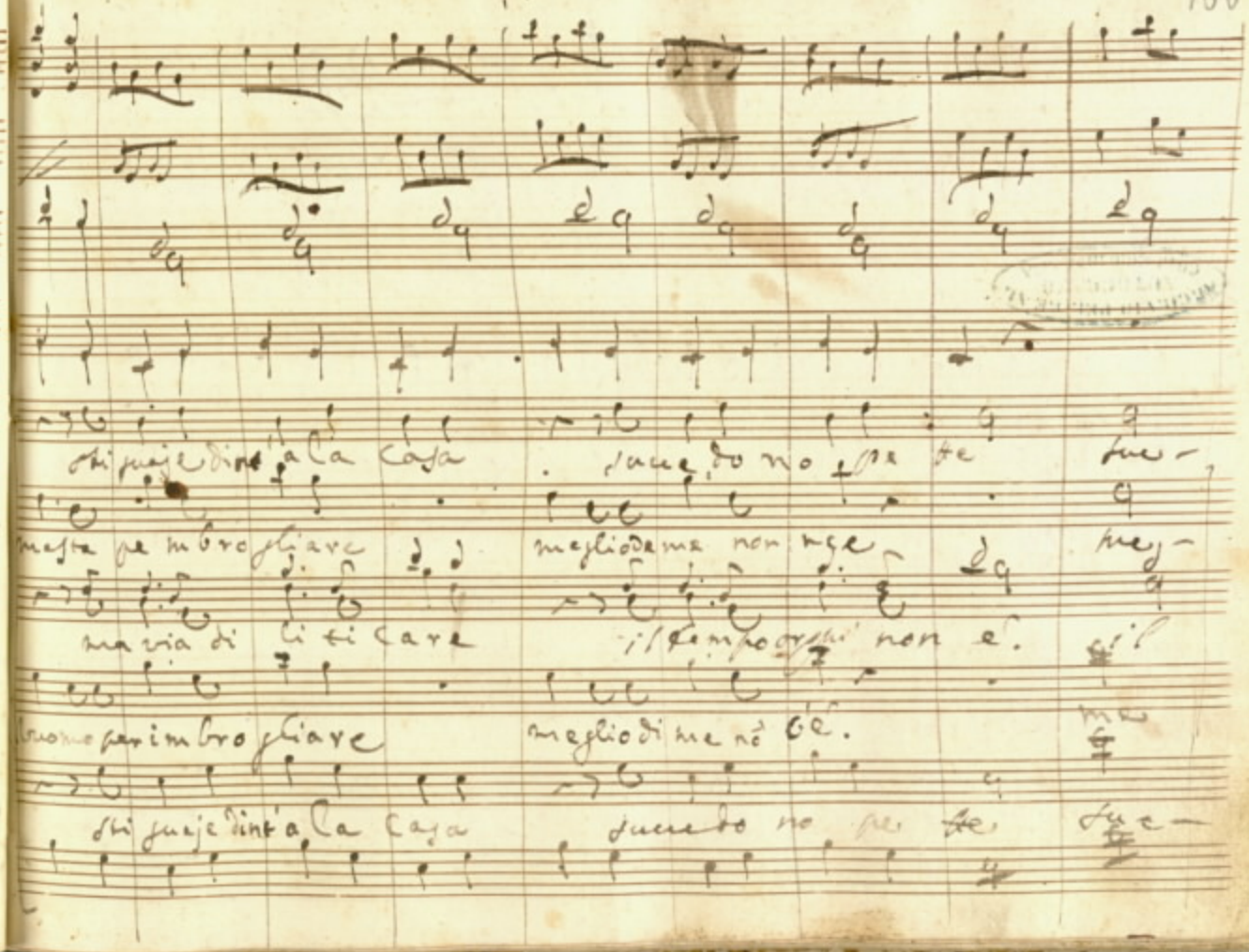
sti guaje dint'a la casa succedono pe te suc-

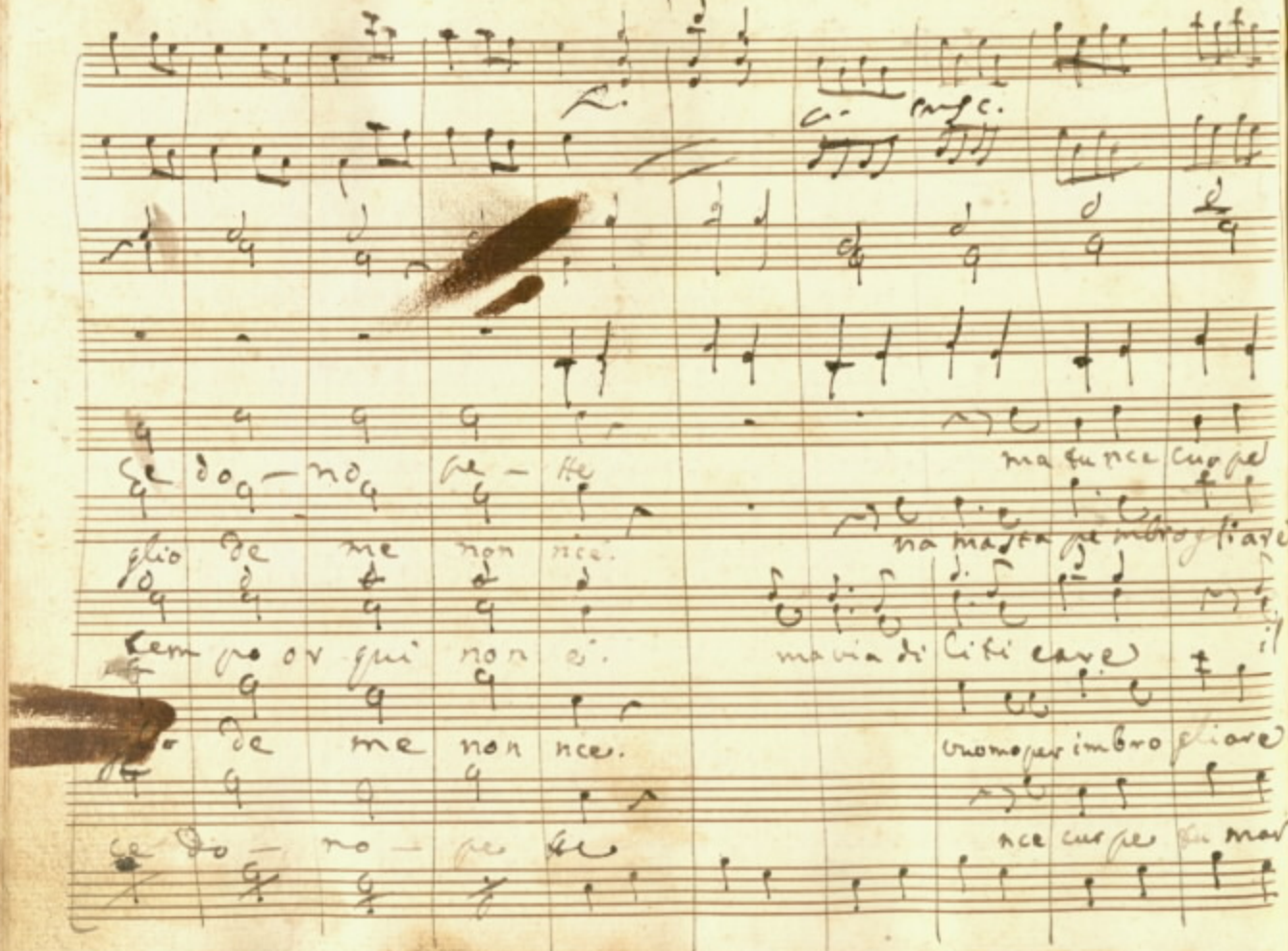
mesta pe imbrogliare meglio de me non nce meg-

ma via di liticare il tempo oggi non è. il

buono per imbrogliare meglio di me nò c'è. me

sti guaje dint'a la casa succedono pe te suc-




ce do — no pe — tte
ma tu nce cur pe
glio de me non nce.
na masta pe mbro gliare
tem po or qui non è.
ma via di liti care
il
de me non nce.
uomo per imbro gliare
ce do — no — pe tte
nce cur pe tu mar

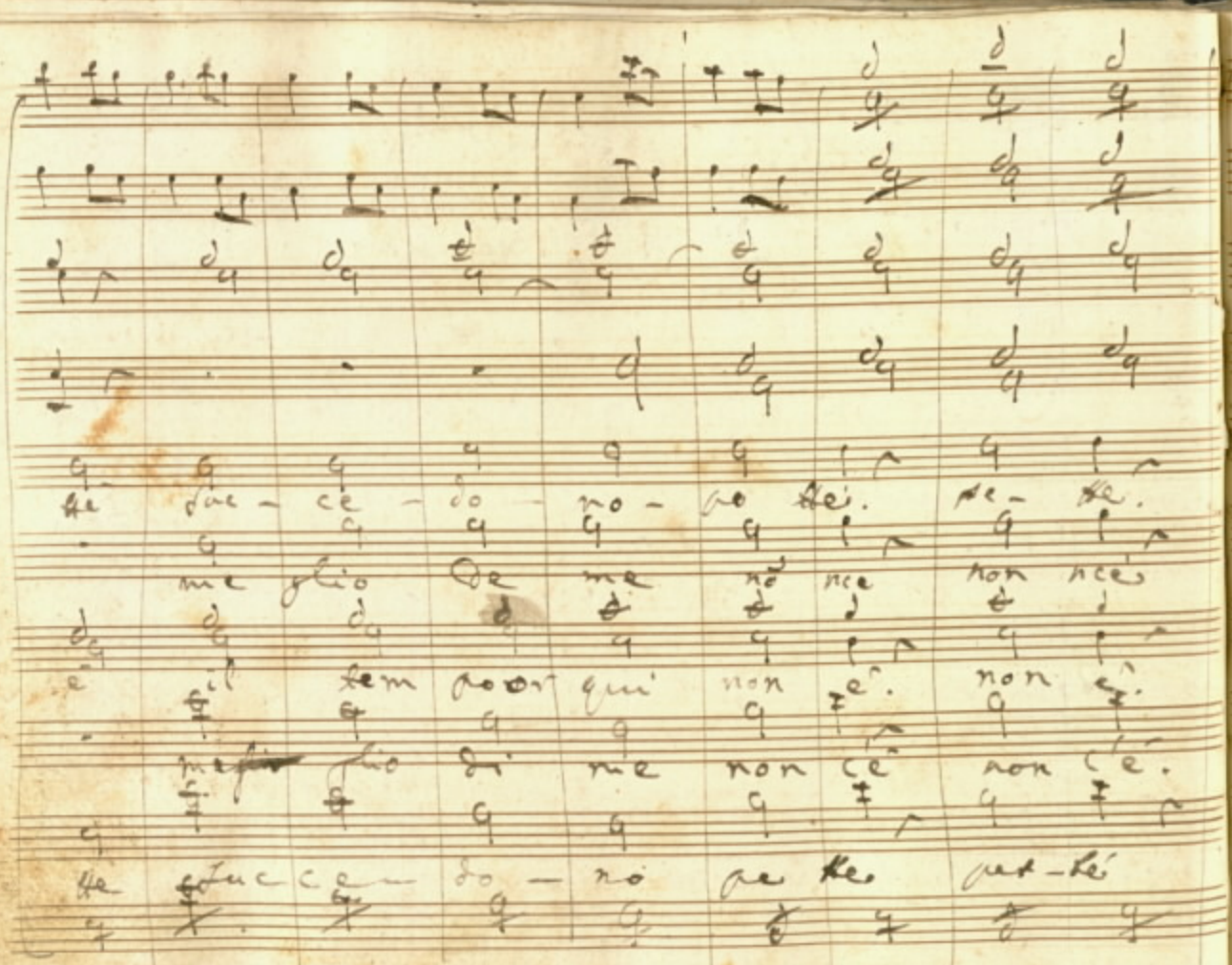
quitto sei guaje dint'a la casa succedo-no pe

meglio de me non c'è. no ma sto pe mbrogliare

tempo or qui non è: il tempo or qui non è no-

meglio di me non c'è. vuomo per imbrogliare

casa sei guaje dint'a la casa succedo no pe



tte suc - ce - do - no - po tté. pe - tte.

me glio de me nõ nce non ncè

è il tem poor qui non è. non è.

me glio di me non cè non c'è.

tte suc ce - do - no pe tte pet - té

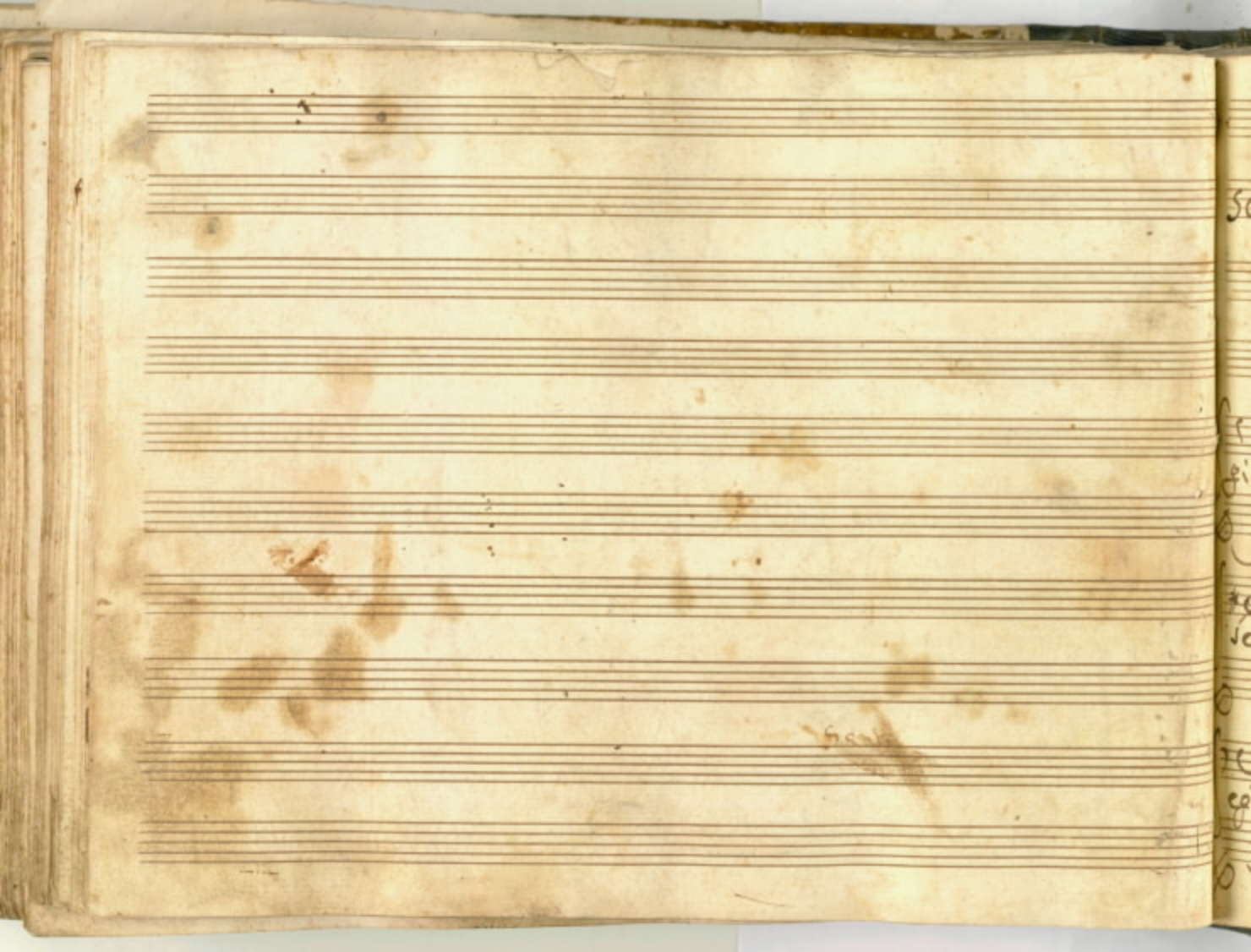
re he re he.

non nce no nce.

non ze non ze.

non ce non ce.

re he re he.



Atto III

Scena I D. cand. D. ottauio, Carmosina, e l'Abate.

abb.

No dubitate: in gabbia sogli uccellacci: ma pensar conuiene, come farli fug-

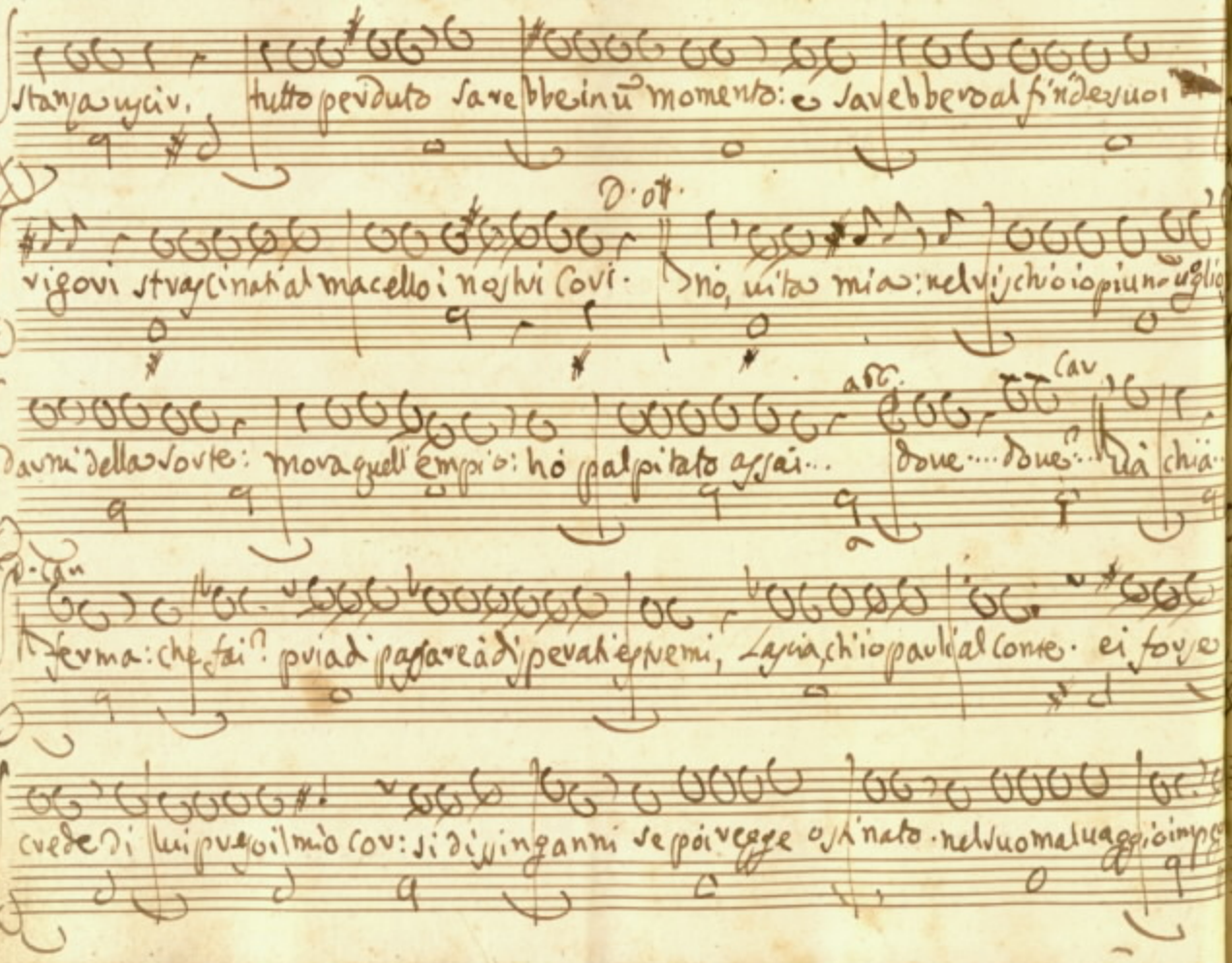
Car.

giv. fui? bom mespere: chille fanno le pose, e da cca dinto a sen esceno meggia, o col as-

D. ott. D. Cand.

seguia. come dunque faremo? a dirui il uero, io temo piu del Conte, che d'altri

egli e sfrontato, e temerario assai. una uoce, un sospiro, che sofonisba udisse da quella



stanza uscir. tutto perduto sarebbe in un momento: e sarebbero al fin de suoi

D. ott.

rigori strascinati al macello i nostri cori. Dnò, uita mia: nel rischio io piu non uoglio

arc. car

darmi della sorte: mora quell'empio: hò palpitato assai... doue.... doue?... uà chià

D. car

ferma: che fai? priadi passare à disperati estremi, Lascia, ch'io parli al conte. ei forse

crede di lui preso il mio cor: si disinganni se poi regge ostinato. nel suo maluaggio impe

ab.

fini nõ abbia il nostro sdegno a marauiglia: or qui ue lo conduco, siegui mi Carmo-

Car.

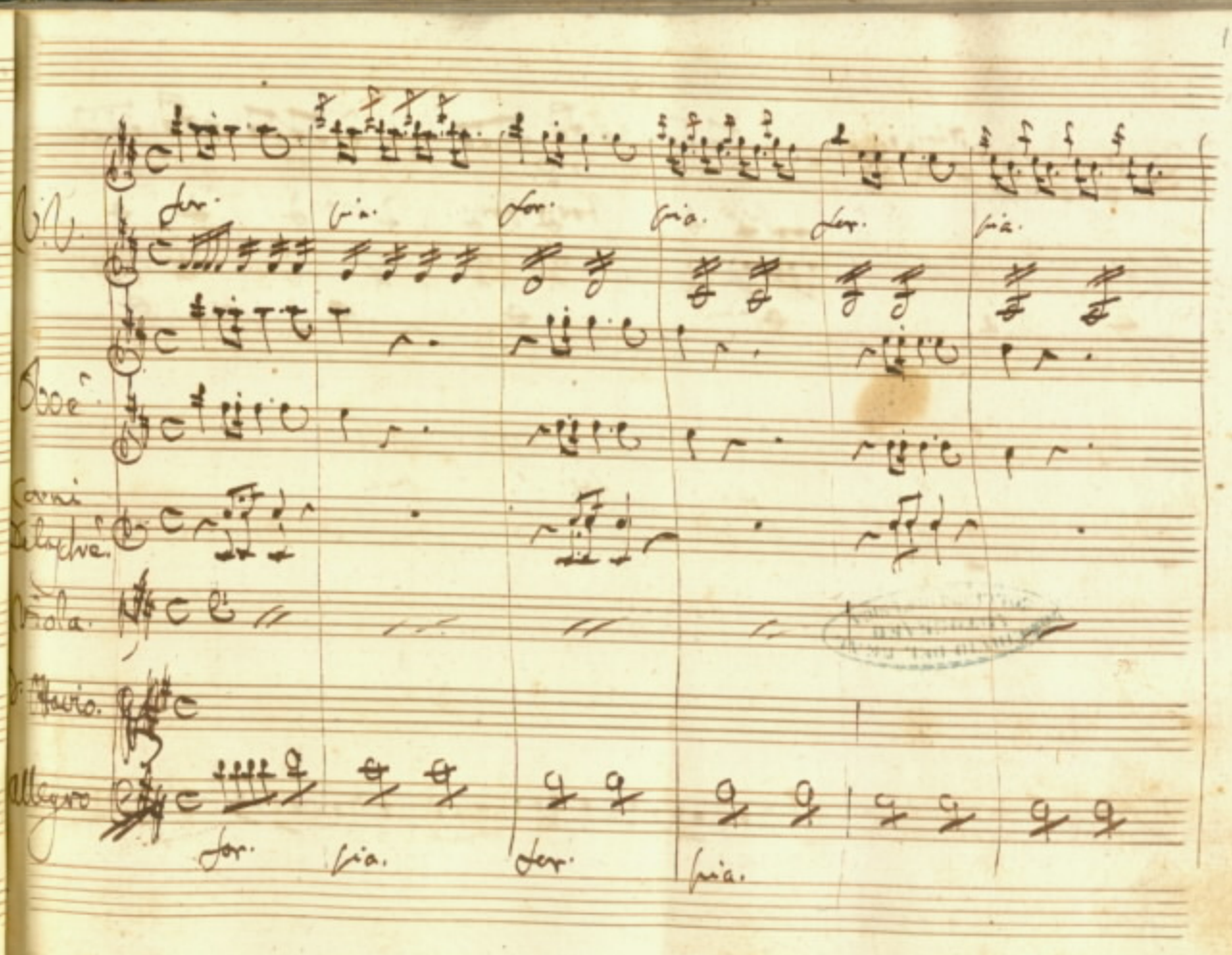
sina, e stiamo attenti, che nõ uenga madama. Arrassosia stò fecato pe ghiontance uor-

d. cand. d. ott.

via. Dritirati mio bene Dio uado: questa si tenti ultima strada ò

serue al tuo uolere, ò à questa spada:

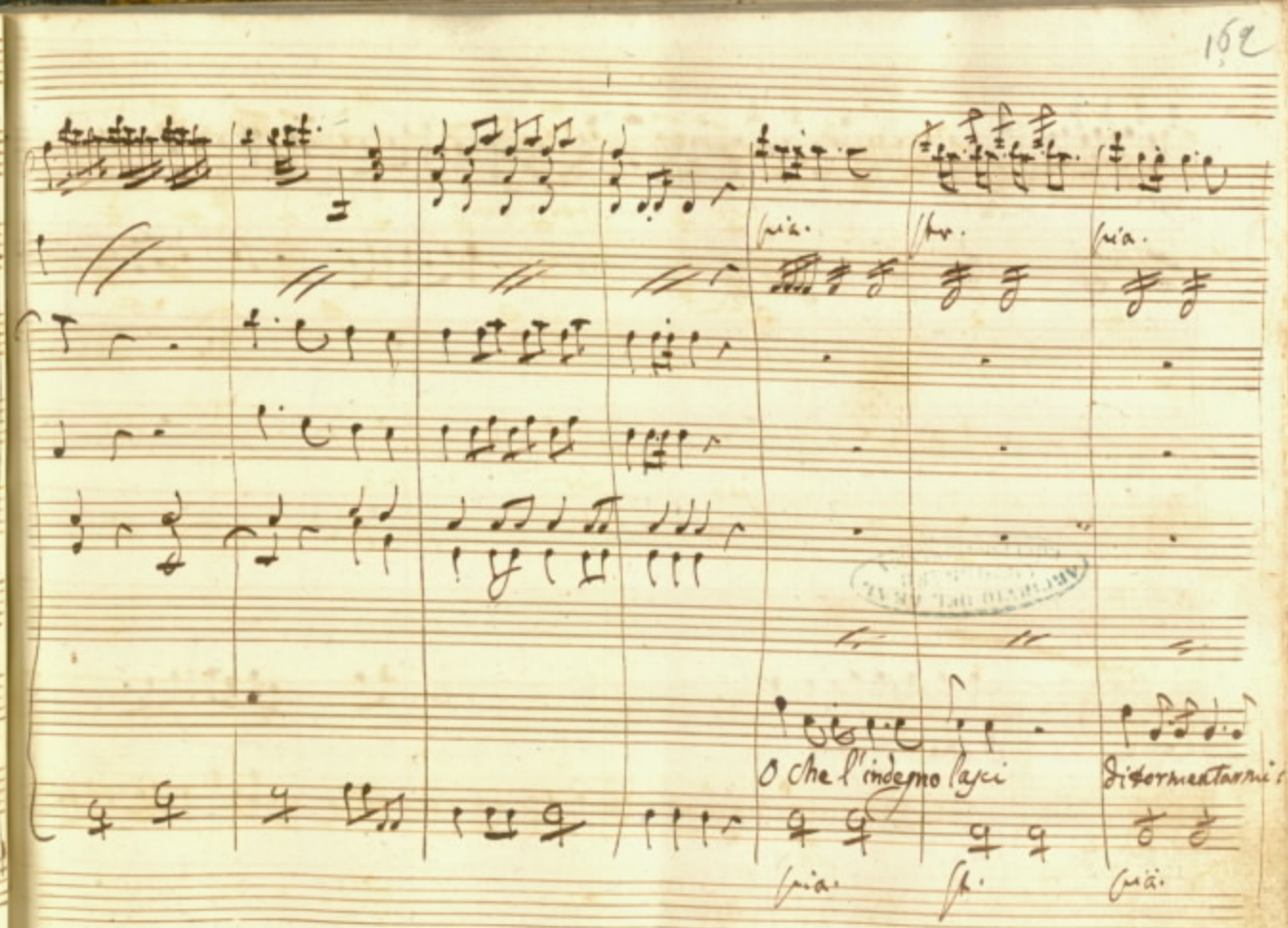
Segue d'ottauio

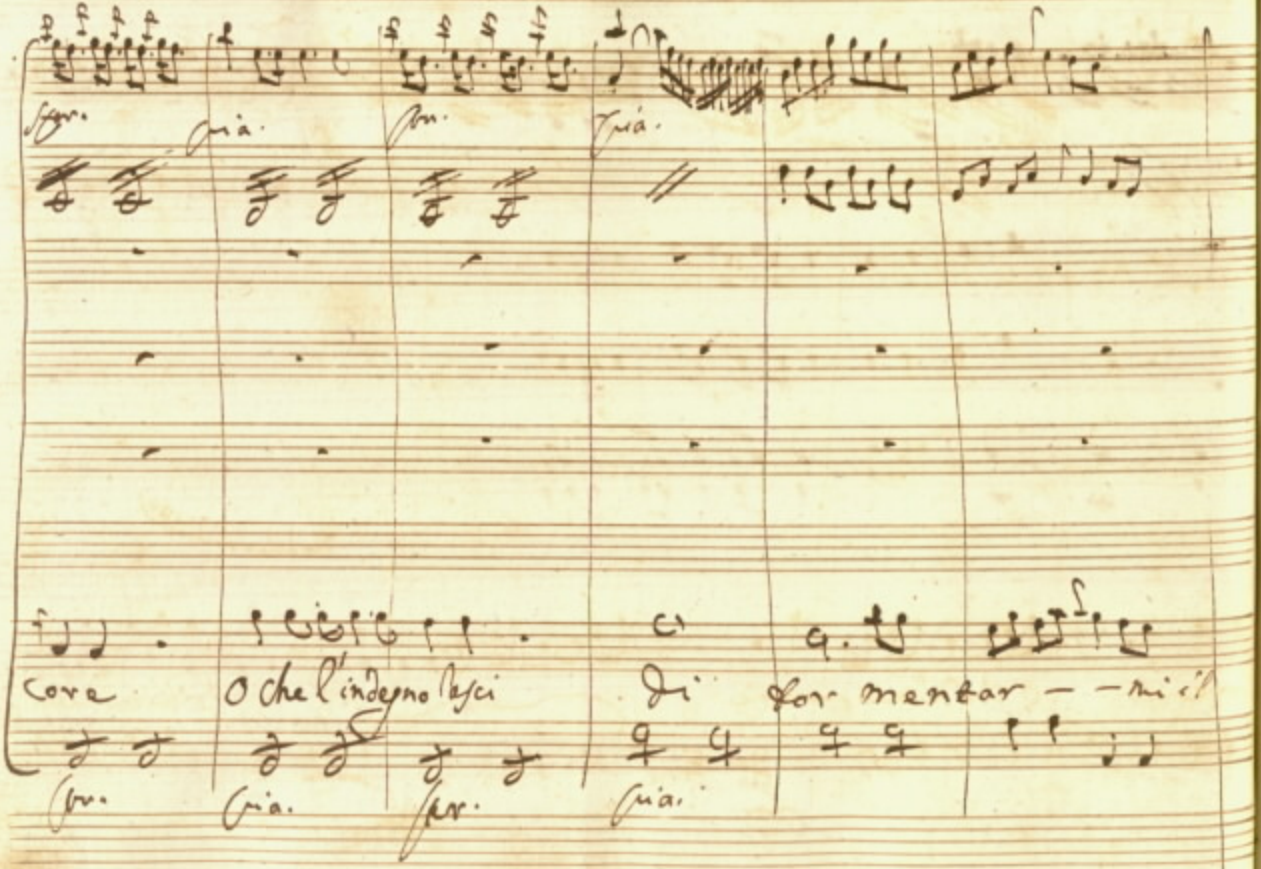

V.V.
for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.
Oboe
Corni
Delaphre
Viola
Allegro
for.
pia.
for.
pia.

pia. str. pia.

O che l'indegno lasci di tormentarmi

pia. st. pia.

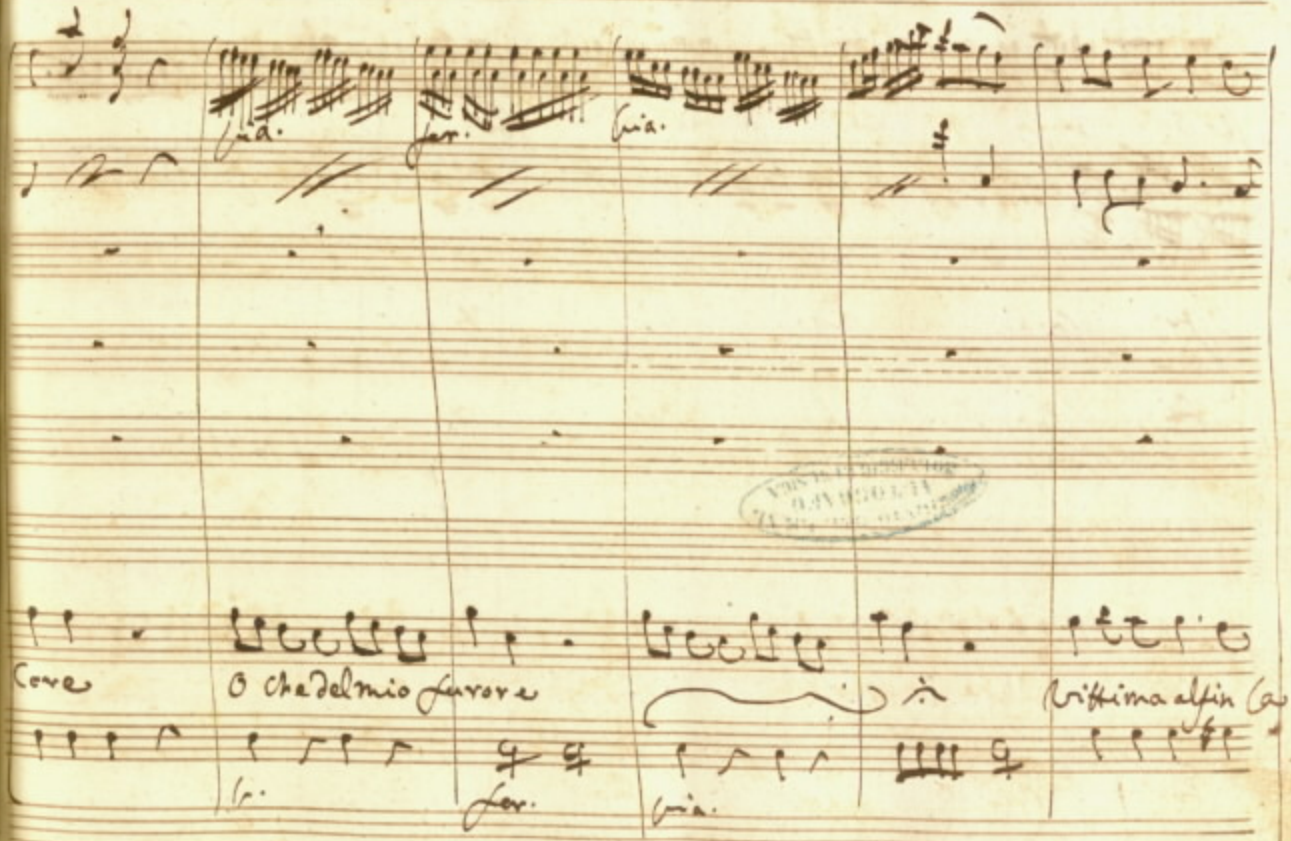


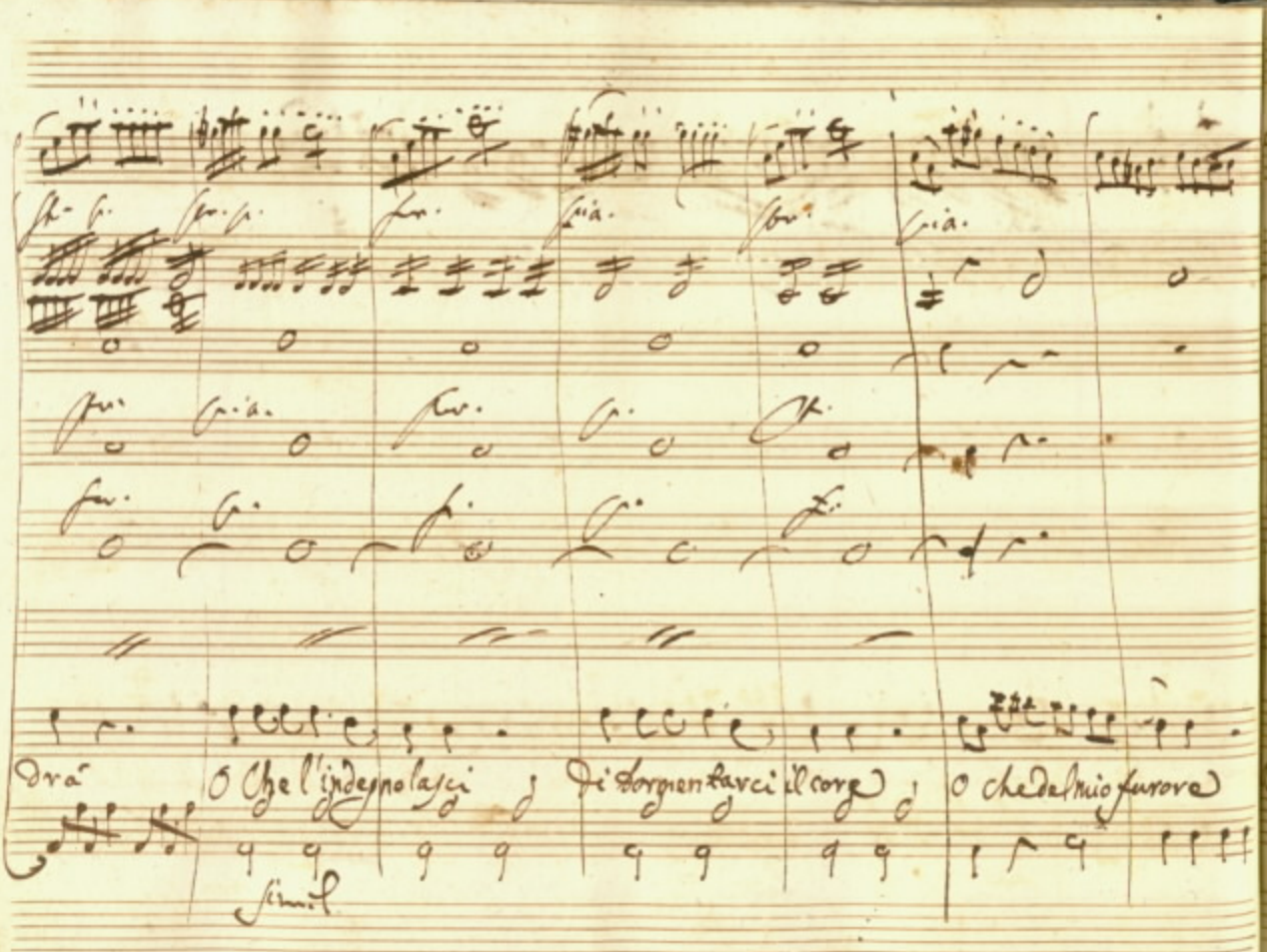


Spr. Pia. Spr. Pia.

core O che l'indegno lasci di tor mentar — — mi il

Spr. Pia. Spr. Pia.


Core
O che del mio furore
Vittima alfin la



dra

O Che l'indegno lasci di tormentarci il core

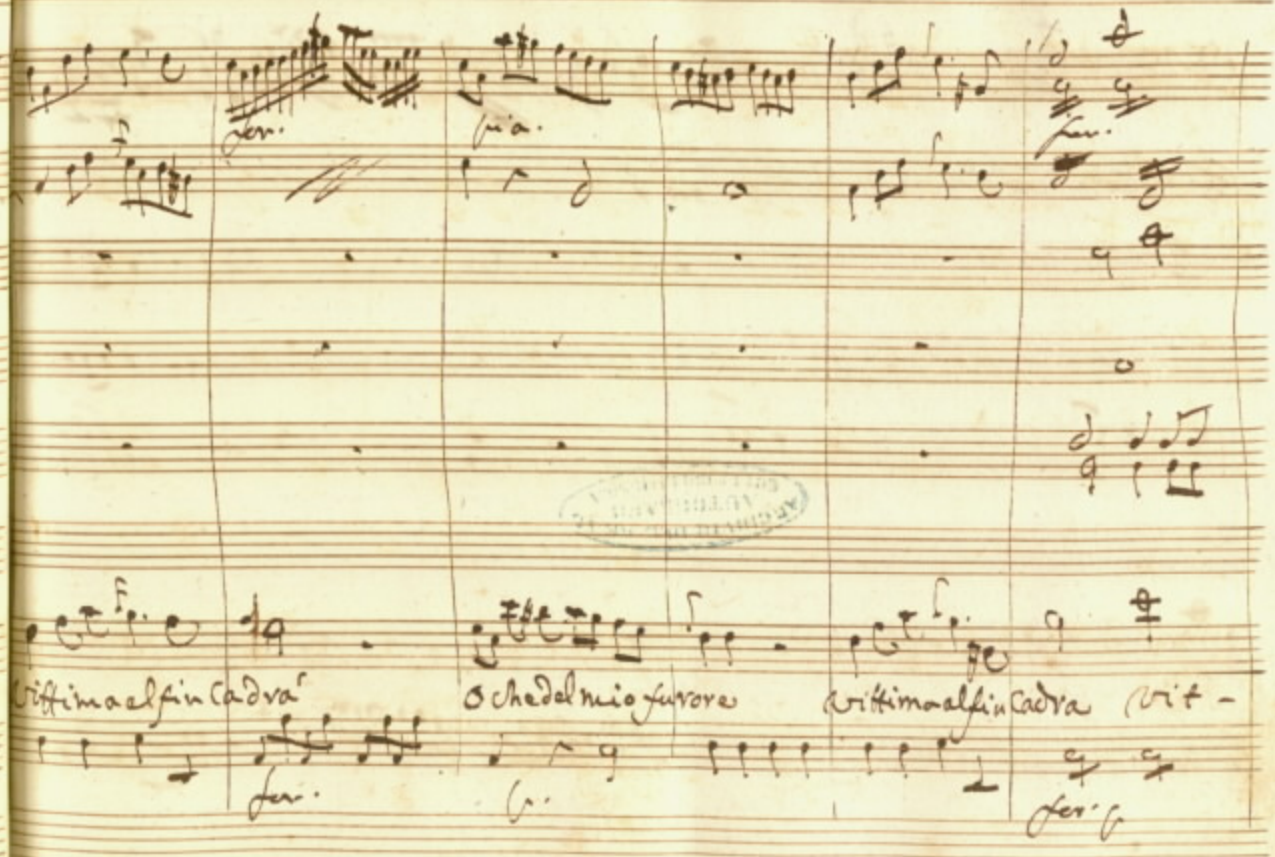
O che del mio furore

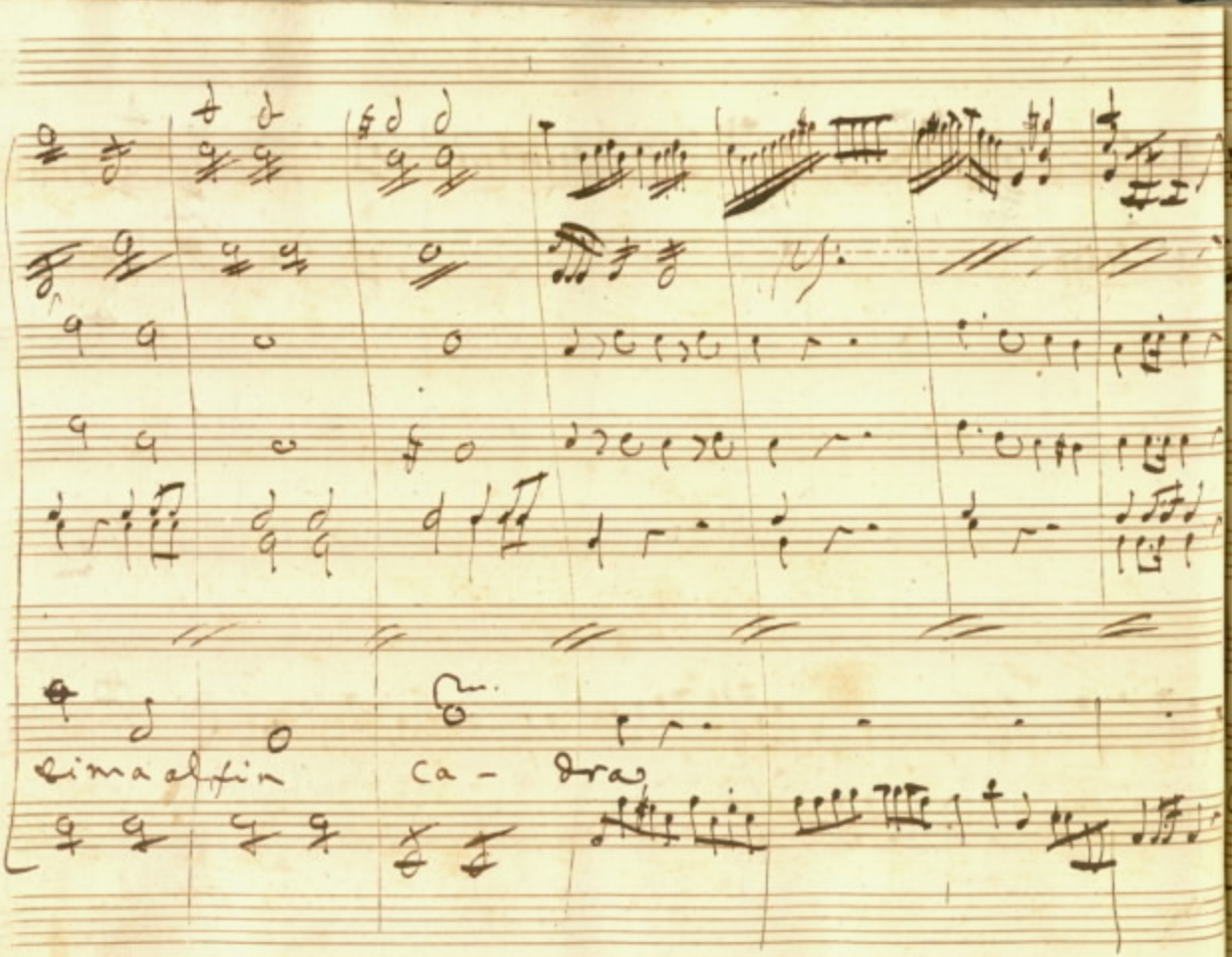
simil

fer. pia. fer.

vittima al fin cadrà O che del mio furore vittima al fin cadra vit-

fer. p. fer. p

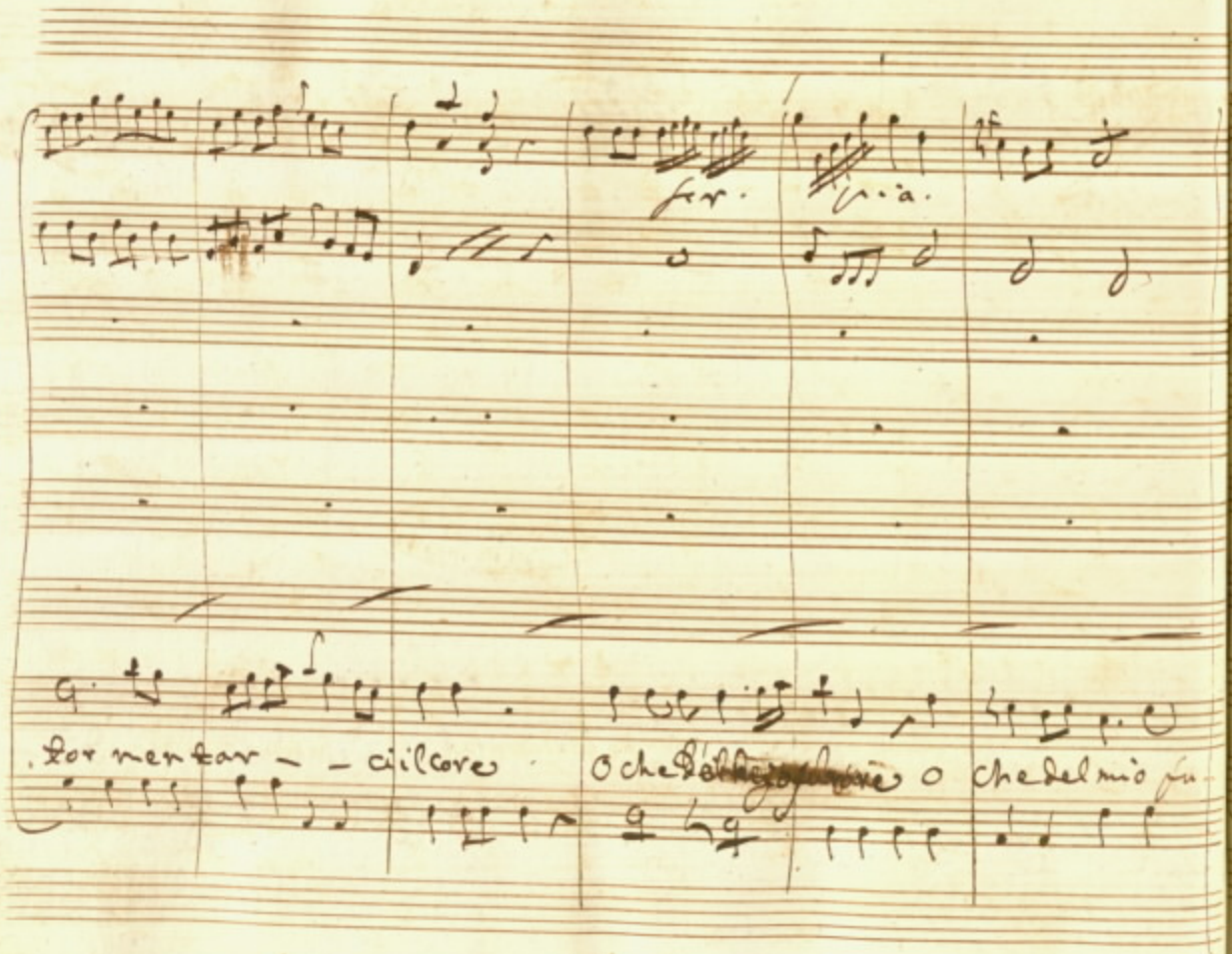



cima alfin
ca - dra

pia. ffr. pia. ffr. pia. ffr. p.

O che l'indegno lasci di tormentarci il core O che l'indegno lasci di —

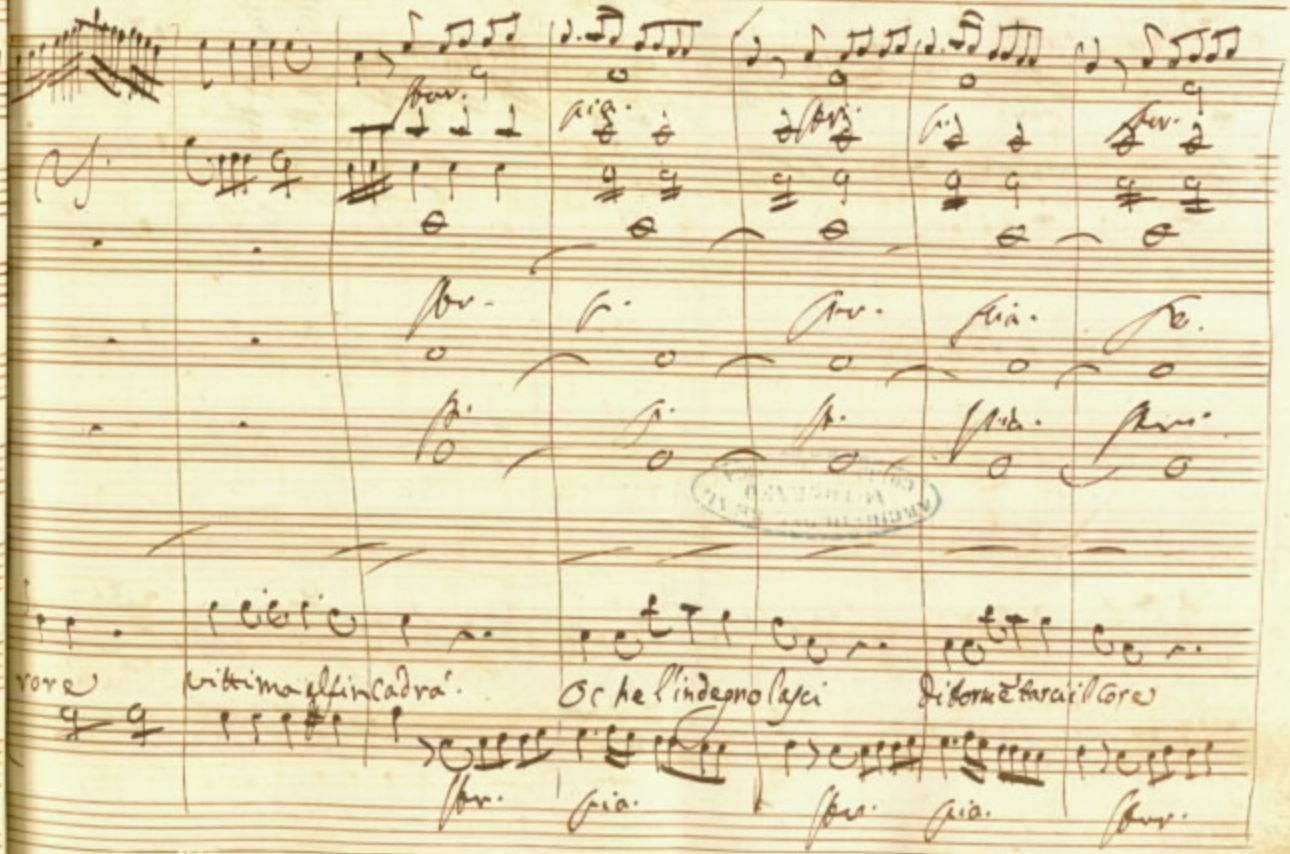
pia. ff. p. ffr. p. ffr. p.

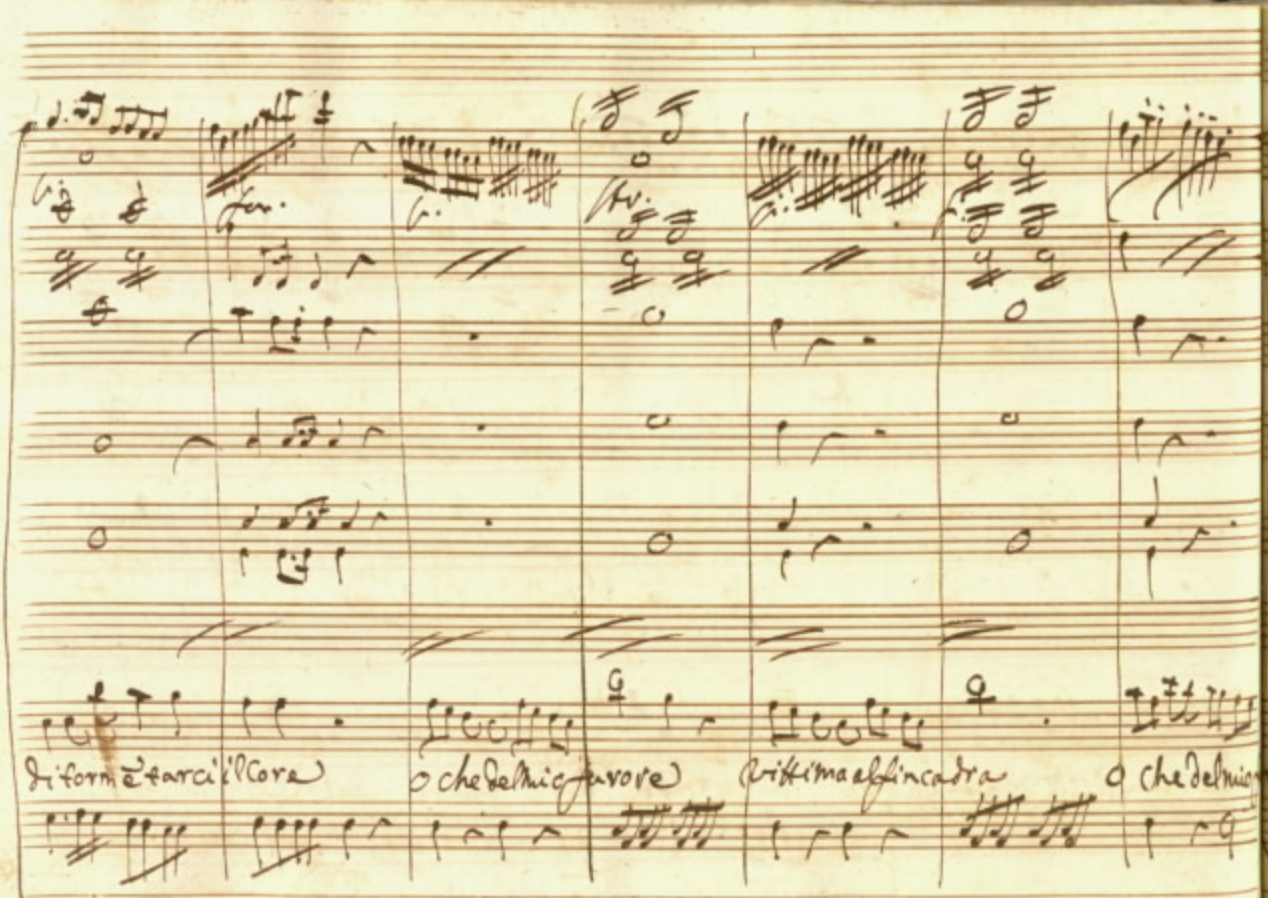


fer. pia.

tormentar — — ci il core O che d'[illegible] o che del mio fu-

rore vittima alfin cadrà. Oche l'indegno lasci di torme tarci il core





di forme tarci il core

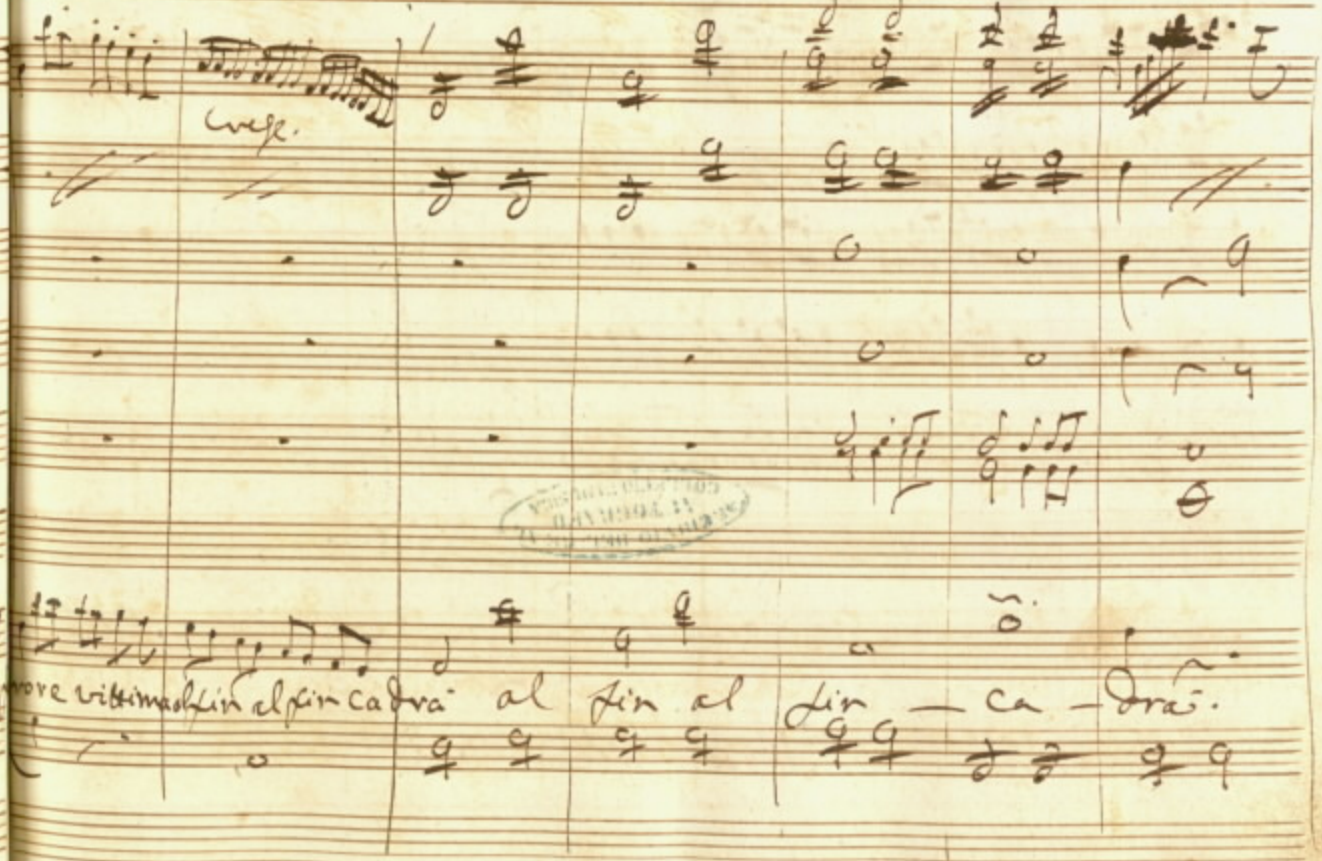
o che del mio furore

vittima al fin cadra

o che del mio

cresc.

mio rore vittima al fin al fin cadrà al fin al fin — ca — drà.



Scena II

Candida Contino abbate

D. Can. Pietoso ciel, protegge l'innocenza del nostro amor. Camina avanti, e as-

ab.

colta quello che ti dirà la signorina e se fai alcun motto so quià servirti con il pistolotto.

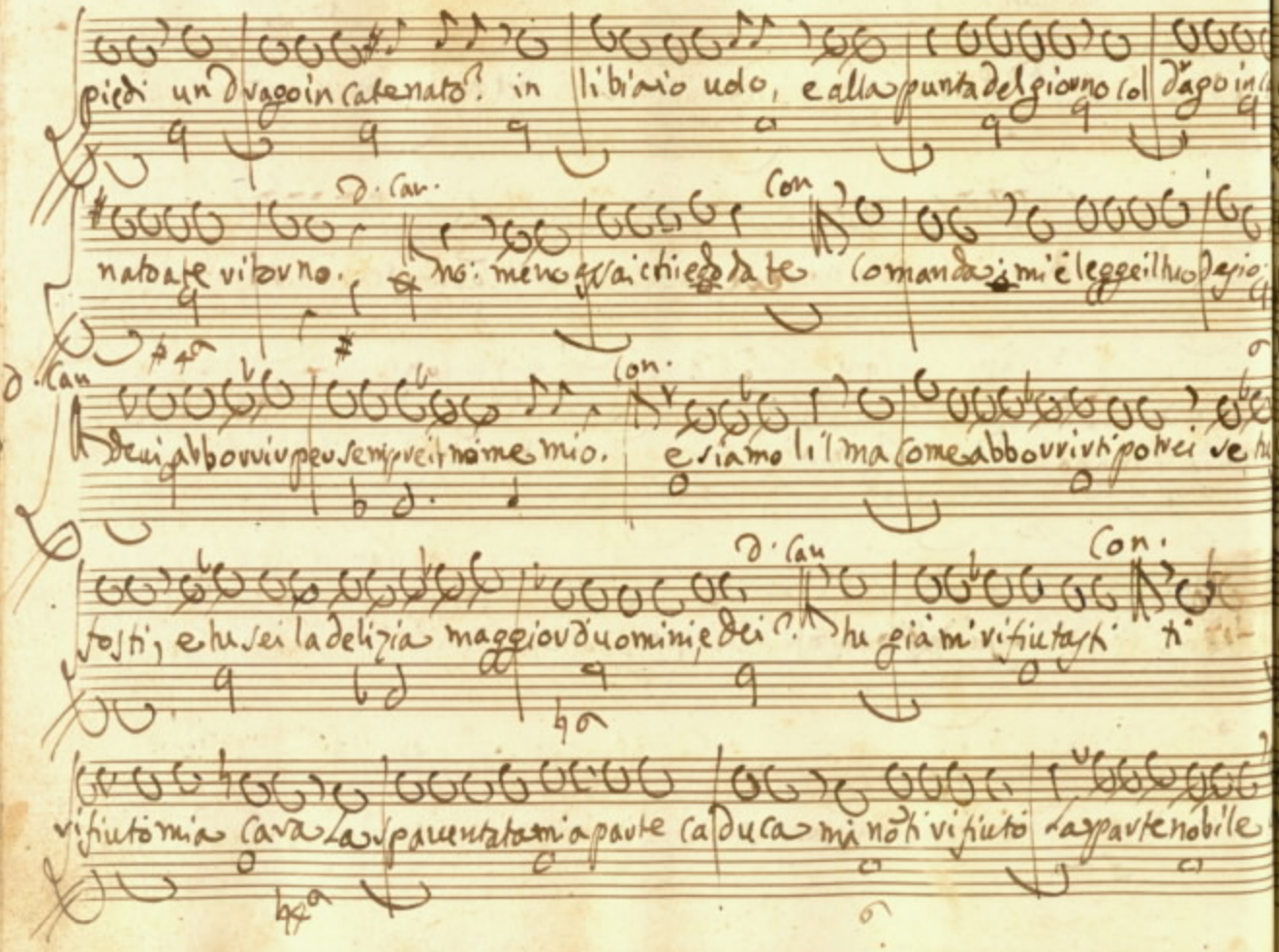
Scena III

Candida, Contino, abate

D. Can. Conte? Cont. mia Dea? D. Can. Dimmi tu mi ami Con. oh Giove Altitonante!

e che mai chiedi? assai dell'amor tuo mio parla questo volto cachetico D. Can. dunque tu mi ami?

Con. anzi ti adoro. D. Can. e bene: una prova io ne chiedo: Con. imponi, o cara. brami forse à tuoi



piedi un drago incatenato? in libia io uolo, e alla punta del giorno col drago in ciel ar

D. Can. Con

nato a te ritorno. no: meno assai chi egli da te comanda; mi è legge il tuo desio pace

D. Can Con.

Deui abborrir per sempre il nome mio. e siamo lì l'ma come abborrirti potrei se tu cosa

D. Can Con.

fosti, e tu sei la delizia maggior d'uomini, e dei? tu già mi rifiutasti ti oro

rifiuto mia cara la spauentata mia parte caduca mi non ti rifiuto la parte nobile mante

D. Can.

...e l'anima mia: Dunque ostinato nel rischio in cui tu sei, pretendi ancora d'insultarla mia

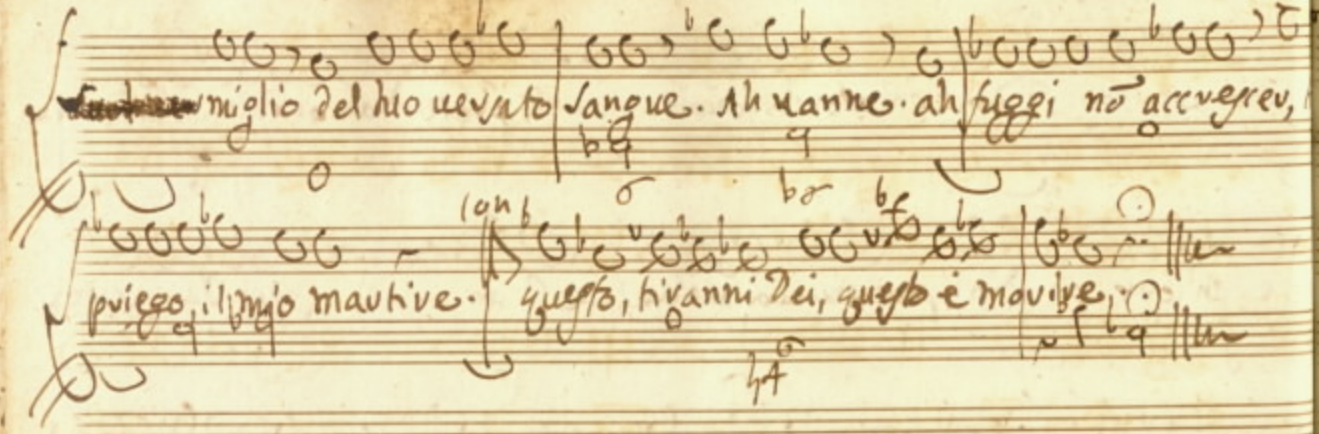
...pace? ah Conte oh dio? perche mi uuoi tanto infelice? ah parti: fuggi da questa

...e tu casa: celati a sofonisba: io per me tremo: gelo per te se parti, se qui resti da chi fedele ad

...oro trafitto caderai, e in un istante tu perderai la uita, e gli la libertate, e dio l'a-

Con.

...le mante. e perder deggio ogni speranza? D. Can. ah taci che gia parmi uedere il suol ue



miglio del tuo uersato sangue. Ah uanne. ah fuggi nō accrescer,

priego, il mio martire. questo, tiranni Dei, questo è morire.

Siegue a Due

morire

V.V.

Oboe.

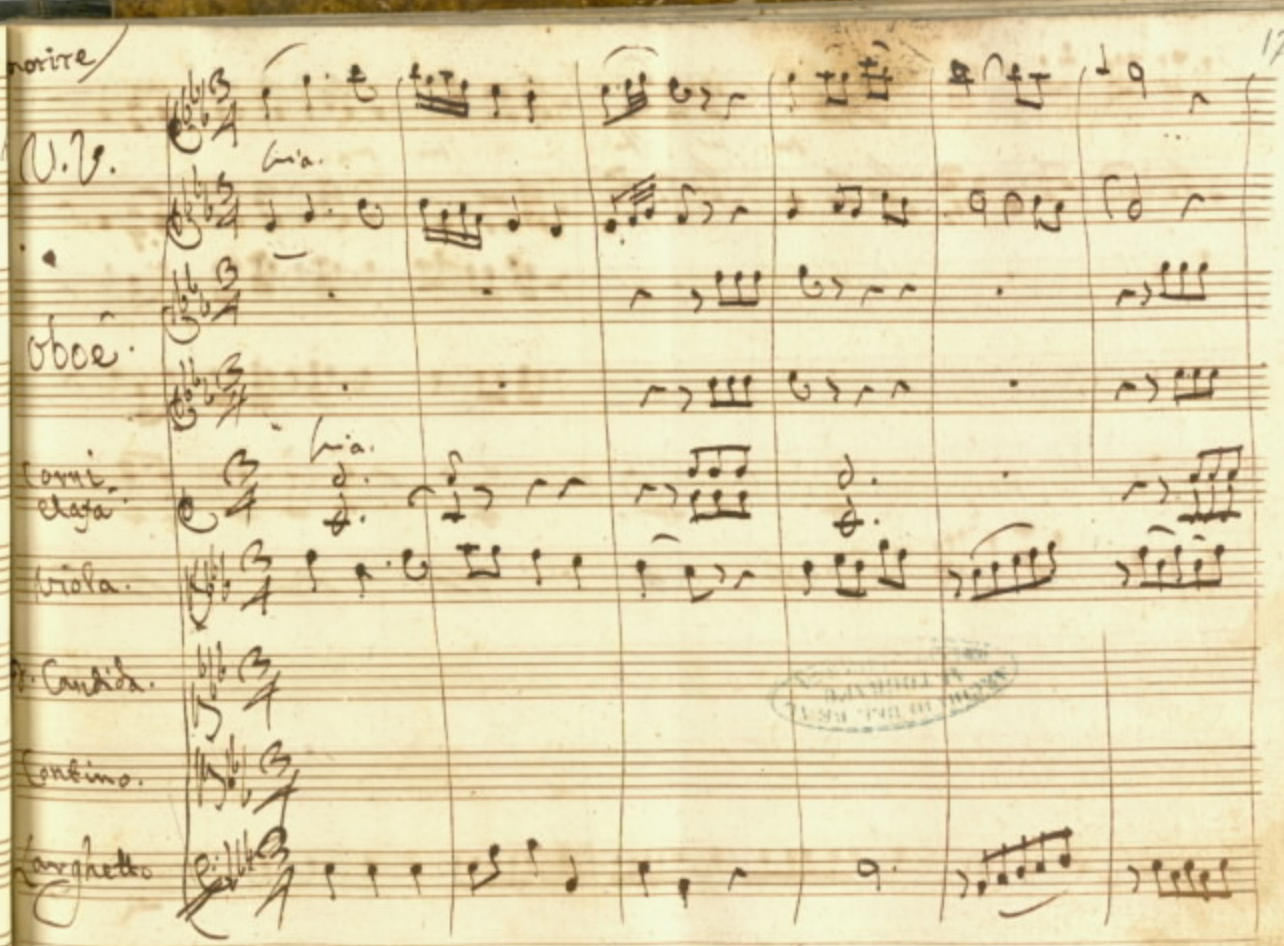
Corni
Clara.

Viola.

V. Candida.

Contino.

Larghetto



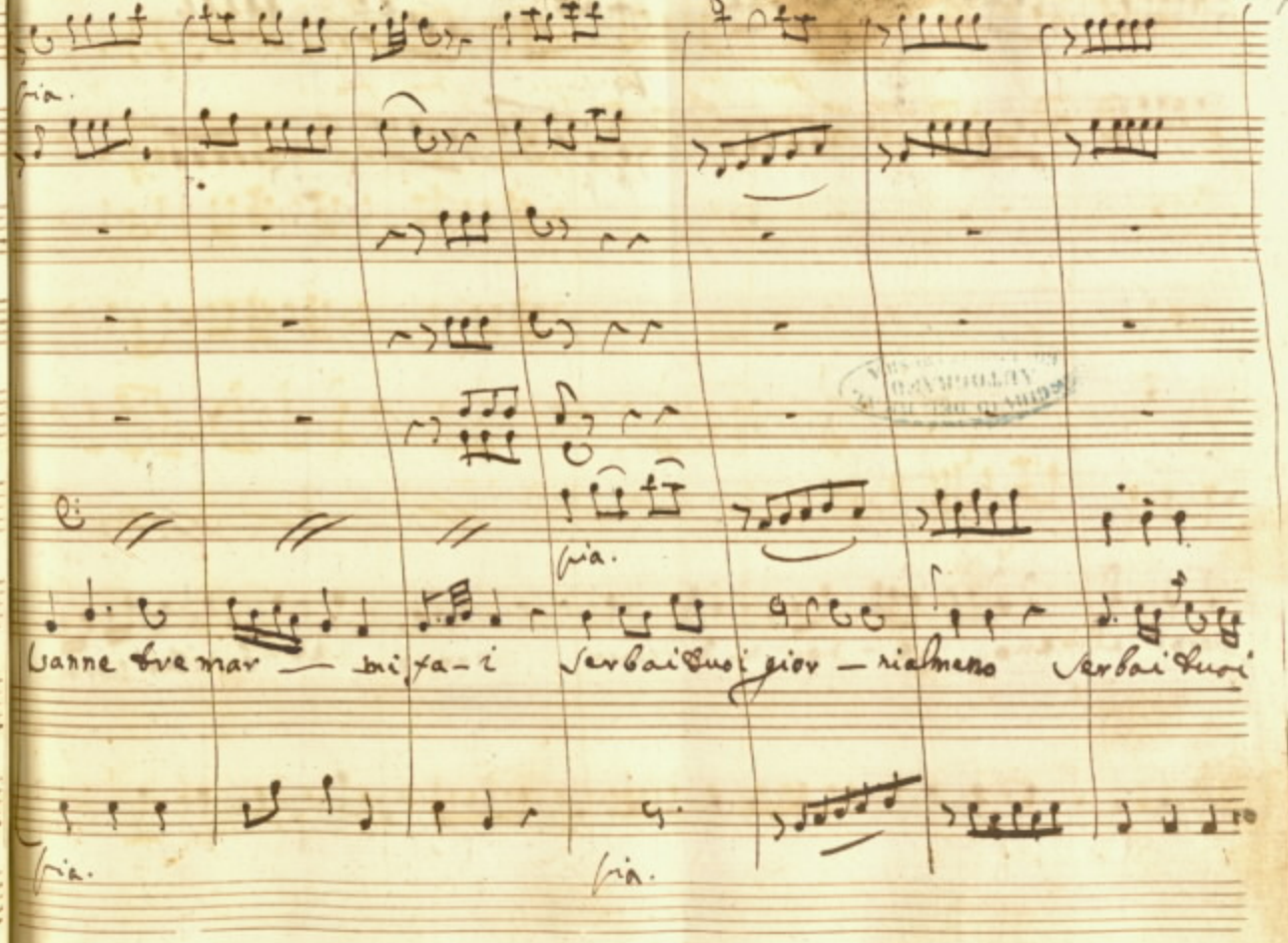
pia.

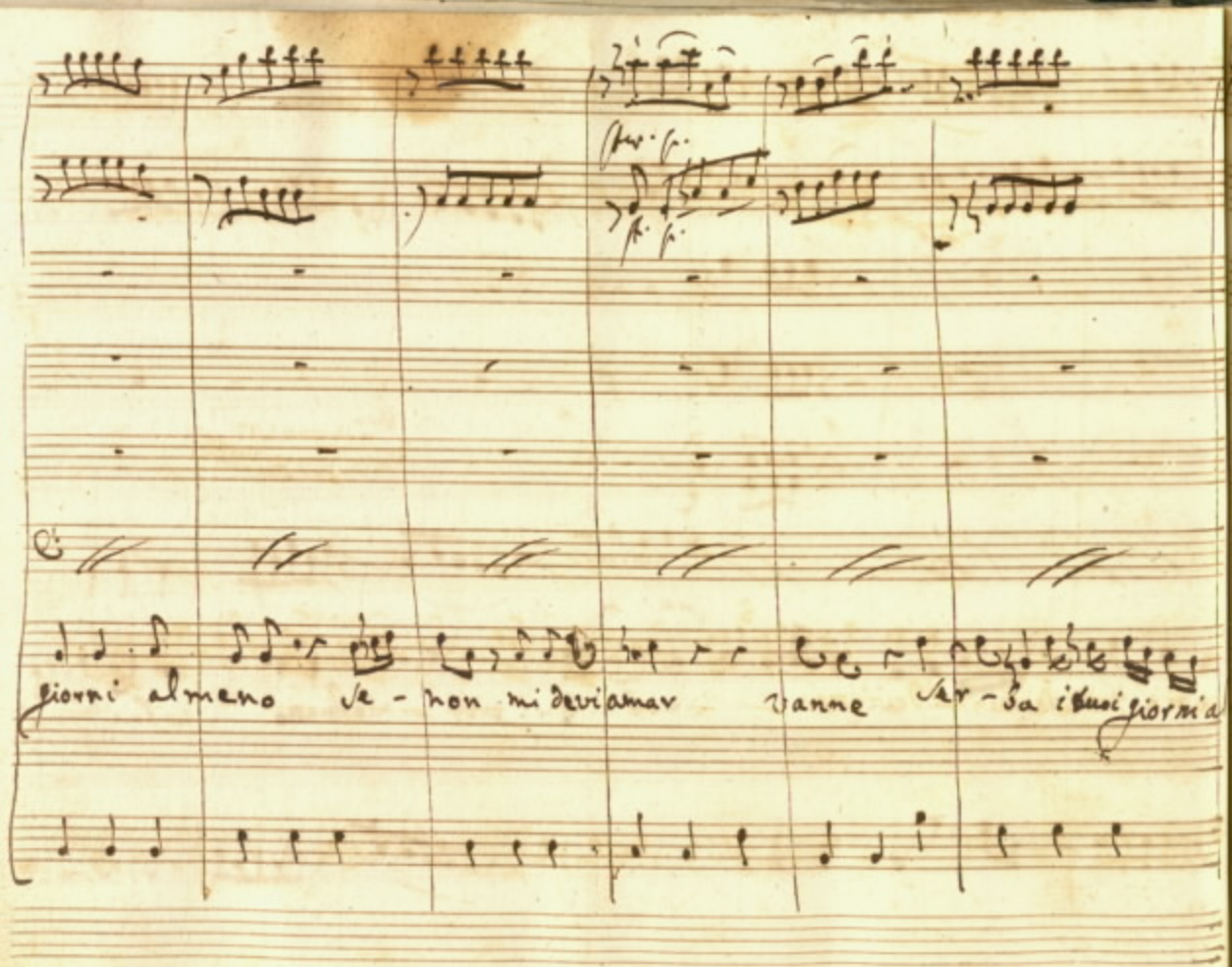
pia.

Vanne tre mar — mi fa - i serbai tuoi gior — nialmeno serbai tuoi

pia.

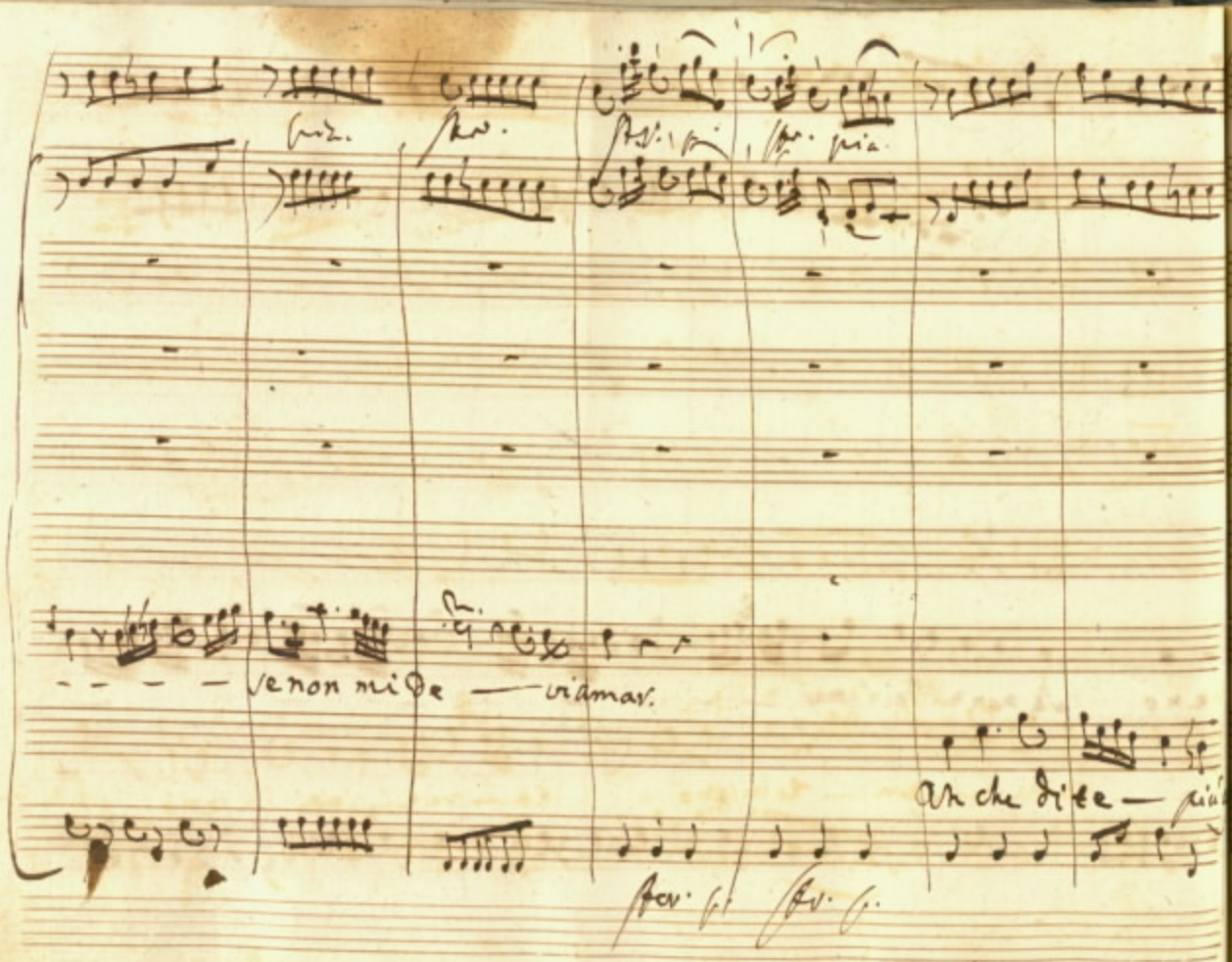
pia.

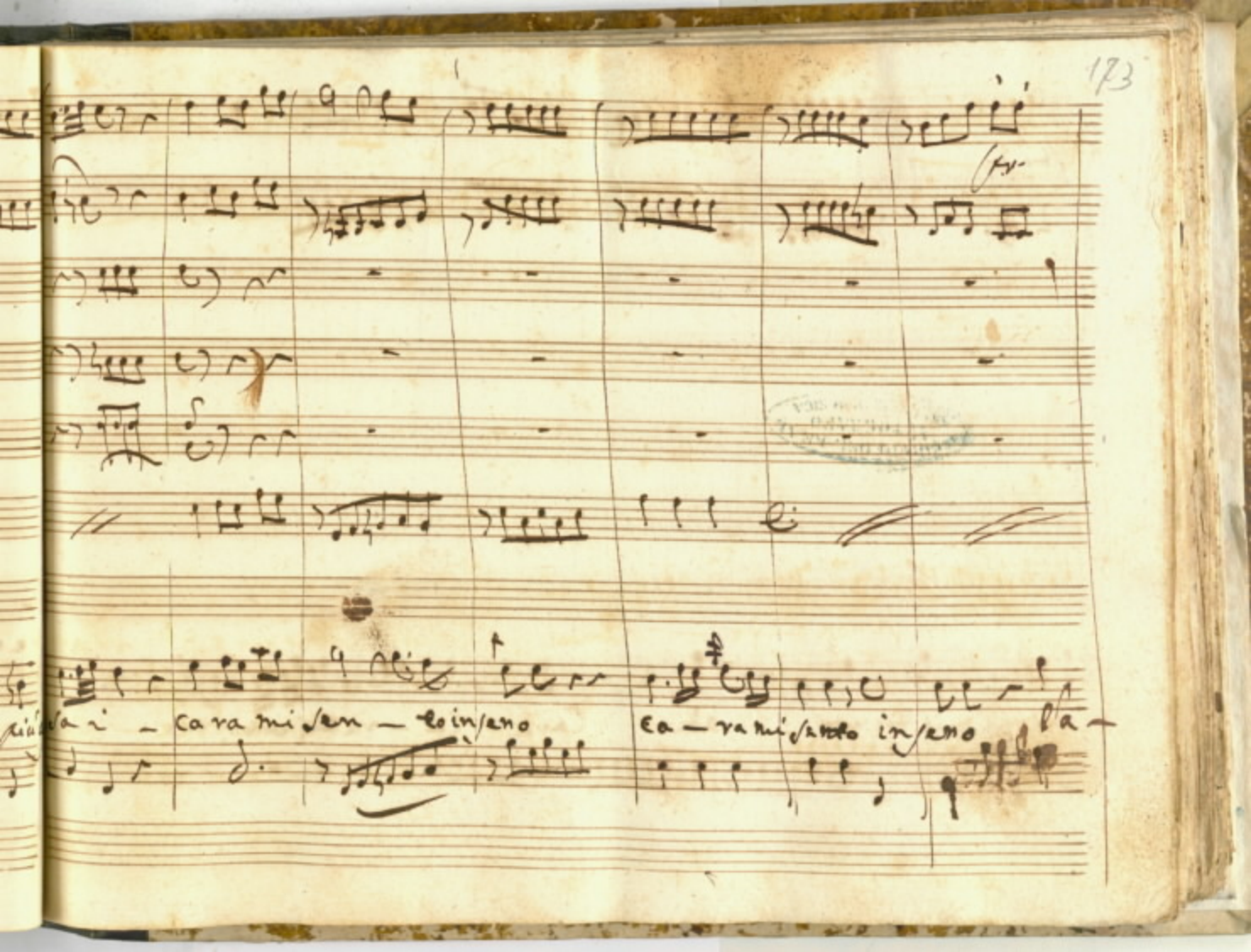


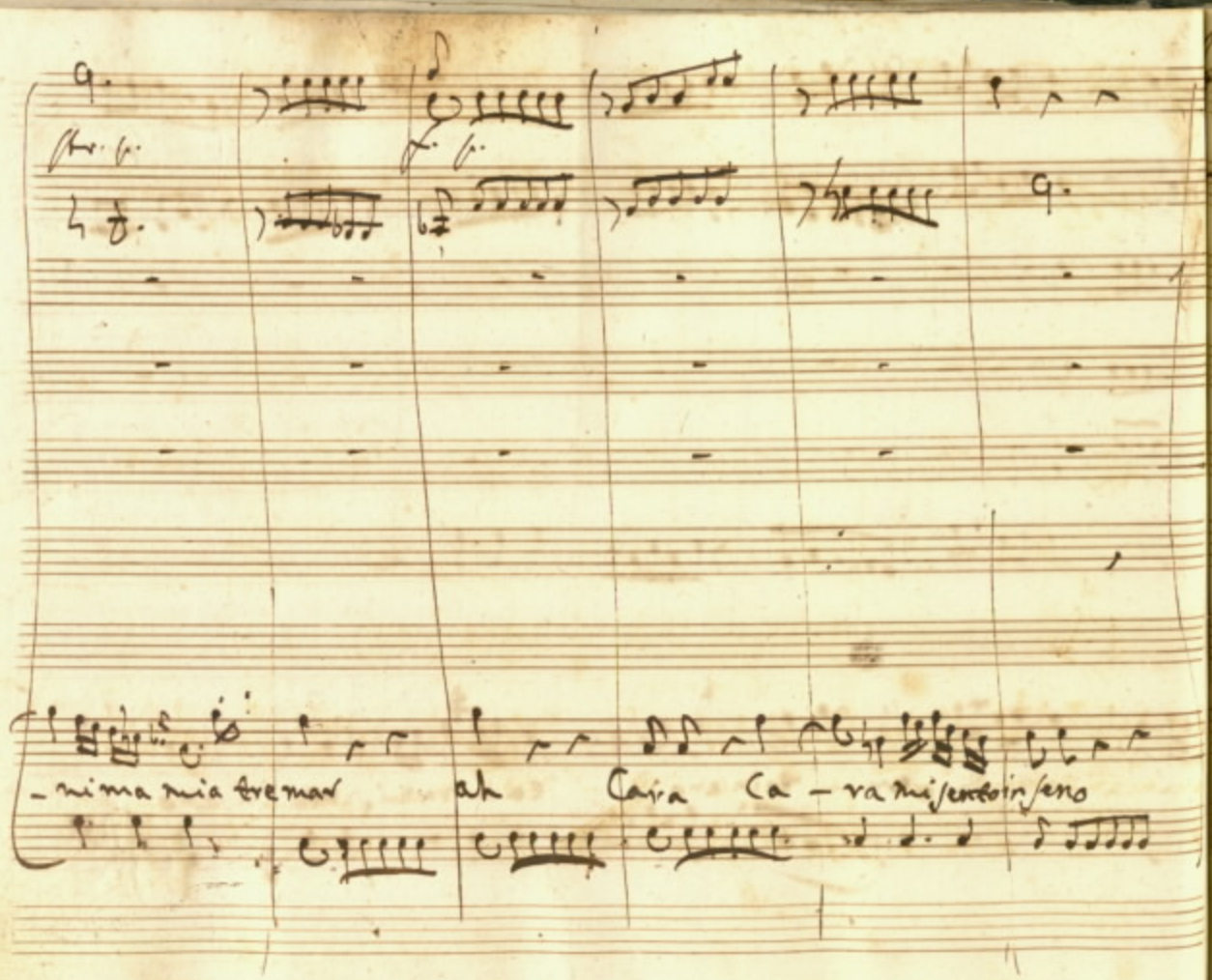

giorni almeno se - non mi devi amar

meno

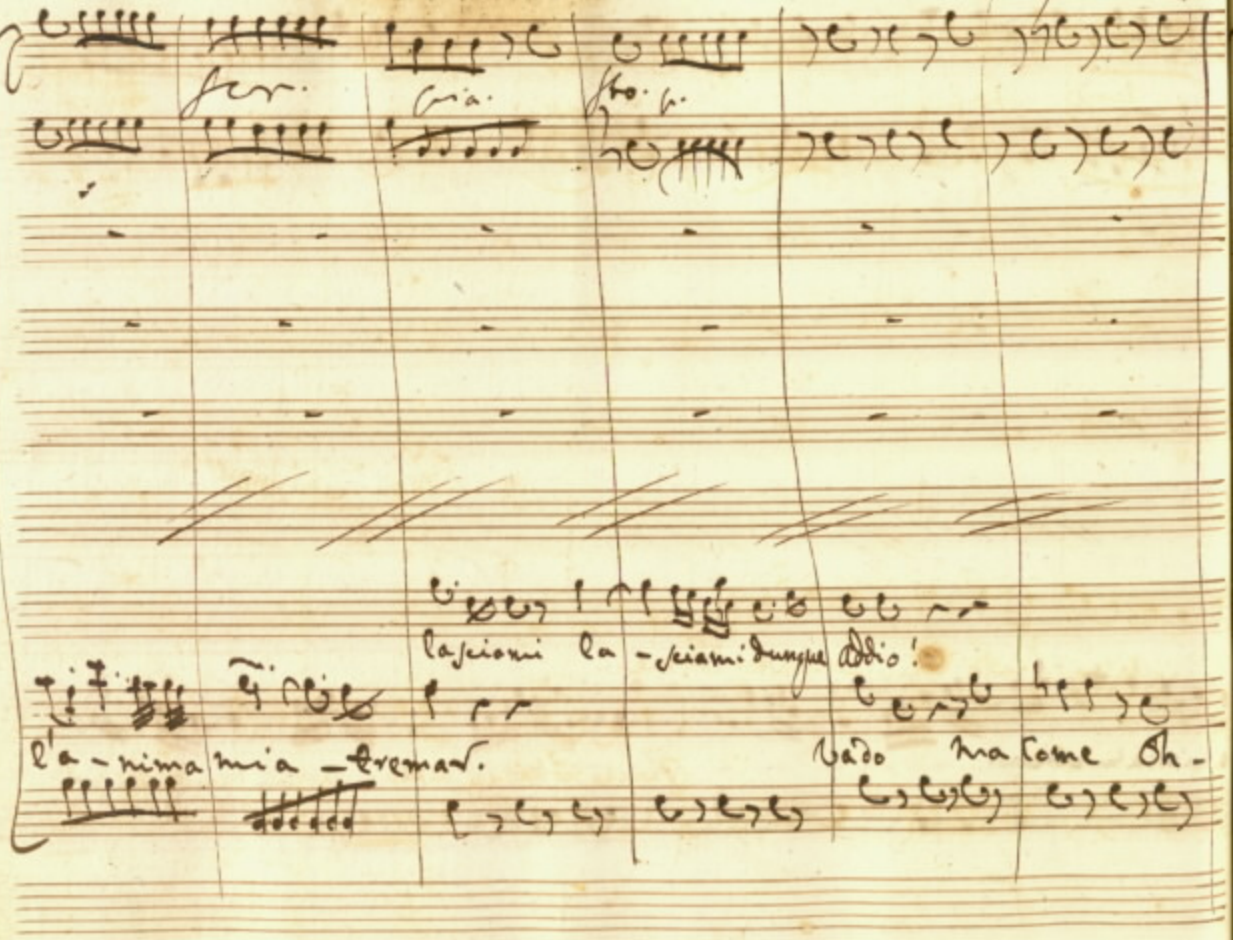
se non mi devi amar


se non mi de — viamar.
Anche dite — pia


sa i - ca ra mi sen - to in seno
ca - ra mi sento in seno la -


-nima mia tremar
ah
Cara Ca - ra mi sento in seno

Vanima mia trema



ser. gia. sto. p.

lasciami la - sciami dunque addio!

l'a - nima mia - tremar. vado ma come Oh -

cresc. str. p. cresc. str. pia.

pia.

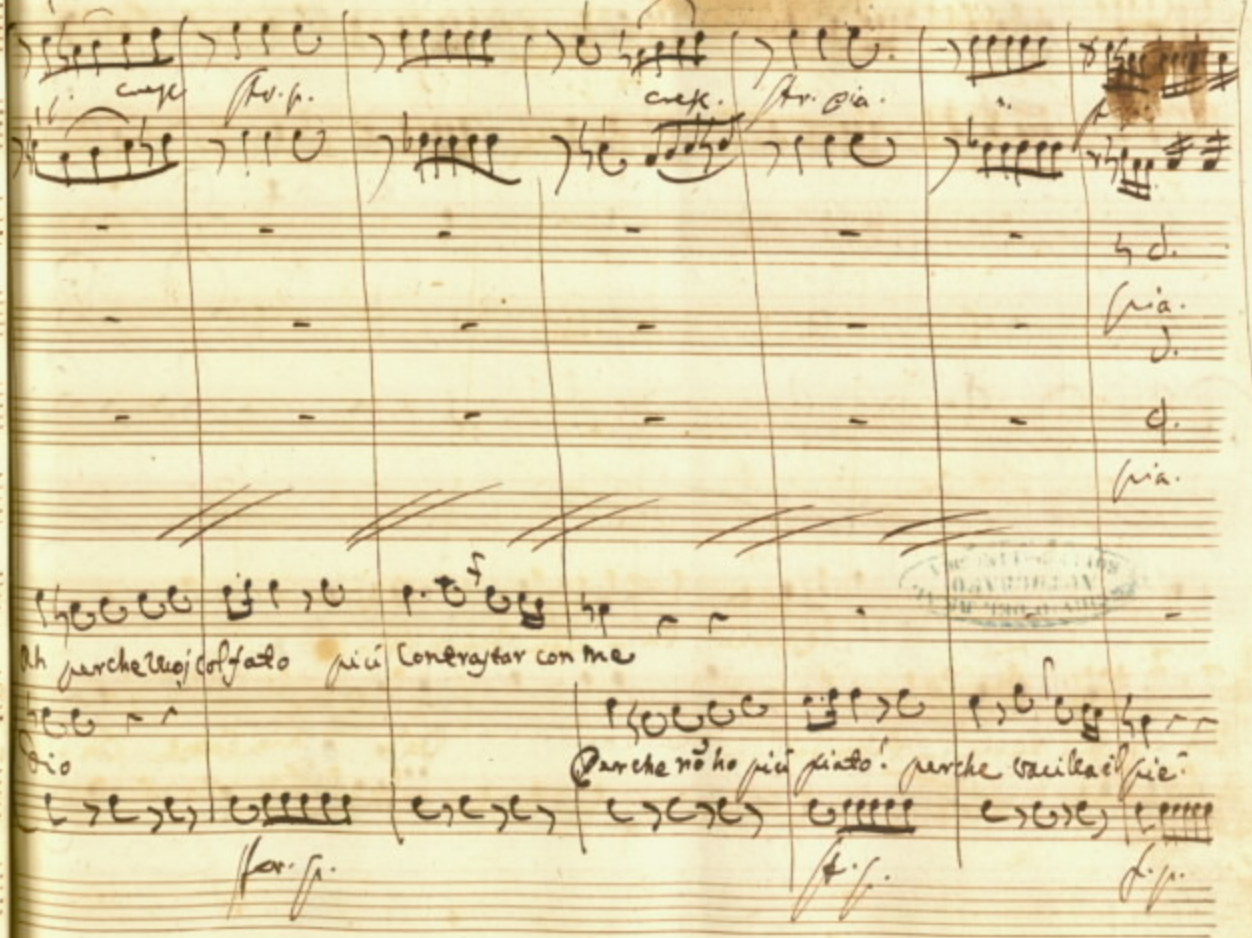
pia.

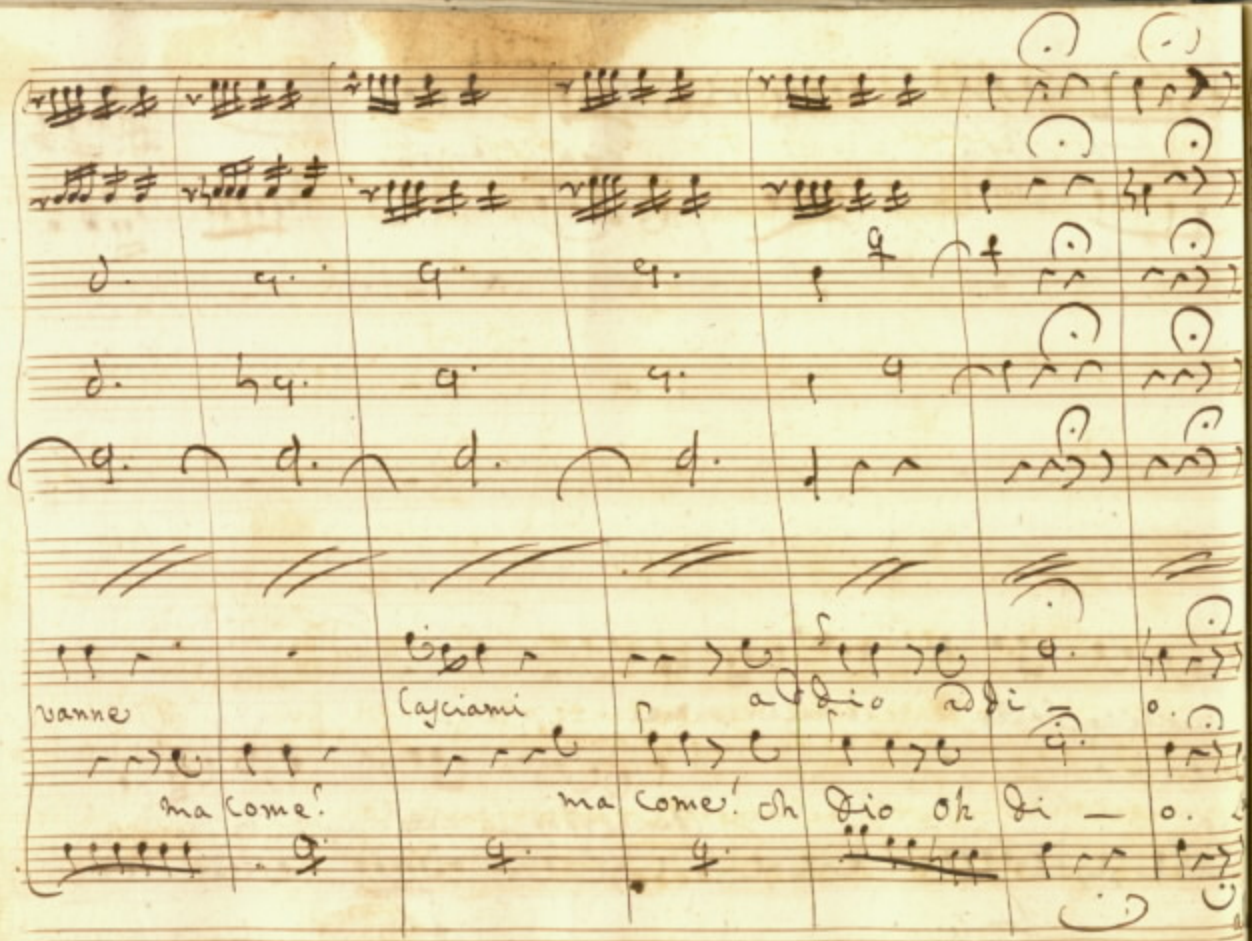
Ah perche vuoj colfato più contrastar con me

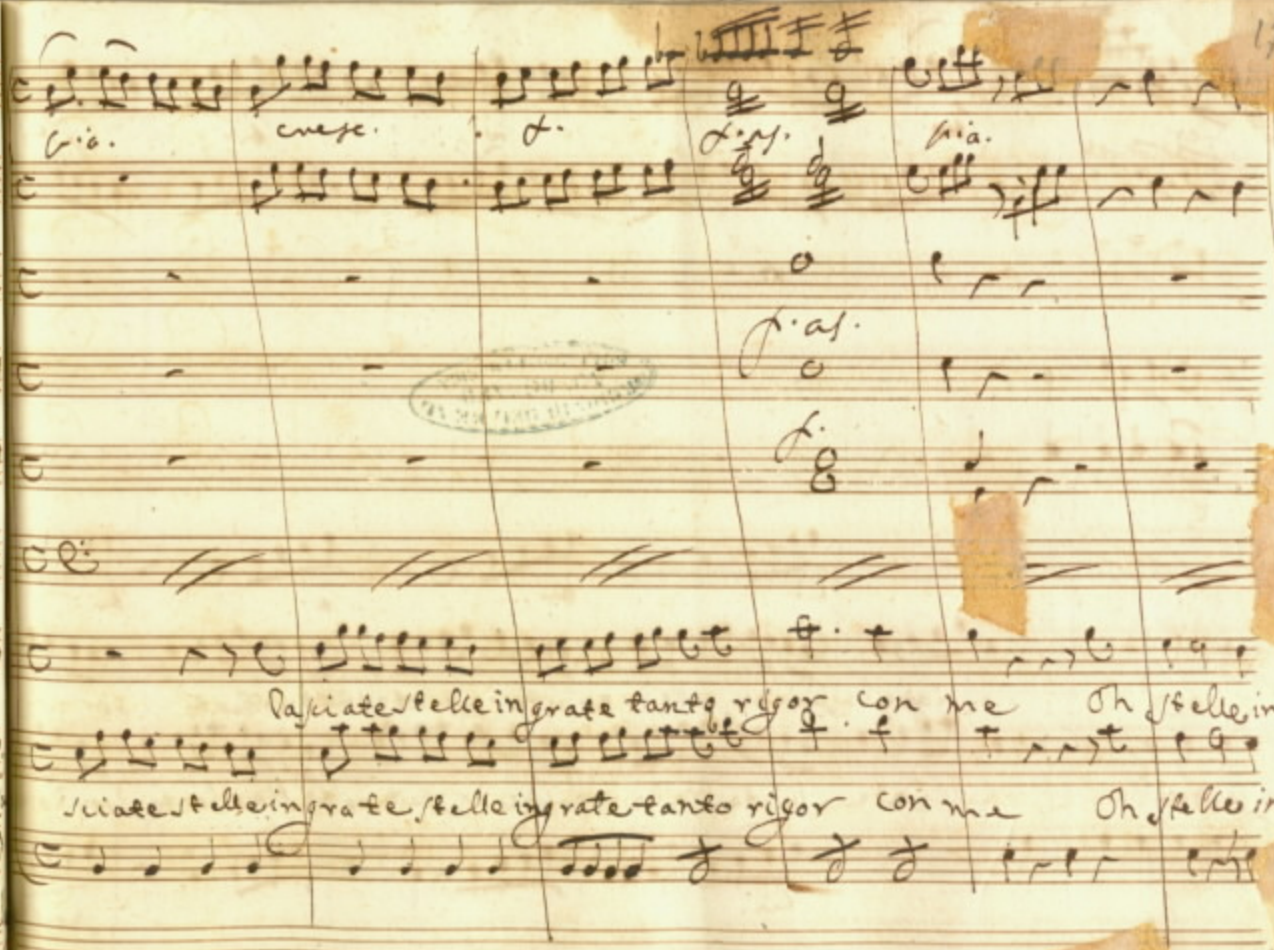
Dio

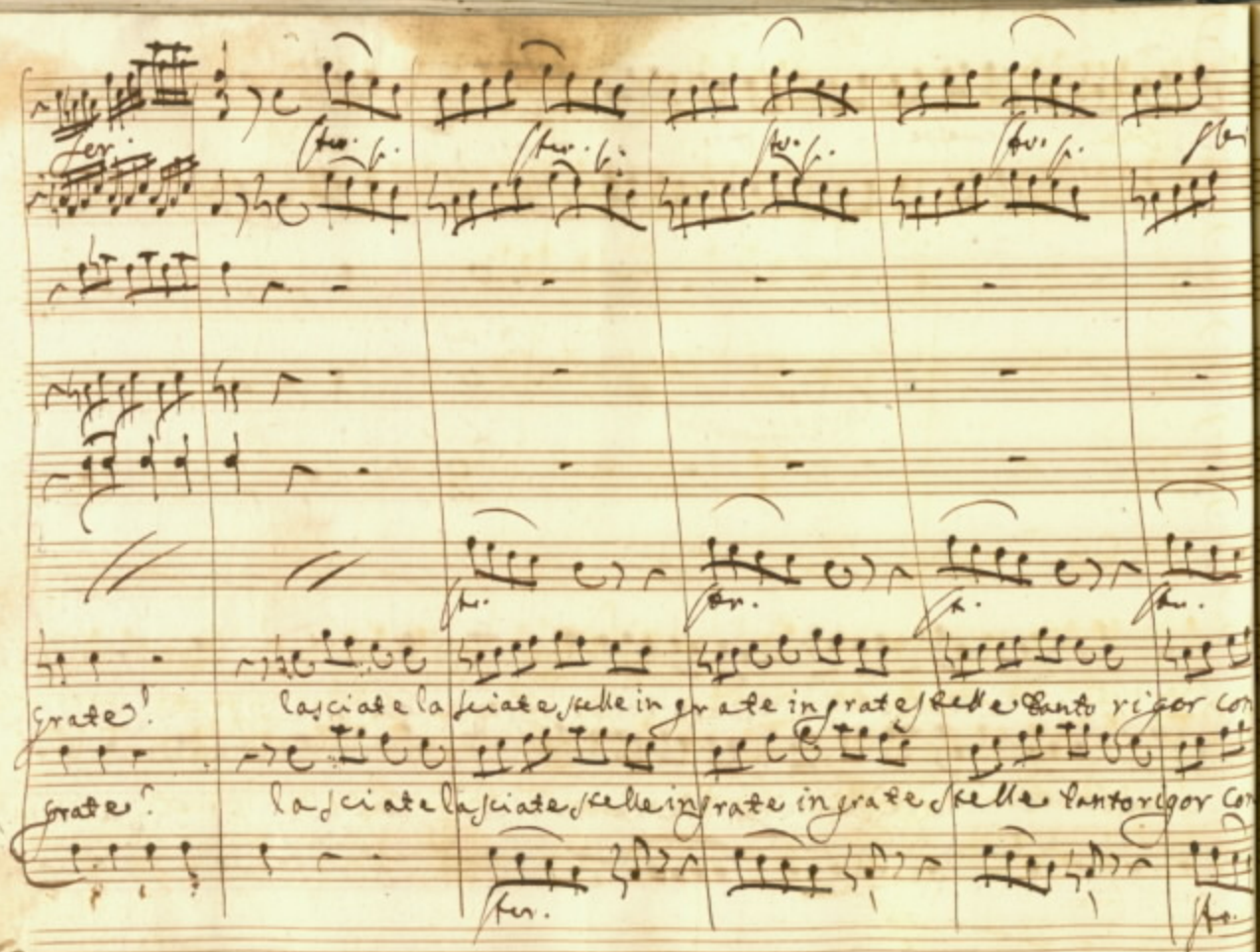
Perche nõ ho più fiato! perche vacilla il piè.

for. p. f. p. f. p.




vanne
ma come!
Lasciami
ma come! oh
addio addi
addio oh di —


cresc.
f.
f.as.
f.as.
f.
Lasciate stelle in grate tanto rigor con me Oh stelle in
sciate stelle in grate stelle in grate tanto rigor con me Oh stelle in -



Ser. Ster. Ster. Ster. Ster. Ster.

Ster. Ster. Ster. Ster.

grate! lasciate lasciate stelle in grate in grate stelle tanto rigor con me

grate! lasciate lasciate stelle in grate in grate stelle tanto rigor con me

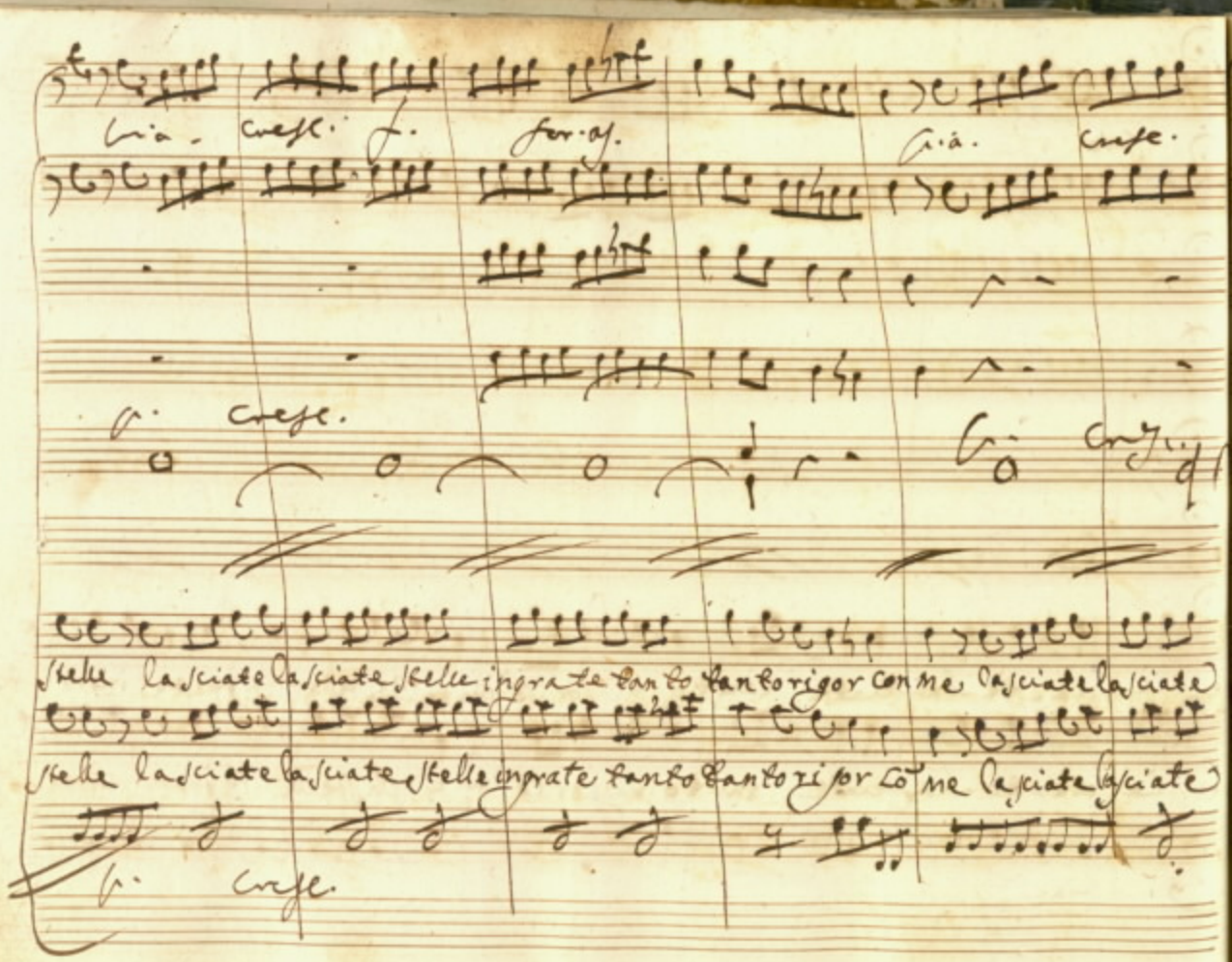
Ster. Ster.

Gia.

me la scia-te-la sciate tanto rigor cō me Oh stelle ingrate ingra-te

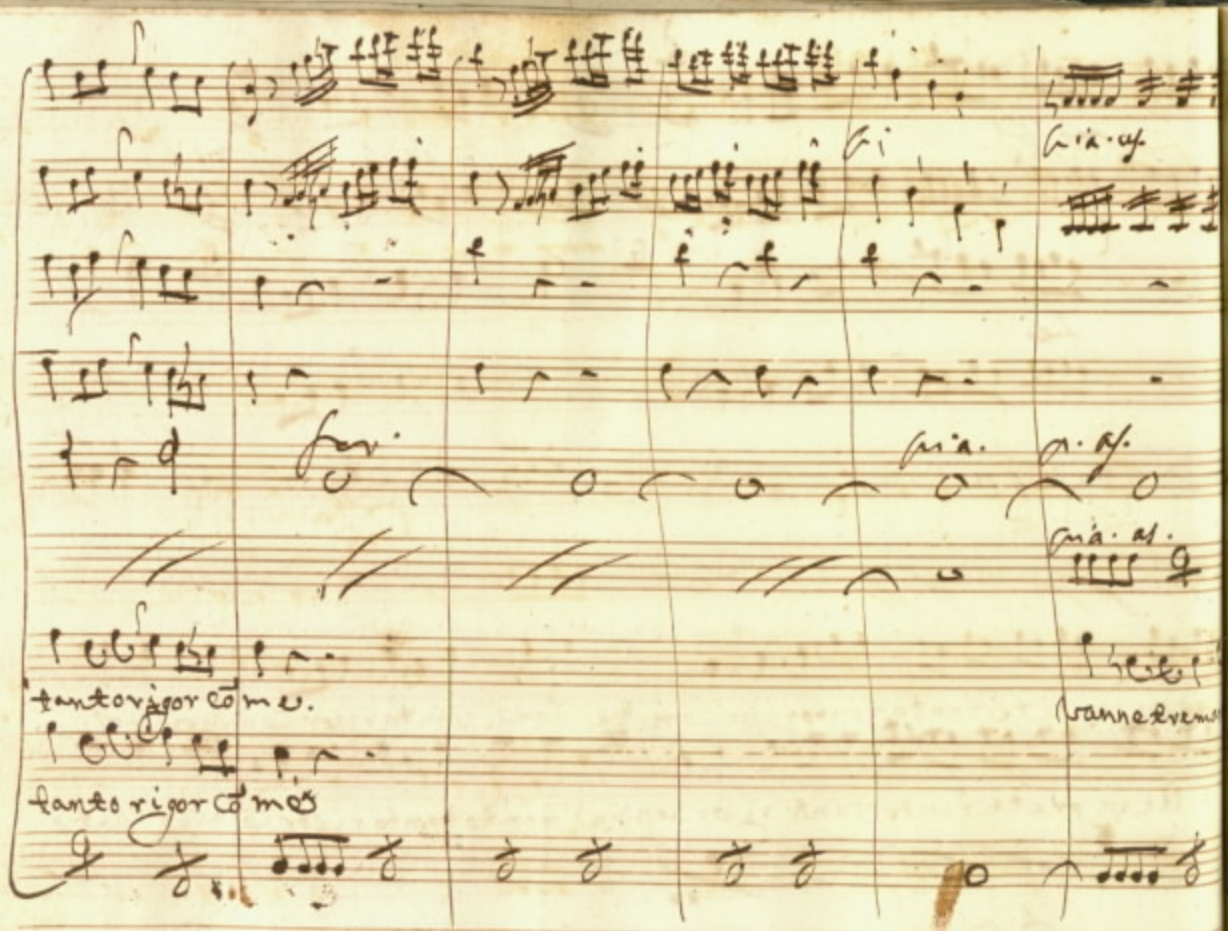
me la scia-te-la sciate tanto rigor cō me Oh stelle ingrate ingra-te

Gia.


Stelle lasciate lasciate stelle ingrate tanto tanto rigor con me lasciate lasciate
stelle lasciate lasciate stelle ingrate tanto tanto rigor con me lasciate lasciate

Crudelle ingrate tanto tanto rigor con me tanto tanto rigor con me tanto

Crudelle ingrate tanto tanto rigor con me tanto tanto rigor con me tanto


tanto vigor cõmeu.
tanto vigor cõmeu

for-as.

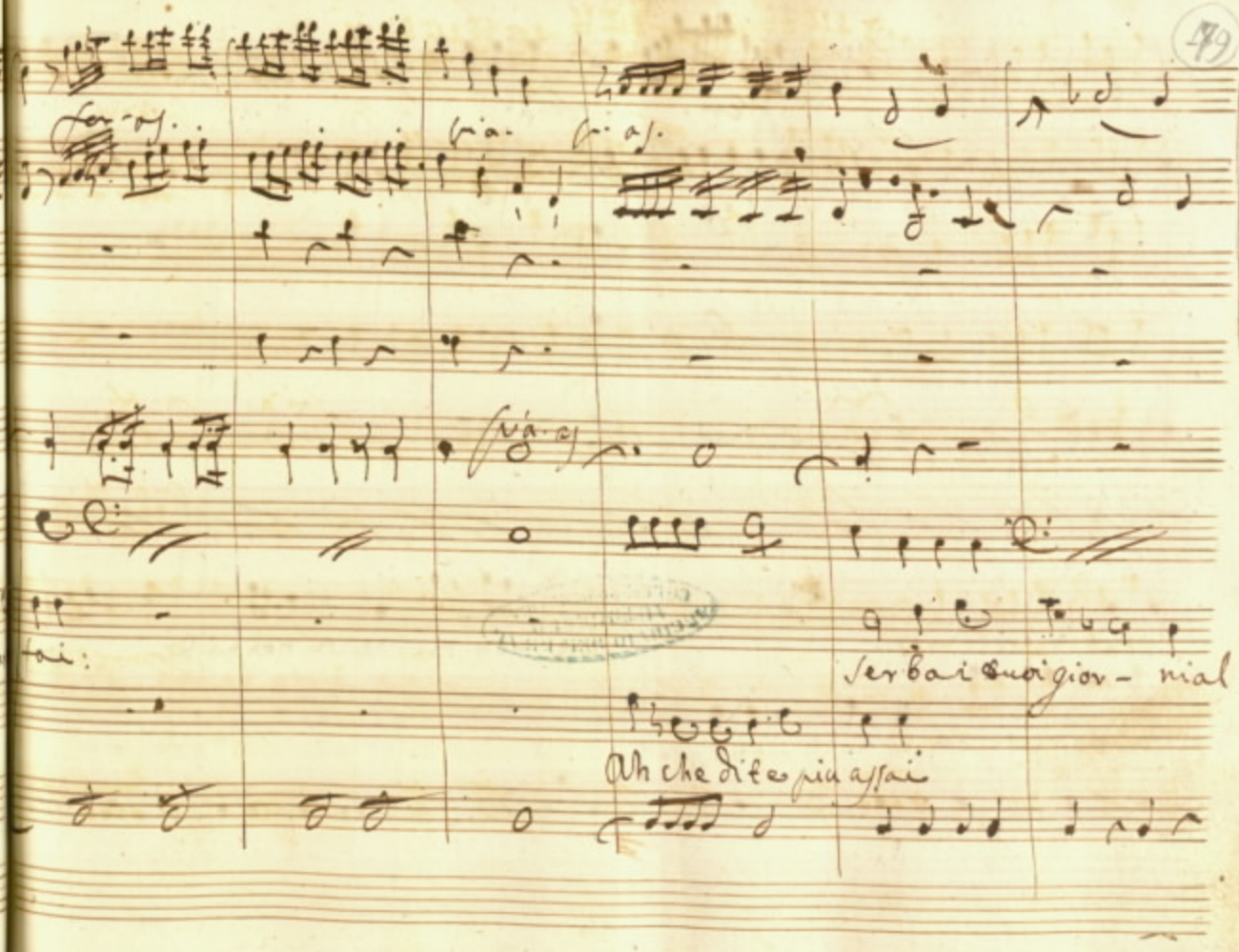
pia- pia-as.

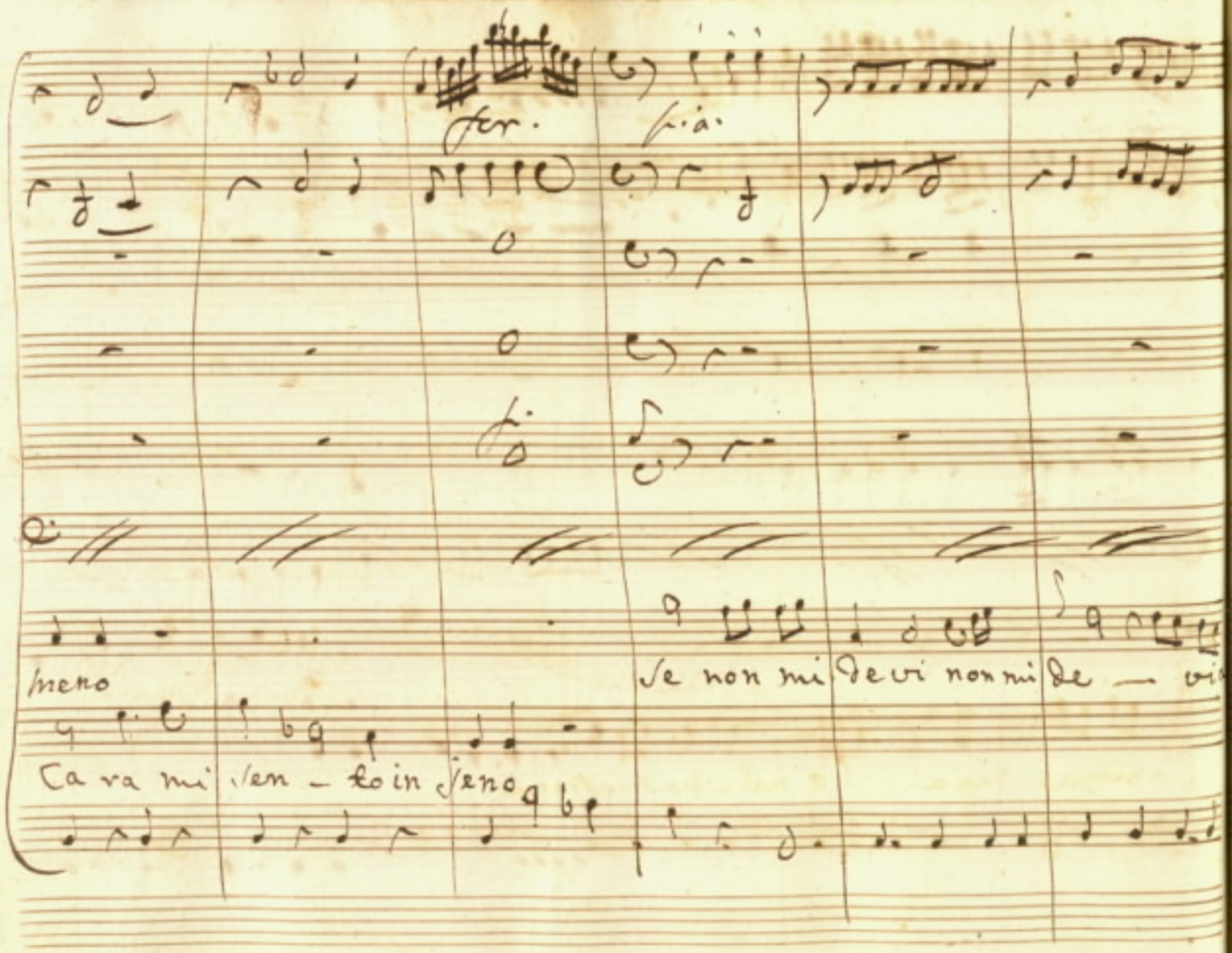
pia-as

fai:

Serbai tuoi gior- nial

Ah che dite piu assai





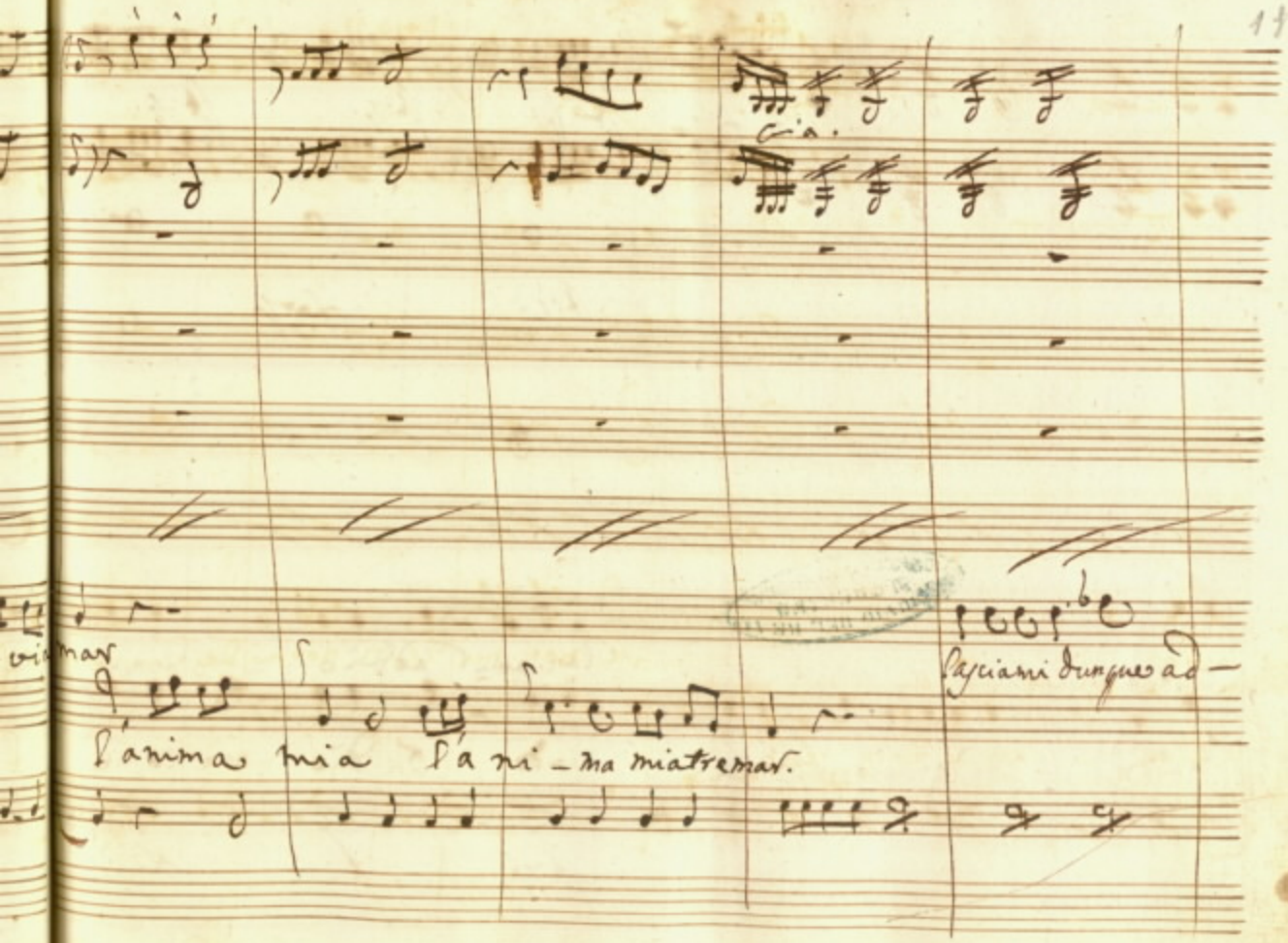
fer.

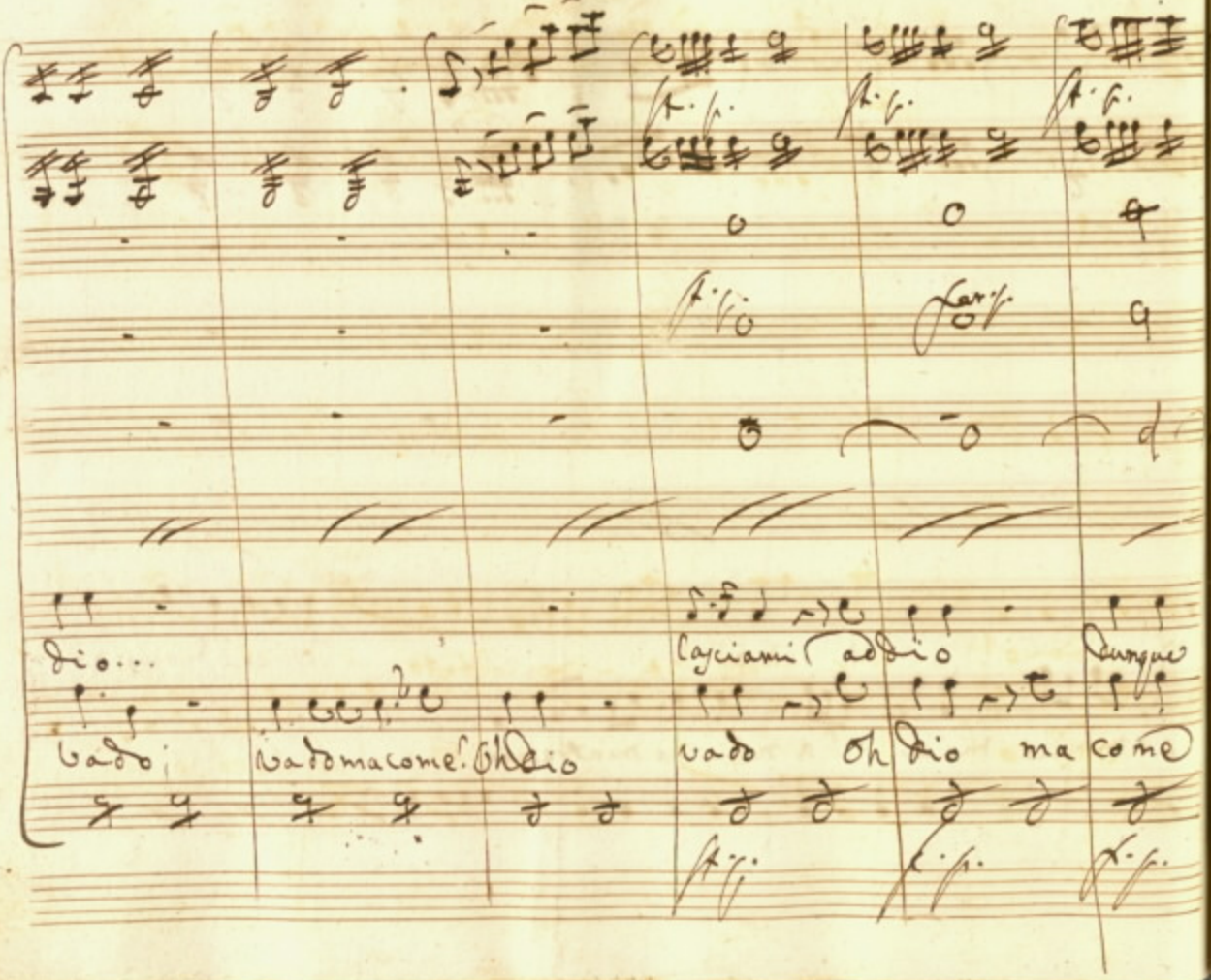
fia.

meno

Se non mi devi non mi de — via

Ca ra mi sen — to in seno

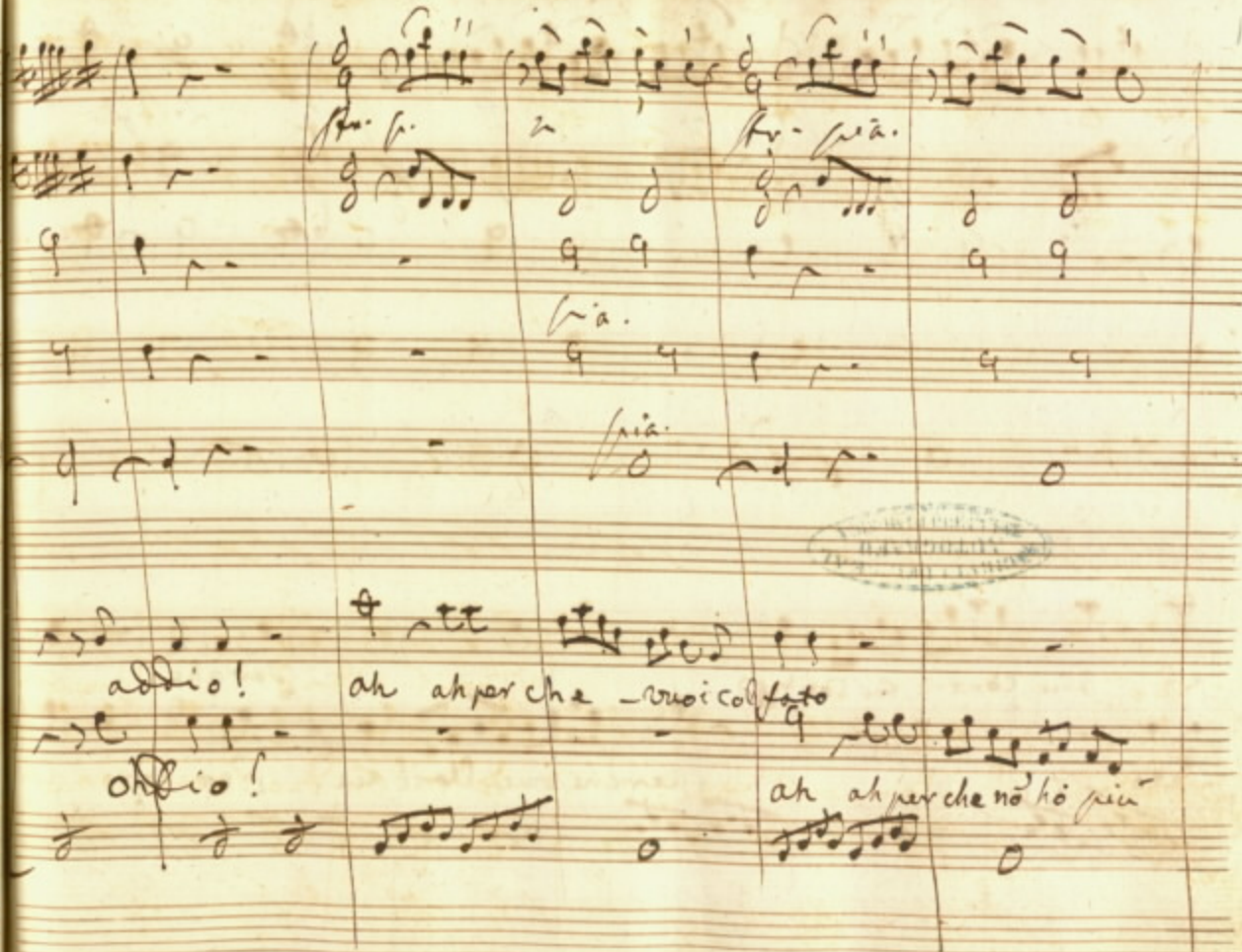

cia.
via mar
l'anima mia l'ani-ma mia tremar.
lasciami dunque ad-

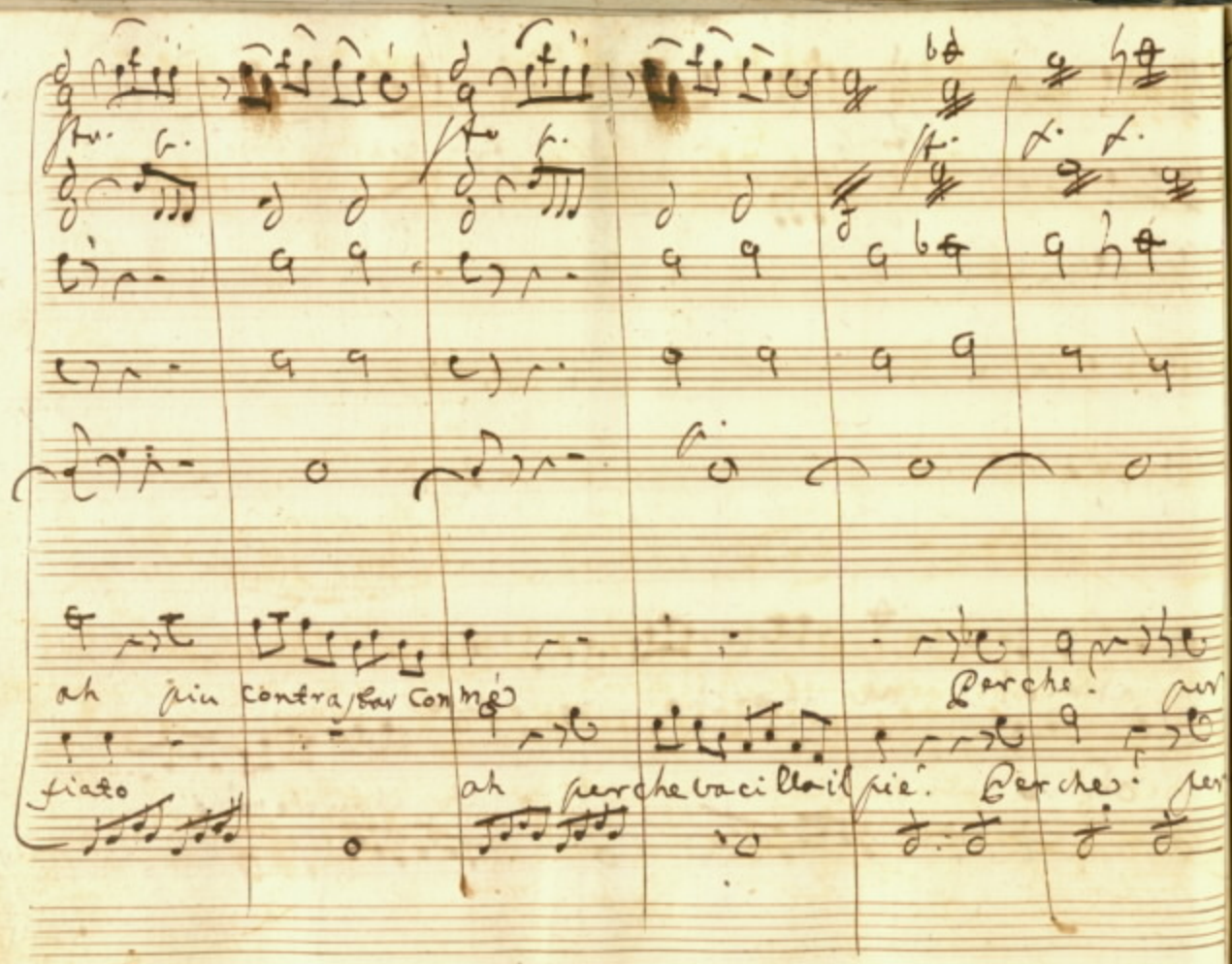


dio...

Lasciami addio dunque

vado; vado ma come! Oh dio vado Oh dio ma come


addio!
ah ah perche vuoi col fato
oh Dio!
ah ah perche nõ hò più



ah piu contrastar con me

Perche! per

fiato

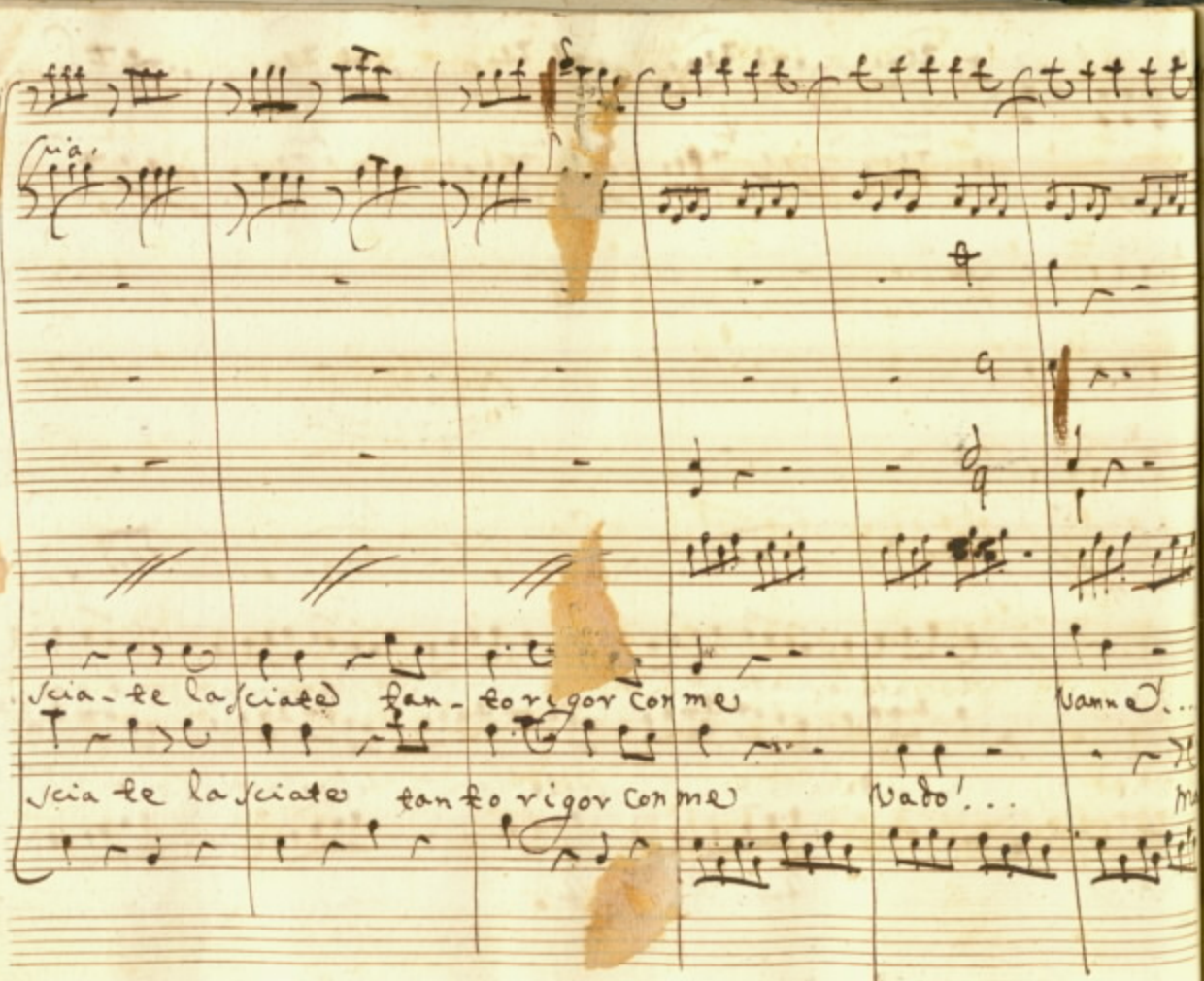
ah perche vacilla il piè. Perche! per

Che!

lasciate lasciate stelle ingrate ingrate stelle santo rigor con me? la

Che!

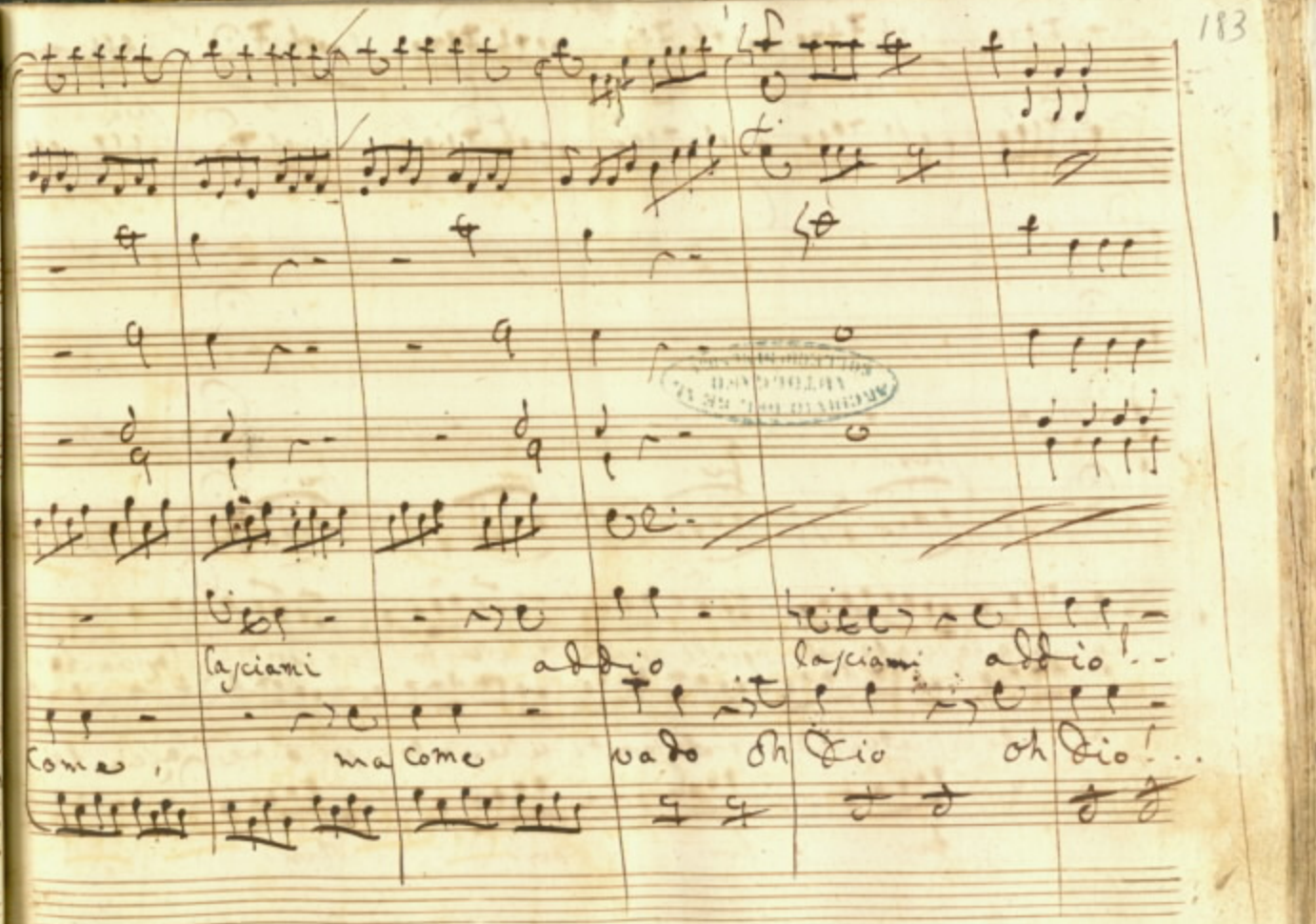
lasciate lasciate stelle ingrate ingrate stelle santo rigor con me? la

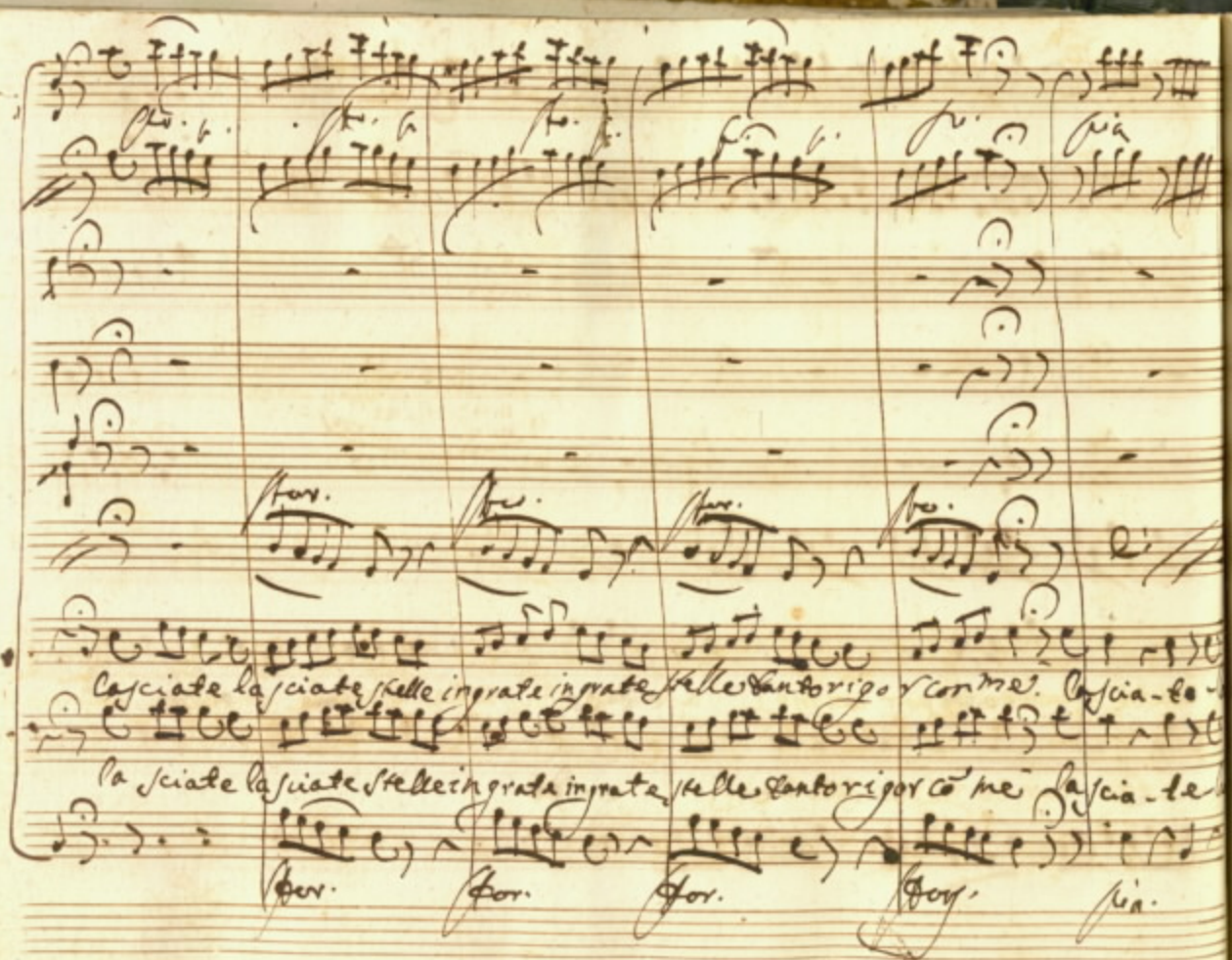


Cria.

scia-te la sciate tan-to rigor con me vanne!...

scia te la sciate tanto rigor con me vado!...


lasciami
addio
lasciami
addio!..
come,
ma come
vado
oh dio
oh dio!..



Lasciate lasciate stelle ingrate ingrate stelle tanto rigor con me. Lascia-te-

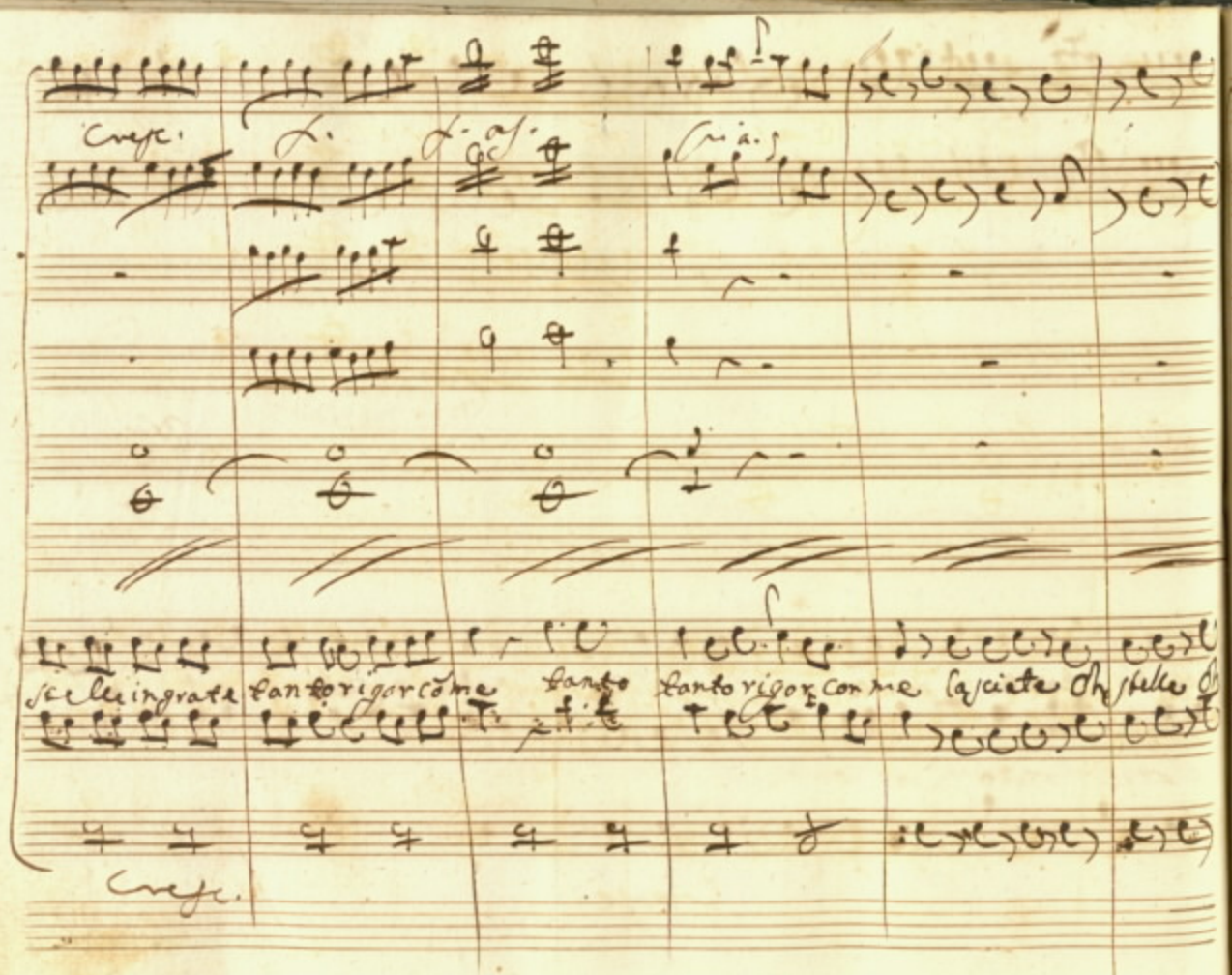
la sciate lasciate stelle ingrate ingrate stelle tanto rigor cō me lascia-te-

Gia.

Gia.

sciate tanto rigor con me lasciate Oh stelle oh stelle ingrate lasciate

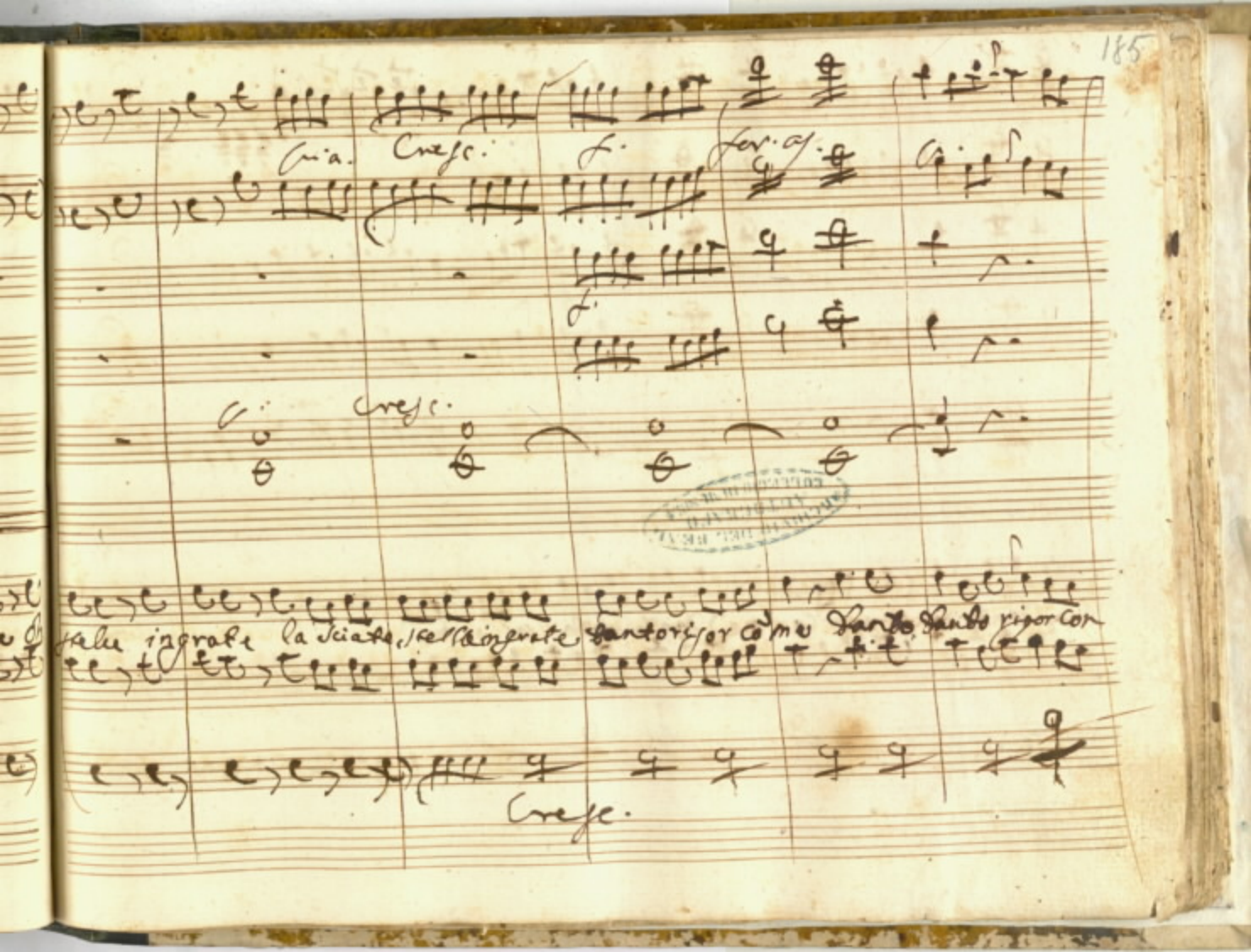
sciate tanto rigor con me

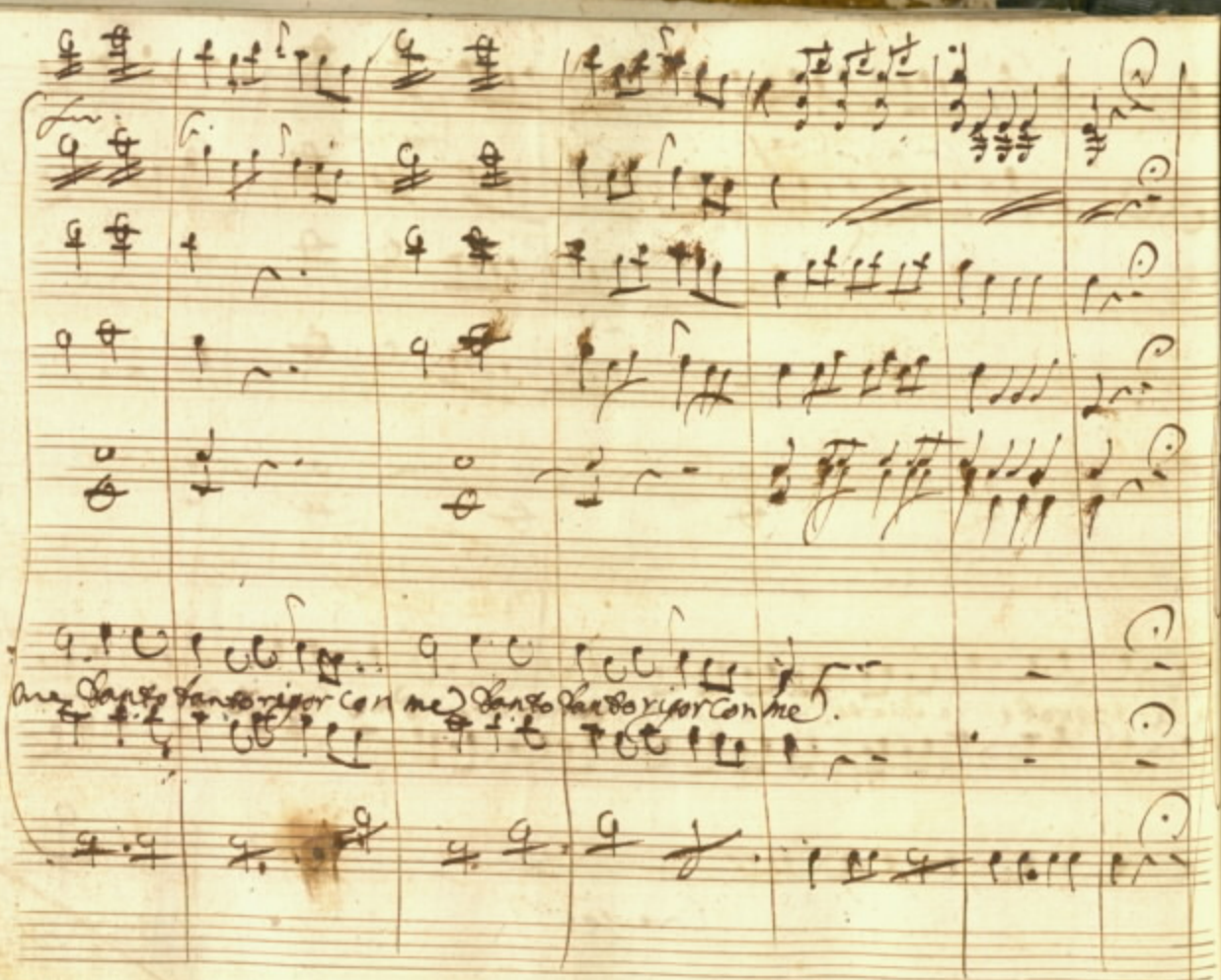


Cresc. f. f. as. Cria.

stelle ingrate tanto rigor cõme tanto tanto rigor con me lasciate oh stelle oh

Cresc.


Cresc.
f.
for. as.
Cresc.
stelle ingrate la sciate, stelle ingrate dantorigor cõme dando dando rigor con
Cresc.


Sancto Sancto rigor con me Sancto Sancto rigor con me.

Con. ab. Con.

addio, pouera uita sieguimi, e nõ parlar sarà seruita. Scena IV

D. Rutilio e Carmosina

Rut. Car.

e moglie ve manzo mà auer botato quel merluzzo fetente del mio genero? essa gnorsine: ed

D. Rut.

a l'hà zeffonato penõ farlo asciare oh diauolo? e pò dice che no priuileggiato è stato

Car. D. Rut. Car.

mpiso? mpiso è miezo ah mio uene la signora teni te me secreta nõ temere. chello che ri esc.

Scena V

ristamo à bedere

D. Sofonisba, D. Rutilio e Carmosina da S.te

D. Sof.

Oh spilacito infame, quanno uuo pastiarelo contino pe smouerle la bile, e mole

D. Rut.

farmelo abbilire n'auta uota, atte stà tu tu mentienne e tu, sia cofece,

D. Sof.

quanno uo n'auta uota co n'a tosse, farme morì de subeto nò sposo à tte stà: mi capisci

D. Rut.

ciso ni ha scopierto ma siente donna zella, ò caccia donn'Anchise, ò te n'forno

D. Sof.

...tuta oie nõ fa zeze. caccia lo contino, ca te rompo le [redacted]

D. Rut.

...e mole, e me ne faccio fa nõ cannacchino - m ma lo vano sa pesse le cafecchie c'hai e fatto; ma la

D. Sof.

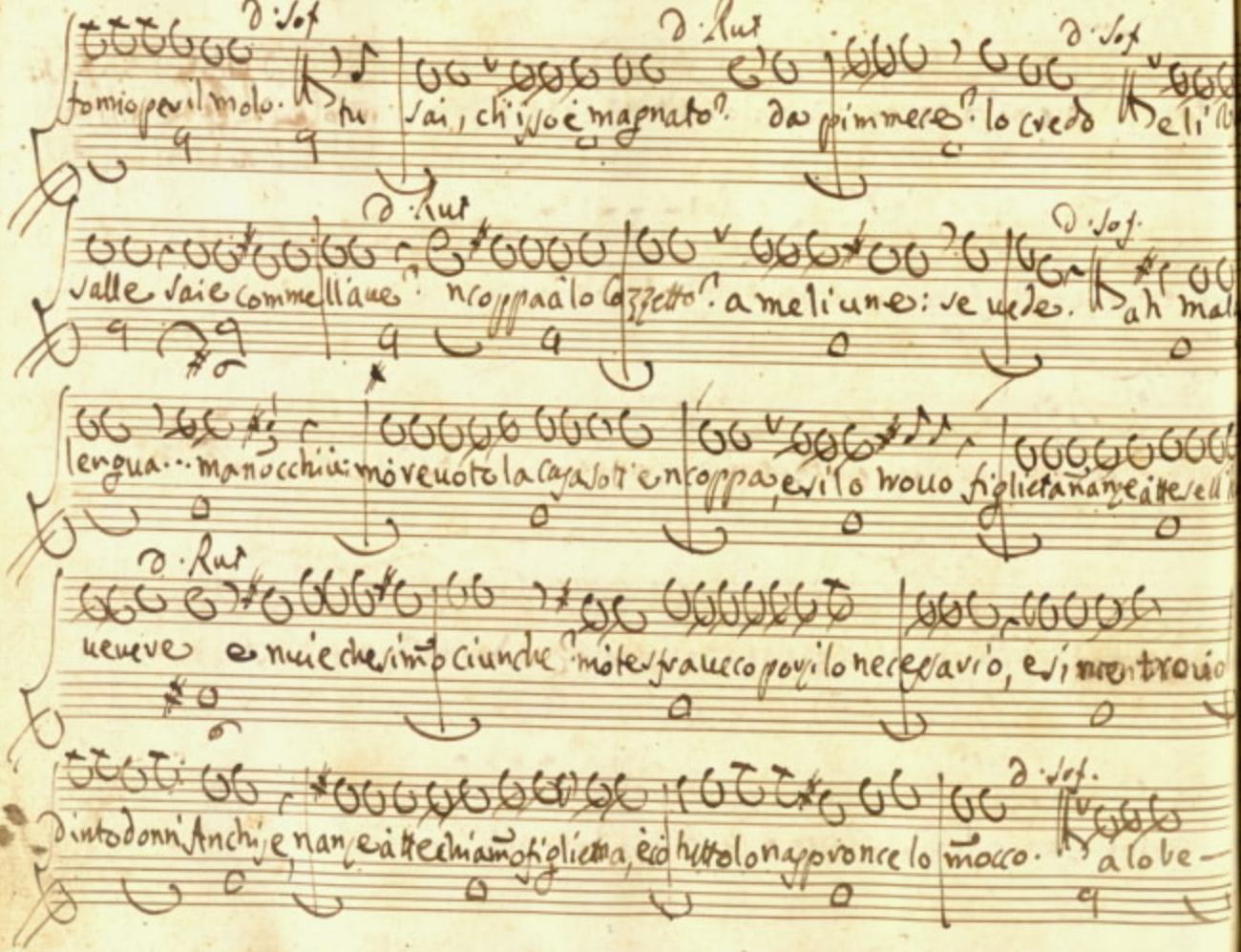
...garre la garre tu, ca figlieta pesta sera, o crie pe o schiatte del contino sara te lo

D. Rut.

...chiuro sull'ombra di Papà. ora figlie ma è stata promessa à don Anchise, e don Anchise

D. Sof. D. Rut.

...no ... e un galantammo ma lo conte, e conte. dei conti com'a lui n'ce n'abbiamo un zef-



d. Sof. d. Rut d. Sof.

fomio per il molo. tu sai, chi sso è magnato? da pimmece? lo credo e li

d. Rut d. Sof.

salle saie commellaue? ncoppa a lo cozzetto? a meliune: se uede. ah mal

lengua... ma nocchiu: mo reuoto la casa sotto e ncoppa, e si lo trouo figlietta nanze a tte sell

d. Rut

ueuere e nuie che simo ciunche? mo te sfraueco porzi lo necessario, e si mentrouio

d. Sof.

dinto donni Anchise, nanze a tte chiamo figlietta, e co tutto lo nappronce lo mocco. a lo be-

D. Aut. D. Sof. D. Aut. D. Sof.

saie chi song io. na matta birbat'azzoppo. e ba a la forca schiatta.

Scena VI

Car.

e ghiuta proprio bona. lo sospetto mo che n'ha lloro, potavimmo

mal... mosina d'ottavio abate

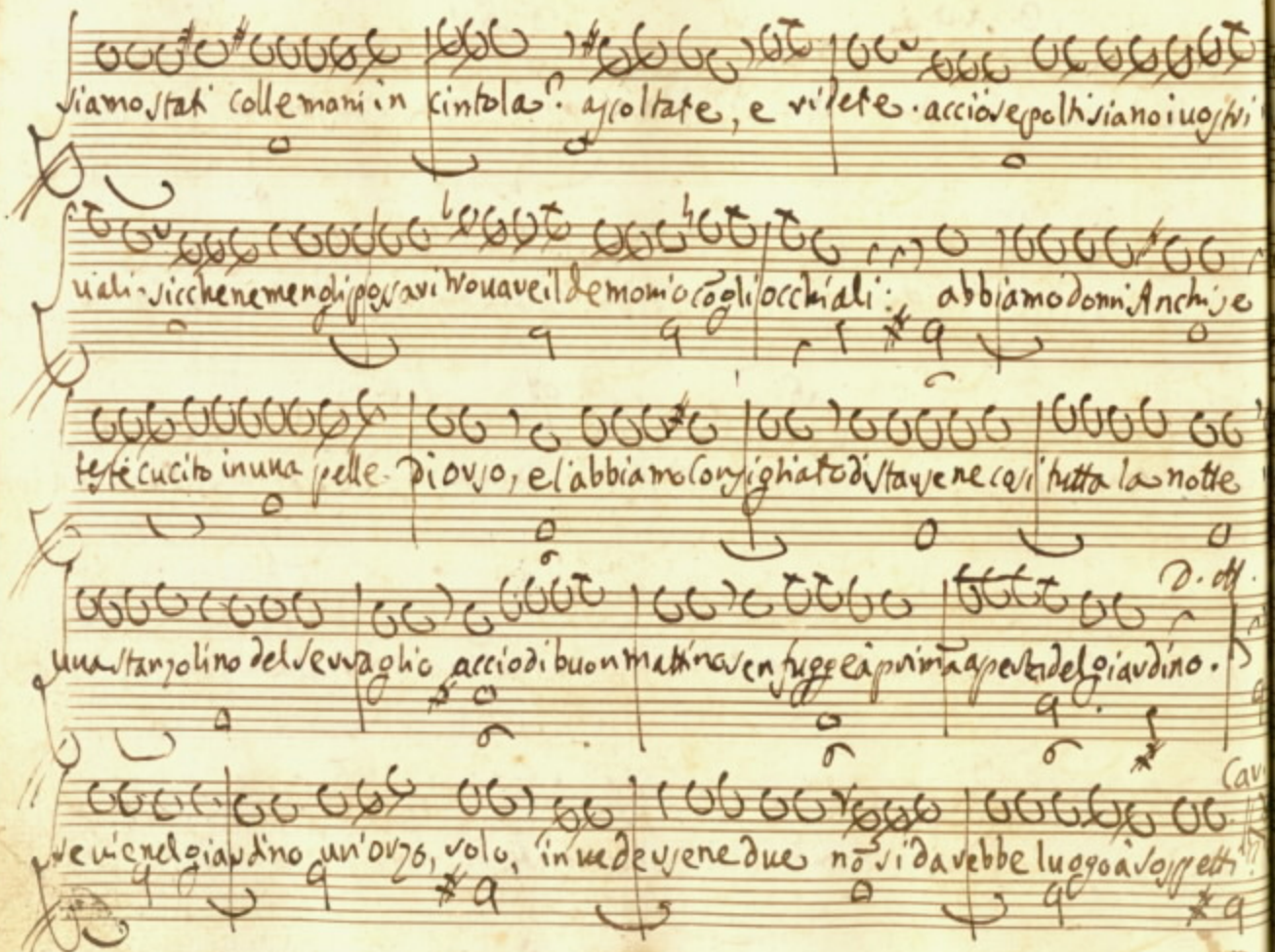
ab. D. ott. Car.

...e chiù meglio lauora co chille duie perche guei? che mai fu? se scannano li Patrune à lo

...oleto, ca credeno cuno stipato tenga lo pio tetto dell'auto, e io vo stata ciaggio postancam-

D. ott. ab.

...gna stà puniata: ma intanto di coloro, che pensate di fare? e vi credete, che



siamo stati colle mani in cintola? ascoltate, e ridete. acciò se poltisiano i uostri

uiali. sicche ne men gli possa ui trouare il demonio cogli occhiali: abbiamo donni Anchise

teste cucito in una pelle di orso, e l'abbiamo consigliato di starsene così tutta la notte

D. Ott.

una stanzolino del serraglio acciò di buon mattino sen fugge à prima aperta del giardino.

Cav.

se uie nel giardino un'orzo, solo, in uedersene due nō si darebbe luogo à sospetti?

D. ott.

...rzo. ue darriano poccalo uero ll'aggion serrato all'auta camera chiu dinto. Quando è co-

abb.

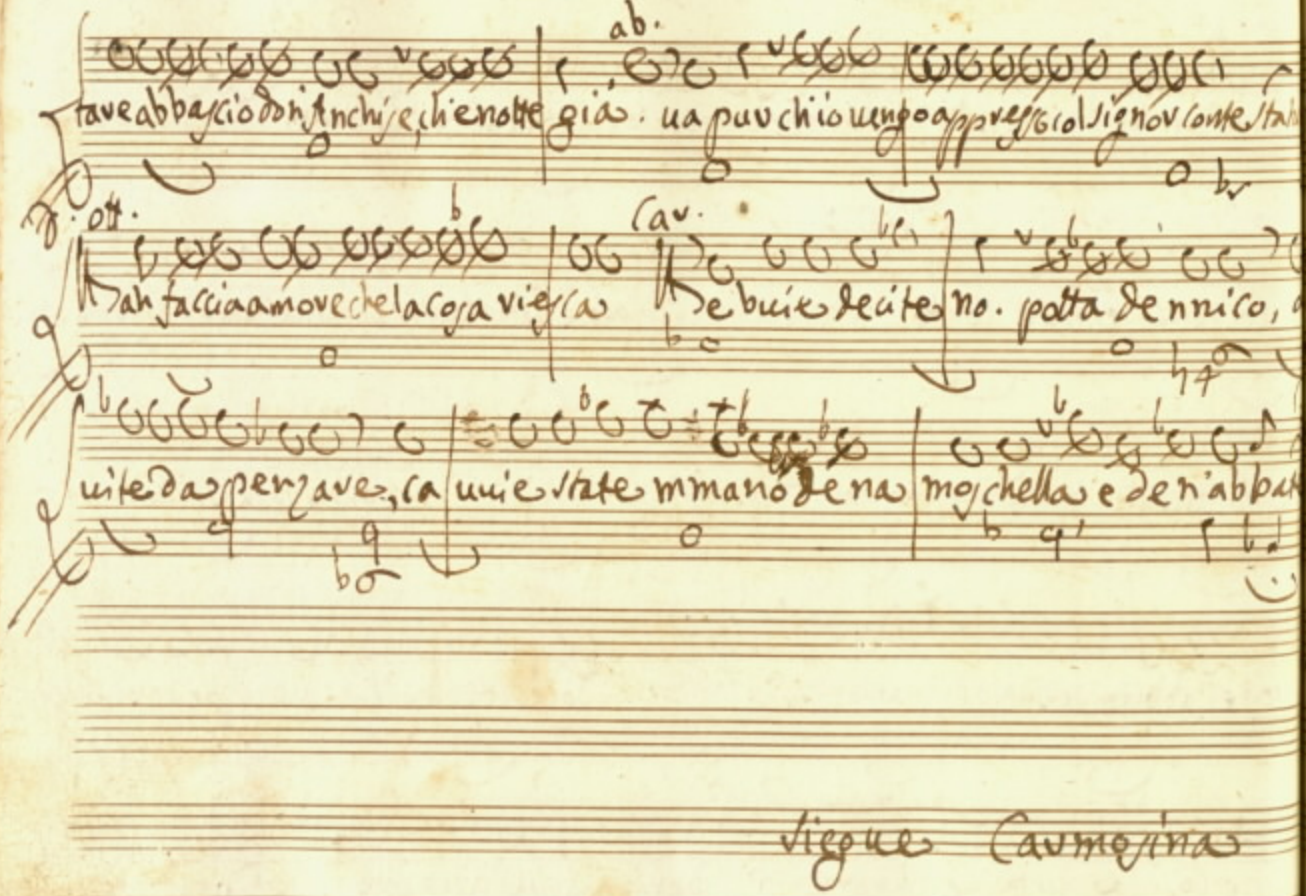
...i, ua bene. e per il conte? sapete uoi, ch'oggi è uenuta appunto una statua di marmo, che si

...ue piantar sulla fontana: or noi cō panni lini abbiamo il conte sul gusto della statua ue-

...tito, e l'abbiam persuaso di piantarsi sulla fontana, doue attender deue l'alba, per poi scap-

D. ott. Car.

...re, e cosi la uita assicurare. benigno il ciel l'opra compisca. o riouoglio por-



ab.

tare abbascio don Anchise, che notte già. ua pur chio uengo appresso col signor conte stab

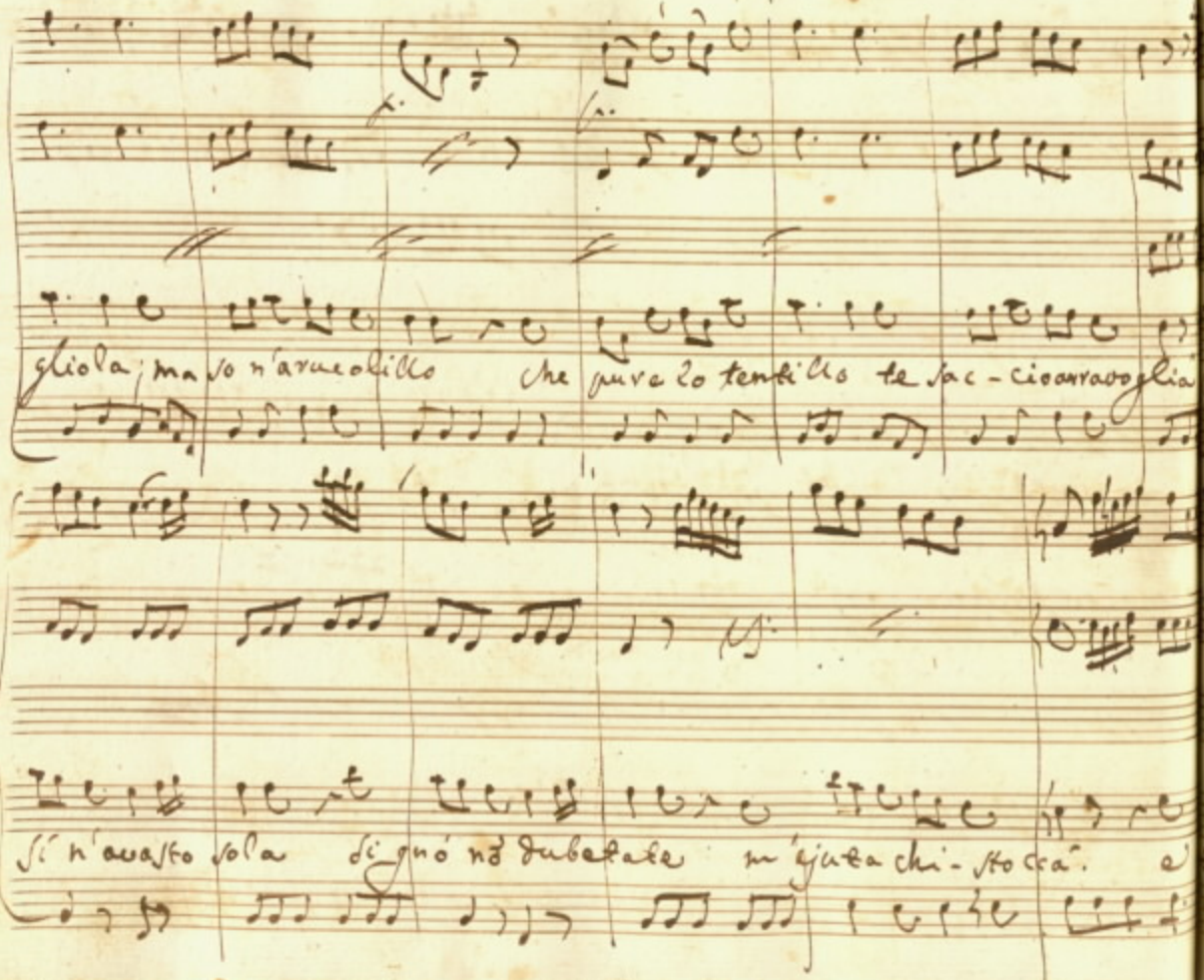
ott. Car.

Ah faccia amore che la cosa riesca Se buie decite no. potta de nnico,

uite da penzare, ca uuie state mmano de na moschella e de n'abbat

Siegue Carmosina

de n'abate



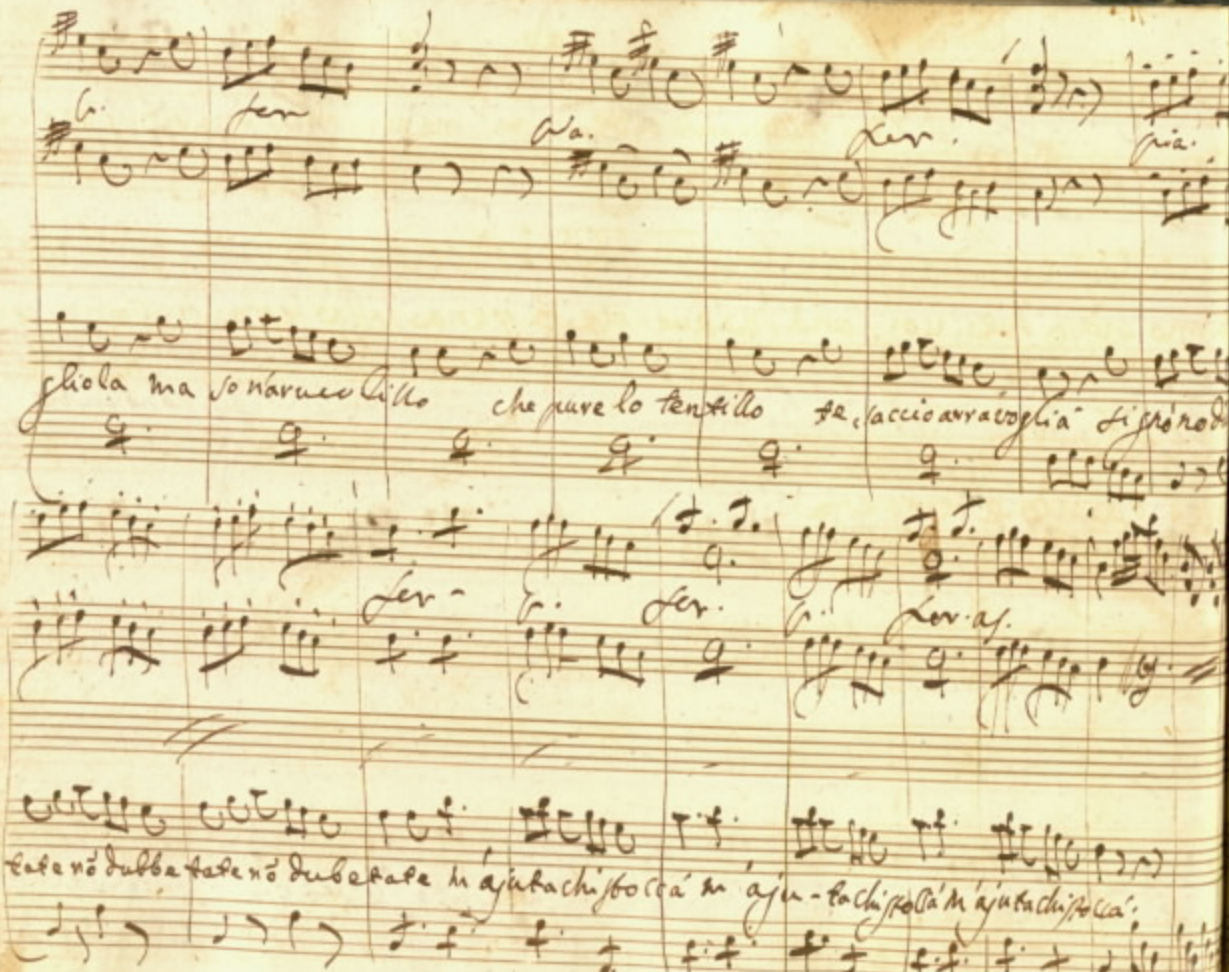
gliola; ma so n'arucolillo che pure lo tentillo te sac-cio arravoglia

sí n'avasto sola di gnó nõ dubetate m'ajuta chi-stocca.

fer. fer. fer.

glia a che sò l'abbate so cosa da tremma so cosa da tremma signo nõ dube

e tate nõ dube tate nõ dube tate m'ajuta chisto ccà m'ajuta chisto ccà e bero so fe-



fer pia. fer. pia.

gliola ma son'arucolillo che pure lo tentillo te saccio arravoglia si gnò no di

fer. fer. fer. as.

tate nõ dubbe tate nõ dubetate m'ajuta chistocca m'aju-ta chistocca m'ajuta chistocca.

D. ott. ab.

Scena VII

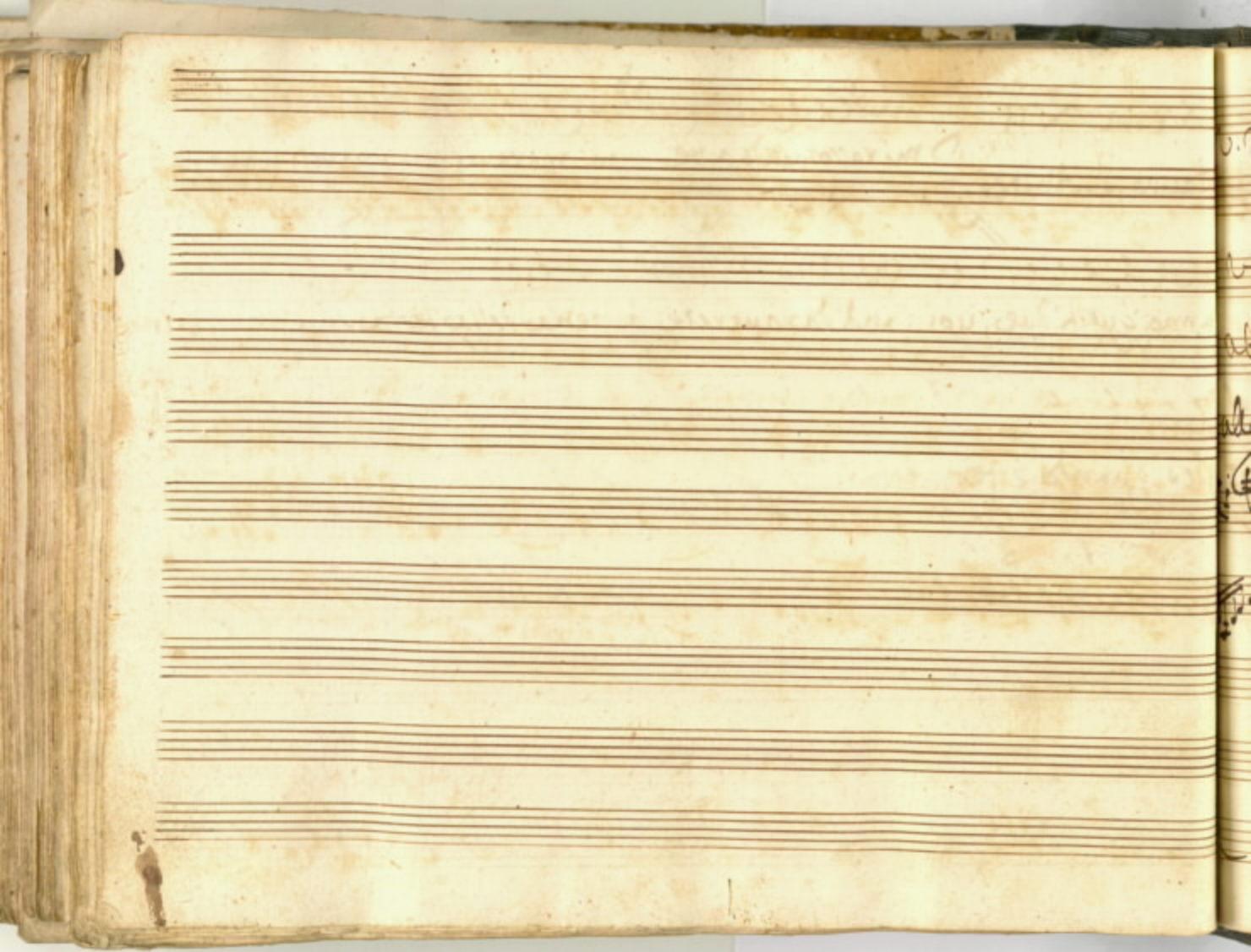
mi raccomando a tte mi maraviglio. Spariti che sa-

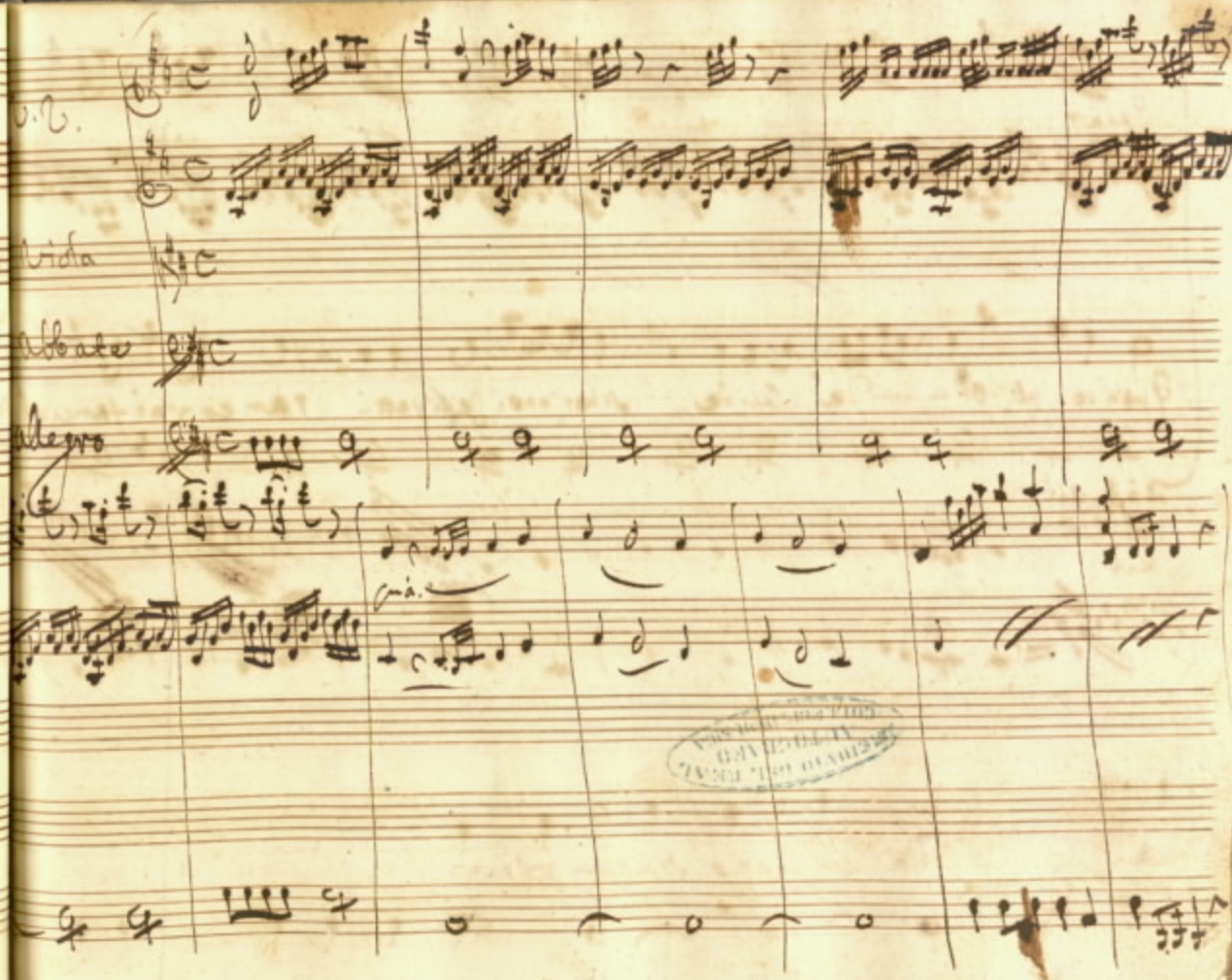
ottavio, e Abate

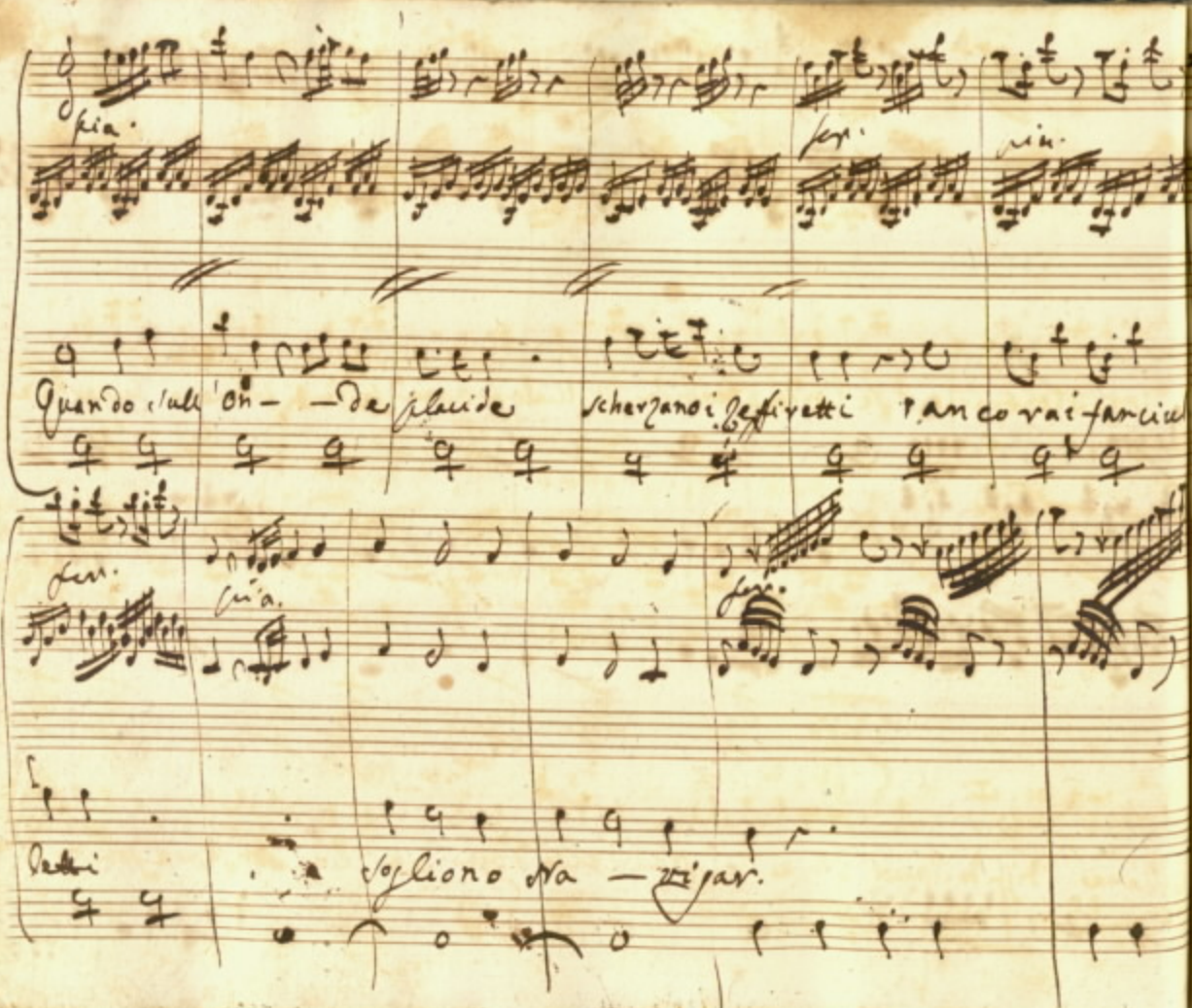
vanno questi due, uoi Candida auerete à pena della testa si conosce il noc-

chier quando è tempesta.

Siegue Abate




Viola
Abbate
Allegro



pia.

fer.

pia.

Quando sull'on- -de placide scherzano i Zefiretti tanco vai farciu

fer.

pia.

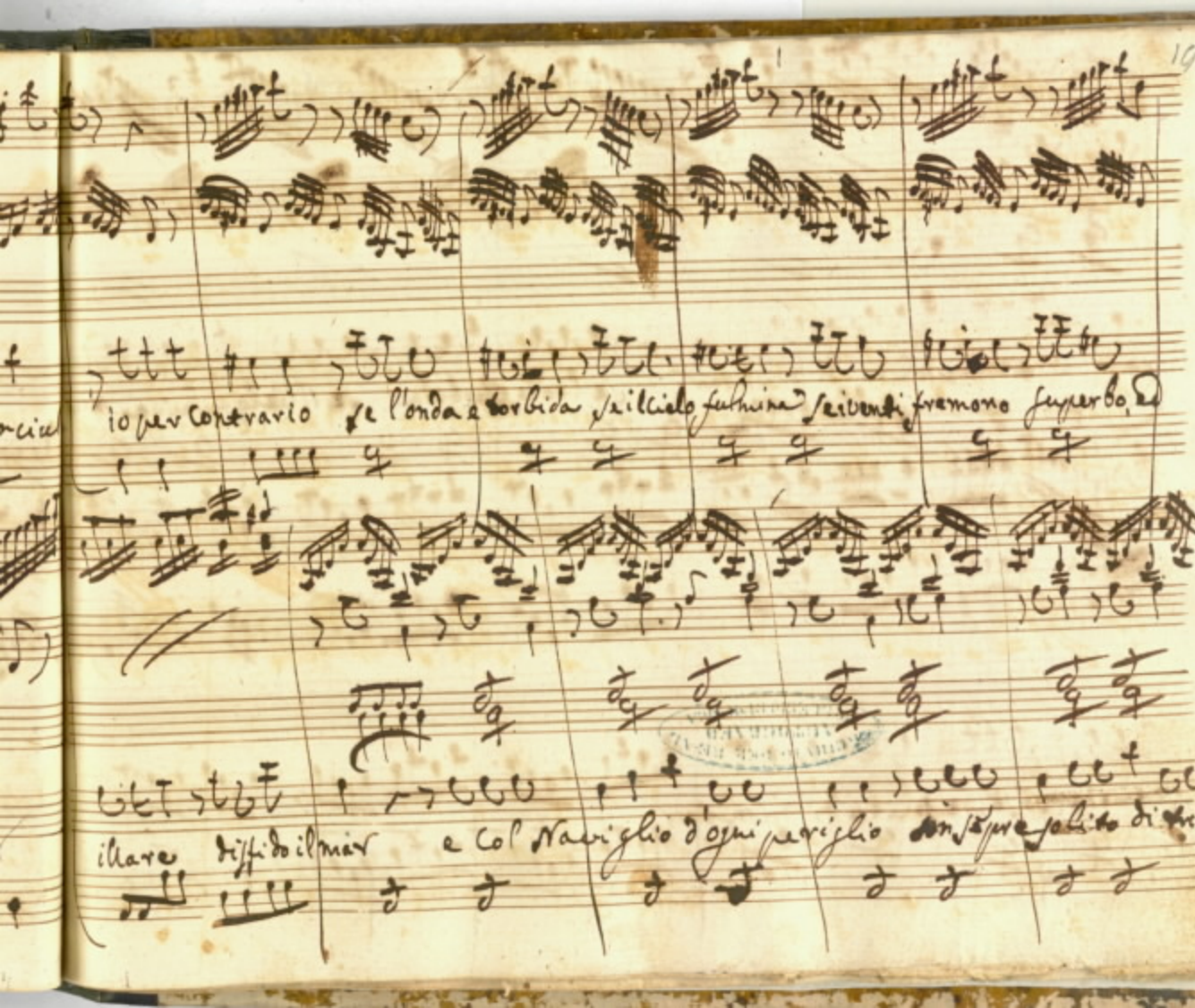
fer.

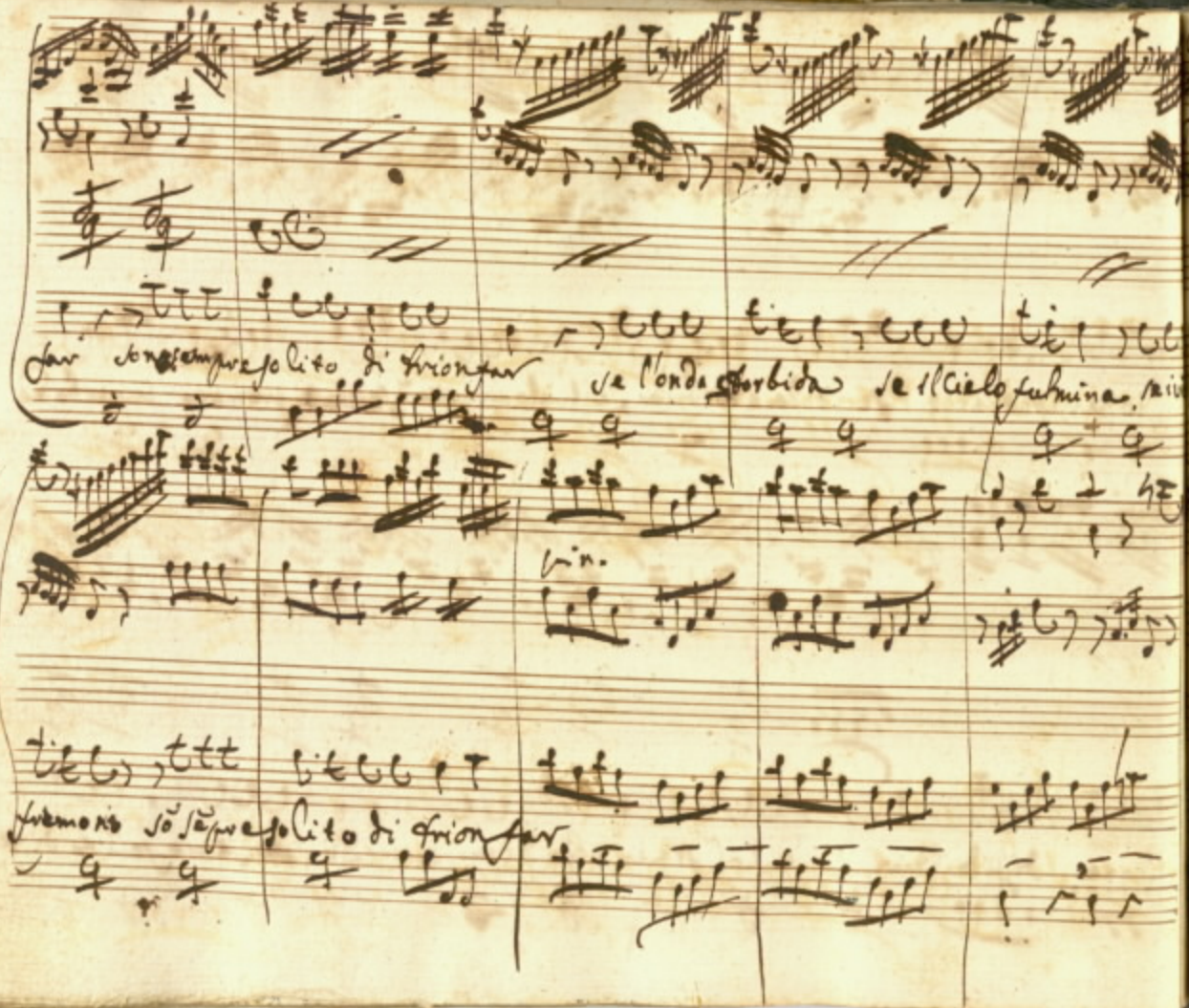
detti

sogliono Na- -vigar.

io per contrario se l'onda e torbida se il cielo fulmina se i venti fremono superbo, ed

illare diffido il mar e col Naviglio d'ogni periglio son sempre solito di trion-





far sono sempre solito di trionfar se l'onda torbida se il Cielo fulmina, se i

vin.

fremono sō sēpre solito di trionfar

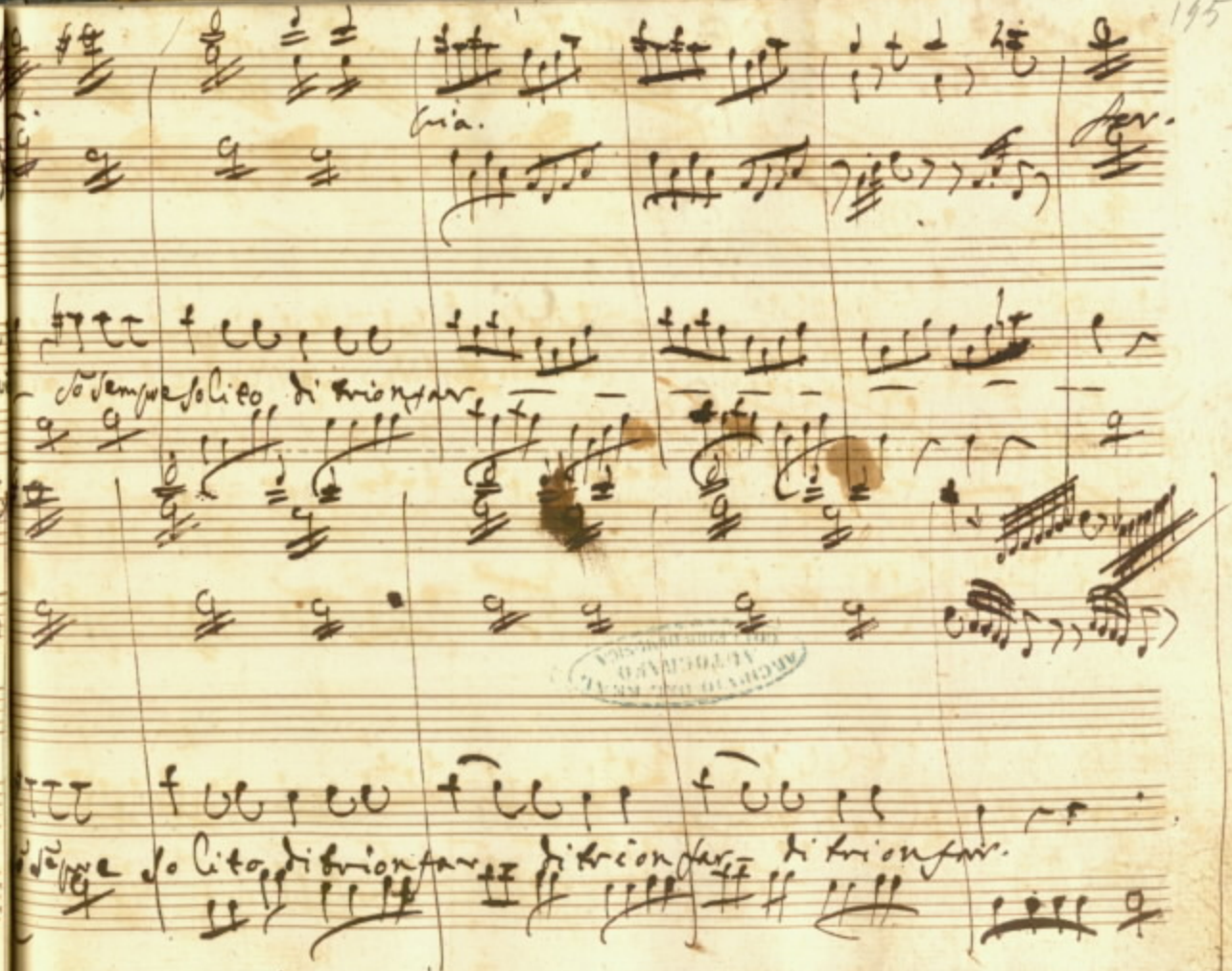
Cria.

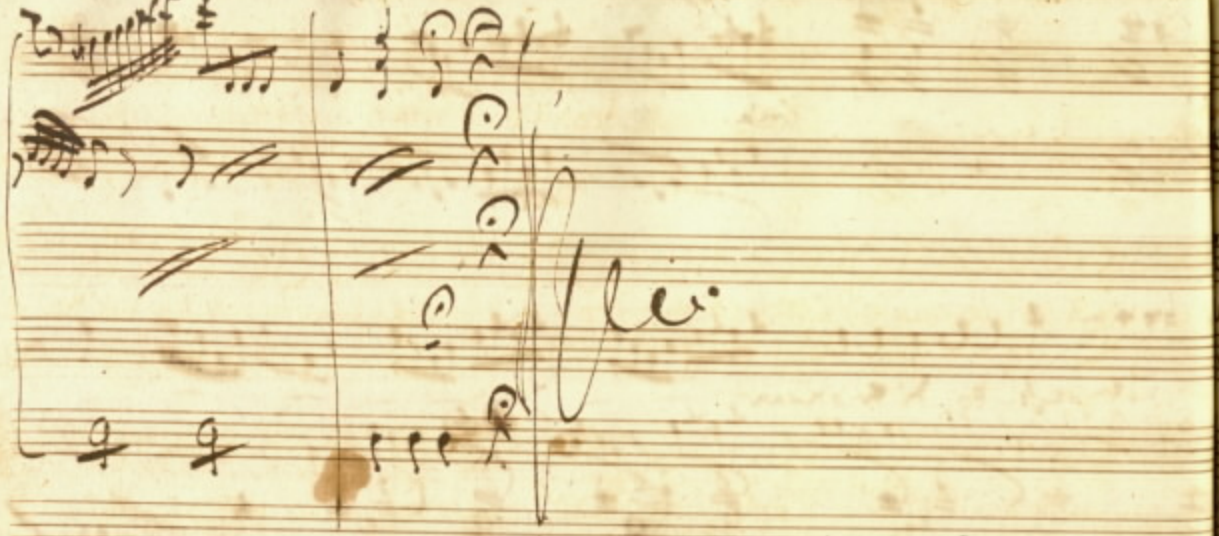
Ser.

so sempre solito di trionfar

so sempre solito di trionfar di trionfar di trionfar.

ARCHIVIO DEL REAL ALTOCIANO COLLEGIO DI MUSICA





Scena VIII

D. An. Cav.

...mosina D. Anchise

ch'e quello che dico io... ma non auzate pe caretà la

D. An

...oce lloco dinto vieniauite da stare zitto zitto. si non ve parlo chiaro: si te fritto. e se

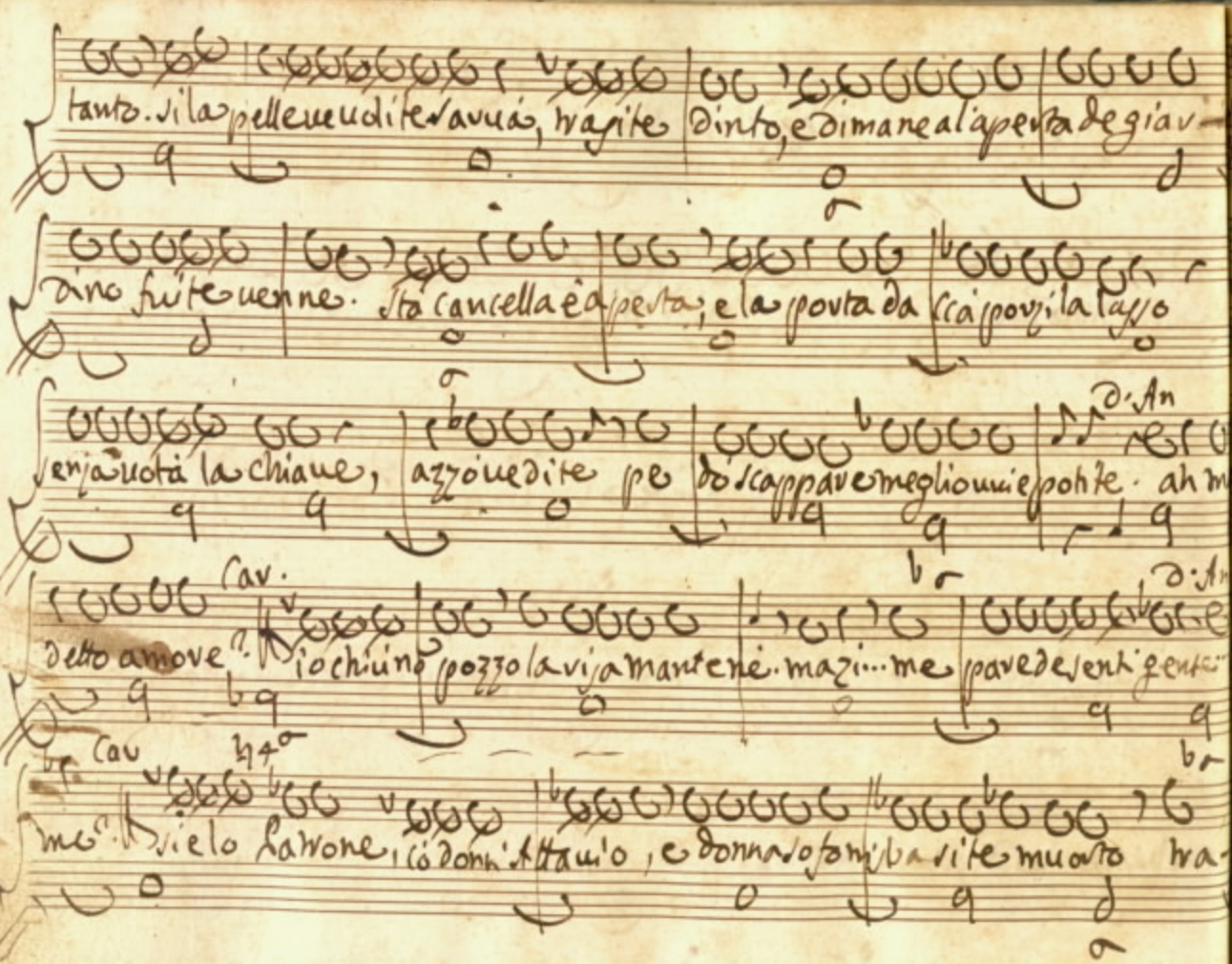
...ne a parlarmi qualche d'uno come risponderò? nel seminario non ho studiata

Cav D. An.

...i la lingua or sogna e che parlano l'urze? oh questa è bella, e che solo han d'auere que...

Cav.

...ouere bestie la disgrazia di non parlare? parlano tant'altre.. or io non saccio



tanto. si la pelle ue uolite sarua, trasite dinto, e dimane al'aperta de giar-

dino fuite uenne. sta cancella è aperta, e la porta da scà porzi la lasso

senza uota la chiaue, azzo uedite pe do scappare meglio uuie potite. ah m

D. An

detto amore? Car. io chiuino pozzo la risa mantene. mazi... me pare de senti gente

D. An

me? Car. sie lo Latrone, co donni Attauio, e donna sofonisba site muorto tra-

D. An.

...ite appriesso a mme chi sai, mi nerua mia a che riuscirà questa amorosa

...ia, bestialità.

Scena IX

abate, conte da Statua

ab. con. ab.

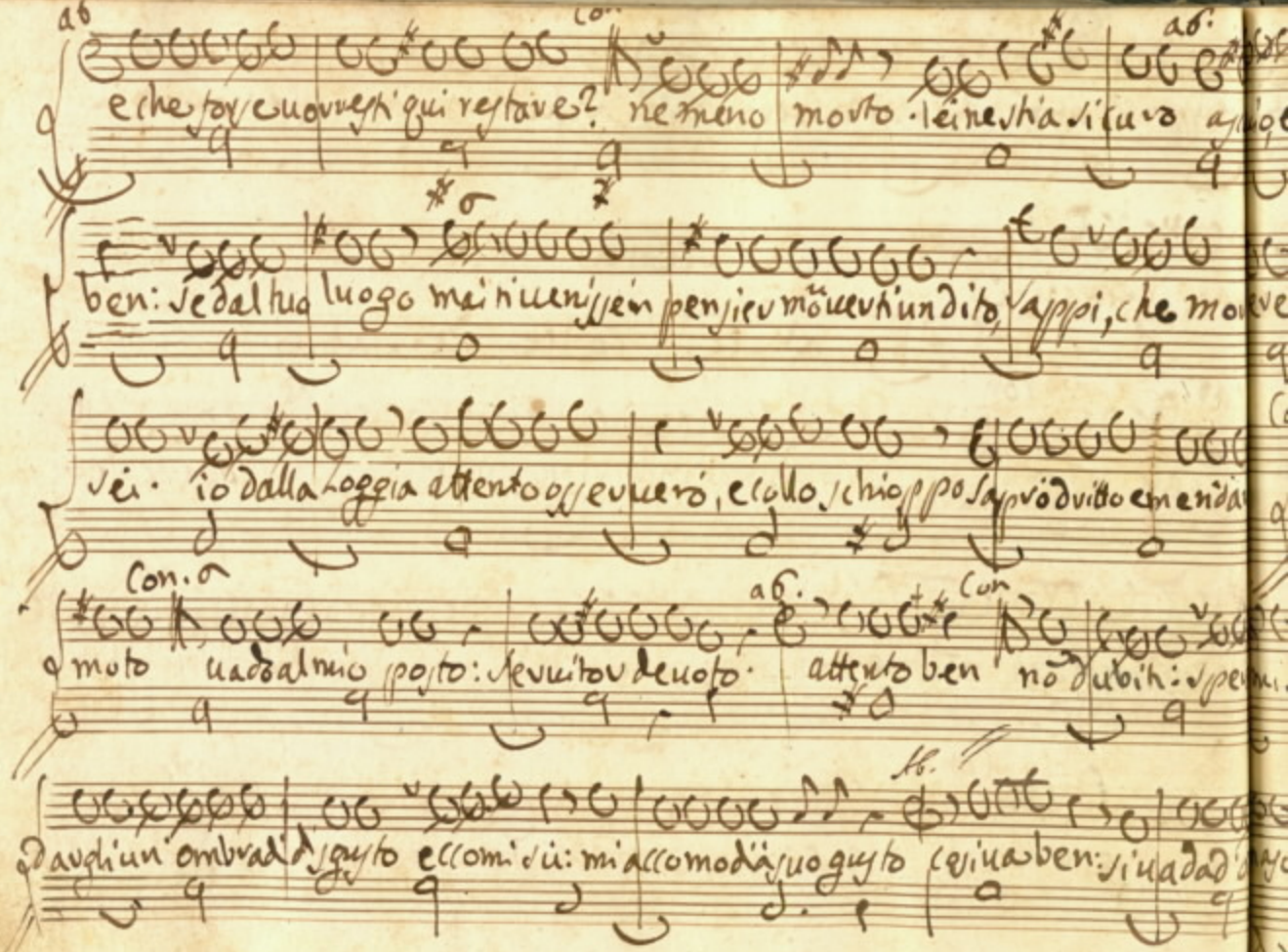
Taci; nō più. nō parlo per mill'anni signor abate caro ora tu deui

con. ab.

...pra quel piedistallo immobile fermarti. amico mio, ci morirò di subito al nuouo

con.

...iōno poi fuggir potrai se le gamme uorranno, che mi pare un caso assai difficile



ab Con ab.

e che forse uorresti qui restare? ne meno morto. lei ne stia sicuro a

ben: se dal tuo luogo mai ti uenissi in pensier mouerti un dito, sappi, che mo

sei. io dalla loggia attento osseruerò, e collo schioppo saprò dritto emendar

Con. ab. Con

moto uado al mio posto: seruitor deuoto. attento ben nō dubiti: spe

ab.

dargli un'ombra di disgusto eccomi sù: mi accomodi a suo gusto cosi ua ben: si uada d

Con.

a suo, e dalla signorina per compir dell'intutto il mio douere io uado uia si serui a suo pia

Scena X

Contino sul piedistallo, d'Anchise da orso auanti la ferrata

Con. D. Anc.

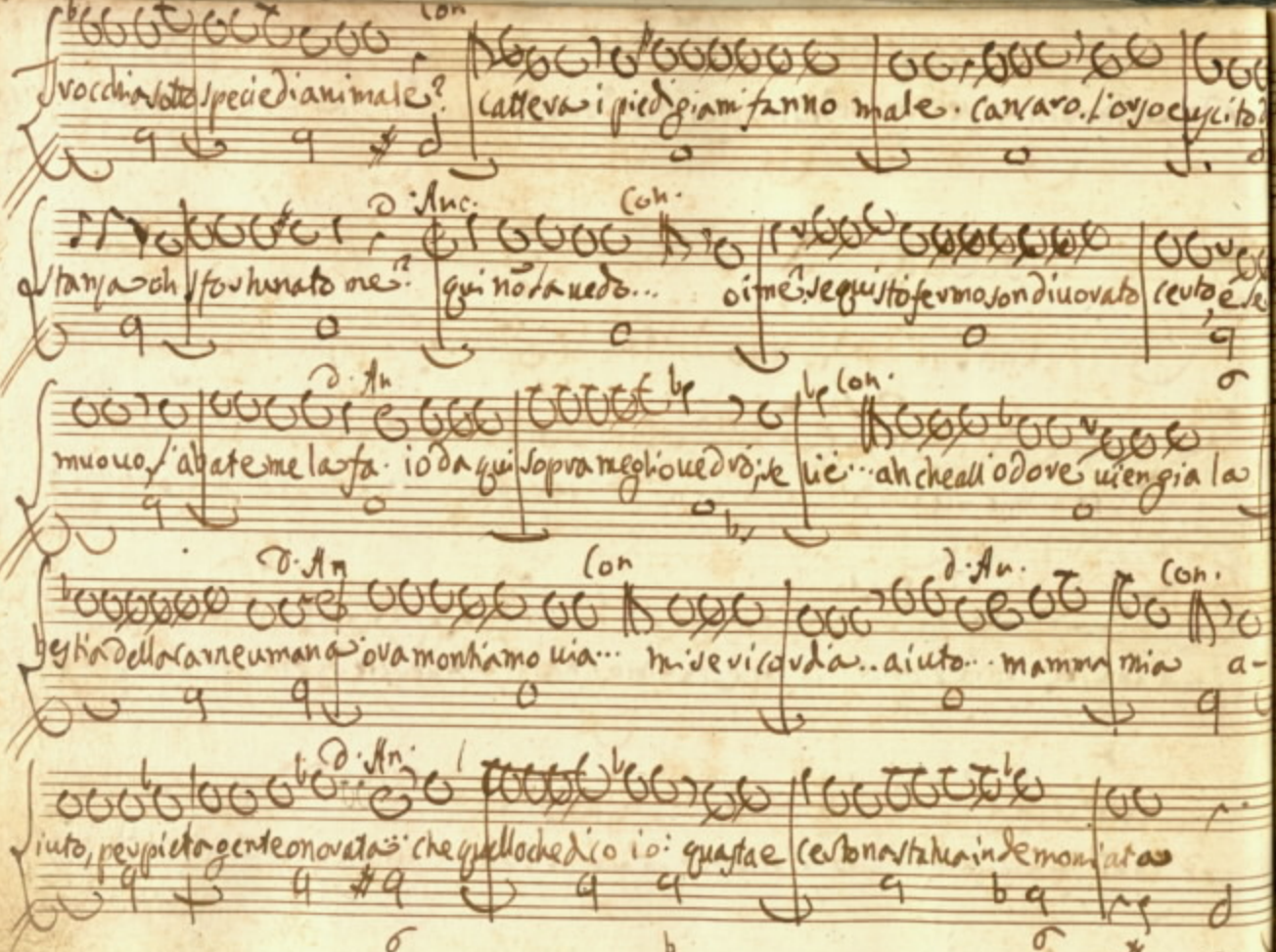
di segni miei suaniti? cancaro! nō hò preso i miei uestiti, e à Trocchia come torno?

D. An. Con.

spermi, sà mill'anni che si faccia giorno. ci fosse carmosina... ma uedete disgrazia maledetta, mi gocc

D. An.

dad'orso, ed io nō posso muouermi, io uoglio uscir piā piano per uedere di parlare à colei. posso tornare à



Con

rocchia sotto specie di animale? cattera i piedi gia mi fanno male. cancaro. l'orso e uscito

d. Anc. Con.

stanza oh sfortunato me? qui no la uedo... oi me? se quisto fermo son diuorato certo e se

d. An Con.

muouo, l'abate me la fa. io da qui sopra meglio uedro, se lie... ah che all'odore uiengia la

d. An Con d. An. Con.

bestia della carne umana ora montiamo uia... misericordia.. aiuto... mamma mia a-

d. An.

iuto, per pietà gente onorata che quello che dico io: quasta e certo na statua indemoniata

D. Rut. D. Sof. Con.

Scena XI

...ba D. Rutilio

Chisto addò s'è mpezzato? si be fossi a coio l'auarria trouato don Ru-

D. An.

...è ma dama: è sempre meglio scoprirmi, che per man di un orso. l'il mio suocero è qui: meglio e sue-

D. Sof.

...i, che farmi strascinare dallo spirito. che d'è, no troui ancora il tuo genero amato?

Con. D. An. D. Sof.

...sciano troua il conte suo magnato. eccomi a piedi tuoi... pietà... conforto... spirete mama

D. Rut.

...mia sirzo... sò muorto...

Siegue a 4.

V. V.

fia. as.

Oboe.

Viola.

fia. Tutto voce

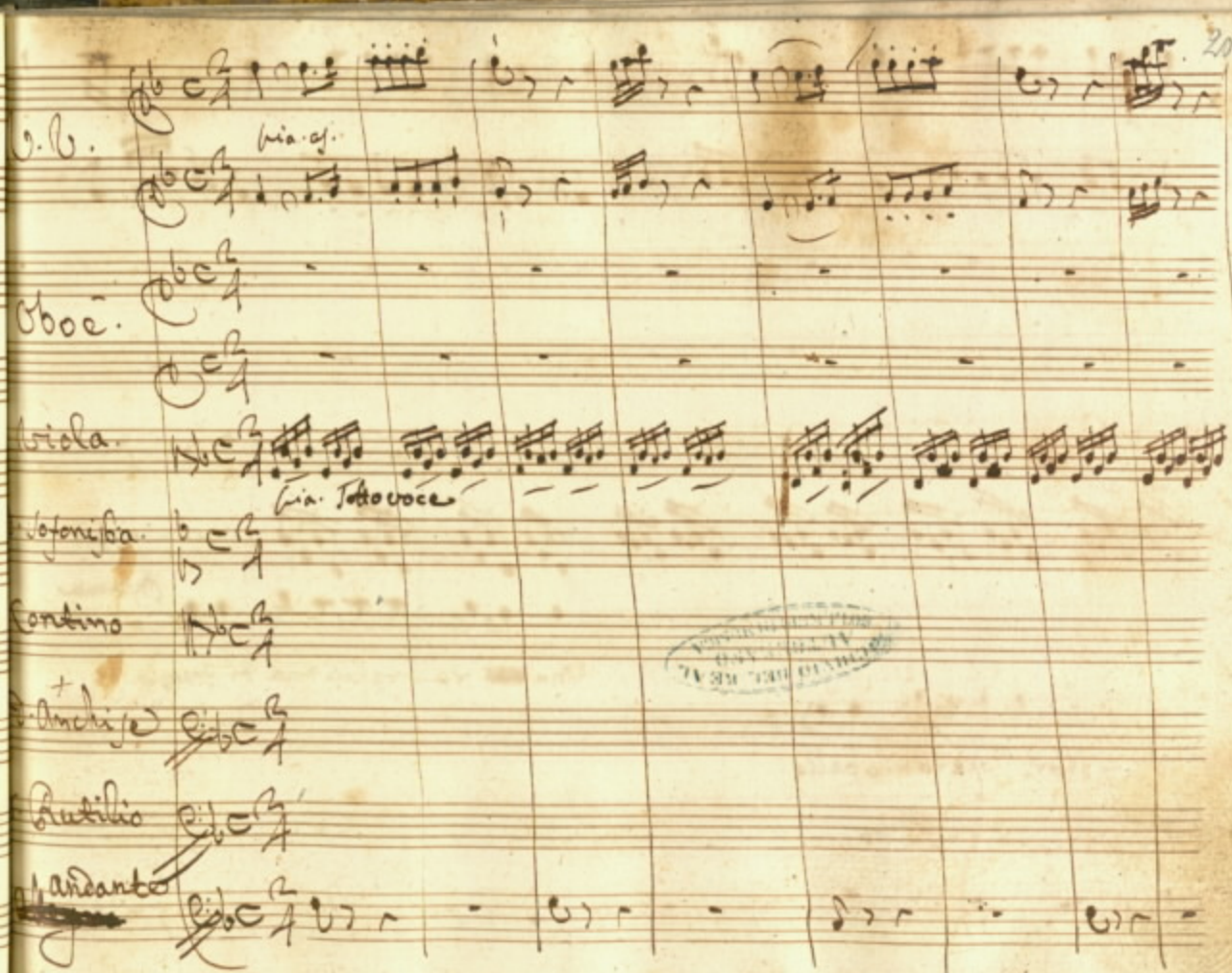
Sofonisba.

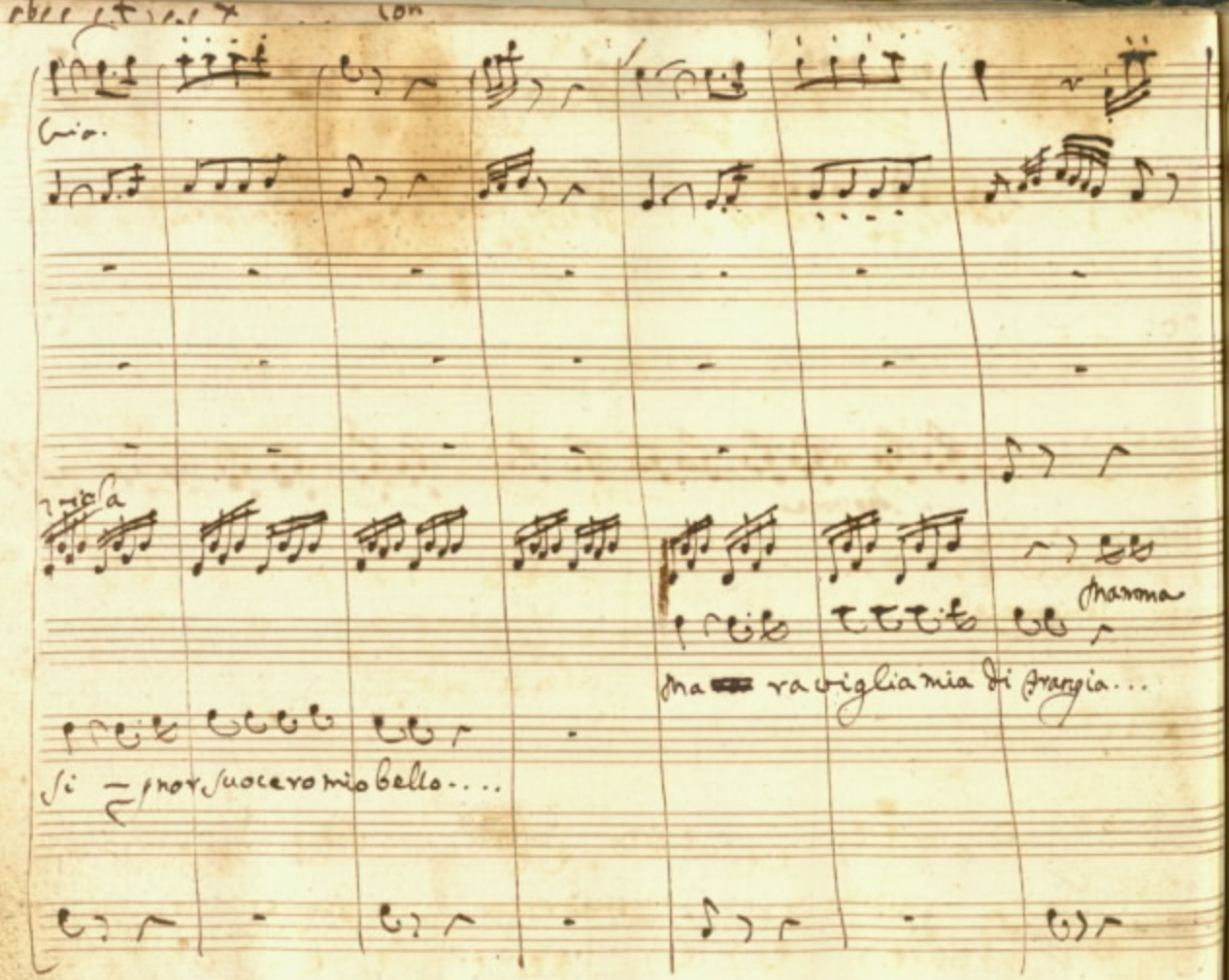
Contino

D. Anchise

Rutilio

Andante





con

Gio.

viola

Mamma

Ma ra viglia mia di Frangia...

Si — pnor suocero mio bello....

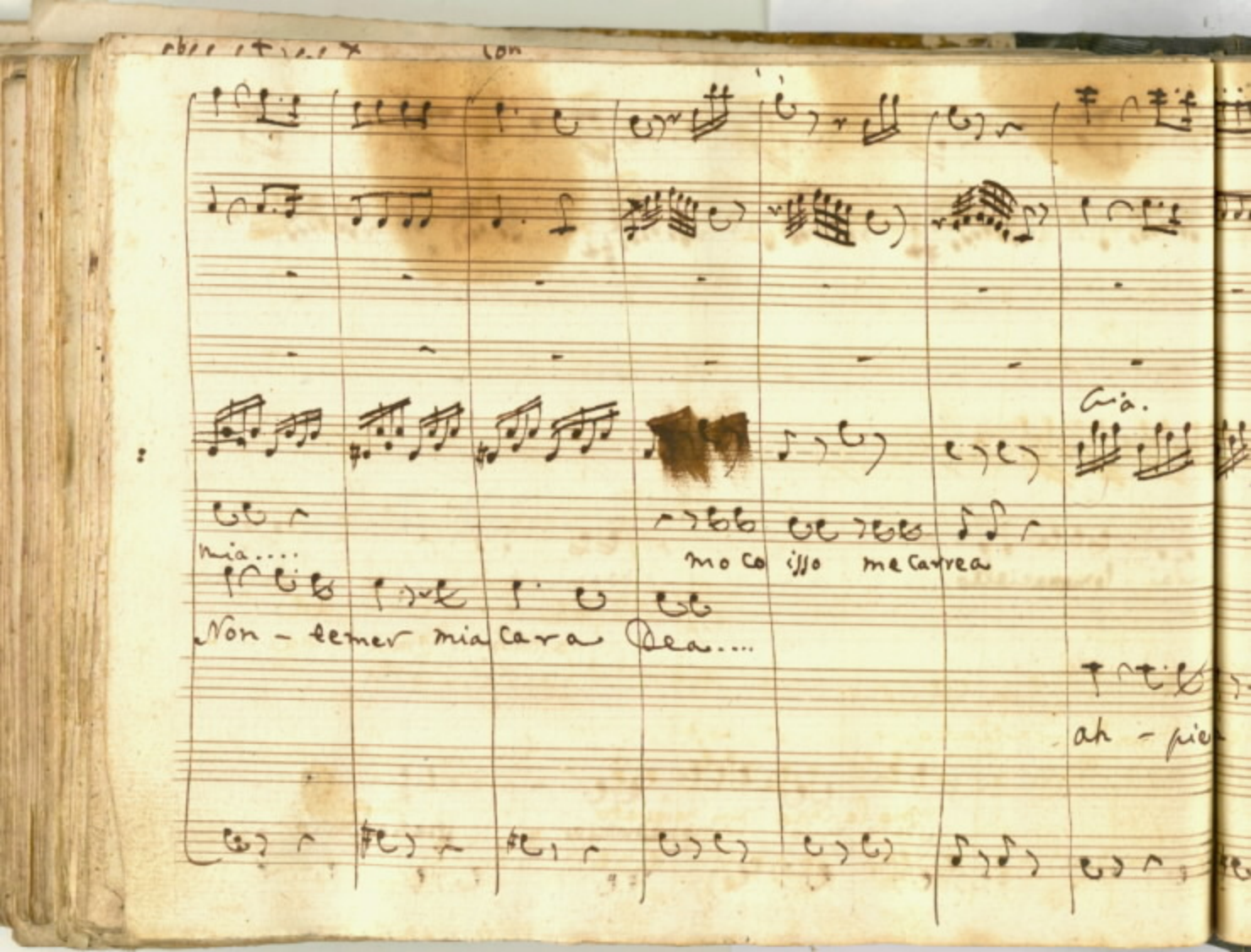
mia.... lomonacielto....

Mamma mia....

Mamma

Bene mio.. Camonamancia

Bene mio....



Gia.

mia....

mo co isso me carrea

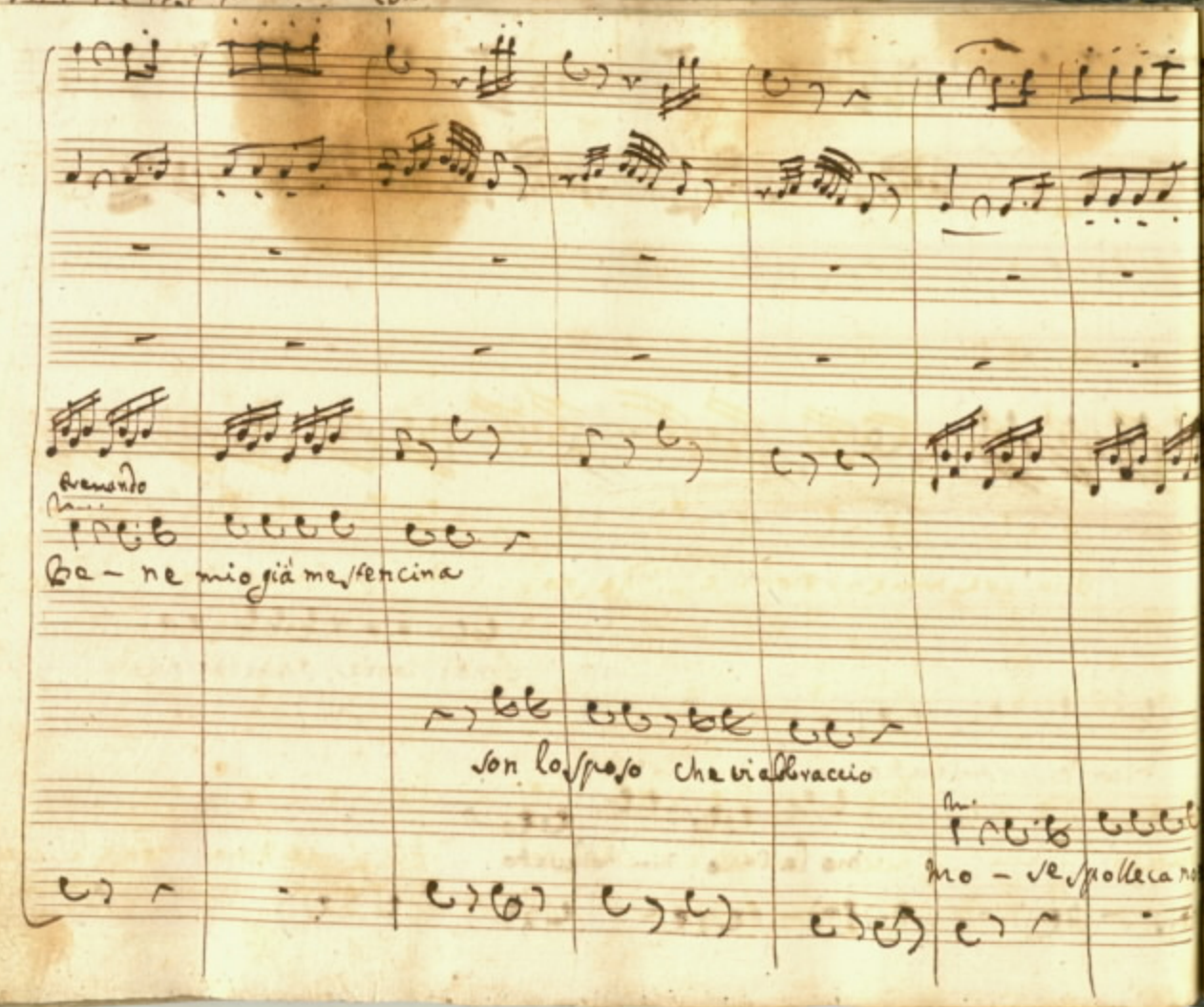
Non - temer mia cara Dea....

ah - pie

Sono il Conte, o mia Carina

pie- fium disgraziato...

mo la capo num'haleuato



con

tremando

Be – ne mio già me stencina

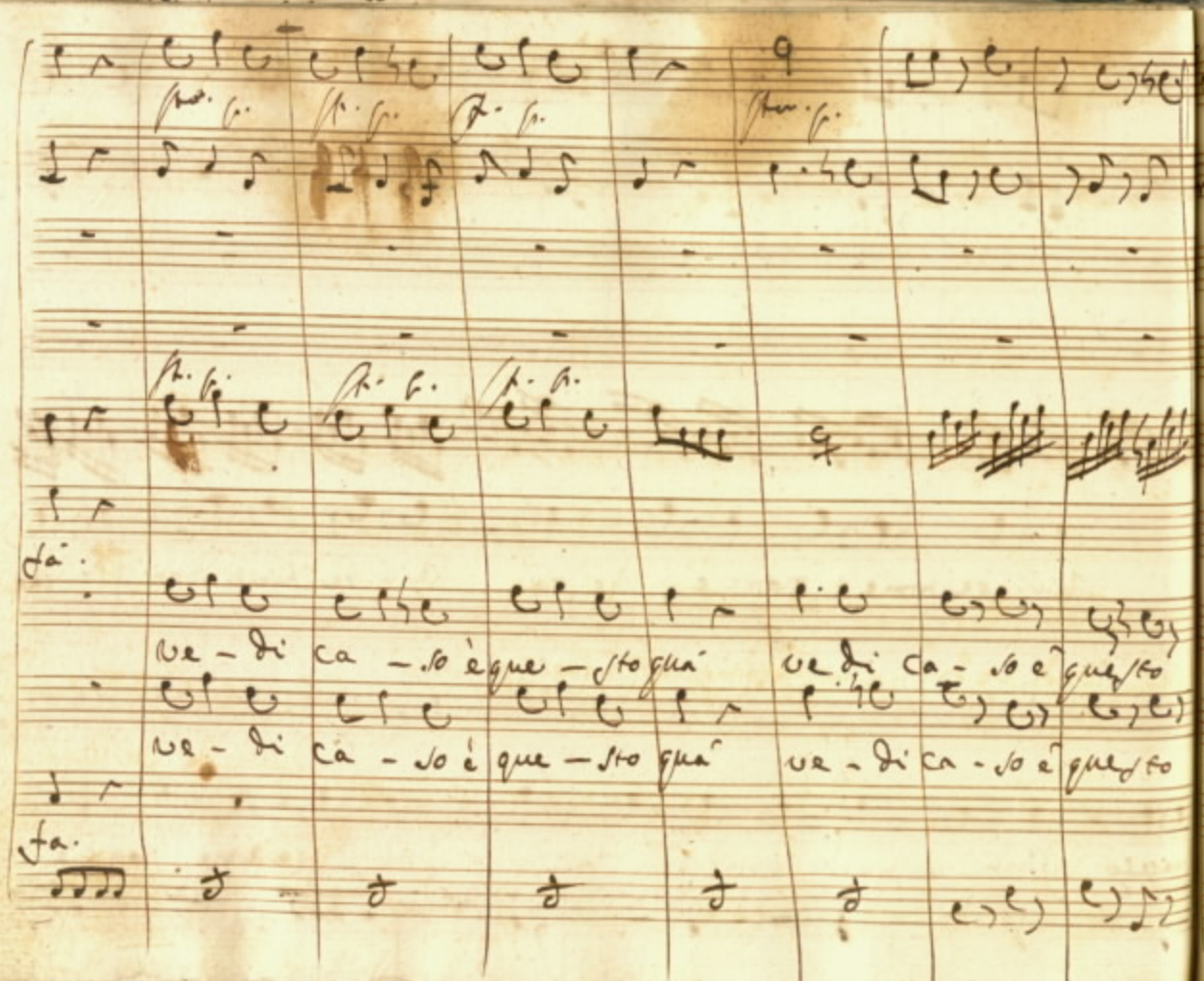
son lo sposo che vi abbraccio

mo – se spolleca no

Chiú pe mme non c'é che fá Chiú pe mme non c'é che

ARCHIVIO DI STATO ... AUTORIZZATO

Vaccio Chiú pe mme non c'é che fá. Chiú pe mme non c'é che

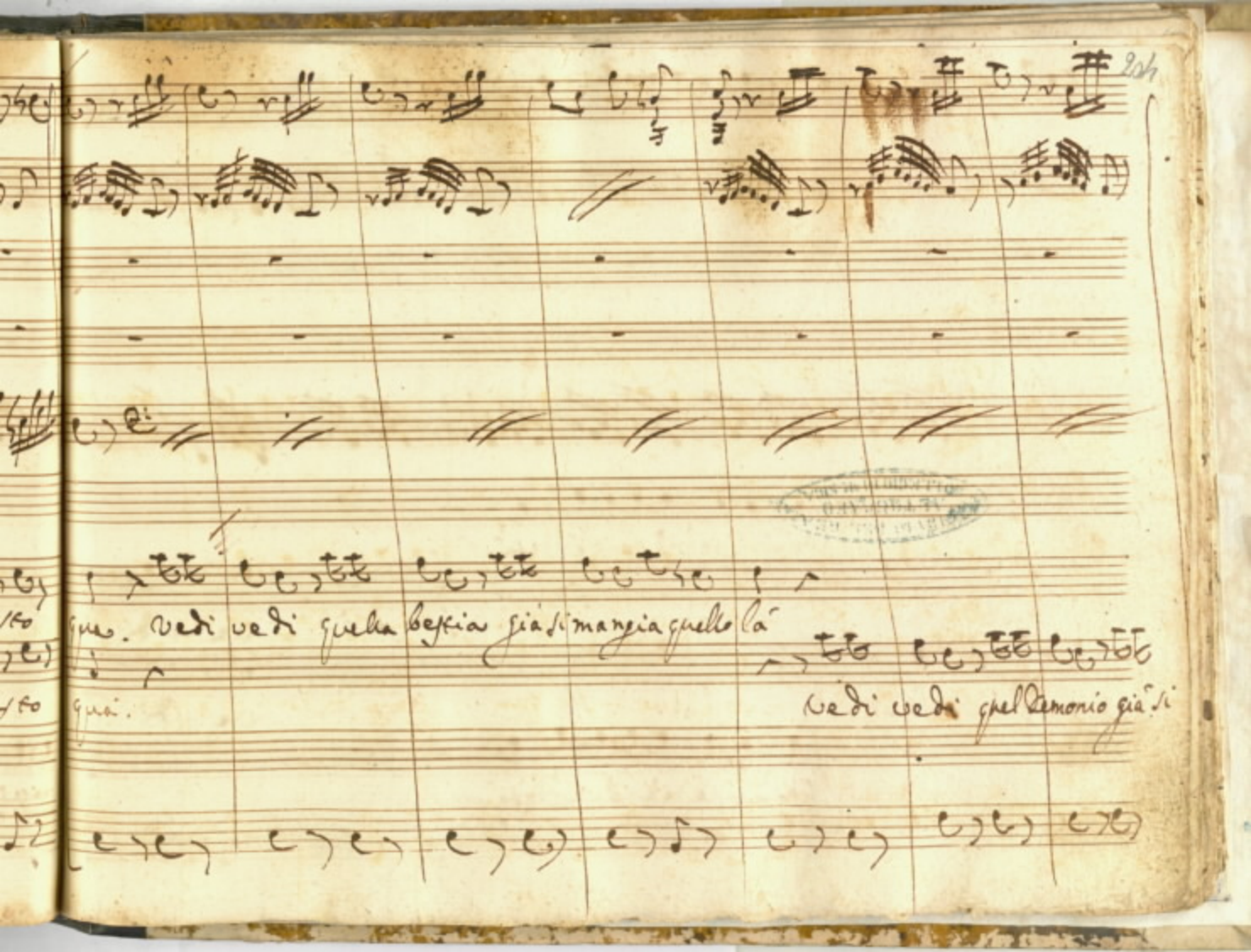


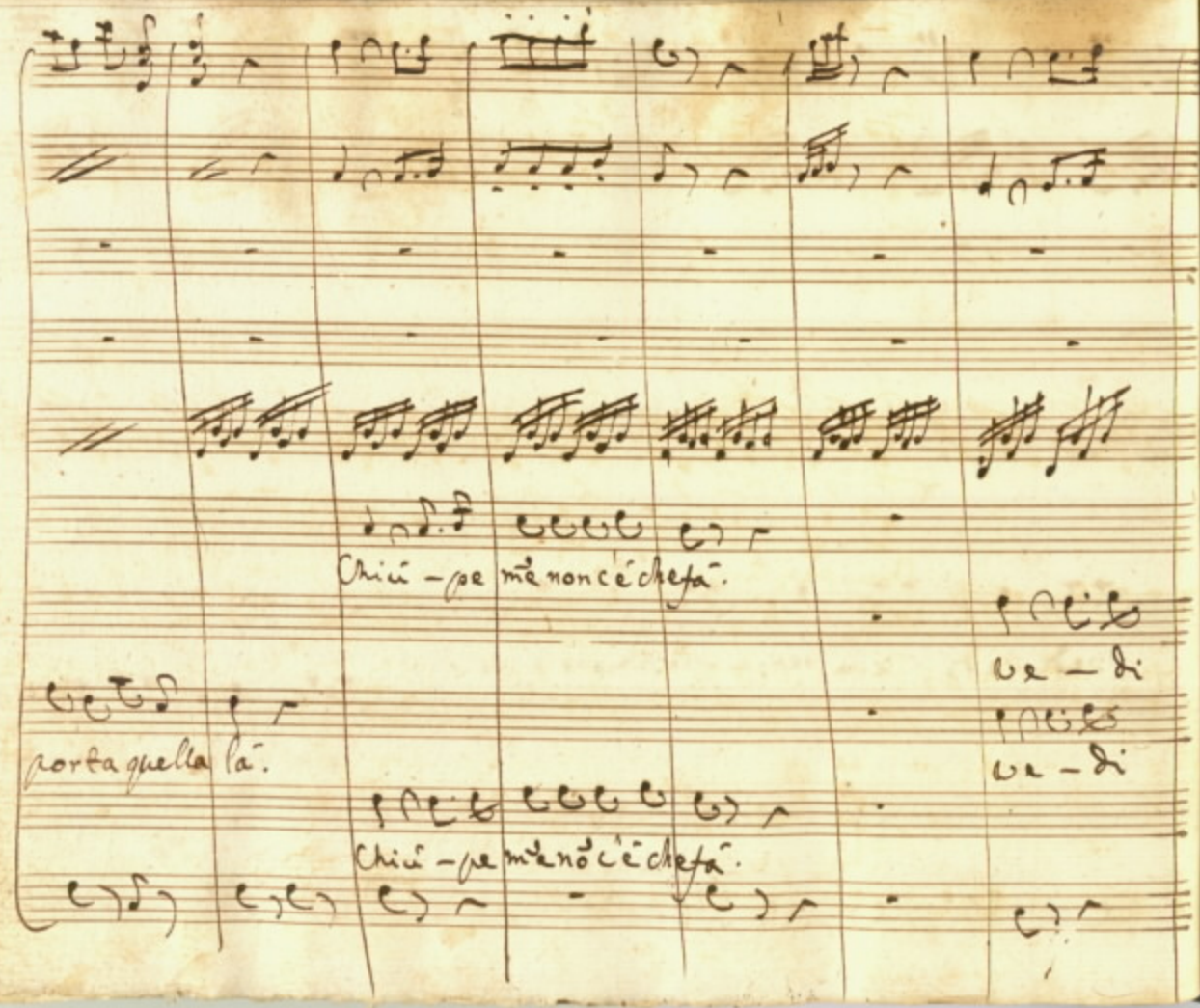
fa.

ve - di ca - so è que - sto quà ve di ca - so è questo

ve - di ca - so è que - sto quà ve - di ca - so è questo

fa.


que. Vedi vedi quella bestia già si mangia quello là
qui.
Vedi vedi quel demonio già si



Chiú – pe mẽ non c'é che fá.

ve – di

porta quella lá.

ve – di

Chiú – pe mẽ nõ c'é che fá.

Chiu pe mme non c'è che fa

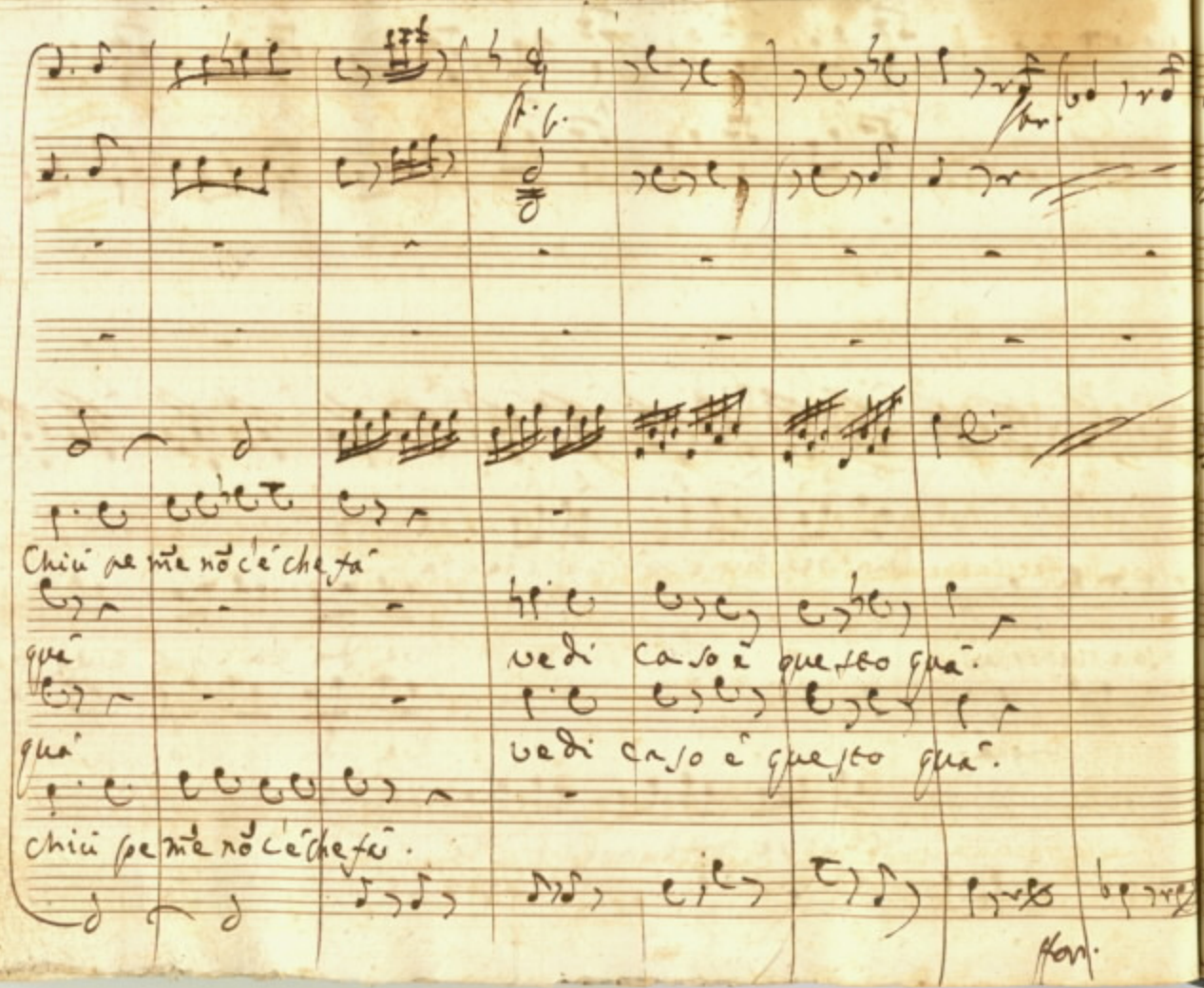
Caso è questo quà

ve di ca so è questo

Caso è questo quà.

ve - di ca - so è - questo

Chiu pe mme non c'è che fa.



Chiu pe me nõ c'è che fa

quà

vedi caso è questo quà.

quà

vedi caso è questo quà.

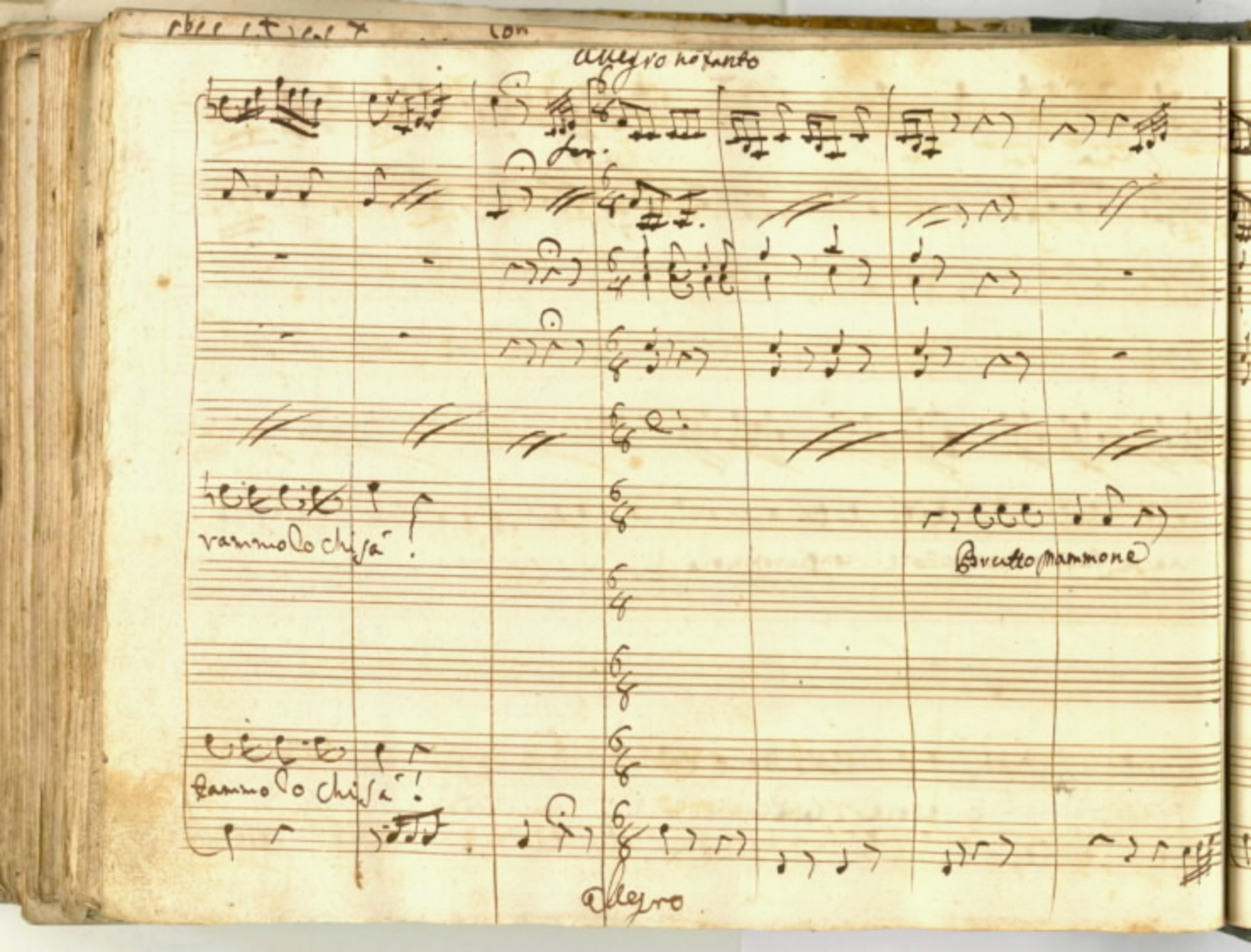
Chiu pe me nõ c'è che fa.

chia. fer.

ma se faccia anemo e core scongiurammolo chi sá scongiurãmolo scongiu

ma se faccia anemo e core spaventammolo chi sá spaventãmolo spaven-

pia. f. f. fer.



Allegro no tanto

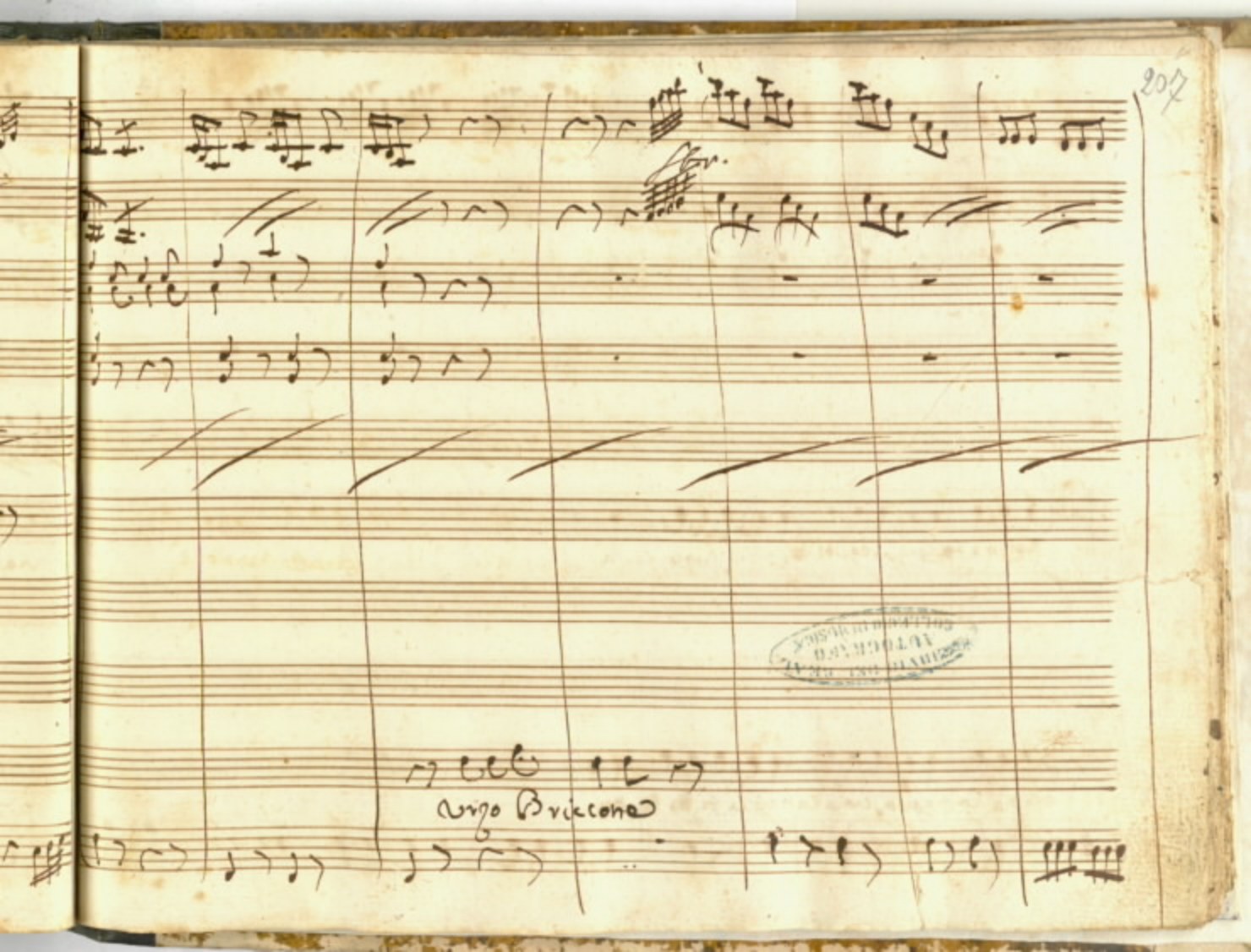
for.

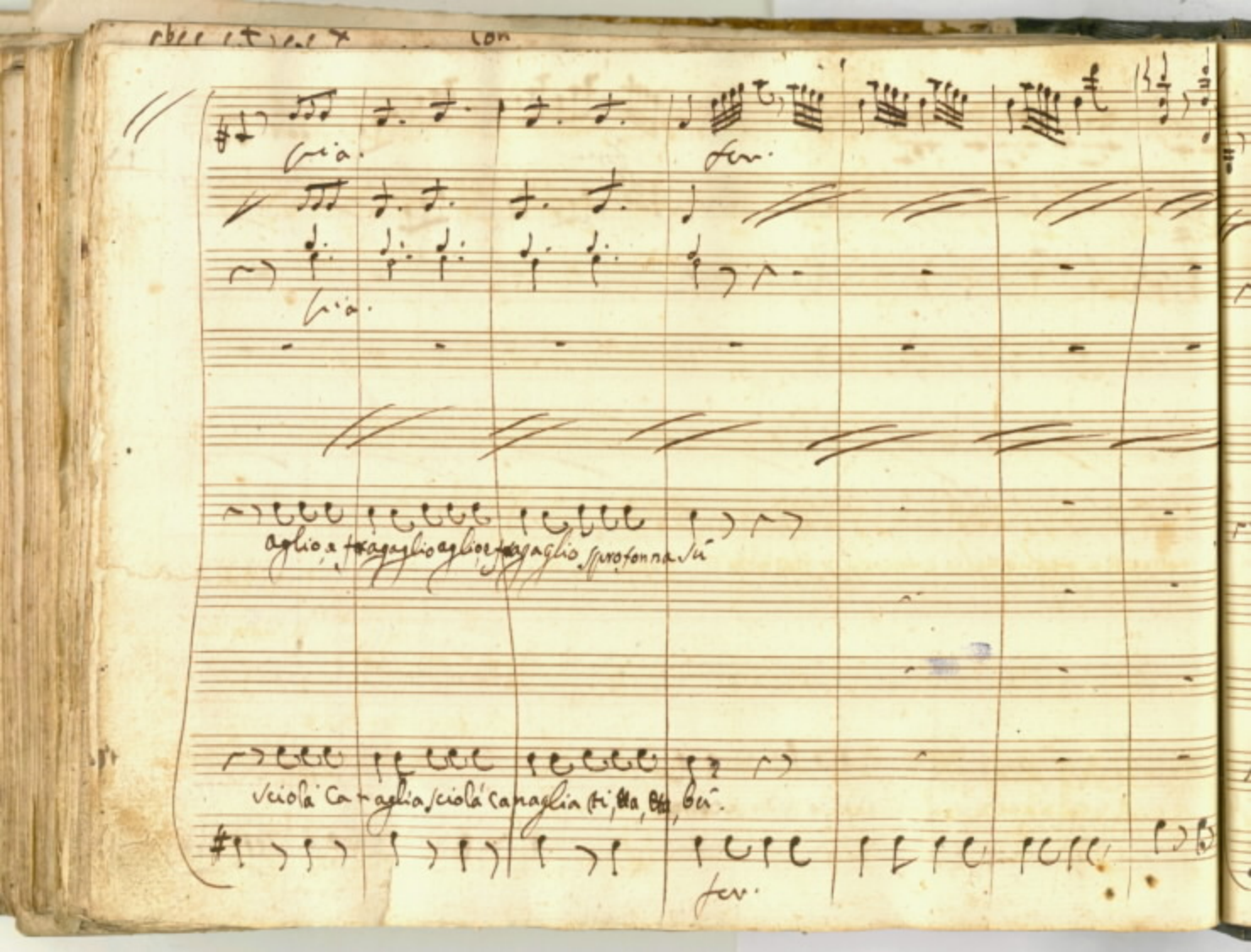
rammolo chi sa!

Brutto mammone

tammolo chi sa!

Allegro


Largo Bricciolo


fer.
fer.

pia.

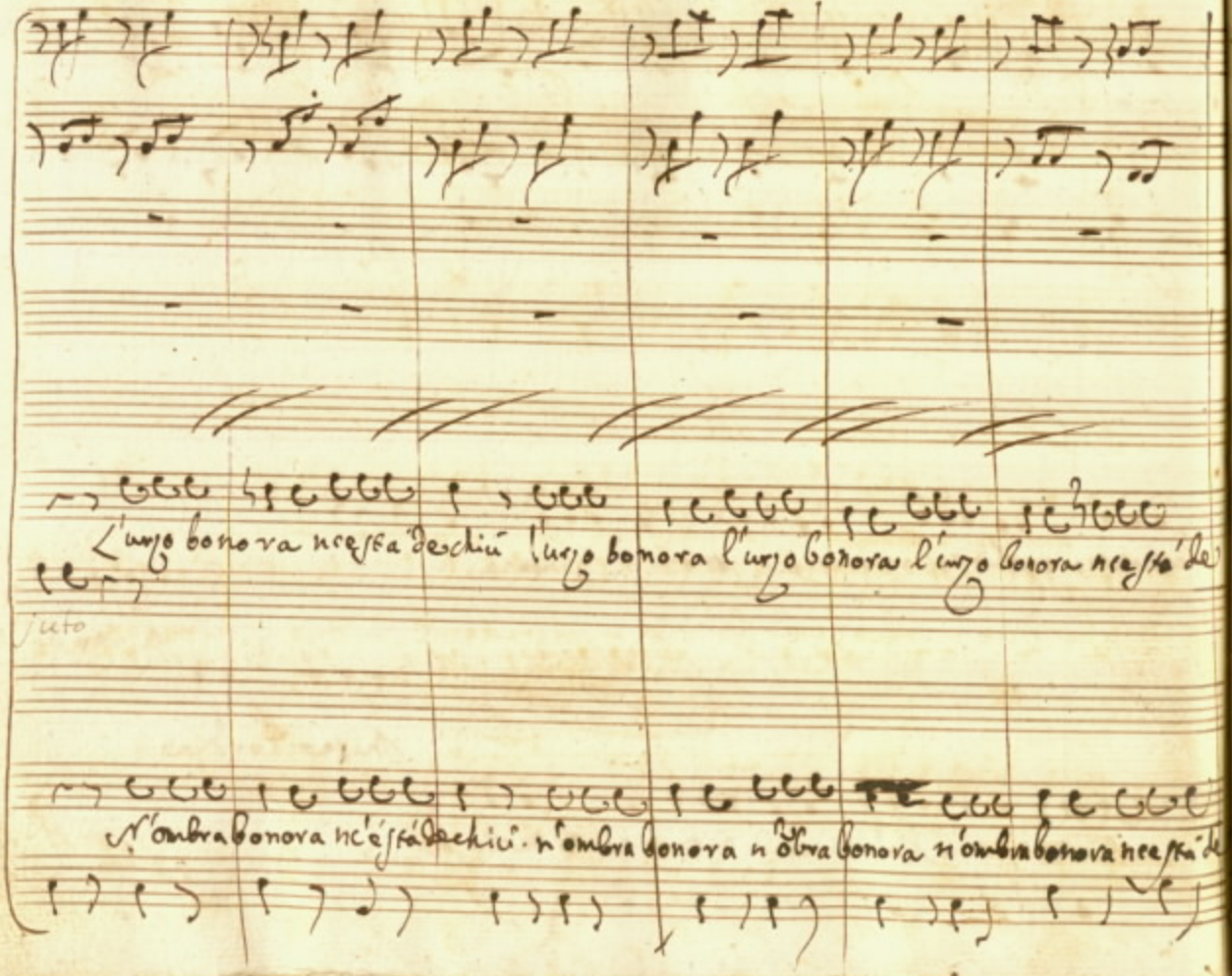
aglio, e fra gaglio aglio e fragaglio sprofonna sú sprofonna sú.

ajuto, a

misericordia...

sciolá canaglia sciolá canaglia ditta, tta, bú ditta, tta, bú.

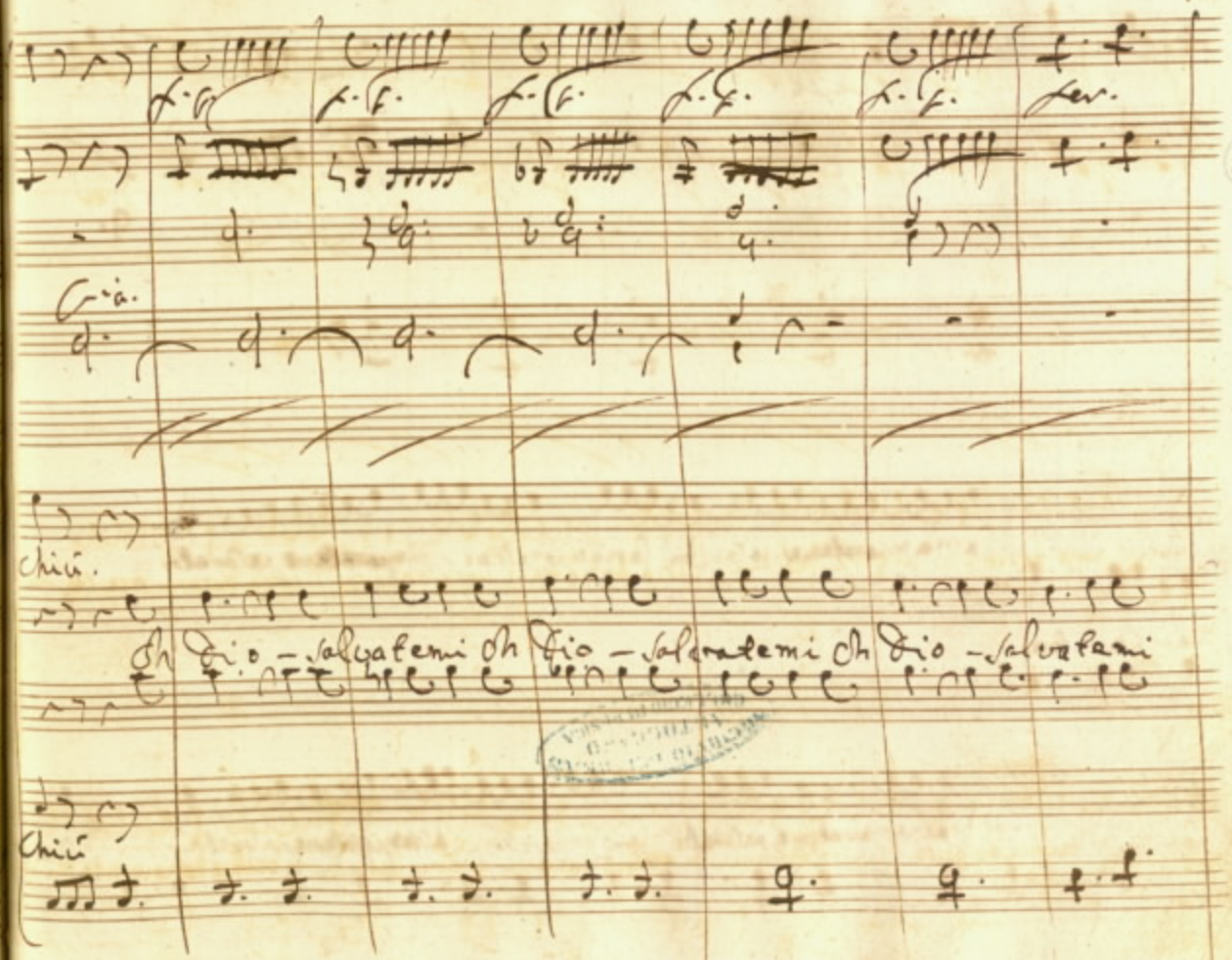
pia.

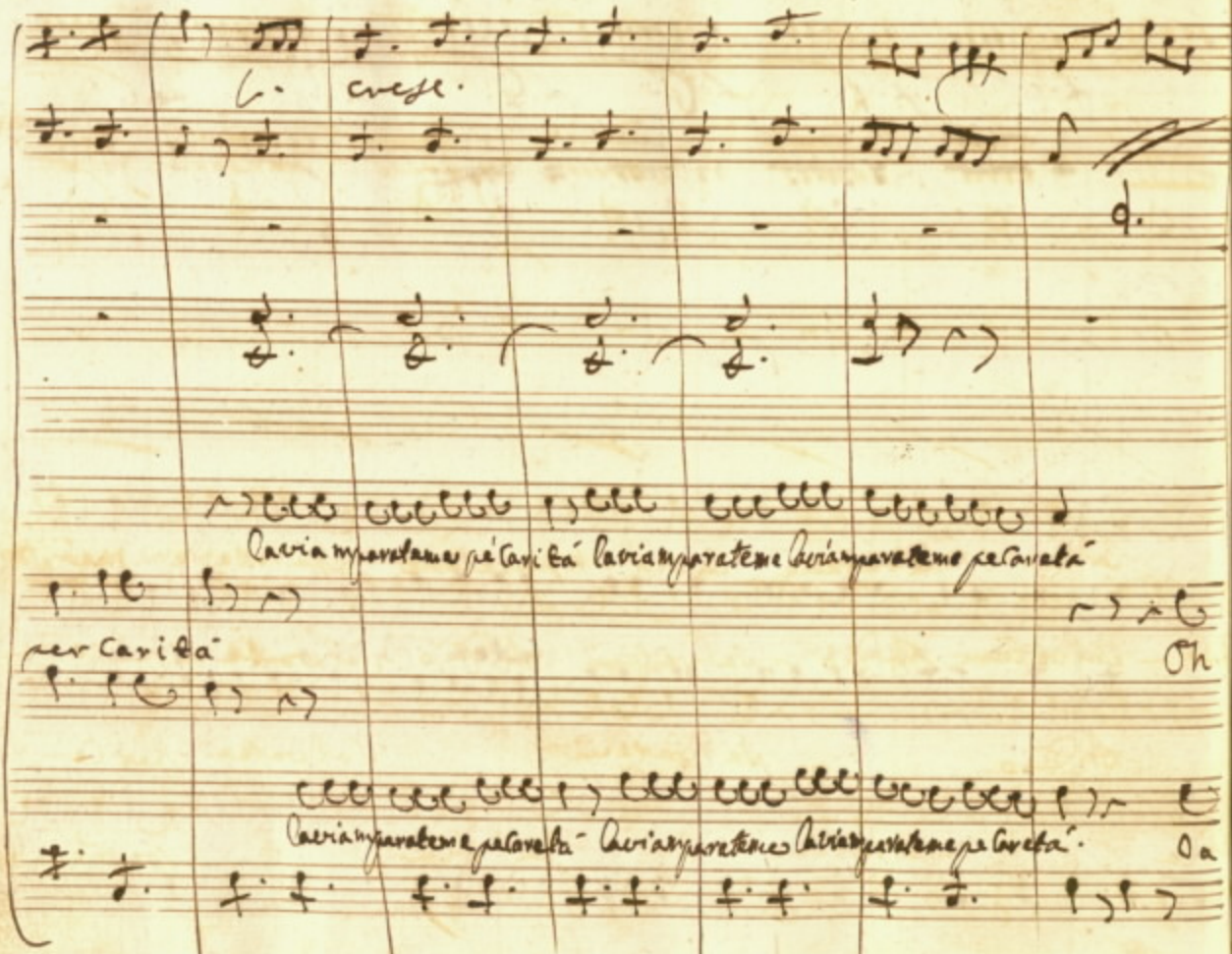


L'urzo bonora ncesta dechiu l'urzo bonora l'urzo bonora l'urzo bonora ncesta de

juto

N'ombra bonora nc'esta dechiu. n'ombra bonora n'ombra bonora n'ombra bonora ncesta de


Chiù.
Oh Dio – salvatemi Oh Dio – salvatemi Oh Dio – salvatemi
Chiù



cresc.

la viamparateme pe carità la viamparateme la viamparateme pe carità

per carità

Oh

la viamparateme pe carità la viamparateme la viamparateme pe carità.

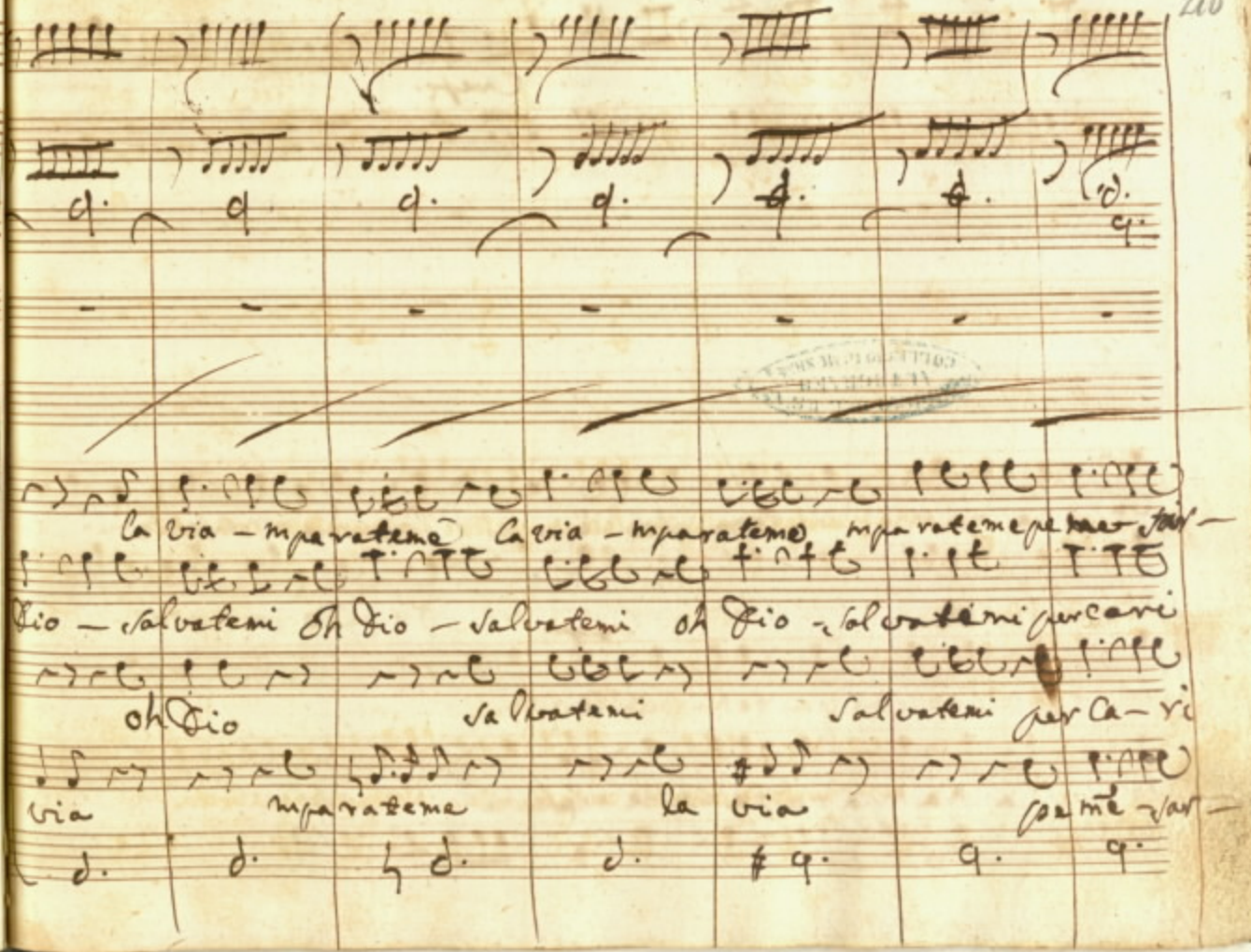
Oa

la via – mparateme la via – mparateme mparateme pe me far –

Oh Dio – salvatemi Oh Dio – salvatemi oh Dio – salvatemi per cari

oh Dio salvatemi salvatemi per ca – ri

la via mparateme la via pe me – far –



Cresc.

va la via mpa- ra- te me pe mñe sarva la via mparateme la

tà Oh Dio sal va - temi per Carità Oh Dio salvatemi Oh

tà Oh Dio sal va temi per Carità.

va la via mpa ra te me pe mñe sarva.

pia. as. ser. a. cuge.

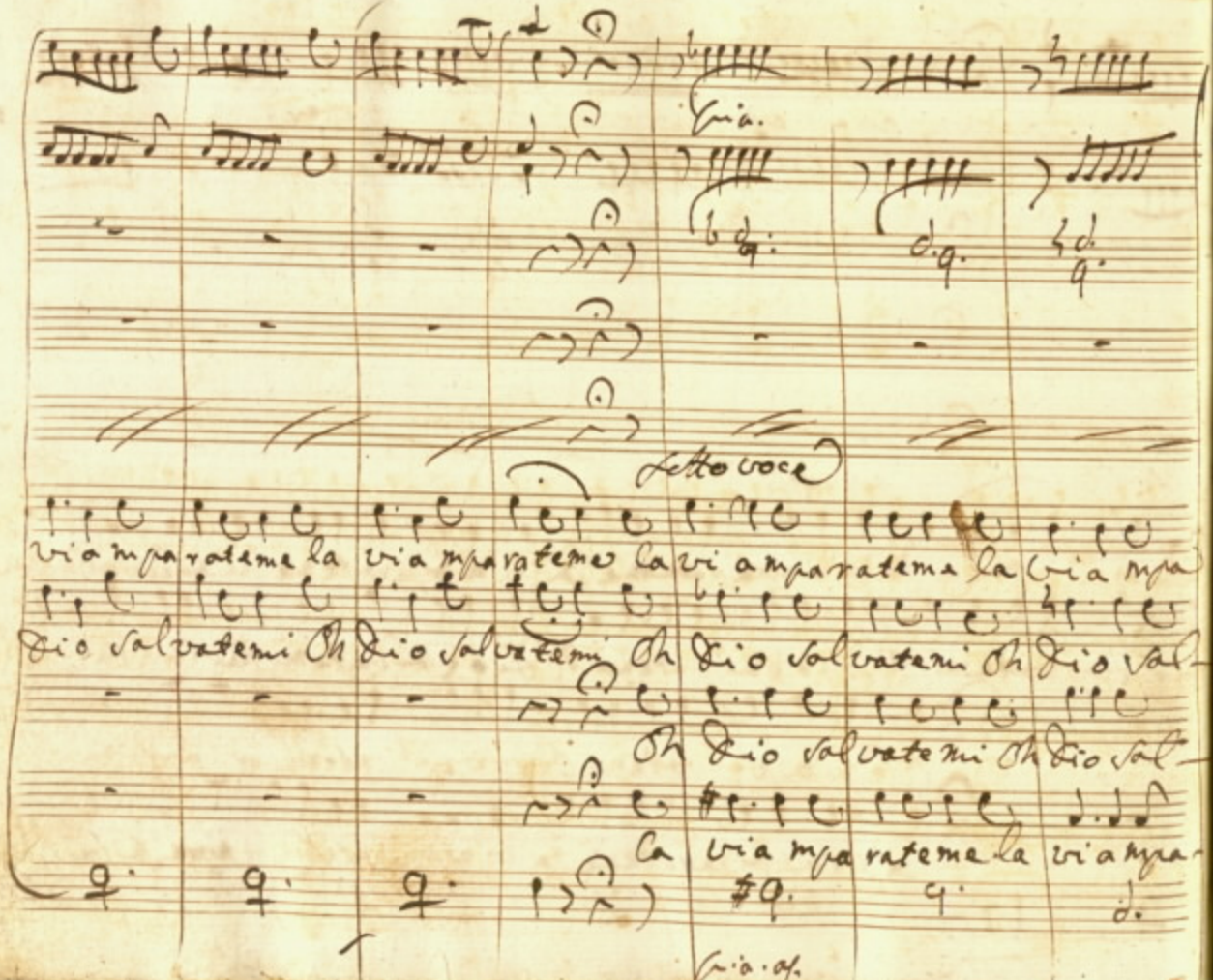
pia. assai

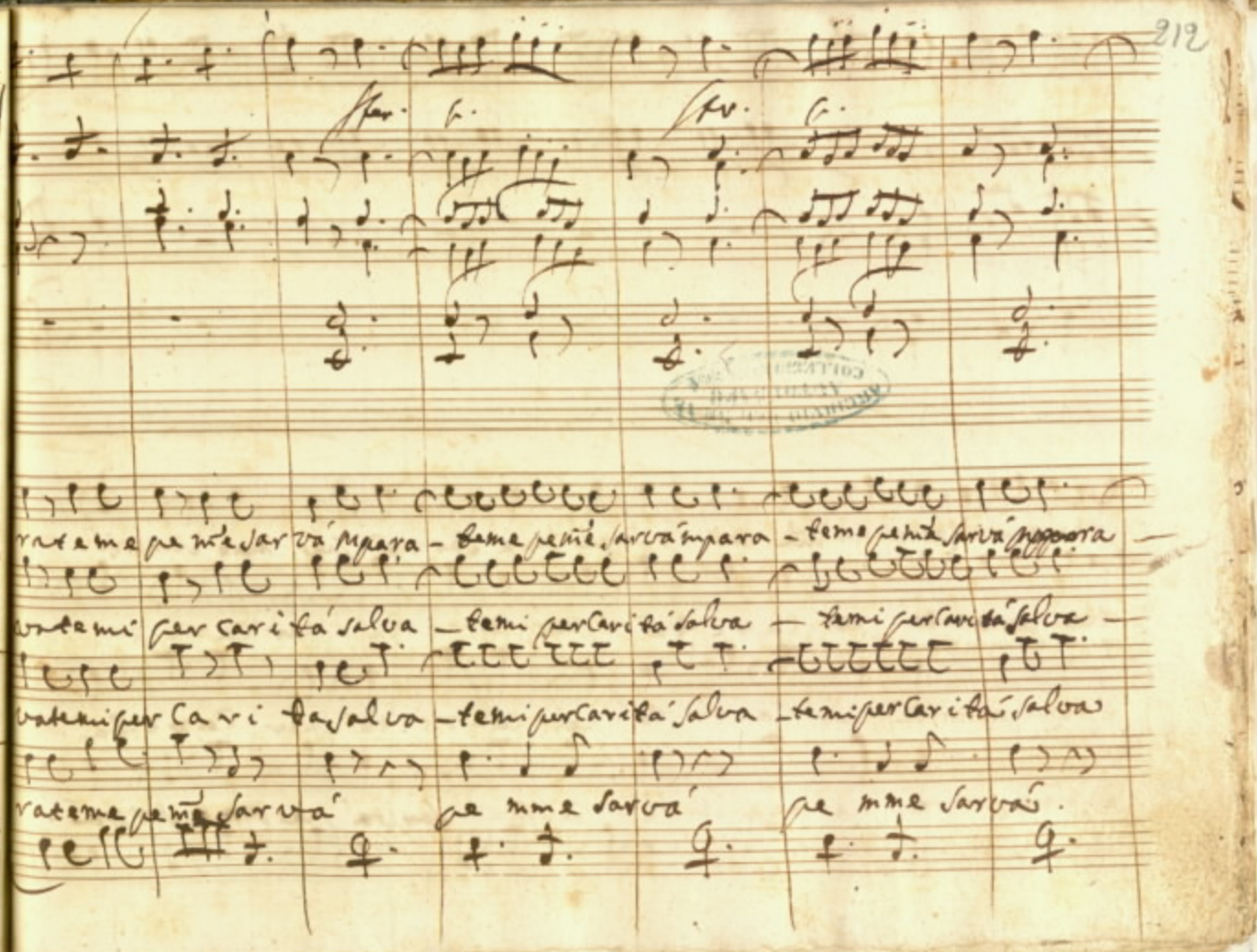
via mparateme la via mparateme la via mparateme pe mme sarvà. la

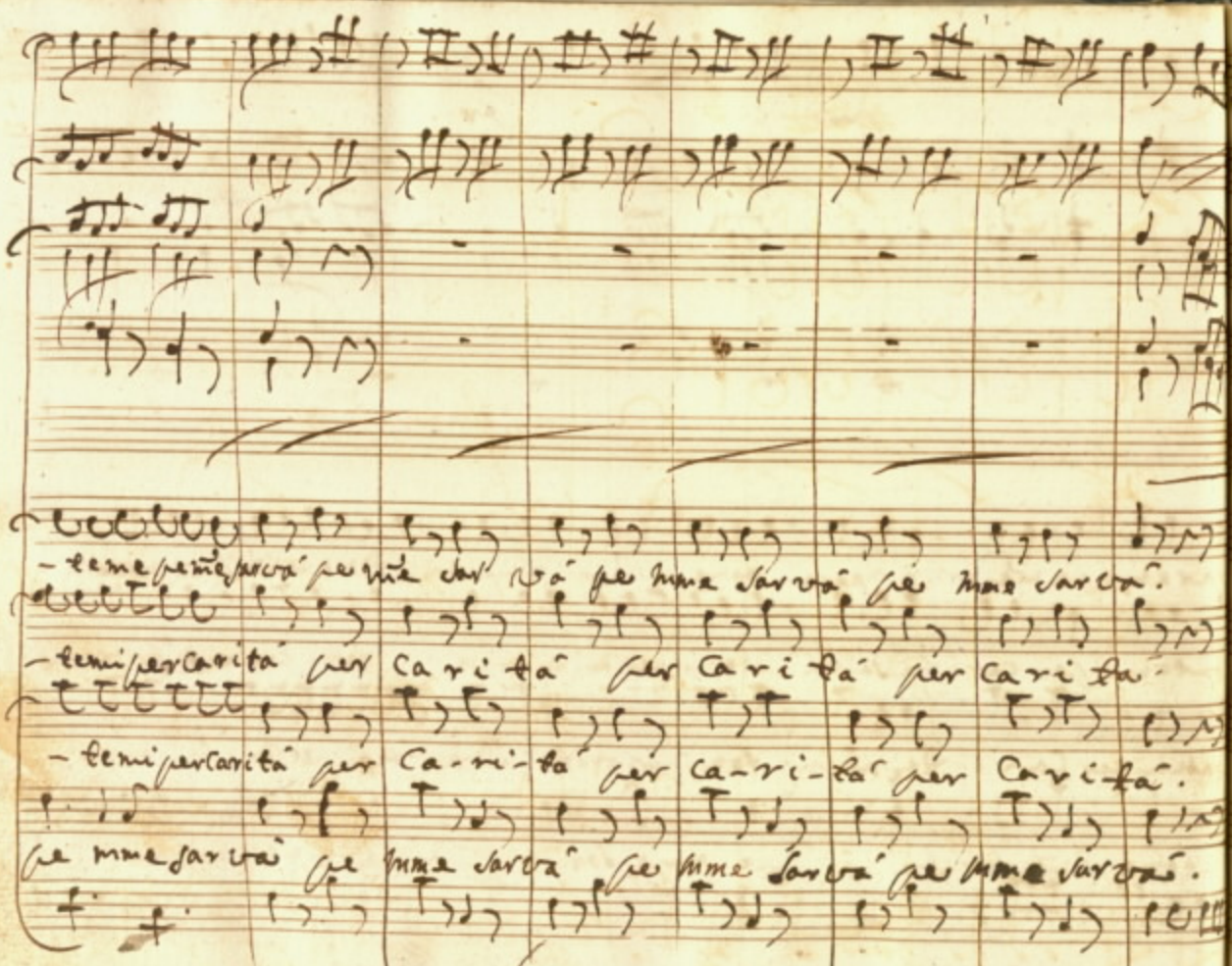
Dio salvatemi Oh Dio salvatemi Oh Dio salvatemi per Carità. Oh

Oh Dio salvatemi Oh Dio salvatemi per Ca-ri-tà.

la via mparateme la via mparateme pe mme sarvà


Via.
Tutte voce
via mparatema la via mparatemo la via mparatema la via mpa
Dio salvatemi Oh Dio salvatemi Oh Dio salvatemi Oh Dio sal
Oh Dio salvatemi Oh Dio sal
La via mparatema la via mpa
Via.


ratemepe mẽ sarvá mpara - teme pemẽ sarvá mpara - teme pemẽ sarvá mpara
vatemi per carità salva - temi per carità salva - temi per carità salva
vatemi per carità salva - temi per carità salva - temi per carità salva
rateme pemẽ sarvá pe mme sarvá pe mme sarvá.

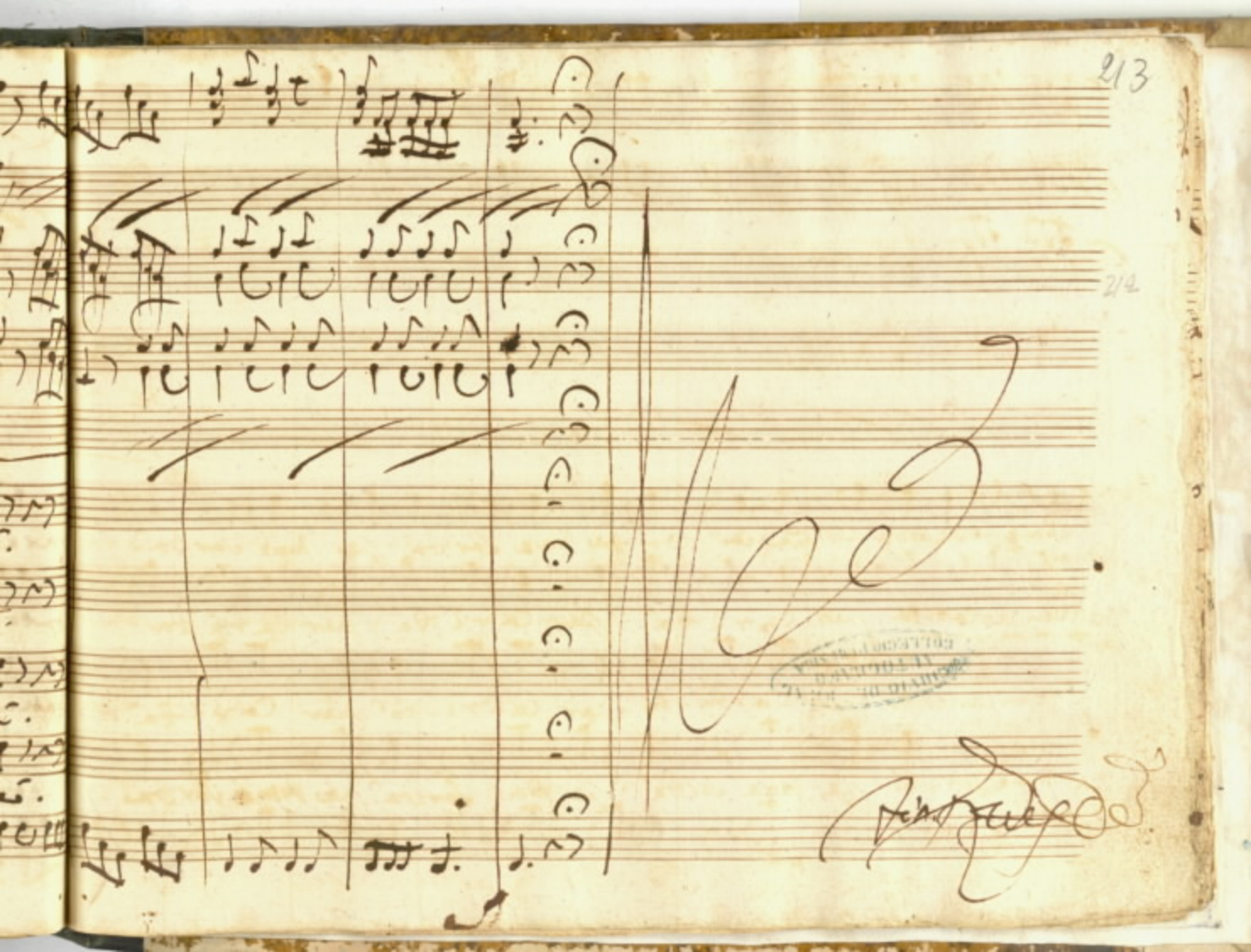


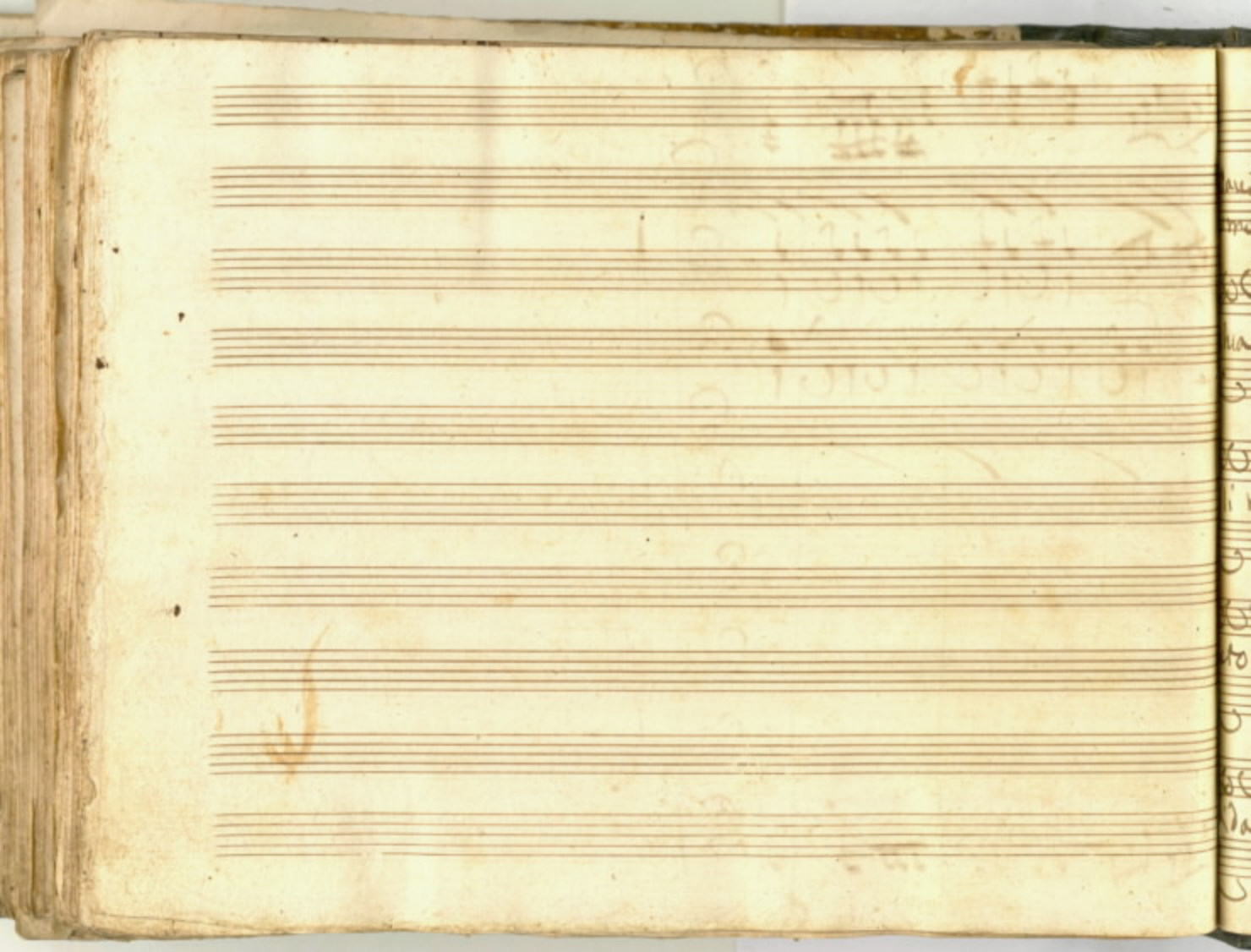
-teme pe mẽ sarvá pe mẽ sar vá pe mme sarvá pe mme sarvá.

-temi per carità per carità per carità per carità.

-temi per carità per ca-ri-tá per ca-ri-tá per carità.

pe mme sarvá pe mme sarvá pe mme sarvá pe mme sarvá.





d. off. ab.

Scena Ultima

...uio d. candida abate altola scelerato no temete: la bestia è dovi fuchise, e quella

...mosina, e d.

d. sof. ab.

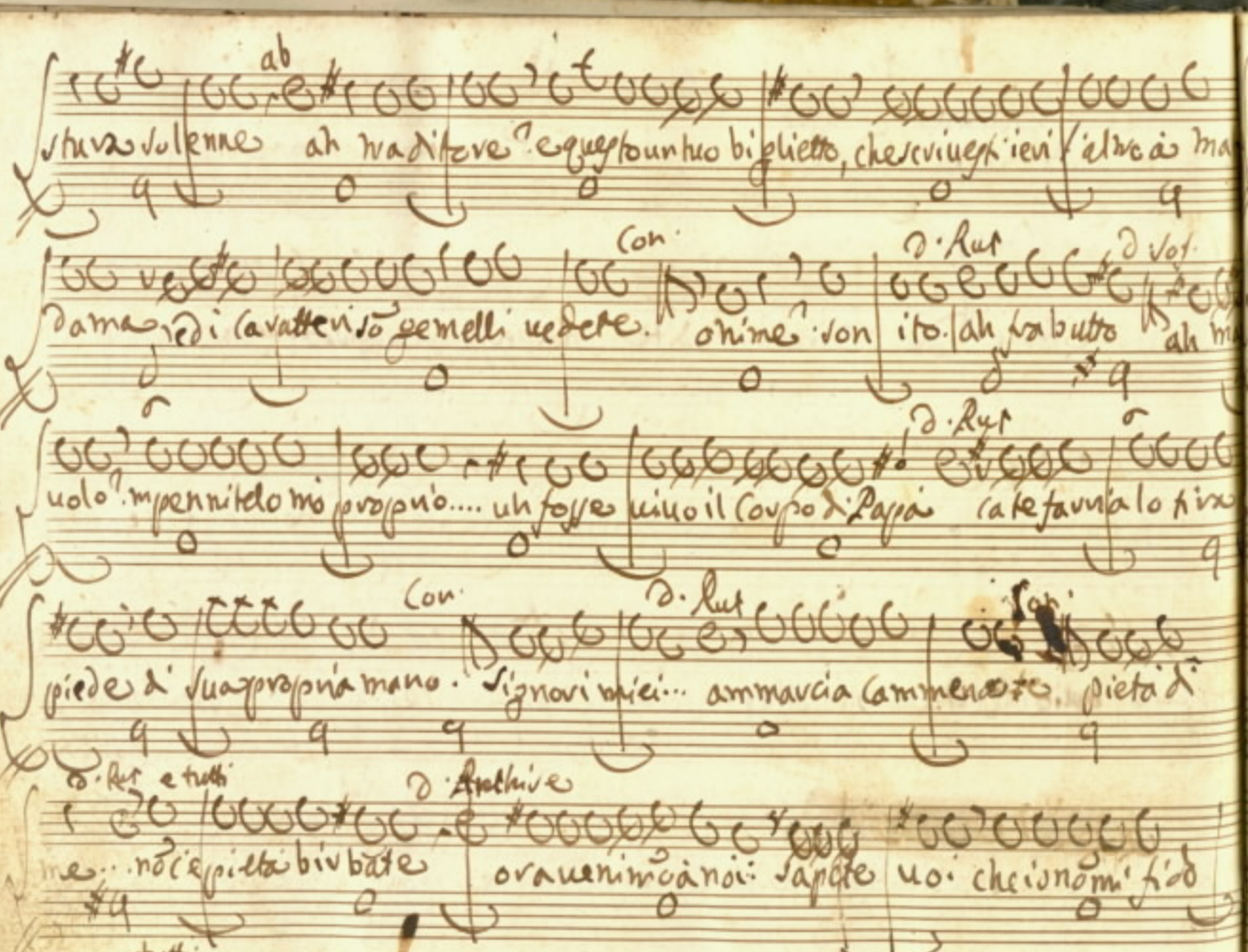
...ua e il conte forca come à dire? udite: noi per fargli fuggir da questa casa co-

...i travestimmo, e volle il cielo, che restassero gli abiti del conte in mano mia, e in essi ho ritro-

...to questo foglio, che scrive a un suo collega, col quale l'avvertisce, che subito sposata donna can-

d. Aut. con.

...da, ripulita l'avrebbe di gioie, e di contante, per fuggirsene poi. vi che birbante impo-



ab

stura solenne ah traditore? e questo un tuo biglietto, che scriuesti ieri l'altro à ma

Con. D. Rut D. Sof.

dama, e di caratteri sò gemelli uedete. ohime? son ito. ah frabutto ah ma

D. Rut

uolo? impennitelo mio proprio.... un fosse uiuo il Corpo di Papà cate farria lo tira

Con. D. Rut Con.

piede di sua propria mano. Signori miei... ammarcia cammenate, pietà di

D. Rut e tutti D. Archive

me... non c'è pietà birbate ora uenimo à noi: sapete uoi che io non mi fido

tutti

d. ott

piu di far la bestia? io sudo come un porco or che facciamo? e ora di sposare? compatite.

d. Rut d. An d. Rut

donna candida è mia. cioè n commedia, come à dire in commedia? questi quà si spassano mà

d. An. d. ott. d. Can

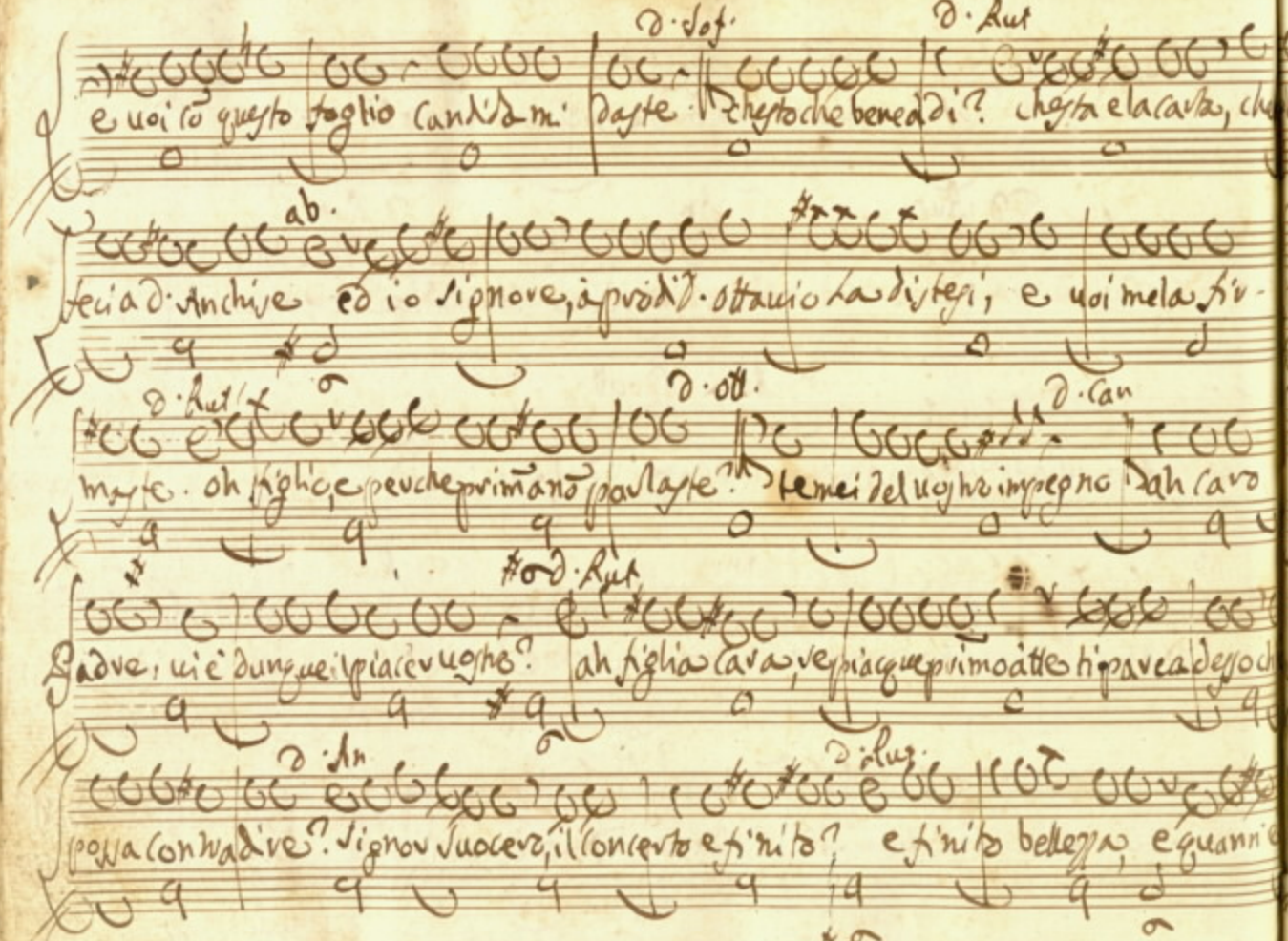
lora à recita. via sposa donni Anchise eccomi alfine, candida, mia già sei. ed io so

ab. d. An. d. Rut

tua mi ne rallegro infinitamente: signor suocero, e bene? oh via: ti hò detto, che

d. ott.

quella è una commedia. or su scompite sti lotane finito è già l'insaio anzi può dirsi la comed



D. Sof. D. Rut

e uoi co questo foglio candida mi daste. Chesto che bene ai di? chesta e la carta, che

ab.

feci a D. Anchise ed io signore, a prodi D. ottauio la distesi, e uoi me la fir-

D. Rut D. Ott. D. Can

maste. oh figlio, e perche prima no parlaste? temei del uostro impegno ah caro

D. Rut

padre, ui è dunque il piacer uostro? ah figlia cara, se piacque primo atte ti parea desso ch

D. An D. Rug.

possa contradire? signor suocero, il concerto e finito? e finito bellezza, e quanni

d. An — d. Rut

...a, che ...iuorno, te può pigliarò ciuccio de retuorno che quello che dico io dunque s'insaio dura parlamm...

a 66.

...fir- ...dinto or io signori tentato dal demonio uorrei fare ancor io un matrimonio.

Rut — a 6. — d. Rut — a 6.

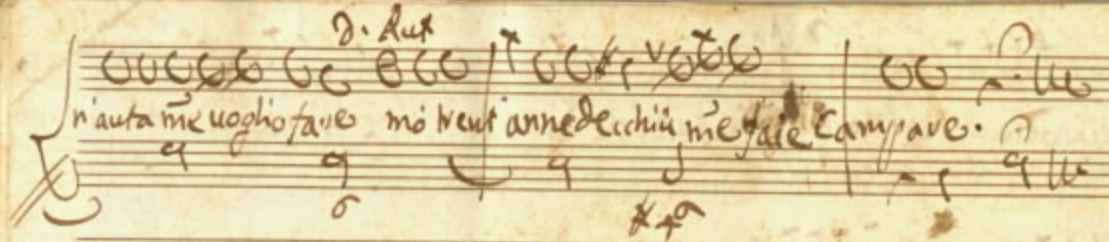
...caro cioè uorrei sposarmi Car...ina e c'aspetto lo cocchio e ben, mia cara,

car. — d. Rut

...esso che toccami su la destra. Sulme tapina, e che brigogna e questa cola bona salute. or.

d. Sof.

...anni e su, maddam̃a che dicimo del conte? che mi hà dato quei lumi che ti auea. marito mio,



D. Aut

n'auta me uoglio fare mò trent'anne decchiù me fare campare.

Sieguono Tutti

Finis L. D. ac B. M. S. V.

Coro.

D. Sof.

so fenute li contraste

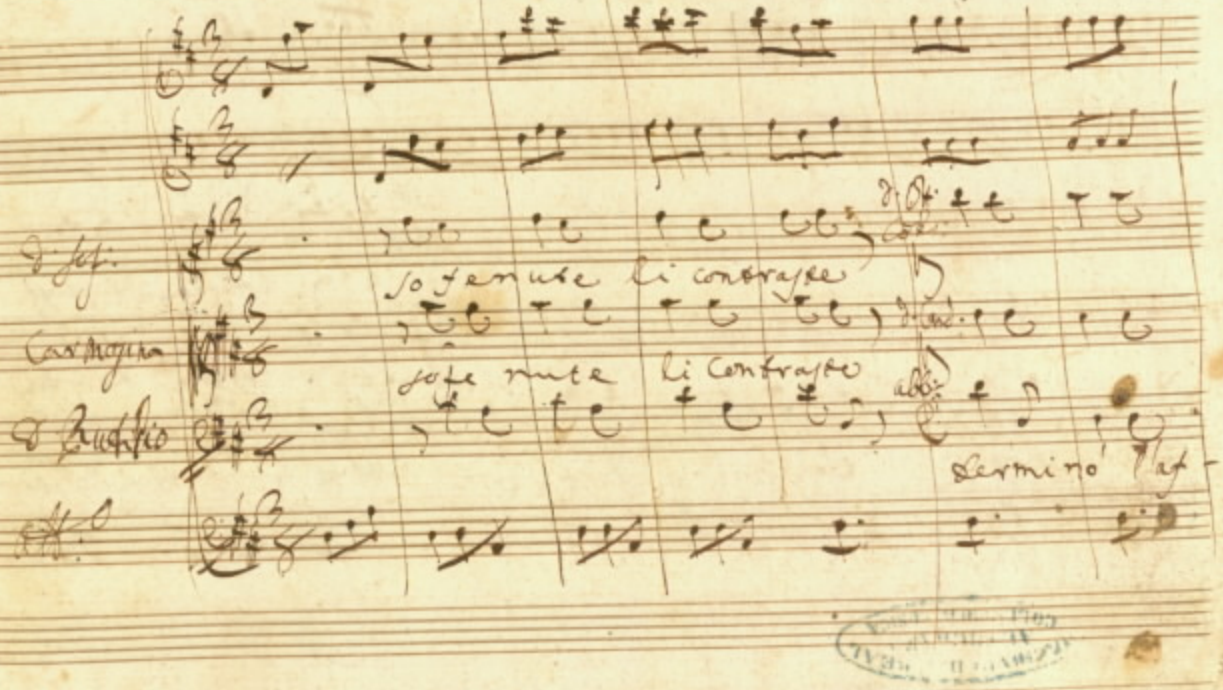
Carmogina

sofe nute li contraste

D. Eutilio

termino l'af-

Att.o

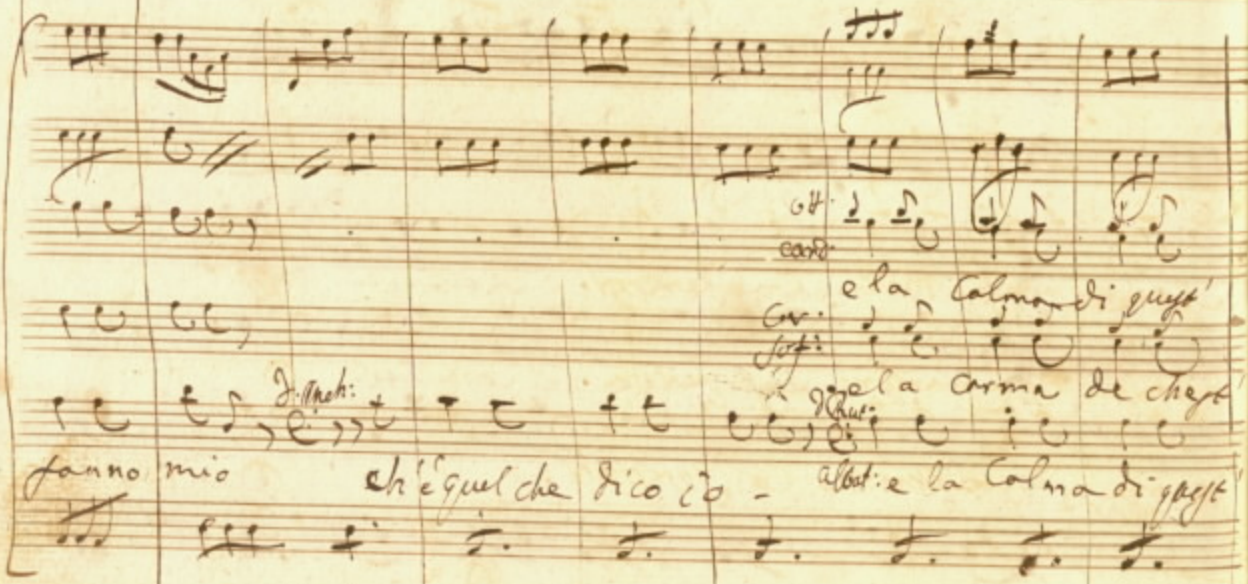


Ott: card: e la Calma di quest'

Cor: Sof: e la Carma de chest'

Albut: e la Calma di quest'

fanno mio ch'è quel che dico io -



alma sappia amore conservar.

arma saccia amore conzerva.

alma sappia amore conservar.

109030